ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 3

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

(Esercizi 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995)

TOMO I

Trasmessa alla Presidenza il 6 giugno 1996

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

TOMO I

Determinazione della Corte dei conti n. 24/96 del 7 maggio 1996 ... ... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto centrale per il credito a medio termine - Mediocredito centrale S.p.a., per gli esercizi dal 1988 al 1995 ..... » 7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Esercizio 1988:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 139
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 329
Bilancio consuntivo ..... » 337

Esercizio 1989:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 441
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 617
Bilancio consuntivo ..... » 625

TOMO II

Esercizio 1990:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 733
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 863
Bilancio consuntivo ..... » 869

Esercizio 1991:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 943
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1079
Bilancio consuntivo ..... » 1087

Esercizio 1992:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 1165
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1213
Bilancio consuntivo ..... » 1321

TOMO III

Esercizio 1993:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 1397
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1631
Bilancio consolidato ..... » 1637

Esercizio 1994:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 1737
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1879
Bilancio consolidato ..... » 1883

Esercizio 1995:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 2047
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 2099
Bilancio consuntivo ..... » 2105

Determinazione n. 24/96

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 7 maggio 1996;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto l'articolo 3 della legge 3 dicembre 1957, n. 1196, con il quale il **Mediocredito Centrale** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi del Mediocredito Centrale s.p.a., relativi agli esercizi finanziari dal 1988 al 1995, nonchè le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Giulio Weiss di Valbranca e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione del Mediocredito Centrale s.p.a. per gli esercizi dal 1988 al 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – della relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1988 al 1995 – corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione del Mediocredito Centrale s.p.a.

L'ESTENSORE
f.to Weiss di Valbranca

IL PRESIDENTE
f.to Coltelli

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL *MEDIOCREDITO CENTRALE ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE s.p.a.*, PER GLI ESERCIZI 1988-1995

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. La costituzione della società. Lo statuto, l'oggetto sociale, gli organi. - 3. Rapporti tra amministrazioni statali e Mediocredito centrale per la gestione dei provvedimenti agevolati. - 4. Il controllo della Corte dei conti - 5. L'attività del Mediocredito centrale: 5.1. l'attività creditizia; 5.2. l'attività agevolativa; 5.3. la provvista; 5.4. l'attività di ricerca e di studio; 5.5. le iniziative più recenti; 5.6. osservazioni sulla normativa di riferimento. - 6. Il personale, la struttura organizzativa. - 7. La struttura del bilancio, il conto economico e la situazione patrimoniale, i dati del conto economico riclassificato, gli indicatori di redditività, osservazioni. - 8. Il bilancio consolidato. - Conclusioni. - Appendice: prospetti relativi ai fondi pubblici di agevolazione. - Allegato: determinazione 12/93 della Sezione Controllo Enti della Corte dei conti

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce alle Camere, in base all'art. 100 della Costituzione, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione del Mediocredito centrale s.p.a. per gli esercizi 1988 - 1995[1] e sui più significativi eventi successivi.

Si premette che, in ragione della trasformazione dell'ente pubblico economico in figura societaria, disposta con legge 26 novembre 1993, n.489, significative differenze hanno caratterizzato l'attività di gestione del Mediocredito centrale tra il periodo in cui ha operato quale ente pubblico economico e il periodo successivo in cui ha funzionato secondo l'assetto delineato dallo statuto della società e dalla disciplina del codice civile e ciò apparirà evidente nel corso della relazione.

Nel convincimento, poi, che di maggior interesse possano risultare gli elementi conoscitivi relativi a quest'ultimo arco temporale e nel rispetto, quindi, di un'esigenza di maggiore attualità, si è ritenuto di riferire in maniera diffusa sugli eventi successivi alla trasformazione in s.p.a., mentre per quanto riguarda il periodo precedente, si farà riferimento prevalentemente ai dati di bilancio, tenuto anche conto dei numerosi esercizi finanziari cui la relazione fa riferimento.

---

[1] La Corte ha già riferito per gli esercizi fino al 1987 (vedi Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Doc. X, n.87).

2. La costituzione della società, lo statuto, l'oggetto sociale, gli organi

Il 25 novembre 1992 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine, ente di diritto pubblico istituito con la legge 25 luglio 1952, n.949, deliberò di dare avvio alla procedura di trasformazione dell'ente in società per azioni bancaria, in applicazione della disciplina sulla ristrutturazione degli istituti di credito di diritto pubblico, dettata dalla legge 30 luglio 1990, n.218 e dal decreto legislativo 20 novembre 1990, n.356.

Il 21 dicembre 1992 il Consiglio generale dell'Istituto, approvò il progetto di trasformazione, il relativo statuto, nonchè la determinazione del patrimonio netto iniziale della società per azioni risultante dalla trasformazione, ai sensi dell'art. 4 del citato decreto legislativo 356/1990.

Il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo rimise la valutazione di detta trasformazione all'esame della competente Sezione del controllo sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

La Sezione con determinazione n.12/93 del 16 marzo/20 aprile 1993, che si allega in copia alla presente relazione, ebbe a dichiarare la non conformità a legge della detta trasformazione in quanto il fondo di dotazione dell'Istituto non aveva composizione associativa ed in quanto ne risultavano alterate le funzioni in materia di attività agevolativa dell'Istituto stesso.

Nelle motivazioni della determinazione la Sezione ebbe ad evidenziare che le funzioni affidate al Mediocredito centrale dalla disciplina istituzionale sono distinte in funzioni d'intermediazione finanziaria, di natura creditizia, e funzioni di agevolazione, di natura pubblico-amministrativa; queste ultime, peraltro, prevalenti sulle prime. Si ritenne, quindi, che la trasformazione in s.p.a. bancaria avrebbe determinato la degradazione della fondamentale funzione dell'agevolazione finanziaria dell'Istituto il quale non poteva, con mero atto statutario di iniziativa del Consiglio generale, procedere ad una revisione dell'assetto istituzionale del Mediocredito centrale facendo ricorso alla disciplina delle comuni aziende di credito, in assenza di inequivocabili disposizioni di legge

che, modificando il quadro di riferimento dell'ente, esplicitamente ne avessero mutato la natura.

Tale condizione ebbe a verificarsi con l'emanazione della legge 26 novembre 1993, n.489 la quale ha previsto espressamente che la società per azioni derivante dalla trasformazione del Mediocredito centrale avrebbe dovuto succedere nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali l'Istituto era titolare in forza di leggi, di provvedimenti amministrativi e di contratti e che l'oggetto sociale previsto nello statuto della società avrebbe dovuto assicurare il perseguimento delle finalità dell'ente originario operando esclusivamente nell'interesse delle piccole e medie imprese, con eccezione delle operazioni riguardanti le esportazioni e la cooperazione economica internazionale.

A seguito dell'emanazione di detta normativa il Consiglio generale dell'Istituto ebbe nuovamente a deliberare, in data 22 dicembre 1993, la trasformazione dell'Istituto in società per azioni, il relativo statuto e la determinazione del patrimonio netto iniziale della società per azioni in lire 2.142.719.608.300 di cui lire 1.866.867.680.000, costituenti il capitale sociale, e il residuo patrimonio netto, pari a lire 275.851.928.300, imputato a riserve a fondi.

Il capitale sociale rappresentato da n. 186.686.768 azioni ordinarie del valore nominale di lire 10.000 ciascuna sono state tutte attribuite all'azionista unico (Ministero del tesoro).

Il patrimonio netto iniziale della società è stato così determinato a seguito di una relazione predisposta da un collegio di esperti in materia bancaria, nominato dal Presidente del Tribunale di Roma, asseverata con giuramento avanti a Notaio e redatta ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n.356.

La delibera di trasformazione, unitamente allo statuto della società per azioni è stato approvato ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 218/1990 e dell'art. 3 del decreto legislativo 356/1990 dal Ministero del tesoro, con decreto n.529048 in data 11 marzo 1994, previe intese con la Banca d'Italia e con il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il Tribunale di Roma ha infine omologato la costituzione della s.p.a. e, di conseguenza, la società stessa è stata iscritta nel registro delle imprese il 21 aprile successivo.

Lo statuto della società è costituito da 34 articoli tra i quali sono da segnalare i seguenti:

- l'articolo 2 nel quale oltre all'indicazione della sede legale viene prevista la possibilità di istituire dipendenze e uffici di rappresentanza in Italia e all'estero;
- l'articolo 4 nel quale viene indicato l'oggetto sociale consistente nell'esercizio dell'attività bancaria con la precisazione, in armonia con quanto disposto dall'art.2, comma 3, della legge 489/1993, che la società opera esclusivamente nell'interesse delle piccole e medie imprese, con eccezione delle operazioni riguardanti le esportazioni e la cooperazione economica internazionale. Viene anche previsto che la società possa gestire l'attività agevolativa per conto o nell'interesse di enti e amministrazioni pubbliche sulla base di apposite convenzioni;
- la Società potrà inoltre assumere partecipazioni in Italia e all'estero, nonchè svolgere tutti i servizi bancari, le attività strumentali e, in genere, ogni operazione connessa al proprio scopo sociale o utile per conseguirlo;
- gli artt. 6 - 8 trattano del capitale sociale e delle azioni. E' previsto che la maggioranza delle azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria deve appartenente allo Stato o ad enti pubblici o a società finanziarie o bancarie nelle quali la maggioranza delle azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria appartenga allo Stato o ad enti pubblici;
- gli art. 9 - 14 trattano dell'assemblea ordinaria e straordinaria. L'assemblea ordinaria dovrà essere convocata almeno una volta all'anno entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio. L'assemblea straordinaria dovrà essere convocata nei casi e per gli effetti previsti dalla legge;
- gli artt. 15 - 22 trattano del Consiglio di amministrazione che dovrà essere composto da un numero minimo di 5 a un massimo di 9 membri secondo la determinazione che viene fatta dall'assemblea.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili. Il Consiglio di amministrazione elegge fra i suoi componenti, su proposta del

Presidente, il Vice Presidente. Il Consiglio è investito di tutti i più ampi poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della società e sono ad esso conferite tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi della stessa, esclusi soltanto gli atti che la legge e lo statuto riservano all'assemblea.

Il Consiglio di amministrazione nomina un Amministratore delegato e può nominare un Comitato esecutivo;

- gli art. 23 e 24 riguardano il Comitato esecutivo il quale provvede all'amministrazione della società in conformità allo statuto e alle deleghe conferitegli dal Consiglio di amministrazione;
- gli art. 25 e 26 riguardano il Presidente il quale viene nominato dall'assemblea, dura in carica tre esercizi ed ha la legale rappresentanza della società. Spetta al Presidente il potere di convocare e presiedere il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo.

Il Presidente propone al Consiglio di amministrazione gli indirizzi generali della gestione e sovrintende alla loro attuazione;

- l'art. 27 tratta della firma e della rappresentanza sociale;
- l'art. 28 riguarda il Collegio sindacale nominato dall'assemblea e costituito da tre sindaci effettivi, tra i quali viene eletto il Presidente e due supplenti;
- l'art. 29 riguarda la direzione centrale;
- gli artt. 30 e 32 trattano dell'esercizio, del bilancio e del riparto degli utili;
- l'art. 33 tratta della liquidazione della società;
- l'art. 34 prevede che, in deroga alle disposizioni dello statuto, in sede di prima applicazione alcuni organi dell'ente pubblico trasformato, e cioè, il Presidente, il Consiglio di amministrazione con l'integrazione di 3 membri e il Collegio sindacale rimangano in carica nella società fino all'approvazione del bilancio relativo al secondo esercizio successivo a quello in corso al momento in cui la trasformazione ha effetto.

Rimasti così transitoriamente in carica nella società, ai sensi dell'articolo 34 dello statuto, il Presidente, i membri del Consiglio di amministrazione e i membri del Collegio sindacale dell'ente pubblico trasformato, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 22 aprile 1994, ha provveduto a nominare il

Vice Presidente, il Comitato esecutivo e infine l'Amministratore delegato nella persona del direttore generale dell'ente pubblico.

Ha inoltre delegato, a norma dell'art. 21 dello statuto (Il Consiglio di amministrazione può delegare al Comitato esecutivo, al Presidente, all'Amministratore delegato i poteri e le attribuzioni che ritiene opportuni), particolari attribuzioni e poteri ai titolari di detti organi.

Nella stessa seduta è stata confermata l'istituzione di alcuni organi consulenziali già funzionanti presso l'ente pubblico e, precisamente: il comitato tecnico-consultivo per gli interventi all'interno, il comitato tecnico-consultivo per gli interventi per l'export e la commissione per l'osservatorio sulle piccole e medie imprese. I comitati per l'interno e per l'export hanno funzionato fino alla costituzione del Comitato agevolazioni, di cui si dirà in seguito, il quale ne ha assorbito le competenze rispettive.

Nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria della società, in data 5 luglio 1994, sono stati inoltre determinati i compensi degli amministratori e dei sindaci ai sensi dell'articolo 2364, n.3, del codice civile:

A) compenso annuo fisso:

-	Presidente del Consiglio di amministrazione	lire	275 milioni
-.	Vice Presidente	"	50 "
-	Membri del Consiglio di amministrazione	"	30 "
-	Presidente del Collegio sindacale	"	30 "
-	Sindaci	"	20 "

B) medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni dell'assemblea, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo:

- Presidente, Vice Presidente, Amministratori, (escluso l'Amministratore delegato), Presidente del Collegio sindacale e Sindaci lire 300.000

C) compenso annuo aggiuntivo:

ai membri del Comitato esecutivo esclusi il Presidente, Il Vice Presidente e l'Amministratore delegato lire 5 milioni.

Al magistrato della Corte dei conti delegato al controllo viene corrisposta solo la medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi di gestione e di revisione.

La retribuzione dell'Amministratore delegato, inizialmente correlata alla posizione in precedenza rivestita, è stata successivamente determinata, in armonia con i corrispondenti livelli di settore, in lire 450 milioni annui lordi più VAP (valore aggiunto pro capite) di lire 50 milioni anni lordi.

A conclusione di quanto esposto, si fa presente che nella fase immediatamente successiva alla trasformazione in s.p.a. del Mediocredito centrale, a cura del delegato della Corte, nel luglio 1994, è stata data notizia alla Procura della Corte dei conti:

- dei provvedimenti adottati dal Tribunale di Milano nei confronti dell'ex direttore generale dell'ente per alcune operazioni relative a concessione di crediti e agevolazioni all'esportazione.
  Dopo la sostituzione dell'ex direttore generale, avvenuta con deliberazione del luglio 1993, il Consiglio di amministrazione ha provveduto a nominare una commissione di inchiesta composta da estranei alla s.p.a. con il mandato di verificare in tutte le loro fasi le operazioni predette al fine di accertarne la regolarità ovvero la esistenza di eventuali responsabilità. Al termine dei lavori (maggio - ottobre 1994) la commissione ha concluso che i fatti rilevati sono talvolta caratterizzati da anomalie amministrative procedurali riconducibili all'ex direttore generale che in materia aveva la discrezionalità più ampia;
- della denuncia per reato di calunnia, in danno di esponenti dell'ente, prodotto dal Mediocredito centrale nei confronti dell'ex direttore generale;
- della vicenda relativa alla trasformazione in s.p.a. del Mediocredito centrale.
  Nelle valutazioni conclusive della nota predetta veniva precisato che solo nella prima vicenda e, cioè, quella relativa all'ex direttore generale, poteva emergere una situazione presuntivamente perseguibile.

3. Rapporti tra amministrazioni statali e Mediocredito centrale s.p.a. per la gestione dei provvedimenti agevolativi

L'art. 3 della legge 26/11/1993 n.489 prevede la successione della società per azioni derivata dalla trasformazione del Mediocredito centrale nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali l'ente originario era titolare in forza di leggi, di provvedimenti amministrativi e di contratti e che la medesima società stipuli apposite convenzioni, per concessioni decennali, con le amministrazioni competenti per le agevolazioni, sentita la Banca d'Italia, provvedendo altresì alla istituzione di distinti organi deliberativi e separate contabilità relativi a tali concessioni, nonchè alla determinazione dei compensi e i rimborsi spettanti per la gestione dei provvedimenti agevolativi.

Il Mediocredito centrale è dunque, per legge, concessionario di servizi pubblici per la durata decennale prevista dalla stessa norma e le convenzioni che il Mediocredito centrale deve stipulare con le Amministrazioni concedenti disciplinano le modalità di gestione e la remunerazione dei servizi.

Una prima convenzione, il cui testo è stato oggetto del parere del Consiglio di Stato n.11/95 del 31/1/1995, è stata stipulata il 2/3/1995 con il Ministero del tesoro ed è stata approvata e resa esecutiva col decreto n.58023 del 3/3/95 del Direttore generale del tesoro. Tale convenzione, della quale verrà trattato in seguito, riguarda la gestione dei fondi istituiti con legge 28/5/1973, n.295, con legge 23/12/1966, n.1142, con legge 12/8/1977, n. 675, con legge 14/5/1981, n.219, con legge 28/11/1980, n.782, con decreto-legge 20/5/1993, n.149 convertito, con modificazioni, dalla legge 19/7/1993, n.237, art.2, comma 2 e, infine, con legge 23/8/1988, n.384. Per questi fondi, infatti, il Ministero del tesoro è la amministrazione competente, considerato che gli stessi sono alimentati con stanziamenti a carico del capitolo di spesa della predetta amministrazione e le leggi di incentivazione a carico dei medesimi prevedono la emanazione di decreti attuativi del Ministero del tesoro.

I fondi convenzionati, tuttavia, non sono tutti quelli che risultavano costituiti presso l'ente pubblico alla data di entrata in vigore della legge n.489/93. Sono, infatti, ancora da convenzionare quei fondi per i quali la convenzione deve essere stipulata con il concerto di più amministrazioni competenti, vale a dire il fondo centrale di garanzia per il credito al commercio ai sensi della la legge 10/10/1975, n.517, da stipularsi con il Ministero del tesoro, di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il fondo rotativo per la concessione di finanziamenti agevolati agli operatori nazionali per programmi di penetrazione commerciale nei paesi extra CEE ai sensi della legge 29/7/1981, n.394, da stipularsi con il concerto del Ministero del tesoro, il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nonchè i fondi rotativi per i finanziamenti agevolati ai paesi in via di sviluppo e per il finanziamento della partecipazione di imprese italiane in joint ventures nei PVS, da convenzionarsi con il concerto del Ministero del tesoro e il Ministero degli affari esteri ai sensi della legge 26/2/1987, n.49.

A tale proposito va però evidenziato che, per i fondi di cui alle leggi n.517/75 e n. 394/81, sono già previsti dalle rispettive leggi istitutive distinti organi deliberativi e, limitatamente al fondo rotativo di cui alla legge n.394/81, anche gli oneri di gestione da riconoscersi al Mediocredito centrale; per i fondi di cui agli artt. 6 e 7 della legge n.49/87, invece, il Mediocredito centrale svolge soltanto attività istruttoria per il Ministero degli affari esteri e contrattuale in esecuzione di decreti di autorizzazione "ad hoc" del Ministero del tesoro; tali attività sono già regolate da convenzioni stipulate con il Ministero del tesoro, che prevedono una remunerazione al Mediocredito centrale.

La convenzione stipulata con il Ministero del tesoro prevede:

- all'art.2 la costituzione del Comitato, composto dal Presidente del Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale s.p.a., che lo presiede, da due dirigenti del Ministero del tesoro, di cui uno con funzioni di Vicepresidente, da un dirigente del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da un dirigente del Ministero del commercio con l'estero, da un dirigente del Ministero degli affari esteri, da un dirigente del Mediocredito centrale e da un membro designato dall'Associazione Bancaria Italiana, i cui componenti sono nominati con

decreto del Ministro del tesoro, che fissa altresì i compensi loro spettanti. Alle riunioni del Comitato possono assistere i membri del Collegio sindacale del Mediocredito centrale e il Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'attività di gestione dello stesso Mediocredito.

Il Comitato stabilisce i criteri, le modalità e le direttive per gli interventi a valere sui fondi convenzionati nel rispetto della legge sulla trasparenza amministrativa n.241/90; in particolare, il Comitato delibera le singole operazioni, fissandone le condizioni, le revoche, le rinunzie e le transazioni nonchè l'avvio di azioni giudiziarie; approva le circolari operative, il piano previsionale dei fabbisogni finanziari destinati agli interventi a valere sui fondi convenzionati, annualmente la situazione delle disponibilità, degli impegni e delle insolvenze a carico dei fondi nonchè la loro rendicontazione. Il Comitato, infine, nelle prime riunioni, recepisce e, eventualmente, modifica le circolari vigenti, che continuano ad avere vigore in via provvisoria.

- all'art.3, sono definite le contabilità separate per ciascuno dei fondi convenzionati, che costituiscono patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti, dal patrimonio del Mediocredito centrale, e sono fissate le competenze del Mediocredito centrale il quale, per l'istruttoria, le condizioni e le modalità di gestione dei fondi si attiene alle disposizioni emanate dal Comitato.

Il Mediocredito centrale, inoltre, svolge in via accessoria e strumentale le funzioni di segreteria del Comitato; propone al Comitato le circolari e ne cura la diffusione; predispone il piano previsionale dei fabbisogni finanziari per l'approvazione del Comitato, e ne cura l'invio al Ministero del tesoro; esplica attività istruttoria; esprime il parere tecnico sulle operazioni presentate al Comitato; procede agli adempimenti amministrativi conseguenti alle delibere del Comitato nonchè alle erogazioni e contabilizzazioni delle operazioni; trasmette al Ministero del tesoro la situazione delle disponibilità, degli impegni e delle insolvenze a carico dei fondi approvata dal Comitato; sottopone al Comitato la rendicontazione periodica delle operazioni effettuate.

Il Mediocredito centrale provvede alla gestione dei fondi convenzionati con la diligenza professionale del mandatario e ne ha la rappresentanza negoziale e

giudiziale e gestisce i fondi con servizi e strutture tecnico-organizzative distinti da quelli relativi all'attività bancaria. Il Collegio sindacale dello stesso Mediocredito Centrale esercita il controllo sulla gestione dei fondi.

- all'art.4, sono disciplinate le modalità di determinazione e di pagamento delle commissioni a carico dei fondi. Queste sono corrisposte al Mediocredito centrale il 31 marzo e il 30 settembre di ogni anno, con riferimento rispettivamente al secondo semestre dell'anno solare precedente ed al primo semestre di quello in corso, sulla base di prospetti dimostrativi che, su proposta del Comitato, sono sottoposti al Ministero del tesoro per l'approvazione; una volta approvato l'ammontare delle commissioni, gli importi sono imputati ai rispettivi fondi; per il primo anno le commissioni decorrono dalla data del 21/4/1994, data di trasformazione del Mediocredito centrale.

La misura delle commissioni può essere riveduta annualmente, d'intesa tra le parti, sulla base dei costi diretti e indiretti di gestione nonchè dei ricavi previsti, ed è comunque stabilito un tetto massimo annuale di Lit. 55 miliardi che potrà essere modificato in dipendenza delle variazioni delle commissioni concordate.

Tutte le spese legali e tutti gli oneri derivanti da tributi di ogni genere, presenti o futuri afferenti le operazioni effettuate per conto dei fondi o dipendenti dalla loro gestione sono a carico dei fondi stessi.

Per interventi a valere sui fondi convenzionati disposti con successive leggi e decreti, le relative commissioni sono definite con atti aggiuntivi alla convenzione.

- all'art.5, sono disciplinate le modalità di tenuta dei conti correnti infruttiferi intestati al Mediocredito centrale e rubricati alle singole gestioni accesi presso la Tesoreria centrale dello Stato, ai quali si applicano le disposizioni della legge n.720/84 e dei relativi decreti di attuazione.

Nei suddetti conti correnti affluiscono le disponibilità dei conti correnti già intrattenuti dal Mediocredito centrale presso la Tesoreria centrale dello Stato, le disponibilità previste da precedenti assegnazioni e non ancora versate, quelle previste da stanziamenti futuri nonchè i rimborsi e i recuperi per capitale e

interessi provenienti dalle gestioni. Il Mediocredito centrale è autorizzato a trasferire e detenere presso primarie banche le somme occorrenti per l'attività corrente delle gestioni, entro i limiti e con le modalità fissati dal decreto del Ministero del tesoro del 5/5/1993; i proventi da interessi sui conti presso banche vanno ad incrementare le disponibilità delle gestioni cui si riferiscono.

- all'art.6, sono previste le sub convenzioni che il Mediocredito centrale può stipulare con le banche interessate, sulla base dei criteri e modalità oggettivi definiti dal Comitato, per disciplinare la concessione di contributi relativamente a finanziamenti erogati dalle banche medesime; tali convenzioni sono approvate dal Ministero del Tesoro.

-- all'art.7, infine, è prevista la durata decennale della convenzione, in conformità all'art.3 della legge n.489/93, decorrente dalla data della sua firma.

E' in corso di stipula un atto aggiuntivo alla convenzione per determinare le commissioni dovute al Mediocredito centrale per gli interventi di concessione dei contributi agli interessi e i contributi a fondo perduto a favore delle imprese alluvionate, previsti dalla legge n.35/95, per i contributi agli interessi sulle operazioni di consolidamento e sui finanziamenti agevolati per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale, previsti dall'art.11 della legge n.598/94 nonchè per gli interventi di reintegro a favore dei confidi, previsti dall'art. 31 della legge n.317/91.

Il Comitato Agevolazioni, i cui componenti sono stati nominati con decreto del Ministro del tesoro del 28/6/1995 si è riunito per la prima volta il 7/7/1995 e, come prime deliberazioni, ha approvato il regolamento per il funzionamento del Comitato stesso ed ha recepito le circolari per i finanziamenti agevolati all'interno e all'esportazione nonchè le deleghe dei poteri vigenti.

Il Regolamento prevede che il Vice Presidente svolga le funzioni del Presidente del Comitato in caso di assenza o impedimento per qualsiasi motivo di quest'ultimo mentre, in caso di assenza o impedimento anche del Vice Presidente,

le funzioni sono svolte dal membro del Comitato con maggiore anzianità di carica o, in caso di pari anzianità, dal più anziano di età.

Il Segretario è nominato dal Comitato, su indicazione del Presidente del Comitato stesso, ed è scelto tra i dirigenti del Mediocredito centrale.

Le riunioni si svolgono presso la sede del Mediocredito centrale o anche in località diversa, di regola, ogni dieci giorni e, comunque, ogni qualvolta il Presidente o chi ne fa le veci lo richieda. Come previsto nella convenzione, alle riunioni assistono i membri del Collegio sindacale e il Magistrato addetto al controllo del Mediocredito centrale, possono assistervi altresì il responsabile dell'Area agevolazioni nonchè funzionari e dirigenti del Mediocredito centrale stesso, in relazione agli argomenti trattati.

Le convocazioni, contenenti l'indicazione del luogo e dell'ora della riunione nonchè il relativo ordine del giorno, possono essere effettuate con consegna a mano, con lettera raccomandata o telegramma o telex o telefax da spedirsi almeno tre giorni prima della riunione o, in caso di urgenza, almeno ventiquattro ore prima; tutta la documentazione inviata ai membri del Comitato è inviata altresì ai membri del Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei conti.

Le proposte e le note sottoscritte dalle strutture aziendali interessate sono presentate al Comitato dall'Amministratore delegato, in conformità alle attribuzioni ed ai poteri delegati dal Consiglio di amministrazione.

Per la validità delle riunioni occorre la presenza della maggioranza e per la validità delle deliberazioni occorre la maggioranza assoluta dei membri in carica; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede la riunione del Comitato.

Il Segretario cura la verbalizzazione delle riunioni e i relativi verbali sono firmati dallo stesso Segretario e da chi ha presieduto la riunione. Il Segretario può rilasciarne copia ed estratti che, vistati dal Presidente del Mediocredito centrale, fanno prova in giudizio nonchè di fronte a qualsiasi Autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte a terzi.

Con deliberazione n.38/95 la Corte dei conti - Sezione di controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato - ha dichiarato che i fondi agevolativi gestiti dal Mediocredito vanno qualificati come gestioni fuori bilancio a tutti gli effetti.

Pertanto il Mediocredito centrale s.p.a. svolge un'attività che, in base alle convenzioni stipulate, riveste indubbiamente natura amministrativa proprio nella misura in cui trae dal diritto pubblico i parametri normativi di riferimento a causa delle finalità perseguite e per l'inserimento nel processo di formazione ed attuazione della volontà della P.A..

Comunque, a parte le considerazioni che possono trarsi dalla prospettazione di una più accentuata responsabilità conseguente allo svolgimento di tale attività agevolativa, preme mettere in evidenza che la Sezione controllo Stato, nella citata deliberazione, ha ritenuto che la legge 559/1993 (soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato) essendosi limitata a considerare le sole gestioni fuori bilancio operanti nell'ambito dell'Amministrazione statale non abbia inteso estendere a quelle pertinenti ad organismi estranei ad essa le misure preclusive e soppressive riservate alle prime.

Pertanto, le gestioni in esame sono soggette al controllo della Corte ai sensi dell'art. 3 della legge 20/94, da parte della Sezione Controllo Stato.

A questo riguardo è da precisare che gli organismi di gestione sono tenuti a trasmettere, ai sensi dell'art. 23 della legge 559/93, annualmente alle amministrazioni interessate a alla Corte dei conti, generalmente entro il mese di marzo una relazione sull'attività di gestione svolta, ai fini della predisposizione da parte della Corte di un unico referto da inserire in apposita sezione della relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato. Nel marzo 1995 il Mediocredito centrale ha adempiuto a tale incombenza trasmettendo alla Corte dei conti le relazioni sull'attività svolta per la gestione dei provvedimenti agevolativi.

Analogo adempimento è stato effettuato nel 1996.

4. Il controllo della Corte dei conti

La presente relazione è resa al Parlamento sulla base della normativa vigente che intesta all'Istituto della Corte dei conti tale funzione.

E' con l'art. 3 della legge 3 dicembre 1957, n.1196 che l'allora Istituto centrale per il credito a medio termine - istituito con legge 25 luglio 1952, n.949 - viene assoggettato al controllo della Corte dei conti.

Recita infatti detta norma di legge: assiste alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale un magistrato della Corte dei conti, per l'esercizio del controllo spettante alla stessa Corte, ai sensi dell'art. 100 della Costituzione.

Tale controllo è stato radicato nella Sezione controllo enti istituita, in data di poco posteriore, con legge 21 marzo 1958, n.259, attuativa, su base generale, del disposto dell'art. 100 della Costituzione in materia di controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

E' da rilevare che l'art. 13 della predetta legge 259/1958 prevede espressamente che le disposizioni della legge medesima non si debbano applicare, tra gli altri, agli istituti di credito sottoposti a vigilanza dell'ispettorato del credito.

A tale ultima norma, tuttavia, non poteva conferirsi significativa rilevanza, nel caso del Mediocredito, per un duplice ordine di motivi: innanzi tutto perchè l'art. 13 della legge 259/1958, come più volte ribadito da questa Corte, non statuiva l'esclusione del controllo per gli organismi abilitati all'esercizio dell'attività bancaria a medio e lungo termine; ed, inoltre, perchè la norma di cui all'art. 13 nella legge citata non avrebbe potuto ritenersi abrogativa dell'art. 3 della legge 1196/1957, secondo le previsioni dell'art. 15 delle disposizioni preliminari al codice civile (incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti), in quanto la regola dell'abrogazione, secondo un noto canone interpretativo, non si applica quando la legge anteriore sia speciale od eccezionale e quella successiva generale come, appunto, nel caso in esame (lex specialis per generalem non derogatur).

Tale era la situazione per il periodo precedente alla trasformazione in s.p.a. del Mediocredito centrale; occorre ora considerare se l'avvenuta trasformazione dell'ente in società per azioni abbia o meno inciso ed eventualmente, in quale misura sulla funzione di controllo della Corte dei conti.

Preliminarmente è opportuno dare notizia della situazione di fatto, e, a questo proposito, si deve subito chiarire che nè da parte della s.p.a., derivata dalla trasformazione dell'ente pubblico, nè da parte di pubbliche amministrazioni interessate, sia stata sollevata alcuna obiezione circa la continuazione dell'esercizio dell'attività di controllo da parte della Corte dei conti; controllo che si è svolto regolarmente senza soluzione di continuità prima e dopo l'avvenuta trasformazione.

Tale circostanza, tuttavia, non avrebbe alcuna rilevanza ove non fosse legittimata da un valido sostegno in punto di diritto.

Al riguardo va attentamente esaminata la normativa che ha dato origine alla trasformazione in s.p.a. del Mediocredito centrale.

Per quanto concerne la legge 30 luglio 1990, n.218 e il decreto legislativo 20 novembre 1990, n.356 si è già chiarito in precedenza che la Corte, con propria determinazione n.12/93 del 16 marzo - 20 aprile 1993, ha ritenuto che le leggi citate non potessero trovare valida applicazione per operare la ristrutturazione e la trasformazione dell'Istituto in s.p.a..

Successivamente sono state emanate normative di rilievo e precisamente: il decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 (testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e la legge 26 novembre 1993, n.489 (proroga del termine di cui all'art.7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n.218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonchè altre norme sugli istituti medesimi).

Per quanto concerne il testo unico 385/1993 la norma che qui interessa è l'art. 161 (norme abrogate) ove, in un lungo elenco di norme ritenute abrogate, viene citato l'intero capo v della legge 25 luglio 1952, n.949, fatta eccezione per il solo art. 21. Tale capo, intitolato: credito a medio termine alle piccole e medie imprese, comprende tutte le norme riguardanti l'istituzione e il funzionamento

dell'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole imprese (Mediocredito).

Non si comprende bene quali avrebbero dovuto essere gli effetti derivanti da tale norma abrogativa e ciò senza voler approfondire il rapporto tra il disposto in questione e la relativa delega legislativa.

Ma forse la spiegazione di tale norma, è più semplice e banale: in effetti, poichè il T.U. è quasi coevo alla legge 489/1993, che ha disposto la trasformazione in s.p.a. del Mediocredito, i compilatori del T.U. evidentemente al corrente dei lavori parlamentari, hanno ritenuto d'inserire tra le norme abrogate quelle relative al Mediocredito centrale quasi con un effetto di anticipazione della normativa successiva.

E' però da precisare che, successivamente, la legge 489/1993, tra tutti gli articoli della legge 949/1952 concernenti il Mediocredito (art. 17 - 32), ha disposto espressamente l'abrogazione del solo art. 17 relativo, appunto, all'istituzione del Mediocredito centrale quale ente pubblico economico.

La legge 489/1993, peraltro, pur essendo stata emanata dopo il T.U. 385/1993 è entrata in vigore prima (18 dicembre 1993) rispetto al termine di entrata in vigore (1 gennaio 1994) previsto dall'art. 162 del T.U. medesimo. Pertanto è da ritenere che il disposto dell'art. 161 del T.U. 385/1993 non abbia avuto nè possa avere alcun effetto pratico.

Ma al di là di tale esame, puramente testuale, dal quale possono rilevarsi solo elementi di mancato coordinamento tra norme regolanti la stessa materia succedutesi in un arco temporale molto ristretto, è opportuno comunque rilevare che non risulta esservi attualmente una espressa abrogazione dell'art. 3 della legge 1196/1957, istitutiva del controllo della Corte dei conti sul Mediocredito centrale.

Tale constatazione, di per sè già sufficiente per poter affermare la permanenza di tale forma di controllo, è suffragata dall'approfondita analisi della legge 489/1993.

Al riguardo sono oltremodo illuminanti i lavori parlamentari.

Il disegno di legge n.1554, relativo alla 11^ legislatura, da cui ha tratto origine la legge 489/1993, aveva inizialmente una struttura molto semplice, infatti, essendo scaduto il 21 agosto 1992, il termine entro il quale i progetti di

ristrutturazione e di riorganizzazione delle banche potevano essere perfezionati usufruendo del regime di sostanziale neutralità fiscale previsto dalla legge 218/1990, tale disegno di legge si proponeva di prorogare ulteriormente tale termine al fine di consentire la presentazione di ulteriori progetti di ristrutturazione.

La disciplina per la ristrutturazione degli enti creditizi in società per azioni, introdotta dalla legge n.218/1990 si concretizza essenzialmente attraverso tre forme di operazioni disciplinate in modo speciale anche dal punto di vista civilistico: trasformazione dell'ente pubblico in s.p.a.; fusione tra enti creditizi pubblici ed altri organismi bancari, al fine di costituire s.p.a.; conferimento dell'azienda bancaria o di rami di azienda dell'ente creditizio pubblico in una o più s.p.a..

Successivamente, poichè le disposizioni del disegno di legge non sembravano idonee a garantire la neutralità fiscale della scelta tra il modello cosiddetto della banca universale e quello del gruppo creditizio polifunzionale in quanto il testo non teneva pienamente conto delle operazioni necessarie per trasformare in banche universali i gruppi creditizi già costituiti entro il 21 agosto 1992, appunto secondo il modello di gruppo polifunzionale, vennero inseriti nel disegno di legge emendamenti atti ad agevolare la fusione con enti creditizi delle sub-holdings finanziarie costituite all'interno dei gruppi creditizi, allo scopo di coordinare sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed organizzativo le società del gruppo stesso esercenti attività similari.

Nel disegno di legge vennero poi inseriti emendamenti per garantire la neutralità fiscale anche alle operazioni di scissione in considerazione del fatto che a tali operazioni poteva essere necessario ricorrere per trasformare in banche universali i gruppi creditizi già costituiti.

E' solo in un secondo tempo che viene inserito il disposto normativo relativo alla trasformazione in s.p.a. del Mediocredito centrale, peraltro, con alcune perplessità da parte del Governo: ebbe, infatti, a dichiarare il Sottosegretario di Stato per il Tesoro nel corso della seduta del 20 maggio 1993 della VI Commissione (Finanze) della Camera dei Deputati: "il Governo sta

riflettendo sull'opportunità di mantenere l'obbligo.....(di trasformare in s.p.a.) che riguarda in particolare Mediocredito.....ovvero tramutarlo in facoltà".

Ai fini del presente esame è essenziale sottolineare che, a seguito della trasformazione in s.p.a., disposta dalla legge 489/1993, il Mediocredito centrale ha conservato il carattere di specialità dell'attività fornita a sostegno della piccola e media impresa.

Per il Mediocredito, infatti, se può considerarsi non più operante il principio della specializzazione temporale, a diverse conclusioni deve giungersi per quel che riguarda la specializzazione funzionale.

L'art. 2 della legge 489/1993 precisa, infatti, espressamente che il Mediocredito centrale assicura il perseguimento delle finalità dell'ente originario, operando esclusivamente nell'interesse delle piccole e medie imprese, con eccezione delle operazioni riguardanti le esportazioni e la cooperazione economica internazionale, circoscrivendo così in un ambito ben determinato l'oggetto sociale.

Tale assunto trova autorevole conforto nell'intervento svolto dal Ministro del tesoro pro tempore nel corso dei lavori parlamentari (Camera dei Deputati, VI Commissione (Finanze), seduta del 30 giugno 1993). Infatti, ad una richiesta di un componente della commissione il quale chiedeva se le funzioni svolte dal Mediocredito centrale potessero essere attribuite direttamente al sistema bancario trasferendo, con vincoli d'indirizzo deliberati dai competenti organi regionali, fondi ai bilanci regionali, il Ministro rispondeva che la soppressione dall'ordinamento bancario del principio della specializzazione temporale e funzionale renderà necessario un'approfondita riflessione sul ruolo degli istituti a medio termine. Aggiungeva che per il momento era tuttavia necessario prevedere soluzioni che potessero valere per la gestione del pregresso e cioè di quelle funzioni attribuite esclusivamente al Mediocredito che a suo avviso dovevano essere mantenute. Riteneva inoltre che ove si fosse previsto di attribuire nel futuro funzioni specifiche al Mediocredito sarebbe stato opportuno mantenere per esso una struttura di tipo agenziale. Per queste motivazioni il Governo proponeva per il Mediocredito una soluzione che prevedeva il mantenimento dell'attività pubblica e la trasformazione in s.p.a. per lo svolgimento delle attività concorrenziali.

Da tale prospettazione è derivata l'impostazione normativa che, tra l'altro, ha consentito al Mediocredito centrale d'essere per legge concessionario dei servizi pubblici di agevolazione.

Tale concessione per legge non contrasta, peraltro, con il disposto della direttiva CEE 92/50 del 18 giugno 1992, nè con la normativa di recepimento (D.Lg.vo 17 marzo 1995 n.157), in quanto l'ottavo considerando della direttiva precisa che: "la prestazione di servizi è disciplinata dalla presente direttiva soltanto quando si fondi su contratti d'appalto; che la prestazione di servizi su altra base, quali leggi o regolamenti ovvero contratti di lavoro, esula dal campo d'applicazione della presente direttiva".

E' comunque da precisare che detta riserva a favore del Mediocredito è limitata ad un periodo di dieci anni in base al disposto della più volte citata legge 489/1993.

Da tutto quanto precede ed inoltre per il fatto che la stessa legge 489/1993 abbia espressamente disposto che la società per azioni derivante dalla trasformazione del Mediocredito centrale succeda nelle situazioni giuridiche dei quali l'ente originario era titolare in forza di leggi, di provvedimenti amministrativi e di contratti e più ancora per il fatto che a favore del Mediocredito Centrale continui ad operare un ampio complesso di norme a suo tempo dettate per l'ente pubblico economico, se ne deduce che il Mediocredito centrale s.p.a. ha nell'attuale ordinamento una posizione del tutto speciale.

Fra queste norme assume particolare rilevanza la legge 30 dicembre 1991, n.412 la quale prevedeva che una quota pari agli 8/10 del dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione del Mediocredito centrale fosse destinata ad incrementare lo stesso fondo di dotazione, legge questa che continua ad essere applicata anche dopo la trasformazione dell'Istituto in s.p.a. con la differenza che l'importo medesimo anzichè al fondo di dotazione va ad incremento del capitale sociale di pertinenza esclusiva del Tesoro.

In sostanza anche per quanto concerne la ripartizione degli utili sociali nessuna sostanziale innovazione è intervenuta rispetto alla situazione che precedeva quando diversa era la natura giuridica dell'ente.

Occorre poi considerare che sulla questione relativa al controllo della Corte dei conti sulle società per azioni derivanti dalla trasformazione di alcuni enti pubblici economici, è intervenuta la pronuncia della Corte Costituzionale la quale, con sentenza n.466 del 17 - 28 dicembre 1993, ha statuito che su tali società non debba cessare il controllo della Corte dei conti in considerazione della presenza e del ruolo in esse svolto dallo Stato, tanto che le società stesse, per la loro particolare natura, sono state definite come "società di diritto speciale". Nè vale in contrario eccepire che la trasformazione ha operato non soltanto un mutamento della veste giuridica ma anche un mutamento del regime dell'attività della nuova società, in quanto, come prima rilevato in occasione dell'esame degli atti parlamentari, la legge 489/1993, pur con l'avvenuta trasformazione in s.p.a., ha sostanzialmente mantenuto al Mediocredito centrale quelle funzioni che già esercitava nella veste di ente pubblico economico.

D'altra parte nel sistema dei controlli, quello di tipo essenzialmente referente proprio della Corte dei conti, disciplinato della legge 259/1958, consiste, in via prioritaria, nell'esprimere una valutazione sull'impiego delle pubbliche risorse anche in funzione dell'esercizio di controllo politico e della futura attività legislativa da parte del Parlamento.

Non è, pertanto, possibile ipotizzare una eventuale situazione conflittuale tra due istituzioni come la Corte dei conti e la Banca d'Italia, nè d'altra parte una tale situazione si è mai verificata nei decenni trascorsi durante i quali sull'ente pubblico hanno egualmente operato i loro controlli le Istituzioni predette.

Quanto sopra esposto, ritiene la Sezione che permanga, in capo all'Istituto della Corte dei conti, il potere dovere di riferire al Parlamento sull'attività di gestione del Mediocredito centrale.

5. L'attività del Mediocredito centrale: 5.1. l'attività creditizia, 5.2. l'attività agevolativa, 5.3. la provvista, 5.4. l'attività di ricerca e di studio, 5.5. le prospettive 1995 e 1996 confrontate con gli obiettivi del piano strategico, 5.6. le iniziative più recenti, 5.7. osservazioni sulla normativa di riferimento.

Si premette che il seguente paragrafo della relazione riporta notizie ricavabili non solo dall'esercizio del controllo eseguito ma anche da documenti ufficiali dell'ente quali, in particolare, le relazioni sui bilanci consuntivi e i budgets previsionali.

Prima di esporre l'attività del Mediocredito centrale si ritiene necessario premettere che la Banca d'Italia ha rilasciato al Gruppo Mediocredito centrale la qualifica di "abilitato" che consente una maggiore operatività nel settore delle partecipazioni non finanziarie, permettendo di sostenere più efficacemente l'attività di acquisizione di partecipazioni industriali da parte del gruppo, ed in particolare da parte di Sofipa s.p.a.(partecipata del gruppo).

Inoltre per corrispondere all'esigenza di una diversificazione delle fonti di provvista della banca sui mercati mondiali, il Mediocredito centrale ha acquisito, da parte di due delle principali agenzie internazionali di rating, la seguente valutazione:

- Moody's: A1
- Standard and Poor's: A+

Tali valutazioni tengono ovviamente conto del fatto che il capitale sociale è interamente posseduto dal Tesoro e, pertanto, si allineano con i valori corrispondenti al nostro Paese influenzati da vari fattori ben noti quali, per esempio, il livello del debito pubblico, l'instabilità ecc..

Sono stati inoltre avviati contatti con Nippon Investors Service, in virtù del particolare interesse espresso dal mercato giapponese verso emittenti italiani e delle favorevoli condizioni finanziarie.

A seguito degli incontri con gli analisti giapponesi l'assegnazione del rating dovrebbe avvenire nel corso del 1996.

Il Mediocredito centrale è stato supportato, nei procedimenti con le tre Rating Agencies, da Merril Lynch.

Come prima riferito, il Mediocredito centrale s.p.a. ha ereditato tutte le funzioni precedentemente svolte dall'Istituto, mantenendo le finalità di sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese, per favorirne i processi di industrializzazione, ammodernamento e innovazione tecnologica, nonchè a supporto delle esportazioni e delle attività economiche con l'estero dell'industria italiana, in un'ottica di perseguimento di obiettivi di redditività ed efficienza gestionale.

L'attività di Mediocredito centrale s.p.a. si può pertanto suddividere in due aree distinte:

a) attività bancaria;

b) attività agevolativa e agenziale.

Sotto il profilo funzionale tali attività consistono:

a) nell'intermediazione finanziaria, attraverso la concessione di finanziamenti e rifinanziamenti mediante mezzi propri e provvista di mercato;

b) nella gestione di agevolazioni pubbliche mediante concessione di contributi agli interessi, di crediti e di garanzie a valere su fondi amministrati per conto dello Stato.

L'attività agevolativa e agenziale, esercitata nel rispetto di provvedimenti legislativi e amministrativi, consiste nella gestione extra - bilancio di fondi assegnati dallo Stato per il perseguimento di specifiche finalità di politica economica e industriale.

5.1. L'attività creditizia

Dopo la trasformazione da ente di diritto pubblico in società per azioni l'attività creditizia del Mediocredito centrale è stata caratterizzata dall'introduzione di nuovi prodotti e servizi finanziari nel settore della finanza d'impresa e a supporto delle relazioni economiche con l'estero delle imprese italiane.

Accanto alle operazioni di rifinanziamento delle banche italiane per la realizzazione dei progetti di investimento delle piccole e medie imprese, sono state avviate operazioni di consolidamento dei debiti a breve termine, i prestiti partecipativi, i finanziamenti diretti (cofinanziamenti). Nel settore Estero si sono sviluppate operazioni di project financing, per promuovere la proiezione internazionale del sistema industriale italiano, e sono stati messi a punto specifici servizi per assistere le piccole e medie imprese nelle relazioni economiche internazionali.

Coerentemente con la propria missione istituzionale, l'attività finanziaria del Mediocredito centrale intende perseguire due distinte finalità: fornire al sistema degli intermediari finanziari liquidità alle migliori condizioni di mercato e partecipare attivamente all'impostazione, progettazione di operazioni di finanza strutturata (mezzanine financing, prestiti subordinati, capitale di rischio) per soddisfare le necessità di finanziamento di progetti di investimento in Italia e all'estero, con particolare attenzione alle ricadute sia per le imprese di minore dimensione che per l'internazionalizzazione dell'industria italiana.

Al 31 dicembre 1995 i crediti complessivi in essere - Italia e Estero - ammontavano a 6.603,6 miliardi di lire (5.892 miliardi al 31 dicembre 1994) mentre gli impegni per finanziamenti stipulati da erogare si attestavano a 4.255 miliardi (2.840 nel 1994). L'importo dei crediti in essere ha registrato un aumento del 12,1% circa rispetto alle consistenze al 31 dicembre 1994.

FINANZIAMENTI IN ESSERE
(miliardi di lire)

	31 dicembre 1992	31 dicembre 1993	31 dicembre 1994	31 dicembre 1995	Var.% Dic. 95 su Dic. 94
Area Interno	4.263,5	4.371,6	4.327,7	4.638,5	+7,2
Area Estero	1.209,2	1.511,4	1.564,7	1.965,1	+25,6
TOTALE	5.472,7	5.883,0	5.892,4	6.603,6	+12,1

I crediti nell'area estero

L'attività del Mediocredito centrale nell'Area Estero è stata caratterizzata dall'avvio di nuove linee operative, coerentemente con l'obiettivo di favorire i progetti di espansione dell'industria italiana sui mercati internazionali.

L'analisi della domanda di servizi proveniente dalle imprese si è riflessa in una maggiore diversificazione dell'offerta di prodotti finanziari.

Insieme ai crediti a medio e lungo termine all'esportazione, che continuano a rappresentare l'attività tipica del Mediocredito centrale nell'Area Estero, sono state avviate operazioni di project finance nei settori dell'energia, delle opere infrastrutturali, dell'impiantistica industriale. La struttura di project finance è stata adeguatamente potenziata, valorizzando le professionalità interne alla Banca e inserendo risorse con specifica esperienza nel settore della finanza strutturata.

Nel corso del 1995 si è provveduto a snellire l'iter procedurale per le operazioni di finanziamento delle quote di partecipazione di imprese italiane in joint ventures costituite all'estero (legge 100/90), migliorando quindi le possibilità di ricorso a questo strumento di promozione degli investimenti diretti all'estero, in particolare da parte delle imprese di minore dimensione.

Nel 1994 è stata costituita Mediotrade S.p.a., una società che fornirà servizi specialistici nel settore degli scambi in compensazione, arricchendo la gamma dei prodotti a disposizione delle imprese per le loro attività con l'estero.

I dati di sintesi

Al 31 dicembre 1995 i crediti complessivamente in essere nell'Area Estero si sono attestati a 1.965,1 miliardi di lire (1.564,7 al 31.12.1994).

L'incremento rispetto alle consistenze in essere al 31 dicembre 1994, pari al 25,6% circa, è dovuto all'impulso proveniente dall'attività di project finance, ed al perfezionamento di rilevanti operazioni di credito a medio termine nei settori

dell'energia, cantieristica e telecomunicazioni, nonostante le difficoltà dovute alla carenza di fondi agevolativi stanziati a favore della legge 277/77.

Ripartendo il totale dei finanziamenti in essere al 31.12.1995 si evince che 138,7 miliardi sono relativi al finanziamento delle partecipazioni di imprese italiane in joint ventures realizzate all'estero; 78,3 miliardi rappresentano lo stock in essere di operazioni di project finance mentre a 1.744,4 miliardi ammontano le consistenze di crediti all'esportazione. Gli impegni per operazioni stipulate da erogare ammontavano al 31.12.1995 rispettivamente a 1.735,4 miliardi per l'export finance, a 147 miliardi per il project finance e a 17 miliardi per il finanziamento delle joint ventures.

FINANZIAMENTI IN ESSERE
(miliardi di lire)

	31 dicembre 1992	31 dicembre 1993	31 dicembre 1994	31 dicembre 1995	Var.% Dic. 95 su Dic. 94
export finance	1.209,2	1.511,4	1.510,5	1.744,4	+15,5
project finance	-	-	10,9	78,3	+618,3
joint ventures	-	-	43,3	138,7	+220,3
TOTALE	1.209,2	1.511,4	1.564,7	1.965,1	+25,6

Nel corso del 1995 gli Organi deliberanti della Banca hanno approvato la partecipazione del Mediocredito centrale a 17 nuove operazioni di export, e project finance (8 nel 1994) con quote di finanziamenti complessivamente pari a circa 1.516 miliardi di lire (700 nel 1994).

Nel 1995 sono state inoltre deliberate 44 operazioni di finanziamento della quota di partecipazione di imprese italiane in joint ventures costituite all'estero (6 nel 1994). Le operazioni, che prevedono la partecipazione della Simest nel capitale sociale dell'impresa mista, ammontano complessivamente a 164,5 miliardi di lire (69 miliardi nel 1994), riguardano 14 paesi (Albania, Argentina, Bulgaria, Cina, Croazia, Estonia, Marocco, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia,

Tailandia, Turchia, Ungheria)per iniziative prevalentemente nei settori alimentare, tessile, meccanico, metallurgico, chimico, edile, arredamento e servizi.

Nel corso del 1994 e del 1995 il Mediocredito centrale, in collaborazione con Confindustria, ha infine fornito assistenza e servizi alle imprese italiane per la riconciliazione e la rinegoziazione dei crediti commerciali vantati nei confronti di importatori residenti in Iran e nelle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Insieme alla Banca Commerciale Italiana, il Mediocredito centrale ha inoltre organizzato un credito di importo pari a un miliardo di U.S.$ (sindacato da primarie banche italiane) per rifinanziamento dei crediti, assicurati dalla SACE, vantati da imprese italiane nei confronti di operatori iraniani.

L'attività finanziaria nell'area interno

Anche nel settore del finanziamento a medio e lungo termine delle imprese di minori dimensioni il Mediocredito centrale ha avviato nel 1994 e rafforzato nel 1995 nuove linee operative, con l'obiettivo di proporre soluzioni mirate alle esigenze di finanziamento degli investimenti e di rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese.

Coerentemente con la propria missione istituzionale, la Banca ha innanzitutto mantenuto su livelli elevati la propria attività di rifinanziamento di nuove iniziative industriali o di progetti di ristrutturazione, ampliamento o ammodernamento delle piccole e medie imprese, estendendo, in conformità alla nuova legge bancaria e mediante la stipula di specifiche convenzioni, le operazioni di rifinanziamento alle banche italiane attive nel settore del credito industriale.

Contemporaneamente, sono state avviate nuove forme di finanziamento, quali il consolidamento a medio-lungo termine dei debiti a breve e i prestiti partecipativi. Con la prima tipologia si tende ad affrontare operativamente il problema del vincolo finanziario alla crescita delle imprese minori che, come è noto, presentano una composizione delle fonti di finanziamento squilibrata verso il

capitale di debito e, nell'ambito di questo, verso l'indebitamento a breve termine. Con i prestiti partecipativi si intendono promuovere forme più efficienti di interazione tra imprese, progetti d'investimento e intermediari finanziari, a sostegno dello sviluppo di valide iniziative industriali.

I dati di sintesi

Il totale dei crediti in essere nell'Area Interno si è attestato, al 31 dicembre 1995, a 4.638,5 miliardi di lire, un importo sostanzialmente in linea con i valori registrati alla fine del 1994 (4.327,7 miliardi).

Ripartendo il totale dei finanziamenti in essere al 31.12.1995 si evince che 2.210,4 miliardi sono relativi ai finanziamenti con fondi BEI/CECA, diminuiti del 4,4% rispetto al '94, e 1.947,5 miliardi riguardano lo stock dei rifinanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, aumentati del 2,3% nei confronti dell'anno precedente. Nel quadro degli impieghi sull'interno le operazioni in pool (prestiti a banche e a clientela, in favore delle pmi) e altri interventi minori per un totale di 354,1 miliardi.

FINANZIAMENTI IN ESSERE
(miliardi di lire)

	31 dicembre 1992	31 dicembre 1993	31 dicembre 1994	31 dicembre 1995	Var.% Dic. 95 su Dic. 94
Rifinanziamenti a favore pmi	2.294,2	2.096,7	1.903,0	1.947,5	+2,3
Finanziamenti a favore BEI/CECA	1.942,9	2.256,7	2.313,2	2.210,4	-4,4
Altri interventi a favore delle pmi	26,4	18,2	111,5	354,1	+217,5
Rifinanziamenti legge 598/94	-	-	-	90,9	-
Finanziament progetti opere infrastrutturali	-	-	-	35,9	-
TOTALE	4.263,5	4.371,6	4.327,7	4.638,5	+7,2

LE OPERAZIONI APPROVATE NEL CORSO DEL 1995

In termini di nuove operazioni approvate, i finanziamenti sull'interno hanno registrato un incremento del 207,8% rispetto al 1994.

In particolare è da segnalare la notevole attività nel comparto dei rifinanziamenti a valere sulla legge 598/94, con 3.935 operazioni accolte per circa 1.815,9 miliardi relative a consolidamenti e 254 domande accolte, per circa 278,7 miliardi, concernenti interventi per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale.

AREA INTERNO: FINANZIAMENTI ACCOLTI

(importi in miliardi di lire)

	1992		1993		1994		1995		VARIAZ.%	95/94
	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO
Rifinanziamenti a favore delle pmi	385	494,6	390	421,7	470	611,4	185	277,1	-60,6	-54,7
Finanziamenti con fondi BEI e CECA	514	562,8	422	518,9	271	330,2	236	250,9	-12,2	-24,0
Consolidamenti a tasso fisso	-	-	-	-	8	19,0	46	90,4	475,0	375,8
Prestiti partecipativi	-	-	-	-	13	41,6	5	17,5	-61,5	-57,9
Prestiti sindacati in favore di pmi	-	-	-	-	11	167,7	9	200,0	-18,2	19,3
Project finance	-	-	-	-	1	30,3	7	736,8	600,0	2.331,7
Finanziamenti per crediti scaduti verso la ex Jugoslavia	-	-	11	4,4	16	4,4	7	1,9	-56,3	-56,8
Finanziamenti ai consorzi	8	9,4	-	-	4	2,9	-	-	-	-
Rifinanziamenti legge 598/94:										
- consolidamenti	-	-	-	-	-	-	3.935	1.815,9	-	-
- inn. Tecn./Tut.amb.	-	-	-	-	-	-	254	278,7	-	-
TOTALE	907	1.066,8	823	945,0	794	1.207,5	4.685	3.716,4	490,0	207,8

Come accennato in precedenza, un ruolo nella strategia del Mediocredito centrale per la finanza d'impresa rivestono i prestiti partecipativi e le operazioni di consolidamento.

Secondo i dati dell'ultima indagine del Mediocredito centrale sulle imprese manifatturiere, le imprese minori (da 11 a 250 addetti) presentano un'incidenza dei debiti finanziari a breve sui debiti finanziari totali superiore al 70%. Gli oneri finanziari sono pertanto fortemente influenzati in Italia dall'andamento dei tassi di interesse a breve termine, a differenza di quanto accade in altri paesi europei come la Germania, dove il 53% del credito bancario è a tassi fissi e circa il 70% dei debiti delle imprese è a medio e lungo termine.

Al fine di facilitare la ristrutturazione finanziaria delle imprese minori, il Mediocredito centrale ha attivato gli interventi di consolidamento che permettono alle medie e piccole imprese industriali di riposizionare a medio e lungo termine la propria esposizione a breve verso banche, entro il limite di tre miliardi di lire per impresa. Nel '94 le operazioni di consolidamento a tasso fisso accolte sono state 8 per 19 miliardi di lire. Nel '95 le operazioni accolte sono state 46 per un importo di 90,4 miliardi di lire.

Inoltre la Banca ha fatto fronte alla necessità di capitalizzazione delle piccole e medie imprese industriali, valide ed economicamente sane, proponendo prestiti partecipativi per un totale di 41,6 miliardi nel '94 e di 17,5 miliardi nel '95 allo scopo di favorire la realizzazione di programmi innovativi e di sviluppo attraverso l'accesso delle imprese stesse a fonti di finanziamento alternative al capitale di debito tradizionale.

Nel quadro degli interventi nel settore interno, va infine segnalato l'accoglimento di 16 operazioni, per 4,4 miliardi di lire nel '94 e di 7 operazioni per 1,9 milairdi nel '95, per finanziamenti a favore di imprese italiane per i crediti vantati verso operatori aventi sede nella ex Jugoslavia, a fronte di esportazioni da loro effettuate (art. 5 bis della legge 17/92).

5.2. L'attività agevolativa

Successivamente alla trasformazione in Società per Azioni, il Mediocredito centrale ha mantenuto le funzioni precedentemente svolte dall'Istituto, ed in particolare la gestione di agevolazioni pubbliche, mediante concessione di contributi agli interessi, di finanziamenti e di garanzie a valere su fondi amministrati per conto dello Stato.

Tale gestione è disciplinata dall'art. 3 della citata Legge 489/93, il quale prevede che vengano stipulate apposite convenzioni, per concessioni decennali, con le amministrazioni competenti per le agevolazioni, sentita la Banca d'Italia, provvedendo altresì all'istituzione di distinti organi deliberativi e separate contabilità, relativi a tali concessioni.

Una prima convenzione è stata stipulata il 2 marzo 1995 tra Ministero del tesoro e Mediocredito centrale S.p.a..

Il Comitato agevolazioni, i cui componenti sono stati nominati con decreto del Ministero del tesoro del 28 giugno 1995, si è riunito per la prima volta il 7 luglio 1995. Prima di tale data hanno operato gli organi di amministrazione del Mediocredito.

Relativamente al 1995, i fondi e le gestioni speciali sono i seguenti:

a)Fondi per la concessione di contributi:

- Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28.5.1973 n.295);

- Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (legge 23.12.1966, n.1142);

- Disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma, legge 219/81 e D.M. 31.3.1989);

- Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (legge 31.12.1962, n.1834).

b) Fondi rotativi:

- Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (art. 26 legge 24.5.1977 n.227 ed artt. 6 e 7 legge 26.2.1987, n.49);

- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali (art. 2 lett. a) legge 28.11.1980 n.782);

- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale (art.2 legge 29.7.1981 n.394, legge 28.2.1986 n.41 e legge 20.10.1990 n.304).

c) Fondi di garanzia

- Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10.10.1975 n.517 e art. 26, 2° comma, legge 5.10.1991 n.317);

- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (art. 20 legge 12.8.1977 n.675, art. 15 legge 1.3.1986 n.64 e art. 26, 1° comma, legge 5.10.1991 n.317);

- Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (legge 23.12.1966, n.1142).

d) Altri:

- Gestione delle disponibilità di cui alla legge 2.4.1986 n.88 "misure urgenti per il settore siderurgico";

- Gestione delle disponibilità di cui alla legge 23.8.1988 n.384, art. 3, comma 1°, lettere b) e c) e alla legge 5.2.1992 n.101 art.3, comma 2°, per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta;

- Gestione delle disponibilità di cui alla legge 5.10.1991 n.317, art 31, comma 5°, per gli interventi di reintegro dello Stato a favore dei fondi di garanzia monetari, costituiti da consorzi, società consortili o cooperative, delle perdite subite nel corso di ciascun esercizio in conseguenza degli interventi di garanzia su finanziamenti alle piccole medie imprese industriali, commerciali e di servizi.

Merita altresì un cenno il fondo rotativo costituito con legge 19 luglio 1993, n.237, art.2 ed avviato solo agli inizi del 1995. Tale fondo, derivato da parte dei rientri di capitale e interessi del sopracitato fondo di cui alla legge 782/80, è destinato alla concessione - da parte di finanziarie di partecipazione e di enti creditizi - di anticipazioni per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese, nonchè all'istituzione di forme di agevolazioni finalizzate al consolidamento dell'indebitamento a breve termine delle piccole e medie imprese attraverso gli interventi dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi.

Di seguito vengono illustrati gli andamenti, nel 1995, delle principali forme di intervento.

Agevolazione dei crediti all'esportazione

Il sostegno pubblico dei crediti all'esportazione, disciplinato dalla L. 227/77, consente agli esportatori di beni di investimento e di consumo durevole di praticare agli acquirenti esteri facilitazioni nei pagamenti, secondo quanto stabilito dalle intese internazionali (Consensus).

Mediocredito centrale interviene erogando contributi agli interessi - a valere sul fondo previsto dalla L. 295/73 - pari alla differenza tra il tasso a carico dell'acquirente estero, che è fisso per tutta la durata del credito, ed il tasso variabile di mercato (qualora quest'ultimo fosse inferiore al tasso agevolato, Mediocredito centrale percepirebbe il differenziale di interesse).

Nel 1995 sono state ammesse all'agevolazione 987 operazioni di credito (808 operazioni nel 1994) per 13.109 miliardi di lire (14.077 nel 1944) di credito capitale dilazionato (c.c.d.), corrispondenti a 15.366 miliardi di forniture esportate (15.366 nel 1944).

CREDITI AGEVOLATI ALL'ESPORTAZIONE
(importi in miliardi di lire)

Anni	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate	Credito capitale dilazionato
1992	611	14.864	12.508
1993	468	10.712	9.128
1994	808	16.805	14.077
1995	987	15.366	13.109

L'andamento del 1994 mostra una sensibile ripresa del credito agevolato all'esportazione rispetto al 1993, sia in termini di credito capitale dilazionato (+54%) che in termini di operazioni (+73%). Questo recupero si fonda su una serie di fattori, tra cui il consolidamento della crescita delle esportazioni italiane (+16,2% nei primi 10 mesi dell'anno, a valori correnti) e la tendenza all'aumento

dei tassi di interesse, che induce gli operatori a fare maggior ricorso agli schemi agevolativi.

Nel 1995, rispetto ai valori del 1994 si evidenzia un aumento del 22% del numero delle domande accolte e una riduzione del 7% dell'ammontare dei finanziamenti.

La ripartizione dei finanziamenti accolti all'agevolazione per aree geo-economiche di destinazione mostra nel 1995 ancora al primo posto i paesi in via di sviluppo, con una quota di c.c.d. (60%) superiore al 1994 (53%). All'interno di questo gruppo risultano primi i paesi latino-americani, seguiti da quelli dell'Asia ed Oceania.

Seguono i paesi dell'Est europeo, la cui quota (4%) segna un sensibile decremento rispetto all'anno precedente (25%). In ripresa, invece, i flussi di c.c.d. verso i paesi industrializzati, la cui quota passa dal 23% nel 1994 al 37% nel 1995.

Il ricorso ai mercati esteri per finanziare i crediti concessi si è consolidato nel 1995. Questo tipo di raccolta ha caratterizzato operazioni per 13.097 miliardi (14.047 miliardi nel 1994) mentre le operazioni con provvista sul mercato interno hanno raggiunto l'importo di soli 12 miliardi (30 miliardi nel 1994).

Le forme tecniche di finanziamento hanno fatto registrare una netta prevalenza degli smobilizzi pro soluto che pesano per il 53% sul totale dei finanziamenti accolti, confermando la tendenza degli operatori verso schemi agevolativi che non richiedano la copertura assicurativa SACE.

FINANZIAMENTI ACCOLTI PER DIMENSIONE DELL'IMPRESA ESPORTATRICE
(distribuzione percentuale)

	% NUMERO (*)			% IMPORTO (*)		
Classi di addetti	1993	1994	1995	1993	1994	1995
Fino a 100	21,0	24,5	27,9	5,8	2,7	4,7
100 - 250	9,8	14,1	15,1	1,3	4,0	6,1
251 - 500	12,0	14,6	13,1	5,7	4,2	10,7
501 - 1000	7,5	7,3	8,0	7,6	5,7	6,3
oltre 1000	30,1	24,0	19,0	63,2	75,2	53,3
non classificate	19,6	15,5	16,9	16,4	8,2	18,8

(*) esclusi i crediti "open".

L'analisi della distribuzione delle operazioni accolte per dimensioni dell'impresa esportatrice, conferma che le facilitazioni introdotte dalla legge 227/77 per i crediti all'esportazione sono utilizzate sia dalle imprese di minori dimensioni (fino a 500 addetti) che conseguono una quota di oltre il 56% per il numero delle operazioni accolte, sia dalle grandi imprese (oltre 1000 addetti) cui compete il 53% dell'ammontare dei finanziamenti nel 1995.

In considerazione della scarsa disponibilità di fondi da destinare per il 1995 alle nuove operazioni di credito all'esportazione, il Mediocredito centrale dal 19 aprile all'8 giugno 1995 ha sospeso la ricezione delle nuove richieste, al fine di evitare aspettative su interventi agevolativi che in assenza di nuove assegnazioni non sarebbe stato possibile soddisfare.

In data 8 giugno 1995, su invito del Ministero del Tesoro e in attesa che venissero adottate, dalle competenti autorità governative, le decisioni in merito sia all'eventuale ripresa dell'intervento che alle relative condizioni e modalità, il Mediocredito centrale ha riattivato la ricezione delle domande senza, peraltro, poter garantire nè la concessione del contributo nè le modalità di intervento.

In mancanza di nuove assegnazioni di fondi, le disponibilità finanziarie residue non sono state sufficienti a coprire neppure tutte le richieste di agevolazione pervenute entro il 18.4.1995. Tenuto conto delle domande già presentate e delle indicazioni circa le probabili future operazioni, si stima che per il 1996 le richieste di agevolazione da accogliere raggiungano complessivamente i 18.000 miliardi di crediti.

L'entità dei fondi necessari per far fronte a dette richieste è legata alle modifiche normative che verranno introdotte dal Ministero del Tesoro rispetto all'attuale quadro di sostegno delle esportazioni.

In caso di mancato rifinanziamento della Legge Ossola, le imprese italiane subirebbero una perdita di competitività rilevante in quei mercati, paesi emergenti e PVS, ed in quei settori anche ad alta tecnologia, macchinari industriali, grandi impianti ed infrastrutture, in cui l'offerta di un credito a tasso fisso è elemento essenziale di concorrenzialità nell'aggiudicazione delle commesse.

L'intervento di stabilizzazione sui tassi di interesse che consente agli operatori di offrire dilazioni di pagamento ad un tasso fisso, è garantito anche dagli schemi di sostegno degli altri principali paesi concorrenti, ed utilizzato in misura strettamente correlata alle caratteristiche dei rispettivi mercati finanziari ed alla domanda di credito all'esportazione in divise estere da parte degli esportatori.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PENETRAZIONE COMMERCIALE E PER LA PARTECIPAZIONE A GARE INTERNAZIONALI

Mediocredito centrale concede alle imprese esportatrici, a valere su un apposito fondo rotativo, finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione commerciale da realizzarsi in paesi non appartenenti all'Unione Europea (legge 394/81).

Nel corso del 1995 il Comitato preposto all'amministrazione del fondo presso il Ministero per il Commercio con l'Estero ha accolto 124 operazioni per un importo complessivo di 237 miliardi di lire, a fronte delle 87 accolte l'anno precedente per 161,9 miliardi.

A valere sul medesimo fondo rotativo, Mediocredito centrale concede inoltre finanziamenti agevolati per la partecipazione di imprese italiane a gare internazionali all'estero (legge 304/90).

Nel 1995 sono state accolte 36 operazioni per 13,4 miliardi, rispetto alle 42 operazioni per 14,9 miliardi dell'anno precedente.

CREDITI D'AIUTO ALLO SVILUPPO

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione internazionale Mediocredito centrale amministra i crediti d'aiuto e i finanziamenti a favore delle imprese italiane che realizzano joint ventures nei paesi in via di sviluppo (artt. 6 e 7 della L.49/87).

Durante il 1994 Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere crediti di aiuto per un ammontare pari a 24,2 milioni di U.S.$, 72 milioni di Ecu e 113,3 miliardi di lire. Ai cambi medi dell'anno, l'ammontare totale corrisponde a circa 290 miliardi di lire. Nella ripartizione geografica l'Africa occupa il primo posto con il 66%, seguita dall'Asia con il 24% e dall'Europa con il 10%. Le erogazioni effettuate nel corso dell'anno sono state pari a 662 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono ammontati a 195 miliardi.

Nel corso del 1995 Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere crediti di aiuto per un ammontare pari a 192,8 miliardi di lire.

Con riguardo ai finanziamenti a favore delle joint ventures, nel corso del 1994 non sono stati autorizzati nuovi crediti, mentre si sono registrate erogazioni per 17,3 miliardi e rimborsi per 6,1 miliardi.

Nel 1995 Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere finanziamenti per 42,2 miliardi di lire.

AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI

L'agevolazione per l'acquisto o il leasing di macchine di produzione, disciplinata dalla L.1329/65, costituisce una delle principali forme di sostegno

degli investimenti effettuati da piccole e medie imprese, operanti in tutti i settori economici.

L'intervento del Mediocredito centrale consiste nella corresponsione di contributi agli interessi sulle dilazioni concesse - a fronte del rilascio di effetti - dalle imprese venditrici delle macchine alle pmi acquirenti. Queste ultime possono quindi rinnovare la loro attrezzatura produttiva a condizioni favorevoli, mentre le imprese venditrici possono ottenere il pagamento della loro fornitura per contanti, con lo sconto degli effetti presso le banche abilitate.

Nel 1994 sono state accolte all'agevolazione 9.503 operazioni per un ammontare di 2.538,4 miliardi, di cui 248, per 124 miliardi, riguardavano operazioni di leasing.

AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI
(importi in miliardi di lire)

ANNI	NUMERO OPERAZIONI ACCOLTE	IMPORTO ACCOLTO
1992	17.596	5.606,7
1993	9.862	3.091,3
1994	9.503	2.538,4
1995	11.005	2.955,0

Rispetto al 1993 si è registrata una diminuzione del 3,6% nel numero di operazioni e del 17,9% negli importi accolti. Tale dinamica si può ricondurre sia all'andamento dell'attività generale di investimento, sia all'abbassamento dei parametri dimensionali delle imprese agevolabili, in applicazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese. Nel 1995, invece, si è verificato un recupero dell'attività agevolativa prevista dalla legge Sabatini, con 11.005 operazioni accolte per un importo complessivo di 2.955 miliardi di lire.

La ripartizione territoriale delle imprese beneficiarie fa risaltare, come di consueto, la prevalenza del Nord rispetto al Centro e al Sud, sia per numero di operazioni che per ammontare del finanziamento. Tale prevalenza è più netta nel

caso delle imprese fornitrici che per le imprese acquirenti. Si conferma quindi la maggiore concentrazione delle imprese produttrici al Nord, mentre le imprese acquirenti risultano meglio distribuite sul territorio nazionale.

Sotto il profilo merceologico, tra le imprese acquirenti compare al primo posto - per numero di operazioni - il settore agricolo, seguono l'edilizia ed il comparto meccanico. La distribuzione per dimensione dell'impresa acquirente conferma l'utilizzo di questi schemi agevolativi soprattutto da parte delle imprese di minori dimensioni.

AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO DI AUTOMEZZI PER TRASPORTI

Questa agevolazione intende favorire, mediante la concessione di contributi agli interessi su finanziamenti a medio e lungo termine, l'acquisto di automezzi nuovi di fabbrica per trasporti specifici di prodotti industriali. Nel 1994 sono state accolte 164 operazioni per 57,8 miliardi, rispetto a 227 operazioni per 98,3 miliardi nel 1993. Nel 1995 sono state accolte 132 operazioni per 56,9 miliardi.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI AI CONSORZI

Lo scopo di questi finanziamenti è di promuovere gli investimenti realizzati da Consorzi e società consortili costituite da almeno cinque piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Nel corso del 1994 sono state approvate 3 operazioni, per 3,3 miliardi. Nel 1995 sono state approvate 4 operazioni per 4 miliardi.

CONCESSIONE DI GARANZIE SU FINANZIAMENTI

L'accesso al finanziamento bancario per le imprese di minori dimensioni è spesso ostacolato dalla mancanza di idonee garanzie. Per venire incontro a questa esigenza sono stati creati fondi centrali per la concessione di garanzie sui finanziamenti accordati a piccole e medie imprese.

La legge 675/77 ha costituito presso il Mediocredito centrale il Fondo centrale di garanzia per il credito a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese industriali, che nel 1995 ha accolto 9 operazioni (14 operazioni nel 1994) per 8,7 miliardi (11,1 miliardi nel 1994). Risulta assai più intensa l'attività svolta a valere sullo stesso Fondo, ai sensi della L.64/86, a favore dei fondi di garanzia collettivi, costituiti dalle cooperative e dai consorzi di piccole e medie imprese, per le garanzie concesse su finanziamenti per il credito d'esercizio a pmi operanti nelle aree svantaggiate del territorio nazionale. Nel 1995 sono state accolte 429 operazioni (+44% rispetto all'esercizio precedente che a sua volta aveva registrato un incremento del 58% rispetto al 1993) per un ammontare di lire 102 miliardi (+50% rispetto al 1994).

Complessivamente dall'inizio dell'attività sono pervenute al fondo centrale di garanzia 2.775 richieste; al 31.12.1995 ne sono state accolte 1.403 per un ammontare di 301 miliardi.

Il Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, istituito dalla L. 517/75 presso il Mediocredito centrale, assiste invece i finanziamenti a medio e lungo termine concessi a piccole e medie imprese commerciali e di servizi, finalizzati alla ristrutturazione dell'apparato distributivo. Nel 1994 è stata accolta 1 operazione per 280 milioni. Nel 1995 nessuna operazione è stata ammessa all'intervento del fondo centrale.

INTERVENTI A FAVORE DELLE IMPRESE DANNEGGIATE DA EVENTI NATURALI

Nell'ambito dei provvedimenti presi dal Governo a sostegno delle aree colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994, la L. 35/95 (art.2) ha previsto la corresponsione, da parte del Mediocredito centrale, di contributi agli interessi sui finanziamenti concessi dal sistema creditizio alle imprese danneggiate. Tali finanziamenti potranno essere assistiti da garanzie integrative a carico di un apposito fondo.

Per tali finalità sono state integrate le disponibilità del Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi e del Fondo centrale di garanzia, entrambi istituiti presso il Mediocredito centrale dalla L. 1142/66.

La stessa legge 35/95 all'art. 3 bis ha previsto inoltre la corresponsione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 1994. Per questi fondi è in corso di stipula con il Ministero del Tesoro un atto aggiuntivo alla convenzione del 2 marzo 1995.

Al riguardo è da segnalare che dalla Procura della Repubblica di Asti è stata avviata un'indagine sul rispetto dei tempi d'evasione delle pratiche da parte del Mediocredito centrale s.p.a.

E' da precisare che il D.I. 23 marzo 1995 (G.U. n.84 del 10 aprile 1995) assegna al Mediocredito il termine di 10 giorni per la deliberazione della concessione del contributo dal momento della verifica della documentazione raccolta.

Le pratiche pervenute dalle regioni interessate dagli eventi alluvionali hanno superato le 7.000 unità contro una previsione di circa 2.000 unità (previsione originariamente limitata agli interventi di finanziamento agevolato).

Al 31 dicembre 1995 risultavano accolte 6.168 operazioni di finanziamento per complessivi 628 miliardi di lire.

5.3. LA PROVVISTA

5.3.1. PROVVISTA ESTERA

Il ricorso al mercato internazionale dei capitali è stato nel corso del 1994 e del 1995 finalizzato prevalentemente alla copertura dei crediti finanziari diretti concessi ai sensi dell'art. 15, lettera g), della legge n.227/77.

Peraltro anche le operazioni di project financing e i finanziamenti per le imprese miste all'estero (L.100/90) sono stati finanziati ricorrendo a provvista reperita sul mercato. Si è in pari tempo ampliato il novero delle linee di credito a breve termine sul mercato interbancario di Londra.

LINEE DI CREDITO A BREVE TERMINE

In linea generale per il finanziamento degli impieghi Mediocredito ricorre inizialmente all'utilizzo di provvista a breve termine che viene successivamente consolidata a medio termine. Di seguito viene evidenziata la distribuzione percentuale dell'esposizione sul breve termine (ai rispettivi cambi di fine anno) al 31.12.1993, al 31.12.1994 e al 31.12.1995 differenziata per divisa:

	1993	1994	1995
DOLLARO USA	67,0%	58,9%	50,9%
MARCO TEDESCO	1.6%	2,7%	2,0%
ECU	27,0%	29,3%	22,0%
LIRE ITALIANE	4.4%	9,1%	24,9%
FRANCHI FRANCESI	-	-	0,2%
	100,0%	100,0%	100,0%

PROVVISTA A MEDIO TERMINE

Nel corso del 1994 particolare attenzione è stata posta alla rinegoziazione di prestiti stipulati negli anni precedenti. Tenuto conto del positivo evolversi delle condizioni di mercato sono stati contrattati con le controparti margini più bassi di quelli originari.

Si è proceduto, infatti, con la rinegoziazione di due prestiti stipulati nel corso del '93 per un importo di circa 183 milioni di dollari USA. Nell'ambito della medesima operazione, vista la ricettività del mercato, si è provveduto a realizzare ulteriore provvista per un importo di 75 milioni di dollari. Tale nuova provvista ha consentito di recuperare ulteriormente disponibilità sul breve termine nell'ottica anche di un adeguato rapporto tra provvista a breve e provvista a medio termine.

Nel corso del 1995 sono state poste in essere operazioni di raccolta a medio termine finalizzate sia al consolidamento di passività a breve termine, sia alla copertura finanziaria degli interventi istituzionali di impiego della Banca.

E' stata conclusa un'operazione di prestito a medio termine di 5 miliardi di Yen, congiuntamente ad un'operazione di cross currency swap che ha permesso di trasformare la raccolta in dollari USA; nonchè un'operazione di prestito con scadenza a 5 anni per un importo massimo pari a 200 miliardi di lire più l'equivalente di Lit. 50 miliardi da utilizzare in dollari USA. Le condizioni ottenute hanno confermato il trend di riduzione del costo della provvista per il Mediocredito centrale già ridottosi a seguito delle rinegoziazioni effettuate nel corso del secondo semestre del 1994.

Sotto il profilo strategico, l'aspetto di maggiore rilevanza che ha caratterizzzato l'attività dal lato della raccolta è senz'altro riconducibile all'ottenimento, nell'ultimo trimestre 1995, del rating A1 da parte dell'agenzia Moody's e A+ da parte dell'agenzia Standard & Poor's. La positiva conclusione dell'istruttoria condotta dalle agenzie di rating di maggiore rilevanza internazionale pone il Mediocredito centrale nella condizione di ridurre il costo della sua raccolta e di articolare più efficienti forme di finanziamento sui mercati internazionali dei capitali.

Di seguito viene evidenziata la distribuzione percentuale dell'esposizione sul medio termine (ai rispettivi cambi di fine anno) al 31.12.1993, al 31.12.1994 e al 31.12.1995 differenziata per divisa:

	1993	1994	1995
DOLLARO USA	67,3%	67,3%	54,4%
MARCO TEDESCO	12,4%	12,4%	6,1%
ECU	20,3%	20,3%	7,8%
LIRE ITALIANE	-	-	22,9%
YEN	-	-	8,8%
	100,0%	100,0%	100,0%

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Ai dati suddetti si aggiungono i fondi rinvenienti dall'operazione di raccolta in divisa correlata al domestic currency swap realizzato nel 1989 (DM e U.S.$ per un controvalore di 600 miliardi di lire) che sono stati utilizzati per l'attività di rifinanziamento all'interno a favore delle pmi. La consistenza del prestito dagli iniziali 600 miliardi del 1989 passa alla fine del 1995 a 120 miliardi di lire. Nel corso dell'anno in esame sono stati effettuati rimborsi in linea capitale per 120 miliardi di lire.

5.3.2. ATTIVITA' SUL MERCATO INTERBANCARIO IN LIRE DOMESTICHE A BREVE TERMINE

Nel corso del 1995 il principale strumento utilizzato per la provvista in lire a breve termine è stato il Mercato Interbancario dei Depositi (MID) sul quale il Mediocredito centrale ha consolidato la propria operatività tramite operazioni sia di impiego che di provvista, in modo da ottimizzare la propria gestione di tesoreria. Le consistenze alla fine dell'anno in esame risultano pari a Lit. 363 miliardi di provvista e a Lit. 269 miliardi di impieghi.

5.3.3. PROVVISTA BEI E CECA

PROVVISTA BEI

Nel corso del 1995 sono stati stipulati con la BEI contratti per un controvalore di circa 329 miliardi di lire (264 miliardi di lire nel 1994), i quali portano l'importo complessivo dei prestiti stipulati a circa 4.135 miliardi (3.806 miliardi di lire nel 1994), a fronte di linee di credito concesse pari a circa 4.145 miliardi.

Nel corso dell'anno 1995 sono stati effettuati rimborsi in linea capitale alla BEI per un controvalore di circa 270 miliardi di lire (233 miliardi di lire nel 1994).

La consistenza contabile al 31.12.1995 è pari a circa 2.399 miliardi di lire.

PROVVISTA CECA

Nel corso dell'anno 1995 sono stati stipulati con la CECA contratti per un controvalore di circa 1,1 miliardi di lire (9 miliardi di lire nel 1994) esaurendo l'utilizzo del prestito globale di 50 miliardi di lire contratto nel 1987.

Nel corso del 1995 sono stati effettuati rimborsi in linea capitale alla CECA per un controvalore di 1,1 miliardi di lire (620 milioni di lire nel 1994).

La consistenza contabile al 31.12.1995 è di circa 55 miliardi di lire.

5.3.4. PRESTITI OBBLIGAZIONARI ORDINARI

Nel corso del 1994 e del 1995 non sono stati effettuati collocamenti di obbligazioni. Alla fine del 1994 la consistenza dei prestiti obbligazionari ammontava a circa 140 miliardi di lire, con una riduzione, rispetto al 1993, di 140 miliardi relativi ai rimborsi in linea capitale effettuati nell'anno. Per effetto dei rimborsi dell'importo residuo (140 miliardi di lire) non risultano in essere a fine 1995 prestiti obbligazionari.

Si segnala inoltre che, nel corso del 1995, la Banca ha dato avvio ad una più incisiva operatività sul mercato dei titoli, con risultati incoraggianti.

La consistenza a fine anno del portafoglio di negoziazione, in valore nominale, è pari a circa 121 miliardi di lire, mentre quella del portafoglio immobilizzato ammonta a circa 75,6 miliardi di lire.

Nel corso dell'anno si è inoltre prestata particolare attenzione alle prospettive evolutive dell'attività di finanza e tesoreria, con l'obiettivo di ampliare e diversificare la struttura dell'attivo della Banca, anche tramite un graduale accrescimento della componente rappresentata da attività finanziarie, nell'ottica di una ottimizzazione dei margini di redditività.

L'acquisizione del rating da parte delle agenzie internazionali faciliterà il ricorso a nuovi e più convenienti canali di raccolta, mentre lo sviluppo dell'operatività in strumenti derivati consentirà di rendere più efficiente e dinamica la gestione dei rischi di interesse e di cambio.

Il perfezionamento dell'adesione alla Rete telematica interbancaria, che si prevede di effettuare nel corso del 1996, permetterà di ottimizzare la gestione delle operazioni di tesoreria nonchè i rapporti interbancari.

5.4. L'ATTIVITA' DI STUDIO E RICERCA

Il Mediocredito centrale destina rilevanti risorse all'attività di studio e di ricerca, consapevole dell'importanza che il miglioramento della conoscenza ha nel rendere più efficace la propria attività operativa.

Coerentemente con la propria missione, i principali campi di indagine riguardano le problematiche di crescita e innovazione delle pmi e l'internazionalizzazione dell'economia italiana.

OSSERVATORIO SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Nel corso del 1995 l'attività di ricerca svolta nell'ambito dell'Osservatorio sulle piccole e medie imprese ha riguardato, in primo luogo, l'aggiornamento dell'indagine sulle imprese manifatturiere con lo scopo di acquisire, da un lato, informazioni di tipo qualitativo e quantitativo riguardanti le piccole e medie imprese (11-500 addetti), dall'altro, di verificare l'adeguatezza della nuova versione del questionario che verrà utilizzato nell'indagine sulle imprese manifatturiere in programma per il 1996.

I risultati di tipo qualitativo fanno riferimento a circa 600 imprese, opportunamente ripartite tra i vari strati secondo il disegno di estrazione campionaria; mentre quelli riguardanti gli indici di bilancio riguardano 1.000 unità. La nuova banca dati dell'Osservatorio ha consentito ricerche ed approfondimenti su diversi aspetti del nostro sistema industriale. Inoltre, essa è stata messa a disposizione di studiosi e di centri di ricerca interessati, al fine di consentire l'analisi ad ampio spettro dei punti di forza e di debolezza delle nostre imprese.

Nel corso del 1995 sono state ultimate numerose ricerche su aspetti specifici della realtà delle piccole e medie imprese, tra i quali si ricordano: la struttura finanziaria delle imprese minori; l'internazionalizzazione e l'innovazione delle industrie italiane; il fenomeno dei gruppi di piccole e medie imprese in Italia; le relazioni tra processi innovativi e sistema finanziario; la valutazione dell'incidenza delle leggi di politica industriale e, infine, le politiche di sostegno alle piccole e medie imprese nell'esperienza statunitense. Altre ricerche, già approvate dal Comitato Scientifico che sovrintende all'attività dell'Osservatorio, sono in corso di svolgimento.

Completano l'attività dell'Osservatorio le due indagini congiunturali semetrali sulle imprese manifatturiere. Esse offrono dati e previsioni su un ampio spettro di variabili, dagli indicatori congiunturali tradizionali, ad informazioni sulla struttura finanziaria, sui singoli settori ed aree geografiche e sui mercati di sbocco.

La seconda e la terza rilevazione sono state pubblicate a febbraio e a settembre 1995; mentre è in corso di pubblicazione la quarta rilevazione relativa al secondo semestre 1995.

I lavori dell'Osservatorio sono stati pubblicati nei Quaderni di politica industriale, di cui nel 1995 sono usciti i numeri 2,3,4 e 5.

BORSE DI STUDIO MARCO FANNO E GUIDO CARLI

Sempre nel campo del sostegno alla ricerca economica il Mediocredito ha contribuito alla formazione di giovani economisti meritevoli tramite la concessione di borse di studio per il perfezionamento dei loro studi all'estero.

5.5. LE INIZIATIVE PIU' RECENTI

Al fine di contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno il Mediocredito centrale ha predisposto una serie di interventi da attivare sia direttamente sia attraverso società del gruppo.

Tale iniziativa è stata approvata dal Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale nella seduta dell'8 febbraio 1966.

Caratteristica di questi interventi è di essere svolti in una logica di mercato: essi non hanno, quindi, contenuti agevolativi e sono realizzati a valere sui mezzi propri della Banca e su risorse reperibili sul mercato, con l'obiettivo di coinvolgere il sistema bancario italiano e internazionale, nonchè il risparmio privato.

Ciò corrisponde da un lato alla vocazione del Mediocredito centrale quale banca di sviluppo, dall'altro alla convinzione che oggi vi siano, in alcuni settori e con rigorose metodologie di selezione qualitativa dei progetti, le possibilità concrete di investire nel Sud a condizioni di mercato.

L'iniziativa si basa sull'allocazione di risorse finalizzate agli obiettivi suindicati, quantificabile in Lit. 800 miliardi, denominata "Iniziative Mediocredito centrale per il Mezzogiorno".

L'obiettivo finale è di attivare risorse per un ammontare stimabile in oltre Lit. 2.000 miliardi, attraverso la collaborazione del sistema creditizio e finanziario e in particolare di quello meridionale. Il Mediocredito centrale, quindi, in tutte le iniziative di seguito specificate, dovrà operare con l'obiettivo di stimolare forme tecniche di intervento finanziario che realizzino cofinanziamenti e sindacazioni.

Gli obiettivi di tali interventi sono:

- contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno
- favorire l'insediamento di iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno da parte di aziende localizzate nel nord o all'estero
- facilitare l'utilizzo di risorse di mercato e di fondi comunitari per iniziative nel settore delle infrastrutture di tipo privatistico o miste pubblico - privato.

Il Gruppo Mediocredito centrale ha ipotizzato tre tipologie di intervento per il Mezzogiorno:

1. attività di consulenza
2. interventi sul capitale delle piccole e medie imprese
3. interventi su opere infrastrutturali

1) Attività di consulenza

Verranno svolte da:

- Europrogetti e Finanza (società partecipata da Mediocredito) per quanto riguarda l'attivazione di fondi comunitari e Servizio Finanziamento Progetti per quanto riguarda il finanziamento delle infrastrutture; esse saranno rappresentate da attività di scouting, assistenza agli Enti Locali ed alle imprese nella redazione dei progetti, elaborazione ed analisi delle proiezioni sui flussi di cassa, analisi della struttura dei rischi e dei ritorni attesi dagli investimenti, verifica dei termini e delle condizioni dei contratti finanziari relativi agli investimenti presi in esame.
- Sofipa per ciò che concerne la viabilità degli investimenti in capitale di rischio.

Il servizio di assistenza preliminare all'impostazione dei progetti potrà essere fornito a titolo non oneroso; nel caso di progetti complessi e di particolare interesse il Mediocredito centrale sarà comunque disponibile a realizzare studi tecnici di fattibilità tramite la possibilità di attivare un apposito Fondo Ricerche.

I rapporti fra la Banca, Europrogetti e Finanza e Sofipa verranno regolati da specifici accordi.

2) Interventi sul capitale delle piccole e medie imprese

a) Partecipazione al capitale di rischio

Mediocredito centrale prevede la costituzione di una società di investimento finalizzata esclusivamente alla sottoscrizione di quote minoritarie di capitale in imprese operanti nel Mezzogiorno ed in imprese localizzate nel centro-Nord o

estere che propongano iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno ed aperte alla partecipazione di intermediari ed investitori istituzionali italiani ed esteri. Il Mediocredito centrale sottoscriverà fino a Lit. 50 miliardi di detto fondo, che potrà essere gestito da Sofipa S.p.A.

b) Interventi sul capitale di debito a medio-lungo termine

Al fine di accrescere le disponibilità finanziarie a favore del Mezzogiorno, il Mediocredito centrale potrà intervenire, per un ammontare fino a Lit. 150 miliardi, attraverso finanziamenti alle imprese che intendano realizzare iniziative imprenditoriali al Sud; la Banca potrà sottoscrivere obbligazioni, anche convertibili; prestiti subordinati, operazioni di mezzanine finance, verso piccole e medie imprese, così come definite dai parametri B.E.I., ubicate nei territori meridionali[2] o verso piccole e medie imprese operanti nei territori centro-settentrionali che abbiano programmi di investimento nel Mezzogiorno. Il pricing di tali interventi rifletterà le migliori condizioni di provvista ottenibili dal Mediocredito centrale soprattutto sui mercati internazionali.

In tale linea di interventi sono ricompresi, per un ammontare non superiore a Lit. 50 miliardi, anche i prestiti partecipativi a tasso fisso con una durata di cinque anni, che prevedono una partecipazione agli utili conseguiti dall'impresa.

3) Interventi su progetti di infrastrutture da realizzare con finanziamenti privati o misti e con l'utilizzo di contributi comunitari.

L'intervento potrà riguardare sia la società di progetto sia, alternativamente, la Società di gestione del progetto.

Assumendo che interventi di questo tipo nel Mezzogiorno abbiano una struttura finanziaria costituita, normalmente, da 50% di finanziamenti comunitari,

---

[2] Per territori meridionali si intendono le aree comprese nell'Obiettivo 1 così come definito dalla normativa comunitaria e da successivi accordi e decisioni.

25% da finanziamenti nazionali e/o regionali e da un 25% di finanziamenti privati, la quota sottoscritta dal Mediocredito centrale può costituire un volano finanziario non indifferente ed assicurare la fattibilità del progetto in caso di scarsità di risorse capitale da parte degli investitori privati.

E' importante sottolineare come la redditività di questi progetti nel Sud sia teoricamente più alta della media, in quanto beneficiano di contributi, e le cause di insuccesso vadano ricercate soprattutto in carenze manageriali o in difficoltà ambientali, oltre che ovviamente nella scarsezza di risorse finanziarie endogene.

a) Attività di consulenza

Il successo di iniziative nel Mezzogiorno è strettamente correlato al ruolo di "advisor" sui progetti.
Tale funzione può essere affidata tramite specifici accordi ad Europrogetti e Finanza ed al Servizio Finanziamento Progetti.
Il Servizio Finanziamenti Progetti, darà la valutazione di viabilità all'iniziativa, e provvederà ai normali atti istruttori per la deliberazione da parte degli organi deliberanti della Banca, nonchè alla gestione del finanziamento e/o della partecipazione e al suo successivo collocamento sul mercato.
I principali settori di intervento saranno:

- ciclo delle acque
- energia
- smaltimento e trattamento rifiuti
- interventi sulla mobilità: parcheggi, porti, interporti merci, autoporti, aereoporti
- telecomunicazioni

b) Interventi sull'equity

Per un valore fino a Lit. 100 miliardi saranno esaminate operazioni che prevedano sottoscrizioni di equity, per iniziative nel settore delle infrastrutture ammesse a

contributi comunitari e/o nazionali e per le quali sia previsto un cofinanziamento da parte di soggetti privati.

c) Interventi sul capitale di debito

Saranno ammessi interventi di prestiti subordinati, operazioni di mezzanine finance, sottoscrizioni di obbligazioni e/o obbligazioni convertibili, nonchè prestiti a medio-lungo termine, per un ammontare fino a Lit. 500 miliardi da attuare anche in cofinanziamento con il sistema bancario nazionale ed estero.

Nell'ambito del montaggio finanziario di queste iniziative, si potrà intervenire anche con finanziamenti ponte, a valere sui fondi comunitari e nazionali, in grado di assicurare la liquidità necessaria al successo dell'iniziativa nei tempi previsti dal business plan.

Dal punto di vista patrimoniale si registrerebbe, pertanto, a regime e nell'ipotesi che il mercato recepisse la totalità degli interventi proposti, un incremento complessivo degli impieghi pari a Lit. 800 mld., di questi, da un punto di vista di allocazione prospettica, Lit. 210 mld. sono previsti già nel 1996, mentre la parte rimanente verrebbe realizzata negli anni successivi.

Gli interventi sul capitale di rischio pari a Lit. 150 mld. - di cui Lit. 50 mld. per la sottoscrizione di un fondo specializzato a favore delle PMI meridionali e Lit. 100 mld. per la partecipazione all'equity di progetti infrastrutturali al Sud - da realizzarsi con l'impiego di mezzi propri, non erano previsti nel Piano Strategico e rappresentano quindi una linea di attività nuova, alla quale corrisponde una redditività potenzialmente elevata ma differita nel tempo; per il 1996 non è stato, dunque, prudenzialmente attribuito a tali impieghi alcun rendimento, trattandosi di attività in fase di avviamento.

Gli interventi sul capitale di debito pari a Lit. 650 mld - di cui Lit. 50 mld. per prestiti partecipativi, Lit. 100 mld. per crediti diretti a favore di PMI meridionali ed un ammontare fino a Lit. 500 mld. per partecipazione a finanziamenti di opere infrastrutturali - verrebbero realizzati con ricorso a provvista di mercato; ne consegue, quindi, che le condizioni di impiego rifletteranno il livello di rischio associato.

* * *

Gli obiettivi perseguiti dagli interventi di cui sopra oltre a determinare un incremento degli impieghi contribuiscono altresì allo sviluppo del Mezzogiorno.

L'attività consulenziale, l'intervento sul capitale delle piccole e medie imprese, e il previsto intervento su progetti di infrastrutture da realizzare con finanziamenti privati o misti e con l'utilizzo di contributi comunitari rappresentano una linea strategica innovativa tanto più apprezzabile in quanto volta ad incoraggiare le iniziative imprenditoriali e la realizzazione di infrastrutture in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno.

Un giudizio più approfondito potrà essere espresso allorchè saranno definite le modalità operative degli interventi e le forme di presidio degli investimenti.

Per quanto riguarda poi le operazioni di project financing internazionale, l'alta dirigenza della banca ha assicurato (verbale del c.d.a. del 30 novembre 1995) che dette operazioni anche se in parte ponderate 100% ai fini del coefficiente di solvibilità della Banca d'Italia, sono attentamente valutate, effettuate con prenditori spesso dotati di rating, con garanzie dirette e indirette, che se non rilevano sotto il profilo del coefficiente di solvibilità, sono tuttavia effettivamente consistenti. In sostanza l'attitudine della banca è estremamente conservativa soprattutto avuto riguardo al fatto che, attraverso la sindacazione finanziaria, i bassi livelli della partecipazione finale rendono l'esposizione del Mediocredito centrale s.p.a. molto limitata rispetto agli importi globali delle operazioni ritenute accettabili dal pool dei finanziatori e ciò consente di dare il massimo della flessibilità al bilancio della banca. Per quanto concerne i controlli su tali operazioni essi sono strutturati su diversi centri di responsabilità. L'attività di valutazione del progetto è affidata al servizio operativo, l'attività di valutazione dello sponsor e del rischio paese è affidata all'ufficio analisi e controllo rischi. Il successivo controllo sulla completezza delle documentazioni è affidato, oltre al servizio operativo, al servizio amministrazione finanziamenti.

Ulteriore controllo deriva dalla legal opinion dell'advisor internazionale o del servizio legale interno.

Il controllo dei rischi è monitorato continuamente dall'Ufficio a ciò dedicato, in aggiunta all'attività dell'Ufficio Ispettorato.

In relazione a quanto sopra, la Corte, pur prendendo atto delle assicurazioni fornite dall'alta dirigenza della banca, raccomanda in materia una condotta estremamente prudenziale e conservativa in relazione all'alta percentuale di rischio di tali operazioni.

Infine (C.d.A. del 15 dicembre 1995) si dà notizia che il Mediocredito centrale s.p.a. ha partecipato, insieme ad altre primarie banche italiane, alla sottoscrizione di un prestito obbligazionario a 18 mesi in favore del Banco di Napoli in considerazione del radicamento del Banco di Napoli nell'economia meridionale e della sua rilevanza in particolare per le piccole e medie imprese.

5.6. Osservazioni sulla normativa di riferimento.

Precedentemente sono state illustrate le attività del Mediocredito centrale per quanto concerne le operazioni di finanziamento delle quote di partecipazione di imprese italiane in joint ventures costituite all'estero ai sensi della legge 24 aprile 1990, n.100.

La Corte deve osservare che se sono condivisibili gli obiettivi di favorire l'acquisizione da parte delle imprese italiane di know-how tecnologicamente avanzato o la penetrazione sui mercati esteri del prodotto italiano attraverso la costituzione di imprese miste all'estero, meno comprensibile è che venga favorita la costituzione d'imprese miste ove il fine della joint venture sia unicamente o prevalentemente quello di trasferire all'estero la produzione per usufruire dei vantaggi derivanti da un minor costo del lavoro. Vero è che a tale risultato porta il fenomeno attualmente in pieno svolgimento della così detta globalizzazione o internazionalizzazione del mercato, e che nel lungo periodo tale fenomeno porterà inevitabilmente ad un riequilibrio generale dell'economia; tuttavia, nel breve e medio periodo ciò comporterà una perdita di posti di lavoro nei paesi industrialmente avanzati e conseguentemente ad una perdita di sicurezza e di benessere di una parte della popolazione di tali paesi.

6. Il personale

Sul piano generale occorre premettere che nel periodo in esame è stato perfezionato l'accordo per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali del personale impiegatizio delle banche e degli enti finanziari, nonchè delle casse di risparmio.

Esso avrà durata quadriennale per la parte normativa, con decorrenza dal 1° gennaio 1994, e cioè scadrà il 31 dicembre 1997; la valenza sostanziale, rispetto alla scadenza del precedente contratto (31 dicembre 1992), è dunque di cinque anni.

Definito con una erogazione "una tantum" l'anno 1993 (lire medie 1.300.000), la parte economica del contratto è stata rinnovata per il primo biennio e pertanto è scaduto il 31 dicembre 1995: gli incrementi retributivi concordati si collocano all'interno delle compatibilità fissate dalla legge finanziaria e dal Protocollo del 23 luglio 1993.

In particolare esse sono nell'ambito, per il 1993, dell'inflazione reale pari al 4,2% e, per il biennio successivo, dell'inflazione programmata: l'incremento effettivo medio a regime del triennio è, dunque, di lire 272.000 mensili, corrispondente ad un aumento medio mensile di lire 90.000 circa per ciascuno dei tre anni (1993, 1994, 1995).

La parte normativa dell'intesa è particolarmente innovativa: essa risponde alle esigenze delle imprese del settore di rendere sostanzialmente più flessibile la prestazione lavorativa del personale, allo scopo di fronteggiare in modo adeguato le sfide competitive imposte dal mercato interno ed internazionale.

In particolare, vanno segnalate le innovazioni introdotte in materia di classificazione del personale e di orari di lavoro e di servizi all'utenza.

Quanto agli inquadramenti, si passerà da un sistema basato su criteri gerarchici e fondato su "categorie, qualifiche e gradi" ad un meccanismo basato su "aree professionali, livelli retributivi e profili professionali esemplificativi".

L'aspetto più significativo del nuovo assetto è rappresentato dalla possibilità che le Aziende avranno di fruire della polifunzionalità e fungibilità del personale all'interno di ogni area: se si considera che circa l'80% del personale impiegatizio

sarà collocato nella c.d. terza area professionale (ex impiegati di 1^ e "con grado"), può cogliersi immediatamente il senso della predetta innovazione.

L'ulteriore traguardo raggiunto, che si collega strettamente al predetto sistema di classificazione, è rappresentato dal superamento progressivo della disciplina degli automatismi di carriera.

Infatti, tutto il personale di nuova assunzione avrà diritto ad un solo assegno economico dopo sette anni dall'assunzione (in luogo dei precedenti due automatismi previsti, dopo sette e dopo quattordici anni), mentre per il personale in servizio le progressioni nell'inquadramento derivanti dal decorso del tempo si limiteranno ad una, con trasformazione del secondo automatismo in assegno economico.

Nella medesima visione, ed anche al fine di ridurre il costo del lavoro delle Aziende del settore, il numero degli scatti biennali di anzianità acquisibili dal personale di nuova assunzione diminuisce da 12 ad 8.

Inoltre, per il medesimo personale, la maturazione di detti scatti è stata "congelata" per i primi 4 anni (il primo scatto decorrerà, dunque, dal quinto anno dopo l'assunzione).

Per tutto il personale, l'importo degli scatti di anzianità è stato "raffreddato" del 50% rispetto agli incrementi tabellari derivanti dal rinnovo contrattuale.

I problemi occupazionali del settore hanno formato oggetto di viva attenzione delle Parti stipulanti, sotto vari profili.

Quanto al mercato del lavoro ampio spazio è stato dedicato ai temi del rapporto a tempo parziale, dei contratti di formazione e delle c.d. "fasce deboli", in particolare sono state allargate in modo significativo le possibilità di ricorso al part-time.

E' stata inoltre dettata una procedura sindacale destinata ad affrontare in sede aziendale le situazioni di tensione occupazionale, prima che le Aziende attivino la legge n. 223 del 1991 sulle riduzioni collettive di personale.

In tale ambito è previsto il possibile coinvolgimento dell'impresa "capogruppo" per la ricerca delle possibili idonee soluzioni.

Sono stati indicati nell'intesa gli strumenti cui ricorrere in via preventiva rispetto all'applicazione della predetta normativa di legge, onde evitare, nei limiti

del possibile, di disperdere il patrimonio professionale rappresentato dai lavoratori: si tratta, ad esempio, delle incentivazioni all'esodo anticipato volontario, del part-time, del contenimento dello straordinario e delle assunzioni, dei contratti di solidarietà, della mobilità interna, della possibilità di assegnare i lavoratori a mansioni diverse, anche in deroga all'art. 2103 del codice civile.

Le Parti stipulanti si sono anche impegnate, al verificarsi delle convergenze che lo rendono praticabile, a richiedere al Ministero del Lavoro di attivare il c.d. "tavolo specifico" sugli ammortizzatori sociali e la fiscalizzazione degli oneri sociali indicato per il comparto dei servizi dal citato Protocollo del luglio 1993.

Relativamente ai servizi all'utenza, va segnalata l'acquisita facoltà delle Aziende di aprire una aliquota di sportelli nella giornata di sabato nelle località turistiche e presso gli ipermercati, i centri commerciali ed i grandi magazzini, nei limiti e con la procedura concordati.

Inoltre, sempre allo scopo di rendere più flessibile l'utilizzo delle risorse umane, sono state introdotte significative previsioni per quanto concerne i turni e gli spostamenti di orario del personale addetto a determinate attività.

Dal 1° gennaio 1996 il personale fruirà di un permesso aggiuntivo annuo pari ad una giornata.

Nell'adottare le suesposte soluzioni si è tenuto nella dovuta considerazione il ruolo delle Organizzazioni Sindacali, soprattutto per quel che concerne la sede aziendale, fissando, caso per caso, le modalità di intervento più adeguate (informative, momenti di consultazione e di confronto, intese), senza che ciò inneschi in alcun modo l'esercizio di un c.d. "diritto di veto".

Nell'ambito della contrattazione di "secondo livello" verranno stipulati, con decorrenza dal 1996, accordi per la definizione di un premio aziendale che risulti in linea con le indicazioni contenute in materia nel Protocollo già richiamato (detti accordi scadranno il 31 dicembre 1998).

Infine, le Parti stipulanti hanno ritenuto di dedicare ampia e specifica attenzione a tematiche di significativo rilievo sociale quali l'assistenza sanitaria, la previdenza complementare, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, le pari opportunità per il personale femminile, le azioni sociali, il volontariato, la tutela della donne e degli uomini sul posto di lavoro, l'antiriciclaggio, stabilendo anche

momenti di verifica e di confronto successivi alla fase di stipulazione dell'accordo di rinnovo.

Per quanto riguarda in maniera specifica il Mediocredito centrale la recente trasformazione in S.p.A. della banca ha richiesto interventi mirati e profondi sul mix quali-quantitativo delle risorse umane e sull'assetto organizzativo, al fine di garantire un approccio ottimale con il mercato ed uno sviluppo delle attività coerente con gli obiettivi strategici prefissati nel piano industriale.

Il Servizio Personale, su queste premesse, aveva elaborato il piano strategico delle risorse umane in data 20 ottobre 1993, riposizionato poi con vari aggiornamenti.

La elaborazione dei documenti sopra ricordati è stata articolata muovendo dai seguenti indirizzi di riferimento, raccomandati in ripetute occasioni dal Consiglio di amministrazione:

a) rilancio dei programmi di mobilità, sia attraveso il turn over interno che tramite agevolazioni all'esodo;
b) riduzione delle ore non lavorate;
c) razionalizzazione delle procedure, anche quale strumento di recupero di risorse;
d) investimenti in formazione professionale;
e) introduzione del sistema di valutazione per obiettivi e del sistema premiante;
f) diffusione della comunicazione interna degli obiettivi e delle strategie, quale momento significativo di motivazione;
g) flessibilità nell'utilizzazione delle risorse umane e sviluppo di percorsi professionali diversi da quelli tradizionali.

Gli organi di amministrazione hanno approvato in coerenza con tale piano prioritariamente un programma di esodo agevolato volto principalmente a favorire la sostituzione del personale difficilmente riconvertibile alle esigenze del mercato.

Si è fatto rilevare come l'interesse del Mediocredito centrale risulti salvaguardato, risolvendosi l'esodo nel ringiovanimento dell'organico e, in buona sostanza, in una maggiore efficienza dell'azienda e come lo stesso debba essere apprezzato come una lecita misura agevolativa nei confronti di quei lavoratori che,

per proprie valutazioni di convenienza, abbiano inteso risolvere il loro rapporto di lavoro prima della naturale scadenza.

Del resto, i patti intercorrenti con i lavoratori interessati all'esodo sono visti con particolare favore dal legislatore che concede, al riguardo, particolari agevolazioni di carattere fiscale e previdenziale.

Per favorire l'esodo è stata espressamente prevista l'adozione di una formula transattiva (omologazione del recesso innanzi all'Ufficio Provinciale del Lavoro - Sottocommissione di conciliazione ed arbitrato), al fine di esaltare il carattere di "patto" di volta in volta raggiunto fra l'azienda ed il singolo lavoratore interessato a lasciare il suo posto di lavoro.

Nello stesso tempo si è attivato il reclutamento di nuovo personale - sinergico a programmi di mobilità e di formazione e riconversione professionale - rivolto a rispondere ad esigenze immediate di impianto e copertura delle nuove attività, anche nell'intento di massimizzare gli impatti delle nuove operatività sul conto economico.

Le selezioni delle risorse sono state espletate nel rispetto delle previsioni di legge e di contratto collettivo ed in ottemperanza delle procedure interne.

Il personale neo assunto è stato in massima parte inquadrato nella c.d. "classe di ingresso", ovvero nella terza area professionale al primo livello retributivo, che costituisce - secondo le disposizioni del vigente contratto collettivo per le Aziende di Credito - l'inquadramento iniziale minimo per laureati e diplomati.

A tali fini è risultato significativo il ricorso ai contratti di formazione e lavoro - sinora mai utilizzati dal Mediocredito centrale - che consentono un significativo risparmio sugli oneri contributivi a carico del datore di lavoro e permettono di valutare per un periodo di ventiquattro mesi le capacità professionali già apprezzate in sede di selezione.

Le residue assunzioni a diversi livelli sono state effettuate per coprire posizioni vacanti di rilievo gerarchico e strutturale, ovvero per acquisire personale ad elevata qualificazione.

In occasione di tali assunzioni, le organizzazioni sindacali aziendali hanno lamentato l'uso, per il personale neo assunto, di assegni ad personam e di premi a vario titolo.

Al riguardo al delegato della Corte è stato assicurato dalla Direzione Generale del Mediocredito che fra le risorse di recente assunzione, solo 4 si sono viste riconoscere un'integrazione dei minimi retributivi tabellari mediante assegni "ad personam" riassorbibili in caso di futuri avanzamenti di carriera.

In merito, è stato evidenziato che la contrattazione collettiva del settore bancario espressamente prevede per le aziende l'opportunità di integrare i minimi retributivi nazionali configurando l'"ad personam" quale strumento di flessibilità retributiva individuale e di incentivazione economica.

E' stato inoltre rilevato che, tale strumento - diffuso nelle aziende di credito e finanziarie - è stato utilizzato assai marginalmente dal Mediocredito centrale in ossequio a criteri di prudente e corretta gestione.

D'altra parte come sottolineato nel piano industriale, la trasformazione in S.p.A. del Mediocredito centrale ha comportato una complessiva ridefinizione organizzativa che armonizzasse, in via integrata, le singole linee di sviluppo, secondo le tecniche di direzione per obiettivi e di gestione integrata del personale e delle strutture.

In termini di direzione per obiettivi è stata introdotta la tecnica di esplicitazione dei traguardi annuali, avendo particolare riguardo allo sviluppo operativo ed alle risorse umane e tecniche.

La documentazione dell'Istituto dimostra che la tecnica di incentivazione è strettamente mirata ad una valutazione obiettiva - fondata su una rigorosa procedura che coinvolge con evidenze formali tutti i livelli decisionali della banca - dei risultati qualitativi e quantitativi e delle competenze professionali dei singoli collaboratori.

L'introduzione di tali, nuovi modelli gestionali sta interessando, a quanto è stato riferito la prevalenza delle aziende di credito che si ispirano a moderni ed efficienti criteri di gestione.

Per quanto concerne l'incremento quantitativo del personale occorre considerare che, in coerenza con il piano industriale, l'organico ha registrato un

incremento, in termini di unità lavorative, di circa il 25% dal 1993. I dipendenti erano infatti 411 al 31/12/1993 (317 appartenenti al personale non direttivo e 94 a quello direttivo), 421 al 31/12/1994 (322 e 99) e 514 al 31/12/1995 (393 e 121).

Quanto ai costi sostenuti per il fattore lavoro, l'importo complessivo desumibile dai dati di bilancio è risultato di L. 46,6 miliardi (L.114,6 milioni per addetto) nel 1993, di L. 51,1 miliardi (L.122,8 milioni per addetto) nel 1994 e di L.60,4 miliardi (129,3 milioni per addetto) nel 1995.

Gli importi comprendono tuttavia anche quelle voci di costo che, pur non attenendo strettamente al trattamento retributivo, confluiscono comunque in bilancio all'interno delle spese per la gestione del personale. Con riferimento alle sole voci di spesa di carattere retributivo e distintamente per le due categorie di inquadramento (non direttivo e direttivo) cui si riferiscono i contratti collettivi nazionali di lavoro, il costo medio del lavoro per addetto è risultato pari, nel 1993, a L.78 milioni per il personale non direttivo e a L.165 milioni per il restante personale, nel 1994 si è attestato, a L.81 milioni e a L.178 milioni e nel 1995 a L.90 milioni e 191 milioni rispettivamente.

Il Mediocredito centrale, pur attraversando una fase di crescita ed espansione sui mercati che lo caratterizza rispetto agli altri Enti finanziari, mantiene coerenza con la realtà creditizia, dove è ormai diffusa l'attenzione per il problema del contenimento dei costi di gestione della banca ed in particolare di quelli concernenti il personale. Nel settore bancario nazionale va, infatti, emergendo con chiarezza l'incidenza del costo del lavoro nell'ambito complessivo dei costi operativi (nella banche circa il 67% dei costi operativi è assorbito dalle spese per il personale).

Tale circostanza assume vieppiù rilievo in forza della crescente competizione con le banche estere, presso le quali si registra invece un'incidenza delle spese per il personale significativamente più contenuta (62% in Germania, 58% in Francia, 55% in Gran Bretagna, 49% negli Usa).

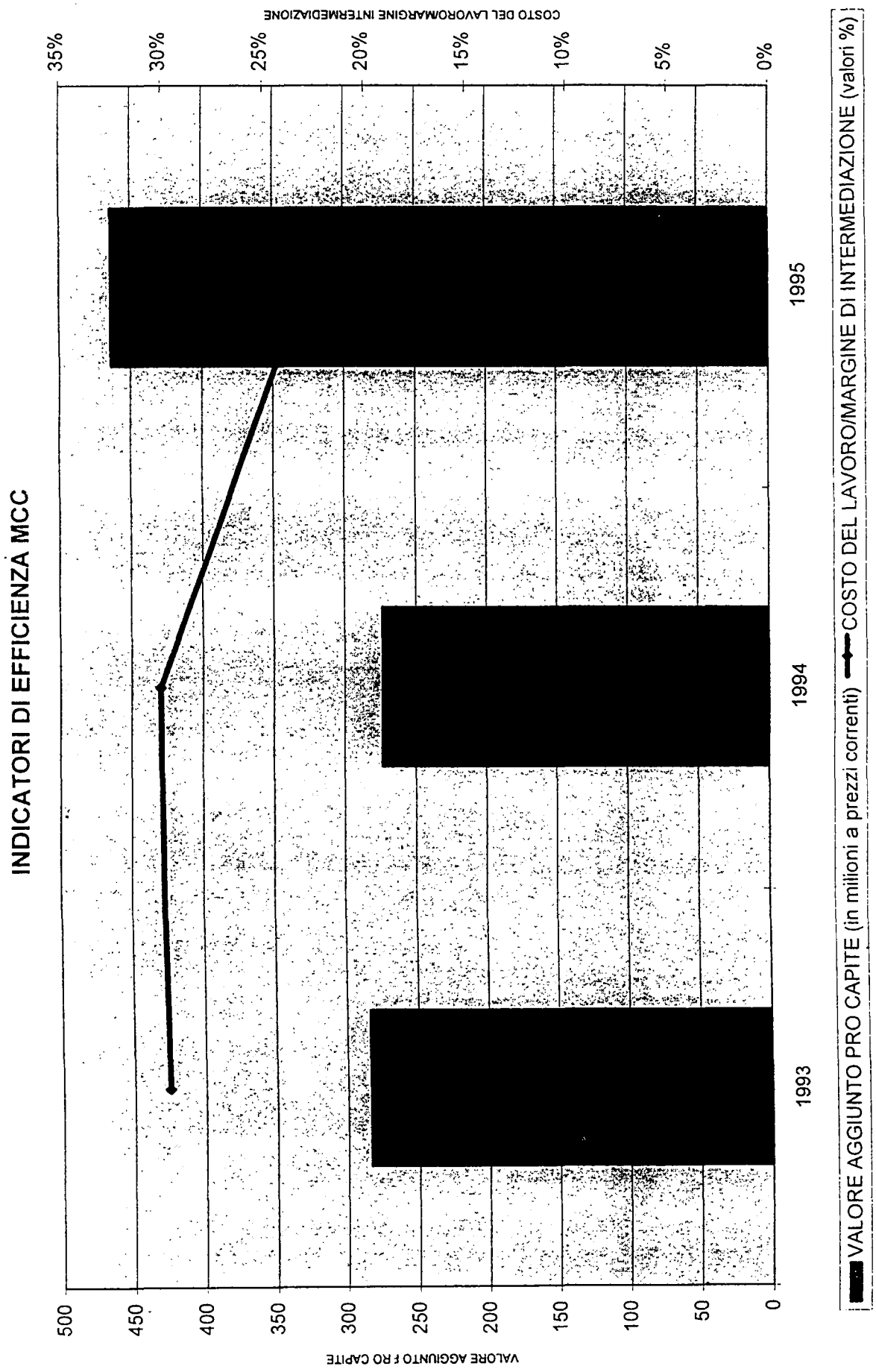
Se ciò va in parte attribuito ad un minore volume di spesa sostenuto dalle aziende italiane a titolo di costi diversi (ad esempio, investimenti in innovazione tecnologica ed organizzativa), è pur vero che l'esigenza è sempre più quella di

operare nella direzione di un contenimento e di una razionalizzazione del costo del lavoro, allineandone la dinamica al quadro micro e macroeconomico generale.

Al riguardo, va ovviamente sottolineato come, in Italia, le politiche di governo del costo del lavoro siano state da ultimo definite - in sede di concertazione triangolare fra aziende, sindacati ed Esecutivo - con la firma dei noti protocolli sulla politica dei redditi e il costo del lavoro (1991, 1992 e 1993), per effetto dei quali, anche nelle banche, la dinamica salariale contrattuale risulta agganciata alle compatibilità generali del Paese (tassi di inflazione programmata).

Si rileva comunque come in termini di produttività media per addetto e di incidenza dei costi del personale sul margine di intermediazione il Mediocredito centrale si collochi su livelli competitivi rispetto al mercato.

Nell'istogramma seguente vengono messi graficamente in evidenza per gli anni 1993, 1994 e 1995 il dato relativo al valore aggiunto pro capite e l'incidenza del costo del lavoro sul margine d'intermediazione.


INDICATORI DI EFFICIENZA MCC
COSTO DEL LAVORO/MARGINE INTERMEDIAZIONE
35%
30%
25%
20%
15%
10%
5%
0%
1995
1994
1993
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (in milioni a prezzi correnti)
COSTO DEL LAVORO/MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (valori %)

Per il primo dei due indicatori, utilizzando infatti, quale riferimento, il criterio per la misurazione della produttività del fattore lavoro suggerito dall'art. 45 del c.c.n.l. 23.11.1990 (vap = valore aggiunto pro capite = risultato lordo di gestione + costi di personale / totale addetti), si ricava un valore aggiunto - espresso a prezzi costanti 1990 - pari a circa 460 milioni nel 1995 contro valori di mercato che oscillano attorno ad una media di 170 milioni. Quanto, invece, al secondo parametro considerato, i dati di bilancio 1995 evidenziano un'incidenza delle spese per il personale sul margine di intermediazione intorno al 23%, a fronte di un valore di sistema pari al 40% (entrambi i dati relativi al settore si riferiscono al 1994 in quanto quelli per il 1995 non sono ancora disponibili).

Nel luglio 1995, il Comitato Esecutivo ha deliberato i nuovi criteri di determinazione della struttura retributiva dei dirigenti della banca, con criteri di trasparenza e di coerenza con le condizioni di mercato.

Infatti, da un confronto fra le retribuzioni del Mediocredito centrale e quelle di mercato è emerso uno scostamento a livello di posizioni di vertice, che ha lasciato spazio per riconoscimenti economici in funzione dei risultati raggiunti. L'ammontare complessivo di tali riconoscimenti è stato quantificato entro il limite massimo dell'1% del reddito operativo lordo da assegnare in base ad un sistema di ponderazione definito in base ai risultati del lavoro di "job description", effettuato dall'Area Risorse e Controllo, che consente di assegnare un peso ponderato a ciascuna posizione dirigenziale e di effettuare un collegamento fra le potenzialità individuali e le prospettive di mercato. Per la quantificazione della parte variabile della retribuzione si è preso a base il margine lordo considerandolo il termine più omogeneo di riferimento.

Si è, pertanto, così ridefinito l'assetto retributivo della dirigenza creando delle "fasce retributive", secondo la "griglia" di seguito riportata, ed includendo nelle retribuzioni mensili anche il premio di rendimento:

Direttore	massimo	L.280 milioni	(+VAP=21 mil.)
	minimo	L.239,659 milioni	(+VAP=21 mil.)

Condirettore	massimo	L.230 milioni	(+VAP=19 mil.)
	minimo	L.211,793 milioni	(+VAP=19 mil.)
Dirigente	massimo	L.210 milioni	(+VAP=16 mil.)
	minimo	L.191,374 milioni	(+VAP=16 mil.)

Quanto alla struttura organizzativa nella quale il personale è inquadrato essa è così costituita: direttamente dipendente dal Presidente e dall'Amministratore delegato è il servizio ispettorato ed auditing interno che, attraverso controlli generali, specifici e a campione:

- verifica la corretta attività dei servizi e uffici a termini di normativa esterna e interna che disciplina l'attività della Banca;
- verifica l'osservanza delle procedure e delle norme regolamentari poste in essere per il funzionamento della Banca;
- accerta la corretta attuazione delle delibere del C.d.A.;
- verifica l'affidabilità delle procedure e dei controlli interni e delle necessità di apportare modifiche alle stesse per ovviare situazioni di inefficienza e di rischio;
- verifica del corretto esercizio delle deleghe di poteri.

L'ufficio è tenuto a:

- riferire al Presidente e all'Amministratore delegato dei risultati del proprio lavoro;
- coordinare la propria attività di verifica e controllo con quella interna degli altri uffici e servizi;
- programmare i controlli periodici a rotazione sui diversi servizi ed uffici nonchè pianificare l'attività di auditing interno.

Direttamente dipendente dal Presidente è l'ufficio studi.

La Segreteria Tecnica degli organi collegiali risponde funzionalmente al Presidente ed all'Amministratore delegato.

Dall'Amministratore delegato, tramite la direzione centrale, dipendono l'area finanziamenti (suddivisa in: servizio crediti estero, servizio crediti Italia,

ufficio finanziamento progetti, ufficio erogazione e rientri crediti estero e finanziamento progetti, ufficio analisi e controllo rischi), l'area finanze e tesoreria, l'area agevolazioni (suddivisa in: servizio istruttoria finanziamenti agevolati all'esportazione, servizio erogazione finanziamenti agevolati all'esportazione, servizio agevolazioni interno), l'area risorse e controllo (suddivisa in: servizio personale, servizio organizzazione e servizi informativi, servizio pianificazione e controllo gestione, servizio affari generali, servizio contabilità), e il servizio legale.

7. La struttura del bilancio, il conto economico e la situazione patrimoniale, i dati del conto economico riclassificato, gli indicatori di redditività, osservazioni.

A decorrere dall'esercizio 1993 il bilancio viene redatto secondo le disposizione del D.Lgs. n.87 del 27-1-92 e successive modificazioni e integrazioni nonchè del provvedimento della Banca d'Italia del 15/7/92 che hanno adeguato la normativa italiana sui bilanci degli enti creditizi e finanziari a quanto previsto dalla Direttiva CEE n.86/635.

I criteri generali di redazione del bilancio sono i seguenti:

a) prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. In particolare tale principio va applicato per "pronti contro termine" (da rilevare come crediti o debiti e non più come compravendita di titoli) e per le operazioni in "pool" (ogni partecipante iscriverà l'importo corrispondente alla propria quota di rischio);
b) contabilizzazione delle operazioni per data di regolamento: tale principio, in particolare con riferimento ai titoli, alla valute e ai rapporti interbancari in lire, consente una corretta rappresentazione della situazione finanziaria, una più immediata percezione dei rischi e una maggiore correlazione dei conti patrimoniali con quelli economici;
c) deroghe al principio generale del divieto di compensazione fra i conti dell'attivo e del passivo e fra quelli dei costi e dei ricavi. Tali deroghe si giustificano sia per ragioni di immediatezza informativa che per ragioni tecniche. Un esempio è la voce del Conto Economico "Profitti (perdite) da operazioni finanziarie" il cui dettaglio è poi fornito nella Nota Integrativa;
d) criteri di iscrizioni delle operazioni dell'attivo. Rimane il principio generale del "costo storico" tenendo conto che per le valute è prevista la valutazione al cambio di fine anno. Per quanto riguarda i crediti si tiene conto dell'importo erogato, al netto dei relativi rimborsi, includendo anche gli interessi scaduti e non pagati e quelli di mora per la parte giudicata esigibile;

e) rettifiche e riprese di valore: con il nuovo sistema di bilancio non possono più esistere nel passivo dello Stato Patrimoniale fondi rettificativi di conti iscritti nell'attivo e pertanto vengono imposti svalutazioni e ammortamenti diretti nonchè l'obbligo di ripristinare i valori dell'attivo precedentemente svalutati se vengono meno le motivazioni originarie.

Con riferimento agli schemi di bilancio, quello dello Stato Patrimoniale segue il criterio della rappresentazione per liquidità decrescente: ad esempio fra i titoli vanno separatamente rilevati, alla voce 20, quelli che, essendo ammissibili al rifinanziamento presso la Banca centrale sono più "liquidi" rispetto agli altri. Un'altra caratteristica è la classificazione per controparti (banche, clientela) anzichè per forma tecnica (conti correnti, mutui, etc.).

Per quanto riguarda lo schema di Conto Economico si passa a quello scalare previsto dalla Direttiva CEE, che consente una migliore comparazione dei bilanci nazionali con quelli degli altri Stati. Tale schema distingue nettamente gli oneri e proventi straordinari da quelli ordinari, fra questi ultimi si separano i componenti relativi alle operazioni di gestione (operativi) e quelli che rappresentano valutazioni di fine esercizio (rettifiche/riprese di valore e accantonamenti).

Oltre allo Stato Patrimoniale e al Conto Economico viene introdotta la Nota Integrativa distintamente dalla Relazione sulla gestione: tali documenti svolgono funzioni che precedentemente erano assegnate alla Relazione degli Amministratori ex art. 2429 bis del codice civile. La Nota Integrativa svolge una funzione quantitativo-integrativa degli schemi di bilancio offrendo una serie di informazioni, di natura prevalentemente quantitativa, al fine migliorare la conoscibilità della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca.

La Relazione sulla gestione ha invece una funzione qualitativo-descrittiva della gestione aziendale fornendo, ad esempio, informazioni sui fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Nello Stato Patrimoniale non devono rientrare più le gestioni per conto dello Stato in quanto remunerate con una commissione e quindi rivestono natura di servizio.

Le stesse vengono evidenziate per completezza d'informativa nella nota integrativa.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 1995 è aumentato, rispetto al 31 dicembre 1994, passando da 2.183,8 miliardi a 2.222,5 miliardi di lire. Tale importo comprende il capitale sociale, le riserve ordinaria, straordinaria e di rivalutazione e il fondo rischi bancari generali, ed è al netto dell'utile dell'esercizio.

L'incremento, pari a 38,7 miliardi, è conseguente alle seguenti variazioni:

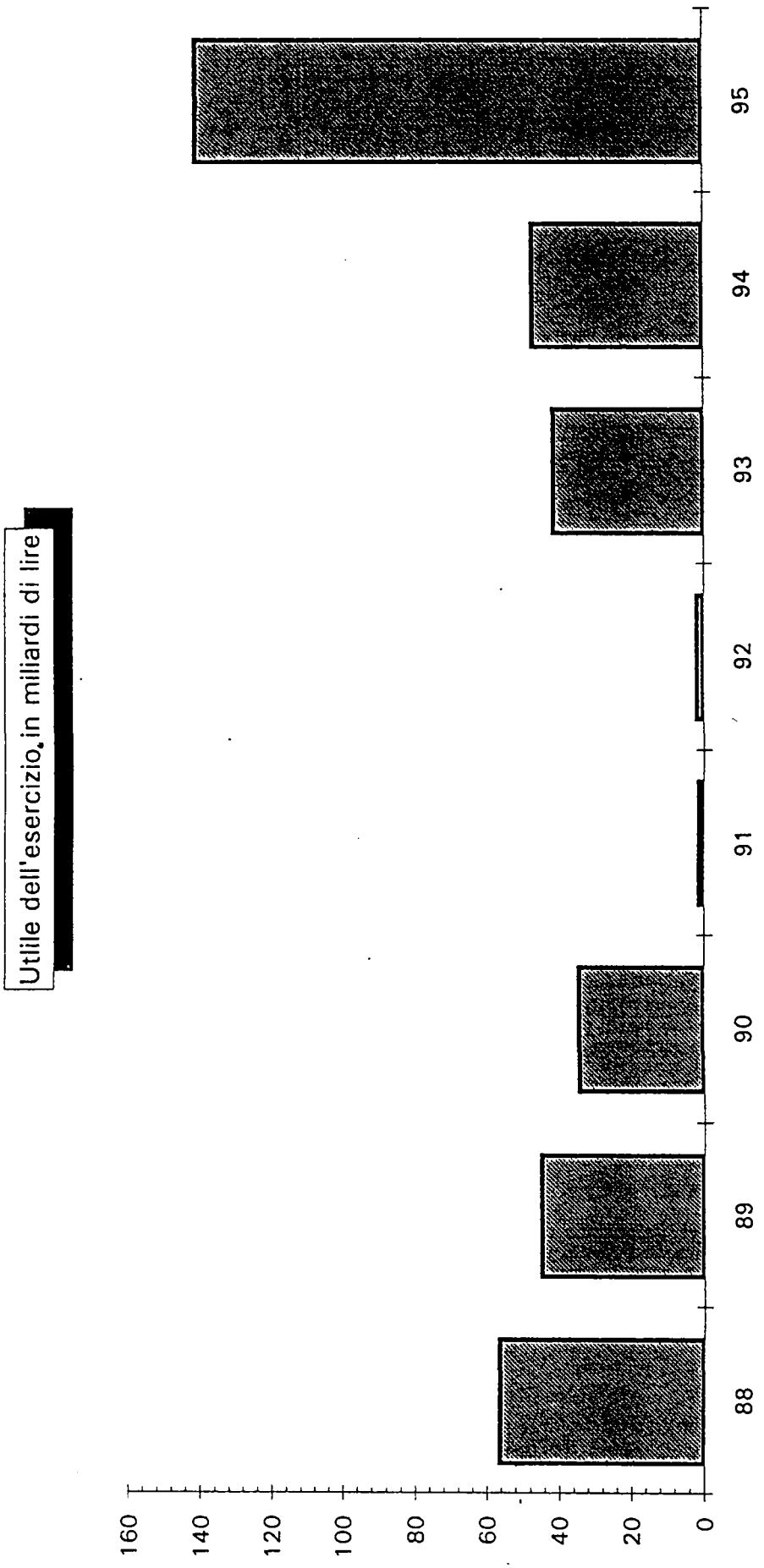
- capitalizzazione di parte dell'utile 1994 per 44,1 miliardi (dei quali 37 in aumento del capitale sociale);
- imposta patrimoniale liquidata mediante utilizzo di riserve (saldo 1994 e acconto 1995) per 20,4 miliardi;
- accantonamento al fondo rischi bancari generali, nell'esercizio 1995, per 15 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio 1995 è pari a circa 141 miliardi, triplicando quindi il risultato dell'esercizio 1994 (47 miliardi), con un ROE del 6,1% (2,1% nel 1994).

A tale riguardo si unisce un istogramma concernente le variazioni, nel corso degli esercizi finanziari dal 1988 al 1995, dell'utile dell'esercizio espresso in miliardi.

Dal grafico relativo può rilevarsi come l'utile dell'esercizio, in flessione negli anni 1988, 1989 e 1990 presenti, dopo i modesti risultati degli anni 1991 e 1992, un'inversione di tendenza e appaia in costante incremento culminando nel 1995 in un risultato che, come prima constatato, ha triplicato l'utile del 1994.

Di seguito si espongono i dati relativi al conto economico ed alla situazione patrimoniale degli esercizi in esame.


Utile dell'esercizio, in miliardi di lire
88
89
90
91
92
93
94
95
160
140
120
100
80
60
40
20
0

CONTO ECONOMICO

(In milioni di lire)

ATTIVO	1988	1989	1990	1991	1992
Interessi attivi e proventi assimilati	309.191,1	409.986,8	422.141,7	419.993,0	492.954,3
Dividendi e altri proventi	608,9	658,9	1.090,8	1.541,1	2.193,9
Commissioni e provvigioni	24.264,6	13.354,6	25.683,3	15.666,6	29.773,8
Utili da negoziazione titoli	11,8	23,9	51,7	0,0	1,6
Altri proventi di gestione	7.711,8	8.705,0	10.615,7	12.613,9	15.990,5
Utilizzo di accantonamenti	10.458,6	17.282,4	9.538,2	5.004,3	19.600,9
Totale	352.246,9	450.011,6	469.121,3	454.818,8	560.515,0
Totale a pareggio	352.246,9	450.011,6	469.121,3	454.818,8	560.515,0

PASSIVO	1988	1989	1990	1991	1992
Interessi passivi e oneri assimilati	198.516,5	305.357,9	318.019,8	317.864,2	337.964,2
Ammortamento oneri pluriennali	964,4	1.884,6	1.852,6	1.618,5	1.386,9
Perdite da negoziazione titoli	0,0	0,0	0,0	20,2	0,0
Perdite da negoziazione cambi	0,0	0,0	0,0	0,0	649,6
Commissioni passive	27.820,8	31.866,2	59.629,8	44.650,0	64.253,0
Spese per il personale	24.763,3	27.543,8	31.010,9	34.268,9	49.489,3
Altre spese amministrative	8.344,5	9.445,9	9.023,1	13.366,1	14.999,5
Accantonamenti per rischi e oneri	27.047,1	10.312,8	4.925,1	35.956,1	69.565,1
Ammortamenti	1.395,9	2.683,1	1.773,8	1.715,9	2.380,0
Imposte sul reddito	8.638,0	15.964,0	8.511,1	3.932,6	17.628,7
Minusvalenze su partecipazioni	0,0	0,0	0,0	35,0	400,0
Sopravvenienze e insussistenze	221,5	0,0	0,0	43,2	8,1
Totale	295.711,9	405.058,4	434.748,3	453.470,7	558.724,5
Utile dell'esercizio	56.534,9	44.953,2	34.375,0	1.348,1	1.790,6
Totale a pareggio	352.246,9	450.011,6	469.121,3	454.818,8	560.515,0

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

ATTIVO	1993	1994	1995	PASSIVO	1993	1994	1995
Interessi attivi e proventi assimilati	553.249,0	491.181,7	574.655,0	Interessi passivi e oneri assimilati	409.305,7	353.719,7	391.588,3
Dividendi e altri proventi	1.819,2	913,5	1.046,4	Commissioni passive	4.447,0	3.754,2	3.013,5
Commissioni attive	13.055,9	26.006,4	79.629,4	Perdite da operazioni finanziarie	0,0	990,1	0,0
Profitti da operazioni finanziarie	2.143,9	0,0	2.928,7	Spese per il personale	46.641,6	48.522,8	60.735,5
Altri proventi di gestione	176,9	1.678,0	3.798,9	Altre spese amministrative	12.493,2	15.172,8	22.586,6
				Rettifiche di valore su immobilizzazioni	2.380,3	6.646,9	8.249,0
				Accantonamenti per rischi e oneri	417,4	9.299,5	215,7
				Altri oneri di gestione	1.595,3	4.748,9	6.368,7
				Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti	13.012,4	285,4	17.630,2
				Accantonamento ai fondi rischi su crediti	10.000,0	10.000,0	10.000,0
				Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	152,5	0,0	0,0
Totale	570.444,8	519.779,6	662.058,4	Totale	500.445,4	453.140,3	520.387,5
Proventi straordinari	3.863,5	1.926,1	53.467,6	Oneri straordinari	14,3	5.508,1	2.274,0
				Variazione fondo rischi bancari generali	1.102,0	912,4	15.000,0
				Imposte sul reddito dell'esercizio	31.200,0	15.000,0	36.863,4
Totale	574.308,4	521.705,7	715.526,0	Totale	532.761,7	474.560,8	574.524,9
				Utile dell'esercizio	41.546,7	47.144,9	141.001,1
Totale a pareggio	574.308,4	521.705,7	715.526,0	Totale a pareggio	574.308,4	521.705,7	715.526,0

SITUAZIONE PATRIMONIALE (In milioni di lire)

Attivo	1988	1989	1990	1991
Assegnazione da versare al fondo di dotazione	450.000,0	350.000,0	100.000,0	41.000,0
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	751.836,9	768.671,0	890.176,2	782.840,3
Titoli	41.002,5	42.410,6	100.151,4	191.377,3
Crediti verso enti creditizi	1.639.908,4	1.782.376,4	1.870.401,5	2.202.377,6
Finanziamenti a favore di medie e piccole imprese	1.456.679,6	2.276.951,8	2.273.695,4	2.179.019,3
Finanziamenti all'esportazione	62.819,5	11.096,5	2.832,1	0,0
Partecipazioni	5.390,5	5.915,5	5.915,5	5.880,5
Partecipazioni in imprese del gruppo	65.212,2	73.287,2	70.227,2	115.429,1
Oneri pluriennali da ammortizzare	7.531,6	6.397,0	4.544,3	2.925,8
Debitori diversi	53.570,5	83.322,1	89.884,6	97.739,0
Immobili	49.559,7	50.008,0	50.222,7	61.275,9
Mobili, arredi ed automezzi	0,0	0,0	0,0	0,0
Ratei e risconti attivi	59.934,6	87.353,2	86.308,9	94.841,4
Totale dell'attivo	4.643.445,9	5.537.791,1	5.544.359,8	5.774.706,1

Passivo	1988	1989	1990	1991
Debiti verso enti creditizi	1.517.017,5	2.295.763,3	2.413.824,8	2.766.857,6
Creditori diversi	23.699,9	22.101,6	14.180,8	14.604,3
Mutuo legge 1087/1957	871,6	801,1	728,0	652,3
Obbligazioni	830.907,8	910.000,0	807.247,2	620.149,0
Ratei e risconti passivi	56.734,7	93.756,3	91.349,3	93.085,5
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	8.239,8	9.340,3	10.915,9	12.482,9
Fondi di quiescenza e per obblighi simili	3.477,3	3.921,1	4.510,1	5.170,8
Fondi imposte e tasse	19.102,0	11.531,8	6.732,1	19.255,1
Fondo iniziative studi e ricerche	5.132,8	4.780,7	4.148,9	3.512,9
Fondo ammortamento immobili	6.026,0	7.526,3	9.032,9	10.542,9
Fondo rischi	21.775,7	23.123,7	23.923,7	44.223,7
Fondo svalutazione crediti d'imposta	9.157,6	9.770,0	10.382,4	10.994,9
Fondo rischi oscillazioni cambi	1.000,0	1.000,0	1.000,0	0,0
Fondo di dotazione	1.864.607,8	1.864.607,8	1.864.607,8	1.905.607,8
Riserve ordinarie e straordinarie	198.531,2	214.184,7	226.771,6	236.396,6
Riserve di rivalutazione	20.629,2	20.629,2	20.629,2	29.821,7
Utile d'esercizio	56.534,9	44.953,2	34.375,0	1.348,1
Totale del passivo	4.643.445,9	5.537.791,1	5.544.359,8	5.774.706,1

SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni di lire)

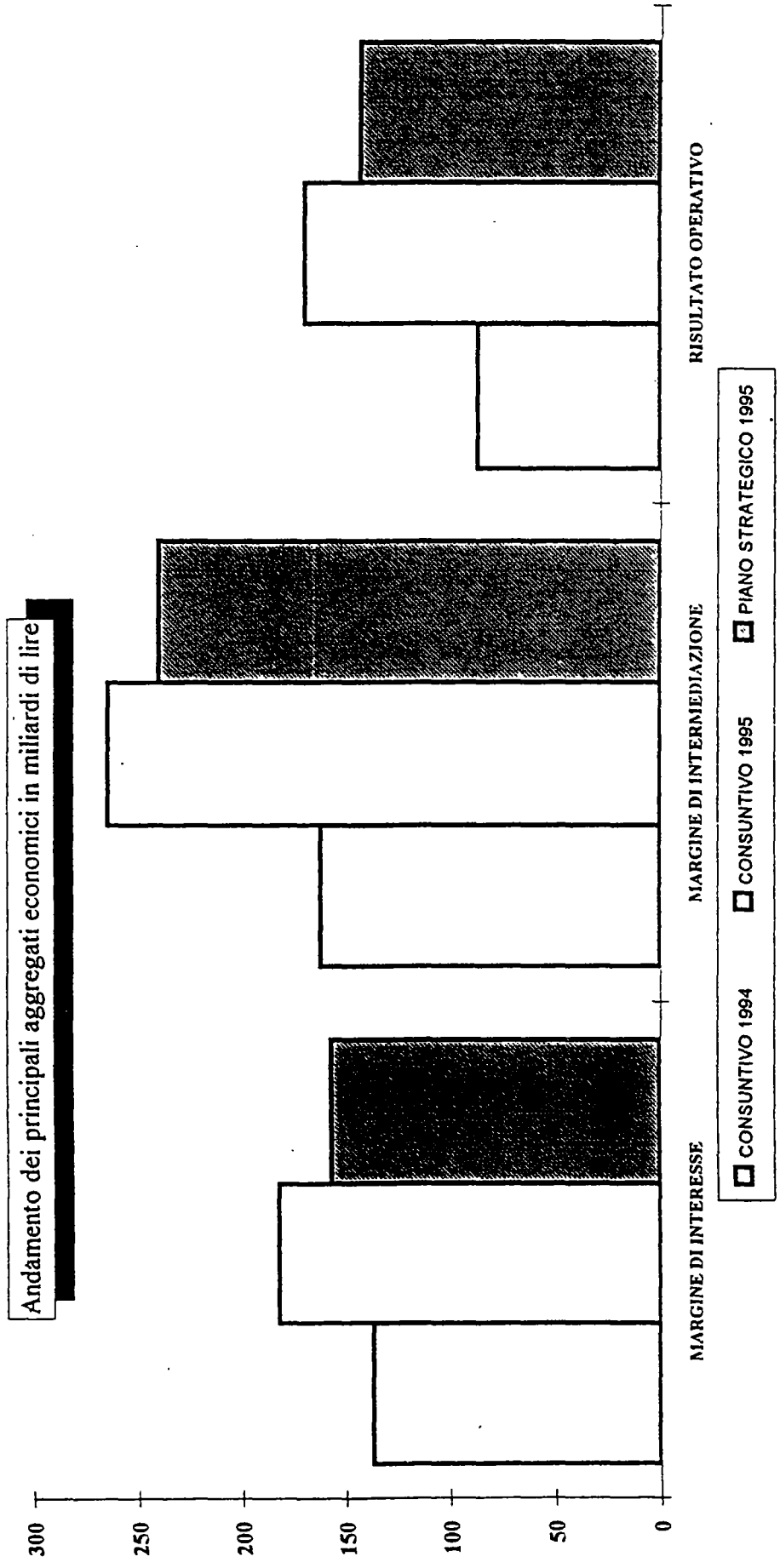
ATTIVO	1992	1993	1994	1995
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	18,3	16,9	5,4	17,9
Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	3.070,3	20.110,3	71.941,0	188.276,1
Crediti verso enti creditizi	5.404.976,8	5.663.621,4	5.524.455,0	5.585.480,4
Crediti verso la clientela	488.059,9	523.700,3	477.011,3	1.111.719,3
Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	251.475,5	247.208,9	262.654,0	236.861,3
Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile	6,2	7,6	7,6	7,6
Partecipazioni	33.605,1	33.480,1	34.424,4	41.055,2
Partecipazioni in imprese del gruppo	101.786,5	101.520,9	157.212,4	177.216,3
Immobilizzazioni immateriali	698,1	994,3	15.774,7	12.947,3
Immobilizzazioni materiali	48.984,2	47.917,0	47.901,8	90.647,0
Capitale sottoscritto non versato	41.000,0	0,0	0,0	0,0
Azioni o quote proprie	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attività	342.126,1	478.072,6	406.971,7	363.079,7
Ratei e risconti attivi	7.716,7	7.112,5	5.649,6	9.627,3
Totale dell'attivo	6.723.523,7	7.123.762,6	7.004.008,8	7.816.935,4

PASSIVO	1992	1993	1994	1995
Debiti verso enti creditizi	1.756.560,1	1.915.750,8	4.461.052,2	5.243.829,7
Debiti verso clientela	573,8	492,8	409,1	56.424,8
Debiti rappresentati da titoli	2.668.456,9	2.898.071,0	199.888,8	9,4
Fondi di terzi in amministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre passività	47.854,7	34.305,7	34.955,0	37.806,2
Ratei e risconti passivi	14.372,2	8.096,4	4.080,6	4.401,5
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	14.153,1	15.274,0	15.924,0	17.399,7
Fondi di quiescenza e per obblighi simili	4.063,8	5.485,0	7.224,7	7.997,4
Fondi imposte e tasse	37.094,7	32.240,2	16.352,8	38.781,2
Altri fondi	5.429,6	2.043,3	13.251,8	16.809,7
Fondi rischi su crediti	0,0	10.000,0	20.000,0	30.000,0
Fondo rischi bancari generali	0,0	1.102,0	2.014,4	17.014,5
Passività subordinate	0,0	0,0	0,0	0,0
Capitale	1.906.578,5	1.907.867,7	1.937.781,3	1.974.781,3
Sovrapprezzi di emissione	0,0	0,0	0,0	0,0
Riserva legale	93.460,9	78.352,2	67.315,9	69.673,2
Riserve statutarie	143.313,1	143.313,1	146.791,5	131.184,0
Riserve di rivalutazione	29.821,7	29.821,7	29.821,7	29.821,7
Utili portati a nuovo	0,0	0,0	0,0	0,0
Utili d'esercizio	1.790,6	41.546,7	47.144,9	141.001,1
Totale del passivo	6.723.523,7	7.123.762,6	7.004.008,8	7.816.935,4

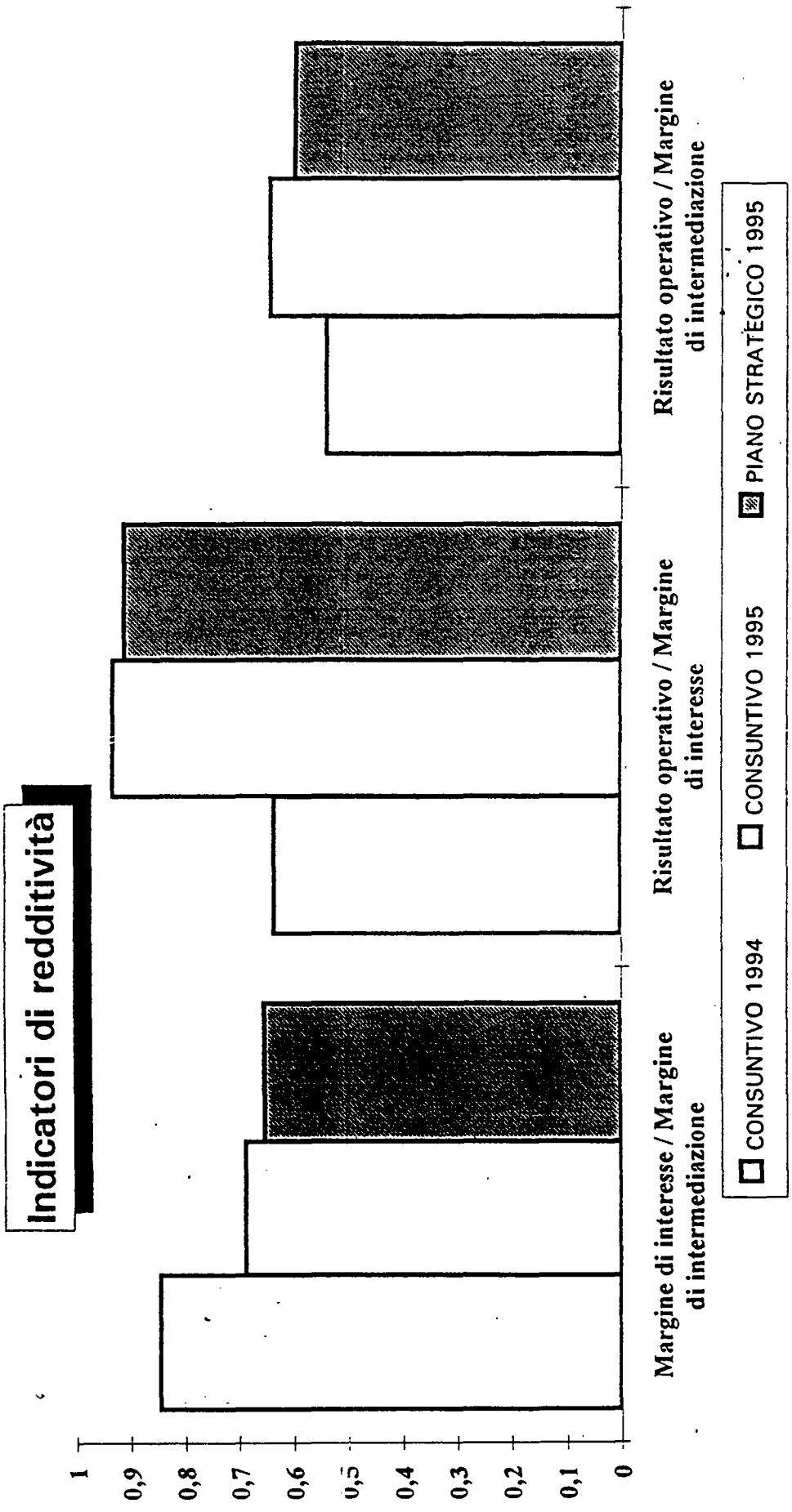
Interessante è il raffronto tra i dati più significativi del conto economico riclassificato relativo agli esercizi 1994/1995 periodo questo più direttamente interessato dalla trasformazione del Mediocredito centrale in s.p.a. deliberata, appunto, nel dicembre 1993, ed i dati corrispondenti per il 1995 del piano strategico aggiornato (Comitato esecutivo del 19.4.1995 e Consiglio di amministrazione del 20.4.1995).

Dati in miliardi di lire

	A	B	B-A	C	B-C
	31-dic-94	31-dic-95		Piano strategico '95	
Margine di interesse	137	181,9	44,9	157	24,9
Margine di intermediazione	162	264,6	102,6	240	24,6
Risultato operativo	87	169,3	82,3	143	26,3


Andamento dei principali aggregati economici in miliardi di lire
300
250
200
150
100
50
0
MARGINE DI INTERESSE
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
RISULTATO OPERATIVO
CONSUNTIVO 1994
CONSUNTIVO 1995
PIANO STRATEGICO 1995

In relazione allo stesso periodo si espongono gli indicatori di redditività elaborati in relazione ai dati ricavabili dai conti economici riclassificati.


Indicatori di redditività
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
Margine di interesse / Margine di intermediazione
Risultato operativo / Margine di interesse
Risultato operativo / Margine di intermediazione
CONSUNTIVO 1994
CONSUNTIVO 1995
PIANO STRATEGICO 1995

Dai dati esposti in precedenza, si rileva, negli esercizi considerati un andamento nettamente positivo del risultato operativo, in particolare per quanto concerne l'ultimo esercizio in cui tale dato, al netto di ammortamenti tecnici e immateriali, fa riscontrare un netto incremento rispetto al piano strategico (+16,9%) e al consuntivo 1994 (+ 92,1%).

Egualmente in andamento positivo e con dati in assoluto superiori ai valori dal piano strategico appare il livello del margine di interesse e del margine di intermediazione, mentre i costi operativi appaiono in linea con le previsioni formulate nel piano strategico stesso.

La situazione economico-patrimoniale del Mediocredito centrale s.p.a. deve essere giudicata solida ed affidabile; l'alto livello del coefficiente di solvibilità (83,90%), nettamente al di sopra dei limiti di sicurezza richiesti dalla Banca d'Italia, potrebbero consentire un incremento degli impegni al fine di una più completa realizzazione dei fini istituzionali tenendo però sempre presenti i principi di una gestione prudenziale e conservativa, trattandosi di fondi pubblici.

D'altra parte non sempre è agevole coinvolgere il mondo delle imprese in un rapporto sinergico e collaborativo con quello del credito; in tale contesto particolarmente importante appare l'iniziativa assunta dal Mediocredito centrale s.p.a. in favore del Mezzogiorno di cui si è fatto cenno nella parte illustrativa dell'attività della banca.

I bilanci d'esercizio del Mediocredito centrale s.p.a. sono stati certificati dalla società di revisione Arthur Andersen and Co. s.a.s.: trattasi di certificazione volontaria in quanto il Mediocredito centrale s.p.a. non è una società quotata in borsa.

A conclusione delle note sopra riportate si fa presente che tra le poste di bilancio del Mediocredito centrale s.p.a. figurano i crediti non garantiti nei confronti dell'ex URSS i quali sono stati direttamente svalutati, come risulta dalla nota integrativa, in percentuale superiore a quella concordata in sede ABI.

Al riguardo (C.d.A. del 17 novembre 1995) è stato comunicato che recentemente, dopo oltre quattro anni di trattative in ambito club di Londra, si è giunti alla firma di un documento "Outline Heads of Terms" che stabilisce le

condizioni quadro per una ristrutturazione del credito vantato dalle banche nei confronti dell'ex URSS.

Con la firma di tale accordo inizia una fase che dovrà portare la Vnesheconombank ed il Bank Advisory Committee alla risoluzione di una serie di aspetti legali per la stesura dell'accordo definitivo che potrebbe essere firmato nel corso dell'estate 1996. Nel Bank Advisory Committee il Mediocredito centrale s.p.a. e la Banca Commerciale Italiana rappresentano le banche italiane e, pertanto, saranno tali banche a concordare insieme all'ABI le modalità più appropriate per illustrare a tutto il sistema bancario italiano l'accordo concluso.

8. Il bilancio consolidato

Il Mediocredito centrale persegue obiettivi di razionalizzazione e di sviluppo del Gruppo e delle partecipazioni strategiche.

E' stato infatti dato luogo all'acquisizione della totalità del pacchetto azionario di Sofipa Sim, precedentemente controllata indirettamente tramite Sofipa. L'acquisizione del pacchetto azionario, da Sofipa e dagli altri azionisti minori, è finalizzata ad una maggiore integrazione della società - che ha recentemente mutato denominazione sociale in "Mediosim" - nelle strategie di gruppo.

E' da segnalare l'avvenuta costituzione, nel corso del 1995, di Italrating S.p.A. e di Europrogetti & Finanza S.p.A.. Tali società, partecipate dal Mediocredito centrale S.p.A., al 31 dicembre 1995, con quote - rispettivamente - del 36% e del 21,66%, pur non appartenendo al Gruppo, rivestono importanza ai fini dell'integrazione con l'attività di sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese espletata dal Mediocredito centrale S.p.A..

Italrating, agenzia per la concessione del rating alle medie e piccole imprese italiane, rappresenta uno strumento di basilare importanza ai fini dello sviluppo di un efficiente mercato dei capitali delle imprese minori: Il Mediocredito centrale, promotore della società, ha prestato particolare cura agli aspetti relativi all'indipendenza della stessa e alla qualità dell'azionariato. La società ha compiuto notevoli sforzi organizzativi per dotarsi delle risorse umane e tecnologiche adeguate ad assolvere efficacemente la sua missione statutaria.

Europrogetti & Finanza S.p.A., costituita inizialmente - oltrechè dal Mediocredito centrale - dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalla Cassa Depositi e Prestiti, ha successivamente allargato la compagine azionaria alle Ferrovie dello Stato, alla Banca di Roma, alla Cariplo e alla Banca Popolare di Novara; nel corso del 1996 è previsto, inoltre, l'ingresso di ulteriori qualificati azionisti.

La società si pone prevalentemente come strumento di supporto alle Amministrazioni Locali e alle imprese per un efficace utilizzo delle risorse stanziate anche dall'Unione Europa a favore del Mezzogiorno e delle altre aree

deboli del paese. Si pone altresì come punto di riferimento per l'assistenza tecnica e finanziaria alle Amministrazioni Locali per la definizione di programmi di investimento territoriali.

Va inoltre segnalato che nel 1996 Europrogetti & Finanza è stata designata tra gli organismi concessionari per la gestione degli adempimenti tecnico-amministrativi relativi alla Legge 488/92.

Nel corso del 1995 ha iniziato ad operare la Mediotrade S.p.A., società di servizi a supporto dell'interscambio con l'estero, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.

La società, pur essendo controllata dalla Capogruppo con una quota dell'84,29%, non è compresa nel perimetro di gruppo ai sensi di Vigilanza, in quanto la sua operatività non è considerata strumentale all'attività bancaria.

La società ha svolto nel corso dell'esercizio un'intensa attività promozionale, attraverso relazioni con istituzioni, banche ed aziende private, che ha dato i primi concreti risultati nel 1996.

Contemporaneamente sono stati avviati negoziati con alcune società per lo studio e la realizzazione di operazioni di countertrade.

Si segnala infine che la Società collabora con il Mediocredito centrale nella fase di riconciliazione dei crediti privati vantati da aziende italiane nell'ambito del Club di Mosca.

Nel corso del 1995 la Banca d'Italia ha rilasciato al gruppo Mediocredito centrale la qualifica di "abilitato", secondo quanto previsto nel cap.XVIII, sezione III, delle Istruzioni di vigilanza.

Questa abilitazione, che consente una maggiore operatività nel settore delle partecipazioni non finanziarie, permette di sostenere con maggiore efficacia l'attività di acquisizione di partecipazioni industriali da parte del gruppo, ed in particolare di Sofipa S.p.A..

Graficamente il gruppo può essere così rappresentato:

MEDIOCREDITO CENTRALE SpA.

59,54% Sofipa SpA

100% Mediosim SpA

Pur non rientrando - come accennato in precedenza - nel perimetro di gruppo bancario, riveste notevole rilevanza da un punto di vista strategico la già citata Mediotrade S.p.a., società nella quale la Capogruppo detiene una partecipazione dell'84,29% e Sofipa dell'1,43% con un equity ratio dell'85,14%. Tale società è consolidata col metodo del patrimonio netto.

E' altresì da rilevare come S + R Investimenti e Gestioni S.p.A. e publifactoring s.r.l., partecipate rispettivamente al 50% e al 20% da Sofipa, siano state consolidate nell'ambito del Bilancio di Gruppo, la prima con il metodo proporzionale e la seconda con il metodo del patrimonio netto.

La società S+R, costituita nel dicembre 1994 con un capitale sociale di 8,5 miliardi di lire, ha per oggetto la gestione di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi.

La Società ha completato nel corso del 1995 l'iter autorizzativo previsto dalla normativa di vigilanza. Nel giugno 1995 è stato istituito il Fondo Comune di Investimento Mobiliare di tipo chiuso denominato "Obiettivo Impresa". L'ammontare del Fondo è di L.70 miliardi ed è diviso in 700 quote del valore unitario di L. 100 milioni.

Si espongono qui di seguito i dati relativi al conto economico e alla situazione patrimoniale consolidata.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in milioni di lire)

ATTIVO	1993	1994	1995	PASSIVO	1993	1994	1995
Interessi attivi e proventi assimilati	593.156	513.388	623.768	Interessi passivi e oneri assimilati	438.963	365.923	421.456
Dividendi e altri proventi	3.844	3.937	4.522	Commissioni passive	5.811	4.153	3.667
Commissioni attive	23.460	37.527	86.883	Perdite da operazioni finanziarie	0	2.975	0
Profitti da operazioni finanziarie	8.525	0	11.229	Spese per il personale	56.237	59.165	72.122
Altri proventi di gestione	13.051	12.966	15.351	Altre spese amministrative	18.808	21.439	29.786
Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	567	0	0	Rettifiche di valore su immobilizzazioni	3.893	8.471	10.185
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	3	0	Accantonamenti per rischi e oneri	708	9.426	948
				Altri oneri di gestione	4.882	7.316	9.316
				Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti	13.124	1.674	19.833
				Accantonamento ai fondi rischi su crediti	10.002	10.026	10.000
				Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	12.398	6.202	6.046
				Perdite delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	471
Totale	642.603	567.821	741.753	Totale	564.826	496.770	583.830
Proventi straordinari	4.788	2.491	55.032	Oneri straordinari	12.883	6.509	3.103
Variazione fondo rischi bancari generali	1.824	0	0	Imposte sul reddito dell'esercizio	32.635	17.527	48.814
Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	238	0	0	Variazione del fondo per rischi bancari generali	-	912	15.679
				Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	-	923	1.709
Totale	649.453	570.312	796.785	Totale	610.344	522.641	653.135
				Utile dell'esercizio	39.109	47.671	143.650
Totale a pareggio	649.453	570.312	796.785	Totale a pareggio	649.453	570.312	796.785

SITUAZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA (in milioni di lire)

ATTIVO	1993	1994	1995
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	48	15	194
Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	71.436	152.197	188.276
Crediti verso enti creditizi	5.800.335	5.618.951	5.832.010
Crediti verso la clientela	584.280	608.950	1.272.774
Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	308.769	336.738	465.380
Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile	6.492	3.816	851
Partecipazioni	136.890	140.139	145.036
Partecipazioni in imprese del gruppo	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali	5.056	19.550	17.206
Immobilizzazioni materiali	50.772	50.523	92.829
Capitale sottoscritto non versato	0	0	0
Azioni o quote proprie	190	3.384	2.903
Altre attività	504.318	425.574	394.263
Ratei e risconti attivi	11.163	7.583	10.975
Totale dell'attivo	7.479.749	7.367.420	8.422.697

PASSIVO	1993	1994	1995
Debiti verso enti creditizi	2.100.530	4.613.397	5.627.443
Debiti verso clientela	16.151	56.707	113.027
Debiti rappresentati da titoli	2.898.071	200.596	717
Fondi di terzi in amministrazione	0	0	0
Altre passività	53.248	42.323	47.834
Ratei e risconti passivi	9.989	6.178	6.535
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	16.678	17.490	19.125
Fondi di quiescenza e per obblighi simili	5.485	7.225	7.997
Fondi imposte e tasse	33.690	18.894	50.753
Altri fondi	2.334	13.378	17.842
Fondi rischi su crediti	10.045	20.026	30.000
Fondo rischi bancari generali	1.102	2.014	17.693
Passività subordinate	0	0	0
Differenze negative di consolidamento	11.383	9.237	9.019
Differenze negative di patrimonio netto	363	395	367
Patrimonio di pertinenza di terzi	104.857	113.394	110.077
Capitale	1.907.868	1.937.781	1.974.781
Sovrapprezzi di emissione	0	0	0
Riserva legale	78.352	67.316	69.673
Riserve statutarie	143.313	146.791	131.184
Altre riserve	3.258	2.684	1.057
Riserve di rivalutazione	43.923	43.923	43.923
Utili portati a nuovo	0	0	0
Utili d'esercizio	39.109	47.671	143.650
Totale del passivo	7.479.749	7.367.420	8.422.697

9. Conclusioni

Nel presente paragrafo verranno riassunte, in rapida successione, le principali osservazioni e valutazioni sulla gestione del Mediocredito centrale s.p.a. non senza aver prima dato atto al Collegio sindacale di aver svolto con assiduità l'attività di controllo ad esso demandata a norma di statuto.

Il Mediocredito centrale si è trasformato, nel corso del 1994, da ente pubblico economico in società per azioni il cui capitale sociale è interamente attribuito al Ministero del tesoro azionista unico.

L'attività di Mediocredito centrale si può suddividere in due aree distinte:a) attività bancaria svolta in regime concorrenziale, b) attività agevolativa svolta da Mediocredito centrale quale concessionario per legge di servizi pubblici e regolamentata da apposite convenzioni con le Pubbliche Amministrazioni interessate a tali gestioni.

Detta trasformazione ha comportato una parziale sostituzione di risorse difficilmente riconvertibili alle esigenze del mercato ed alla immissione di nuovo personale - sinergico a programmi di mobilità e di formazione - rivolto a rispondere ad esigenze di impianto e copertura della nuova attività.

Pur in presenza di un incremento dei costi per il fattore lavoro negli ultimi esercizi sia in termini assoluti che per addetto, si rileva come in termini di produttività media e di incidenza dei costi del personale sul margine di intermediazione il Mediocredito centrale si collochi su livelli competitivi rispetto al mercato.

Per quanto concerne la situazione economico-patrimoniale si ritiene, anche sulla base dei dati di bilancio, che questa sia solida e affidabile. L'alto coefficiente di solvibilità (83,90%), nettamente al di sopra dei limiti di sicurezza richiesti dalla Banca d'Italia, potrebbero consentire un incremento degli impegni tenendo però ben presenti i principi di una gestione conservativa e prudenziale, trattandosi di fondi pubblici.

In tale contesto particolarmente rilevante appare l'iniziativa a favore del mezzogiorno illustrata nel paragrafo 5.5. che si inquadra in una linea strategica

innovativa tanto più apprezzabile in quanto volta ad incoraggiare le iniziative imprenditoriali e la realizzazione di infrastrutture in Italia e, in particolare, nelle regioni meridionali.

Per quanto concerne le operazioni di project financing internazionale la Corte, pur prendendo atto delle assicurazioni fornite in merito ai controlli svolti su tali attività e alle misure volte a limitare i rischi connessi, raccomanda in materia una condotta estremamente prudenziale in relazione all'alta percentuale di rischio di tali operazioni.

La prevista firma di un accordo per una ristrutturazione del credito vantato dalle banche nei confronti dell'ex URSS potrebbe portare a soluzione un'annosa questione nella quale è anche coinvolto il Mediocredito centrale.

Nel paragrafo 5.6., la Corte ha segnalato l'opportunità di una riflessione, da parte del potere legislativo, sugli obiettivi e sugli strumenti messi a disposizione delle imprese dalla legge 100/1990, al fine di meglio valutarne l'impatto sociale ed economico in connessione con le agevolazioni concesse alle imprese miste costituite con il fine unico o prevalente di trasferire la produzione all'estero per usufruire dei vantaggi derivanti da un minor costo del lavoro.

Si conclude osservando come il giudizio della Corte sulla solidità della situazione economico- patrimoniale della banca trovi conforto nella positiva valutazione del Mediocredito centrale s.p.a. da parte di due delle principali agenzie internazionali di rating e, precisamente Moody's (A1) e Standard and Poor (A+).

Sulla gestione, con particolare riferimento al periodo successivo alla trasformazione in s.p.a., si esprime un positivo giudizio anche in relazione ai risultati operativi ottenuti e resi evidenti dalle risultanze contabili.

Appendice:
prospetti relativi ai fondi pubblici di agevolazione.

PAGINA BIANCA

Gestione disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti alle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art.23, 4° c. L.219/1981 e D.M. 31/3/1989)

Rendiconto (*in milioni di lire*)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Disponibilità a fine esercizio precedente	10.000,0	10.000,0	9.563,5	8.690,4	7.944,1	7.315,7	6.678,5
Interessi su c/c bancari						0,1	1,3
Totale entrate	10.000,0	10.000,0	9.563,5	8.690,4	7.944,1	7.315,7	6.679,8
Contributi corrisposti	-	436,5	873,0	746,3	628,4	637,2	634,7
Commissioni di gestione	-	-	-	-	-	-	32,1
Ritenute fiscali su int. bancari	-	-	-	-	-	-	0,4
Disponibilità a fine esercizio	10.000,0	9.563,5	8.690,4	7.944,1	7.315,7	6.678,5	6.012,6
Totale a pareggio	10.000,0	10.000,0	9.563,5	8.690,4	7.944,1	7.315,7	6.679,8

Gestione disponibilità di cui alla legge 384/1988, art.3, 1°c., lettere B e C, per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Disponibilità a fine esercizio precedente		64.367,7	37.081,3	5.824,6	2,7	76.482,6	36.630,4
Assegnazioni statali	73.000,0	17.000,0	-	-	90.000,0	30.000,0	0,0
Interessi su c/c bancari e crediti finanziari	255,1	1.783,0	835,8	839,2	1.445,7	1.540,4	2.683,3
Partite varie	-	-	-	-	39,8	-	-
Totale entrate	73.255,1	83.150,7	37.917,0	6.663,8	91.488,2	108.023,1	39.313,7
Contributi corrisposti	8.821,2	15.749,6	21.587,0	5.802,4	1.062,6	34.567,2	12.512,8
Erogazioni per finanziamenti	-	29.596,0	8.404,0	-	12.500,0	35.284,4	1.458,9
Ritenute fiscali su interessi	-	534,9	9,5	-	-	-	4,8
Versamento al bilancio statale degli interessi su c/c, al netto della commissione al Mediocredito centrale, e su crediti finanziari	-	188,9	1.712,0	858,5	1.443,0	1.541,1	2.422,2
Commissione a Mediocredito centrale come da convenzione	66,2	-	340,1	-	-	-	97,6
Spese di gestione	-	-	-	-	-	-	1,5
Retrocessione maggiori interessi esercizio precedente	-	-	39,8	-	-	-	-
Disponibilità a fine esercizio	64.367,7	37.081,3	5.824,6	2,7	76.482,6	36.630,4	22.815,9
Totale a pareggio	73.255,1	83.150,7	37.917,0	6.663,5	91.488,2	108.023,1	39.313,7

Gestione disponibilità di cui alla legge 384/1988, art.3, 1°c., lettere B e C, per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Entrate per redditi	1.248,1	826,3	839,2	1.445,7	1.540,4	2.683,3
Totale redditi	1.248,1	826,3	839,2	1.445,7	1.540,4	2.683,3
Commissioni a Mediocredito centrale	340,1	-	-	-	-	97,6
Versamento al bilancio statale di interessi	-	804,0	836,5	1.440,3	1.535,7	2.417,4
Spese di gestione	-	-	-	-	-	6,3
Avanzo di gestione da versare al bilancio statale	908,0	22,2	2,7	5,4	4,8	162,0
Totale spese	1.248,1	826,3	839,2	1.445,7	1.540,4	2.683,3
Situazione a fine esercizio						
Crediti finanziari	29.596,0	38.000,0	38.000,0	50.500,0	85.784,4	87.243,3
Tesoreria centrale dello Stato	35.728,8	5.620,1	-	76.450,0	36.549,5	22.704,9
Aziende di credito c/c	1.352,5	204,5	2,7	30,8	80,6	110,5
Partite varie	-	39,8	39,8	1,8	0,3	0,5
Totale	66.677,3	43.864,4	38.042,5	126.982,6	122.414,8	110.059,2
Consistenza del Fondo	66.677,3	43.864,4	38.042,5	126.982,6	122.414,8	110.059,2
Creditori diversi	340,1					
Totale a pareggio	66.677,3	43.864,4	38.042,5	126.982,6	122.414,8	110.059,2

Gestione delle disponibilità di cui alla legge n.88/1986 "Misure urgenti per il settore siderurgico"

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Disponibilità a fine esercizio precedente	106.757,5	84.992,1	77.240,2	65.315,3	63.683,3	63.613,9	63.613,5	23.613,3
Interessi su c/c bancari	560,7	296,9	93,9	5,8	1,4	1,0	0,7	0,9
Totale entrate	107.318,3	85.289,1	77.334,1	65.321,1	63.684,6	63.614,9	63.614,2	23.614,2
Contributi corrisposti	21.030,1	7.488,1	11.721,9	1.543,9	64,9	-	-	0,0
Versamento al Ministero Industria interessi	1.296,0	560,7	296,9	93,9	5,8	1,4	40.001,0	0,7
Ritenuta fiscale su interessi	-	-	-	-	-	-	-	0,3
Spese di gestione	-	-	-	-	-	-	-	0,1
Disponibilità a fine esercizio	84.992,1	77.240,2	65.315,3	63.683,3	63.613,9	63.613,5	23.613,3	23.613,1
Totale a pareggio	107.318,3	85.289,1	77.334,1	65.321,1	63.684,6	63.614,9	63.614,2	23.614,2

Gestione delle disponibilità di cui all'art.31 della legge 317/1991 per gli interventi di reintegro dei fondi rischi costituiti da consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi

Rendiconto (in milioni di lire)

	1994	1995
Assegnazioni anno 1991	3.333,3	3.333,3
Totale	3.333,3	3.333,3
Consistenza del fondo a fine esercizio	3.333,3	3.333,3
Totale a pareggio	3.333,3	3.333,3

Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	4.723,6	4.699,8	4.699,5	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4
Versamenti Ministero Tesoro								234.000,0
Versamenti di cui L.265/95								2.500,0
Interessi su c/c bancari								29,2
Contributi restituiti		6,0						10,8
Totale entrate	4.723,6	4.705,8	4.699,5	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4	241.237,4
Contributi corrisposti nell'esercizio	23,8	6,3	2,2					7.623,2
Ritenute fiscali								219,3
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la Tesoreria centrale dello Stato	4.699,8	4.699,5	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4	233.394,9
Totale a pareggio	4.723,6	4.705,8	4.699,5	4.697,4	4.697,4	4.697,4	4.697,4	241.237,4

Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	19.997,9	19.833,0	19.834,5	19.835,8	19.836,8	19.840,2	19.842,3	19.841,0
Interessi su c/c bancari	6,3	3,9	3,7	3,4	5,8	4,5	1,1	0,0
Totale entrate	20.004,2	19.836,9	19.838,2	19.839,2	19.842,6	19.844,7	19.843,4	19.841,0
Contributi corrisposti	168,8	-	-	-	-	-	-	0,0
Rimborso al Mediocredito centrale delle spese di gestione	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	0,0
Consistenza del Fondo a fine esercizio	19.833,0	19.834,5	19.835,8	19.836,8	19.840,2	19.842,3	19.841,0	19.841,0
Totale a pareggio	20.004,2	19.836,9	19.838,2	19.839,2	19.842,6	19.844,7	19.843,4	19.841,0

Fondo per la concessione di contributi nel pagamento di interessi (art.3 L.295/1973)
Rendiconto

(in milioni di lire)

	19 88		19 89		19 90		19 91	
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente		4.387.164,6		5.397.096,1		5.449.543,2		5.249.946,5
Versamenti Ministero Tesoro		1.765.000,0		1.000.000,0		500.000,0		830.000,0
Partite varie		43.709,7		40.710,0		32.369,2		24.750,0
Totale entrate		6.195.874,3		6.437.806,1		5.981.912,4		6.104.696,5
Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti.								
"- all'interno	522.060,0		594.757,2		298.816,4		407.999,2	
"- all'esportazione	276.718,2	798.778,2	393.505,7	988.262,9	433.149,6	731.965,9	369.767,5	777.766,7
Consistenza del Fondo a fine esercizio		5.397.096,1		5.449.543,2		5.249.946,5		5.326.929,8
Totale a pareggio		6.195.874,3		6.437.806,1		5.981.912,4		6.104.696,5

	19 92		19 93		19 94		19 95	
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente		5.326.929,8		4.320.727,9		3.512.035,7		3.837.740,2
Versamenti Ministero Tesoro		129.000,0				650.000,0		849.630,2
Interessi su conti correnti bancari						5.804,2		5.050,8
Partite varie						9.619,1		1.974,4
Totale entrate		5.455.929,8		4.320.727,9		4.177.459,0		4.694.395,6
Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti.								
"- all'interno	664.230,4		373.297,9		256.832,6		299.145,3	
"- all'esportazione	370.971,5	1.035.201,9	435.394,3	808.692,2	82.728,0	339.560,6	348.221,9	647.367,2
Versamenti al fondo L.394/1981 legge 5-10-91 n.317 anno 1991	50.000,0							
Versamenti al fondo L.394/1981 legge 5-10-91 n.317 anno 1992	50.000,0	100.000,0						
Commissioni e oneri bancari						158,2		181,7
Ritenute fiscali su interessi c/c								1.501,5
Commissioni di gestione 94-95								84.512,3
Partite varie								9.619,1
Consistenza del Fondo a fine esercizio		4.320.727,9		3.512.035,7		3.837.740,2		3.951.213,8
Totale a pareggio		5.455.929,8		4.320.727,9		4.177.459,0		4.694.395,6

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988		1989		1990		1991	
Avanzo di gestione								
Dimostrazione dell'avanzo di gestione								
Entrate per redditi:								
- Interessi su c/c bancari		1.271,1		1.397,6		689,6		319,6
- Interessi su finanziamenti		9.431,8		7.134,9		7.942,1		9.010,2
- Proventi diversi		63,0		1.744,6		370,4		127,7
Totale		10.765,9		10.277,1		9.002,1		9.457,5
Uscite:								
- Imposte sul reddito	6.420,7		4.058,5		3.223,9		5.067,8	
- Provvigioni al Mediocredito centrale	295,7		201,1		266,6		312,3	
- Perdite in conto capitale			154,1					
- Spese diverse		6.716,4		4.413,7	37,6	3.528,1	2,0	5.382,0
Avanzo di gestione		4.049,5		5.863,4		5.474,0		4.075,5
Totale a pareggio		10.765,9		10.277,1		9.002,1		9.457,5
Situazione a fine esercizio								
- Finanziamenti in essere		71.622,3		115.574,3		162.690,4		192.998,2
- Rate scadute quota capitale		18.105,8		15.890,8		13.275,7		13.335,9
- Tesoreria centrale dello Stato c/c		285.482,6		248.220,2		222.065,4		234.287,9
- Aziende di credito c/c		16.332,5		17.723,4		5.291,0		9.266,3
- Partite varie		425,3		472,5		250,1		155,2
Totale		391.968,6		397.881,1		403.572,6		450.043,5
Consistenza del Fondo a fine esercizio:								
- Assegnazioni		375.000,0		375.000,0		375.000,0		417.350,0
- Avanzi pregressi		12.919,1		16.968,6		22.832,0		28.306,0
- Avanzo d'esercizio		4.049,5		5.863,4		5.474,0		4.075,5
- Consistenza del fondo a fine esercizio		391.968,6		397.832,0		403.306,0		449.731,5
- Creditori diversi				49,1		266,6		312,0
Totale a pareggio		391.968,6		397.881,1		403.572,6		450.043,5

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto

(In milioni di lire)

	1992		1993		1994	
Avanzo di gestione						
Dimostrazione dell'avanzo di gestione						
Entrate per redditi:						
- Interessi su c/c bancari		445,1		341,3		360,0
- Interessi su finanziamenti		10.168,3		13.008,9		13.269,2
- Proventi diversi		24,9		5,8		4,0
Totale		10.638,2		13.356,0		13.633,1
Uscite:						
- Imposte sul reddito	7.008,4		11.602,7		6.973,8	
- Provvigioni al Mediocredito centrale	336,6		399,0		395,0	
- Perdite in conto capitale	108,3		164,0			
- Spese diverse	29,0	7.482,3	50,7	12.216,3	17,3	7.386,1
Avanzo di gestione		3.155,9		1.139,6		6.246,9
Totale a pareggio		10.638,2		13.356,0		13.633,1
Situazione a fine esercizio						
- Finanziamenti in essere		207.107,1		249.905,4		245.547,8
- Rate scadute quota capitale		13.105,3		13.098,6		14.387,5
- Tesoreria centrale dello Stato c/c		420.329,8		430.395,7		430.372,2
- Aziende di credito c/c		4.945,3		3.390,4		12.632,2
- Partite varie		83,7		81,9		77,8
Totale		645.571,2		696.872,1		703.017,5
Consistenza del Fondo a fine esercizio:						
- Assegnazioni		609.700,0		659.700,0		659.700,0
- Avanzi pregressi		32.381,5		35.537,4		36.677,0
- Avanzo d'esercizio		3.155,9		1.139,6		6.246,9
- Consistenza del fondo a fine esercizio		645.237,4		696.377,0		702.623,9
- Creditori diversi		333,8		495,1		393,5
Totale a pareggio		645.571,2		696.872,1		703.017,5

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto

(in milioni di lire)

			1995
Avanzo di gestione			
Dimostrazione dell'avanzo di gestione			
Entrate per redditi:			
Interessi su c/c bancari			507,30
Interessi su finanziamenti			13.682,50
Proventi diversi			8,80
	Totale		14.198,60
Uscite:			
Imposte sul reddito		152,20	
Provvigioni al Mediocredito centrale		384,40	
Perdite in conto capitale			
Spese diverse		123,10	659,70
Avanzo di gestione			13.538,90
	Totale a pareggio		14.198,60
Situazione a fine esercizio			
Finanziamenti in essere			242.275,80
Rate scadute quota capitale			10.635,80
Tesoreria centrale dello Stato c/c			504.478,70
Aziende di credito c/c			6.570,30
Partite varie			85,30
	Totale		764.045,90
Consistenza del Fondo a fine esercizio:			
Assegnazioni			707.200,00
Avanzi pregressi			42.923,90
Avanzo d'esercizio			13.538,90
Creditori diversi			383,10
Consistenza del fondo a fine esercizio	Totale a pareggio		764.045,90

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988		1989		1990		1991	
Incassi								
Disponibilità a fine esercizio precedente		284.882,5		301.815,1		265.943,6		227.356,3
Assegnazione legge 304/90								42.350,0
Interessi		10.703,0		8.532,5		8.631,7		9.329,8
Rientri quote capitale		39.747,6		31.444,0		26.108,0		38.420,8
Varie		64,1		183,7		39,5		132,5
Totale incassi		335.397,1		341.975,3		300.722,8		317.589,5
Pagamenti								
Erogazioni finanziamenti		26.680,4		73.335,0		70.658,2		68.788,8
Imposte corrisposte		6.204,7		2.062,3		2.454,8		4.860,9
Varie		696,9		634,4		253,4		385,6
		33.582,0		76.031,7		73.366,4		74.035,3
Disponibilità a fine esercizio								
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	285.482,6		248.220,2		222.065,4		234.287,9	
- Aziende di credito c/c	16.332,5	301.815,1	17.723,4	265.943,6	5.291,0	227.356,3	9.266,3	243.554,2
Totale a pareggio		335.397,1		341.975,3		300.722,8		317.589,5

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto (in milioni di lire)

	1992		1993		1994	
Incassi						
Disponibilità a fine esercizio precedente		243.554,2		425.275,1		433.786,1
Assegnazione legge 304/90		92.350,0				
Assegnazione legge 317/91 art. 14		100.000,0				
Assegnazione legge 156/93				50.000,0		
Interessi		10.613,4		13.350,1		13.629,1
Rientri quote capitale		44.625,8		56.685,2		65.110,1
Varie		31,8		116,7		19,0
Totale incassi		491.175,1		545.427,1		512.544,3
Pagamenti						
Erogazioni finanziamenti		58.612,4		99.640,8		62.041,3
Imposte corrisposte		6.912,5		11.602,7		6.973,8
Varie		375,1		397,5		524,4
		65.900,0		111.641,0		69.539,6
Disponibilità a fine esercizio						
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	420.329,8		430.395,7		430.372,2	
- Aziende di credito c/c	4.945,3		3.390,4		12.632,2	
- Partite varie		425.275,1		433.786,1	0,4	443.004,8
Totale a pareggio		491.175,1		545.427,1		512.544,3

Fondo rotativo - art. 2 legge 29/7/1981, n. 394, legge 28/2/1986, n. 41 e legge 20/10/1990, n. 304

Rendiconto (in milioni di lire)

		1995
Incassi		
Disponibilità a fine esercizio precedente		443.004,70
Assegnazione legge 304/90		
Assegnazione legge 317/91 art. 14		
Assegnazione legge 156/93		
Assegnazioni legge 724/94		47.500,00
Interessi		507,30
Rientri quote capitale		71.112,50
Rientri quote interessi		13.682,50
Varie		8,80
Totale entrate		575.815,80
Pagamenti		
Erogazioni finanziamenti		64.088,90
Imposte corrisposte		152,20
Commissioni gestione 94-95		394,90
Varie		130,90
Disponibilità a fine esercizio		
Tesoreria Centrale dello Stato c/c	504.478,60	
Aziende di credito c/c	6.570,30	
Partite varie	0,00	511.048,90
Totale a pareggio		575.815,80

Fondo centrale di garanzia di cui all'art.20 L.675/1977, art.15 L.64/1986, art.26, 1° c. L.317/1991

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	15.542,9	15.715,0	15.807,7	15.905,1	16.033,7	16.201,6	15.858,8	15.887,2
Entrate varie	172,1	92,6	97,5	128,6	227,9	32,3	68,4	106,1
Totale entrate	15.715,0	15.807,7	15.905,1	16.033,7	16.261,6	16.233,9	15.927,2	15.993,3
Pagamenti per liquidazione perdite	-	-	-	-	60,0	375,1	40,0	347,9
Consistenza del Fondo a fine esercizio	15.715,0	15.807,7	15.905,1	16.033,7	16.201,6	15.858,8	15.887,2	15.645,4
Totale a pareggio	15.715,0	15.807,7	15.905,1	16.033,7	16.261,6	16.233,9	15.927,2	15.993,3

Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art.7 L.517/1975, art.26, 2° c. L.317/1991)

Rendiconto (in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	18.556,0	18.855,0	18.933,5	19.117,8	19.157,6	18.920,8	19.012,1	19.075,8
Entrate varie	305,3	216,2	184,3	140,7	151,2	108,2	78,2	57,1
Totale entrate	18.861,3	19.071,2	19.117,8	19.258,5	19.308,9	19.028,9	19.090,3	19.132,9
Pagamenti per liquidazione nette	6,3	137,7		100,9	388,1	16,9	14,4	2.261,8
Ritenute fiscali su interessi attivi	-	-	-	-	-	-	-	6,5
Consistenza del Fondo a fine esercizio	18.855,0	18.933,5	19.117,8	19.157,6	18.920,8	19.012,1	19.075,8	16.864,6
Totale a pareggio	18.861,3	19.071,2	19.117,8	19.258,5	19.308,9	19.028,9	19.090,3	19.132,9

Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	12.367,8	12.248,3	12.235,5	12.221,6	12.208,9	12.166,7	12.166,7	12.166,7
Totale entrate	12.367,8	12.248,3	12.235,5	12.221,6	12.208,9	12.166,7	12.166,7	12.166,7
Pagamenti per perdite su finanziamenti	119,5	12,8	13,9	12,7	42,3	-	-	-
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la Tesoreria centrale dello Stato	12.248,3	12.235,5	12.221,6	12.208,9	12.166,7	12.166,7	12.166,7	12.166,7
Totale a pareggio	12.367,8	12.248,3	12.235,5	12.221,6	12.208,9	12.166,7	12.166,7	12.166,7

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1989		1990		1991	
Incassi						
Art. 6 L. 49/1987						
- Disponibilità a fine esercizio precedente	2.726.280,5		2.961.330,0		3.471.834,9	
- Incassi	1.423.594,4	4.149.874,9	1.380.409,7	4.341.739,7	1.441.285,0	4.913.119,9
Art. 7 L. 49/1987						
- Stanziamento	100.000,0					
- Disponibilità a fine esercizio precedente			100.025,2		98.971,1	
- Incassi	36,0	100.036,0	99,1	100.124,3	17.108,5	116.079,7
Totale incassi		4.249.910,9		4.441.864,0		5.029.199,6
Pagamenti						
Art. 6 L. 49/1987		1.188.544,9		869.904,8		1.016.261,3
Art. 7 L. 49/1987		10,8		1.153,1		9.650,5
		1.188.555,7		871.058,0		1.025.911,8
Disponibilità a fine esercizio						
Art. 6 L. 49/1987:						
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	2.821.942,7		3.445.681,6		3.860.449,2	
- Aziende di credito c/c	139.387,2	2.961.330,0	26.153,3	3.471.834,9	36.409,4	3.896.858,6
Art. 7 L. 49/1987:						
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	98.000,0		98.888,3		106.265,3	
- Aziende di credito c/c	2.025,2	100.025,2	82,8	98.971,1	163,9	106.429,2
Totale a pareggio		4.249.910,9		4.441.864,0		5.029.199,6

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1992		1993		1994	
Incassi						
Art. 6 L. 49/1987						
- Disponibilità a fine esercizio precedente	3.896.858,6		3.443.980,9		3.750.756,9	
- Incassi	747.068,0	4.643.926,6	1.988.546,2	5.432.527,1	657.385,3	4.408.142,2
Art. 7 L. 49/1987						
- Disponibilità a fine esercizio precedente	106.429,2		93.271,2		109.472,1	
- Incassi	2.796,8	109.225,9	28.119,6	121.390,9	7.160,3	116.632,4
Totale incassi		4.753.152,5		5.553.918,0		4.524.774,6
Pagamenti						
Art. 6 L. 49/1987		1.183.612,9		1.664.636,6		853.712,8
Art. 7 L. 49/1987		15.954,7		11.918,8		18.476,4
		1.199.567,6		1.676.555,3		872.189,2
Disponibilità a fine esercizio						
Art. 6 L. 49/1987:						
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	3.434.936,7		3.747.485,5		3.465.458,4	
- Aziende di credito c/c	9.044,2		3.271,4		77.779,9	
- Conti valutari					10.753,6	
- Partite varie	16.332,8	3.460.313,7	17.133,6	3.767.890,6	437,5	3.554.429,4
Art. 7 L. 49/1987:						
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	93.126,5		109.122,7		95.997,9	
- Aziende di credito c/c	144,7	93.271,2	349,4	109.472,1	2.158,1	98.156,0
Totale a pareggio		4.753.152,5		5.553.918,0		4.524.774,6

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto (in milioni di lire)

		1995
Incassi		
Art. 6 L. 49/1987		
Disponibilità a fine esercizio precedente	3.554.429,40	
Incassi	539.404,80	4.093.834,20
Art. 7 L. 49/1987		
Disponibilità a fine esercizio precedente	98.156,00	
Incassi	52.153,10	150.309,10
Totale Incassi		4.244.143,30
Pagamenti		
Art. 6 L. 49/1987		712.895,50
Art. 7 L. 49/1987		31.234,30
		744.129,80
Disponibilità a fine esercizio		
Art. 6 L.49/1987:		
Tesoreria Centrale dello Stato c/c	3.298.788,60	
Aziende di credito c/c	67.706,30	
Conti valutari	14.443,80	
Partite varie	0,00	3.380.938,70
Art. 7 L. 49/1987		
Tesoreria Centrale dello Stato c/c	116.697,90	
Aziende di credito c/c	2.376,90	119.074,80
Totale a pareggio		4.244.143,30

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto (in milioni di lire)

	1988	
Incassi		
- Disponibilità a fine esercizio precedente		2.278.979,6
- Versamenti Ministero Tesoro		1.350.000,0
- Rientri quote capitale		73.315,7
- Varie		61.658,2
Totale Incassi		3.763.953,4
Pagamenti		
- Erogazione per crediti finanziari		896.046,1
- Varie		41.626,8
		937.672,9
Disponibilità a fine esercizio		
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	2.691.768,5	
- Aziende di credito c/c	134.512,0	2.826.280,5
Totale a pareggio		3.763.953,4
Avanzo di gestione		
Dimostrazione dell'avanzo di gestione		
Entrate:		
- Interessi su c/c bancari		13.545,4
- Interessi su crediti finanziari		46.460,8
- Proventi variazione cambio su crediti in valuta		1.652,0
- Proventi diversi		239,3
Totale		61.897,5
Uscite:		
- Imposte sul reddito	14.791,8	
- Provvigioni a Mediocredito centrale	8.139,5	
- Oneri per variazione cambio su crediti finanziari	14.523,3	
- Spese diverse	3,4	37.458,0
Avanzo di gestione		24.439,5
Totale a pareggio		61.897,5
Situazione a fine esercizio		
- Crediti finanziari in essere		3.029.922,0
- Rate scadute quota capitale		57.485,0
- Tesoreria centrale dello Stato c/c		2.691.768,5
- Aziende di credito c/c		134.512,0
- Partite varie		5.159,1
Totale		5.918.846,6
Consistenza del Fondo a fine esercizio:		
- Assegnazione		5.872.279,9
- Avanzi /disavanzi pregressi a partire dal 1979		22.108,1
- Avanzo d'esercizio		24.439,5
- Consistenza del fondo a fine esercizio		5.918.827,5
- Deposito a garanzia		19,2
Totale a pareggio		5.918.846,6

Fondo rotativo - art. 28 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1989		1990		1991	
Avanzo di gestione						
Dimostrazione dell'avanzo di gestione						
Entrate per redditi art. 6 L. 49/1987	80.952,9		67.135,1		78.776,4	
Disavanzo di gestione		80.952,9	7.330,5	74.465,6		78.776,4
Entrate per redditi art. 7 L. 49/1987	36,0		99,1		39,3	
Disavanzo di gestione		36,0		99,1	66,1	105,4
Totale		80.988,9		74.564,7		78.881,8
Uscite:						
- Art. 6 L. 49/1987	49.880,4		74.465,6		51.153,8	
Avanzo di gestione	31.072,5	80.952,9		74.465,6	27.622,6	78.776,4
- Art. 7 L. 49/1987			27,4		105,4	
Avanzo di gestione	36,0	36,0	71,7	99,1		105,4
Totale a pareggio		80.988,9		74.564,7		78.881,8
Situazione a fine esercizio						
Art. 6 L. 49/1987:						
- Crediti finanziari in essere	4.016.658,5		4.678.481,2		5.498.418,6	
- Rate scadute quota capitale	100.506,6		139.078,6		188.778,8	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	2.821.942,7		3.445.681,6		3.860.449,2	
- Aziende di credito c/c	139.387,2		26.153,3		36.409,4	
- Partite varie	7.405,0	7.085.900,0	3.545,4	8.292.940,1	1.843,3	9.585.899,3
Art. 7 L. 49/1987:						
- Crediti finanziari in essere			1.108,4		10.623,8	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	98.000,0		98.888,3		106.265,3	
- Aziende di credito c/c	2.025,2		82,8		163,9	
- Partite varie	10,8	100.036,0	29,7	100.109,3	4,5	117.057,5
Totale		7.185.936,0		8.393.049,4		9.702.956,8
Consistenza del Fondo a fine esercizio:						
Art. 6 L. 49/1987						
- Assegnazioni	7.008.279,9		8.215.327,8		9.479.327,8	
- Avanzi /disavanzi pregressi a partire dal 1979	46.547,5		77.620,1		70.289,6	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio	31.072,5		-7.330,5		27.622,6	
- Consistenza del fondo a fine esercizio	7.085.900,0		8.285.617,3		9.577.239,9	
- Creditori diversi		7.085.900,0	7.322,8	8.292.940,1	8.659,4	9.585.899,3
Art. 7 L. 49/1987						
- Stanziamento	100.000,0		100.000,0		117.000,0	
- Avanzi /disavanzi pregressi a partire dal 1989			36,0		107,6	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio	36,0		71,7		-66,1	
- Consistenza del fondo a fine esercizio	100.036,0		100.107,6		117.041,5	
- Creditori diversi		100.036,0	1,7	100.109,3	15,9	117.057,5
Totale a pareggio		7.185.936,0		8.393.049,4		9.702.956,8

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1992		1993		1994	
Avanzo di gestione						
Dimostrazione dell'avanzo di gestione						
Entrate per redditi art. 6 L. 49/1987	72.900,2		149.483,3		142.456,9	
Disavanzo di gestione		72.900,2	415.065,3	564.548,6	204.575,1	347.032,0
Entrate per redditi art. 7 L. 49/1987	88,5		771,2		1.020,7	
Disavanzo di gestione	1,0	89,6	327,9	1.099,1	174,2	1.194,9
Totale		72.989,8		565.647,7		348.226,9
Uscite:						
- Art. 6 L. 49/1987	64.893,0		564.648,6		347.032,0	
Avanzo di gestione	8.007,2	72.900,2		564.648,6		347.032,0
- Art. 7 L. 49/1987		89,6		1.099,1		1.194,9
Totale a pareggio		72.989,8		565.747,7		348.226,9
Situazione a fine esercizio						
Art. 6 L. 49/1987:						
- Crediti finanziari in essere	6.440.740,2		7.315.339,5		7.598.922,8	
- Rate scadute quota capitale	291.797,7		290.006,8		330.602,8	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	3.434.936,7		3.747.485,5		3.465.458,4	
- Aziende di credito c/c	9.044,2		3.271,4		77.779,9	
- Altre	17.428,3	10.193.947,1	18.229,1	11.374.332,4	12.288,1	11.485.052,1
Art. 7 L. 49/1987:						
- Crediti finanziari in essere	26.308,8		33.791,3		44.949,8	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c	93.126,5		109.122,7		95.997,9	
- Aziende di credito c/c	144,7	119.580,0	349,4	143.263,3	2.158,1	143.105,9
Totale		10.313.527,1		11.517.595,7		11.628.158,0
Consistenza del Fondo a fine esercizio:						
Art. 6 L. 49/1987						
- Assegnazioni	10.076.967,8		11.671.821,3		11.975.821,3	
- Avanzi /disavanzi pregressi a partire dal 1979	97.912,2		105.919,4		-309.145,9	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio	8.007,2		-415.065,3		-204.575,1	
- Consistenza del fondo a fine esercizio	10.182.887,1		11.362.675,4		11.462.100,3	
- Creditori diversi	11.060,0	10.193.947,1	11.657,0	11.374.332,4	22.951,8	11.485.052,1
Art. 7 L. 49/1987						
- Stanziamento	119.500,0		143.500,0		143.500,0	
- Avanzi /disavanzi pregressi a partire dal 1979	41,5		40,5		-287,4	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio	-1,0		-327,9		-174,2	
- Consistenza del fondo a fine esercizio	119.540,5		143.212,6		143.038,4	
- Creditori diversi	39,5	119.580,0	50,7	143.263,3	67,4	143.105,9
Totale a pareggio		10.313.527,1		11.517.595,7		11.628.158,0

Fondo rotativo - art. 26 legge 24/5/1977, n. 227 ed artt.6 e 7 legge 26/2/1987, n.49

Rendiconto (in milioni di lire)

			1995
Avanzo di gestione			
Dimostrazione dell'avanzo di gestione			
Entrate per redditi art.6 L.49/1987			230.378,90
Disavanzo di gestione			
Entrate per redditi art.7 L.49/1987			896,60
Disavanzo di gestione			
	Totale		231.275,50
Uscite:			
- Art. 6 L.49/1987		38.599,70	
Avanzo di gestione		191.779,10	230.378,80
- Art.7 L.49/1987		254,20	
Avanzo di gestione		642,40	896,60
	Totale a pareggio		231.275,40
Situazione a fine esercizio			
Art.6 L.49/1987:			
- Crediti finanziari		7.996.837,00	
- Rate scadute quota capitale		303.503,30	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c		3.298.788,60	
- Aziende di credito c/c		67.706,30	
- Altre		15.539,30	11.682.374,50
Art.7 L.49/1987:			
- Crediti finanziari in essere		72.915,50	
- Tesoreria centrale dello Stato c/c		116.697,90	
- Aziende di credito c/c		2.376,80	191990,2
	Totale		11.874.364,70
Consistenza del Fondo a fine esercizio:			
Art.6 L.49/1987			
- Assegnazioni		11.975.821,30	
- Avanzi/disavanzi pregressi a partire 1979		-513.721,00	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio		191.779,10	
- Creditori diversi		28.495,10	
-Consistenza del fondo a fine esercizio			11.682.374,50
Art.7 L.49/1987			
- Stanziamento		191.700,00	
- Avanzi/disavanzi pregressi a partire 1979		-461,50	
- Avanzo/disavanzo d'esercizio		642,40	
- Creditori diversi		109,30	
- Consistenza a fine esercizio			191.990,20
	Totale a pareggio		11.874.364,70

Fondo rotativo - art. 2 lett. a) legge 28/11/1980, n. 782

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988		1989		1990		1991	
Incassi								
Disponibilità a fine esercizio precedente		60.413,0		91.807,1		143.606,9		256.514,8
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari a fine esercizio		1.906,4		2.499,9		2.463,1		801,1
		62.319,4		94.307,1		146.070,0		257.315,9
Rientri								
- *Quote capitali*	238.363,8		244.074,5		259.058,6		249.892,5	
- Quote interessi	131.330,6	369.694,4	126.409,2	370.483,7	130.689,6	389.748,2	133.127,6	383.020,1
Totale incassi		432.013,8		464.790,8		535.818,2		640.336,1
Pagamenti								
Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali		281.150,0		259.650,0		219.503,6		379.814,3
Imposte corrisposte		58.484,8		60.783,9		59.060,9		59.331,6
Ritenute fiscali su interessi su c/c bancari		571,9		750,0		738,9		240,3
		340.206,7		321.183,9		279.303,3		439.386,2
Disponibilità a fine esercizio								
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	86.323,4		139.039,5		249.678,7		183.547,1	
- Aziende di credito c/c	5.483,7	91.807,1	4.567,4	143.606,9	6.836,2	256.514,8	17.402,7	200.949,8
Totale a pareggio		432.013,8		464.790,8		535.818,2		640.336,1

Fondo rotativo - art. 2 lett. a) legge 28/11/1980, n. 782

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1992		1993		1994	
Incassi						
Disponibilità a fine esercizio precedente		200.949,8		202.598,1		317.176,4
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari a fine esercizio		1.130,8		834,8		536,5
		202.080,7		203.432,9		317.712,8
Rientri						
- Quote capitali	255.314,2		263.070,2		273.397,2	
- Quote interessi	148.281,8	403.596,0	155.740,9	418.811,1	121.167,1	394.564,3
Totale incassi		605.676,6		622.244,1		712.277,2
Pagamenti						
Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali		331.087,9		164.274,2		105.781,2
Imposte corrisposte		72.010,7		100.793,5		11.763,0
Versamento ex art. 2 L. 236/93		0,0		40.000,0		40.000,0
		403.078,6		305.067,7		157.544,3
Disponibilità a fine esercizio						
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	201.466,8		312.957,8		551.244,8	
- Aziende di credito c/c	1.131,3	202.598,1	4.218,6	317.176,4	3.488,1	554.732,9
Totale a pareggio		605.676,6		622.244,1		712.277,2

Fondo rotativo - art. 2 lett.a) legge 28/11/1990, n. 782

Rendiconto

(in milioni di lire)

		1995
Incassi		
Disponibilità a fine esercizio precedente		554.732,90
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari a fine esercizio		417,20
		555.150,10
Rientri		
- Quote capitali	243.240,20	
- Quote interessi	103.215,50	346.455,70
Totale Incassi		901.605,80
Pagamenti		
Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali		
Imposte corrisposte		125,20
Versamento ex art. 3 L. 341/95		471.330,20
Versamento ex art. 2 L.236/93		300.000,00
Commissioni di gestione 94-95		1.130,90
Disponibilità a fine esercizio		772.586,30
Art. 6 L.49/1987:		
- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	128.283,60	
- Aziende di credito c/c	735,90	129.019,50
Totale a pareggio		901.605,80

Fondo rotativo - art. 2 lett. a) legge 28/11/1980, n. 782

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Avanzo di gestione							
Dimostrazione dell'avanzo di gestione							
Entrate per redditi:							
- Interessi su c/c bancari	1.906,4	2.499,9	2.463,1	801,1	1.130,8	834,8	536,5
- Interessi su mutui	131.330,6	126.409,2	130.689,6	133.127,6	148.281,8	155.740,9	121.167,1
- Proventi diversi	207,4						
Totale redditi	133.444,4	128.909,2	133.152,7	133.928,7	149.412,6	156.575,8	121.703,6
Uscite:							
- Imposte sul reddito	58.597,3	61.355,8	59.810,8	60.070,5	72.251,0	100.793,5	11.763,0
Avanzo di gestione	74.847,1	67.553,4	73.341,9	73.858,2	77.161,6	55.782,2	109.940,6
Totale a pareggio	133.444,4	128.909,2	133.152,7	133.928,7	149.412,6	156.575,8	121.703,6
Situazione a fine esercizio							
Mutui	1.063.581,4	1.079.156,9	1.039.601,9	1.169.523,7	1.245.277,3	1.146.481,3	978.865,3
Tesoreria centrale dello Stato c/c	86.323,4	139.039,5	249.678,7	183.547,1	201.466,8	312.957,8	551.244,8
Aziende di credito c/c	5.483,7	4.567,4	6.836,2	17.402,7	1.131,3	4.218,6	3.488,1
Partite varie	1.120,3	1.298,4	1.287,3	788,7	548,4	548,4	548,4
Totale	1.156.508,8	1.224.062,1	1.297.404,0	1.371.262,2	1.448.423,8	1.464.206,0	1.534.146,6
Consistenza del fondo a fine esercizio							
- Assegnazioni art. 2 L. 782/1980 e 544/1981	690.000,0	690.000,0	690.000,0	690.000,0	690.000,0	690.000,0	690.000,0
- Versamenti ex art. 2 L.236/1993						-40.000,0	-80.000,0
- Avanzi pregressi a partire dal 1980	391.661,6	466.508,8	534.062,1	607.404,0	681.262,2	758.423,8	814.206,0
- Avanzo di gestione dell'esercizio	74.847,1	67.553,4	73.341,9	73.858,2	77.161,6	55.782,2	109.940,6
Totale a pareggio	1.156.508,8	1.224.062,1	1.297.404,0	1.371.262,2	1.448.423,8	1.464.206,0	1.534.146,6

Fondo rotativo - art.2 lett.a) legge 28/11/1980, n.782

Rendiconto

		1995
Avanzo di gestione		
Dimostrazione dell'avanzo		
Entrate per rediiti:		
- Interessi su c/c bancari		417,20
- Interessi su mutui		103.215,50
- Proventi		
	Totale redditi	103.632,70
Uscite:		
-Imposte sul reddito		125,10
-Commissione gestione 94-95		1.130,90
-Versamento quota interessi ex art.3 L.341/95		61.067,00
-Avanzo di gestione		41.309,70
	Totale a pareggio	103.632,70
Situazione a fine esercizio		
Mutui		735.625,10
Tesoreria centrale dello Stato		128.283,60
Aziende di credito c/c		735,90
Partite varie		548,40
	Totale	865.193,00
Consistenza del Fondo a fine esercizio:		
Assegnazioni art. 2 L.782/1980 e 544/1981		690.000,00
Versamenti ex art.3 L.341/95		-410.263,20
Versamenti ex art. 2 L.237/93		-380.000,00
Avanzi pregressi a partire dal 1980		924.146,50
Avanzo di gestione dell'esercizio		41.309,70
	Totale a pareggio	865.193,00

Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri

Rendiconto

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	19.997,9	19.833,0	19.834,5	19.835,8	19.836,8	19.840,2	19.842,3
Interessi su c/c bancari	6,3	3,9	3,7	3,4	5,8	4,5	1,1
Totale entrate	20.004,2	19.836,9	19.838,2	19.839,2	19.842,6	19.844,7	19.843,4
Contributi corrisposti	168,8						
Rimborso al Mediocredito centrale delle spese di gestione	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4
Consistenza del Fondo a fine esercizio	19.833,0	19.834,5	19.835,8	19.836,8	19.840,2	19.842,3	19.841,0
Totale a pareggio	20.004,2	19.836,9	19.838,2	19.839,2	19.842,6	19.844,7	19.843,4

Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri

Rendiconto (in milioni di lire)

	1995
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	19.841,00
Interessi su c/c bancari	0,00
Totale entrate	19.841,00
Contributi corrisposti	0,00
Rimborso al Mediocredito centrale delle spese di gestione	0,00
Consistenza del Fondo a fine esercizio	19.841,00
Totale a pareggio	19.841,00

Fondo centrale di garanzia finanziamento alle imprese di autotrasporto (art. 1 L. 467/1984)

Rendiconto (in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	19.952,3	19.913,3	19.872,0	19.825,4
Versamento contributi di cui alla lettera c) art. 5 L. 467/1984				9.764,5
Totale entrate	19.952,3	19.913,3	19.872,0	29.589,9
Competenze Comitato art. 2 L. 467/1984	39,1	41,3	46,6	53,9
Consistenza del Fondo a fine esercizio	19.913,3	19.872,0	19.825,4	29.536,0
Totale a pareggio	19.952,3	19.913,3	19.872,0	29.589,9

Fondo rotativo per l'acquisto o lo sconto dei crediti di cui all'art. 1 L. 544/1981

Rendiconto (in milioni di lire)

	1988
Consistenza del Fondo a fine esercizio precedente	10.000,0
Totale entrate	10.000,0
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la Tesoreria centrale dello Stato	10.000,0
Totale a pareggio	10.000,0

Gestione Fondo rotativo costituito con legge 19.07.1993 n. 237, art.2

Rendiconto (in milioni di lire)

	1995
Giroconto disponibilità legge 782/80	300.000,00
Totale entrate	300.000,00
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la Tesoreria centrale dello Stato	300.000,00
Totale a pareggio	300.000,00

Gestione Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpite da calamità naturali Legge 35/95 art. 3bis

Rendiconto (in milioni di lire)

	1995
Assegnazioni 1995	75.000,00
Interessi su c/c bancari	349,90
Contributi restituiti	84,20
Totale entrate	75.434,10
Contributi corrisposti	69.353,10
Ritenute su c/c bancari	105,00
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la Banca commerciale italiana	5.976,00
Totale a pareggio	75.434,10

Gestione Disponibilità FESR industria e Servizi

Rendiconto (in milioni di lire)

	1995
Assegnazioni 1995	30.600,00
Interessi su c/c bancari	1.700,40
Totale entrate	32.300,40
Perdite liquidate	34,00
Ritenute su c/c bancari	510,10
Consistenza del Fondo a fine esercizio presso la	
Banca commerciale italiana	31.756,30
Totale a pareggio	32.300,40

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE
(MEDIOCREDITO CENTRALE)

ESERCIZIO 1988

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale

Presidente
Dott. Rodolfo Banfi

Sostituto del Presidente
Prof. Giampiero Cantoni

Consiglieri
Comm. Dott. Roberto Ardigò
Dott. Mario Bertolini
Dott. Felice Calvani
Dott. Arturo Fantechi
Comm. Rag. Vittorio Guido
Cav. Lav. Prof. Francesco Parrillo
Prof. Enzo Pontarollo
Prof. Renzo Predi
Geom. Enrico Salza
Prof. Stefano Sandri
Avv. Sergio Trauner

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Dott. Rodolfo Banfi

Sostituto del Presidente
Prof. Giampiero Cantoni

Consiglieri

Dott. Felice Calvani
Dott. Fernando Carpentieri (*)
Dott. Giacomo Ferraris
Dott. Giuseppe Mazza
Cav. Lav. Prof. Francesco Parrillo
Prof. Renzo Predi
Dott. Giuseppe Sagone
Min. Ferdinando Salleo (**)
Geom. Enrico Salza

Collegio Sindacale

Presidente

Dott. Mario Sarcinelli

Sindaci

Dott. Vittorio Barattieri di S. Pietro

Avv. Vincenzo Bartoli

Prof. Paolo Emilio Cassandro

Dott. Mauro Castelli (***)

Avv. Giuseppe Consolo

Dott. Domenico Pessolano

Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo

Avv. Beniamino Barbato

DIRETTORE GENERALE

Dott. Giovan Piero Elia

(*) Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato in data 23 dicembre 1988, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione il dott. Fernando Carpentieri in sostituzione del prof. Paolo Ranuzzi De Bianchi.

(**) L'Ambasciatore Ferdinando Salleo si è dimesso in data 9 febbraio 1989 in quanto chiamato a rappresentare a Mosca il nostro Paese.

(***) Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato in data 28 novembre 1988, è stato nominato membro del Collegio Sindacale il dott. Mauro Castelli in sostituzione del dott. Federico Galdi.

INDICE SOMMARIO

PREMESSA .....

1. **IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** .....

1.1 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione .....

1.1.1 Il quadro economico di riferimento .....

1.1.2 L'operatività dell'Istituto e la domanda di agevolazione per i crediti a medio e lungo termine all'esportazione .....

1.1.3 I dati d'insieme .....

1.1.4 Il costo dell'agevolazione e l'andamento delle variabili che lo determinano .....

1.1.5 Il finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale ai sensi dell'art.2 della legge 394/81 .....

1.1.6 Provvedimenti valutari ai sensi del'art. 108 bis del D.M. 12.3.1981 .....

1.2 Il Consensus sui crediti all'esportazione .....

1.3 La crisi debitoria dei paesi emergenti .....

1.4 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale .....

2. **FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI** ....

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese .....

2.2 La legge 1329/65 per l'acquisto di macchine utensili e di produzione .....

2.3 Osservazioni sui mezzi liquidi forniti dall'Istituto ai mediocrediti regionali .....

2.4 Le partecipazioni dell'Istituto .....

2.5 I finanziamenti secondo le varie leggi .....

3. LEGGI E DECRETI MINISTERIALI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO .....

4. I MEZZI OPERATIVI DELL'ISTITUTO .....
4.1 I mezzi finanziari .....
4.2 I mezzi per la concessione di contributi agli interessi .....
4.3 I mezzi per la concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti .....

5. ATTIVITÀ DI STUDIO E DI RICERCA .....

6. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1988 .....

7. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO .....

8. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI.....

9. RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....

10. STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1988 ..

11. ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE .....

12. ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1988 .....

13. BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE .....

14. RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE .....

15. APPENDICE STATISTICA .....

PREMESSA

Come sembrano ormai confermare tutti i principali indicatori economici, il 1988 si chiude per l'Azienda Italia con una buona performance, anche se continuano a pesare sul quadro complessivo il nodo irrisolto della finanza pubblica e l'andamento della nostra bilancia commerciale.

Un anno positivo peraltro, quello appena trascorso, anche per l'attività del Mediocredito centrale sia con riferimento all'interno, ove si è andato configurando un sostanziale consolidamento dell'entità complessiva degli importi accolti rispetto ai notevoli risultati conseguiti nell'esercizio precedente, sia con riguardo al comparto dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione, dove si rilevano incrementi significativi di operatività in tutti i settori, a cominciare dagli interventi di agevolazione ai sensi della legge n. 227/77 (legge Ossola).

Qui l'Istituto ha infatti accolto, dopo anni di progressiva riduzione di tali interventi, 533 operazioni (+ 21% rispetto al 1987) per 5.792 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (+ 17%), corrispondenti a 7.076 miliardi di forniture agevolate (+ 12%). Quanto alle cause che hanno favorito questa attesa inversione di tendenza, esse sono con ogni probabilità da ascriversi alla intervenuta ripresa dei flussi di esportazione verso i paesi in via di sviluppo da un lato, grazie anche agli aumenti verificatisi nell'88 nei prezzi relativi delle materie prime e dei prodotti semilavorati che hanno inciso positivamente sulle capacità di acquisto di questi paesi, e alle misure adottate dalle nostre autorità per salvaguardare la competitività finanziaria delle imprese esportatrici italiane dall'altro. In particolare va ricordato l'allineamento, per le operazioni in lire, dei tassi minimi ai livelli consentiti dal Consensus, la qualcosa ha comportato - come si vedrà più ampiamente nello specifico capitolo della presente Relazione - un significativo aumento nelle operazioni di questo tipo.

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA
E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1984		1985		1986		1987		1988		var.% '88/87	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1)PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
-L. 1329/65	3.203	650,7	5.808	908,0	9.119	1.572,3	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	- 16,2	- 9,0
-L. 949/52: automezzi	199	51,0	182	53,7	215	58,5	180	59,0	203	74,8	+ 12,8	+ 26,8
-L. 949/52: rifinanziamento	2	0,7	282	200,5	442	306,0	924	911,7(1)	1.054	1.016,6	+ 14,1	+ 11.5
-Mutui con fondi BEI	679	378,2	471	259,4	402	246,1	318	224,0	413	362,4	+ 29,9	+ 61,8
-D.P.R. 902/76	4	0,7	1	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-
-Altre	10	3,2	3	1,5	7	3,6	3	2,5	4	3,7	+ 33,3	+ 48,0
Totale (a)	4.097	1.084,5	6.747	1.423,4	10.185	2.186,5	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	- 14,7	- 1,8
2)CREDITI ALL'ESPORTAZIONE												
-Provvista sul mercato interno	225	1.661,3	156	780,0	67	281,1	45	245,8	70	516,1	+ 55,6	+109,8
-Provvista sui mercati esteri	715	5.653,1	619	6.133,1	416	5.022,2	396	4.709,8	463	5.276,0	+ 16,9	+ 12,0
di cui:												
Smobilizzi	624	2.324,0	543	4.380,6	352	2.410,6	307	2.374,8	324	2.422,3	+ 5,5	+ 2,0
Prestiti	70	2.186,2	60	1.265,7	41	1.722,0	44	1.251,4	45	1.289,0	+ 2,3	+ 3,0
Triangolari	21	1.142,9	16	486,8	23	889,6	45	1.083,6	94	1.564,7	+108,9	+ 44,4
Totale (b)	940	7.314,4	775	6.913,1	483	5.303,3	441	4.955,6	533	5.792,1	+ 20,9	+ 16,9
Totale generale (a+b)	5.037	8.398,9	7.522	8.336,5	10.668	7.489,8	32.126	10.110,0	27.557	10.851,9	- 14,2	+ 7,3

(1) L'importo comprende 40 miliardi di lire relativi ad interventi specificamente destinati a fornire liquidità ai mediocrediti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

Del pari, estremamente dinamici si sono mostrati nel periodo in esame i crediti di aiuto e i finanziamenti diretti dell'Istituto. I primi sono saliti nell'88 a 62 per un ammontare di 325,5 milioni di dollari (341,6 nell'87), 111 milioni di marchi tedeschi (466,7), 314 milioni di ECU (242), 354,8 miliardi di lire (5) e 8,6 milioni di franchi svizzeri.

Quanto ai prestiti concessi dal Centrale alla controparte estera per il finanziamento di esportazioni italiane e di attività ad esse collegate (art. 15, lettera g, della legge n. 227/77), sono da menzionare i 7 nuovi finanziamenti - parte dei quali già stipulati - per complessivi 375 milioni di dollari circa, 925 milioni di ECU, 80 miliardi di lire e 63 milioni di marchi tedeschi accordati da un consorzio di istituti di credito italiani e esteri, tra cui il Mediocredito centrale, agli operatori di cinque Paesi, segnatamente: Algeria, Unione Sovietica in ragione di tre operazioni, Bulgaria, Cuba e Venezuela. Con riguardo al finanziamento accordato a quest'ultimo Paese vale la pena ricordare che una parte del prezzo della fornitura sarà regolata in countertrade.

Un accenno meritano ancora le operazioni di penetrazione commerciale ai sensi della legge n. 394/81, passate nel 1988 a 92 per 199,5 miliardi di lire contro le 11 operazioni per 16,3 miliardi dell'87.

Quanto ai crediti finanziari relativi al riscadenzamento e rifinanziamento del debito estero - art. 27, 3° comma, della legge n. 227/77 - invece, la situazione permane invariata non essendo state sottoscritte nel corso dell'anno in esame nuove convenzioni finanziarie.

Tra i numerosi provvedimenti adottati come detto nell'anno dalle nostre autorità per salvaguardare e accrescere la competitività delle imprese esportatrici italiane - e per i quali si rinvia, ai fini di un maggiore dettaglio, alla parte relativa di questa Relazione - un cenno deve tuttavia farsi in questa sede al decreto del Ministro del tesoro n. 123 del 1° marzo 1988 che, oltre a riunire in un unico testo, coordinandole, le disposizioni prima contenute in ben 32 decreti di attuazione e modificazione che hanno fatto seguito alla legge n. 227/77,

introduce anche, in relazione al mutato contesto internazionale, alcune importanti innovazioni specie nel campo dell'operatività in lire.

Con altra decisione della stessa Autorità è stato inoltre esteso, a partire dal 15 luglio scorso - in concomitanza cioè con la soppressione dei tassi della matrice "Consensus" per i paesi della prima categoria - l'uso dei tassi d'interesse commerciali di riferimento (TICR) anche per le operazioni di credito all'esportazione nei paesi comunitari, la qualcosa ha comportato non solo il venir meno del vincolo che prima limitava l'intervento del Centrale nelle operazioni infracomunitarie alla sola forma del risconto o dell'anticipazione al tasso ufficiale di sconto, ma anche l'eliminazione di qualsivoglia discriminazione, in ambito comunitario, nei confronti delle nostre esportazioni.

E' stato ancora approvato nel periodo il regolamento di esecuzione della legge n. 49/87 sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo ed è stata ulteriormente affinata la procedura operativa per le domande di finanziamento ai sensi dell'art. 7 della stessa legge.

Infine, con gli ultimi provvedimenti è entrato in vigore il nuovo regime valutario che, oltre ad ampliare notevolmente la possibilità di concedere prestiti in valuta a residenti e in lire a non residenti, accresce l'efficienza del sistema attraverso una drastica riduzione delle autorizzazioni. Ciò significa per il nostro Istituto che la delega valutaria, in precedenza conferita al Mediocredito centrale dall'art. 108 bis del D.M. 12 marzo 1981, sarà d'ora in avanti circoscritta ai soli casi di costituzione all'estero di conti e depositi connessi con operazioni agevolate prive di garanzia assicurativa SACE.

Uno spaccato dunque, quello appena tracciato, che se non esaurisce per intero l'argomento sulla vasta produzione normativa dell'anno, serve tuttavia a meglio comprendere l'impegno posto dalle nostre autorità per venire incontro alle esigenze dell'impresa esportatrice italiana.

Segnali positivi si colgono peraltro, come già affermato all'inizio, anche nell'altro fondamentale versante di attività dell'Istituto, quello cioè dei finanziamenti all'interno per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa.

Risultati più che apprezzabili sono stati innanzitutto ottenuti dalla legge n. 1329/65 che consolida nell'esercizio in esame i già vistosi livelli di operatività acquisiti nel 1987. Le operazioni accolte sono state infatti 25.350 per un importo di 3.602,3 miliardi di lire che, pur se dal confronto con l'87 possono evidenziare una certa flessione, confermano tuttavia come gli incrementi di operatività del 1987 rispetto agli anni precedenti non siano da ascriversi al concorso di circostanze episodiche bensì a fattori di natura strutturale.

Del pari, ritmi assai sostenuti hanno caratterizzato gli interventi di liquidità a valere sulla legge n. 949/52. Le richieste accolte sono state infatti 1.054 per 1.016,6 miliardi di lire, con un incremento quindi rispetto all'anno precedente del 14,1% nel numero delle operazioni e dell'11,5% nell'importo. E' da rilevare tuttavia che l'andamento registrato nell'anno avrebbe potuto essere ancora più sostenuto se non fosse intervenuta la ben nota carenza di disponibilità che ha costretto l'Istituto a sospendere, temporaneamente, l'accoglimento di nuove domande.

Si ricorda in proposito che l'Istituto, proprio al fine di fronteggiare la carenza di mezzi propri, ha proceduto ad una raccolta di fondi sul mercato sia mediante emissioni obbligazionarie per un importo di 690 miliardi, sia mediante più sofisticate forme di provvista quali il noto "domestic currency swap" per un importo di 600 miliardi di lire, il cui utilizzo da parte di Mediocredito ha avuto inizio nei primi mesi del 1989.

Analogamente, un andamento più che soddisfacente ha caratterizzato gli interventi con fondi BEI. Sono state infatti accolte 413 domande per 362,4 miliardi, con un incremento rispetto al 1987 del 29,9% riguardo al

numero di operazioni e del 61,8% per quanto concerne l'importo.

Infine, è proseguita nel 1988 l'espansione dell'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti, incrementatasi complessivamente del 21,8% nel numero e del 27,7% nell'importo.

Sul piano legislativo generale è da dire invece che, quantunque siano stati emanati nell'anno provvedimenti di una certa rilevanza per la piccola e media impresa - intendiamo soprattutto riferirci al decreto ministeriale del 3 novembre 1988, che reca nuove modalità e condizioni per la concessione ai mediocrediti regionali di anticipazioni (a valere sul fondo rotativo costituito presso lo stesso Mediocredito centrale ai sensi dell'art. 2, lettera a), della legge n. 782/1980) da destinare in via esclusiva al finanziamento di programmi d'investimento realizzati da piccole e medie imprese, e alla recentissima legge sui consorzi per il commercio estero (costituiti da piccole e medie imprese anche artigiane) che stanzia, per l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e per la relativa attività promozionale, 75 miliardi per il triennio 1989-1991 - non si è tuttavia ancora giunti alla definizione e all'avvio di un disegno di politica industriale precipuamente volto a favorire quella razionalizzazione delle strutture produttive, organizzative e commerciali che il completamento del mercato unico europeo postula come necessaria.

E ciò, sebbene non siano mancate nell'anno proposte organiche e di lungo periodo capaci di far uscire la piccola e media impresa dalla situazione d'impasse in cui da tempo si trova, come il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, già approvato dalla Commissione attività produttive della Camera in sede referente alla fine di luglio, e quello d'iniziativa governativa, peraltro ancora in attesa di un concerto ministeriale.

Una prima considerazione riguarda pertanto il vuoto legislativo in cui continua a muoversi all'interno l'impresa minore italiana, pur nel generale riconoscimento dell'ineludibilità e dell'urgenza del problema.

Molto più articolata e complessa si presenta invece la seconda considerazione che, facendo perno sulla determinante questione dell'intervento pubblico e dei servizi da fornire alle imprese piccole e medie, investe vari aspetti dell'odierna diatriba, non ultimo quello della ridefinizione del ruolo delle banche e degli istituti di credito mobiliare nella prospettiva di un grande mercato europeo senza più frontiere interne.

Con l'approssimarsi della data del 31 dicembre 1992, fissata dall'Atto Unico Europeo per la progressiva instaurazione del "mercato interno", verranno infatti a cadere le barriere che ancor oggi si frappongono alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.

Quanto ai regimi nazionali di aiuto - nei cui confronti viene ancora una volta ribadita la posizione intransigente della Comunità (punto 158 del Libro Bianco) proprio al fine di garantire la realizzazione di questo vasto processo di unificazione - è da dire, invero, che la tendenza oggi prevalente è di ridurre il peso degli strumenti puramente erogatori e di privilegiare per converso forme sempre più trasparenti d'intervento, quali i prestiti partecipativi, i fondi chiusi, le società finanziarie per l'innovazione, i consorzi per la prestazione di servizi reali e la concessione di garanzie, come del resto mostra il già menzionato disegno di legge d'iniziativa governativa sugli interventi a favore delle piccole e medie imprese.

E lo stesso dicasi per quanto concerne i parametri che oggi individuano la dimensione minore, ritenuti troppo ampi e variegati per poter consentire una reale percezione dei problemi. Per cui si assiste, anche in questo caso, allo sforzo sia a livello comunitario che dei singoli Stati membri per pervenire ad una definizione univoca del concetto di piccola e media impresa, centrata su indicatori meno ambigui, ossia più selettivi.

Accanto a questa attività volta a modificare e/o a coordinare

meglio l'intervento pubblico nei confronti dei minori organismi produttivi, si avverte peraltro, come detto, l'impegno delle banche e degli istituti di credito a medio termine a ridefinire e/o a qualificare meglio le loro funzioni, secondo quei principi di "polifunzionalità" indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Come già si ebbe a sottolineare nella precedente Relazione, sarà soprattutto sul piano dei servizi alle imprese - siano essi gestiti direttamente dal sistema bancario inteso nella sua interezza o attraverso società all'uopo costituite - che si realizzerà infatti la vera competizione con le banche "tuttofare" dei sistemi istituzionali di altri paesi europei e che si giocherà la carta più importante per la crescita e lo sviluppo della nostra industria di minori dimensioni.

Quanto al settore delle aziende e degli istituti di credito ordinario, regolato dalla legge bancaria del 1936, occorre riconoscere che un profondo processo di diversificazione della propria attività è in atto fin dalla metà degli anni '70 - tradottosi peraltro nell'offerta di nuovi servizi finanziari e di nuovi prodotti (in particolare sul mercato mobiliare) - e che questo processo si è andato vieppiù affinando nel corso degli anni '80.

In realtà, la progressiva globalizzazione dei mercati e la graduale crescente titolarizzazione dei prodotti finanziari, richiesti in maniera sempre più sofisticata da una clientela sempre più esigente, hanno da tempo indotto le nostre istituzioni creditizie dotate di maggiore dinamismo ad attrezzarsi per dare risposte adeguate alla domanda proveniente dal mercato. In pratica, esse si stanno orientando verso quei gruppi plurifunzionali che per dirla con le parole del Governatore della Banca d'Italia costituiscono "quell'assetto o combinazione ottimale di fattori che consente agli enti creditizi, privati e pubblici, di ampliare la gamma dei servizi offerti senza peraltro disperdere i benefici della specializzazione".

Sarà infatti attraverso il gruppo plurifunzionale che passerà la

risposta italiana alla sfida portata in prospettiva sul mercato dalla banca universale presente in altri paesi dell'area comunitaria.

Una terza e ultima considerazione da fare a questo punto riguarda più propriamente il rapporto fra Mediocredito centrale e istituti di credito industriale, in particolare quelli regionali, nell'ottica delle trasformazioni in atto in vista del 1992 e dei nuovi indirizzi della politica di sostegno delle piccole e medie imprese.

Si è già accennato nella precedente Relazione alle numerose attività finanziarie esistenti, che altro non sono che forme particolari di finanziamento dell'investimento, a cui non tutti i mediocrediti regionali hanno finora rivolto un interesse adeguato, al contrario degli istituti di maggiori dimensioni che sono invece entrati a pieno titolo in settori innovativi o collaterali all'attività creditizia, costituendo società di leasing, di factoring, di gestione di fondi comuni d'investimento e d'intermediazione finanziaria.

Risultati apprezzabili possono invece essere ottenuti con lo sviluppo di dati servizi in comune da parte di questi istituti che, proprio per il loro modo di caratterizzarsi sul territorio, formano già una rete capace di diffondere capillarmente le proprie attribuzioni. In questo contesto, il Mediocredito centrale intende prendere l'iniziativa come cardine dell'unitarietà della struttura e dare così vita ad un gruppo ben articolato operante nel comparto del credito a medio termine, naturalmente nel pieno rispetto delle autonomie dei singoli istituti.

Si tratta in sostanza di sviluppare e differenziare, nei confronti soprattutto dell'impresa più piccola, quei servizi sofisticati che essa, da sola, non è in grado (anche per motivi obiettivi) di generare al suo interno. In tale opera di offerta mirata - che dovrà essere essa stessa suscitatrice della propria domanda - il Centrale si avvarrà delle competenze di Sofipa S.p.A. (con il concorso della partecipata Sofipa Intermediazione S.p.A.) che, a sua volta, già si è posta come strategia generale quella di arricchire il proprio ruolo di socio finanziario

istituzionale, svolto mediante la partecipazione di minoranza, con una presenza attiva e propositrice, a fianco dell'imprenditore, nella definizione di programmi di espansione in Italia e all'estero, soprattutto in Europa, con apporto di competenze strategiche, attraverso la ricerca di alleanze, segnalazione di opportunità di acquisizioni e di dismissioni e come supporto per il reperimento e la gestione ottimale delle risorse finanziarie.

In particolare quest'ultimo aspetto si va esplicando nelle attività di consulenze e servizi per la ricerca e la gestione delle risorse finanziarie (promozione e partecipazione a consorzi di garanzia e collocamento di titoli, organizzazione di finanziamenti sindacati, copertura dei rischi di interesse e di cambio, intermediazione in titoli italiani ed esteri) nella comune missione per il sostegno dello sviluppo delle medie e piccole imprese.

E' da tener conto altresì che il Mediocredito centrale incoraggia la sua affiliata all'ampliamento dei rapporti di collaborazione con analoghe società europee, così da precostituire idonei punti di riferimento nell'ambito del mercato comunitario inteso ormai quale mercato "domestico".

Occorre inoltre considerare che soprattutto dal lato delle medie-piccole aziende avere a che fare con un interlocutore con competenza finanziaria globale costituirà, evidentemente, un indubbio vantaggio. Tanto più che gli obiettivi delle imprese si sono andati spostando - come detto - dalla razionalizzazione organizzativa e produttiva all'innovazione tecnologica e di prodotto, all'ampliamento dei mercati, alla definizione di politiche di espansione attraverso acquisizioni e alleanze.

L'orizzonte europeo del 1992 ha creato stimoli di riflessione strategica, di innovazione organizzativa e dimensionale, i quali richiedono risposte di conoscenze, informazioni e opportunità di affari

che portano le imprese a ricercare, proprio nell'interlocutore finanziario, capacità professionali di natura strategica e rete di rapporti, anche internazionali, più che il semplice apporto di risorse finanziarie.

La nostra proposta - che intendiamo articolare in tempi brevi sotto il profilo operativo - può quindi porsi come la risposta del sistema a quel processo di ridefinizione dei ruoli e delle funzioni che l'approssimarsi della scadenza del 1992, con l'integrazione dei mercati e la crescente concorrenza, rende ormai non più rinviabile.

Al termine di queste brevi note sull'attività dell'Istituto nel corso del 1988 è nostro desiderio e motivo di compiacimento rivolgere, come ormai d'abitudine, un sentito ringraziamento al Personale per il contributo di professionalità e di impegno forniti anche nel presente esercizio.

ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE TAV. 2

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

(consistenze di fine anno in miliardi di lire)

	1984	1985	1986	1987	1988
Fondo di dotazione	1.365,6	1.364,5	1.364,6	1.364,6	1.864,6
(meno) Assegnazioni da versare al fondo di dotazione	(2,7)	-	-	-	(450,0)
Riserva ordinaria e straordinaria	126,6	148,7	167,5	182,5	198,5
Obbligazioni in circolazione	602,1	462,3	300,3	220,1	830,0
Prestiti della BEI	615,7	835,2	1.006,0	1.069,1	1.280,6
Fondi esteri	177,5	257,1	318,6	353,3	236,4
Totale fondi propri ed acquisiti	2.884,8	3.067,8	3.157,0	3.189,6	3.960,1
Fondi rotativi:					
- per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali	880,9	950,3	1.022,4	1.081,7	1.156,5
- per l'acquisto e lo sconto di crediti delle PMI verso enti pubblici	10,0	10,0	10,0	10,0	10,0
- per la concessione di finanziamenti alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale	378,3	381,6	385,3	387,9	392,0
- per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo	2.272,3	3.102,3	3.794,3	4.544,4	5.918,8
Totale fondi rotativi	3.541,5	4.444,2	5.212,0	6.024,0	7.477,3
Rifinanziamenti a favore delle esportazioni	483,5	360,6	236,7	142,9	62,8
Crediti finanziari diretti a paesi esteri	147,1	231,1	317,8	361,2	273,6
Finanziamenti programmi di penetrazione commerciale (con fondo rotativo)	55,3	90,9	109,2	102,8	89,7
Crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (con fondo rotativo)	884,3	1.214,1	1.630,5	2.264,7	3.087,4
Rifinanziamenti a favore delle piccole e medie imprese					
- con mezzi propri e fondi obbligazionari	376,3	368,9	500,6	896,9	1.493,8(*)
- con fondi BEI	583,9	815,0	984,4	1.064,9	1.254,7
Mutui ai mediocrediti regionali					
- con mezzi raccolti sul mercato	447,0	394,2	246,6	180,1	113,4
- con fondo rotativo	779,8	828,4	847,7	1.020,8	1.063,6
Partecipazioni in società finanziarie	14,2	24,7	35,3	36,8	70,6
Totale finanziamenti, titoli e partecipazioni	3.771,4	4.327,9	4.908,8	6.071,1	7.509,6
Erogazioni di contributi (flussi)					
- a favore delle piccole e medie imprese	81,4	127,1	228,3	453,4	522,1
- a favore delle esportazioni	1.084,0	1.085,4	598,5	327,4	276,7
Totale contributi erogati	1.165,4	1.212,5	826,8	780,8	798,8

(*) compresi 38,9 miliardi di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali ed assunte dall'Istituto in corrispondenza di operazioni di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52.

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.

1.1.1. Il quadro economico di riferimento.

Il ritmo di sviluppo della produzione nei principali paesi industrializzati è risultato, nel 1988, superiore alle previsioni che erano state formulate alla fine del 1987, immediatamente dopo il repentino ridimensionamento dei valori registrati nei principali mercati azionari mondiali.

L'andamento della congiuntura più positivo del previsto viene attribuito in parte al perdurante effetto di fattori (quali la caduta del prezzo del petrolio) che già si erano prodotti nel 1986, ed in parte alla pronta ed efficace risposta che i responsabili di politica economica hanno opposto alla crisi borsistica dell'ottobre 1987. Tale risposta si è concretata in un atteggiamento delle autorità monetarie dell'area OCSE volto ad incrementare la disponibilità di liquidità e favorire così la discesa dei tassi di interesse a breve; al contempo la concertazione degli interventi messi in atto sui mercati dei cambi per mantenere la parità tra le principali valute, in primo luogo a sostegno del dollaro Usa, secondo gli accordi intervenuti in seno al Gruppo dei Sette, ha fornito a tutti gli operatori uno stabile quadro di riferimento.

Anche l'evoluzione delle politiche fiscali ha contribuito a sostenere la crescita produttiva. In effetti l'orientamento delle politiche di bilancio nel corso dell'anno è stato più espansivo di quanto si fosse in precedenza previsto, in paesi come il Giappone, la Francia e il Canada; negli Stati Uniti invece la spesa pubblica è risultata leggermente inferiore alle previsioni, mentre le entrate fiscali hanno per contro superato le attese, grazie ad un livello di attività economica più vivace di quanto ci si aspettasse.

In questo senso le politiche economiche effettivamente seguite hanno corroborato il processo di riequilibrio internazionale, favorendo un rallentamento della crescita della domanda interna negli Stati Uniti e un suo aumento negli altri paesi industrializzati.

Le prospettive di stabilità del quadro economico internazionale vengono rafforzate - nell'ambito di una vivace crescita del commercio internazionale, stimata dal GATT all'8,5% - dai progressi registrati nel processo di correzione degli squilibri esterni registrati dai principali paesi OCSE. Se tale correzione, fondata su opportuni aggiustamenti valutari e fiscali, si era concretata fino a pochi mesi fa solo nei movimenti commerciali in volume, ora anche taluni dati in valore registrano andamenti più consoni alle attese. Negli Stati Uniti, il disavanzo commerciale nel 1988 si è commisurato a 137,3 miliardi di dollari, contro 170,3 miliardi nel 1987; risulta minore invece la contrazione dello squilibrio di parte corrente, da 154 a 132 miliardi di dollari, a cagione dell'appesantimento degli esborsi per interessi. Appare più contenuto il riequilibrio realizzato dal Giappone, in cui l'attivo commerciale si è contratto da 96 a 94 miliardi di dollari, mentre le partite correnti hanno chiuso il 1988 con un avanzo di 78,7 miliardi di dollari, contro 87 miliardi nel 1987. Risultano sempre in controtendenza i conti con l'estero della Repubblica Federale Tedesca, il cui attivo commerciale - anche in conseguenza della vivace domanda internazionale di beni di investimento, tradizionale punto di forza dell'export tedesco - è passato da 117,7 miliardi di marchi nel 1987 a 128 miliardi nel 1988, mentre l'avanzo di parte corrente è anch'esso cresciuto da 80,8 a 85 miliardi.

Un dato caratteristico di questa fase di espansione economica, sottolineato con favore da tutti gli osservatori economici, è il ruolo rilevante svolto dagli investimenti. Nel 1988 gli investimenti privati (escluse le abitazioni) sono aumentati nell'area OCSE del 10%; il loro contributo alla crescita del PIL, che era stato in media pari allo 0,6% nel periodo 1983-87, è invece risultato pari all'1,5% nell'anno appena concluso, quasi in linea con il contributo dei consumi privati, pari al 2% nel 1988. La crescita degli investimenti, che negli anni passati erano stati prevalentemente rivolti alla razionalizzazione produttiva ed all'aumento dell'efficienza, con rilevanti effetti sulla redditività delle imprese, potrebbe ora essere propiziata dalle attese di prosecuzione della crescita della domanda e rivolgersi quindi all'espansione della capacità produttiva, il cui utilizzo, nella maggior parte dei paesi OCSE, è vicino ai valori massimi precedentemente registrati.

La politica monetaria, che all'inizio dell'anno aveva continuato a seguire orientamenti espansivi, ha assunto poi, nella generalità dell'area OCSE, toni più restrittivi.

Alla base di questo atteggiamento vi sono timori di un surriscaldamento dell'attività produttiva, del quale sono state scorte avvisaglie nell'evoluzione dei prezzi. I prezzi al consumo nella zona OCSE sono aumentati, nel secondo semestre, con un tasso annualizzato stimato al 4,5%, contro il 3,6% per il 1987; analoghe tensioni al rialzo vengono segnalate dai prezzi all'ingrosso.

Si tratta di tendenze che le autorità monetarie hanno inteso contrastare con una serie di ritocchi ai tassi d'interesse. Il Federal Reserve Board ha elevato il tasso di sconto ad agosto, portandolo dal 6% al 6,5%; analoghe iniziative sono state quindi intraprese dalle autorità monetarie degli altri principali paesi OCSE, con l'eccezione del Giappone. Permanendo le preoccupazioni per il ritmo di crescita dell'attività economica e i timori di una ripresa dell'inflazione, un altro irrigidimento dei tassi è stato deciso a dicembre da alcuni paesi europei; in particolare la Bundesbank ha elevato il Lombard dal 5% al 5,5%. Ulteriori innalzamenti dei tassi sono stati adottati nella seconda metà del gennaio 1989.

La crescente cautela delle autorità monetarie si è riflessa sul livello dei tassi meglio che sull'andamento degli aggregati monetari. Questi ultimi infatti in alcuni paesi non sempre risultano, nel periodo in esame, collimanti con gli orientamenti di politica monetaria; il motivo di questo fenomeno viene da taluni osservatori attribuito agli effetti della innovazione finanziaria, che attenua l'efficacia degli impulsi che gli strumenti tradizionali di politica monetaria sono in grado di esercitare sugli intermediari creditizi.

Volgendo ora lo sguardo alle prospettive, va detto che la performance produttiva registrata nel 1988 non sembra destinata a ripetersi. Le previsioni generalmente avanzate indicano un ridimensionamento del tasso di crescita della produzione, che dovrebbe attestarsi intorno al 3,25% per l'area OCSE nel suo insieme. I consumi privati dovrebbero rallentare la loro crescita, in base anche ad una decelerazione del credito offerto alle famiglie. Parimenti ci si attende

un rallentamento della crescita degli investimenti; nei paesi CEE, la Commissione prevede un incremento del 5,2% nel 1989, a fronte del 7% registrato nel 1988.

Essendo il previsto rallentamento equamente distribuito tra i principali paesi OCSE, la crescita relativa della domanda interna dovrebbe mantenere una configurazione idonea al proseguimento del processo di riequilibrio dei conti con l'estero per Stati Uniti e Giappone. Tuttavia l'assorbimento dei disavanzi, pur continuando, sarà più lento di quanto avvenuto nel 1988. L'effetto del riaggiustamento nel valore esterno del dollaro conseguente alle intese internazionali del 1985 e del 1987 si è già esplicato in buona parte sulla bilancia commerciale statunitense. Se permane l'attuale orientamento di fatto delle autorità monetarie dei principali paesi OCSE, volto a conservare i livelli nominali medi di cambio registrati nel primo semestre 1988, l'evoluzione dei saldi sull'estero non potrà che svolgersi su ritmi più contenuti rispetto al 1988. Il deficit della bilancia corrente statunitense dovrebbe perciò contrarsi in rapporto al PNL dello 0,5% nel 1989 e dello 0,3% nel 1990, a fronte dello 0,7% ottenuto nel 1988.

Lo scenario di rallentamento della crescita per l'area Ocse ne implica, secondo gli osservatori, una più protratta sostenibilità, in associazione a tassi di inflazione contenuti. Si manifesta infatti il timore che una crescita più vivace concretizzerebbe i rischi di una recrudescenza del processo inflazionistico e porrebbe la necessità di una stretta fiscale o monetaria. Questa seconda via è stata, come già detto, intrapresa in parte sia negli Stati Uniti che in Europa. Un'accentuazione delle misure di innalzamento dei tassi d'interesse potrebbe però avere conseguenze negative sulla crescita degli investimenti produttivi registrata nell'area OCSE ed aggravare certe situazioni settoriali di crisi, come nel caso delle casse di risparmio e degli istituti di credito agricolo negli Stati Uniti. Su questo come sugli altri temi della congiuntura internazionale, le scelte fiscali della nuova Amministrazione statunitense sono dunque attese con particolare interesse.

Secondo le più recenti stime del FMI, il vivace andamento della congiuntura nei paesi industrializzati non si è riflesso pienamente nella performance economica dei PVS. Nel 1988 infatti il tasso di crescita per

i PVS nel loro insieme, pari al 3,6%, è risultato solo leggermente superiore a quello registrato nel 1987, pari al 3,4%, ed inferiore a quello realizzato nell'area OCSE. I PVS, esclusi i produttori di petrolio, hanno dato un rilevante contributo alla crescita del commercio internazionale, con una crescita del 12% nelle loro importazioni e del 10% nelle esportazioni. Tuttavia, l'andamento dei prezzi delle materie prime è stato non univoco. A sostenuti rialzi nei prezzi dei metalli e di alcune materie prime non agricole, tirati dalla crescente domanda dei paesi OCSE, si è affiancato un andamento cedente per taluni prodotti tropicali. Infine il petrolio ha fatto registrare un netto calo; rispetto al 1987 le quotazioni sono risultate in media inferiori di tre dollari a barile. Considerando i fattori interni di crescita, occorre ricordare il perdurare in molti PVS di politiche improntate all'austerità, per far fronte agli squilibri esterni e ad alti tassi d'inflazione.

Permane lo squilibrio tra le diverse aree geografiche. In Africa il 1988 ha visto una certa ripresa dello sviluppo; secondo stime dell'ONU, il PIL del continente dovrebbe essere cresciuto del 2,5%. L'avverso andamento delle ragioni di scambio ha portato ad un aumento del disavanzo commerciale aggregato, che passerebbe da 9 a 10 miliardi di dollari; in aumento anche il debito estero, da 218 miliardi di dollari a fine 1987, a 230 miliardi a fine 1988.

In Medio Oriente, la ridiscesa delle quotazioni del greggio ha consentito solo un modesto recupero (+ 0,9%) rispetto alla recessione registrata nel 1987. Le attese per una moderata ripresa dei corsi del petrolio nel 1989, sulla scorta di un maggior coordinamento strategico dell'OPEC, consentono di prospettare un miglioramento della situazione economica dell'area.

La crescita economica in America Latina, secondo le stime del FMI, è risultata nel 1988 nettamente ridimensionata rispetto al 1987, registrando un tasso dell'1,4%, contro il precedente 2,5%. Su questo rallentamento incidono le politiche di austerità adottate, con deludenti risultati, per frenare l'inflazione. In Brasile neanche una recessione che si stima non inferiore all'1% del PIL è riuscita a bloccare la vertiginosa ascesa dei prezzi; il tasso d'inflazione in quel paese è ormai vicino al 1000%.

Il quadro economico in Asia si presenta invece in termini nettamente diversi. La crescita dell'area, secondo stime ONU, dovrebbe commisurarsi all'8% per il 1988. Di particolare rilievo il tasso di crescita per la Corea del Sud e Singapore, pari all'11%; risulta lievemente più moderata la crescita degli altri due NICs, cioè Taiwan e Hong Kong. Anche i paesi dell'Asean hanno realizzato una crescita molto sostenuta, che va dal 4% per l'Indonesia al 10,5% per la Tailandia.

Sotto il profilo degli equilibri esterni, l'insieme di tutti i PVS dovrebbe registrare un peggioramento del saldo di parte corrente nel 1988 e nel 1989. Difatti l'avanzo dei quattro paesi asiatici di nuova industrializzazione è destinato a ridursi a causa dell'apprezzamento delle loro valute e di un riorientamento della produzione verso la domanda interna. Tuttavia, la possibilità per gli altri PVS di aumentare le loro importazioni, e quindi di ampliare il disavanzo corrente, dipende dalla reperibilità di fonti di finanziamento, stante il modesto livello delle riserve disponibili. Si ripropone quindi la necessità di affrontare la problematica dell'eccessivo indebitamento dei PVS, per i cui sviluppi si rinvia al paragrafo 1.3.

Nell'ambito dei paesi dell'Est europeo, i primi dati disponibili sull'Unione Sovietica segnalano per il 1988 un tasso di crescita del prodotto nazionale pari a 4,4%, contro il 2,3% registrato nel 1987, mentre è peggiorata la situazione del commercio estero; in seguito ad una contrazione delle esportazioni del 2% e ad una crescita delle importazioni del 6,5%, l'attivo commerciale nel 1988 si è ridotto a 4 miliardi di rubli, quasi dimezzandosi rispetto all'anno precedente. La necessità di onerose importazioni di cereali e i bassi introiti da petrolio sono citati tra le cause dello sfavorevole andamento dei conti con l'estero.

L'andamento dell'interscambio complessivo tra paesi OCSE e paesi est-europei appare orientato alla crescita. Secondo stime dell'Istituto di Studi economici comparati di Vienna, le esportazioni OCSE verso l'area dovrebbero passare da 37,9 miliardi di dollari nel 1987 a 42,3 miliardi nel 1988 e a 45,7 miliardi nel 1989; le importazioni OCSE dall'area passerebbero da 42,3 miliardi di dollari nel 1987 a 45,3 miliardi nel 1988 e a 48,7 miliardi nel 1989.

Il 1988 si è dimostrato particolarmente favorevole per l'economia italiana. Secondo i dati riportati nella Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, il tasso di crescita del Pil si è commisurato al 3,9%, il valore più elevato tra quelli registrati negli anni '80. Esaminando l'andamento reale delle componenti della domanda aggregata, si nota un rallentamento nella crescita dei consumi finali interni, rispetto al 1987; in particolare la variazione per i consumi delle famiglie è passata dal 3,9% al 3,8% mentre per i consumi collettivi la crescita si è ridotta dal 3,6% al 3,0%. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, ad una ripresa nel settore delle costruzioni (3,7% rispetto alla contrazione dello 0,4% registrata nel 1987), si associa un rallentamento della crescita nel settore delle macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (6,0% contro 14,1% nel 1987).

I dati relativi al commercio estero mostrano un aumento del saldo negativo rispetto al 1987. Per l'intero 1988 le esportazioni, pari a 167.196 miliardi, risultano in crescita dell'11,1% rispetto all'anno precedente. Per le importazioni, ammontate a 180.059 miliardi, il corrispondente incremento è dell'11,4%.

La dinamica delle quantità scambiate, per i primi undici mesi, mostra peraltro una riduzione della divaricazione che si era registrata nel 1987. Le esportazioni in volume sono cresciute del 5,4%, contro il 3,5% del 1987; le importazioni sono aumentate del 7%, contro l'11% dell'anno precedente, mentre le ragioni di scambio sono aumentate di un punto percentuale. Dal punto di vista della ripartizione geografica, la riduzione del disavanzo con i paesi OPEC è stata più che compensata dal deterioramento dell'interscambio con le altre aree, in particolare con la Cee in cui aumenta il disavanzo, e gli Stati Uniti, con cui si contrae l'avanzo.

Il saldo globale negativo, pari a 12.863 miliardi, risulta superiore del 15,4% a quello registrato nel 1987, che era di 11.143

miliardi. Questi dati, di fonte Istat, sono calcolati Fob 'per le esportazioni e Cif per le importazioni; tale asimmetria, che tende a sovrastimare l'import in relazione all'export, viene poi riassorbita nel saldo delle partite correnti. Adottando il criterio Fob-Fob, ad esempio, il disavanzo del 1987 si muta in un avanzo di 141 miliardi.

Il risultato del 1988 tuttavia non ha mancato di destare preoccupazioni, soprattutto considerando la composizione del saldo commerciale; infatti, accanto alla riduzione del disavanzo energetico per il perdurare di bassi prezzi del greggio, da 18.869 miliardi nel 1987 a 15.874 miliardi, si è prodotto un sensibile ridimensionamento del tradizionale avanzo sulle altri merci, ridottosi da 7.726 a 3.011 miliardi. Qualora le quotazioni del petrolio e il cambio del dollaro, in cui il greggio viene fatturato, tornassero su livelli superiori agli attuali si potrebbe riproporre l'ostacolo del vincolo estero sul sentiero di crescita della nostra economia.

Di qui, la necessità di intensificare gli sforzi per affrontare tutti i fattori prezzo e non-prezzo che caratterizzano le nostre produzioni nella competizione internazionale, in vista anche delle scadenze comunitarie che si vanno approssimando.

1.1.2 L'operatività dell'Istituto e la domanda di agevolazione per i crediti a medio e lungo termine all'esportazione.

Nella Premessa sono stati anticipati i risultati delineatisi nel 1988 per i diversi settori di attività del Mediocredito centrale. In questo capitolo della Relazione verranno invece commentati, più in dettaglio, i dati sull'operatività dell'Istituto a sostegno delle esportazioni.

Le funzioni del Mediocredito centrale nel settore dei finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione si articolano, come è noto, in numerose e specifiche aree operative che comprendono la concessione di facilitazioni finanziarie agli acquirenti esteri di prodotti italiani, la partecipazione a consorzi di finanziamento e l'organizzazione di crediti acquirenti, la gestione bancaria di appositi fondi - nell'ambito della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo e per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale - nonchè le competenze valutarie delegate all'Istituto dopo l'attuazione, in ottobre, della riforma valutaria.

Nel corso del 1988 si sono manifestati significativi progressi per l'operatività dell'Istituto in ognuna delle aree individuate, progressi riconducibili ad una pluralità di fattori, quali la crescita sostenuta delle esportazioni italiane, che ha interessato, lo scorso anno, anche i paesi in via di sviluppo, le iniziative, intraprese dalle competenti autorità, per aggiornare ed arricchire la gamma degli strumenti a sostegno delle attività estere delle imprese industriali nonchè gli indirizzi perseguiti dagli Organi dell'Istituto per una attiva promozione delle esportazioni.

Con riferimento ai crediti acquirenti, il Mediocredito centrale ha partecipato o ha promosso nel 1988, in pool con altri istituti italiani ed esteri, 7 nuove operazioni per un importo complessivo, ai cambi del 31

dicembre, di circa 2.030 miliardi di lire (1) a fronte delle 5 operazioni per 620 miliardi del 1987.

Più in dettaglio, i nuovi finanziamenti riguardano:

- un credito "open" di 200 milioni di dollari alla Bulgaria (capofila: Crediop);
- un credito di 19,7 milioni di ECU per l'acquisto di macchinari industriali da parte di una joint venture italo-sovietica;
- un credito di 175 milioni di dollari per la fornitura di un impianto di potabilizzazione delle acque in Venezuela (operazione che prevede il pagamento parziale della fornitura in countertrade);
- un credito di 225 milioni di ECU per la fornitura di impianti siderurgici in Unione Sovietica;
- un credito "open" di 680 milioni di ECU o dollari all'Unione Sovietica;
- un credito di 80 miliardi di lire per la fornitura di un impianto industriale in Algeria;
- un credito di 63 milioni di D.M. per la realizzazione di un complesso turistico a Cuba.

Per un'analisi dei temi inerenti l'attività nei settori della cooperazione internazionale e del finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale si rinvia ai successivi paragrafi della Relazione (v.parr. 1.1.5, 1.3 e 1.4).

Per quanto concerne, invece, gli interventi ai sensi della legge Ossola del 1977 che, come è noto, insieme alle garanzie assicurative regola la concessione di facilitazioni finanziarie per i crediti a medio e lungo termine all'esportazione, si è in precedenza segnalato che nel 1988 l'ammontare dei finanziamenti accolti dall'Istituto ha raggiunto i 5.792 miliardi di lire, segnando un aumento del 17% rispetto al 1987.

---

(1) I dati citati si riferiscono ai finanziamenti stipulati nell'anno ed anche alle nuove operazioni avviate nel 1988, deliberate favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione, e le cui convenzioni finanziarie verranno firmate successivamente.

Tra i fattori che hanno concorso nell'invertire la tendenza osservata negli ultimi tre anni alla riduzione dei crediti a medio e lungo termine agevolati all'esportazione, un rilievo particolare ha certamente assunto la ripresa dei flussi di esportazione verso i paesi in via di sviluppo. Nel corso del 1988 la domanda di importazioni dei paesi meno sviluppati dell'economia mondiale è stata infatti sostenuta da un aumento dei prezzi relativi delle materie prime e dei prodotti intermedi e dalla contemporanea consistente espansione del commercio internazionale.

ESPORTAZIONI ITALIANE

gennaio-settembre

(prezzi correnti, miliardi di lire)

	1987	1988	Variazioni %
PVS non OPEC	12.655,8	14.066,0	+ 11,1
Paesi OPEC	5.593,3	5.513,6	- 1,4
Paesi dell'Est europeo	3.159,3	3.447,3	+ 9,1
Paesi industriali non comunitari	26.154,7	27.894,1	+ 6,7
Paesi CEE	60.694,9	68.855,1	+ 13,4
TOTALE	108.258,0	119.776,1	+ 10,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni italiane dirette ai PVS non OPEC sono in particolare aumentate, nei primi nove mesi del 1988, dell'11% a valori correnti, dopo una flessione del 13% nel 1986 e del 4% nel 1987 (v. anche tavv. 1.0.1-1.0.4 dell'Appendice). Più contenuto è risultato l'aumento delle esportazioni verso i paesi dell'Est europeo (+9,1%) mentre sembra si sia arrestata la contrazione degli acquisti di prodotti italiani da parte dei paesi OPEC. Nonostante la ripresa delle esportazioni verso i PVS, particolarmente elevata permane la concentrazione delle vendite italiane sui mercati dei paesi industriali che nel 1988 hanno assorbito l'80% circa delle esportazioni complessive contro il 65% nei primi anni '80.

I dati sui crediti all'esportazione accolti dal Mediocredito centrale segnalano peraltro una relativa maggiore importanza, negli ultimi anni, dei paesi classificati "relativamente ricchi" e "intermedi" tra le aree di destinazione.

	1982-85	1986	1987	1988
Paesi "relativamente ricchi"	25,8	54,8	61,3	53,8
Paesi "intermedi"	40,7	30,4	24,6	35,9
Paesi "relativamente poveri"	33,5	14,8	14,1	10,3
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Seguendo la classificazione del Consensus, i paesi "relativamente poveri" hanno infatti ridotto la propria incidenza percentuale al 10% dei finanziamenti accolti nel 1988 dal 33% nel periodo 1982-85. Ed è proprio nell'ambito degli accordi Consensus che le raccomandazioni formulate da tutti i paesi industriali - di contrastare la grave crisi finanziaria internazionale mediante politiche che privilegino la crescita economica nei PVS - stentano a trovare idonee applicazioni.

La decisione di ritoccare al rialzo i tassi della matrice, adottata nella prima metà del 1987, è infatti divenuta operativa a partire dal 15 luglio '88, provocando un aumento di 30 punti base del costo dell'indebitamento per i crediti all'esportazione (all'8,3% per i paesi "relativamente poveri" e al 9,15-9,65% per i paesi "intermedi") e rendendo, quindi, relativamente più onerosi gli acquisti di beni d'investimento da parte dei paesi emergenti.

Nelle precedenti Relazioni sono stati segnalati i numerosi provvedimenti adottati, negli anni più recenti ed in sintonia con le intese internazionali, dalle autorità italiane per salvaguardare la competitività finanziaria delle imprese esportatrici. Per il 1988 si deve ricordare, in proposito, la soppressione del limite di 75 miliardi per le operazioni con provvista in lire e denominate in valute estere, l'adozione di un tasso di riferimento per la lira nelle operazioni con dilazione di pagamento compresa tra i 18 ed i 24 mesi, la revisione delle modalità d'intervento nelle operazioni di approntamento della fornitura nonchè la possibilità di ammettere all'agevolazione i crediti assistiti da lettera di credito irrevocabile rilasciata da banca estera per conto del beneficiario della dilazione di pagamento.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha poi deciso di aumentare da 3 a 5 anni la durata massima dell'intervento agevolativo per le esportazioni di beni di consumo durevole e di semiprodotti industriali, previa valutazione cencernente la natura dei beni esportati, il loro contenuto tecnologico, l'entità ed il prezzo della fornitura e la situazione economico-finanziaria del paese acquirente.

Con l'abolizione, in luglio, della matrice Consensus per i paesi "relativamente ricchi" si è inoltre precisato che i tassi commerciali di riferimento (TICR) possono essere utilizzati per le esportazioni verso i paesi della Comunità europea. L'applicazione dei TICR anche alle operazioni infracomunitarie (interventi di stabilizzazione) consente agli esportatori italiani (e comunitari) di praticare per i crediti all'esportazione all'interno della Comunità le stesse condizioni di tasso d'interesse consentite agli esportatori di paesi terzi, rimuovendo quindi le differenziazioni che precedentemente li discriminavano.

Tra le modifiche e le innovazioni introdotte negli ultimi anni, particolarmente incisivo, sotto il profilo operativo, si è rivelato l'allineamento dei tassi minimi per le operazioni finanziate in lire ai livelli consentiti dal Consensus.

Tra il 1987 ed il 1988 i finanziamenti denominati in divise estere hanno infatti segnato un contenuto ridimensionamento (da 4.574 a 4.221 miliardi) mentre sono significativamente aumentati i crediti in lire (con provvista sul mercato interno e sull'euromercato), da 382 a 1.571 miliardi. Il maggior ricorso alle operazioni in lire ed un contenuto aumento dei tassi di mercato hanno così concorso nell'ampliare moderatamente i margini di agevolazione. L'impegno di spesa per contributi agli interessi, stimato in sede di accoglimento delle operazioni, è infatti aumentato nel 1988 al 6,8% dei finanziamenti ammessi all'intervento dell'Istituto, contro il 4,3% registrato sia nel 1986 che nel 1987. Per una quota consistente del credito capitale accolto (1.002 miliardi, pari al 17%) è tuttavia prevista una stima pari a zero dell'impegno di spesa e tali operazioni daranno luogo, come è noto, ad erogazioni di contributi solamente nel caso in cui, durante il periodo di ammortamento del credito, il costo congruo della provvista superi il livello del tasso a carico della controparte estera.

La concessione di facilitazioni finanziarie agli acquirenti esteri di beni d'investimento ed il rafforzamento della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo hanno certamente favorito, negli ultimi anni, la prosecuzione di rapporti economici e commerciali anche con i paesi meno ricchi dell'economia mondiale. La consapevolezza dei risultati raggiunti si salda tuttavia con la necessità di un costante impegno, da parte degli istituti ed enti coinvolti, per una più ampia diffusione degli strumenti disponibili, in particolare presso le imprese di minori dimensioni.

1.1.3 I dati d'insieme

Nella tavola 1 è riportata, come di consueto, la serie storica annuale sull'attività del Mediocredito centrale nel settore dei crediti agevolati a medio e lungo termine all'esportazione.

TAVOLA 1

ANNI	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate (mld di lire)	Variaz. %	Credito capitale dilazionato (mld di lire)	Variaz. %
1978	429	2.856	+ 45,6	2.301	+ 48,4
1979	846	4.231	+ 48,1	3.301	+ 43,5
1980	1.025	4.766	+ 12,6	3.388	+ 2,6
1981	1.376	6.573	+ 37,9	5.156	+ 52,2
1982	2.115	10.114	+ 53,9	7.731	+ 49,9
1983	1.163	5.993	- 40,7	4.665	- 39,7
1984	940	9.338	+ 55,8	7.314	+ 56,8
1985	775	9.307	- 0,3	6.913	- 5,5
1986	483	6.474	- 30,4	5.303	- 23,3
1987	441	6.337	- 2,1	4.956	- 6,5
1988	533	7.076	+ 11,7	5.792	+ 16,9

Nel 1988 si è arrestata la tendenza, osservata a partire dal 1985, alla riduzione dei flussi di credito agevolato all'esportazione. L'Istituto ha infatti accolto, ai sensi della legge Ossola del 1977, 533 operazioni per 5.792 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (c.c.d.) corrispondenti a 7.076 miliardi di forniture di beni e servizi nazionali. Il confronto con i dati dell'esercizio precedente evidenzia un aumento del 21% per il numero delle domande accolte, del 17% per l'importo e del 12% per il valore delle forniture agevolate. Una variazione, quest'ultima, prossima al tasso di crescita delle

esportazioni italiane di beni d'investimento nel 1988 e che lascia pertanto inalterato il rapporto tra i due aggregati intorno al 10% registrato nel 1987 (1).

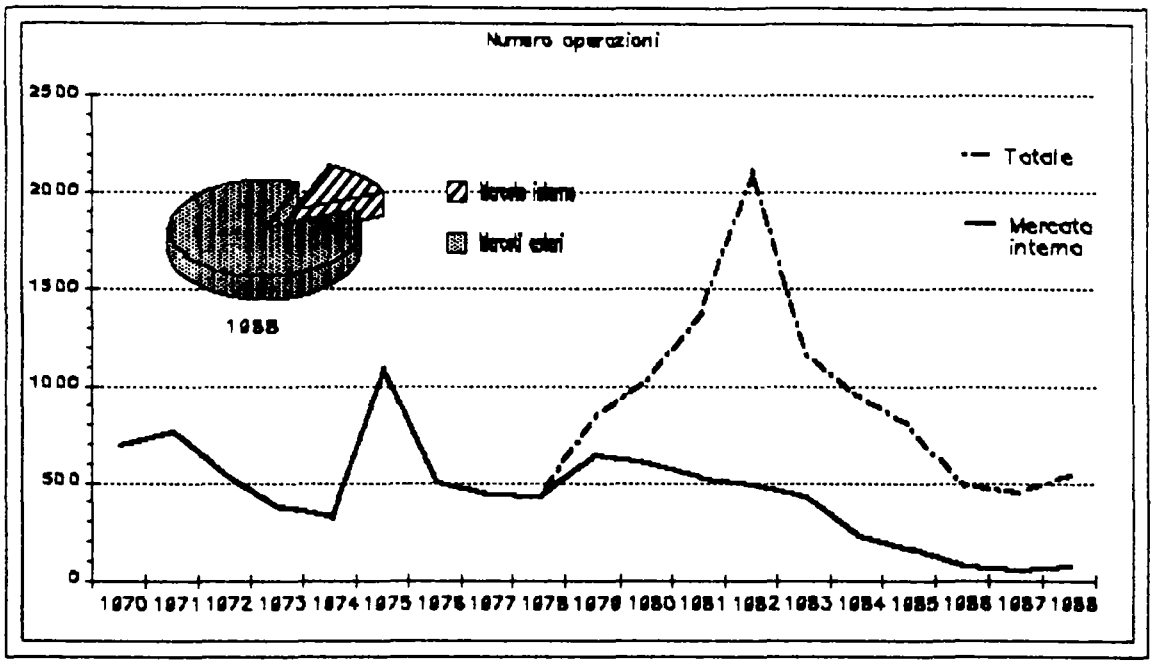
Anni	% Forniture agevolate sul totale esportazioni (FOB)	% Forniture agevolate su esportazioni beni di investimento e di consumo durevole (FOB)
1978	6,0	13,6
1979	7,1	17,1
1980	7,2	16,4
1981	7,7	17,5
1982	10,2	24,2
1983	5,4	12,7
1984	7,2	17,6
1985	6,2	15,1
1986	4,5	10,3
1987	4,2	9,7
1988	4,2	9,6 (*)

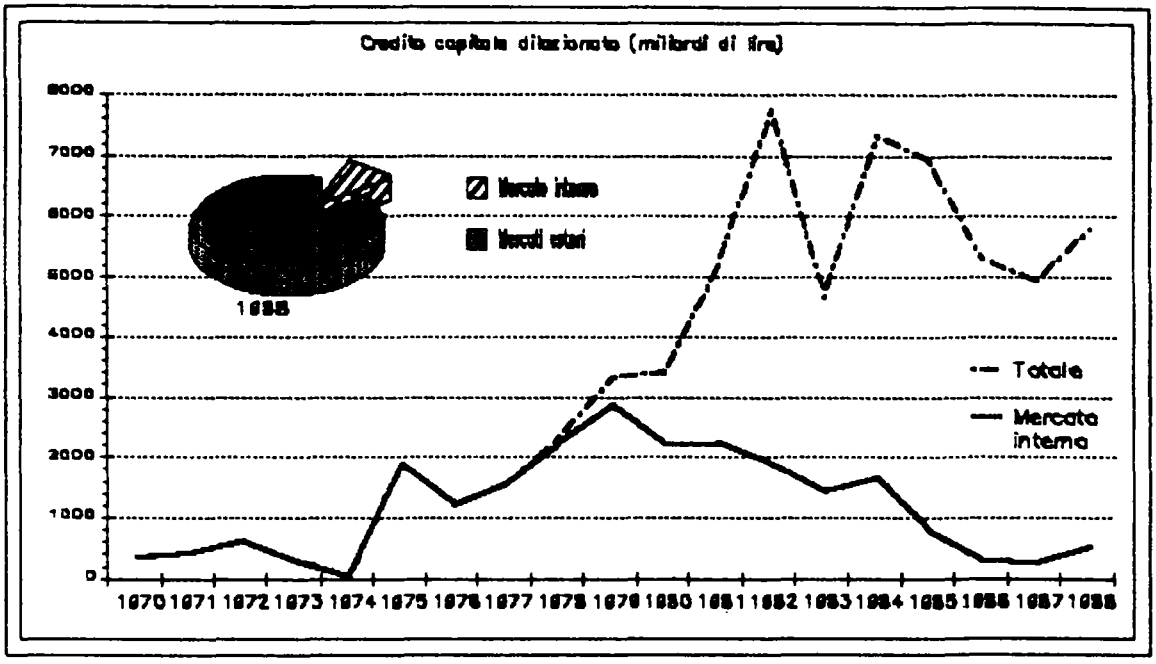
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

(*) Valore parzialmente stimato.

(1) Come è noto, il rapporto tra forniture agevolate ed i dati ISTAT delle esportazioni italiane rappresenta solamente un indicatore sintetico e di prima approssimazione del grado di diffusione del sistema di agevolazione dei crediti a medio e lungo termine alle esportazioni, poichè non si verifica, in via generale, una stretta corrispondenza temporale tra esportazioni agevolate ed esportazioni complessive. Inoltre, tra le forniture agevolate sono compresi i lavori per la realizzazione all'estero di infrastrutture ed impianti che non sono registrati nelle voci della bilancia commerciale.

GRAFICO I - OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA





Tra i finanziamenti ammessi all'agevolazione nell'anno (v. tav. 1.1.4 in Appendice), 70 per 516 miliardi (pari al 9%) sono stati finanziati in lire con raccolta sul mercato interno mentre per le rimanenti 463 operazioni per 5.276 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori sono ricorsi alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Può essere interessante notare in proposito che le operazioni in eurolire (122 per 1.055 miliardi) si commisurano al 20% circa dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri.

Sempre con riferimento alle valute di finanziamento, il dollaro statunitense si conferma tra le più utilizzate con una quota pari al 34% dei finanziamenti accolti; seguono nella graduatoria la lira (27%), l'ECU (13%) e quindi il marco tedesco (9%).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI

	Valute di finanziamento		Valute di fatturazione	
	1987	1988	1987	1988
- U.S. $	39,4	34,1	38,7	37,3
- Lit.	7,7	27,1(1)	6,7	22,9
- D.M.	12,6	8,9	13,7	9,8
- Fr.Fr.	1,1	0,4	1,1	0,4
- Fr.Sv.	2,4	3,0	2,4	3,0
- Lst	7,6	3,6	7,6	3,6
- Yen	-	-	-	-
- ECU	20,3	12,8	20,3	12,9
- Altre	8,9	10,1	9,5	10,1

(1) Di cui 122 operazioni per 1.055 miliardi in eurolire.

Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un aumento consistente per le triangolari ed un più contenuto recupero per gli smobilizzi e i prestiti. Più in particolare, sono state accolte 324 operazioni di smobilizzo per 2.422 miliardi di lire, un importo superiore del 2% a quello rilevato nel 1987. I prestiti accordati dagli istituti di credito italiani a fronte di provvista estera sono invece risultati 45 per 1.289 miliardi (+3% per l'importo) mentre i finanziamenti delle banche estere ammessi all'intervento agevolativo dell'Istituto sono aumentati a 94 per 1.565 miliardi (+44%). Sul totale dei finanziamenti accolti (5.792 miliardi) le operazioni estero su estero (smobilizzi e triangolari) raggiungono quindi i 3.987 miliardi, un ammontare pari al 69%.

La distribuzione dei finanziamenti accolti per operatore richiedente l'intervento agevolativo dell'Istituto si discosta dalla struttura tipica osservata negli anni precedenti solo per una relativa maggiore incidenza della operatività delle banche estere:

Proponenti	Numero operazioni	%	Importo (mld di lire)	%	Importo medio (mld di lire)
-Esportatori	2	0,4	0,6	(...)	0,3
-Banche estere	94	17,6	1.564,7	27,0	16,6
-Banche di credito ordinario	321	60,2	2.258,0	39,0	7,0
-I.C.S.(esclusi mediocrediti regionali)	82	15,4	1.819,8	31,4	22,2
-Mediocrediti regionali	34	6,4	149,0	2,6	4,4
TOTALE	533	100,0	5.792,1	100,0	10,9

(...) = minore di 0,05%

Le banche di credito ordinario - con 321 operazioni per 2.258 miliardi - hanno presentato il 60% del numero ed il 39% dell'importo delle operazioni accolte nell'anno. Risultano particolarmente specializzate nel ruolo di intermediari finanziari per la cessione all'estero di titoli di credito, con una quota pari al 93% del c.c.d. accolto nella forma tecnica degli smobilizzi. I finanziamenti presentati dalle banche estere hanno raggiunto il 27% del c.c.d. accolto nel 1988 mentre per l'insieme degli istituti di credito speciale italiani l'incidenza percentuale si attesta sul 34%.

Nella figura 1 i finanziamenti accolti nell'anno sono ripartiti per regione di residenza dell'impresa esportatrice mentre nella tavola 1.1.5 dell'Appendice è proposto il confronto con i dati del 1987.

Le forniture realizzate dalle imprese residenti nell'Italia Settentrionale hanno assorbito l'84% dei crediti all'esportazione ammessi all'intervento dell'Istituto nel 1988; la quota relativa alle imprese dell'Italia Centrale e Meridionale è diminuita al 2,7 e al 1,1% rispettivamente, mentre l'11% del c.c.d. accolto è rappresentato dai crediti "open".

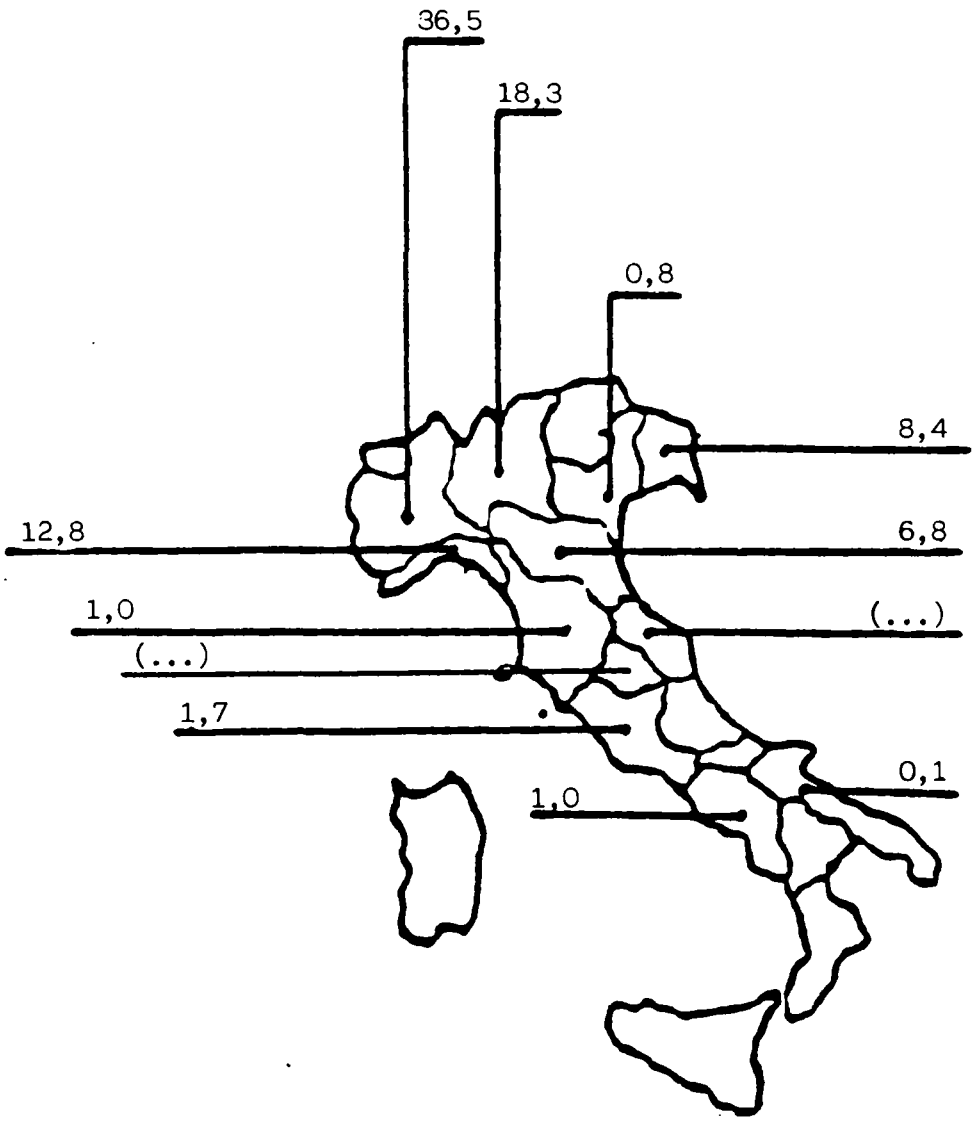
I dati sulle forniture agevolate presentano peraltro una relativa maggiore concentrazione dei finanziamenti per le forniture delle imprese settentrionali, rispetto alla distribuzione per regione delle esportazioni italiane complessive di fonte ISTAT (2).

L'importo medio delle operazioni accolte nel 1988 permane sul valore di 11 miliardi circa, analogo a quello registrato nel 1986 e nel 1987.

---

(2) Le statistiche sul Commercio con l'estero per il 1987 evidenziano i seguenti pesi percentuali: Italia Settentrionale 71%; Italia Centrale 16%; Italia Meridionale e Insulare 10%; diverse e non specificate 3%.

gura 1 - Distribuzione percentuale dei finanziamenti accolti per regione di residenza dell'impresa esportatrice



(...) = minore di 0,05%

Classi di importo (mld di lire)	Numero operaz.	%	c.c.d. (mld di lire)	%	Importo medio (mld di lire)
0 - 0,5	129	24,3	36,9	0,6	0,3
0,5 - 1	73	13,7	53,1	0,9	0,7
1 - 2	65	12,2	96,7	1,7	1,5
2 - 5	84	15,8	279,9	4,8	3,3
5 - 10	45	8,4	321,7	5,6	7,1
10 - 25	79	14,8	1.326,4	22,9	16,8
25 - 50	39	7,3	1.233,2	21,3	31,6
50 - 75	7	1,3	411,7	7,1	58,8
75 - 100	5	0,9	487,0	8,4	97,4
Oltre 100	7	1,3	1.545,5	26,7	220,8
TOTALE	533	100,0	5.792,1	100,0	10,9

Come negli anni passati, tuttavia, il valore medio sottintende un ampio intervallo di variabilità i cui estremi sono rappresentati dai 290 milioni per ognuna delle 129 operazioni ricomprese nella prima classe di importo e dai 220 miliardi per le 7 operazioni classificate nell'ultima. Altre indicazioni si possono trarre dalla tav. 1.1.1 dell'Appendice dove la distribuzione delle operazioni è ulteriormente disaggregata per settore merceologico delle forniture agevolate. Nella tavola 1.1.3 le operazioni sono invece ripartite in crediti finanziari e crediti fornitori. Si può notare, in proposito, un andamento particolarmente uniforme con i finanziamenti accordati alle imprese esportatrici italiane che aumentano a 2.852 miliardi (+ 15,2% rispetto al 1987) ed i finanziamenti accordati direttamente alla controparte estera che raggiungono i 2.940 miliardi (+18,5%). Si segnala infine che tra le operazioni ammesse all'agevolazione finanziaria dell'Istituto nel 1988, 5 per 3,9 miliardi sono state realizzate dagli operatori nella forma

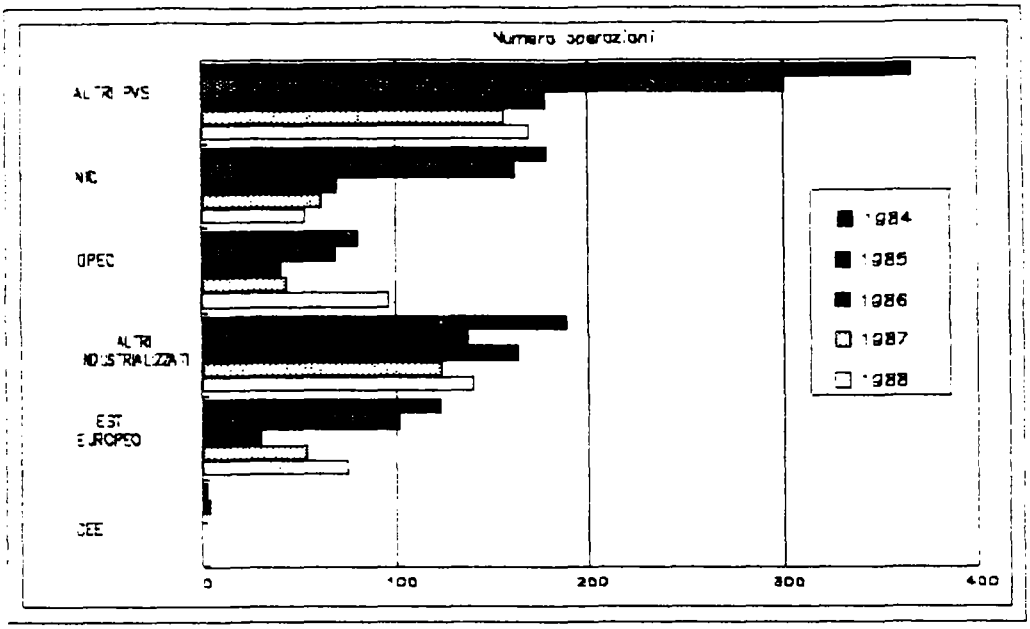
tecnica della locazione finanziaria mentre 3 per 40,4 miliardi rappresentano interventi nella fase dell'approntamento della fornitura (ai sensi dell'art. 19 della legge 227/77).

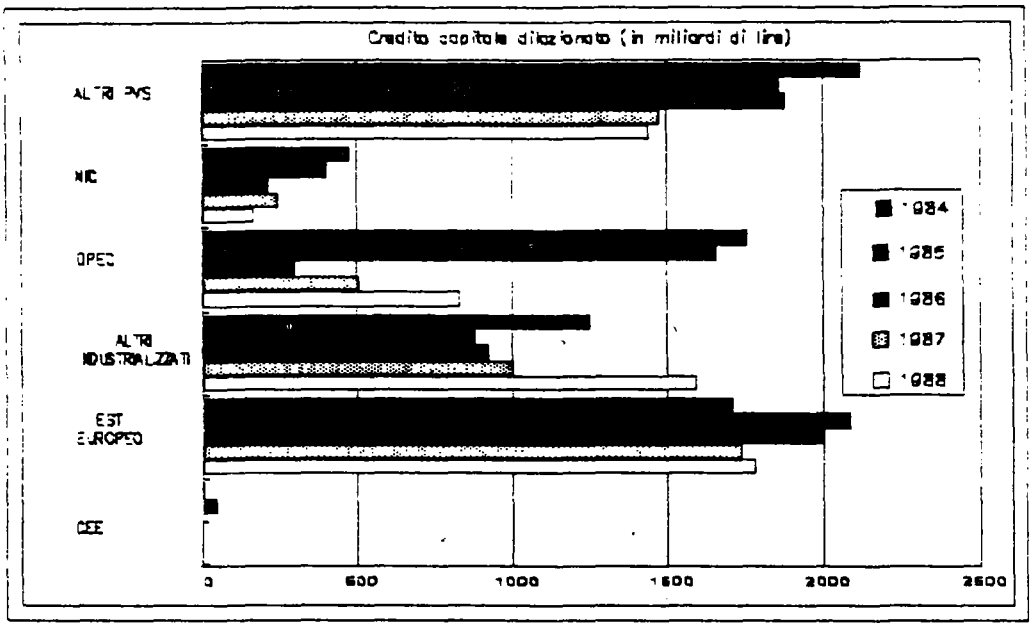
Con riferimento alla distribuzione geografica dei finanziamenti accolti, vi è innanzi tutto da segnalare il recupero - dopo alcuni anni di progressiva riduzione - dell'ammontare dei crediti diretti ai paesi in via di sviluppo (318 operazioni per 2.424 miliardi, + 9% rispetto al 1987). In sensibile crescita sono risultati in particolare i crediti verso i paesi dell'America Latina (1.226 miliardi, + 50%) mentre è proseguita la flessione dei finanziamenti ai paesi africani (544 miliardi, - 13%) e ai paesi asiatici (489 miliardi, -29%). Nonostante l'andamento descritto, l'insieme dei PVS vede ridurre la propria quota al 42% dei finanziamenti accolti nell'anno mentre aumenta significativamente quella dei paesi industriali non comunitari (1.587 miliardi, pari al 27%) e si riduce altresì quella dei paesi dell'Est europeo (1.781 miliardi, pari al 31%).

Per quanto concerne, invece, la ripartizione merceologica delle operazioni accolte, nel seguente prospetto sono riportati, in percentuale, i dati relativi ai principali macrosettori mentre per la distribuzione dettagliata per singolo settore si rinvia alla tavola 1.1.10 in Appendice.

	% NUMERO OPERAZIONI	% C.C.D.	IMPORTO MEDIO (in mld/lit)
- Macchinari e attrezzature industriali	58,7	15,5	2,9
- Insfrastrutture ed impianti	14,1	41,6	32,2
- Mezzi di trasporto	18,0	24,0	14,5
- Prodotti delle industrie manifatturiere	4,7	7,7	17,8
- Esportazioni varie (crediti finanz. open)	4,3	11,1	28,0

GRAFICO II - DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE.





Si può notare, in proposito, che le esportazioni di macchinari e attrezzature industriali rappresentano il 60% circa del numero delle operazioni accolte mentre la quota relativamente più elevata dei finanziamenti compete alla realizzazione all'estero di infrastrutture e impianti.

Prima di concludere il paragrafo con un accenno alle garanzie assicurative rilasciate dalla SACE sui finanziamenti ammessi all'agevolazione dell'Istituto nel corso del 1988, si presentano alcuni dati di sintesi sulle erogazioni effettuate dal Mediocredito centrale a fronte degli interventi finanziari deliberati ai sensi della legge 227 del 1977.

Nell'esercizio trascorso non sono state effettuate erogazioni per rifinanziamenti di crediti all'esportazione concessi da istituti di credito speciale mentre i rientri sono ammontati a 80,1 miliardi.

Pertanto, i finanziamenti in essere sono diminuiti del 56% passando da 142,9 miliardi alla fine del 1987 a 62,8 miliardi al 31 dicembre 1988.

Le erogazioni per i finanziamenti diretti dell'Istituto, ai sensi dell'art. 15 lettera g della legge 227/77, sono risultate pari a:

- ECU 11,7 milioni, corrispondenti a 18 miliardi di lire, per il credito di 890 milioni di ECU concesso nel 1986 all'Unione Sovietica;
- $4,3 milioni ed ECU 3,1 milioni, complessivamente pari a 10,4 miliardi di lire, per il credito di 500 milioni di $ o ECU concesso all'Unione Sovietica nel 1987;
- $0,6 milioni, pari a 0,8 miliardi di lire, per il credito di 100 milioni di $ concesso all'Algeria nel 1987 (capofila Mediobanca).

Non sono state peraltro effettuate erogazioni su finanziamenti concessi ai sensi dell'art. 27 3° comma della legge 227/77.

Nel corso del 1988 l'Istituto ha invece erogato 276,7 miliardi di contributi agli interessi a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione.

Il seguente prospetto riporta sinteticamente alcuni valori relativi agli accoglimenti, alle erogazioni e ai rientri per gli anni 1986-1988.

Importi in miliardi di lire	1986	1987	1988	Var.%1988/1987
Domande accolte:				
- numero	483	441	533	+ 20,9
- importo C.C.D.	5.303	4.956	5.792	+ 16,9
Forniture	6.474	6.337	7.076	+ 11,7
Erogazioni di contributi agli interessi	598,5	327,4	276,7	- 15,5
Erogazioni per rifinanziamenti	--	--	--	--
Rifinanziamenti in essere	236,7	142,9	62,8	- 56,1
Finanziamenti diretti in essere (art. 15, lett. g e art. 27, 3° comma, L. 227/77)	317,8	361,2	273,6	- 24,3

Al 31 dicembre 1988 gli impegni in essere per l'attività di rifinanziamento dell'Istituto - rappresentati da rifinanziamenti agli istituti primari e da finanziamenti diretti concessi ai sensi dell'art. 15, lett. g, e dell'art. 27, 3° comma, della legge 227/77 - ammontano a 1.685 miliardi di lire (1) contro 726,3 miliardi a fine 1987. Gli impegni per contributi sono passati, invece da 6.009,4 miliardi a fine 1987 agli attuali 5.497,5 miliardi.

(1) Di cui 1.683,9 miliardi relativi a crediti diretti concessi dall'Istituto ai sensi dell'art. 15, lettera g, della legge 227/77.

Le operazioni agevolate con la forma del contributo agli interessi, ancora in essere a fine anno, comporteranno esborsi per contributi pari a circa 452,3 miliardi da corrispondere nei prossimi esercizi. Inoltre, le operazioni già impegnate e non ancora entrate nella fase dell'erogazione daranno luogo ad ulteriori esborsi di contributi per circa 5.045,2 miliardi. Si ricorda che questi importi potranno subire delle variazioni in relazione all'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio sui mercati internazionali. Per quanto concerne infine le operazioni previste dall'art. 27, 3° comma, della legge 24.5.1977, n. 227, si segnala che nel 1988 non sono state sottoscritte nuove convenzioni finanziarie.

Infine, delle 533 operazioni accolte nell'anno, 174 per 2.031 miliardi (pari al 35%) risultano coperte da garanzia assicurativa della SACE.

Nei seguenti prospetti è indicata l'incidenza percentuale delle operazioni assicurate per le diverse forme di finanziamento e per le aree geografico-economiche di destinazione dei crediti agevolati all'esportazione.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI FINANZIAMENTO

	% NUMERO	% IMPORTO
Operazioni con provvista sul mercato interno	81,4	78,4
Operazioni con provvista sui mercati esteri	25,3	30,8
di cui:		
- smobilizzi pro soluto	--	--
- smobilizzi pro solvendo	15,2	2,8
- prestiti	71,1	42,5
- triangolari	70,2	65,8

Per il 78% dei finanziamenti accolti nell'anno con provvista in lire sul mercato interno è prevista la garanzia assicurativa della SACE. L'incidenza percentuale diminuisce invece al 31% per le operazioni con provvista sui mercati esteri.

Le garanzie assicurative concesse dalla SACE si concentrano, inoltre, in particolari aree geografico-economiche di destinazione.

Per l'insieme dei paesi in via di sviluppo il 61% dei finanziamenti accolti risulta assistito da garanzia assicurativa; il peso dei contratti assicurati si riduce a poco più del 30% per i paesi dell'Est europeo mentre sono quasi del tutto prive di copertura assicurativa le operazioni verso i paesi industriali.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER AREE DI DESTINAZIONE

	% NUMERO	% IMPORTO
Totale PVS	50,6	61,3
- PVS Africa	84,0	96,3
- PVS America	27,6	54,6
- PVS Asia-Oceania	24,6	26,8
- PVS Europa	60,0	97,2
Paesi CEE	--	--
Paesi dell'Est Europeo	12,0	30,4
Altri paesi industrializzati	2,9	0,2
MEDIA GENERALE	32,6	35,1
Paesi OPEC	87,5	95,5
Paesi di recente industrializzazione	30,2	84,2
Altri PVS	36,1	39,1

1.1.4 Il costo dell'agevolazione e l'andamento delle variabili che lo determinano.

Gli oneri finanziari dell'attività di agevolazione risultano, come è noto, funzione dell'andamento di variabili quali i tassi di mercato delle singole valute, i tassi agevolati consentiti dagli accordi internazionali, la durata delle operazioni, nonche' l'ammontare complessivo dei finanziamenti accolti dall'Istituto.

Nel prosieguo di questo paragrafo si commenteranno, brevemente, i valori caratteristici e le modificazioni intervenute nell'anno per ciascuna di tali grandezze. Un indicatore sintetico del costo dell'agevolazione è peraltro costituito dal rapporto tra l'impegno di spesa (non attualizzato) stimato in sede di accoglimento delle operazioni e l'ammontare del credito capitale dilazionato ammesso all'agevolazione. Nel corso del 1988 tale indice si è commisurato al 6,8% dei finanziamenti accolti, un'incidenza percentuale più elevata di quella registrata nel 1987 e nel 1986 (4,3%). Il contenuto recupero dei margini di agevolazione può essere correlato all'aumento del costo medio ponderato dai finanziamenti: dal 10% circa del 1987 al 10,9% del 1988, solo in parte compensato da un concomitante aumento del tasso agevolato medio (dall'8,2% all'8,6%).

La durata delle operazioni accolte nell'esercizio appare invece leggermente diminuita rispetto al 1987.

Disaggregando l'insieme delle operazioni per classi di durata si osserva che la frequenza massima ricade in quella da 4 a 5 anni, in sintonia con le consuetudini prevalenti nei termini di regolamento dei contratti commerciali e con la soglia oltre la quale e' previsto un aumento dei tassi d'interesse a carico dei beneficiari esteri (matrice per i paesi "intermedi" e TICR sul dollaro USA). Puo' essere tuttavia interessante segnalare l'incremento dei finanziamenti aventi un periodo di rimborso compreso tra i 7 e gli 8,5 anni (dai 538,4 miliardi del 1987 ai 1388,3 del 1988, costituiti in prevalenza da forniture di infrastrutture ed impianti destinati ai paesi in via di sviluppo) e di

CLASSI DI DURATA IN ANNI	NUMERO OPERAZIONI	%	IMPORTO (mld di lire)	%
fino a 2	55	10,3	613,3	10,5
2 - 3	151	28,3	862,0	14.9
3 - 4	25	4,7	298,9	5,2
4 - 5	228	42,8	1.211,4	20,9
5 - 6	8	1,5	171,2	3,0
6 - 7	18	3,3	804,6	13,9
7 - 8,5	28	5,3	1.388,3	24,0
8,5 - 10	20	3,8	442,4	7,6
oltre 10	0	0,0	0,0	0,0

quelli aventi una durata non eccedente i due anni (dai 418,9 miliardi dello scorso esercizio ai 613,3 miliardi del corrente anno). Quest'ultimo aumento è da porre in relazione alle più vantaggiose condizioni finanziarie di cui possono beneficiare i crediti di breve durata.

Il tasso agevolato medio - come già detto - ha segnato un andamento crescente risultando pari all'8,57% (+0,39 punti percentuali rispetto al 1987) a causa dell'aumento dei tassi minimi della matrice del Consensus avvenuto nel gennaio e nel luglio dello scorso anno e al contemporaneo rialzo dei TICR sulle principali valute.

Relativamente al costo della provvista, si puo'osservare come il tasso di riferimento delle operazioni con raccolta in lire a tasso variabile, stabilito semestralmente dal Ministero del Tesoro, dopo una flesssione al 12,37% nella prima meta' dell'anno (dal 12,50% del secondo semestre 1987) sia successivamente aumentato al 12,94% nel secondo semestre '88. Il tasso di riferimento per le operazioni a tasso fisso, ha invece seguito un'evoluzione dapprima crescente, con valori mensili oscillanti attorno al 13,20% nel periodo gennaio-giugno, rispetto al

12,80% del dicembre 1987, per poi ritornare nei restanti mesi dell' anno vicino a quest'ultimo valore.(1)

Come noto, per le operazioni con provvista sui mercati finanziari internazionali, e' il Mediocredito centrale ad effettuare caso per caso la valutazione della congruita' delle condizioni praticate dall'Istituto finanziatore. I dati relativi al costo della provvista, alla durata delle operazioni e all'impegno di spesa sono riportati nella tav. 1 mentre

Tav.1

COSTO DELLA PROVVISTA, DURATA, IMPEGNO DI SPESA
DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL 1988 PER VALUTA DI FINANZIAMENTO

Valute	Numero op.ni	C.C.D. (mld)	Fornitura (mld)	Costo provv. (%)	Durata (anni)	Impegno di spesa (mld)
- lit.	192	1.570,8	1.947,5	13,70	5,1	156,3
- $ USA	211	1.973,6	2.451,4	10,10	6,3	121,3
- DM	25	516,1	621,9	5,09	7,0	0,8
- Fr. Fr.	11	25,0	30,4	12,15	5,4	2,5
- Fr. Sv.	9	170,4	200,7	6,19	2,1	10,7
- Lst	10	209,1	246,0	13.21	4,0	18,4
- ECU	11	739,8	885,6	8,22	7,4	30,2
- Altre	64	587,3	692,4	15.01	3,4	53,0

(1) Si rammenta che a partire da luglio e per tutto il secondo semestre 1988 le commissioni a favore degli Istituti sono state fissate allo 0,75% per le operazioni oltre i 24 mesi.

nella tav. 2 viene proposto, per le principali valute di finanziamento, il confronto con il 1987.

Tav. 2

PRINCIPALI VALUTE DI FINANZIAMENTO DEI CREDITI AGEVOLATI ALL'ESPORTAZIONE: VARIAZIONI INTERVENUTE NEL 1988 NEL COSTO DELLA PROVVISTA, NELLA DURATA E NEL RAPPORTO TRA IMPEGNO DI SPESA E C.C.D.

VALUTE	COSTO DELLA PROVVISTA %		DURATA (anni)		IMPEGNO DI SPESA / C.C.D. %	
	1987	1988	1987	1988	1987	1988
- ECU	7,82	8,22	6,5	7,4	0,3	4,1
- $ USA	8,39	10,10	5,9	6,3	3,4	6,1
- Lit.	13,12	13,70	6,1	5,1	10,4	10,0
- DM	5,48	5,09	9,2	7,0	0,4	0,2

In proposito si puo' osservare come, ad eccezione del marco tedesco, il costo della provvista per le principali valute di finanziamento risulti superiore ai valori del 1987.

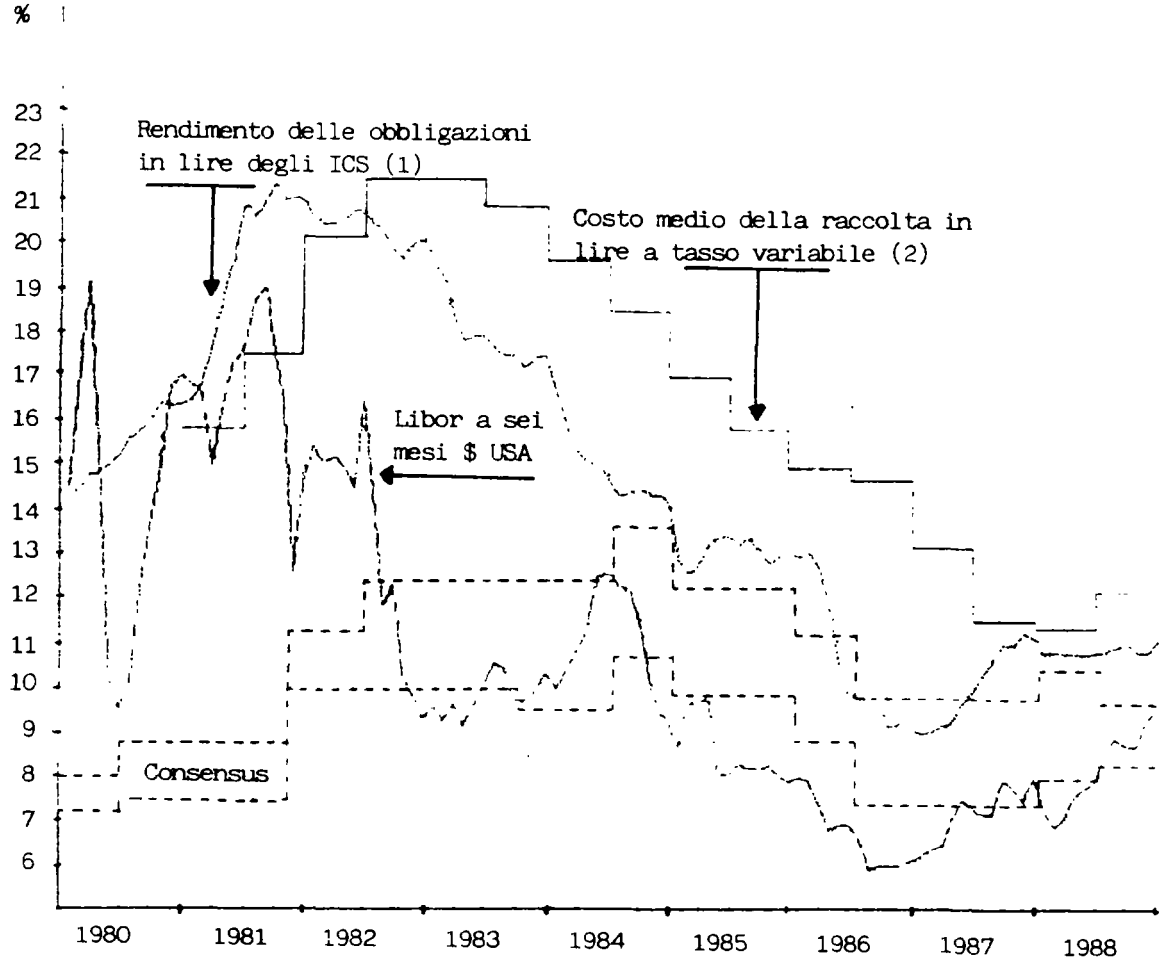
Il rapporto tra impegno di spesa e c.c.d. risulta corrispondentemente più elevato: in particolare si notano aumenti di un certo rilievo per quanto riguarda il dollaro e l'ECU mentre detto rapporto permane su valori prossimi allo zero per le operazioni finanziate in marchi tedeschi.

Un quadro degli elementi di costo più rilevanti per le operazioni agevolate nel corso del 1988 è contenuto nel grafico 1. Esso riporta i valori registrati nel periodo 1980-1988 dal costo della provvista riconosciuto agli ICS per le operazioni finanziate sul mercato interno,

il Libor a sei mesi sul dollaro USA e il differenziale fra i tassi minimi e massimi della matrice Consensus.

In particolare si osserva per il Libor a sei mesi sul dollaro USA un aumento di rilievo nel corso del 1988 (dal 7,25% del mese di gennaio al 9,50% di dicembre).

GRAFICO I - COSTO DELLA PROVVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS, LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA MATRICE CONSENSUS.



(1) Fonte: Banca d'Italia - Bollettino

(2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziate in lire sul mercato interno a tasso variabile.

1.1.5 Il finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale ai sensi dell'art. 2 della legge 394/81.

Dopo un anno di stasi il finanziamento agevolato delle attività di carattere promozionale delle imprese nazionali, introdotto dalla legge 394/81, ha segnato nel corso del 1988 un significativo recupero, registrando anche rispetto al 1986 una sensibile espansione.

Nell'anno in esame il Comitato preposto all'amministrazione del Fondo ha infatti accolto 92 operazioni per complessivi 199,5 miliardi contro le 11 domande per 16,3 miliardi dell'anno precedente.

Tale inversione di tendenza è in primo luogo ascrivibile alle modifiche normative introdotte dal decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro del Commercio con l'estero del 2 luglio 1987, che ha stabilito una nuova e più ampia disciplina per gli interventi agevolativi in favore dei programmi di penetrazione commerciale delle imprese esportatrici, in particolare di quelle di minori dimensioni.

Con riguardo all'attività svolta nel 1988 si segnala che nell'anno sono stati stipulati 56 nuovi finanziamenti per un importo totale di 122,2 miliardi di lire ed effettuate erogazioni per 26,7 miliardi. Le suddette erogazioni sono avvenute sia a titolo di anticipazione sia su presentazione, da parte delle aziende, delle fatture (o altra documentazione equivalente) relative alle spese sostenute per la realizzazione dei programmi finanziati.

Si precisa, inoltre, che le operazioni accolte riguardano prevalentemente attività promozionali poste in essere da imprese industriali di piccola e media dimensione. Ripartendo le imprese agevolate in base al loro settore di appartenenza, si nota come esse siano comprese nel settore industriale per l'84,8%, in quello del commercio e servizi per l'8,6%, della progettazione ed impiantistica per il 3,3% ed infine nel settore edile per il 2,2%. I comparti industriali maggiormente agevolati risultano il meccanico e l'elettronico (47,1%), il tessile e l'abbigliamento (22,3%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (9,4%). La distribuzione geografica

delle imprese agevolate risulta così composta: Italia Settentrionale, 64,1%; Italia Centrale, 34,8%; Italia Meridionale ed Insulare, 1,1%.

Per quanto concerne - infine - i Paesi esteri oggetto dell'investimento si rileva come le operazioni accolte si riferiscano a programmi di penetrazione commerciale rivolti verso il Nord-America (73 programmi), l'Estremo e il Medio Oriente (43 programmi) , l'Est europeo (17 programmi), l'Oceania (10 programmi), il Centro e il Sud America (6 programmi), il Nord e il Centro Africa (8 programmi), i Paesi scandinavi (11 programmi), l'Austria e la Svizzera (21 programmi). Al riguardo va specificato che i programmi di penetrazione commerciale presentati dalle aziende esportatrici italiane possono prevedere azioni promozionali verso piu paesi extra comunitari contemporaneamente.

L'importo medio dei finanziamenti concessi, non superiori a 3 miliardi (per i quali non vi è l'obbligo di realizzazione di strutture permanenti in misura superiore al 30% delle spese globali, cfr. D.M. 2/7/87), risulta pari a 1,6 miliardi, mentre per l'insieme dei finanziamenti la percentuale media finanziata è stata dell'82,8% dell'investimento globale previsto per i singoli programmi.

Dall'inizio di operatività della legge 394/81 sono pervenute 679 richieste per complessivi 977,9 miliardi. Il Comitato preposto dall'Amministrazione del Fondo ha esaminato 560 domande per 746,6 miliardi; di queste ne ha accolte 391 per 569,7 miliardi (comprese 79 operazioni per 88,9 miliardi successivamente revocate) mentre sono state declinate 118 operazioni per 108,2 miliardi e rinviate 51 per 68,7 miliardi.

1.1.6 I provvedimenti valutari ai sensi dell'art. 108 bis del D.M. 12.3.1981

Nel corso del 1988 ha avuto piena attuazione la riforma valutaria avviata con la "legge delega" n. 599 del 26.9.1986. Ai sensi di detta legge è stato emanato il DPR n. 454 del 29.9.87 recante disposizioni in materia valutaria che ha conferito al sistema valutario italiano il nuovo assetto nell'ambito del quale è consentito tutto quanto non sia espressamente vietato. Pertanto, con l'entrata in vigore, l'1.10.1988, del DPR 454, è venuta meno la competenza autorizzativa dell'Istituto, salvo che per operazioni per le quali non venga richiesta la garanzia assicurativa statale, ove ricorrano determinate condizioni; per ulteriori dettagli si rinvia al capitolo 3 su leggi e decreti ministeriali concernenti l'attività dell'Istituto.

Nel 1988, oltre a variazioni e proroghe di provvedimenti già rilasciati dal Mincomes e ad autorizzazioni all'apertura di conti speciali transitori, sono stati rilasciati provvedimenti di autorizzazione che hanno consentito l'esecuzione delle operazioni indicate nelle tavole allegate.

AUTORIZZAZIONI DI CONTRATTI FINANZIATI SU CREDITI DI AIUTO

(valori in migliaia)

VALUTA	CREDITI DI AIUTO OPEN	CREDITI DI AIUTO FINALIZZATI
US $	82.316	181.809
ECU	32.383	135.393
DM	694	27.808
CND $	--	30.963
FR. SV.	1.282	--
LIRE	68.628.021	23.471.639
VALUTA LOCALE	--	1.055.082

AUTORIZZAZIONI DI CREDITI FORNITORI ALL'ESPORTAZIONE
(valori in migliaia)

MONETA DI FATTURAZIONE	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO TOTALE
US$	22	218.242 (*)
ECU	1	590
LIT	19	210.216.542
LST	4	21.591
D.M.	1	8.580
KR.NR.	1	130.000

(*) di cui US$ 23.898 relativi a 2 affidamenti.

1.2 IL Consensus sui crediti all'esportazione.

Nel 1988 non si sono verificati cambiamenti di rilievo nell'ambito degli accordi internazionali sul credito all'esportazione. Si deve invece segnalare che a partire dal 15 luglio sono divenute operative le seguenti modifiche decise dai paesi partecipanti al Consensus nel corso del 1987:

- aumento al 35% (fermo restando il 50% per i paesi meno sviluppati) dell'elemento dono minimo dei crediti di aiuto legati e misti;
- adozione di un fattore di sconto pari a TICR (tasso d'interesse commerciale di riferimento) + 1/4 (10 - TICR);
- abolizione dei tassi minimi della matrice per i paesi della prima categoria, con l'obbligo di applicare a questi paesi il sistema dei TICR;
- aumento di 30 punti base dei tassi della matrice applicabili ai paesi della seconda e terza categoria.

Tra le suddette modifiche del Consensus è opportuno porre in particolare l'accento su quelle che incidono direttamente sulla matrice dei tassi minimi dell'accordo. Esse confermano la tendenza, in atto da alcuni anni, alla trasformazione del Consensus da sistema di tassi uniformi a sistema di tassi differenziati; alla sempre minore operatività della matrice fa infatti riscontro il progressivo allargamento dell'area di applicabilità dei tassi di interesse commerciali di riferimento che, per definizione, rispecchiano l'andamento dei tassi di mercato di ogni singola moneta.

Tra i TICR utilizzabili nell'ambito del Consensus è stato accolto, nei primi mesi dell'anno, quello della lira italiana, per il calcolo del quale i partecipanti all'accordo hanno accettato una deroga alla regola generale. Mentre infatti i TICR sono di norma calcolati sulla base dei rendimenti dei titoli pubblici a tasso fisso con scadenza residua a 5 anni, per la lira, in mancanza di parametri più rappresentativi, è stato accettato il rendimento dei Buoni del Tesoro Poliennali.

Come è noto il sistema dei TICR si applica ora anche alle esportazioni intracomunitarie, rimuovendo le differenziazioni, in precedenza esistenti ai danni degli esportatori comunitari, nei confronti delle offerte commerciali da parte di operatori di paesi terzi.

Per quanto riguarda l'andamento dei TICR nel corso del 1988, il livello si è mantenuto generalmente su valori costanti, con un leggero rialzo nel terzo trimestre per i principali TICR, sul dollaro Usa, marco tedesco ed ECU, che si è riassorbito in chiusura d'anno.

E' rimasto invariato il TICR del franco svizzero, per il quale il Gruppo Consensus non ha ancora ottenuto dal paese emittente proposte atte a rendere questo tasso di riferimento, fin qui mantenuto su livelli artificialmente elevati, effettivamente utilizzabile da tutti i paesi partecipanti.

1.3 La crisi debitoria dei paesi emergenti

Il debito estero dei paesi in via di sviluppo è stimato, alla fine del 1988, pari a 1300 mld di $, con un incremento del 3% circa rispetto al dato di fine '87.

Il contenimento della crescita dell'indebitamento, che nell'anno precedente era stata dell'11%, è da attribuirsi sostanzialmente a tre fattori:

- la riduzione del debito commerciale ad opera degli stessi creditori, che hanno convertito parte dei loro crediti ricorrendo ad operazioni di "debt-equity swap" o di "debt buyback";
- l'apprezzamento del dollaro su marco, yen e sterlina, che ha ridotto il valore nominale del debito denominato in tali valute;
- l'atteggiamento prudente delle banche nel concedere nuovi prestiti.

Questi fattori hanno avuto, tuttavia, diversa incisività per i paesi dell'Africa sub-sahariana e per quelli a medio reddito altamente indebitati.

Nel primo caso, infatti, il contenimento dell'incremento del debito estero (+ 6,5%) è da attribuirsi quasi esclusivamente alle variazioni nei tassi di cambio, mentre a mantenere pressoché inalterato il livello dell'indebitamento nei paesi a medio reddito fortemente esposti sono state essenzialmente le operazioni di conversione del debito in partecipazioni azionarie messe a punto dalle banche creditrici.

Il rallentamento della crescita dell'indebitamento appare comunque frutto di interventi tecnici e non, come sarebbe auspicabile, la conseguenza di un miglioramento reale della situazione economica dei paesi emergenti, che resta estremamente preoccupante.

Purtroppo, nonostante le misure di aggiustamento e i programmi di ristrutturazione adottati in numerosi paesi, in accordo e con il supporto del Fondo Monetario, i tassi di crescita sono rimasti estremamente bassi e i livelli di investimento ancora largamente inferiori a quelli registrati nel corso degli anni '70.

In particolare, secondo le prime stime, nei paesi a medio reddito altamente indebitati la crescita globale dell'economia è stata inferiore al 2%; si è avuta una diminuzione del reddito pro-capite ed è proseguito

il trasferimento netto di risorse verso i paesi industriali, che ha raggiunto in tre anni - dal 1985 al 1987 - i 74 mld di $, pari a circa il 3% del PIL dei paesi interessati.

Contemporaneamente è continuato il processo di "non sviluppo" nei paesi a più basso reddito dell'Africa sub-sahariana, che da 10 anni ormai fanno registrare una diminuzione costante del reddito pro-capite. Un quadro certamente drammatico; per poterlo positivamente modificare è necessario un serio impegno da parte di tutti, compresi i paesi industriali, non immuni da responsabilità.

Ai paesi industriali andrebbe soprattutto chiesto di realizzare un ambiente più favorevole allo sviluppo, garantendo il libero scambio e rinunciando all'adozione di misure protezionistiche, che costano ai paesi emergenti, così afferma la Banca Mondiale, il doppio di quanto essi ricevano in aiuti finanziari.

E' necessaria una ripresa degli investimenti diretti, strumento assai adatto a stimolare la crescita in quanto comporta, oltre all'afflusso di denaro, un trasferimento di tecnologie, know-how e capacità gestionale, senza creare, almeno nel medio periodo, oneri finanziari aggiuntivi. Forma da privilegiare è in primo luogo la joint-venture, in quanto atta a coinvolgere e a far partecipare responsabilmente e direttamente il paese interessato (1).

Ed infine occorre agire con più incisività e determinazione nella gestione del debito. Questo è forse il punto che già trova concordi tutti i paesi industriali che su questo problema si sono espressi in termini precisi sia nel vertice dei 7 grandi a Toronto, sia al meeting del FMI e della Banca Mondiale, svoltosi nel settembre scorso a Berlino.

---

(1) Si ricorda in proposito che la legge italiana in materia di cooperazione allo sviluppo prevede (legge 49/87 - art. 7) la concessione di prestiti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento del capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi nei paesi emergenti.

Il documento finale di Toronto (2), nell'affrontare lo specifico problema del debito, dopo aver sottolineato le differenze che esso assume a seconda che si tratti dei paesi a medio reddito o di quelli ai limiti della sopravvivenza, auspica nel caso dei primi l'adozione di strategie orientate al mercato e basate su un approccio caso per caso. Essenziale è in questo approccio il ruolo del sistema bancario che deve essere in grado di offrire, accanto agli strumenti tradizionali, formule alternative che facilitino l'afflusso di capitali per usi produttivi, senza creare ulteriori oneri. Anche in questo caso, a fianco del sistema bancario devono essere presenti Banca Mondiale e Fondo Monetario, con il ruolo di garanti e in funzione di catalizzatori di finanziamenti aggiuntivi.

---

(2) La proposta dell'Italia al Summit di Toronto può essere così sintetizzata

- obiettivo: riduzione del valore attuale del debito non inferiore al 40%.
- Individuazione dei paesi beneficiari: appartenenza alla categoria dei paesi più poveri definiti secondo i criteri stabiliti al Vertice di Venezia.
- Individuazione dei paesi principalmente tenuti all'intervento: tutti i paesi detentori delle più rilevanti quote del credito.
- Strumento: riscadenzamento del credito con periodi di grazia e applicazione di tassi concessionali.
- Condizioni: adozione da parte dei paesi debitori di programmi di aggiustamento e di sviluppo concordati nelle pertinenti sedi internazionali, e concessione dei benefici nel periodo di effettiva applicazione di tali programmi.

Nel caso dei paesi più poveri, è necessario un sostanziale incremento dei flussi agevolati, sulla scia di quanto è stato recentemente fatto dal FMI con la creazione di sportelli per la concessione di prestiti a tassi particolarmente favorevoli ai paesi impegnati in programmi di risanamento. Per tali paesi occorre tuttavia intervenire rapidamente per alleggerire il servizio del debito, ricorrendo, in caso di particolare e provata difficoltà, a parziali cancellazioni o altrimenti operando ristrutturazioni che prevedano una diminuzione dei tassi, associata di norma a durate più brevi o un allungamento consistente del periodo di rimborso accompagnato da un parallelo incremento del tasso.

Sostanzialmente analoghe le conclusioni del meeting di Berlino che ha visto tutti concordi sulla necessità di alleggerire il debito, anche se discrepanze permangono sul modo, vale a dire se ci si debba limitare ad una sua riduzione attraverso meccanismi di mercato o se invece non si debba giungere a vere e proprie forme di condono estese anche ai paesi a medio reddito.

Un punto sembra ormai acquisito e cioè la necessità di percorrere vie diverse - in altre parole l'adozione di un "menu approach" - a seconda del tipo di paese e delle caratteristiche del suo debito.

Assumono pertanto notevole rilevanza i nuovi strumenti finanziari, già adottati, sperimentalmente, in questi anni e dei quali da più parti si è sollecitato un maggior utilizzo. Fra questi uno dei più interessanti è il citato debt-equity swap, vale a dire la conversione di alcune esposizioni debitorie in partecipazioni azionarie, cui, come si è detto in precedenza va in parte attribuito il rallentamento della crescita dell'indebitamento.

Tale tecnica è stata favorita dal sorgere di un mercato secondario dei prestiti, in cui tali attività vengono cedute dalle banche creditrici ad altre banche o ad investitori, con uno sconto rispetto al valore nominale che riflette le attese del mercato rispetto alle prospettive di rimborso del debito da parte del paese interessato.

Nel 1988 si stima che le operazioni di cessione dei crediti abbiano raggiunto i 30 miliardi di $, a fronte dei 12 del 1987. In effetti si calcola che soltanto 16 mld siano dovuti ad operazioni di debt-equity swaps comportanti un reale alleggerimento del debito estero, mentre la quota restante riguarderebbe scambi tra le stesse banche creditrici.

Innovativi anche gli exit-bonds o obbligazioni di uscita, cui si è fatto ricorso per la prima volta in Argentina e di cui si è fatto cenno nella scorsa Relazione. In questo caso si offre alla banca creditrice - in particolare di dimensioni medio-piccole - la possibilità di sottoscrivere obbligazioni con rendimenti più bassi del prestito (alleggerendo così il servizio del debito) ma al tempo stesso esonerandola da ogni futura richiesta di crediti o riscadenzamenti.

Il maggior impegno dei paesi industriali nell'ultimo anno è testimoniato anche da alcune innovazioni apportate relativamente alle modalità di ristrutturazione del debito estero, sia di quello pubblico, nell'ambito del Club di Parigi, sia di quello verso le banche commerciali nell'ambito dei "Bank Advisory Committees".

Il più complesso accordo di ristrutturazione negoziato nell'anno è stato quello sottoscritto dal Brasile. L'accordo prevede il consolidamento del 95% del debito in essere per un ammontare complessivo di 62 miliardi di dollari, comprendente anche importi ancora in essere derivanti da precedenti accordi di ristrutturazione. Il rimborso sarà effettuato in 20 anni, di cui sette di grazia a un tasso di interesse di 13/16 di punto superiore al Libor. Contemporaneamente, al Brasile vengono concessi nuovi prestiti dalle principali banche creditrici, nella misura dell'11,4% della loro esposizione verso il paese al 31.3.1987, per un totale stimato di 5,2 miliardi di dollari.

Le banche infine si sono dichiarate disposte a rinnovare le linee di credito fino al livello concordato nel 1986, pari a circa 15 miliardi.

Altri aspetti rilevanti dell'accordo riguardano la ridefinizione delle scadenze degli interessi, la possibilità di convertire i fondi consolidati in partecipazioni azionarie e l'emissione di exit-bonds per 5 miliardi di $.

Come si può vedere da quanto sin qui brevemente espresso, gli sviluppi sul tema del debito sono certamente originali e positivi, tali quindi da giustificare la cauta speranza che, sia pur lentamente, ci si stia avviando ad una soluzione del problema. Ma non mancano i motivi di scetticismo se si guardano i fatti concreti e non ci si limita ad ascoltare le dichiarazioni di intenti. Basti pensare all'andamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, da anni ancorato attorno allo 0,35%

del PIL, e quindi ben lontano da quel mitico 0,7% suggerito, consigliato e auspicato dalle Nazioni Unite. Se si escludono alcuni paesi, la prestazione è generalmente mediocre; eppure se si raggiungesse tale valore, il flusso netto di risorse a titolo di aiuto allo sviluppo passerebbe da 42 a 85 miliardi di dollari ed un valore di poco inferiore (72 miliardi) sarebbe ottenuto se solo il livello dello 0,7% del PIL fosse raggiunto da USA e Giappone oggi fermi rispettivamente a 0,24% e 0,31%.

Se è vero che lo sviluppo dei paesi emergenti è un loro dovere, un loro diritto e una loro conquista, è altrettanto vero che i paesi industriali devono creare le premesse concrete affinché ciò possa avvenire, contribuendo così in modo determinante alla costruzione di una comunità mondiale fondata su criteri di equità economica e sociale.

1.4 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale.

- Il quadro generale

L'attività di cooperazione svolta dal nostro paese ha avuto nell'anno in esame un ritmo sostenuto, che testimonia l'impegno italiano a migliorare, qualitativamente e quantitativamente il suo aiuto allo sviluppo.

In considerazione dell'esigenza di evitare un'eccessiva frammentazione e una conseguente scarsa incisività degli interventi, il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo ha emanato precise direttive per definire le priorità geografiche per la cooperazione bilaterale ed individuare gli strumenti da prediligere, a seconda del paese destinatario.

L'individuazione dei paesi prioritari avviene in base ai seguenti criteri:

- effettivo grado di bisogno delle popolazioni interessate, specialmente per quanto riguarda il soddisfacimento dei bisogni di base;
- esistenza di un livello di rapporti con l'Italia - storici, politici, economici e culturali - che fornisca un substrato atto a garantire il successo della cooperazione allo sviluppo italiana;
- possibilità di fornire un contributo concreto allo sviluppo economico e sociale ed all'integrazione a pieno titolo dei PVS interessati nella comunità internazionale;
- opportunità di partecipare all'azione di sostegno della comunità internazionale agli sforzi che i paesi interessati compiono per l'aggiustamento strutturale delle loro economie;
- possibilità di facilitare l'utilizzo di risorse complementari tra paesi in via di sviluppo, favorendo i processi di integrazione e la stabilità regionale;
- possibilità di realizzare, grazie all'apporto di risorse finanziarie a condizioni di aiuto e di tecnologie italiane, una maggiore integrazione e complementarietà delle rispettive economie nell'interesse comune;

- possibilità che le iniziative di cooperazione funzionino da volano per gli altri interventi finanziari disponibili in un quadro di approccio globale.

L'applicazione dei suddetti criteri ha portato all'individuazione dei seguenti paesi emergenti:

- Africa e Sud del Sahara: Somalia, Etiopia, Gibuti, Angola, Mozambico, Zambia, Tanzania, Zimbabwe, Sudan, Kenya, Zaire, Senegal.

Priorità assoluta viene attribuita a Etiopia, Mozambico, Somalia e Tanzania.

In questi paesi la cooperazione mirerà alla realizzazione di progetti volti al soddisfacimento dei bisogni fondamentali e al potenziamento delle infrastrutture di base, al tutto affiancando programmi di formazione. In considerazione della povertà dei paesi, nonché del livello del loro indebitamento, la forma di intervento privilegiata sarà quella del dono.

- Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente: Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Yemen del Nord, Turchia, Algeria, Libano, Yugoslavia. Priorità assoluta viene attribuita ad Egitto e Tunisia.

In questi paesi, che dispongono di maggior reddito pro capite, la cooperazione bilaterale mirerà soprattutto ad investimenti produttivi ed alle infrastrutture pubbliche di supporto a tali investimenti (formazione, energia, trasporti).

Lo strumento principale di intervento sarà quello del credito di aiuto, mentre si potrà ricorrere anche al credito misto per i paesi che abbiano il necessario grado di solvibilità.

- America Latina: Argentina, Uruguay, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Brasile, El Salvador, Guatemala, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Nicaragua. Priorità assoluta viene attribuita ad Argentina e Perù.

In tale area si punterà alla realizzazione di investimenti produttivi ed infrastrutturali che garantiscano la prosecuzione dello sviluppo economico ed alla erogazione di aiuti alla bilancia dei pagamenti che permettano di non interrompere flussi di importazioni essenziali. Lo strumento prevalente di intervento sarà quello del credito di aiuto, accompagnato con prudenza dal credito misto nei casi in cui ciò

sia garantito dalla capacità di indebitamento dei paesi interessati.
- Asia: Cina, India, Pakistan, Indonesia, Filippine. Priorità assoluta viene attribuita a Cina ed India.

In questi paesi si mirerà soprattutto alla realizzazione di investimenti produttivi ed infrastrutturali destinati ad aumentare il reddito nazionale e a dare un contributo alla lotta contro la povertà.
Lo strumento principale di intervento sarà quello del credito di aiuto e - ad esclusione dei paesi meno avanzati - nei paesi non toccati dal problema dell'indebitamento si farà ricorso anche al credito misto.
Appare chiaro dalla lettura delle direttive, la grande importanza che viene attribuita al credito di aiuto come strumento di intervento per la promozione dello sviluppo. Ciò è del resto confermato dall'entità degli stanziamenti al Fondo rotativo esistente presso il Mediocredito centrale; dalla sua costituzione ad oggi essi sono ammontati a 5.872,3 miliardi, interamente versati.

ANNI	STANZIAMENTI (miliardi di lire)	VERSAMENTI (miliardi di lire)
1977-80	60,6	46,1
1981	274,3	188,7
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.000,0	1.350,0

- Le direttive del CICS in materia di crediti di aiuto.

Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha riconfermato per il 1988 gli indirizzi programmatici sull'attività di cooperazione che erano stati adottati l'8 settembre 1987, già illustrati nella precedente Relazione.

Nella riunione del 20 dicembre 1988 il CICS ha deliberato sulla concessione di crediti misti per il 1989. In particolare:

- potrà essere utilizzato a tal fine per il 1989, fino al 35% delle disponibilità annuali del Fondo rotativo per i crediti di aiuto;

- le condizioni finanziarie dei crediti di aiuto che saranno combinati con crediti all'esportazione nei finanziamenti misti destinati a paesi con reddito annuo pro-capite fino a 2.500 dollari, non facenti parte dei Paesi Meno Avanzati, comprenderanno un periodo di rimborso di 25 anni, di cui 10 di grazia, con un tasso d'interesse dell'1%.

Come già accennato, in ottemperanza ai provvedimenti di liberalizzazione valutaria è venuta meno la competenza del Mediocredito centrale in ordine alle autorizzazioni valutarie, anche in relazione ai crediti di aiuto. Il CICS ha affrontato il problema dell'autorizzazione all'utilizzo di una quota di credito di aiuto per spese locali o spese in paesi terzi.

In sintesi, il CICS ha deliberato che tali spese verranno richiamate nel decreto, emanato dal Ministero del Tesoro, che autorizza il Mediocredito centrale alla concessione del credito di aiuto. Eventuali successive deroghe verranno deliberate, su segnalazione del Mediocredito centrale, direttamente dal CICS, o tramite consultazione interministeriale fra i Ministeri rappresentati nel CICS, a seconda degli importi relativi.

Tra le direttive che il CICS aveva adottato per la concessione di crediti agevolati finalizzati alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge 49/87, si ricordano le seguenti:

- per questi finanziamenti potrà essere impegnata una quota fino al 10% dello stanziamento annuo del Fondo rotativo. Di norma, e salvo diversa delibera del Comitato Direzionale, il finanziamento agevolato non supererà i 20 miliardi di lire;

- questi crediti avranno un elemento dono non superiore al 35%;

- per le stesse iniziative potranno essere concessi anche crediti d'aiuto e doni nel quadro di un corretto rapporto tra capitale di rischio ed indebitamento delle imprese miste;

- fra i parametri per la selezione delle iniziative da finanziare, rivestono particolare importanza la creazione di occupazione locale, la capacità di generare esportazioni o sostituire importazioni, l'effettivo coinvolgimento imprenditoriale da parte italiana, l'esistenza di reali garanzie sullo svolgimento dell'attività dell'impresa mista e la riesportazione dei profitti;

- si ricercheranno i possibili cofinanziamenti con l'IFC (società del gruppo Banca Mondiale specializzata negli investimenti nei PVS) o istituti analoghi;

- si avrà particolare cura nell'evitare che i progetti finanziati si limitino a trasferire il rischio dal privato al contribuente, riassicurando il rischio stesso in sede internazionale o provvedendo ad appositi accordi intergovernativi bilaterali che salvaguardino la corretta ripartizione dei profitti in valuta.

Per quanto riguarda l'adozione, da parte del Comitato Direzionale, di un modulo per la richiesta di tali finanziamenti, si rinvia per ulteriori dettagli al paragrafo 3 sulle leggi e decreti concernenti l'attività dell'Istituto.

- L'attività svolta dall'Istituto nel corso del 1988

Nel corso del 1988 il Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 62 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a 325,5 milioni di dollari, 111 milioni di marchi tedeschi, 314 milioni di ECU, 8,6 milioni di fr. svizzeri, 354,8 miliardi di lire.

Se si raffrontano questi dati con quelli dell'anno precedente, si osserva un incremento sia del numero - da 41 a 62 - che degli importi, aumentati del 18% circa. Infatti al tasso di cambio medio gli importi autorizzati ammontano a 1.351,1 miliardi, a fronte dei 1.146 mld. del 1987.

Per quanto riguarda la ripartizione dei suddetti crediti, nell'anno in esame si è avuta una decisa ripresa del flusso di aiuti all'Africa che ha assorbito quasi il 60% dei crediti autorizzati. Al secondo posto troviamo l'America Latina con il 29%, il che conferma il crescente interesse verso questa regione da parte del nostro paese, ad essa legato da profondi rapporti di carattere politico, economico e culturale, giustificati anche dalla presenza di ampie comunità di origine italiana.

Abbastanza contenuto il peso dell'Asia, dove la gran parte dell'aiuto (45%) si è concentrato sulla Repubblica popolare cinese.

Nel corso del 1988, sono state effettuate erogazioni per 884,9 miliardi di lire con un aumento del 50% rispetto agli importi registrati nel 1987. Per quanto riguarda i rientri - in quota capitale e quota interessi - essi sono ammontati a 93,9 miliardi, triplicando i rimborsi dell'anno precedente.

- La situazione al 31/12/1988

Dall'inizio dell'attività fino al 31/12/1988 sono stati autorizzati 266 crediti di aiuto (oltre a nove crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US$ 2.326,1 milioni circa, DM. 942,3 milioni, ECU 691 milioni, Lit. 446,8 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni (vedere Tav. 1.4.1. in Appendice).

A fronte dei crediti autorizzati sono state stipulate tra il Mediocredito centrale e le rispettive controparti estere 245 convenzioni finanziarie; le restanti sono in corso di negoziazione.

I crediti di aiuto concessi, di cui 82 completamente erogati, hanno interessato 50 paesi emergenti; i principali destinatari, per numero, sono stati Cina (24 prestiti), Tunisia (20), Tanzania (19), Zaire (17), Egitto ed Etiopia (11).

I crediti di aiuto sono stati concessi per il finanziamento di progetti industriali ed infrastrutturali con particolare attenzione al settore energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Dall'inizio dell'attività al 1988, le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US$ 1.615,6 milioni, a DM. 511,2 milioni, a Lit. 148,5 miliardi e ad ECU 192,1 milioni.

Pertanto gli impegni in essere al 31/12/1988, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate ammontano a US$ 710,5 milioni, DM. 431,1 milioni, ECU 498,9 milioni, Lit. 298,3 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni.

I rientri, in conto capitale e in conto interessi, ammontano a fine 1988, a 217 miliardi di lire; alla stessa data i mancati rientri ammontano a 53,4 milioni di dollari, 12,7 miliardi di lire, 1,3 milioni di marchi e 0,7 milioni di ECU. In tali cifre sono compresi 1,1 milioni di dollari e 5,5 miliardi di lire derivanti da consolidamenti.

Benché i crediti di aiuto, nella gran maggioranza dei casi, siano utilizzati per la realizzazione di progetti infrastrutturali e di programmi di sviluppo di dimensioni e complessità notevole, i fondi versati risultano al 31/12/1988 in buona parte impegnati. A tale

data, considerando che le disponibilità del Fondo rotativo ammontano a 2.826 miliardi e che vi sono impegni in essere (derivanti da crediti autorizzati e non erogati) per 2.315 miliardi, risultano non impegnati 511 miliardi.

PAGINA BIANCA

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese.

L'attività di sostegno alle imprese minori rappresenta una delle principali aree di azione del Mediocredito centrale. Tale attività si sostanzia in diverse forme di intervento, che vanno dai rifinanziamenti a tassi di interesse non penalizzanti per le PMI, alla concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti, alla prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti. L'Istituto inoltre contribuisce, mediante finanziarie di partecipazione, in primo luogo la Sofipa, al sostegno di imprese aventi buone prospettive di sviluppo attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

L'utilità delle iniziative dell'Istituto nel settore delle piccole e medie imprese industriali è ancora più evidente, e tuttavia insufficiente - per carenza di mezzi - nella situazione economico-finanziaria che attualmente caratterizza l'impresa minore.

Negli anni più recenti, infatti, si è assistito in Italia ad un'evoluzione in senso positivo del mercato finanziario; tale fenomeno ha però beneficiato, di fatto, solo le imprese di dimensioni più ampie.

L'istituzione dei fondi comuni di investimento mobiliare, una maggiore tutela del risparmiatore, le favorevoli opportunità che si potevano cogliere in un mercato depresso e penalizzato per anni sia da fattori esterni alle imprese (shock petroliferi, inflazione) che endogeni (risultati economici insoddisfacenti), il venir meno di tali fattori a metà degli anni '80 ed un'incisiva ristrutturazione delle imprese maggiori, tutti questi elementi hanno contribuito all'espansione del mercato borsistico registratasi nel 1985 e nella prima metà del 1986. Benchè le quotazioni abbiano poi subìto correzioni anche sensibili, l'accresciuta rappresentatività della Borsa è ormai un dato acquisito, ove solo si vadano a confrontare i volumi medi giornalieri di titoli trattati in questi anni con quelli dei periodi precedenti.

Beneficiarie di questa evoluzione sono state le imprese di dimensioni grandi e medio-grandi, che hanno potuto procedere a vantaggiose ricapitalizzazioni, anche attraverso l'emissione di azioni di risparmio.

Viceversa, l'impresa minore, priva della possibilità di ricorrere alle risorse disponibili sul mercato, ha continuato a fronteggiare i propri fabbisogni finanziari mediante il canale del credito.

Il ricorso al finanziamento bancario non è tuttavia agevole per le imprese minori, principalmente a motivo dei suoi costi. Infatti, sia a causa della continua richiesta di fondi da parte dello Stato, sia per gli elevati tassi indotti dai provvedimenti delle autorità monetarie ai fini del controllo degli impieghi - che finiscono per pesare maggiormente proprio su tali imprese per il loro minore potere contrattuale - le piccole e medie imprese sono costrette a finanziare il proprio sviluppo o con un elevato autofinanziamento, o sopportando oneri finanziari di rilevante entità, i quali, ripercuotendosi negativamente sui risultati economici, ostacolano e vanificano quella stessa crescita del cui perseguimento essi sono la conseguenza.

Le piccole e medie imprese che non beneficiano di elevati volumi di autofinanziamento e che non intendono ricorrere al credito a tassi elevati si trovano quindi nella necessità di rinunciare ad una possibile crescita, mortificando eventuali aspettative di innovazione tecnologica; un tale processo può, se protratto per tempi lunghi, mettere in forse la stessa sopravvivenza di molte imprese minori, specialmente ora che appare indispensabile una crescita della dimensione media d'impresa in vista della liberalizzazione ed omogeneizzazione economico-finanziaria in campo europeo prevista per il 1992.

Infine, le imprese minori spesso si trovano a finanziare, con un allungamento dei tempi medi di credito commerciale, le maggiori di cui sono sub-fornitrici, con ciò esasperando negativamente la loro già non brillante situazione finanziaria.

In questo quadro a fosche tinte si nota la mancanza di una normativa organica a favore delle piccole e medie imprese, atteso che non paiono sufficienti provvedimenti incentivanti l'acquisto di singoli macchinari o sistemi, per promuovere lo sviluppo del tessuto connettivo industriale.

Tuttavia, qualche speranza in questo senso può essere coltivata: disegni di legge per il riordino e l'estensione della normativa a favore delle piccole e medie imprese sono stati predisposti; anche l'istituzione dei fondi chiusi di investimento non sembra essere lontana.

I fondi chiusi potrebbero rappresentare l'opportunità per le piccole e medie imprese di accedere, sia pure per via indiretta, a fonti fornitrici di capitale di rischio, la cui remunerazione, com'è noto, è correlata all'andamento economico dell'impresa e generalmente meno onerosa di quella riservata al capitale di credito; tuttavia, la sottoscrizione di capitale di rischio consente all'investitore, al momento dello smobilizzo della partecipazione, di lucrare una eventuale plusvalenza sul prezzo di acquisto.

Appare di grande importanza consentire tuttavia lo smobilizzo, da parte dei sottoscrittori, delle quote dei fondi chiusi indipendentemente dal "timing" di rimborso fissato dalla società di gestione, attraverso la quotazione di tali fondi al mercato secondario. Ciò al fine di favorire la diffusione di questo strumento, oltre che presso gli investitori istituzionali, anche presso i risparmiatori, poichè non si potrebbe ragionevolmente prevedere un roseo avvenire per uno strumento che associasse un elevato grado di rischio ad una problematica liquidabilità.

L'istituzione dei fondi chiusi consentirebbe altresì alle numerose finanziarie di partecipazione sorte negli ultimi anni una più vivace gestione delle loro partecipazioni; infatti, interessenze in buone società non aventi tuttavia i requisiti dimensionali e di flottante necessari per la quotazione in Borsa potrebbero essere alienate ai fondi stessi, a condizione tuttavia che ne rimanga garantita la commerciabilità in tempi ragionevoli.

Tuttavia, oltre all'attività di acquisizione di quote di capitale, rimane fondamentale anche la concessione alle imprese minori di fondi in prestito a tassi non penalizzanti.

Premesso che - come detto - tali aziende sopportano tassi medi di credito ordinario più elevati delle maggiori; che, ove subfornitrici di imprese maggiori, subiscono frequentemente tempi di pagamento elevati; che hanno una bassa o nulla possibilità di ricorso al mercato finanziario; ne deriva che anche il credito elargito a tassi inferiori al costo della provvista non possa configurarsi per le piccole e medie imprese come un vantaggio rispetto alle maggiori, ma al più come uno strumento per diminuirne gli oneri finanziari, attenuando il divario esistente rispetto alle grandi imprese.

E' inoltre necessario assicurare, oltre che contributi su finanziamenti a medio termine erogati da istituti di credito speciale, anche una autonoma provvista di fondi a medio termine, al fine di evitare che le piccole e medie imprese attingano al credito ordinario per far fronte ai loro investimenti.

In questo contesto vanno inquadrati gli interventi del Mediocredito centrale, che nell'anno trascorso ha incrementato l'attività di concessione di finanziamenti alle imprese minori, ai sensi della legge 949/52.

Il notevole incremento dell'operatività a valere su questo provvedimento, che ha tra l'altro costretto l'Istituto, stante l'insufficiente dotazione di mezzi, a sospendere l'accoglimento di nuove richieste, ha confermato la necessità, da parte dell'impresa minore, di disporre di fondi adeguatamente correlati, per scadenze, agli investimenti intrapresi.

Nel corso del 1988 sono state infatti accolte 1.054 operazioni per 1.016,6 miliardi di lire, contro 924 domande per 911,7 miliardi accolte nel 1987, con un incremento, quindi, del 14,1% riguardo al numero e dell'11,5% per l'importo.

E' da segnalare che nella seduta del 27 aprile 1988 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, a seguito del consistente flusso di richieste registrato nei primi mesi del 1988, e ad una previsione degli istituti primari relativa alle domande che essi avrebbero presentato fino alla fine dell'anno, verificandosi la quale si sarebbe manifestato un insostenibile incremento degli impegni, di procedere ad una ridefinizione dei criteri di accoglimento delle operazioni, in modo da ridurre effettivamente il flusso delle richieste, previa consultazione con il Ministero del Tesoro, con il Ministero dell'Industria e con le Organizzazioni di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi deliberato di invitare gli istituti a sospendere, nel frattempo, l'inoltro delle domande, dal momento che, in caso contrario, non sarebbe stato possibile assicurare l'accoglimento delle richieste.

Per sopperire alla carenza di mezzi propri e procedere all'erogazione dei finanziamenti impegnati, l'Istituto ha emesso, nel corso del 1988, obbligazioni per 690 miliardi di lire, ed ha deliberato l'effettuazione di un "domestic currency swap" per il controvalore di 600 miliardi di lire; tale operazione è stata suddivisa in varie tranches ed ha avuto inizio a gennaio 1989.

Mentre i rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 rappresentano attualmente, per l'Istituto, il principale canale di fornitura di mezzi finanziari alle piccole e medie imprese, la legge 1329/65 (legge Sabatini) costituisce la principale forma di intervento di tipo prevalentemente agevolativo, attuato mediante l'erogazione di contributi agli interessi. Con tale tecnica operativa si perviene, com'è noto, all'abbattimento dei costi relativi a finanziamenti erogati da istituti primari. Riguardo alla "Sabatini", l'agevolazione è collegata allo sconto, da parte degli istituti di credito speciale, di crediti derivanti dalla compravendita di beni strumentali.

Nel 1988 sono state accolte, a valere sulla legge Sabatini, 25.350 operazioni per un importo di 3.602,3 miliardi di lire, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente.

La tavola 1 sintetizza l'attività dell'Istituto nell'esercizio a favore delle piccole e medie imprese.

Si nota, oltre a quanto già esposto riguardo ai rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 ed alle operazioni a valere sulla legge 1329/65, un sensibile incremento dei finanziamenti effettuati con fondi forniti dalla BEI e degli interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici.

Si segnala inoltre la concessione, nel corso del 1988, di anticipazioni a favore dei mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo ex legge 782/80 per 329,4 miliardi.

E' altresì da menzionare l'acquisizione di una significativa quota del capitale della nuova merchant bank Basinvest S.p.A., promossa dal Banco di Sicilia, alla quale partecipano, oltre al Banco stesso, altre prestigiose istituzioni finanziarie.

Anche l'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti si è incrementata, nel complesso, rispetto al 1987. Sono state infatti accolte, nel corso del 1988, 218 operazioni per 45,6 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 21,8% per il numero e del 27,7% per l'importo.

TAV. 1

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(miliardi di lire)

	1987		1988		VARIAZIONE %	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo
Attività a prevalente contenuto agevolativo	30.443	4.018,7	25.557	3.680,8	-16,0	- 8,4
- L. n° 1329/65	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	-16,2	- 9,0
- L. n° 949/52: automezzi	180	59,0	203	74,8	+12,8	+26,8
- L. n° 240/81: consorzi (1)	3	2,5	4	3,7	+33,3	+48,0
Attività di rifinanziamento	1.242	1.135,7	1.467	1.379,0	+18,1	+21,4
- L. n° 949/52: rifinanziamento	924	911,7(2)	1.054	1.016,6	+14,1	+11,5
- Mutui con fondi BEI	318	224,0	413	362,4	+29,9	+61,8
TOTALE	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	-14,7	- 1,8
Finanziamenti ai mediocrediti regionali						
- Mutui	..	59,5	—	—	--	--
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	236,2	..	329,4	..	+39,5
TOTALE	..	295,7	..	329,4	..	+11,4
Attività di garanzia assicurativa						
- L. n° 675/77: industria	26	12,1	19	9,0	-26,9	-25,6
- L. n° 517/75: commercio	153	23,6	199	36,6	+30,1	+55,1
TOTALE	179	35,7	218	45,6	+21,8	+27,7

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi è accompagnata da una corrispondente attività di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 40 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

2.2 La legge 1329/65 per l'acquisto di macchine utensili e di produzione.

Anche nel 1988 l'attività dell'Istituto relativamente alle operazioni a valere sulla legge 1329/65, o legge Sabatini, ha registrato un volume consistente di operazioni, pur in presenza di un leggero calo rispetto all'esercizio precedente. Come ricordato nella Relazione dello scorso anno, infatti, il 1987 era stato un anno per molti versi eccezionale, caratterizzato da un incremento di operatività, rispetto al 1986, pari al 231,8% per il numero ed al 151,7% per l'importo.

In complesso nell'anno 1988 sono state accolte 25.350 operazioni per 3.602,3 miliardi di lire. Rispetto all'esercizio precedente l'operatività si è ridotta del 16,2% come numero e del 9% come importo.

Circa il 50% del numero delle domande accolte, pari al 26% dell'importo, si riferisce ad operazioni presentate mediante la c.d. procedura semplificata che, come si ricorderà, concerne le domande di entità modesta.

Si osserva, inoltre, dal prospetto che segue, come la quota più rilevante di operazioni riguardi l'acquisto di macchinari di costo

CLASSI DI COSTO DEL MACCHINARIO (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI (valori %)	IMPORTO ACCOLTO (valori %)
Fino a 20	10,1	1,3
21- 40	24,3	5,7
41- 60	13,0	5,5
61- 80	11,4	6,7
81-100	7,9	6,1
101-150	15,6	16,3
151-200	5,8	8,6
201-300	5,0	10,6
Oltre 300	6,9	39,2
TOTALE	100,0	100,0

contenuto; l'82,3% delle domande, pari al 41,6% dell'importo, si riferisce, infatti, a macchinari di importo non superiore ai 150 milioni di lire.

Si conferma, pertanto, l'attenzione che da sempre il Mediocredito centrale rivolge alle strutture di dimensioni più piccole le quali, soprattutto nel corso degli anni '80, dopo la forte espansione produttiva ed organizzativa della seconda metà degli anni settanta, evidenziano l'aggravarsi dei tradizionali fattori di debolezza - costo dell'indebitamento, difficoltà di ricorso al capitale di rischio, difficoltà di accesso ai nuovi mercati - che le caratterizzano.

La distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente indica proprio nelle imprese minori le principali fruitrici dell'intervento:

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1) (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI (valori %)	IMPORTO ACCOLTO (valori %)
Fino a 300 (2)	71,4	49,5
301- 500	4,5	5,5
501-1000	6,2	8,2
1001-1500	3,1	4,7
1501-2000	2,3	3,6
2001-3000	2,8	4,4
Oltre 3000	9,7	24,1
TOTALE	100,0	100,0

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.

(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

l'82,1% delle operazioni, pari al 63,2% dell'importo, riguarda, infatti, imprese con capitale investito netto non superiore ad un miliardo di lire.

Altri aspetti interessanti emergono dall'esame della relazione esistente tra forma giuridica e distribuzione percentuale delle

operazioni e degli importi accolti (tav. 2.2.2 in Appendice).

Ponendoci nell'ottica del venditore si evidenzia una netta prevalenza delle società di capitali, sia come numero (64,6%) che come importo (82%); anche le società cooperative rivestono un ruolo rilevante, più però in termini di numero (24%) che di importo (solo l'8,8%).

Dal lato delle imprese acquirenti, invece, la situazione si presenta con caratteri non così netti come per il primo gruppo; ad una prevalenza delle società di capitali (39,6% come numero e 67% come importo) fa eco una notevole consistenza di quelle individuali e a carattere familiare (38,4% come numero), anche se il relativo importo rappresenta solo il 16,1% del totale.

Dalla tavola 2.2.3 (riportata in Appendice) si evince inoltre che le società di capitali sono quelle che presentano l'importo medio accolto più elevato sia come venditrici che come acquirenti (rispettivamente 180,3 e 240,7 milioni). Al contrario le imprese individuali e a carattere familiare presentano, come acquirenti, il valore più basso (59,5 milioni).

L'analisi territoriale della distribuzione delle operazioni e dell'importo accolto (tav. 2.2.4 in Appendice) mette in luce il consistente peso delle imprese dell'area settentrionale.

Con riguardo alla distribuzione geografica delle imprese venditrici, il Nord pesa per il 72,3% come numero e per l'82,7% come importo, il Centro per il 17,3% e il 12% ed il Sud per il 10,4% ed il 5,3%.

La maggior parte delle imprese venditrici è collocata in Lombardia (rispettivamente il 31,8% ed il 42,9% come numero ed importo), così come rilevante è la quota delle imprese localizzate nella regione Emilia Romagna (16% e 14,7%). Nel Sud e nell'area centrale, invece, fatta eccezione per il Lazio (7,4% e 4,5%), non si rilevano concentrazioni particolarmente significative.

Con riguardo agli acquirenti, l'incidenza del Nord è pari al 63,7% per il numero e al 72,9% per l'importo, quella del Centro al 18,5% e 16,4% e quella del Sud risulta del 17,8% e del 10,7%.

Anche in questo caso la regione che presenta la maggiore incidenza

è la Lombardia (21,4% e 27,1% rispettivamente come numero e come importo). Da evidenziare inoltre il sensibile peso dell'Emilia Romagna (13,6% e 14%), del Veneto (13,6% e 12,2%) e del Piemonte (10,5% e 15,1%). Per le altre aree, al contrario, non si individuano regioni di particolare spicco.

Riguardo alla distribuzione dell'importo accolto per settore di attività economica dell'impresa acquirente nelle tre aree geografiche considerate (tav. 2.2.5 in Appendice) si nota una preponderanza nell'area settentrionale dell'attività manifatturiera ed in particolare della produzione di prodotti in metallo, macchine e materiale meccanico (18,9%) e del tessile, vestiario ed abbigliamento (14,6%).

Nel Centro e nel Sud, al contrario, prevale l'edilizia e l'istallazione di impianti (rispettivamente con il 23,7% ed il 46,8%) ed il settore primario (rispettivamente con il 13,8% ed il 20,9%), mentre nel contempo scarsa risulta la presenza dell'industria manifatturiera, specie nell'area meridionale dove alcuni settori pesano per valori irrilevanti.

Ulteriori considerazioni possono essere espresse con riguardo alla distribuzione delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attività economica dell'acquirente (tav 2.2.6 sempre in Appendice).

Come si può notare prevalgono come numero le domande accolte nel settore "agricoltura e allevamenti zootecnici" (36,4%) ed "edilizia e istallazione impianti" (17,2%).

Ben diverso appare il profilo se si fa riferimento agli importi accolti, rispetto ai quali, seppure risulta confermato il peso settoriale dell'edilizia e dell'istallazione impianti, che conserva uno dei valori più elevati (il 15,6%), si nota una rilevante incidenza del settore dei prodotti in metallo, macchine e materiale elettrico (15,2%), mentre leggermente più contenuta appare la presenza del primario (il 12,7%), a conferma di un basso valore unitario delle domande.

2.3 Osservazioni sui mezzi liquidi forniti dall'Istituto ai mediocrediti regionali.

L'attività di supporto finanziario del Mediocredito centrale a favore degli istituti primari è finalizzata al potenziamento del settore del credito industriale e, in particolare, della rete dei mediocrediti regionali, che rappresentano, per la propria specializzazione operativa e per la loro struttura territorialmente decentrata, gli interlocutori privilegiati delle imprese minori.

La massima parte (89,9%) dei finanziamenti in essere a fine esercizio, esclusi naturalmente gli interventi a favore delle esportazioni, riguarda infatti questi ultimi istituti (v. tav. 2.3.1 dell'Appendice), i quali incontrano, per le loro ridotte dimensioni, maggiori difficoltà nel reperimento dei mezzi sul mercato finanziario e nella raccolta diretta di risorse.

Per quanto riguarda le linee di credito BEI - che il Mediocredito centrale ha deciso di riservare in via prevalente ai mediocrediti regionali - si nota che gli impieghi a favore degli altri istituti conservano una incidenza irrilevante; anche i mutui concessi con mezzi raccolti sul mercato obbligazionario e le anticipazioni a valere sul fondo rotativo di cui alla legge n. 782/80 sono totalmente indirizzati agli istituti regionali. Nell'ambito delle operazioni di finanziamento effettuate a valere sulle leggi 949/52, 240/81 e sul D.P.R. 902/76, per le quali si osserva tuttavia un ammontare significativo di impieghi a favore degli altri istituti di credito, è ancora da segnalare che quasi i tre quarti dei crediti in essere risultano concessi ai mediocrediti regionali. Nel complesso la consistenza degli impieghi a fine anno a favore di questi ultimi ammontano a 3.528 miliardi di lire con un incremento del 19,5% rispetto all'anno precedente.

Il sostegno finanziario del Mediocredito centrale a favore degli istituti primari si realizza in primo luogo mediante l'attività di rifinanziamento che ammonta, a fine anno, a 2.749 miliardi e riguarda interventi effettuati con fondi propri, con fondi raccolti sul mercato o con mezzi forniti dalla BEI.

Mentre attraverso il rifinanziamento si forniscono agli istituti' risorse specificamente finalizzate alla realizzazione dei singoli finanziamenti, mediante la concessione dei mutui e delle anticipazioni, di cui si è detto sopra, il Mediocredito centrale fornisce un sostegno finanziario diretto all'attività complessiva degli istituti.

La distribuzione geografica degli impieghi a favore dei mediocrediti regionali mostra la prevalenza degli istituti localizzati nell'Italia Settentrionale, con una quota pari al 61,8%. E' tuttavia da rilevare il consistente apporto di risorse a favore dei mediocrediti dell'Italia Centrale (32,6% del totale degli impieghi a favore dei mediocrediti regionali), che conferma l'impegno dell'Istituto nei confronti degli enti creditizi di minori dimensioni, che svolgono un ruolo rilevante nel favorire i processi di trasformazione in atto nelle aree economiche in cui operano.

Da notare infine il sostegno nei confronti dei mediocrediti regionali meridionali di recente costituzione (per 197 miliardi) dei quali l'Istituto segue con particolare attenzione l'attuale fase di sviluppo e consolidamento operativo.

2.4 Le partecipazioni dell'Istituto

L'attività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese è svolta anche mediante l'assunzione di partecipazioni di minoranza in imprese sane e con buone prospettive di sviluppo.

Tali interventi sono effettuati da finanziarie di partecipazione delle quali il Mediocredito centrale possiede quote significative di capitale. Queste società sono la Sofipa S.p.A., costituita per iniziativa dell'Istituto, la Lombardia Fincapital S.p.A., la Parfin S.p.A. e la Basinvest S.p.A.. Quest'ultima partecipazione è stata acquisita dal Mediocredito centrale nel 1988.

Sono altresì da segnalare altre partecipazioni dell'Istituto: quella nella Centrale dei Bilanci s.r.l., società costituita al fine di assicurare ai soci partecipanti - e, eventualmente, ad altri utilizzatori - un insieme centralizzato ed omogeneo di informazioni di natura economica e finanziaria sul sistema produttivo italiano, e quella nella Nomisma S.p.A., importante istituto di studi e consulenze economiche.

Il sostegno all'impresa minore attraverso l'assunzione di quote di minoranza di capitale di rischio può considerarsi complementare all'attività di rifinanziamento ed agevolazione mediante contributi agli interessi.

La partecipazione al capitale di rischio consente infatti all'imprenditore di disporre dei mezzi per lo sviluppo della propria azienda, o per la sua ristrutturazione, senza appesantire il conto economico con gli oneri finanziari derivanti dall'assunzione di un prestito.

La finanziaria di partecipazione, a sua volta, può contare, per la remunerazione del suo investimento, sui dividendi erogati dall'impresa, e, soprattutto, su di un probabile guadagno in conto capitale al momento dello smobilizzo della propria interessenza. Essa, inoltre, può mettere a disposizione delle imprese un prezioso bagaglio di conoscenze tecnico-economiche.

L'intervento di queste società si dovrebbe rivolgere elettivamente verso un segmento economico-dimensionale di ampiezza limitata, che è quello della media impresa con interessanti prospettive di crescita e con

una prevedibile quotazione sul mercato in un ragionevole periodo di tempo.

L'istituzione dei fondi chiusi di investimento e lo sviluppo ed il rilancio di mercati minori, quale, ad esempio, il mercato ristretto, consentirebbero tuttavia sia un ampliamento dei canali di smobilizzo delle partecipazioni sia un allargamento dello spettro di attività delle finanziarie di partecipazione anche ad imprese di piccola dimensione per le quali non sia prevedibile il collocamento sul mercato principale.

Passando ad un breve esame dell'attività svolta dalla Sofipa, è anzitutto da rilevare come essa abbia ormai consolidato la propria posizione di spicco tra le società di merchant banking operanti a livello nazionale.

Nel corso del 1988 la Sofipa ha perfezionato tre nuove operazioni; una partecipazione è stata ceduta e pertanto le operazioni di investimento, al 31 dicembre 1988, sono 28 (di cui una sotto forma di prestito obbligazionario convertibile).

Gli investimenti operativi, al 31 dicembre 1988, ammontano a 47,9 miliardi, di cui 39,7 miliardi sotto forma di partecipazioni e 8,2 miliardi in obbligazioni, con un aumento complessivo, rispetto al 1987, del 25% circa.

Gli investimenti deliberati nel 1988 ammontano a 21,3 miliardi, di cui 9,1 ancora da perfezionare alla fine dell'esercizio.

Per quanto concerne l'utile d'esercizio 1988, si prevede che esso sarà in linea con quello dello scorso anno.

Riguardo invece alla Sofipa Intermediazione, società per l'intermediazione e i servizi di consulenza finanziaria controllata dalla Sofipa stessa, si prevede che l'esercizio 1988 - il secondo dall'inizio dell'attività - chiuderà in utile.

Al 31 dicembre 1988 la quota di partecipazione del Mediocredito centrale nella Sofipa è di 5.100.000 azioni per un valore nominale complessivo di 51 miliardi di lire, pari al 59,5% del capitale sociale sottoscritto, che ammonta a tale data a lire 85.711.820.000. L'aumento rispetto all'anno precedente scaturisce dalla sottoscrizione di 2.065.300 azioni in sede di aumento del capitale sociale da 60 a 100 miliardi e dalla cessione di 10.000 azioni a nuovi azionisti.

Quanto alla Lombardia Fincapital S.p.A., è da segnalare che nel corso del 1988 tale società ha operato prevalentemente nel settore dell'assunzione di partecipazioni di minoranza e nella consulenza.

Dal lato delle partecipazioni, occorre segnalare che durante l'anno sono iniziate le dismissioni delle partecipazioni precedentemente assunte, poiché si erano conclusi i cicli relativi. I risultati in termini di profitto di queste operazioni appaiono indubbiamente positivi. Si sono nel contempo effettuate tre nuove acquisizioni.

Le società partecipate si sono ridotte da 17 a 15, per un valore complessivo di carico al 31 dicembre 1988 di circa 3,6 miliardi.

L'utile netto previsto per l'esercizio 1988 è di 1,3 miliardi.

Per quanto riguarda la partecipazione del Mediocredito centrale nella Lombardia Fincapital è da sottolineare che sono state sottoscritte altre 1.800 azioni che erano rimaste inoptate in sede di aumento del capitale sociale da 10 a 20 miliardi, con un costo complessivo di 900 milioni. La partecipazione dell'Istituto nella Lombardia Fincapital S.p.A. nel corso del 1988 è salita pertanto dal 20% al 24,5%, ed è rappresentata da 9.800 azioni con un valore nominale pari a 4.900 milioni.

Relativamente all'attività della Parfin, è da ricordare come l'obiettivo principale di tale società sia quello di favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese ubicate nel Mezzogiorno. Essa infatti intende offrire adeguati mezzi finanziari alle nuove iniziative meridionali e garantire altresì alle imprese forme di assistenza tecnico-finanziaria, al fine di migliorare le capacità imprenditoriali e di gestione della finanza aziendale. In sostanza, le finalità perseguite da tale società sono le medesime della Sofipa e della Lombardia Fincapital.

Per quanto riguarda il 1988, è da registrare un avvio soddisfacente dell'attività, con il consolidamento della struttura operativa ed i primi sbocchi dei numerosi contatti avviati nel precedente esercizio. Nell'ambito degli interventi partecipativi sono state assunte alcune significative interessenze. Si può ritenere che entro breve termine possano essere raggiunti i previsti 3 miliardi di immobilizzazioni finanziarie.

Al 31 dicembre 1988 la partecipazione del Mediocredito centrale nella Parfin, rimasta invariata rispetto al precedente esercizio, è di 148.500 azioni per 1.485 milioni di lire su di un capitale sociale di

9.900 milioni, pari quindi al 15%.

Nel corso del 1988 il Mediocredito centrale ha assunto una partecipazione nella Basinvest S.p.A.. Tale merchant bank, promossa dal Banco di Sicilia ed alla quale partecipano, oltre al Banco stesso, altre prestigiose istituzioni finanziarie, ha come obiettivo principale l'effettuazione di interventi partecipativi a favore di imprese che presentino valide prospettive economiche, con esclusione pertanto di operazioni che abbiano natura di salvataggio, nonché l'assistenza e la consulenza alle imprese sulle problematiche economico-finanziarie.

La società ha avviato nel corso del 1988 la propria attività dopo la costituzione avvenuta nel mese di novembre 1987. Nel corso di questo primo esercizio la società ha attrezzato la sede operativa di Milano e l'ufficio di Palermo con l'assunzione di personale qualificato. Specie a partire dal secondo semestre la Basinvest è diventata operativa nell'intermediazione finanziaria, nella consulenza alle aziende (con particolare attenzione a quelle meridionali), nella compravendita di aziende e nell'investimento in partecipazioni.

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati investimenti in partecipazioni per 8,6 miliardi di lire e non sono state effettuate dismissioni.

Al 31 dicembre 1988 la partecipazione dell'Istituto nella Basinvest è di 500.000 azioni per un valore nominale di 5 miliardi di lire, pari al 10% del capitale sociale.

Riguardo alla Centrale dei Bilanci s.r.l., è da segnalare che la società ha ormai consolidato la propria attività informativa, espletata essenzialmente mediante il "sistema informativo economico-finanziario sulle imprese italiane". Tale sistema è costituito, com'è noto, da un archivio elettronico dei bilanci ufficiali normalizzati e riclassificati di un vastissimo numero di società di capitali e da una rilevazione campionaria annuale sulla situazione economico-finanziaria delle imprese.

Nel 1988, la partecipazione del Mediocredito centrale è rimasta invariata ed è pari a 40 quote, per 200 milioni di lire, su di un capitale sociale di 5 miliardi.

Quanto alla partecipazione dell'Istituto nella Nomisma S.p.A., è da segnalare che nel corso del 1988 l'Istituto ha sottoscritto, in sede di aumento del capitale da 2 a 5 miliardi di lire, 3.000 azioni con un costo di 30 milioni. Pertanto la partecipazione del Mediocredito centrale nella Nomisma al 31 dicembre 1988, rimasta invariata in termini percentuali (1%), è di 5.000 azioni per un valore nominale complessivo di 50 milioni di lire.

2.5 I finanziamenti secondo le varie leggi.

Per quanto concerne gli interventi a favore delle piccole e medie imprese, le erogazioni per rifinanziamenti (esclusi i mutui ai mediocrediti regionali e le anticipazioni a valere sul fondo di cui alla legge 782/80), sono state pari, nel 1988, a 1060,5 miliardi. Di questi, 38,9 miliardi sono relativi ad obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali, assunte dall'Istituto, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52. I rientri sono ammontati a circa 273,8 miliardi.

Gli impieghi in essere sono così passati da 1961,8 a 2748,5 miliardi di lire.

Le erogazioni per contributi agli interessi sono ammontate, nell'esercizio, a 522,1 miliardi.

Gli impegni per rifinanziamenti in essere al 31 dicembre 1988 sono pari a 978,0 miliardi di lire e quelli per contributi a 203,9 miliardi.

Di seguito vengono riportati alcuni dati quantitativi in merito all'attività di rifinanziamento ed all'erogazione di contributi a favore delle piccole e medie imprese, suddivisi per leggi.

- Legge 949/52

Nell'ambito della legge 25 luglio 1952, n. 949, istitutiva del Mediocredito centrale, sono attualmente ricomprese le seguenti tipologie di intervento: rifinanziamenti per favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali ed interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici.

Nel corso dell'esercizio sono state accolte 1.054 domande per 1.016,6 miliardi relative ad operazioni di rifinanziamento. Sono state invece accolte 203 richieste, per 74,8 miliardi, concernenti agevolazioni di finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi.

Le erogazioni per rifinanziamenti sono state pari a 738,9 miliardi (1) (di cui 526,9 a tasso variabile).

---

(1) di cui 38,9 miliardi per acquisti di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali.

I rientri sono stati pari complessivamente a 130,4 miliardi (1).

Le erogazioni di contributi agli interessi su finanziamenti per l'acquisto di automezzi sono ammontate a 16,0 miliardi.

La consistenza dei finanziamenti al 31 dicembre 1988 è pari a 1477,7 miliardi così ripartiti: 1476,5 miliardi per rifinanziamenti a favore degli investimenti delle piccole e medie imprese (di cui 1078,9 a tasso variabile) e 1,2 miliardi per finanziamenti per l'acquisto di automezzi.

Gli impegni in essere per rifinanziamenti al 31 dicembre 1988 sono pari complessivamente a 835,8 miliardi.

Gli impegni per contributi agli interessi sono invece pari a 62,4 miliardi.

- Finanziamenti con fondi BEI

I finanziamenti con fondi BEI vengono effettuati dal Mediocredito centrale a valere sulla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Nel corso dell'esercizio sono state accolte 413 domande per 362,4 miliardi di lire, così suddivise: 238 operazioni per 196,7 miliardi riguardanti interventi nelle zone periferiche del Centro-nord (BEI/Centro-Nord/Ordinaria); 130 operazioni per 93,7 miliardi per finanziamenti nelle zone del Centro-Nord non ammesse a finanziamento ai sensi della BEI/Ordinaria (BEI/Centro-Nord/NIC(2)); 43 operazioni per 69,4 miliardi concernenti interventi localizzati nel Mezzogiorno; 2 operazioni per 2,6 miliardi relative a finanziamenti finalizzati al risparmio energetico. La seguente tavola riporta i finanziamenti BEI suddivisi per tipo di linea di credito ed i corrispondenti dati relativi al 1987.

---

(1) di cui 3,1 miliardi relativi ad interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi.

(2) NIC: Nouveau Instrument Communautaire.

	DOMANDE ACCOLTE			
	1987		1988	
	Numero	Importo (mld)	Numero	Importo (mld)
BEI/Centro-Nord/Ordinaria	200	158,9	238	196,7
BEI/Centro-Nord/NIC	85	47,9	130	93,7
BEI/Mezzogiorno	29	15,9	43	69,4
BEI/Energia	4	1,3	2	2,6
TOTALE	318	224,0	413	362,4

Si nota, nel complesso, un notevole incremento dell'operatività. Sono da rilevare tuttavia in special modo gli aumenti percentuali degli importi accolti relativi alla linea BEI/Mezzogiorno (+336,5%) ed alla linea BEI/Centro-Nord/NIC (+95,6%).

Nel corso dell'anno le erogazioni sono state pari a 320,8 miliardi di lire. I rimborsi sono ammontati invece a circa 131,0 miliardi.

Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1988 ammontano a 1254,7 miliardi di lire, mentre gli impegni sono pari a 135,8 miliardi.

- Legge 1329/65

Nel corso del 1988 sono state accolte, a valere sulla legge 28 novembre 1965, n. 1329, riguardante "Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili" (legge Sabatini), 25.350 operazioni per 3.602,3 miliardi di lire.

Le erogazioni per contributi agli interessi sono state pari a 500,2 miliardi di lire. Gli impegni in essere per contributi agli interessi al 31 dicembre 1988 sono pari a 131,7 miliardi.

La seguente tavola mostra la distribuzione geografica delle operazioni accolte nel 1988, per impresa venditrice ed impresa acquirente.

ZONA TERRITORIALE	VENDITORE				ACQUIRENTE			
	NUMERO	%	IMPORTO (mld)	%	NUMERO	%	IMPORTO (mld)	%
NORD	18.333	72,3	2.979,8	82,7	16.145	63,7	2.625,0	72,9
CENTRO	4.375	17,3	430,9	12,0	4.702	18,5	591,1	16,4
SUD	2.642	10,4	191,6	5,3	4.503	17,8	386,2	10,7
TOTALE	25.350	100,0	3.602,3	100,0	25.350	100,0	3.602,3	100,0

- Legge 240/81

Nel 1988 sono state accolte a valere sulla legge 21 maggio 1981, n.240, riguardante finanziamenti agevolati ai consorzi e società consortili, 4 operazioni per 3,7 miliardi di lire.

Le erogazioni per rifinanziamenti sono ammontate a 0,8 miliardi e quelle per contributi a 0,6 miliardi. I rimborsi sono stati pari a circa 1,4 miliardi.

Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1988 ammontano a 6,9 miliardi; a tale data gli impegni per rifinanziamenti sono pari a 6,3 miliardi, mentre quelli per contributi a 5,1 miliardi.

- Altre leggi

Di seguito si riportano alcuni dati relativi ad erogazioni, rientri ed impegni su provvedimenti per i quali non sono state accolte nuove operazioni nel 1988.

- D.P.R. 902/76: le erogazioni per contributi agli interessi sono state pari nel 1988 a 5,3 miliardi. I rientri sono ammontati a circa 10,8 miliardi. Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1988 ammontano a 9,2 miliardi; gli impegni per rifinanziamenti sono pari a 0,1 miliardi e quelli per contributi a 4,7 miliardi.
- Legge 544/81: tale provvedimento ha istituito presso il Mediocredito centrale un fondo rotativo per l'acquisto e lo sconto dei crediti delle medie e piccole imprese nei confronti delle regioni, province e comuni e di altri enti pubblici, ivi inclusi gli enti ospedalieri.

La dotazione del fondo è pari a 10 miliardi. Nel corso dell'esercizio non vi sono state erogazioni.

- Legge 517/75 (rifinanziamenti): nel corso dell'anno non vi sono state erogazioni. I rimborsi sono stati pari a 0,1 miliardi.

PAGINA BIANCA

3. LEGGI E DECRETI MINISTERIALI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Nell'iniziare la consueta rassegna di provvedimenti legislativi e amministrativi che nel periodo in esame hanno interessato l'attività dell'Istituto nel suo duplice aspetto, occorre dire che i settori rivelatisi più dinamici continuano ad essere quelli dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione e della cooperazione allo sviluppo, non disgiunti dagli interventi in campo valutario.

Quanto al comparto dei finanziamenti all'interno, invece, esso continua a segnare il passo - anche se non sono mancate proposte organiche e di lungo periodo capaci di far uscire la piccola e media impresa dalla situazione di impasse in cui da tempo si trova, come testimonia l'intensa attività parlamentare dell'anno appena trascorso - e a caratterizzarsi per una produzione per lo più volta al ripristino, attraverso la formula del rifinanziamento, di vecchi schemi d'incentivazione. Ma di ciò parleremo più diffusamente in seguito, nella seconda parte di questa rassegna.

Vediamo ora, in apertura, come si è venuta configurando la produzione normativa riguardante i settori cosiddetti "dinamici" e quali innovazioni comporti nei nostri rapporti economici e finanziari con l'estero.

Tra i provvedimenti legislativi dell'anno, un accenno deve senz'altro farsi alla legge 13 maggio 1988, n. 154 che converte, con modificazioni, il decreto legge 14 marzo 1988, n. 70 recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani.

Il comma 2 bis dell'art. 10, introdotto con la legge di conversione, stabilisce infatti la riduzione dal 2% allo 0,25% dell'imposta sostitutiva gravante sui finanziamenti a medio e lungo termine di cui all'art. 18 del D.P.R. n. 601/73 nonchè dell'aliquota prevista per i finanziamenti all'esportazione di durata superiore ai 18 mesi (art. 19 dello stesso D.P.R. n. 601/73) che passa così dallo 0,25% allo 0,05% anche per le operazioni non rientranti nell'ambito della legge 227/77.

Tale disposizione è importante perchè non solo produce una riduzione dell'onere fiscale nei termini sopra indicati, ma semplifica altresì l'applicazione del tributo unificando le aliquote relative ai

finanziamenti agevolati e non.

Quanto alla normativa di attuazione è da segnalare, invece, il D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177, recante l'approvazione del regolamento di esecuzione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Il regolamento si articola in sei titoli, di cui si evidenziano soprattutto il secondo, concernente le procedure per l'attuazione delle iniziative di cooperazione e il terzo, riguardante le disposizioni amministrativo-contabili.

Il provvedimento indica tra l'altro le procedure da adottare per la stipula di convenzioni e contratti inerenti l'attuazione di iniziative di cooperazione. Più precisamente, bisognerà far ricorso alla trattativa privata nei casi specificamente indicati; ai pubblici incanti, alla licitazione privata e all'appalto - concorso nel caso in cui il valore dell'iniziativa superi i 2 miliardi di lire e alla procedura concorsuale nel caso in cui il valore della stessa sia inferiore a tale importo.

Sempre con riferimento alla cooperazione allo sviluppo si ricorda inoltre la delibera del CICS del 18 aprile 1988, n. 16 che stabilisce che, alla concessione dei crediti agevolati di cui all'art. 7 della citata legge n. 49/87, si provveda per l'anno 1988 con la riserva già effettuata per l'esercizio precedente e non impiegata, pari a 100 miliardi di lire, del Fondo rotativo di cui agli artt. 26 della legge n. 227/77 e 6 della legge n. 49/87.

Qualora tale riserva si dovesse rivelare insufficiente rispetto alle esigenze maturate nel corso dell'anno, il CICS effettuerà allora un riesame della situazione allo scopo di integrare la riserva di fondi esistente con ulteriori risorse a valere sulle assegnazioni del Fondo rotativo per il 1988 in base all'effettivo fabbisogno di finanziamenti.

In proposito si rammenta che, con decisione n. 37 del 21 dicembre 1987, si è convenuto di riservare annualmente, ad iniziative di joint-ventures con aziende argentine, 1/5 della suddetta quota del Fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale al fine di favorire i trasferimenti di tecnologie dall'Italia e la loro applicazione ai processi produttivi in Argentina.

Completano il quadro degli interventi in materia: l'ulteriore

conferma da parte del Comitato direzionale (delibera del 15 giugno 1988) delle direttive di attuazione degli indirizzi programmatici del CICS - nel testo già adottato nella riunione dello stesso Comitato del 2 dicembre 1987 - in ordine soprattutto alle priorità geografiche per la cooperazione bilaterale e multibilaterale e l'intervenuto affinamento della procedura operativa per le domande di finanziamento ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87 (riunione Comitato direzionale del 29/9/1988). L'esperienza di questi primi mesi di applicazione della predetta procedura aveva posto infatti in evidenza come all'elevato interesse delle aziende per questo tipo di finanziamenti si unisse anche un forte stato di incertezza circa le regole da seguire e la documentazione da allegare alla domanda. Si è così ritenuto opportuno mettere a punto un modulo di richiesta di finanziamento - sullo standard di quelli in uso presso i principali organismi internazionali e comunitari attivi nella promozione di joint-ventures - contenente, in forma estremamente sintetica, informazioni sul richiedente, sulla costituenda impresa mista e sulla richiesta di finanziamento, cioè tutti quegli elementi di base che potranno poi consentire al Ministero di inquadrare la domanda di finanziamento da sottoporre all'istruttoria bancaria da parte di Mediocredito centrale.

In precedenza era stato anche approvato un documento (riunione del Comitato consultivo del 2/6/1988) in cui, sempre al fine di assicurare il pieno successo e la più ampia diffusione dello strumento dell'impresa mista nei PVS, veniva indicata la strategia da seguire nel medio periodo, avendo però cura di adeguare costantemente le singole azioni concertate alle realtà politiche, economiche e sociali dei vari paesi.

Proseguendo nella disamina dei provvedimenti di attuazione, bisogna poi soffermarsi sui numerosi decreti del Ministro del tesoro intervenuti nell'anno a regolare l'attività dell'Istituto nel settore dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione.

Particolare rilievo riveste innanzitutto il decreto n. 123 del 1° marzo scorso recante condizioni, modalità e tempi d'intervento del Mediocredito centrale nelle operazioni di credito inerenti alle esportazioni di merci e servizi e all'esecuzione di lavori all'estero.

Il decreto, in vigore dal 19 aprile 1988, riunisce in un unico provvedimento, coordinandole, le disposizioni contenute in ben 32 decreti

di attuazione e di modificazione che hanno fatto seguito alla legge n. 227/77.

La necessità di procedere ad un tale compito è stata peraltro avvertita, e si è fatta più incisiva, dopo l'intervenuto consolidamento della normativa internazionale in un testo unico recepito dalla decisione del Consiglio dei Ministri CEE del 13 ottobre '86 e dalle intese recentemente raggiunte in sede OCSE allo scopo di rafforzare la trasparenza e la disciplina del settore.

Il citato decreto non si limita tuttavia a coordinare le norme precedentemente in vigore ma, in relazione al mutato contesto internazionale, introduce anche numerose innovazioni quali: la soppressione del limite di 75 miliardi per le operazioni con provvista in lire e denominate in valuta; l'eliminazione del tetto percentuale (fissato nel 70%) del costo agevolabile per l'approntamento della fornitura e la riduzione da 12 a 6 mesi del periodo minimo di approntamento della stessa (art. 7); l'adozione di un tasso di riferimento per la lira nelle operazioni con dilazione di pagamento compresa tra i 18 e i 24 mesi (art. 18) e, infine, la possibilità di operare, per le operazioni commerciali con dilazione compresa tra i 18 e i 24 mesi, smobilizzi sull'estero di crediti assistiti da semplice lettera di credito irrevocabile rilasciata da banca estera per conto del beneficiario della dilazione di pagamento (art. 28). Nel costo effettivo dello smobilizzo si terrà conto anche di tutte le commissioni d'uso relative alla conferma della lettera di credito.

Il provvedimento in esame ammette infine che l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale possa essere accordato anche alle operazioni di locazione finanziaria di cui all'art. 15, lett. f), della legge n. 227/77. In precedenza, l'intervento dell'Istituto nelle operazioni della specie era regolato solo da una circolare.

E' da aggiungere tuttavia che l'intervento del Mediocredito, quantunque figuri fra le operazioni con provvista sui mercati esteri (Titolo III del citato D.M. n. 123/88), può essere effettuato anche a fronte di un finanziamento con provvista sul mercato interno.

Del pari, notevole importanza riveste la decisione del Ministro del tesoro, comunicata al Mediocredito centrale in data 24 giugno, con la

quale si consente, a partire dal 15 luglio '88 - cioè in concomitanza con la soppressione dei tassi della matrice "Consensus" per i paesi della prima categoria - l'uso dei tassi di interesse commerciali di riferimento (TICR) anche per le operazioni di credito all'esportazione nei paesi comunitari.

L'eventuale intervento da parte del Mediocredito centrale nella forma del contributo agli interessi dovrà essere effettuato in modo tale da assicurare il livello del tasso di interesse contrattuale non inferiore alla misura del TICR (stabilizzazione).

In tal modo non solo viene meno il vincolo che limitava l'intervento del Mediocredito centrale nelle operazioni infracomunitarie alla sola forma del risconto o dell'anticipazione al tasso ufficiale di sconto, ma viene eliminata nel contempo la discriminazione in precedenza esistente nei confronti delle nostre esportazioni rispetto alle esportazioni nella Comunità di operatori di paesi terzi.

Le operazioni infracomunitarie oggetto dell'intervento di stabilizzazione del Mediocredito centrale - è detto ancora - non potranno tuttavia beneficiare della garanzia del rischio di cambio nè potranno ad esse applicarsi i tassi d'interesse previsti per le operazioni con dilazione compresa tra i 18 e i 24 mesi.

Altro provvedimento di rilievo è poi il decreto del Ministro del tesoro del 9 gennaio 1989, che sostituisce integralmente il decreto dello stesso Dicastero del 26 luglio 1988 - i cui contenuti erano stati già trasfusi nella circolare di questo Istituto n. 59 del 15/9/1988 - ritoccando ulteriormente all'ingiù le misure in precedenza fissate delle commissioni onnicomprensive da riconoscere agli istituti e aziende di credito nazionali per gli oneri connessi con le operazioni di credito a medio e lungo termine all'esportazione.

Si ricorda per inciso che, contrariamente a quanto in precedenza disposto dai due decreti del 18 e del 22 dicembre 1987 - i quali confermavano per l'anno in corso, nelle stesse percentuali anteriormente stabilite, sia la misura massima delle commissioni onnicomprensive da riconoscere agli istituti finanziatori (pari allo 0,80% per tutte le operazioni in valuta estera, con l'eccezione degli smobilizzi pro soluto per i quali restava fissata allo 0,40% una tantum) che la commissione da

riconoscere al Mediocredito centrale per i finanziamenti da questi effettuati con provvista in lire e in valuta (pari allo 0,65%) - già il decreto del 26 luglio '88 interveniva apportando una prima significativa limatura alle anzidette percentuali.

Con il successivo provvedimento poi, quello per l'appunto del 9 gennaio '89, tali percentuali sono state ancora una volta riviste verso il basso, secondo la seguente articolazione e graduazione:

- per le operazioni di credito all'esportazione con provvista sul mercato interno, la commissione è fissata nella misura dello 0,35% (dallo 0,40% precedente, cioè del DM 26.7.'88) annuo nel caso di dilazione di pagamento superiore ai 18 e inferiore ai 24 mesi e nella misura dello 0,50% (0,75%) annuo nel caso di dilazione di pagamento uguale o superiore ai 24 mesi;
- per le operazioni di credito all'esportazione con provvista sui mercati esteri e su quello internazionale e con dilazione di pagamento superiore ai 18 e inferiore ai 24 mesi, la commissione viene fissata nelle seguenti misure:
  1. - per le operazioni effettuate con prestiti esteri, 0,35% (0,40%) annuo,
  2. - nel caso di operazioni perfezionate mediante smobilizzo sull'estero di titoli di credito rilasciati dai beneficiari della dilazione di pagamento o derivanti da crediti finanziari concessi da intermediari creditizi nazionali
     a) 0,35% (0,40%) annuo nel caso di smobilizzo pro solvendo
     b) 0,30% (0,35%) una tantum nel caso di smobilizzo pro solvendo senza garanzia
     c) 0,25% (0,30%) una tantum nel caso di smobilizzo pro soluto,
  3. - per le operazioni di smobilizzo sull'estero di crediti assistiti da lettera di credito irrevocabile rilasciata da banca estera per conto del beneficiario della dilazione di pagamento, 0,30% (0,35%) una tantum;

- per le operazioni di credito all'esportazione con provvista sui mercati esteri e su quello internazionale e con dilazione di pagamento uguale o superiore ai 24 mesi, la commissione viene fissata nelle seguenti misure:

1. per le operazioni effettuate con prestiti esteri, 0,50% (0,75%) annuo,
2. - nel caso di operazioni perfezionate mediante smobilizzo sull'estero di titoli di credito rilasciati dai beneficiari della dilazione di pagamento o derivanti da crediti finanziari concessi da intermediari creditizi nazionali
   a) 0,50% (0,75%) annuo in caso di smobilizzo pro solvendo
   b) 0,45% (0,60%) una tantum in caso di smobilizzo pro solvendo senza garanzia
   c) 0,40% (0,50%) una tantum in caso di smobilizzo pro soluto;

- per i crediti finanziari, infine, disciplinati dall'art. 5 del già illustrato decreto ministeriale 1° marzo 1988, n. 123 ed effettuati mediante provvista attinta sui mercati finanziari interno, estero o internazionale ovvero con mezzi propri, la commissione onnicomprensiva da riconoscere al Mediocredito centrale è stabilita nella misura dello 0,45% (0,60%) annuo.

Le predette commissioni sono entrate in vigore il 20 gennaio 1989. Si intendono pertanto abrogati sia i decreti ministeriali del 18 e del 22 dicembre 1987 in precedenza citati sia il decreto del 26/7/1988.

Da segnalare anche il decreto del 21 luglio scorso, emanato dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, in quanto autorizza il Mediocredito centrale ad addebitare alla quota del fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/81, a titolo di rimborso spese per l'attività da esso svolta nella gestione della garanzia integrativa di cui all'art. 11, quarto comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), una commissione pari allo 0,10% dell'ammontare della garanzia deliberata, da operarsi una volta soltanto, per ciascun finanziamento formalizzato in contratto, alla relativa data di stipulazione.

La statuizione in oggetto è contenuta in un comma di nuova formulazione, inserito dopo il 4° comma dell'art. 7 del D.M. 2 luglio 1987 che, come è noto, ha apportato alcune importanti modifiche all'originario meccanismo di concessione dei finanziamenti agevolati della legge n. 394/81.

Si ricorda inoltre che l'art. 11, quarto comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), in precedenza richiamata, ha stabilito che le disponibilità finanziarie del fondo rotativo (art. 2 della legge n. 394/81) - costituito presso il Mediocredito centrale per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale in paesi extracomunitari - possono essere utilizzate nel limite di 37,5 miliardi per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50% dell'ammontare del finanziamento medesimo.

Tra le decisioni prese nell'anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, un accenno merita ancora la delibera del 5 ottobre 1988 con la quale, a modifica di quanto in precedenza stabilito, si è convenuto di estendere da 3 a 5 anni la durata massima dell'intervento agevolativo sulle operazioni di esportazione di beni di consumo durevole e semiprodotti industriali. Resta comunque inteso che, per le singole operazioni, la durata dell'agevolazione verrà valutata di volta in volta in relazione, in particolare, alla natura dei beni esportati, al loro contenuto tecnologico, all'entità della fornitura, al prezzo unitario del bene e alla situazione economico-finanziaria del paese acquirente. Tale mutamento di indirizzo si è reso necessario, oltre che per adeguare l'intervento del Mediocredito centrale alle condizioni del mercato, per cercare di bilanciare - attraverso appunto un allungamento dei termini di pagamento - gli effetti negativi degli esigui margini di agevolazione consentiti dagli attuali livelli dei tassi minimi di interesse.

Da ultimo si ricorda che, con il 1° ottobre 1988, è in vigore la riforma valutaria basata sul principio che "tutto è libero tranne quello che risulta espressamente vietato". Sono entrati infatti in vigore il decreto delegato sulle "Disposizioni in materia valutaria" (D.P.R. 29

settembre 1987, n. 454), il decreto ministeriale 1° febbraio 1988, n. 21, con le relative norme di attuazione del D.P.R. n. 454/87 e il testo unico valutario che raccoglie e coordina tutte le norme legislative in materia (D.P.R. 31 marzo 1988, n. 148), anche se, quest'ultimo, con decorrenza 1° gennaio 1989.

Dei provvedimenti citati, di certo quello più importante per la sua diretta incidenza sull'attività dell'Istituto è il decreto 1° febbraio '88, n. 21, emanato dal Ministro del commercio con l'estero di concerto con il Ministro del tesoro.

L'art. 22 stabilisce infatti che la delega valutaria al Mediocredito centrale venga d'ora in avanti circoscritta, cioè a far data dal 1° ottobre '88, ai soli casi di costituzione all'estero, da parte di imprese residenti, di conti e depositi connessi con l'effettuazione di operazioni agevolate per le quali non venga richiesta la garanzia assicurativa SACE e ricorrano le seguenti condizioni:

- il valore del contratto non sia superiore a 50 miliardi di lire o, se espresso in valuta, al corrispondente controvalore calcolato al cambio vigente due giorni utili prima della data di presentazione della domanda,
- ovvero quando, indipendentemente da qualsiasi limite di importo, il regolamento sia effettuato a valere su un credito di aiuto o misto concesso ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

Si intendono pertanto abrogate - è detto ancora - sia le disposizioni contenute nei decreti ministeriali 12 marzo 1981 e 18 luglio 1985 sia ogni altra disposizione che possa rivelarsi in contrasto con quanto disposto dal presente decreto.

Sempre in tema di competenze valutarie è da segnalare ancora l'art. 19, quarto comma, del già menzionato D.P.R. 31 marzo 1988, n. 148 (testo unico delle norme di legge in materia valutaria) il quale, in conformità a quanto stabilito dal corrispondente articolo del D.P.R. n. 454/87, demanda ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro, secondo le rispettive competenze, la possibilità di delegare l'UIC, la Banca d'Italia, la SACE e lo stesso Mediocredito centrale al rilascio di autorizzazioni particolari, determinando però i casi e le condizioni per derogare alle limitazioni ed eccezioni previste.

La disposizione ribadisce in sostanza il principio che, salvo casi determinati, nessuna autorizzazione valutaria dovrà essere più richiesta agli enti a ciò finora preposti.

Vengono poi confermate le disposizioni relative alla liberalizzazione di tutte le transazioni valutarie con l'estero, ad eccezione di quelle rientranti nell'ambito del monopolio dei cambi. Tuttavia, i Ministri del commercio con l'estero e del tesoro, sentita la Banca d'Italia, possono introdurre, con decreto interministeriale, deroghe agli obblighi e ai divieti previsti per assicurare il citato monopolio dei cambi (art. 6 dello stesso D.P.R. n. 148/88), in relazione anche all'attuazione dell'Atto unico europeo e alla progressiva integrazione monetaria.

Con decreto interministeriale del 26 luglio 1988, n. 329, è stato infatti disposto che le banche abilitate nonché gli istituti di credito speciale non aventi qualifica di banca abilitata possano aprire, in deroga al divieto di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 148/88, linee di credito in valuta e in lire a favore dell'estero, di durata superiore a 18 mesi, eccezion fatta per i crediti finanziari connessi ad accordi intergovernativi. Al decreto erano peraltro allegate delle direttive, in conformità alle quali l'UIC ha successivamente emanato (29.7.1988) delle disposizioni per l'operatività in cambi delle banche abilitate.

In conclusione, volendo esprimere un giudizio di sintesi sulla riforma valutaria, pur senza entrare nei suoi contenuti tecnici, basterà dire che le nuove norme aumentano i gradi di libertà nella posizione in cambi (e, quindi, elevano il limite massimo del rischio che ciascuna banca può assumere); consentono di operare più liberamente con gli strumenti di copertura dei rischi di cambio e di interesse; ampliano in misura notevole la possibilità di concedere prestiti in valuta a residenti e in lire a non residenti; accrescono l'efficienza del sistema attraverso una drastica riduzione delle autorizzazioni e, non ultimo, pongono le basi per una maggiore competitività.

* * *

Come anticipato all'inizio di questa rassegna, anche nell'anno in corso il comparto dei finanziamenti alle p.m.i. ha continuato a segnare il passo e a caratterizzarsi per una produzione normativa assai limitata e per lo più volta al ripristino, attraverso la formula del rifinanziamento, di vecchi schemi d'incentivazione. E ciò, sebbene non siano mancate - come detto - proposte organiche e di lungo periodo capaci di far uscire la piccola e media impresa dalla situazione di impasse in cui da tempo si trova.

Intendiamo soprattutto riferirci al testo unificato, predisposto dall'on.le Righi e approvato dalla Commissione attività produttive della Camera in sede referente già alla fine di luglio, e allo schema di disegno di legge predisposto dall'on.le Battaglia sullo stesso argomento ma ancora in attesa di un concerto ministeriale.

Senza peraltro entrare nel merito dei due testi in esame, sarà qui sufficiente osservare che il provvedimento d'iniziativa governativa (d.d.l. Battaglia) si discosta da quello d'iniziativa parlamentare (Righi) sia per l'ampiezza dei contenuti (si spazia infatti dalle misure per la diffusione di nuove tecnologie ai fondi chiusi, ai prestiti partecipativi, alle società finanziarie per l'innovazione, all'istituzione di un osservatorio economico per le p.m.i., all'introduzione di agevolazioni fiscali, ecc.) che in ordine ai soggetti beneficiari (questa volta decisamente più restrittivo rispetto al testo Righi, in quanto si limita a prendere in considerazione le sole imprese industriali di minori dimensioni). Entrambi i testi, tuttavia, si sforzano di pervenire ad una normativa che sia veramente funzionale alle esigenze di crescita e di rinnovamento della piccola e media impresa e in linea nel contempo con quel processo di razionalizzazione delle strutture produttive, organizzative e commerciali che il completamento del mercato unico europeo postula come necessario.

Tornando ora ai cosiddetti provvedimenti-ponte emanati nel periodo in esame per non interrompere il flusso dei finanziamenti alle imprese, va in particolare segnalato l'Atto Camera n. 3401 - già approvato dal Senato alla fine dello scorso mese di novembre e attualmente all'esame della Commissione attività produttive della stessa Camera in sede referente, che ne ha chiesto l'assegnazione in sede legislativa - che

stanzia 650 miliardi di lire per far fronte alle domande presentate, e non accolte per esaurimento di fondi, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito con modificazioni dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle p.m.i. e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria. Altri 70 miliardi di lire erano stati in precedenza stanziati per lo stesso fine, cioè per la concessione dei particolari contributi previsti dalla legge n. 399/87, dall'art. 15, comma 35, della legge n. 67/1988 (legge finanziaria 1988).

Si ricorda ancora per inciso che la su menzionata legge n. 399/87 ripristinava a sua volta, per il solo 1987, gli interventi legislativi venuti meno con la scadenza sia della legge n. 696/83 che del D.P.R. n. 902/76 e della legge n. 752/82, recante norme per il settore minerario. A questi ultimi due provvedimenti, la predetta legge assegnava, rispettivamente, 80 e 200 miliardi di lire.

Dei contenuti della legge n. 399/87 si è già ampiamente parlato nel corso della precedente relazione. Con riguardo agli ulteriori stanziamenti previsti dalla legge n. 67/1988 e dall'Atto Camera n. 3401 per poter accordare a tutte le circa 11.000 domande presentate a valere sulla "399" i relativi contributi, è da dire invece che la Commissione CEE non ha ancora dato il suo definitivo benestare. Sembra anzi che la stessa istituzione sia orientata - sebbene nessuna comunicazione ufficiale sia finora pervenuta - a non frapporre ostacoli all'eventuale utilizzo dei 70 miliardi già stanziati con la legge n. 67/1988 ed a limitare al contrario il suo assenso per il maggior importo previsto nel più volte citato Atto Camera n. 3401, consentendo cioè in luogo dei 650 miliardi ivi contemplati uno stanziamento di soli 330 miliardi, per un totale quindi di 400 miliardi di lire.

Sempre secondo fonti non ufficiali sembra inoltre che il predetto Esecutivo comunitario intenda condizionare questa sua autorizzazione ad una revisione dell'entità dei contributi accordabili alle piccole e medie imprese.

Altro aspetto da evidenziare in questa sede è poi la molteplicità di posizioni oggi esistente, sia a livello comunitario che di singoli Stati membri, circa il significato e la portata da dare al termine

"piccola e media impresa".

Già in ambito comunitario non esiste infatti, a tutt'oggi, una definizione univoca di piccola e media impresa, anche se poi a prevalere è quella utilizzata dalla BEI: cioè imprese con non più di 500 addetti e 75 milioni di ECU di capitale investito. Altri criteri vengono infatti adottati, tanto per citare alcuni esempi, nella valutazione dei cosiddetti "aiuti d'importanza minore" notificati ai sensi dell'art. 93, par. 3, del Trattato di Roma dove, in conformità della decisione della Commissione del 19 dicembre 1984, sono piccole e medie imprese quelle con meno di 100 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di ECU o nel caso degli accordi "d'importanza minore" dove, in base alle due comunicazioni della Commissione del 1977 e del 1986, non sono ritenuti in contrasto con le regole comunitarie sulla concorrenza (art. 85, par. 1, del Trattato di Roma) quegli accordi in cui la cifra d'affari annuale complessiva delle imprese partecipanti non supera i 200 milioni di ECU.

E lo stesso dicasi per gli altri paesi della Comunità, Italia compresa, sebbene la maggior parte delle nostre leggi di agevolazione (legge n. 46/1982 e la già citata legge n. 399/87) preferisca ricorrere ai parametri fissati dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, ossia: 300 addetti e 14,21 miliardi di capitale investito.

Per i due progetti di legge in precedenza ricordati - il d.d.l. d'iniziativa parlamentare (Righi) e quello d'iniziativa governativa (Battaglia) - si dovrebbe invece considerare piccola e media impresa industriale quella avente non più di 300 addetti e 30 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie.

Occorre tuttavia aggiungere che, proprio per mettere ordine a questa ridda di definizioni, è stata recentemente presentata una proposta di legge (Atto Camera n. 2968) che, per l'appunto, detta norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo. In essa si propone di assumere una parametrazione di tipo quali-quantitativo, più in linea con il progetto previsto dall'Atto unico europeo, e precisamente: capitale investito e fatturato, rispettivamente non superiori a 14,5 e 25 miliardi di lire; addetti, fino ad un numero complessivo di 250 unità.

Proseguendo dopo queste digressioni nel nostro excursus legislativo, un altro filone importante di provvedimenti è certamente quello che ha interessato nell'anno il Mezzogiorno d'Italia, dove si è andata completando la manovra per l'attivazione dei servizi reali alle imprese - considerati a ragione il fulcro della nuova politica per il Meridione - e delle altre agevolazioni previste dalla legge 1° marzo 1986, n. 64.

Con il decreto ministeriale 15 marzo 1988, n. 222, sono stati innanzitutto fissati i criteri e le modalità per la concessione del contributo alle piccole e medie imprese produttive del Mezzogiorno che acquisiscono servizi reali, in attuazione dell'art. 12, secondo comma, della legge n. 64/86.

Si ricorda in proposito che beneficiarie del contributo sono per l'appunto le piccole-medie imprese industriali - con ciò intendendo quelle con capitale investito non superiore a 50 miliardi di lire e meno di 300 dipendenti (200 in caso di imprese edili) - le imprese commerciali (con un numero complessivo di addetti inferiore a 300), turistiche (con un capitale investito non superiore a 10 miliardi) e di servizi (con un fatturato non superiore a 50 miliardi di lire e un massimo di 100 addetti), nonché le imprese agricole e artigiane aventi stabile sede nel Mezzogiorno e che svolgano la loro attività nei relativi territori.

Sono invece da ritenersi escluse quelle imprese aventi collegamenti di carattere tecnico, finanziario e organizzativo tali da configurare le stesse come appartenenti ad un medesimo gruppo imprenditoriale che complessivamente superi i limiti dianzi indicati.

Un successivo provvedimento (D.M. 25 giugno 1988, n. 372) ha poi ulteriormente ampliato la cerchia dei potenziali beneficiari del contributo in esame, includendovi anche le imprese operanti nel ramo delle industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia.

In precedenza erano intervenute alcune delibere del CIPI con le quali si era provveduto ad individuare le categorie di servizi reali da destinare al sostegno delle attività produttive del Meridione (delibere del 16 e del 31 luglio 1986 e delibera del 24 marzo 1988) nonché a disciplinare gli incentivi da concedere a loro volta alle imprese

fornitrici di tali servizi, ai sensi del 1° comma del citato art. 12 (delibera dell'8 maggio 1986).

Infine, il Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha di recente approvato la convenzione tra l'Agenzia stessa e gli istituti di credito a medio termine abilitati ad operare nelle regioni meridionali, contenente il regolamento e le direttive per accelerare le istruttorie relative alla concessione dei contributi alle imprese che acquisiscono servizi reali.

Un altro provvedimento, giunto ormai in dirittura d'arrivo, contiene invece le procedure per la concessione e liquidazione delle agevolazioni finanziarie di cui agli articoli 63 del D.P.R. n. 218/78 e 9 della legge n. 64/86.

A conclusione di questa rapida carrellata sugli interventi che nel periodo considerato hanno interessato il nostro Mezzogiorno, un accenno merita altresì la legge 5 agosto 1988, n. 337, che converte con modificazioni il d.l. 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge n. 64/86 in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988.

Come si ricorderà, la predetta decisione costituiva il naturale epilogo di un'inchiesta, aperta dall'Esecutivo comunitario, sulla compatibilità con il mercato comune degli aiuti previsti dalla legge n. 64/86 a favore delle imprese ubicate nelle cosiddette province "ricche" del Mezzogiorno, segnatamente: Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Ascoli Piceno, Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo e Taranto. Per quest'ultima provincia, la Commissione aveva alla fine riconosciuto compatibili con le regole comunitarie gli aiuti eventualmente concessi, dato il tenore di vita particolarmente basso. Per gli aiuti alle altre province invece, eccezion fatta per le quattro province abruzzesi per le quali è stata consentita una certa tollerabilità almeno fino al 1990, sono stati fissati limiti temporali e d'intensità e qualità delle provvidenze assai rigorosi.

Sempre in tema di interventi a favore del Mezzogiorno ma con riguardo questa volta al nostro Istituto, è poi da segnalare la circolare n. 69, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5/10/1988, che detta i criteri e le modalità da osservare per la

concessione della garanzia integrativa ai fondi di garanzia collettiva ai sensi dell'art. 15 della legge n. 64/86.

Come è noto, l'art. 15, terzo e quarto comma, della legge in questione estende la garanzia del fondo, costituito presso il Mediocredito centrale a norma dell'art. 20 della legge n. 675/77, a quella prestata per il credito di esercizio dai fondi di garanzia collettiva posti in essere da cooperative e consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni.

Tale garanzia ha pertanto natura integrativa e può essere accordata dall'Istituto sino all'80% dell'ammontare del credito garantito dai fondi di garanzia collettiva.

Questa disposizione, si ricorda ancora, è stata attuata con il D.M. 17 dicembre 1987, il quale ha fra l'altro determinato i criteri, le modalità e i limiti per la concessione della garanzia in esame nonché di quella sussidiaria dello Stato.

Tornando dopo questa necessaria parentesi alla circolare dell'Istituto, è da dire che possono accedere al fondo centrale di garanzia le piccole e medie imprese industriali che operino nei territori meridionali, che godano della garanzia del Confidi e che rientrino nei seguenti parametri dimensionali: capitale investito non superiore a L. 14.210.000.000 e meno di 300 dipendenti.

La garanzia del Mediocredito centrale andrà dunque ad integrare, per quanto esposto, quella prestata dai fondi di garanzia collettiva. Potrà inoltre essere concessa su operazioni di credito di esercizio di durata non superiore a 12 mesi, con possibilità di rinnovo per altri 12; decorrerà dalla data di concessione del credito di esercizio, purché non anteriore a 60 giorni dalla delibera di ammissione dello stesso Istituto, e potrà concorrere con la garanzia sussidiaria dello Stato.

L'intervento del Mediocredito centrale, infine, potrà essere richiesto dal Consorzio Fidi nel momento in cui si verifica l'insolvenza dell'impresa, a fronte della quale lo stesso Consorzio viene chiamato a versare o vincolare un importo pari alla garanzia prestata. Il versamento dell'importo richiesto si intende effettuato allorché l'ammontare della perdita diviene certo e definitivo.

Le eventuali azioni giudiziarie nei confronti del beneficiario del finanziamento dovranno essere intraprese dal Consorzio di concerto con il

Mediocredito centrale, ad eccezione dei casi più urgenti, a fronte dei quali il Consorzio dovrà tempestivamente adottare provvedimenti autonomi dandone poi notizia all'Istituto.

E' da aggiungere però, prima di concludere sull'argomento, che l'art. 15 della più volte citata legge n. 64/86, così come attualmente formulato, viene in pratica ad escludere dai benefici della garanzia integrativa tutti quei consorzi di garanzia collettiva fidi che non siano tassativamente composti da piccole e medie imprese industriali. E' stato in conseguenza proposto (Atto Camera n. 3528) di eliminare dal testo del predetto articolo la specifica "industriali" con riferimento alle piccole e medie imprese che compongono i consorzi.

Con riferimento alla già citata legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) sono ancora da segnalare l'art. 15, comma 22, del Capo IV (Interventi in campo economico), che conferma l'aumento di lire 500 miliardi del fondo di dotazione del Mediocredito centrale, in ragione di lire 50 miliardi per il 1988, di lire 200 miliardi per il 1989 (1) e di lire 250 miliardi per il 1990, e l'art. 29, commi 7 e 8, del Capo VIII (Disposizioni diverse). Il primo stabilisce che i limiti riguardanti la competenza territoriale ed i soggetti beneficiari dei mediocrediti regionali e degli altri istituti di credito mobiliare a medio termine, compresi gli istituti meridionali di credito speciale, non si applicano alle operazioni effettuate congiuntamente da due o più degli stessi istituti nel caso in cui uno di essi sia territorialmente competente; il secondo introduce invece una disposizione in base alla quale anche le obbligazioni dei mediocrediti regionali, così come quelle emesse dal Mediocredito centrale, possono far parte delle riserve tecniche delle imprese di assicurazione, ai sensi dell'art. 32, lett. i), della legge 22 ottobre 1986, n. 742.

Del pari appare utile ricordare che, in conseguenza della già menzionata legge 13 maggio 1988, n. 154 - che ha tra l'altro disposto l'unificazione delle aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito a medio e lungo termine nella misura dello 0,25% - si è reso necessario procedere (D.M. 15 giugno 1988) alla rideterminazione, per il

---

(1) La legge 24 dicembre 1988, n.541 (legge finanziaria 1989) ha poi ridotto a 100 miliardi la quota di competenza per il 1989, portando corrispondentemente a 350 miliardi quella per il 1990.

secondo semestre 1988, della commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri connessi alle operazioni di credito agevolato nei diversi settori economici (per i settori industriale, commerciale e assimilati, la misura della commissione è dell'1,50%, peraltro confermata anche per l'89 dal D.M. 23 dicembre 1988).

Un breve cenno meritano infine il decreto del Ministro del tesoro del 3 novembre 1988, che reca nuove modalità e condizioni per la concessione delle anticipazioni ai mediocrediti regionali a valere sul fondo costituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'art. 2, lettera a), della legge 28 novembre 1980, n. 782, e la recentissima legge sui consorzi per il commercio estero - legge 21 febbraio 1989, n. 83 - che, pur non coinvolgendo direttamente l'attività del Centrale, rappresenta sempre un punto fermo nella nostra politica per il rilancio dell'export e il sostegno della piccola e media impresa.

Con riguardo al primo provvedimento - D.M. 3 novembre 1988 - occorre innanzitutto rammentare che l'art. 2, lettera a), della citata legge n. 782/80 ha istituito presso il Mediocredito centrale un fondo rotativo, finalizzato alla concessione ai mediocrediti regionali di anticipazioni per il finanziamento di iniziative di piccole e medie imprese.

Il D.M. 3 dicembre 1980 ha poi definito la durata, le garanzie e le altre modalità per la concessione di queste anticipazioni.

In seguito, tuttavia, le mutate esigenze d'impiego di tali istituti hanno determinato la necessità di rivedere l'intera materia, il che ha portato per l'appunto all'emanazione del presente provvedimento, entrato in vigore il 4 gennaio '89.

Quanto ai contenuti dello stesso è da dire che le disponibilità del predetto fondo rotativo saranno utilizzate per la concessione ai mediocrediti regionali di anticipazioni, da destinare esclusivamente al finanziamento di programmi d'investimento realizzati da piccole e medie imprese. A loro volta, i rientri per capitale e interessi saranno utilizzati per la concessione di nuove anticipazioni.

Per le operazioni conseguenti all'utilizzo di tale fondo, il Mediocredito centrale terrà inoltre un'apposita contabilità, mentre le disponibilità del fondo medesimo saranno tenute in un conto infruttifero presso la tesoreria centrale dello Stato.

In particolare, le anticipazioni saranno utilizzate per la concessione di finanziamenti destinati a nuovi programmi d'investimento oppure a programmi già in parte realizzati e non completati per mancanza di fondi. Per essere ammessi al finanziamento, i programmi dovranno tuttavia possedere i requisiti previsti dalle vigenti norme d'intervento dei mediocrediti regionali.

Le anticipazioni sono concesse dal Mediocredito centrale mediante apposito contratto da stipularsi, pena la decadenza della concessione stessa, entro sei mesi dalla data della delibera di concessione dell'anticipazione da parte del Mediocredito.

I contratti di anticipazione hanno ancora una durata massima di 10 anni, elevabile a 15 per le anticipazioni destinate al finanziamento di iniziative localizzate nei territori meridionali.

Infine, sulle quote di anticipazione loro erogate, gli istituti corrisponderanno al Mediocredito centrale interessi a tasso fisso o variabile, comunicando allo stesso, all'atto della richiesta di utilizzo, a quale tipo di tasso avverrà il rimborso.

Le anticipazioni erogate e non impiegate dagli istituti entro il periodo di un anno dalla data dell'erogazione, e di cui non si prevede il definitivo impiego, saranno restituite al fondo, tramite il Mediocredito, in un'unica soluzione e all'interesse previsto in contratto maggiorato di due punti percentuali.

A garanzia delle anticipazioni ottenute, gli istituti deliberano formalmente di destinare al rimborso delle stesse, in via prioritaria, ogni disponibilità comunque giacente presso di essi, anche in caso d'insolvenza del beneficiario finale del finanziamento.

Altre disposizioni riguardano ancora le modalità che gli istituti dovranno osservare per accedere alle disponibilità del predetto fondo rotativo e per il corrispondente utilizzo delle somme loro erogate; gli obblighi ai quali è tenuto il Mediocredito centrale e quelli posti a carico della stessa Associazione degli istituti regionali di mediocredito

(Assireme); l'applicabilità del presente decreto.

Quanto al secondo provvedimento, ossia la recentissima legge sui consorzi per il commercio estero, si ricorda che, per consentire un rapido iter al provvedimento in questione, sono stati a suo tempo stralciati dallo stesso alcuni articoli - peraltro di diretto interesse per il Mediocredito centrale - riguardanti i consorzi di garanzia collettiva fidi e che tali articoli formano oggi il contenuto del d.d.l. n. 788-bis, assegnato alla Commissione industria del Senato in sede deliberante ma non ancora esaminato.

Tornando ora al provvedimento in discorso, occorre innanzitutto evidenziare che esso stanzia 25 miliardi per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 per il sostegno dei consorzi per il commercio estero, con ciò intendendo quei consorzi e società consortili costituiti da piccole e medie imprese anche artigiane e aventi quali scopi sociali esclusivi, anche disgiuntamente, l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e l'attività promozionale necessaria per realizzarla nonché l'importazione delle materie prime e dei semilavorati da utilizzarsi da parte delle imprese stesse.

E' invece esclusa la partecipazione ai consorzi di società che, per collegamenti tecnico-finanziari, si configurino come appartenenti ad un gruppo imprenditoriale.

I consorzi e le società consortili di cui sopra non possono inoltre distribuire avanzi di esercizio di qualsivoglia genere e sotto qualsiasi forma alle imprese consorziate o socie, neppure in caso di scioglimento del consorzio o della società consortile, e tale divieto dovrà risultare da espressa disposizione dello statuto.

Ai soggetti che rispondono ai prescritti requisiti verranno quindi accordati contributi finanziari annuali - purché gli stessi non siano volti a sovvenzionare le esportazioni - in una percentuale compresa tra il 40 e il 70 per cento delle spese risultanti dal conto profitti e perdite dell'anno precedente a quello di presentazione della domanda e con un limite massimo annuale che va da 150 a 300 milioni di lire a seconda del numero delle imprese che compongono i consorzi e della loro

ubicazione. Tali contributi - che non possono cumularsi con quelli erogati allo stesso titolo dalle regioni - sono concessi dal Ministro del commercio con l'estero, sentito il parere di un comitato tecnico all'uopo istituito.

Sono tuttavia previste anche agevolazioni di tipo fiscale, consistenti nel fatto che non concorrono a formare il reddito imponibile dei consorzi e delle società consortili gli avanzi di esercizio destinati a fondi di riserva indivisibili e che, ai fini IVA, i servizi resi dai predetti soggetti costituiscono servizi internazionali o connessi agli scambi internazionali.

Infine, con riguardo ai provvedimenti adottati nel corso dell'anno dal Mediocredito centrale per rendere sempre più efficaci e incisivi i suoi interventi sul mercato, e nei confronti delle piccole e medie imprese in particolare, sono da segnalare le ulteriori modifiche apportate alle modalità operative e procedurali della legge n. 1329/65, dopo quelle contenute nella circolare n. 6 del 25 gennaio 1988 e già illustrate nell'ambito della precedente relazione al bilancio dell'Istituto.

Più precisamente, con circolare n. 22 del 9 marzo 1988 - che pertanto annulla e sostituisce la predetta circolare n. 6 - sono stati arrecati alcuni emendamenti al testo della dichiarazione di impegno che gli istituti primari devono farsi rilasciare dalle imprese beneficiarie dei contributi agli interessi e, più di recente (circolare n. 12 del 26 gennaio 1989), è stato rettificato il metodo di esclusione degli importi non agevolati, che da ora in avanti verranno ripartiti proporzionalmente su tutti gli effetti emessi a fronte della compravendita per la quale è stato richiesto l'intervento del Mediocredito centrale.

Analogamente, decisioni importanti, anche se non definitive, sono state prese dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nella seduta del 5 ottobre 1988 con riferimento agli interventi a valere sulla legge n. 949/52, la cui operatività era stata da ultimo disciplinata con circolare dello stesso Ente del 25 gennaio 1988, n. 7, peraltro già ampiamente riportata in altra relazione. Si è detto trattarsi di decisioni "non definitive" in quanto il Consiglio, pur approvando in

linea di massima le misure concordate nella riunione del 22 settembre '88 tra i rappresentanti del Ministero del tesoro, dell'Assireme e dello stesso Mediocredito centrale, ha dato nel contempo mandato al Presidente e al Direttore Generale dell'Istituto di proseguire nei contatti a tutti i livelli per l'ulteriore messa a punto e affinamento dei criteri e delle modalità d'intervento.

4. I MEZZI OPERATIVI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

L'attività del Mediocredito centrale per il sostegno degli investimenti effettuati dalle piccole e medie imprese, per l'agevolazione delle esportazioni a pagamento differito e nel campo della cooperazione economica e finanziaria con i paesi in via di sviluppo, si realizza attraverso quattro forme principali di intervento:

- rifinanziamento degli istituti e sezioni di credito industriale;
- concessione diretta di finanziamenti;
- agevolazione creditizia mediante contributi agli interessi;
- concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti.

A questo scopo l'Istituto utilizza risorse fornite dallo Stato sotto varie forme e con specifiche finalità o reperite mediante il ricorso ai mercati finanziari.

Nei paragrafi seguenti si riporta un quadro completo dei mezzi operativi complessivamente disponibili, raggruppati secondo le forme di intervento sopra indicate.

4.1 I mezzi finanziari

L'attività specificamente creditizia, che consiste nel rifinanziamento degli istituti primari e nella concessione di finanziamenti diretti ad istituzioni estere o anche, per l'incentivazione di programmi di penetrazione commerciale, ad imprese nazionali, viene svolta dall'Istituto avvalendosi dei mezzi propri, dei mezzi forniti dallo Stato con finalità specifiche e dei fondi raccolti sui mercati finanziari o presso istituzioni internazionali (BEI).

Nel seguente prospetto si riporta la consistenza, a fine esercizio, dei mezzi finanziari di cui l'Istituto complessivamente può disporre. Nel 1988 essi ammontano a 11.887,4 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 29%.

FONTI	Miliardi di lire
- Fondi propri	2.063,1 (*)
- Linee di credito BEI	1.280,6
- Fondi esteri	236,4
- Obbligazioni in circolazione	830,0
- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali	1.156,5
- Fondo rotativo per i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale	5.918,8(**)
- Fondo rotativo per l'acquisto e lo sconto dei crediti delle medie e piccole imprese nei confronti di enti pubblici	10,0
- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale	392,0(***)
- Mezzi finanziari complessivi	11.887,4

(*) Di cui ancora da versare, relativamente al fondo di dotazione, 450 miliardi.

(**) Di cui 100 miliardi destinati alla concessione di crediti agevolati per il parziale finanziamento della quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo (L. 26.2.87 n.49).

(***) Di cui 37,5 miliardi per la concessione di garanzie integrative e sussidiarie ai soggetti beneficiari dei finanziamenti (L. 28.2.86 n. 41).

Di seguito si espongono specificatamente le caratteristiche di ciascuna delle fonti finanziarie citate.

- Fondi propri

I mezzi propri dell'Istituto al 31 dicembre 1988 risultano costituiti da 1.864,6 miliardi del Fondo di dotazione, da 79,7 miliardi della riserva ordinaria e da 118,8 miliardi della riserva straordinaria, per complessivi 2.063,1 miliardi di lire.

Nel corso dell'esercizio i fondi propri si sono quindi incrementati di 516,0 miliardi, a seguito dell'assegnazione di 500 miliardi al fondo di dotazione disposta dalla legge 11 marzo 1988, n.67 (1) e per l'aumento delle riserve a seguito della ripartizione dell'utile di esercizio del 1987, pari a 60,7 miliardi. Di questi, 6,1 miliardi, corrispondenti al 10%, sono stati attribuiti alla riserva ordinaria secondo quanto disposto dall'art. 16 dello Statuto, mentre i residui 54,6 miliardi costituiscono il dividendo di pertinenza dello Stato. Nell'ambito di quest'ultimo, 10,9 miliardi sono stati assegnati alla riserva straordinaria (per 10 miliardi) e alle iniziative di studi e ricerche (per 0,9 miliardi), mentre gli otto decimi sono destinati al Fondo per la concessione di contributi agli interessi, come stabilito dall'art. 3 della legge n. 295 del 28 maggio 1973. Si è più volte sottolineato, in proposito, che tale disposizione impedisce all'Istituto di rivalutare adeguatamente l'ammontare dei fondi propri, il cui valore reale risulta progressivamente eroso.

- Prestiti comunitari

Nel corso del 1988 sono stati stipulati con la BEI sedici nuovi contratti per complessivi 365,8 miliardi così ripartiti:

- 60,3 miliardi, suddivisi in cinque prestiti, per la promozione di iniziative industriali di piccole e medie dimensioni, ivi compresi i servizi e l'industria turistico-alberghiera, nelle aree del Mezzogiorno;

(1) di cui ancora da versare 450 miliardi.

- 225,6 miliardi, suddivisi in sei prestiti, per la promozione di iniziative industriali di piccole e medie dimensioni, ivi compresi i servizi e l'industria turistico-alberghiera, nelle aree insufficientemente sviluppate del Centro-nord;
- 79,9 miliardi, suddivisi in cinque prestiti, nell'ambito dei fondi destinati alle cosiddette "aree NIC", messi a disposizione tramite la BEI dalla CEE.

A fronte delle risorse messe a disposizione direttamente dalla BEI o fornite dalla CEE (fondi NIC), l'Istituto ha accolto nel corso del 1988 413 operazioni per complessivi 362,4 miliardi di lire. A fine esercizio la consistenza dei rifinanziamenti è pertanto salita a 1.254,7 miliardi, mentre gli impegni in essere ammontano a 135,8 miliardi.

I residui delle linee di credito accordate dalla BEI con fondi propri o NIC, già autorizzate dalle competenti autorità, ammontano complessivamente a 110,6 miliardi, che saranno prevedibilmente utilizzati nei primi mesi del 1989. Di questi, 40,8 miliardi sono relativi ad interventi da effettuare in favore di imprese localizzate nelle aree "periferiche" dell'Italia centro-settentrionale; 31,6 miliardi sono rappresentati da fondi NIC e sono destinati ad interventi da effettuare in favore di imprese localizzate nelle restanti aree dell'Italia centro-settentrionale; 38,1 miliardi sono destinati al sostegno di iniziative localizzate nel Mezzogiorno.

I prestiti BEI e NIC possono essere utilizzati, sempre tramite gli istituti primari, anche per progetti finanziati da società che abbiano stipulato contratti di locazione finanziaria con imprese industriali o - limitatamente ai fondi BEI - di servizi.

Si ricorda infine che, a seguito dell'abilitazione concessa all'Istituto con decreto del Ministero del Tesoro del 30 novembre 1985, è stato stipulato con la CECA un contratto per la concessione di un prestito in valuta per il controvalore di 50 miliardi di lire, assistito dalla garanzia statale contro il rischio di cambio, da utilizzare a favore di progetti di investimento tendenti a promuovere il consumo di acciaio comunitario ed effettuati da medie e piccole imprese.

- Emissione di obbligazioni e concessioni di mutui

Nel 1988 l'Istituto ha provveduto al collocamento dei seguenti prestiti obbligazionari:

(in milioni di lire)

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO	IMPORTO AUTORIZZATO	IMPORTO COLLOCATO NEL 1988
1987-93 T.V.	150.000	90.000
1988-95 T.V. I emiss.	200.000	200.000
1988-95 T.V. II emiss.	200.000	200.000
1988-95 T.V. III emiss.	300.000	200.000
T O T A L I	850.000	690.000

Il netto ricavo riveniente dalle obbligazioni collocate nel 1988, pari a 684 miliardi circa, è stato interamente destinato al finanziamento di operazioni ai sensi della legge 949/52 per favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali.

Le obbligazioni in circolazione a fine periodo, quindi, a seguito di 690,0 miliardi di nuove emissioni e di 80,1 miliardi di rimborsi, ammontano a 830,0 miliardi.

Nel corso dell'esercizio non sono stati concessi nuovi mutui ai mediocrediti regionali. Pertanto, la consistenza dei mutui, a seguito di rimborsi nell'anno per 66,7 miliardi, ammonta a 113,4 miliardi.

CONCESSIONE DI MUTUI A FAVORE DEI MEDIOCREDITI REGIONALI
ED EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE
(miliardi di lire)

	Flussi lordi		Consistenze di fine anno	
	1987	1988	1987	1988
Mutui ai mediocrediti reg.	59,5	-	180,1	113,4
Obbligazioni emesse	60,0	690,0	220,1	830,0

- Prestiti esteri

Nell'esercizio, i prestiti esteri sono passati da 353,3 a 236,4 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 81,2 miliardi di prestiti già perfezionati, sebbene non ancora erogati.

I mezzi in tal modo reperiti vengono impiegati dall'Istituto per potenziare la propria attività finanziaria a favore delle esportazioni, in particolare per concedere crediti finanziari ad istituzioni estere e per il rifinanziamento di debiti esteri in scadenza.

- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali (1).

Alla fine del 1988 la dotazione complessiva del Fondo ammonta a 1.156,5 miliardi, dei quali 466,5 derivanti dalla capitalizzazione degli avanzi di gestione come previsto dalla legge istitutiva.

In particolare, l'aumento della consistenza del Fondo rispetto all'esercizio precedente, pari a 74,8 miliardi, è integralmente dovuto all'avanzo di gestione relativo al 1988.

Nel corso dell'esercizio sono state concesse anticipazioni per 329,4 miliardi. A fronte di tali impegni e di quelli dell'esercizio precedente sono state effettuate erogazioni per 281,1 miliardi, mentre i rimborsi sono stati pari a 238,4 miliardi.

A fine esercizio, i finanziamenti in essere ammontano a 1.063,6 miliardi; le disponibilità residue risultano pari a 91,8 miliardi, mentre gli impegni in essere ammontano a 70,2 miliardi.

---

(1) Il Fondo veniva istituito a norma del d.l.9 luglio 1980, n.301, art.3, confermato dal d.l.30 agosto 1980, n.503, art.40 che prorogava il precedente. Non essendo stato tale decreto convertito nei tempi prescritti, la costituzione del Fondo è stata definitivamente sancita con la legge 28 novembre 1980, n.782, art.2.

In mancanza di nuove assegnazioni di legge, quindi, l'Istituto potrà concedere ulteriori anticipazioni nel 1989 limitatamente ai mezzi non impegnati, ai rientri e all'avanzo finanziario che si verrà formando nel corso dell'anno.

- Fondo rotativo per i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale (1).

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha beneficiato di un ulteriore apporto di mezzi per un importo di 1.350 miliardi di lire. La sua dotazione ha raggiunto quindi, a fine esercizio, l'importo di 5.918,8 miliardi, comprendendo 46,5 miliardi per gli avanzi di gestione fino al 1988.

A fronte di queste accresciute disponibilità i finanziamenti in essere sono saliti nel corso dell'esercizio da 2.264,7 a 3.087,4 miliardi di lire, a seguito di erogazioni per 896,0 miliardi e rientri per 73,3 miliardi.

Le disponibilità residue a fine anno sono pari a 2.826,3 miliardi, benchè per la maggior parte già impegnate (cfr. paragrafo 1.4).

- Fondo rotativo per l'acquisto e lo sconto di crediti delle medie e piccole imprese nei confronti di enti pubblici (2).

Nel corso dell'esercizio non vi sono state operazioni a valere sul Fondo in esame. A fronte dei 10 miliardi di dotazione iniziale interamente versati non sono state effettuate erogazioni.

---

(1) Il Fondo è stato istituito dalla legge 24 maggio 1977, n.227, art.26.

(2) Fondo istituito con legge 2 ottobre 1981, n. 544 che converte il d.l. 31 luglio 1981, n. 414.

- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (1).

La dotazione del Fondo ammonta, a fine esercizio, a 392,0 miliardi interamente versati, di cui 4,0 miliardi relativi all'avanzo di gestione dell'esercizio.

Nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per 26,7 miliardi e vi sono stati rimborsi per 39,7 miliardi. I finanziamenti in essere a fine esercizio risultano pari a 89,7 miliardi di lire. Gli impegni in essere ammontano a 213,9 miliardi e pertanto i mezzi utilizzabili nel corso del 1989, al netto di 37,5 miliardi per la concessione di garanzie (legge 28/2/86 n. 41), risultano pari a 50,9 miliardi.

(1) Fondo istituito con legge 29 luglio 1981, n. 394 che converte il d.l. 28 maggio 1981, n.251.

4.2 I mezzi per la concessione di contributi agli interessi

- Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (1).

Le disponibilità liquide del Fondo ammontano a fine 1988 a 5.397,1 miliardi di lire, contro i 4.387,2 miliardi dell'anno precedente.

L'incremento di 1.009,9 miliardi è dovuto ad incassi complessivi per 1.808,7 e ad uscite per 798,8 miliardi. In dettaglio, i mezzi affluiti al Fondo sono costituiti da:

- 1.765,0 miliardi per versamenti di competenza dell'esercizio, relativi ad assegnazioni di legge (2);
- 43,7 miliardi per l'attribuzione degli otto decimi del dividendo dell'esercizio 1987 di competenza dello Stato (3).

I contributi a carico del Fondo corrisposti nel corso dell'anno sono suddivisi in:

- 522,1 miliardi a fronte di finanziamenti alle piccole e medie imprese;
- 276,7 miliardi a fronte di finanziamenti all'esportazione.

---

(1) Il Fondo è stato istituito con legge 20 maggio 1973, n. 295.

(2) I versamenti dell'anno sono così suddivisi:
- 350 miliardi relativi alla legge 7 agosto 1982, n. 526;
- 450 miliardi relativi alla legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria);
- 400 miliardi relativi alla legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria);
- 465 miliardi relativi alla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria);
- 100 miliardi relativi alla legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria).

(3) Come disposto dall'art. 3 della legge istitutiva del Fondo.

- Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (1).

Le assegnazioni complessive del Fondo, dalla sua costituzione fino a tutto il 1988, ammontano a 161,7 miliardi completamente versati (2).

Nel corso del 1988 sono stati effettuati prelevamenti per contributi agli interessi per 23,8 milioni. Le disponibilità residue, al netto di impegni in essere per 8,5 milioni, ammontano a fine esercizio a 4,7 miliardi. Con esse l'Istituto farà fronte ad eventuali ulteriori richieste di intervento che perverranno negli anni successivi.

- Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri.

Le disponibilità residue del Fondo, originariamente costituito per la concessione di contributi agli interessi su crediti finanziari ai paesi esteri, possono essere utilizzate, come previsto dalla legge 227/77, per la concessione di contributi agli interessi su crediti concessi dagli istituti primari a Stati e banche centrali esteri per il

(1) Il Fondo è stato istituito a norma del d.l. 18 novembre 1966, n. 976, art. 31, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142 a seguito dell'alluvione di Firenze, con una dotazione iniziale di 28 miliardi, versati nel 1967. Altri provvedimenti legislativi emanati in occasione di successive calamità naturali hanno aumentato le assegnazioni del Fondo portandolo alle dimensioni indicate nel testo.

(2) L'importo è al lordo di 9,4 miliardi che l'Istituto ha versato al Tesoro dello Stato secondo il disposto dell'art. 47 del d.l. 26 ottobre 1970, n.745.

rifinanziamento di debiti in scadenza (1).

I contributi corrisposti a carico del Fondo nel 1988 sono stati pari a 0,2 miliardi. Le disponibilità liquide di fine esercizio ammontano a 19,8 miliardi.

(1) "Il Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro per gli Affari esteri e con il Ministro per il Commercio con l'estero può autorizzare gli istituti di credito a medio e lungo termine a concedere a Stati e banche centrali esteri crediti destinati al rifinanziamento di debiti di detti Stati" (art. 27, 3° comma della legge 24 maggio 1977, n. 227). Per le suddette operazioni "il Ministro per il Tesoro potrà autorizzare la corresponsione di contributi agli interessi a valere sulle disponibilità residue di cui all'art. 3 del decreto legge 1° agosto 1975, n. 376, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492" (art. 27, 4° comma della legge 24 maggio 1977, n. 227).

4.3 I mezzi per la concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti.

- Fondo centrale di garanzia per la copertura di rischi derivanti da finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (1).

Le perdite liquidate nel 1988 sono state 14 per 119,5 milioni di lire. Le disponibilità complessive a fine esercizio sono pari a 12,2 miliardi. L'esiguità del rapporto tra liquidazioni a carico del Fondo e operazioni ammesse alla garanzia fa presumere che i mezzi esistenti a fine esercizio siano sufficienti alle esigenze.

- Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio.

Il Fondo è stato istituito con la legge n. 517 del 10 ottobre 1975. La sua attività è illustrata specificamente nella Relazione e nel Rendiconto predisposti dal Comitato che provvede alla sua gestione.

(1) Il Fondo è stato costituito con d.l. 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142. Successivi provvedimenti legislativi emanati in occasione di altre calamità naturali hanno aumentato la dotazione iniziale del Fondo, pari a 8 miliardi, estendendone l'operatività.

- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (1).

Nel corso del 1988 sono state accolte 19 richieste di intervento per 9,0 miliardi di finanziamenti, rispetto alle 26 operazioni per un ammontare di 12,1 miliardi dell'anno precedente. A fine esercizio le disponibilità complessive del Fondo ammontano a 15,7 miliardi, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 172,1 milioni dovuto alle ritenute operate all'atto dell'erogazione dei finanziamenti e sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere. Nel corso dell'anno non si sono registrate liquidazioni di perdite.

- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti alle imprese di autotrasporto.

Il Fondo è stato istituito con la legge 4 agosto 1984, n. 467. La sua operatività è illustrata specificamente nella Relazione e nel Rendiconto predisposti dal Comitato che provvede alla gestione.

(1) Il Fondo è stato istituito con la legge 12 agosto 1977, n. 675, art.20; la sua operatività è stata successivamente estesa dalla legge 29 marzo 1979 n. 91, che converte il d.l. 30 gennaio 1979, n.23, fino ad interessare tutti i finanziamenti a medio termine concessi alle piccole e medie imprese.

PAGINA BIANCA

5. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

PAGINA BIANCA

L'attività di studi e ricerche svolta all'interno dell'Istituto nel corso del 1988 è stata essenzialmente rivolta ad approfondire tematiche concernenti le piccole e medie imprese industriali. Queste rappresentano le principali destinarie dell'attività del Mediocredito centrale ed è quindi naturale l'interesse a migliorarne il grado di conoscenza, sia rispetto alle caratteristiche che sono loro peculiari sia cercando di identificarne le esigenze specifiche.

A tal fine, si è rivelato prezioso il poter disporre dei risultati dell'Indagine statistica 1984 che rappresenta una fonte di dati di grande valore, sia come anagrafe delle quasi 50.000 imprese manifatturiere con più di 10 addetti operanti in Italia, sia come archivio dei singoli dati di azienda delle circa 9.000 imprese appartenenti al campione stratificato.

Si è potuto, così, ad esempio, realizzare, utilizzando tecniche di analisi statistica multivariata, un tentativo di definizione delle caratteristiche peculiari delle p.m.i. esportatrici nei confronti di aziende di analoghe dimensioni che rivolgono la quasi totalità del proprio fatturato al mercato interno.

Anche sulla base dei risultati ottenuti da questa analisi di carattere esplorativo effettuata sui dati 1984, nel corso dell'anno è stata avviata una nuova rilevazione su "L'atteggiamento delle piccole e medie imprese nei confronti del credito agevolato alle esportazioni".

Questa indagine, avente come obiettivo più generale la conoscenza del processo di internazionalizzazione dell'impresa minore, è stata rivolta ad un campione, stratificato per dimensione, settore di attività economica e area geografica, di imprese metalmeccaniche piccole e medie (definite come quelle aziende con un numero di addetti compreso fra i 21 ed i 500), estratte dall'archivio dell'Indagine statistica al 1984. Si è cercato in tal modo di acquisire informazioni utili onde valutare la rispondenza degli strumenti agevolativi attualmente disponibili alle reali esigenze delle imprese minori e le eventuali forme di sostegno ritenute più efficaci dalle stesse.

L'indagine è attualmente in corso di svolgimento.

Un ruolo preminente nell'ambito dell'attività di ricerca del Mediocredito centrale viene svolto, comunque, dalla realizzazione dell'"Indagine sulle imprese manifatturiere", generalmente a carattere quinquennale.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'8 giugno 1988, al fine di esaminare l'opportunità di ripetere tale Indagine ed in particolare le modalità con cui effettuare questa eventuale prossima edizione, che dovrebbe far riferimento all'anno 1989, ha costituito, al suo interno, una "Commissione tecnico-scientifica per l'analisi delle minori imprese".

I lavori della Commissione si sono rivolti in questa prima fase ad un'analisi di alcuni progetti aventi come oggetto la ripetizione, più o meno fedele alla tradizione, dell'Indagine statistica e la realizzazione di altre rilevazioni più mirate e circoscritte da affiancare o da considerare sostitutive nei confronti dell'Indagine stessa.

Tali progetti riguardano campi di notevole interesse per l'Istituto, come il processo di diffusione dell'innovazione tecnologica o il ruolo dell'innovazione finanziaria, sempre con l'obiettivo di una più accurata definizione degli interventi pubblici di sostegno alle imprese.

E' legittimo infatti porsi degli interrogativi sulla adeguatezza degli attuali strumenti di agevolazione nei confronti di una realtà che si va così rapidamente modificando e che quindi occorre conoscere.

Altrettanto importante è capire come si differenzino i problemi delle imprese più piccole da quelli delle imprese di medie dimensioni.

Il rischio da evitare è quello di un'assimilazione di strutture dalle caratteristiche profondamente differenti in una onnicomprensiva etichetta di "p.m.i.". Infatti si ritiene che senza una conoscenza approfondita di questo comparto si rischierebbe, da una parte, di disperdere energie operando in modo inefficiente, e, dall'altra, di penalizzare strutture più deboli, ma non per questo meno interessanti.

Sempre con l'obiettivo di approfondire le problematiche relative alle imprese minori, il 26 febbraio 1988 l'Istituto ha organizzato un

convegno dal titolo "IV Indagine Statistica del Mediocredito centrale: fattori di crisi e di successo della piccola e media impresa manifatturiera italiana alle soglie degli anni '90".

L'interesse dei numerosi convenuti si è focalizzato sulle difficoltà crescenti che la piccola impresa si trova oggi ad affrontare. Fra queste, uno dei maggiori ostacoli, forse quello dove più forte è la debolezza specifica delle strutture di dimensioni limitate, è quello connesso all'approvvigionamento dei mezzi finanziari.

Tipicamente la funzione finanziaria non è infatti tra quelle che la piccola azienda sia in grado di sviluppare efficaciemente al suo interno. Sulla base di questa considerazione, un'ampia parte dei lavori del Convegno ha finito con l'incentrarsi sul ruolo degli istituti di credito in generale e più in particolare sul sistema del credito a medio termine.

Nell'ambito poi delle iniziative direttamente promosse dall'Istituto per diffondere ed accrescere, fra i laureati più meritevoli, il patrimonio scientifico e culturale italiano, sono state assegnate, per l'anno 1988-'89, cinque borse di studio - intitolate a Marco Fanno - da utilizzarsi per corsi di perfezionamento nelle discipline economiche, con particolare riguardo ai problemi monetari, creditizi e bancari, degli scambi internazionali, dell'industria e del commercio, presso Università estere.

Il significato e la portata dell'attività che il Mediocredito centrale continua a svolgere in questo campo risultano peraltro attestati dal numero elevato di domande presentate e dalla levatura degli elaborati sottoposti all'esame dell'apposita Commissione giudicatrice.

Per l'anno accademico 1989-'90 le domande presentate sono state 53 di cui 27 di candidati provenienti dal Nord, 20 dal Centro e 6 dal Sud, a conferma dell'interesse verso questa forma di sostegno per l'accesso alle specializzazioni economiche post-universitarie. Gli argomenti trattati nelle tesi continuano infatti a riguardare, di preferenza, l'economia industriale e creditizia.

Si ricorda che ciascuna borsa è dotata di 12 mila dollari se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 12 mila ECU per l'Europa. E' previsto nel bando il rimborso delle tasse universitarie e

delle spese di viaggio opportunamente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dall'Istituto, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo diciassettesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario legislativo - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contentuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonché informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità europee in materia di piccole e medie imprese, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

Anche nel 1988, infine, l'Istituto ha continuato ad appoggiare iniziative e proposte provenienti dall'esterno ma tuttavia collegate alle sue finalità istituzionali ed operative.

E' il caso, tra gli altri, del contributo di 5 milioni erogato alla Società degli Economisti; del contributo, per un ammontare di 10 milioni, versato all'ISTAO; del contributo di 9 milioni concesso al Laboratorio di Politica Industriale della Nomisma; del contributo al Corso di Specializzazione in Discipline Economiche e Bancarie dell'Università di Roma per un importo di lire 10 milioni; del contributo alla S.D.A. Bocconi di lire 10 milioni; del contributo al CEEP di lire 8 milioni; del contributo al CER di lire 6 milioni; del contributo all'ISCONA di lire 10 milioni.

6. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1988

PAGINA BIANCA

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31/12/1988

STATO PATRIMONIALE - Attivo

		Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11/3/88 n.67,art.15	**L.**	=====	**L. 450.000.000.000**

Trattasi dell'assegnazione di legge in aumento del Fondo di dotazione di originarie lire 500 miliardi. Nell'esercizio 1988 è stata incassata la quota prevista per tale anno di 50 miliardi.

Cassa	**L.**	**7.778.916**	**L. 20.133.677**

Variazione in aumento nell'esercizio di L. 12.354.761.

Tesoreria centrale dello Stato c/c	**L.**	**254.903.017.113**	**L. 378.194.743.594**

Le somme depositate a fine anno in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato sono aumentate di 123,3 miliardi. L'aumento deriva essenzialmente dal fatto che, per l'erogazione dei nuovi interventi di liquidità di cui alla legge 949 del 1952, effettuati nell'anno, sono state utilizzate, in larga misura, le disponibilità provenienti dalla raccolta sul mercato.

Banca d'Italia c/c	**L.**	**10.927.072.450**	**L. 1.339.849.714**

Le disponibilità per il servizio di cassa dei prestiti obbligazionari sono diminuite nell'esercizio di 9,6 miliardi.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Aziende di credito c/c	**L. 298.549.567.038**	**L. 372.282.134.557**

Le disponibilità presso le aziende di credito sono aumentate complessivamente di 73,7 miliardi rispetto all'esercizio precedente, in quanto alla stessa data risultano aumentate di 278,6 miliardi le disponibilità provenienti dalle emissioni obbligazionarie e dai prestiti esteri nonchè quelle relative al fondo integrazione delle pensioni, mentre sono diminuite di 204,9 miliardi le disponibilità rivenienti dai mezzi propri.

A fronte di tali ultime disponibilità, pari a circa 86 miliardi, ci sono contributi agli interessi in corso di erogazione con valuta dicembre e primi giorni di gennaio per 15,7 miliardi, che verranno posti a carico del fondo contributi di cui alla legge n. 295/73 al momento della registrazione contabile del pagamento, e cedole e titoli obbligazionari in pagamento presso banche con scadenza entro il 1/1/1989 per 9,5 miliardi.

Le disponibilità dei mezzi propri non impegnate per i pagamenti sopra indicati si riducono, quindi, a 60,8 miliardi e si mantengono nel limite di 80 miliardi, autorizzato ai sensi dell'art. 15 dello statuto.

Finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	**L. 901.893.571.149**	**L.1.456.679.572.360**

Le operazioni di rifinanziamento degli istituti e delle aziende di credito a medio termine di cui all'art. 17 della legge 25/7/52, n. 949 hanno avuto, nell'esercizio, un notevole sviluppo e sono aumentate, per il settore interno, di 554,8 miliardi, in conseguenza di erogazioni per 700,8 miliardi e rimborsi per 146 miliardi. I finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese comprendono:

- integrazioni per 112,6 miliardi, a fronte di effetti ceduti all'Istituto per 150,4 miliardi che figurano nei conti d'ordine; le integrazioni in essere sono aumentate di 40,7 miliardi rispetto al 31/12/1987;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia per 1342,3 miliardi, che aumentano di 517,2 miliardi rispetto al 31/12/1987;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia effettuati con fondi BEI per 1,7 miliardi, che diminuiscono di 3,1 miliardi nell'esercizio.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Finanziamenti all'esportazione	**L. 142.889.706.889**	**L. 62.819.507.098**

I finanziamenti all'esportazione sono diminuiti nel corso dell'anno per effetto di rimborsi, di 80 miliardi. Non vi sono stati nuovi interventi di rifinanziamento in quanto, come illustrato nelle precedenti relazioni i crediti all'esportazione vengono accolti nella forma del contributo agli interessi, e ciò al fine di destinare le risorse finanziarie dell'Istituto sia alla erogazione degli impegni accolti a da accogliere a favore delle medie e piccole imprese, sia alla erogazione di eventuali crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g) e 27 della legge 227/1977.

Gli effetti e titoli obbligazionari ceduti al Mediocredito centrale a garanzia delle anticipazioni su finanziamenti all'esportazione ammontano a 1.298,3 miliardi e figurano, insieme ad altre garanzie su finanziamenti all'interno, nella voce "effetti e titoli a garanzia" dei conti d'ordine.

Crediti finanziari art.15 lett. g) e art.27 Legge 24/5/77 n.227	**L. 361.155.712.740**	**L. 273.597.894.472**

Trattasi di crediti finanziari destinati al finanziamento di forniture di beni e servizi vari di produzione italiana nonchè al rifinanziamento di debiti esteri scaduti.

Le erogazioni nell'anno sono state di 49,8 miliardi mentre i rimborsi di 137,3 miliardi.

I crediti finanziari in valuta sono contabilizzati al cambio del momento delle varie erogazioni, che corrisponde esattamente a quello in cui è stata effettuata la contestuale provvista estera; non si è ritenuto quindi di procedere ad un adeguamento del cambio. Al 31/12/1988 i crediti finanziari in discorso erano rappresentati da 103.369.785,48 $ USA, 6.274.489,76 D.M., 51.614.588,31 ECU e da 37,2 miliardi di lire.

Mutui attivi	**L. 180.086.420.000**	**L. 113.400.000.000**

I mutui attivi sono diminuiti, a seguito dei rimborsi di 66,7 miliardi; non vi sono state, nell'anno, nuove erogazioni.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Mutui attivi con fondi BEI	**L.1.059.905.775.915**	**L.1.252.910.518.608**

I mutui attivi con fondi BEI sono aumentati di 193 miliardi per effetto di 320,8 miliardi di erogazioni e di 127,8 miliardi di rimborsi.

Titoli	**L. 1.909.741.165**	**L. 41.002.520.665**

Questa voce comprende:

- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	73.962.000
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	38.917.000.000
- titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L.	2.011.558.665

I titoli a reddito fisso quotati in borsa comprendono: titoli garantiti dallo Stato per 63,7 milioni, provenienti da investimenti della riserva ordinaria effettuati ai sensi dell'art. 19 dello statuto approvato con D.M. 16/4/1959 e successivamente modificato e cartelle fondiarie per 10,2 milioni, provenienti da investimenti del fondo trattamento di fine rapporto. Rispetto al bilancio al 31/12/1987 i titoli garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie sono diminuiti rispettivamente, a seguito di rimborsi, di 21,7 e di 2,2 milioni.

I titoli quotati in borsa sono valutati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1987, che risultano inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 1988, come posto in evidenza nel seguente prospetto.

TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
Garantiti dallo Stato			
Obbligazioni Crediop 5%			
(trentacinquennali)	100.000.000	63.700.000	88.200.000
Di Istituti di credito speciale			
Cartelle Italfondiario 6%			
VI emissione	14.000.000	10.262.000	11.634.000
Totale	114.000.000	73.962.000	99.834.000

I titoli a reddito fisso non quotati in borsa si riferiscono alla sottoscrizione, avvenuta nell'anno ai sensi della legge 949/1952, di c.n. 38,9 miliardi di obbligazioni in serie speciale emesse dai Mediocrediti regionali meridionali in corrispondenza di operazioni di finanziamento a medio termine a medie e piccole imprese industriali; di seguito ne viene riportata l'analisi.

TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA

(lire)

Titoli	Valore nominale	Valore di libro
Obbligazioni Mediocredito della Puglia serie speciale	10.000.000.000	10.000.000.000
Obbligazioni Mediocredito regionale Abruzzese serie speciale	9.997.000.000	9.997.000.000
Obbligazioni Mediocredito regionale della Calabria serie speciale	8.935.500.000	8.935.500.000
Obbligazioni Mediocredito della Basilicata serie speciale	9.984.500.000	9.984.500.000
Totale	**38.917.000.000**	**38.917.000.000**

I titoli per investimento del fondo di integrazione delle pensioni ammontano a 2.011 milioni e sono aumentati, rispetto all'importo risultante in bilancio al 31/12/1987 di 200 milioni. I nuovi investimenti sono stati di 700 milioni mentre i rimborsi, sono risultati di 500 milioni.

I titoli in essere relativi alla gestione stralcio del fondo integrazione delle pensioni sono valutati al prezzo di costo, per gli investimenti effettuati dopo lo scioglimento del fondo e, ai prezzi di borsa del momento in cui il fondo stesso è stato dichiarato sciolto, per gli investimenti delle disponibilità residue a tale data.

Tali valori sono inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'analisi dei titoli della gestione stralcio si rimanda al prospetto che segue.

TITOLI PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
A - TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
B.T.P. 9,15% 1/3/1990	1.300.000.000	1.274.000.000	1.272.050.000
Garantiti dallo Stato			
Obbligazioni Crediop 6% (trentennali)	59.500.000	33.201.000	47.243.000
Obbligazioni Crediop 6% I.S. IV emissione	4.000.000	2.652.000	3.973.200
Totale	1.363.500.000	1.309.853.000	1.323.266.200
B - TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 30/3/1989	700.000.000	700.000.000	===
Totale	700.000.000	700.000.000	===
C - AZIONI			
Azioni Interfund n. 111	U.S.$ 111	1.705.665	5.320.744(1)
Totale generale	===	2.011.558.665	===

(1) - Quotazione al 31/12/88 al prezzo di riscatto di U.S. $ 36,71 x 111 x 1305,765. Ctv U.S. $ al 31/12/88 = 1305,765.

Le 111 azioni Interfund, del valore nominale di U.S. $ 1 ciascuna, provengono dall'assegnazione effettuata dall'IMI mediante sorteggio per le obbligazioni 7% 1970/88, già rimborsate, e sono contabilizzate al valore nominale come disposto dalla normativa fiscale, sulla base del cambio vigente al momento dell'assegnazione.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Partecipazioni	**L. 36.769.110.550**	**L. 70.602.664.656**

L'importo delle partecipazioni è aumentato nel corso dell'anno di 33,8 miliardi.

L'aumento scaturisce:

per le società controllate

- dalla sottoscrizione di n. 2.065.300 azioni So.fi.pa Spa in sede di aumento del capitale sociale da 60 a 100 miliardi con un costo complessivo di c.a. 27,9 miliardi. Nell'esercizio l'Istituto ha ceduto inoltre 10.000 azioni al prezzo complessivo di 118 milioni a nuovi azionisti che non avevano potuto partecipare a suo tempo all'aumento del capitale in quanto in attesa della prescritta autorizzazione della Banca d'Italia.

  La partecipazione dell'Istituto in Sofipa Spa al 31.12.1988 risulta essere del 59,5% per un costo di 58,8 miliardi; una volta sottoscritte da terzi le azioni rimaste inoptate e convertito il prestito obbligazionario in essere la partecipazione scenderà, peraltro, al 51%.

  Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto risulta essere, a fine anno, di 65,4 miliardi;

per le società collegate

- dalla sottoscrizione di 1800 azioni Lombardia Fin- Capital SpA rimaste inoptate in sede di aumento del capitale sociale da 10 a 20 miliardi, con un costo complessivo di 900 milioni; la partecipazione dell'Istituto in detta società è, al 31.12.1988, pari al 24,5%;

per le altre società

- dalla sottoscrizione di 500 mila azioni dalla Basinvest SpA per un costo complessivo di c.a. 5,2 miliardi. Tale società ha per scopo lo sviluppo delle medie e piccole imprese, in particolar modo di quelle ubicate nel Mezzogiorno; la partecipazione dell'Istituto in detta società è, a fine anno, pari al 10% del capitale;
- dalla sottoscrizione in sede di aumento del capitale da 2 a 5 miliardi di 3.000 azioni della Nomisma SpA con un costo di 30 milioni (partecipazione dell'Istituto al 31.12.1988 pari all'1%).

Le altre partecipazioni dell'Istituto al 31.12.1988 si riferiscono:

- alla partecipazione nella Centrale dei Bilanci Srl per un importo di 200 milioni (4% del capitale);
- alla partecipazione nella Parfin SpA per un importo di 1.485 milioni (15% del capitale).

Tutte le partecipazioni sono iscritte in bilancio al prezzo di costo; le azioni So.fi.pa. SpA, ricevute a titolo gratuito nei precedenti esercizi, sono iscritte nei conti d'ordine al valore nominale.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Disaggio ed altri oneri pluriennali da ammortizzare	**L. 992.995.000**	**L. 7.531.589.000**

Tale voce è aumentata nell'esercizio di 6,5 miliardi a seguito delle nuove emissioni obbligazionarie e degli oneri pluriennali inerenti i prestiti esteri. La quota di ammortamento di competenza dell'anno è stata pari a 964 milioni.

Debitori diversi	**L. 65.422.930.991**	**L. 53.570.497.923**
Questa voce comprende:		
- partite varie relative a crediti per anticipi al personale, per fondi spese, per IVA da recuperare, per acconto IRPEG/ILOR anno 1988 ed altre per un totale di		L. 5.443.916.733
- importi da recuperare dagli Istituti primari		L. 15.510.173.091
- crediti verso l'Erario		L. 22.489.849.011
- ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio 1988		L. 10.126.559.088

La diminuzione complessiva di 11,8 miliardi scaturisce essenzialmente dalla flessione delle partite varie (-21,3 miliardi); gli importi da recuperare dagli Istituti primari, i crediti vantati verso l'Erario e le ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio sono aumentate invece di circa 9,5 miliardi.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Immobili	**L. 29.022.678.683**	**L. 49.559.670.814**

Tale voce, già iscritta in bilancio al costo, aumentato delle spese incrementative e delle rivalutazioni monetarie effettuate ai sensi delle leggi 576 del 1975 e 72 del 1983, è costituita dagli immobili di Via Piemonte, 51, di Via Sallustiana, 56, di Via Piemonte, 48 e dall'immobile di Via Quintino Sella, 54. Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha acquistato, inoltre, un nuovo complesso immobiliare sito in Via Boncompagni 8/10.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 72 del 1983 si evidenziano nel prospetto che segue gli ammontari delle rivalutazioni effettuate nel tempo ed incluse nei valori di carico dei singoli cespiti:

Immobile	Valore di carico (comprensivo delle rivalutazioni monetarie a fianco indicate)	Rivalutazione legge 576/1975	Rivalutazione legge 72/1983
Via Piemonte,51	10.597.102.898	317.434.970	8.800.000.000
Via Sallustiana,56	6.596.753.153	264.470.250	5.100.000.000
Via Piemonte,48	7.199.684.009	135.982.425	2.900.000.000
Via Q.Sella,54	4.853.219.154	=====	3.200.000.000
Via Boncompagni,8	20.312.911.600	=====	=====
Totali	49.559.670.814	717.887.645	20.000.000.000

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Mobili, arredamenti e automezzi	**L. 1**	**L. 1**

I mobili, gli arredamenti e gli automezzi, acquistati durante l'esercizio per L. 518.473.832, sono stati integralmente ammortizzati per cui questa voce continua ad apparire in bilancio per la cifra simbolica di lire 1.

Ratei attivi	**L. 38.788.715.415**	**L. 59.800.652.563**

Questa voce comprende la quota dei proventi maturati nel 1988 e da incassare nel 1989:

- su titoli di proprietà	L. 1.898.347.428
- su titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L. 41.555.000
- su mutui attivi	L. 1.130.292.500
- su finanziamenti all'esportazione	L. 8.855.974.369
- su finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L. 47.196.323.628
- altri	L. 678.159.638

Risconti attivi	**L. 108.119.414**	**L. 133.929.508**

Trattasi della quota di spese sostenute nel 1988 e di competenza del 1989 e riguardante canoni di locazione di cassette di sicurezza, canoni di locazione di immobili, canoni di locazione e manutenzione di apparecchiature varie, nonchè di premi su polizze assicurative.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Fondo di dotazione	**L. 1.364.607.810.356**	**L. 1.864.607.810.356**

Il fondo di dotazione si è elevato nel corso dell'anno a 1.864,6 miliardi a seguito dell'assegnazione di 500 miliardi di cui alla legge n. 67 del 1988; il fondo di dotazione versato, per effetto dell'incasso dei 50 miliardi della quota 1988 prevista dalla predetta legge, risulta essere a fine esercizio di 1.414,6 miliardi.

Riserva ordinaria	**L. 73.670.953.287**	**L. 79.739.779.497**

La riserva ordinaria è aumentata di 6.068 milioni per l'attribuzione di 1/10 degli utili dell'esercizio 1987.

Riserva straordinaria	**L. 108.791.404.252**	**L. 118.791.404.252**

La riserva straordinaria è aumentata di 10.000 milioni per l'assegnazione deliberata sugli utili dell'esercizio 1987.

Riserva di rivalutazione legge 2/12/1975, n. 576	**L. 629.215.987**	**L. 629.215.987**
Riserva di rivalutazione legge 19/3/1983, n. 72	**L. 20.000.000.000**	**L. 20.000.000.000**
Fondo rischi	**L. 19.820.730.459**	**L. 21.775.730.459**

Trattasi di accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 lett. g) e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè altri eventuali oneri futuri.

Il fondo è stato incrementato nel presente esercizio di L. 1,9 miliardi.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Fondo svalutazione crediti d'imposta	L. ====	L. 9.157.577.370

Trattasi di accantonamento effettuato, per motivi prudenziali, a fronte di alcuni crediti d'imposta e relativi interessi, già iscritti a suo tempo in bilancio e che, stante la perdurante incertezza sulla materia, potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria.

Fondo rischi oscillazione cambi	L. 1.000.000.000	L. 1.000.000.000

Il Fondo, costituito negli esercizi pregressi a fronte di potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g e 27 legge 227/1977 - in caso di insolvenza da parte del debitore e di ritardo nella liquidazione dell'indennizzo da parte della SACE nell'ipotesi di operazioni assicurate, non necessita di ulteriori incrementi in quanto la sua consistenza risulta congrua a fronteggiare eventuali differenze che dovessero verificarsi.

Obbligazioni	L. 220.100.000.000	L. 830.000.000.000

Le obbligazioni emesse sono aumentate nell'anno di 609,9 miliardi a seguito di 690 miliardi di nuove emissioni, compensate peraltro da 80,1 miliardi di rimborsi. Le obbligazioni a fine anno erano così distinte:

Obbligazioni	1983/89 a tasso variabile	L. 20.000.000.000
Obbligazioni	1984/90 a tasso variabile	L. 60.000.000.000
Obbigazioni	1987/93 a tasso variabile	L. 150.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 a tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 II emiss.tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 III emiss.tasso variabile	L. 200.000.000.000

Obbligazioni estratte da rimborsare	L. 18.823.800.000	L. 907.800.000

Le obbligazioni in fase di rimborso sono diminuite di 17,9 miliardi rispetto al 31/12/1987.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Prestiti esteri:		
- da Banca Europea per gli Investimenti	**L.1.069.087.496.240**	**L.1.280.614.955.856**

Controvalore in lire al cambio di erogazione dei prestiti globali in più valute stipulati a norma delle leggi 956 del 1977 e 876 del 1973 con la BEI, di cui 1.278,9 miliardi perfezionati attraverso l'emissione di obbligazioni nominative. A fronte delle linee di credito aperte dalla BEI, nel 1988 sono stati utilizzati prestiti per il controvalore di 342,4 miliardi, e sono state rimborsate quote di capitale per il controvalore di 130,9 miliardi;

- da altre istituzioni creditizie	**L. 353.286.448.804**	**L. 236.402.501.986**

Controvalore in lire al cambio di negoziazione dei prestiti contratti con varie istituzioni creditizie estere per finanziare i crediti finanziari diretti ai sensi dell'art. 15 lettera g) e dell'art. 27 della legge 24/5/77, n. 227.

Non si è ritenuto di procedere all'adeguamento dei cambi in quanto, come già detto in altra parte della presente relazione, gli importi corrispondono esattamente agli impieghi di cui alle apposite voci dell'attivo.

I nuovi utilizzi, nell'anno, sono stati di 29,1 miliardi mentre i rimborsi sono ammontati a 146 miliardi.

Mutuo di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087	**L. 939.504.152**	**L. 871.643.757**

Nell'esercizio sono stati rimborsati al Tesoro 68 milioni per rate di ammortamento.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Creditori diversi	**L. 14.096.524.882**	**L. 23.699.850.884**

Questa voce comprende:

- oneri previdenziali e assistenziali relativi a dicembre 1988	L.	1.160.301.980
- minori oneri su prestiti BEI da retrocedere a Istituti primari	L.	3.837.723.685
- impegni per spese, emolumenti degli organi amministrativi e varie	L.	15.718.442.085
- ritenute d'acconto effettuate come sostituto d'imposta	L.	2.716.695.694
- residui cedole scadute non incassate	L.	266.687.440

Fondo imposte e tasse	**L. 11.774.300.167**	**L. 19.101.986.411**

La consistenza del fondo è aumentata di 15,9 miliardi per l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio da corrispondere nel 1989 e diminuita di 8,6 miliardi per imposte e tasse pagate nell'anno.

Il fondo copre sia gli oneri previsti per imposte a carico dell'esercizio 1988 ancora da regolare al 31 dicembre dello stesso anno sia gli oneri che dovessero verificarsi per imposte ancora da definire relative a precedenti esercizi nonchè le imposte per le quali è tutt'ora pendente il ricorso.

Fondo iniziative di studi e ricerche	**L. 4.710.703.604**	**L. 5.132.803.067**

Nell'esercizio si sono avute le seguenti variazioni:

- in aumento per assegnazione dividendo 1987 ai sensi dell'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295	L.	923.887.178

in diminuzione per:

- borse di studio, stampa notiziario estero, ricerche statistiche diverse ed altre spese L. 454.194.929
- spese per l'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali L. 47.592.786

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Fondo ammortamento immobili	**L. 5.148.616.471**	**L. 6.026.019.247**

Il fondo è aumentato di 877 milioni per la quota di ammortamento dell'esercizio commisurata al 3%, fiscalmente deducibile, del valore degli immobili risultanti in bilancio a fine anno, con l'esclusione dell'ammortamento del nuovo immobile di via Boncompagni 8/10 che è rimandato all'esercizio 1989 in quanto -ai sensi dell'art. 67 del T.U. imposte dirette- la deducibilità dello stesso è consentita a partire dall'esercizio di entrata in funzione.

Fondo trattamento di fine rapporto	**L. 7.975.289.634**	**L. 8.239.809.026**

Il fondo è aumentato di 265 milioni. Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 1.382 milioni a totale copertura delle indennità di anzianità maturate a tutto il 31/12/1988 e utilizzati 1.117 milioni, per le liquidazioni corrisposte nell'esercizio al personale che ha lasciato il servizio per dimissioni, per il recupero della contribuzione aggiuntiva, anticipata dall'Istituto all'INPS, prevista dalla legge 297/1982 e pari allo 0,50% delle retribuzioni imponibili, nonchè per la liquidazione delle anticipazioni, pari al 70% dell'importo maturato, così come previsto dall'art. 1 della suddetta legge.

Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	**L. 2.490.176.237**	**L. 2.707.368.190**

La consistenza è aumentata di 217 milioni. Essendo stato il fondo sciolto con decorrenza 1° novembre 1982, la gestione dello stesso continua quindi come

gestione stralcio per i pensionati e i dipendenti che non hanno aderito allo scioglimento.

Alla predetta gestione sono affluiti nell'esercizio 439 milioni per versamenti dell'Istituto, del personale e per l'accantonamento dei redditi relativi agli investimenti, mentre sono stati utilizzati 222 milioni per le pensioni integrative corrisposte nell'esercizio.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni	**L. 475.719.109**	**L. 769.967.709**

L'accantonamento è aumentato nell'esercizio di 294 milioni quale 20% delle competenze lorde corrisposte al personale in servizio che non ha aderito alla proposta di recesso dal fondo pensioni.

Ratei passivi	**L. 24.897.802.532**	**L. 56.590.697.606**

Questa voce comprende la quota degli interessi passivi e delle spese maturati nel 1988 a carico del conto economico e da corrispondere nel 1989 per:

- interessi su nostre emissioni obbligazionarie	L. 27.900.833.334
- interessi e commissioni su prestiti esteri	L. 7.051.787.758
- interessi su prestiti della BEI	L. 21.613.373.800
- altri	L. 24.702.714

Risconti passivi	**L. 318.155.154**	**L. 144.026.173**

Questa voce riguarda gli interessi di competenza dell'esercizio successivo, percepiti in via anticipata sulle operazioni di finanziamento all'interno e su titoli di Stato.

Gestioni speciali

Sono riuniti sotto questo titolo i fondi destinati ad operazioni aventi particolari finalità.

Per ognuno di essi è stato redatto separato rendiconto allegato al bilancio.

Fondi rotativi

In questa sezione dello stato patrimoniale sono indicate:

- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 26 della legge n. 227 del 1977, di cui si espone il rendiconto nell'allegato G;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art.2 della legge n. 782 del 1980, di cui si espone il rendiconto nell'allegato H;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 1 della legge n. 544 del 1981, di cui si espone il rendiconto nell'allegato I;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge n. 394 del 1981, di cui si espone il rendiconto nell'allegato L.

Si tratta di quattro gestioni dotate di autonomia patrimoniale, amministrate dall'Istituto con apposita contabilità tenuta secondo i criteri delle gestioni di cassa, a norma delle convenzioni stipulate con il Ministero del Tesoro e rese esecutive con i D.M. 3/3/1988 e 8/9/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 26 della legge n. 227/1977 e agli artt. 6 e 7 della legge n. 49/1987, a norma del D.M. 3/11/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 782/1980, a norma del D.M. 22/12/1981 per il fondo rotativo di cui all'art. 1 della legge n. 544/1981 e a norma del D.M. 2/7/1987 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/1981.

Conti di evidenza: impegni e conti d'ordine

Dopo le attività e le passività dell'Istituto, le gestioni speciali e i fondi rotativi, il bilancio pone in evidenza l'ammontare dei finanziamenti e dei contributi deliberati e non ancora erogati a tutto il 31/12/1988.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Finanziamenti impegnati	**L.1.481.258.372.293**	**L.2.662.988.530.495**

I finanziamenti impegnati che aumentano di 1.181,7 miliardi, sono così costituiti:

- legge 949 del 1952 e DPR 902 del 1976 per le medie e piccole imprese L. 835.877.791.564
- legge 240 del 1981 per i consorzi e società consortili L. 6.328.000.000
- legge 1142 del 1966 per medie e piccole imprese su prestiti BEI L. 135.795.000.000
- legge 131 del 1967 e 227 del 1977 per l'esportazione L.1.684.987.738.931

Contributi impegnati	**L.6.276.038.646.083**	**L.5.701.369.444.757**

I contributi impegnati che sono diminuiti di 574,7 miliardi, sono così costituiti:

- per finanziamenti all'interno L. 203.902.060.446
- per finanziamenti all'esportazione L. 5.497.458.946.997
- per finanziamenti per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali L. 8.437.314

L'importo degli impegni per contributi sopra indicato, comprende anche previsioni di impegno calcolate in via provvisoria (in attesa della stipula oppure dell'erogazione del finanziamento) sulla base delle condizioni applicabili al momento della delibera di accoglimento come segue:

- contributi previsti per finanziamenti a favore di medie e piccole imprese L. 163.745.189.040
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione L. 699.750.110.528
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta L. 3.848.863.580.313
- contributi previsti per affidamenti ai sensi dell'art. 18 legge 227 del 1977 L. 475.690.000.000

L'impegno per contributi sarà determinato: per le operazioni a favore delle medie e piccole imprese in base alle condizioni applicabili al momento della stipula del contratto o della erogazione del finanziamento; per le operazioni all'esportazione con provvista in lire, in base alle condizioni applicabili al

momento dell'erogazione dei finanziamenti effettuati con provvista a tasso fisso, oppure alle condizioni vigenti nel semestre di maturazione del contributo agli interessi per i finanziamenti effettuati con provvista a tasso variabile; per le operazioni all'esportazione con provvista in valuta in base alle condizioni risultanti dal costo della provvista ritenuto congruo, che può essere variabile e riferito generalmente al "libor" del periodo di maturazione del contributo agli interessi.

Al fine di ridurre per quanto più possibile il divario tra previsioni di spesa e somme effettivamente erogate, i contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta, sono deliberati al cambio vigente al momento dell'istruttoria, maggiorato di un coefficiente fisso di svalutazione del 9%.

Conti d'ordine

Tra i conti d'ordine vengono poste in evidenza le obbligazioni collocate nell'esercizio per 200 miliardi e da consegnare ai sottoscrittori, le assegnazioni da incassare per il fondo contributi di cui alla legge n. 295 del 1973, per complessivi 5.034 miliardi nonchè l'ammontare dei prestiti esteri stipulati da ricevere per un controvalore di 804 miliardi e le azioni e obbligazioni da ricevere da società partecipate e da altri enti emittenti per 30,5 miliardi.

I conti d'ordine espongono, inoltre, gli effetti a fronte di integrazioni, i depositi di titoli ed effetti a garanzia di operazioni di finanziamento, sia all'interno sia all'esportazione, nonchè i titoli di proprietà a custodia presso depositari.

Nella categoria in esame sono inclusi, infine, sia il fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari a paesi esteri, di cui è esposto il rendiconto all'allegato M, sia la gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico", allegato N.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Spese e perdite

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Interessi ad altre istituzioni creditizie	**L. 127.505.863.920**	**L. 135.700.575.110**

Gli interessi maturati sui prestiti della BEI e delle altre istituzioni creditizie estere sono aumentati rispetto al 1987 di 8.195 milioni in dipendenza del maggiore utilizzo dei prestiti stessi. Il controvalore degli importi in valuta è determinato al cambio di negoziazione per le quote scadute e pagate nell'anno. Per quanto concerne invece i ratei di competenza, gli stessi sono determinati al cambio originario, maggiorato del 5% non garantito dallo Stato, qualora tale variazione sia stata ricompresa sin dall'orgine nel tasso d'impiego, per i prestiti della BEI e al cambio di fine anno per gli altri prestiti esteri.

Interessi al Tesoro	**L. 29.657.629**	**L. 27.681.113**

Si riferiscono agli interessi sui mutui del Tesoro di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087.

Interessi su obbligazioni	**L. 26.435.790.000**	**L. 60.788.194.446**

La maggiore circolazione media delle obbligazioni emesse ha comportato un aumento di 34.352 milioni nei relativi interessi, rispetto al precedente esercizio.

Quote di ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	**L. 562.934.000**	**L. 964.406.000**

L'ammortamento di competenza, aumentato di 401 milioni rispetto all'esercizio precedente, come conseguenza delle nuove emissioni obbligazionarie, è determinato a quote decrescenti proporzionali al debito

residuo dei prestiti in circolazione.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Spese per il personale	**L. 22.887.450.629**	**L. 24.763.334.452**

In questa voce sono compresi sia i versamenti e gli accantonamenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni, sia gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, nonchè gli utilizzi dei fondi stessi per le pensioni integrative e per le liquidazioni ai dipendenti.

Al netto degli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, dei versamenti al fondo di integrazione delle pensioni e dell'accantonamento previdenziale a garanzia dello stesso fondo,le spese per il personale sostenute nell'esercizio, comprese le liquidazioni e le pensioni integrative corrisposte, sono state di 22.649 milioni, con un aumento dell'8,58% rispetto alle corrispondenti spese di 20.859 milioni dell'esercizio precedente.

L'incremento è dovuto essenzialmente alle variazioni di scala mobile e agli aumenti contrattuali, per il personale sia impiegatizio sia direttivo.

Il personale dell'Istituto si compone del Direttore generale, di 9 dirigenti, di 50 funzionari, di 57 quadri, di 235 impiegati e di 22 tra commessi e ausiliari per un totale di 374 unità al 31/12/1988, rispetto alle 354 al 31/12/1987.

Imposte e tasse	**L. 5.980.599.663**	**L. 8.638.025.144**

Le imposte pagate riguardano per 31 milioni l'esercizio (imposte diverse) e per 8.607 milioni gli esercizi precedenti; per queste ultime imposte si è utilizzato l'apposito fondo (IRPEG/ILOR anno 1987 per 7.848 milioni e imposta sostitutiva DPR 601/1973 per 759 milioni).

Commissioni, provvigioni ed altri oneri	**L. 23.329.303.929**	**L. 27.820.830.122**

Questa voce comprende: le commissioni per il servizio di cassa e le spese

per i prestiti obbligazionari; le commissioni valutarie per la negoziazione del ricavato dei prestiti esteri e per il pagamento delle relative rate di interessi e capitale, nonchè per la corresponsione di contributi agli interessi in valuta sulle operazioni di credito all'esportazione finanziate da istituti e banche estere a norma dell'art. 24 della legge n. 227/1977; gli oneri per variazione cambi sulle rate di capitale rimborsate sui prestiti esteri e sui crediti finanziari diretti; la retrocessione agli istituti primari dei minori oneri per variazione cambi sulle rate dei prestiti BEI rispetto a quelli previsti e già posti a carico degli istituti primari stessi ed, infine, oltre ad oneri diversi per circa 955 milioni, le commissioni riconosciute a banche estere su prestiti in valuta contratti direttamente dall'Istituto con le stesse.

		Al 31/12/1987		Al 31/12/1988
Costi e spese diversi	**L.**	**8.283.040.874**	**L.**	**8.344.459.438**

Essi comprendono tra le voci analiticamente esposte nel prospetto del conto economico i costi di "locazione macchine" che riguardano le apparecchiature elettrocontabili e di fotoriproduzione. Tra gli "altri" costi sono comprese le rimanenti spese di gestione che riguardano:

- emolumenti, indennità e spese di viaggio degli organi amministrativi e di controllo	L.	636.085.841
- manutenzione immobili, macchine e attrezzature	L.	906.179.561
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	L.	560.145.747
- spese di viaggio	L.	205.246.726
- cancelleria, stampati, giornali e riviste	L.	576.078.359
- contributi associativi	L.	147.855.602
- uso e manutenzione automezzi	L.	16.811.797
- elettricità, riscaldamento, gas e acqua	L.	220.145.282
- vigilanza e pulizia locali	L.	1.307.100.693
- fitti passivi	L.	431.351.790
- borse di studio "Marco Fanno"	L.	214.052.891
- spese istruttoria prestiti esteri accesi ai sensi dell'art. 21 legge 227/1977	L.	82.226.427

- canoni per servizi vari	L.	143.657.417
- canoni di leasing	L.	1.702.372.578
- varie	L.	415.786.225

		Al 31/12/1987		Al 31/12/1988
Ammortamenti	**L.**	**1.349.451.710**	**L.**	**1.395.876.608**

L'ammortamento relativo agli immobili è stato calcolato in base al coefficiente del 3%, fiscalmente deducibile, sul valore degli immobili iscritto in bilancio al 31/12/1988 con l'esclusione del nuovo immobile di via Boncompagni 8/10 di cui si è detto in altra parte della presente relazione; i mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati e figurano nello stato patrimoniale per la cifra simbolica di L. 1.

Accantonamenti	**L.**	**11.709.115.000**	**L.**	**27.047.061.370**

L'accantonamento al fondo imposte è stato effettuato in misura corrispondente all'importo da versare all'erario per l'esercizio 1988 per l'imposta sostitutiva di cui al DPR 29/9/1973, n. 601 e a quello previsto per l'ILOR e per l'IRPEG 1988; nessun altro accantonamento è stato effettuato in quanto il fondo imposte e tasse copre le eventuali altre imposte per il 1988 e gli oneri che dovessero derivare dalle contestazioni in corso.

Per gli accantonamenti effettuati nell'esercizio al fondo rischi e al fondo svalutazione crediti d'imposta si rimanda a quanto detto per le apposite voci iscritte nel passivo dello stato patrimoniale.

Retrocessione interessi alle gestioni speciali	**L.**	**700.315.007**	**L.**	=====
Sopravvenienze passive ed insussistenza dell'attivo	**L.**	=====	**L.**	**221.490.831**

Trattasi di importi, già contabilizzati a suo tempo per competenza al conto economico come ricavi, che sono stati stornati in quanto non più conseguiti.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Rendite e profitti

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Interessi da clientela	**L. 236.763.603.185**	**L. 275.486.918.772**

Questa voce, aumentata rispetto all'esercizio precedente di 38.723 milioni, comprende gli interessi per:

- rifinanziamenti e mutui a favore delle medie e piccole imprese L. 243.889.030.063
- rifinanziamenti a favore dell'esportazione L. 6.775.911.642
- crediti finanziari art. 15 lett.g) e art.27 L. 227/1977 L. 24.821.977.067

Interessi da istituzioni creditizie	**L. 18.866.183.756**	**L. 31.769.965.944**

Questa voce, che presenta un aumento di 12.904 milioni rispetto all'esercizio precedente, comprende gli interessi sulle giacenze presso la Banca d'Italia (pagamento cedole e titoli estratti) e presso le aziende di credito ordinario per le attività dell'Istituto.

Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e CR postali	**L. 2.251.688**	**L. 1.326.724**

L'importo si riferisce ad interessi corrisposti dall'Amministrazione PP.TT. su libretti vincolati accesi per depositi cauzionali.

Interessi, premi e dividendi	**L. 754.372.100**	**L. 2.541.876.456**

Presentano un aumento di 1.787 milioni rispetto al precedente esercizio. La voce comprende il dividendo distribuito dalla nostra partecipata So.fi.pa SpA e gli interessi sulle obbligazioni dei Mediocrediti regionali meridionali sottoscritte nel corso dell'esercizio.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Utili da negoziazione di titoli	**L. 35.015.000**	**L. 11.779.500**

Si riferiscono ai titoli in portafoglio rimborsati al valore nominale, come risulta dal dettaglio dei movimenti allegato al conto economico, e registrano una diminuzione di 23,2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Proventi diversi	**L. 25.781.406.424**	**L. 31.976.385.947**

In questa voce sono compresi:

- i proventi per variazioni di cambio sulle rate di capitale rimborsate nell'esercizio a fronte dei prestiti esteri e dei crediti finanziari diretti, legge 227/1977, per 19.084 milioni;
- il prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 25/5/73, n. 295 e dal fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri per 2.246 milioni quale contributo su crediti finanziari diretti (art. 15 lett. g e art. 27 legge 227/77) così come previsto dai D.M. 3395/7 del 28/9/81 e 788383 del 2/11/83 accordati dall'Istituto ai sensi dell'art. 22 del D.L. 28/5/81, n. 251, convertito nella legge 29/7/81, n. 394. L'aumento di 914 milioni, rispetto all'esercizio passato è in relazione al maggior numero di operazioni della specie effettuate nell'anno;
- contributi dei dipendenti alla gestione stralcio del fondo di integrazione pensioni per 54 milioni;
- la contabilizzazione di 1.496 milioni di interessi maturati nell'esercizio 1988 sui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'erario ed in attesa di rimborso;
- altri proventi diversi per 9.096 milioni, comprendenti, tra l'altro,il recupero dagli istituti primari delle commissioni valutarie su prestiti della BEI, il credito d'imposta da recuperare dall'erario per maggiori ritenute IRPEG e maggior ILOR 1987, le provvigioni previste dalla legge per la gestione dei fondi rotativi, gli interessi su prestiti al personale dipendente e gli emolumenti dei dirigenti dell'Istituto per la partecipazione a organi e comitati di altri enti.

	Al 31/12/1987	Al 31/12/1988
Utilizzo di accantonamenti	**L. 7.258.952.310**	**L. 10.458.612.668**

In questa voce sono compresi:

- il prelevamento di 8.606 milioni dal fondo imposte e tasse per l'importo pagato nell'esercizio con riferimento ad esercizi precedenti;
- il prelevamento di 1.117 milioni dal fondo trattamento di fine rapporto per indennità di anzianità corrisposte a dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nell'esercizio e per il recupero, come detto alla voce "Fondo trattamento di fine rapporto", della contribuzione aggiuntiva dovuta all'INPS di cui alla legge 297/1982 nonchè per la corresponsione delle anticipazioni del 70% dell'importo maturato previsto dall'art. 1 della stessa legge;
- il prelevamento di 221 milioni dal fondo di integrazione pensioni per il pagamento delle pensioni integrative;
- il prelevamento di 531 milioni dal fondo iniziative di studi e ricerche per spese relative all'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali nonchè per la pubblicazione del Notiziario estero, per le borse di studio "Marco Fanno" e per spese inerenti a ricerche varie.

o o o o o o o

Il totale delle rendite e dei profitti di L. 352.246.866.011 supera il totale delle spese e perdite che è di L. 295.711.934.634 determinando un utile netto di L. 56.534.931.377 inferiore di L.4.153 milioni rispetto all'utile di L. 60.688.262.102 dell'esercizio precedente.

La diminuzione dell'utile d'esercizio, che in termini percentuali è stata del 6,8%, è da attribuire essenzialmente all'accantonamento straordinario di 9.157 milioni effettuato nell'esercizio al fondo svalutazione crediti d'imposta di cui si è parlato esaminando l'apposita voce.

Se si tiene conto infatti di tale circostanza l'utile del 1988 è stato - di fatto - superiore di 5.004 milioni (+ 8,2%) di quello del 1987.

L'utile conseguito nell'esercizio assume, inoltre, maggior rilievo se si considera che ben 427,7 miliardi di finanziamenti effettuati nell'anno a favore delle medie e piccole imprese sono stati erogati con fondi raccolti sul mercato, anzichè con mezzi propri.

Dopo l'attribuzione a riserva ordinaria di L. 5.653.493.138 quale decima parte dell'utile, ai sensi dell'art. 16 dello statuto, residuano L. 50.881.438.239 che costituiscono il dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione dell'Istituto, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295.

Il dividendo, in base alle disposizioni della norma citata, viene destinato per otto decimi, pari a L. 40.705.150.591, al fondo per la concessione di contributi agli interessi e per due decimi, pari a L. 10.176.287.648, a riserva straordinaria ed alle iniziative di studi e ricerche attinenti alle finalità dell'Istituto.

Si propone che quest'ultima somma venga ripartita nel modo seguente:

- a riserva straordinaria: L. 10.000.000.000

- a iniziative di studi e ricerche: L. 176.287.648

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

7. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975, n. 517 Credito agevolato al commercio - sul rendiconto dell'esercizio 1987

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Giuseppe Murè	- Presidente
Rag. Paolo Rivola	- Sostituto del Presidente
Dott. Giovanni Caprini (+)	- Consigliere
Dott. Antonio De Vito	- Consigliere
Ing. Osvaldo Giannetti	- Consigliere
Dott. Salvatore Levante	- Consigliere
Dott. Giovanni Luppi	- Consigliere
Dott. Vincenzo Proia	- Consigliere
Dott. Biagio Vismara	- Consigliere

(+) Deceduto in data 10 agosto 1988

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1988

Il 1988 è stato caratterizzato da un ulteriore aumento dell'attività del Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, continuando il trend crescente che ha caratterizzato questi ultimi anni.

Sono pervenute, infatti, nel corso dell'esercizio, 199 domande di garanzia contro le 165 del 1987 (+21%). Per quanto concerne l'importo delle richieste pervenute, questo è passato da poco più di 26 miliardi e mezzo a 38.144 milioni (+43,2%); i relativi investimenti sono aumentati dai 40.700 milioni del 1987 a 57.169 nel 1988 (+40,5%).

Al 31/12/87 risultavano in istruttoria 35 domande. Nel corso del 1988, il Comitato ha esaminato 208 richieste di intervento, accogliendone 199 e rinviandone 9; 6 richieste sono state ritirate prima dell'esame. Al termine dell'esercizio rimangono in istruttoria 29 domande.

I finanziamenti corrispondenti alle 208 domande esaminate sono stati pari a 38.758 milioni per 58.507 milioni di investimenti. Le domande accolte, pari ad oltre il 95% di quelle esaminate, hanno riguardato finanziamenti per 36,6 miliardi ed investimenti per 55.397 milioni. Non si sono invece verificati casi di domande respinte.

Le 29 domande in istruttoria al 31/12/1988 riguardano finanziamenti per 5.363 milioni cui corrispondono investimenti per 7.889 milioni di lire.

Si sottolinea che le domande accolte prevedono un incremento occupazionale di 283 nuove unità lavorative, maggiore del 12,3% rispetto a quello realizzato nel 1987.

L'attività del Fondo nel corso del 1988 viene illustrata dalla tavola seguente:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
In istruttoria al 31/12/87	35	8.103	12.787
Pervenute nel 1988	199	38.144	57.169
Ritirate prima dell'esame	6	4.244	6.670
Esaminate:	208	38.758	58.507
- accolte	199	36.640	55.397
- respinte	-	-	-
- rinviate	9	2.118	3.110
In istruttoria al 31/12/88	29 (*)	5.363	7.889

(*) Comprese 11 operazioni esaminate e rinviate (2 nel 1987 e 9 nel 1988).

Dall'inizio dell'attività del Fondo, che risale al 1976, sono pervenute 1.297 domande, relative a 143.880 milioni di lire di finanziamenti e ad investimenti per 223.536 milioni. Di queste ne sono state accolte 1.128, corrispondenti a finanziamenti per 119.107 milioni di lire ed ad investimenti per 181.997 milioni.

Le domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni intervenute successivamente alla concessione della garanzia del Fondo, sono state 826 per 102.266 milioni di finanziamenti e 165.265 milioni di lire di investimenti.

Nella seguente tavola si riporta il riepilogo dell'attività del Fondo dall'inizio della sua operatività a tutto il 1988:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
Pervenute	1.297	143.880	223.536
Ritirate	79	11.546	18.441
Esaminate (1):	1.189	126.971	197.206
- accolte	1.128	119.107	181.997
- respinte	61	7.864	15.209
In istruttoria al 31/12/88	18	3.078	4.543
(n.18 in istr. + 11 rinv.)	(29)	(5.363)	(7.889)
Rinunce successive alla concessione della garanzia	302	16.841	25.732
Domande accolte al netto delle rinunce e delle variazioni	826	102.266	156.265
Perdite liquidate (2)	5	49	72

(1) al netto delle rinviate.

(2) Importo liquidato: 41,3 milioni di lire.

La distribuzione geografica delle 826 domande accolte è la seguente: il 51% si riferisce al Nord, il 25,5% al Centro ed il 23,5% al Sud. Confrontando il dato con quello del periodo precedente appare una leggera flessione della presenza meridionale a favore del Centro.

Per quanto concerne la distribuzione degli importi, l'incidenza del Nord è pari al 46,2%, quella del Centro al 19,6% e quella del Sud al 34,2%. Anche per gli importi appare nell'ultimo anno una maggiore presenza del Centro.

Con riguardo alla distribuzione delle domande accolte dall'inizio dell'operatività del Fondo per tipo di attività, si osserva la prevalenza del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" con il 27,8% del numero ed il 32,6% dell'importo complessivo delle domande accolte. Al secondo posto di questa gradutoria si trova il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri" con il 23% del numero ed il 16,7% degli importi ed al terzo "tessuti ed articoli di abbigliamento" (rispettivamente il 16,9% ed il 15,5%), seguito dal settore "articoli vari, grandi magazzini" (13,2% e 13,9%).

Passando più analiticamente all'esame della distribuzione delle domande accolte dall'inizio dell'operatività del Fondo, al netto delle rinunce e delle variazioni, per settori merceologici nelle tre aree geografiche, si può notare come al Nord, a differenza delle altre due aree e del dato complessivo nazionale, il maggior numero di domande accolte (pari al 27,8%) sia stato quello proveniente dall'attività "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri". Il maggior importo accolto resta comunque quello del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" (28,3%). Ancora da notare lo scarso ricorso ai benefici del Fondo da parte degli operatori del Centro che svolgono la loro attività nel settore "Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti", con il 2,4% delle domande accolte per l'area, contro il 5% del dato nazionale. Nel Sud invece si osserva una notevole presenza di domande accolte per la categoria merceologica "articoli vari e magazzini", con il 19,1% del numero ed il 23,5% dell'importo totale dell'area.

* * *

E' da sottolineare, come già nelle precedenti Relazioni, che, ove venissero rimosse alcune limitazioni di natura legislativa, l'attività del Fondo potrebbe notevolmente incrementarsi; tali aspetti riguardano

problemi di principio, la natura sussidiaria della garanzia del Fondo e la non estensione ai finanziamenti a tasso ordinario.

L'eliminazione di tali vincoli consentirebbe una ulteriore, sensibile espansione dell'operatività, portando l'attività del Fondo a livelli più rispondenti al numero ed al volume degli impieghi del settore commerciale.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31 dicembre 1988 risultano pari a Lit. 18.855.001.554 con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1987 di Lit. 299.028.647. Le disponibilità del Fondo si sono incrementate per effetto dei versamenti: delle somme stabilite dalla legge nella misura dello 0,50% sull'importo originario dei finanziamenti erogati, per 85,9 milioni; dello 0,10% sull'ammontare delle operazioni in essere al 31 dicembre 1987, per 34,3 milioni; dello 0,10% su operazioni in essere al 31 dicembre degli anni 1984, 1985 e 1986 per 0,8 milioni; del recupero ILOR/IRPEG dell'anno 1987, per 184,4 milioni.

Nel corso dell'esercizio sono state liquidate 2 perdite a carico del Fondo, per complessivi 6,3 milioni di lire.

I contributi relativi alle operazioni in essere al 31 dicembre 1988 risulteranno accreditati al Fondo nel 1989.

Per quanto concerne il versamento al Fondo ai sensi dell'art. 8 primo comma, lettera b) della legge n. 517 delle somme rimaste eventualmente disponibili sul Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale, di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1.142 (alluvione Firenze), 18 marzo 1968 n. 241 (terremoto Sicilia), 12 febbraio 1969 n. 7 (alluvione Piemonte), 12 dicembre 1970 n. 979 (alluvione Genova)e 26 maggio 1971 n. 288 (terremoto Tuscania), si ricorda che esso potrà avvenire solo dopo che si saranno esaurite tutte le operazioni garantite ai sensi delle citate leggi e ai sensi della legge 2 dicembre 1972, n. 734 (terremoto Ancona), 17 maggio 1973, n. 205 (terremoto Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio) e 23 marzo 1973, n. 36

(alluvione Sicilia e Calabria).

Infine, il valore del coefficiente di rischio relativo alle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, al netto dei finanziamenti ritirati e decaduti e degli ammortamenti, calcolato come stabilito nella riunione del giugno 1977, ammonta a circa 7.034 milioni di lire.

8. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui:

- all'art. 1 della legge 4/8/84, n. 467 - Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi.
- ed all'art. 10 della legge 30/7/85, n. 404 - Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto.

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. Giacomo Sarzina	- Presidente
Dott. Giovanni D'Angelo	- Sostituto del Presidente
Dott. Pietro Carnevale	- Consigliere
Sig. Sem Dani	- Consigliere
Sig. Ilio Maria Gentili	- Consigliere
Dott. Emanuele Remondini	- Consigliere
Rag. Paolo Rivola	- Consigliere

OPERATIVITA' DEL FONDO

Il Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia previsto dall'art. 2 della legge 4 agosto 1984, n. 467, è stato costituito con D.M. n. 7 del 25 giugno 1986.

Al fine di avviare le procedure operative, il Comitato ha predisposto, avvalendosi naturalmente della precedente pluriennale esperienza del Mediocredito centrale nella gestione dei diversi Fondi di garanzia per la copertura dei rischi, sia il testo relativo alla regolamentazione per il funzionamento del Fondo sia il testo definitivo della circolare operativa - inviato agli Istituti, Enti ed Associazioni interessate con prot. n. 4 del 14/1/1988 - con la quale sono state stabilite le norme alle quali debbono attenersi gli istituti primari nel presentare al Mediocredito centrale la richiesta di iscrizione al Fondo centrale di garanzia.

Gli uffici competenti, per rilevare le motivazioni del mancato utilizzo dello strumento offerto dal Fondo centrale di garanzia, hanno provveduto - come suggerito dal Comitato nella riunione del 16 marzo 1988 - ad interpellare le associazioni di categoria interessate e gli istituti primari, inviando lettera circolare con l'invito a segnalare i motivi per i quali non si registrano richieste di intervento al Fondo in oggetto.

Il Comitato - nel ribadire come le leggi che hanno originato il Fondo, nell'insieme delle agevolazioni previste, costituiscono un fatto concreto e positivo in quanto è stata aperta al settore degli autotrasporti la possibilità, finora preclusa, di un più agevole ricorso alle tradizionali forme di credito a medio termine - ha avvertito, inoltre, la necessità di far predisporre un incontro tra gli operatori interessati (istituti primari ed associazioni di categoria), al fine di consentire un dibattito diretto fra le parti, che miri ad approfondire le cause che ostacolano lo sviluppo dell'attività del Fondo centrale di garanzia e, di conseguenza, che possa far emergere eventuali adattamenti, o correttivi, da apportare alle disposizioni in vigore, atti a favorire lo sviluppo del sistema ed a garantire un fattivo utilizzo del Fondo.

DOTAZIONE DEL FONDO

L'art. 5 della legge 4 agosto 1984, n. 467 precisa che la dotazione del Fondo è costituita:

a) dall'importo di lire 5 miliardi da prelevare dalla gestione speciale presso la sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma intestata a "Gestione Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi";
b) dall'importo di lire 15 miliardi da prelevare dal Fondo di cui alla legge 27 novembre 1980, n. 815;
c) dal 50 per cento dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi sula base della misura annuale stabilita dal Ministero dei Trasporti ai sensi dell'articolo 63 della legge 6 giugno 1974, n. 298, tenendo conto anche di tale contribuzione;
d) dagli interessi maturati sulle disponibilità del Fondo;
e) dalle somme che gli istituti ed aziende di credito dovranno versare quale corrispettivo della trattenuta dello 0,50 per cento che gli istituti e le aziende di credito medesimi sono tenuti ad operare, una tantum all'atto dell'erogazione sull'importo originario dei finanziamenti concessi;
f) dai contributi degli istituti ed aziende di credito che saranno determinati dal Comitato di cui all'art. 2 sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere alla fine dell'anno precedente;
g) dagli eventuali contributi di enti pubblici, privati o di associazioni interessate allo sviluppo e all'ammodernamento del tasporto merci su strada.

* * *

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILTA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31/12/1988 risultano di lire 19.913.288.657.=, e sono costituite esclusivamente dalle due assegnazioni previste al punto a) e b) dell'art. 5 della legge 467/84, versate nel c/c infruttifero del Mediocredito centrale presso la Tesoreria centrale dello Stato.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1988 si riassume nelle seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE:

Attività		L. 4.643.445.879.210
Passività		L. 4.586.910.947.833
	UTILE NETTO	L. 56.534.931.377

CONTO ECONOMICO:

Rendite e profitti		L. 352.246.866.011
Spese e perdite		L. 295.711.934.634
	UTILE NETTO c.s.	L. 56.534.931.377

Le gestioni speciali, i fondi rotativi e i conti impegni e d'ordine si bilanciano, nelle due sezioni dello stato patrimoniale, nella cifra complessiva di L. 28.939.412.418.744.

I rendiconti delle gestioni speciali, dei fondi rotativi e degli altri fondi affidati dallo Stato in amministrazione al Mediocredito centrale, esposti in allegato al bilancio, compendiano i risultati delle rispettive contabilità tenute secondo il sistema di "cassa".

L'utile del presente esercizio risulta inferiore di 4.153 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente. La diminuzione dell'utile, come ampiamente illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione, è dovuta essenzialmente, all'accantonamento straordinario di 9.157 milioni effettuato nell'esercizio per motivi prudenziali al fondo svalutazione crediti d'imposta.

Tra le rendite, rispetto all'esercizio precedente, si è avuto un consistente aumento degli interessi sui finanziamenti alle medie e piccole imprese effettuati ai sensi della legge 949 del 1952, degli interessi sui depositi presso le aziende di credito e degli interessi sui titoli a reddito fisso.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha partecipato agli aumenti del capitale della So.fi.pa. SpA e della Nomisma SpA. Inoltre è stata assunta una

partecipazione del 10% nella Basinvest SpA, società per lo sviluppo delle medie e piccole imprese in particolar modo del Mezzogiorno, e sono state sottoscritte azioni della Lombardia Fincapital SpA rimaste inoptate in sede di aumento del capitale sociale.

La partecipazione nella controllata So.fi.pa. SpA è pari al 59,5% del capitale al 31/12/88 di detta società: le azioni possedute sono 5.100.000 per un costo di 58,8 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto ammonta, a fine anno, a 65,4 miliardi.

Le altre partecipazioni sono rimaste invariate e ammontano a 1.485 milioni per la Parfin SpA e 200 milioni per la Centrale dei Bilanci Srl.

Tutte le partecipazioni sono iscritte in bilancio al prezzo di costo, le azioni gratuite ricevute da So.fi.pa. SpA sono iscritte, per memoria, al valore nominale nei conti d'ordine.

I titoli di proprietà sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1987 e risultano inferiori alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1988. Nell'esercizio sono stati sottoscritti 38,9 miliardi di obbligazioni emesse in serie speciale dai Mediocrediti regionali meridionali a fronte di finanziamenti a medie e piccole imprese: tali titoli, non quotati in borsa, sono contabilizzati al prezzo di costo che coincide col valore nominale. I titoli per investimento del Fondo integrazione pensioni sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/87, ad eccezione degli investimenti effettuati nell'anno che sono contabilizzati al prezzo di costo; il valore complessivo dei titoli del Fondo integrazione pensioni iscritto in bilancio risulta inferiore alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1988.

Il Collegio sindacale ritiene congrui i criteri di valutazione dei suddetti titoli.

I ratei e i risconti, sia attivi sia passivi, sono stati previamente concordati con il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile, e sono stati determinati secondo i criteri della competenza temporale.

Il Fondo imposte e tasse risulta adeguato al presunto onere fiscale.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto copre integralmente le indennità di anzianità maturate dal personale a tutto il 31/12/1988.

L'accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni è stato incrementato di lire 294 milioni pari al 20% delle

competenze lorde annue corrisposte al personale in servizio ancora iscritto al fondo stesso.

Il Fondo rischi oscillazione cambi, destinato a fronteggiare potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977, non necessita di ulteriori incrementi e risulta congruo.

Il Fondo rischi, destinato a fronteggiare, tra l'altro, potenziali perdite su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, è stato incrementato di 1.955 milioni e risulta congruo nel suo ammontare al 31/12/1988 pari a lire 21.775.730.459.

Nell'esercizio è stato costituito, per motivi prudenziali, il "Fondo svalutazione crediti d'imposta" a fronte di alcuni importi che potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria. Perdurando l'incertezza sul problema della tassazione degli interessi sui crediti d'imposta il fondo copre l'intero ammontare delle quote capitali e interessi iscritte a suo tempo in bilancio e pertanto risulta congruo.

L'ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali su emissioni obbligazionarie è stato effettuato in proporzione all'ammontare delle obbligazioni in circolazione.

I mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati.

L'ammortamento degli immobili è stato effettuato applicando l'aliquota del 3% consentita dalla normativa fiscale. L'ammortamento del nuovo immobile di Via Boncompagni 8/10 è stato rimandato al 1989, esercizio di entrata in funzione del cespite, ai sensi dell'art. 67 del Testo Unico sulle imposte sui redditi.

Nel corso delle verifiche e dei controlli effettuati durante l'esercizio, il Collegio sindacale ha constatato che le effettive disponibilità liquide depositate presso le aziende di credito si sono mantenute nei limiti autorizzati dal Ministero del Tesoro.

Il Collegio sindacale ha controllato periodicamente la regolare tenuta dei libri obbligatori, la corrispondenza delle scritture ai relativi documenti nonché la consistenza di cassa, dei titoli e dei valori di proprietà; ha seguito costantemente la gestione dell'Istituto, partecipando a tutte le

riunioni del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia finanziamenti alle imprese di autotrasporto e degli altri Comitati.

Il Collegio sindacale esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/1988, nonché alla ripartizione degli utili così come proposta dal Consiglio di amministrazione in conformità alle norme di legge e di statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Consiglio generale approva, ai sensi dell'art. 7 lettera d) dello Statuto, la Relazione del Consiglio di amministrazione e la proposta di ripartizione dell'utile, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato in favore delle imprese di autotrasporto, lo stato patrimoniale e il conto economico al 31 dicembre 1988 con i relativi allegati ed i rendiconti delle gestioni speciali e dei fondi rotativi.

Il Consiglio esprime un vivo ringraziamento al Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei Conti per l'assidua collaborazione prestata, in ogni circostanza, agli Organi dell'Istituto.

Il Consiglio, infine, manifesta il proprio apprezzamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore generale, ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto, per la proficua e attenta opera svolta nel corso dell'esercizio 1988.

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

10. STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1988

ATTIVITÀ

					al 31 dicembre 1988
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11.3.88, n. 67 art. 15			L. =		L. 450.000.000.000
Cassa			L. 7.778.916		L. 20.133.677
Tesoreria centrale dello Stato c/c			L. 254 903.017.113		L. 378.194.743.594
Banca d'Italia c/c			L. 10.927.072.450		L. 1.339.849.714
Aziende di credito c/c:					
— disponibilità provenient. da mezzi propri (art. 15, 1° comma Statuto	L. 290 766.866.664		L. 85.898.026.172		
— disponibilità provenienti dalle emissioni di obbligazioni e da prestiti esteri (art. 15, 2° comma Statuto	L. 7 313 000.000		L. 285.899.365.089		
— disponibilità fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 469 700 374	L. 298.549.567.038	L. 484.743.296	L.	372.282.134.557
Finanziamenti a favore di medie e piccole imprese:					
— integrazioni	L. 71.845.711.993		L. 112.584.473.464		
— contro cessioni di credito in garanzia	L. 825 091 284.248		L. 1.342.335.509.276		
— contro cessioni di credito in garanzia con fondi BEI	L. 4 956 574 908	L. 901 893 571.149	L. 1.759.589.620	L.	1.456.679.572.360
Finanziamenti all'esportazione		L. 142.889 706 869		L.	62.819.507.098
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 24.5.1977, n. 227		L. 361.155.712.740		L.	273.597.894.472
Mutui attivi		L. 180.086 420.000		L.	113.400.000.000
Mutui attivi con fondi BEI		L. 1.059.905.775.915		L.	1.252.910.518.608
Titoli:					
— a reddito fisso quotati in borsa	L 97 903.500		L. 73.962.000		
a reddito fisso non quotati in borsa	L. ==		L. 38.917.000.000		
— per investimento del fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 1 811 837.665	L. 1.909.741.165	L. 2.011.558.665	L.	41.002.520.665
Partecipazioni:					
— in società controllate	L. 31 064.110.550		L. 58.827.204.934		
— in società collegate	L. 5.485.000.000		L. 6.385.000.000		
— in altre società	L. 220 000.000	L. 36.769.110.550	L. 5.390.459.722	L.	70.602.664.656
Disaggio ed altri oneri pluriennali da ammortizzare		L. 992.995.000		L.	7.531.589.000
Debitori diversi		L. 65.422.930.991		L.	53.570.497.923
Immobili		L. 29.022.678.683		L.	49.559.670.814
Mobili, arredamenti ed automezzi		L. 1		L.	1
Ratei attivi		L. 38.788.715.415		L.	59.800.652.563
Risconti attivi		L. 108.119.414		L.	133.929.508
Totale		L. 3.383.332.913.429		L.	4.643.445.879.210
GESTIONI SPECIALI					
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 295/73 - All. A)		L. 4.387.164.568.291		L.	5.397.096.090.318
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 1142/66 - All. B)		L. 4.723.625.229		L.	4.699.790.300
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 1142/66 - All. C)		L. 12.367.774.912		L.	12.248.308.861
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 517/75 - All. D)		L. 18.555.972.907		L.	18.855.001.554
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 675/77 - All. E)		L. 15.542.920.830		L.	15.715.024.942
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 467/84 - All. F)		L. 19.952.349.029		L.	19.913.238.657
FONDI ROTATIVI					
Gestione Fondo rotativo art. 26 legge 227/77 e artt. 6 e 7 legge 49/87 - All. G		L. 4.544.387.985.747		L.	5.918.827.461.897
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 782/80 - All. H		L. 1.081.661.643.471		L.	1.156.508.765.645
Gestione Fondo rotativo art. 1 legge 544/81 - All. I		L. 10.000.000.000		L.	10.000.000.000
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 394/81 e legge 41/86 - All. L		L. 387.919.094.246		L.	391.968.617.294
		L. 13.865.688.848.891		L.	17.589.278.228.678
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE					
Finanziamenti impegnati		L. 1.481.258.372.293		L.	2.662.988.530.495
Contributi impegnati		L. 6.276.038.646.083		L.	5.701.369.444.757
Obbligazioni collocate da consegnare		L. 60.000.000.000		L.	200.000.000.000
Assegnazioni da incassare per fondo contributi		L. 6.799.000.000.000		L.	5.034.000.000.000
Istituzioni creditizie estere per prestiti stipulati da ricevere		L. 281.486.116.812		L.	804.466.948.847
Effetti a fronte di integrazioni		L. 106.263.385.868		L.	150.385.466.964
Effetti e titoli a garanzia:					
— presso l'Istituto	L 177 776 267.896		L. 83.377.663.888		
— presso terzi	L. 1.323.292.388.120	L. 1.501.068.656.016	L. 1.218.823.153.048	L.	1.302.200.816.936
Effetti in deposito per finanziamenti con fondi BEI		L. 1.421.579.126		L.	480.801.062
Depositari di titoli a custodia amministrata		L. 3.500.205.665		L.	1.479.205.692
Società partecipate ed altri enti emittenti per azioni e obbligazioni da ricevere		L. 2.000.000.000		L.	30.487.500.000
Azioni gratuite da So.fi.pa. Spa		L. 896.250.000		L.	896.250.000
Gestione contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.997.862.749		L.	19.832.960.494
Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 106.757.547.497		L.	84.992.144.029
Totale generale		L. [illegible]		L.	[illegible] 858.297.954

IL DIRIGENTE CAPO CONTABILE
Druss

IL DIRETTORE GENERALE
Elia

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1988 con raffronto al 31 dicembre 1987

FONDO DI DOTAZIONE RISERVE E PASSIVITÀ

	al 31 dicembre 1987			al 31 dicembre 1988
Fondo di dotazione	L. 1.364.607.810.356			L. 1.864.607.810.356
Riserva ordinaria L. 73.670.953.287			L. 79.739.779.497	
Riserva straordinaria L. 108.791.404.252	L. 182.462.357.539		L. 118.791.404.252	L. 198.531.183.749
Riserve di rivalutazione				
– legge 2 12 75, n 576 L. 629 215.987			L. 629.215.987	
– legge 19.3.83, n. 72 L 20 000 000 000	L. 20.629 215.987		L. 20.000.000.000	L. 20.629.215.987
Fondo rischi	L. 19.820.730.459			L. 21.775.730.459
Fondo svalutazione crediti d'imposta	L. ***			L. 9.157.577.370
Fondo rischi oscillazione cambi	L. 1.000.000.000			L. 1.000.000.000
Obbligazioni	L. 220.100.000.000			L. 830.000.000.000
Obbligazioni estratte da rimborsare	L. 18.823.800.000			L. 907.800.000
Prestiti esteri:				
– da Banca Europea per gli investimenti L 1 069 087 496.240			L. 1.280.614.955.856	
– da altre istituzioni creditizie L 353.286 44 8 804	L. 1.422.373.945.044		L. 236.402.501.986	L. 1.517.017.457.842
Mutuo di cui alla legge 1 11 57, n 1087	L. 939.504.152			L. 871.643.757
Creditori diversi	L 14.096.524.882			L. 23.699.850.884
Fondo imposte e tasse	L 11 774.300 167			L. 19.101.986.411
Fondo iniziative di studi e ricerche	L. 4.710.703 604			L. 5.132.803.067
Fondo ammortamento immobili	L. 5.148 616 471			L. 6.026.019.247
Fondo trattamento di fine rapporto	L. 7.975.289 634			L. 8.239.809.026
Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 2.490.176.237			L. 2.707.368.190
Accantonamento previdenziale garanzia fondo integrazione pensioni	L. 475.719 109			L. 769.967.709
Ratei passivi	L. 24.897.802.532			L. 56.590.697.606
Risconti passivi	L. 318.155 154			L. 144.026.173
	L. 3.322.644.651.327			L. 4.586.910.947.833
Utile d'esercizio	L. 60.688.262.102			L. 56.534.931.377
Totale	**L. 3.383.332.913.429**			L. 4.643.445.879.210

GESTIONI SPECIALI

Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (All. A)	L. 4.387.164.568.291	L. 5.397.096.090.318
Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. B)	L. 4.723.625.229	L. 4.699.790.300
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. C)	L. 12.367.774.912	L. 12.248.308.861
Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (All. D)	L. 18.555.972.907	L. 18.855.001.554
Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (All. E)	L. 15.542.920.830	L. 15.715.024.942
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto (All. F)	L. 19.952.349.029	L. 19.913.288.657

FONDI ROTATIVI

Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (All. G)	L. 4.544.387.985.747	L. 5.918.827.461.897
Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai Mediocrediti regionali (All. H)	L. 1.081.661.643.471	L. 1.156.508.765.645
Fondo rotativo per l'acquisto o lo sconto di crediti vantati dalle medie e piccole imprese nei confronti di enti pubblici (All. I)	L. 10.000.000.000	L. 10.000.000.000
Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (All. L)	L. 387.919.094.246	L. 391.968.617.294
	L. 13.865.688.848.891	L. 17.589.278.228.678

IMPEGNI E CONTI D'ORDINE

Impegni per finanziamenti	L. 1.481.258.372.293	L. 2.662.988.530.495
Impegni per contributi	L. 6.276.038.646.083	L. 5.701.369.444.757
Obbligazionisti per obbligazioni sottoscritte da consegnare	L. 60.000.000.000	L. 200.000.000.000
Fondo contributi per assegnazioni da incassare	L. 6.799.000.000.000	L. 5.034.000.000.000
Prestiti stipulati con istituzioni creditizie estere da ricevere	L. 281.486.116.812	L. 804.466.948.847
Cedenti effetti a fronte di integrazioni	L. 106.263.385.868	L. 150.385.466.964
Prestatori di garanzie	L. 1.501.068.656.016	L. 1.302.200.816.936
Cedenti effetti in deposito per finanziamenti con fondi BEI	L. 1.421.579.126	L. 480.801.062
Titoli presso depositari a custodia amministrata	L. 3.500.205.665	L. 1.479.205.692
Azioni e obbligazioni da ricevere da società partecipate ed altri enti assistiti	L. 2.000.000.000	L. 30.487.500.000
So.fi.pa. SpA per azioni gratuite	L. 896.250.000	L. 896.250.000
Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)	L. 19.997.862.749	L. 19.832.960.494
Disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)	L. 106.757.547 497	L. 84.992.144.029
Totale generale	**L. 30.505.297.470.280**	L. 33.582.858.297.954

IL PRESIDENTE
Banfi

IL COLLEGIO SINDACALE
Sarcinelli (Presidente) - Barattieri di S. Pietro
Bartoli-Cassandro- Castelli-Consolo-Pesselano

SPESE E PERDITE

		al 31 dicembre 1987			al 31 dicembre 1988	
Interessi ad altre istituzioni creditizie			L.	127.505.863.920		L. 135.700.575.110
Interessi al Tesoro			L.	29.657.629		L. 27.681.113
Interessi su obbligazioni			L.	26.435.790.000		L. 60.788.194.446
Quote di ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali			L.	562 934 000		L. 964.406.000
Spese per il personale:						
— competenze e relativi contributi	L.	19.377.119.686			L. 20.154.943.638	
— indennità di fine rapporto corrisposte nell'esercizio	L.	499 797 394			L. 1.215.36..459	
— accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto	L	1 359 351 807			L. 1.381.582.770	
— pensioni del fondo di integrazione	L	134 362 035			L. 221.560.312	
— versamenti al fondo di integrazione pensioni e accantonamenti previdenziali integrativi	L	668 516 029			L. 733.000.865	
— assicurazioni	L	147 795.854			L. 176.538.276	
— assistenza	L	700 507 824	L.	22 887 450 629	L. 880.347.132	L. 24.763.334.452
Imposte e tasse:						
— relative all'esercizio	L.	14 085 746			L. 31.227.388	
— relative ad esercizi precedenti	L	5 966 513 917	L.	5.980.599.663	L. 8.606.797.756	L. 8.638.025.144
Commissioni, provvigioni ed altri oneri:						
— per servizi prestiti obbligazionari	L	148.311.847			L. 321.309.054	
— per altri servizi bancari	L.	14 492.687			L. 183.118.439	
— per negoziazione valute	L	661.172 150			L. 781.692.548	
— oneri per variazione cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L	17.208.797 777			L. 21.641.404.873	
— retrocessione minori oneri per variazione cambi su prestiti BEI	L.	4.623.600.573			L. 3.800.139.177	
— commissioni su prestiti esteri	L.	202.202.845			L. 138.423.356	
— oneri diversi	L.	470.726.050	L.	23.329.303.929	L. 954.742.675	L. 27.820.830.122
Costi e spese diversi:						
— compensi a professionisti esterni	L.	173.156.882			L. 362.820.517	
— assicurazioni	L.	16.770.268			L. 27.272.098	
— pubblicità	L.	118.596.885			L. 170.422.290	
— beneficenza	L.	43.500.000			L. 35.000.000	
— locazione di macchine	L.	255.646.921			L. 183.847.597	
— altri	L.	7.675.369 918	L.	8.283.040.874	L. 7.565.096.936	L. 8.344.459.438
Ammortamenti:						
— relativi ad immobili	L.	870.680.360			L. 877.402.776	
— relativi a mobili	L.	478.771.350	L.	1.349.451.710	L. 518.473.832	L. 1.395.876.608
Accantonamenti						
— al fondo imposte e tasse	L.	8.659.115.000			L. 15.934.484.000	
— al fondo rischi	L.	2.350.000.000			L. 1.955.000.000	
— al fondo svalutazione crediti d'imposta	L.	=			L. 9.157.577.370	
— al fondo rischi oscillazione cambi	L.	700 000 000	L.	11.709.115.000	L. ==	L. 27.047.061.370
Retrocessione interessi alle gestioni speciali			L.	700.315.007		L. ===
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo			L.	===		L. 221.490.831
Totale spese e perdite			L.	228.773.522.361		L. 295.711.934.634
Utile d'esercizio			L.	60 688.262.102		L. 56.534.931.377
Totale generale			L.	289.461.784.463		L. 352.246.866.011

Conto economico esercizio 1988 con raffronto all'esercizio 1987

RENDITE E PROFITTI

	al 31 dicembre 1987			al 31 dicembre 1988		
Interessi da clientela:						
da Istituti di credito speciale						
— per integrazioni e cessioni di credito	L. 66.907.639.543			L. 108.242.412.900		
— per anticipazioni	L. 14.450.107.495			L. 6.775.911.642		
— per mutui	L. 132.822.709.968			L. 135.646.617.163		
da Banche di stato estere						
— per crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	L. 22.583.146.179	L.	236.763.603.185	L. 24.821.977.067	L.	275.486.918.772
Interessi da istituzioni creditizie						
— da Banca d'Italia	L. 8.292.859			L. 2.756.558		
— da altre istituzioni creditizie per depositi e conti correnti	L. 18.857.890.897	L.	18.866.183.756	L. 31.767.209.386	L.	31.769.965.944
Interessi da Tesoro, Cassa DD PP e C R postali		L	2.251.688		L.	1.326.724
Interessi, premi e dividendi su						
— titoli a reddito fisso	L 145.432.100			L. 1.932.936.456		
— titoli azionari di società controllate	L. 608.940.000	L.	754.372.100	L. 608.940.000	L.	2.541.876.456
Utili da negoziazione di titoli (determinati dai movimenti di cui al prospetto allegato)		L.	35.015.000		L.	11.779.500
Proventi diversi:						
— prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 28.5.73, n 295 e dal fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri, per contributi su crediti finanziari diretti, legge 227/1977	L. 1.331.646.339			L. 2.246.448.943		
— recupero imposte dalle gestioni speciali	L. 324.722.062			===		
— contributi dei dipendenti al fondo di integrazione pensioni	L. 49.235.364			L. 54.118.612		
— interessi su crediti d'imposta	L 1.821.055.884			L. 1.495.933.244		
— per variazioni cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 16.332.026.861			L. 19.084.229.716		
— diversi	L. 5.922.719.914	L.	25.781.406.424	L. 9.095.655.432	L.	31.976.385.947
Utilizzo di accantonamenti:						
— da fondo imposte e tasse	L. 5.966.513.917			L. 8.606.797.756		
— da fondo trattamento di fine rapporto	L. 276.273.503			L. 1.117.063.378		
— da fondo integrazione delle pensioni	L. 134.362.035			L. 221.560.312		
— da fondo iniziative di studi e ricerche	L. 881.802.855	L.	7.258.952.310	L. 513.191.222	L.	10.458.612.668
Totale rendite e profitti		**L.**	**289.461.784.463**		L.	352.246.866.011
Totale generale		**L.**	**289.461.784.463**		L.	352.246.866.011

ESISTENZE INIZIALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:			
di società controllate	L.	31.064.110.550	
di società collegate	L.	5.485.000.000	
di altre società	L.	220.000.000	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	97.903.500	
	L.	36.867.014.050	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L.	1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	1.310.132.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	500.000.000	
	L.	1.811.837.665	
Totale			**L.** 38.678.851.715

COSTI PER ACQUISTI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:			
di società controllate	L.	27.881.550.000	
di società collegate	L.	900.000.000	
di altre società	L.	5.170.459.722	
— titoli a reddito non quotati in borsa	L.	38.917.000.000	
	L.	72.869.009.722	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	700.000.000	
	L.	700.000.000	
Totale			**L.** 73.569.009.722

Totale costi	**L.**	112.247.861.437
Utili	**L.**	11.779.500
Totale generale	**L.**	112.259.640.937

Utili da negoziazione di titoli

RICAVI PER VENDITE DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa: di società controllate	L.	118.455.616	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	35.500.000	
	L.	153.955.616	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	500.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	500.000.000	
	L.	500.500.000	
Totale			L. 654.455.616

RIMANENZE FINALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:			
di società controllate	L.	58.827.204.934	
di società collegate	L.	6.385.000.000	
di altre società	L.	5.390.459.722	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	73.962.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	38.917.000.000	
	L.	109.593.626.656	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L.	1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	1.309.853.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	700.000.000	
	L.	2.011.558.665	
Totale			L. 111.605.185.321

Totale ricavi	L. 112.259.640.937
Totale generale	L. 112.259.640.937

Rielaborazione, in forma sintetica, dello Stato patrimoniale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1987 e al 31 dicembre 1988

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1987		31 dicembre 1988	
ATTIVITÀ				
Cassa depositi presso la Tesoreria centrale dello Stato ed altre istituzioni creditizie		564,4		[illegible]
Crediti per impieghi				
Finanziamenti	1 044,8		1.519,5	
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	361,1		273,6	
Mutui	1 240,-		1.366,3	
	2 645,9		3.159,4	
a dedurre - Fondo rischi	19,8	2.626,1	21,8	3.137,6
Titoli		1,9		41,-
Partecipazioni		36,7		70,6
Debitori diversi		66,4	61,1	
a dedurre - Fondo svalutazione crediti d'imposta			9,2	51,9
Ratei e risconti attivi		38,9		59,9
Immobili e mobili	29,-		49,5	
a dedurre - Fondo ammortam.	5,1	23,9	6,-	43,5
Totale attività		3.358,3		4.156,3
Gestioni speciali e Fondi rotativi		10.482,3		12.945,9
Conti impegni e d'ordine		16.639,1		15.393,6
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ				
Patrimonio netto:				
Fondo di dotazione versato	1.364,6		1.414,6	
Riserve	203,-		219,1	
Utile d'esercizio	60,7	1.628,3	56,5	1.690,2
Fonti di provvista:				
Obbligazioni	238,9		830,9	
Presiti esteri	1.422,4		1.517,-	
Mutui	0,9	1.662,2	0,9	2.348,8
Creditori diversi		14,1		23,7
Ratei e risconti passivi		25,2		56,7
Fondo imposte e tasse		11,8		19,1
Fondo oscillazione cambi		1,-		1,-
Fondo di iniziative di studi e ricerche		4,7		5,1
Fondo di fine rapporto e previdenza		11,-		11,7
Totale passività		1.730,-		2.466,1
Totale Patrimonio netto e passività		3.358,3		4.156,3
Gestioni speciali e Fondi rotativi		10.482,3		12.945,9
Conti impegni e d'ordine		16.639,7		15.393,6

Riclassificazione del Conto Economico degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1987 e al 31 dicembre 1988

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1987		31 dicembre 1988	
Ricavi e proventi da impieghi				
Interessi da clientela	232.1		272,7	
Interessi da istituzioni creditizie	18.9		31,8	
Interessi diversi	0.8		2,5	
Proventi diversi	1.3	253.1	2,2	308,2
Costi della raccolta				
Interessi ad istituzioni creditizie	127.6		135,7	
Interessi su obbligazioni	26.4		60,8	
Ammortamento disaggio obbligazioni	0.6		1,-	
Commissioni ed altri oneri	0.3	154.9	0,5	198,-
Margine della gestione denaro		98.2		110,2
Altri ricavi e proventi:				
Utili da negoziazione di titoli	0,-		0,-	
Altri proventi	22.7	22.7	28,3	28,3
Costi per servizi bancari ricevuti ed altri oneri		18.4		23,6
Margine di contribuzione complessivo		102.5		114,9
Interessi su crediti d'imposta		1.8		1,5
Costi ed oneri diversi:				
Spese per il personale	22,5		23,4	
Costi e spese diversi	8,1	30.6	8,-	31,4
Ammortamenti		1,3		1,4
Accantonamenti ai fondi rischi		3,-		11,1
RISULTATO LORDO DELL'ESERCIZIO		**69,4**		72,5
Imposte sul reddito		8,7		16,-
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO		**60,7**		56,5

Prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1987 e al 31 dicembre 1988

(importi in miliardi di lire)

	Fondo di dotazione versato	Riserva ordinaria	Riserva straordinaria	Riserve di rivalutazione L. 576/75	Riserve di rivalutazione L. 72/83	Utile dell'esercizio	Patrimonio netto
SALDI AL 31 DICEMBRE 1986	**1.364,6**	**67,6**	**99,8**	**0,6**	**20,-**	**60,1**	**1.612,7**
Destinazione dell'Utile 1986							
— a riserve		6,-	9,-			(15,-)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(43,3)	(43,3)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						(1,8)	(1,8)
Utile dell'esercizio 1987						60,7*	60,7
SALDI AL 31 DICEMBRE 1987	**1.364,6**	**73,6**	**108,8**	**0,6**	**20,-**	**60,7**	**1.628,3**
Destinazione dell'Utile 1987:							
— a riserve		6,1	10,-			(16,1)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(43,7)	(43,7)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						(0,9)	(0,9)
Incasso quota 1988 assegnazione legge 67/1988	50,-						50,-
Utile dell'esercizio 1988						56,5 *	56,5
SALDI AL 31 DICEMBRE 1988	1.414,6	79,7	118,8	0,6	20,-	56,5	1.690,2

* Per l'utilizzazione dell'utile di esercizio vedasi quanto detto a pag. 110

Rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1987 e al 31 dicembre 1988

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1987		31 dicembre 1988	
FONTI DI FINANZIAMENTO				
Liquidità generata dalla gestione reddituale:				
Utile netto	60.7		56,5	
Accantonamento al fondo trattamento fine rapporto	1.3		1,4	
Accantonamento al fondo integrazione pensioni	0.7		0,7	
Accantonamento al fondo imposte	8.7		15,9	
Accantonamento ai fondi rischi	3.-		2,-	
Accantonamento al fondo svalutazione crediti d'imposta	—		3,2	
Ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	0,6		1,-	
Ammortamento immobili e mobili	1.3	76.3	1,4	38,1
Altre fonti di finanziamento:				
Fondo di dotazione	—		50,-	
Fondi di provvista al netto dei rimborsi	17.8		686,5	
Aumento (diminuzione) creditori diversi	(11.-)		9,6	
Aumento (diminuzione) ratei e risconti passivi	(5.3)	1,5	31,5	777,6
Totali delle fonti di provvista		77,8		865,7
IMPIEGHI DI FONDI				
Crediti per impieghi al netto dei rientri		359.8		513,5
Partecipazioni		1.5		33,8
Titoli		1,6		39,1
Aumento (diminuzione) debitori diversi		7.6		(11,8)
Aumento (diminuzione) ratei e risconti attivi		4,4		21,-
Immobili e mobili		2.9		21,1
Disaggio e altri oneri pluriennali		0.5		7,5
Utilizzo fondo imposte		6,-		8,6
Utilizzo fondo iniziative studi e ricerche		0,9		0,5
Utilizzo altri fondi		0,4		1,3
Attribuzione dividendo al fondo contributi art. 3 legge 295/1973		43,3		43,7
Totali degli impieghi di fondi		428,9		678,3
OPERAZIONI CHE NON GENERANO DISPONIBILITÀ				
Fonti (impieghi):				
Aumento del fondo di dotazione		—		450,-
Assegnazione da versare al fondo di dotazione		—		(450,-)
Aumento (diminuzione) delle disponibilità presso Tesoreria c.le dello Stato e istituzioni creditizie		(351,1)		187,4
DISPONIBILITÀ PRESSO TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE				
Alla fine dell'esercizio		564,4		751,8
All'inizio dell'esercizio		915,5		564,4
Aumento (diminuzione) delle disponibilità		(351,1)		187,4

PAGINA BIANCA

11. ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ALL. A

Gestione fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28.5.1973, n. 295)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31.12.1987		L. 4.387.164.568.291
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
— quota competenza 1988 di cui all'assegnazione legge 7.8.82, n. 526	L. 350.000.000.000	
— quota competenza 1988 di cui all'assegnazione legge 27.12.83, n. 730	L. 400.000.000.000	
— quota competenza 1988 di cui all'assegnazione legge 26.4.83, n. 130	L. 450.000.000.000	
— quota competenza 1988 di cui all'assegnazione legge 22.12.84, n. 887	L. 465.000.000.000	
— quota competenza 1988 di cui all'assegnazione legge 28.2.86, n. 41	L. 100.000.000.000	L. 1.765.000.000.000
Attribuzione dividendo anno 1987 come da art. 37, 2° comma d.l. 26.10.70, n. 745		L. 43.695.548.714
Ristorni contributi agli interessi in funzione del parametro di variabilità del tasso base su finanziamenti esportazione		L. 14.164.783
Totale entrate		**L.6.195.874.281.788**

Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti:		
— all'interno	L.	522.060.015.676
— all'esportazione	L.	276.718.175.794
Totale uscite	L.	798.778.191.470
Consistenza del fondo al 31.12.1988	L.	5.397.096.090.318
Totale a pareggio	L.	6.195.874.281.788

ALL. B

Gestione fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31.12.1987	L.	4.723.625.229
Totale entrate	**L.**	**4.723.625.229.**

* d.l. 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 8.5.1967, n. 246 conv. in legge 7.7.1967, n. 513; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241, d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; legge 5.2.1970, n. 21, d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.73, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205, d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

Contributi corrisposti nel corso dell'esercizio a fronte di:

d.l. 27. 2 68. n. 79	L.	67.911	
d.l. 18.12 68. n. 1233	L.	8.200.082	
d l. 6.10.72. n. 552	L.	10.386.589	
d.l. 22. 1.73. n. 2	L.	3.691.827	
d l. 16. 3.73. n. 31	L.	1.488.520	
			L. 23.834.929
	Totale uscite		**L.** 23.834.929
Consistenza del fondo al 31.12.1988 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato			L. 4.699.790.300
	Totale a pareggio		**L.** 4.723.625.229

ALL. C

Gestione fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31.12.1987	L. 12.367.774.912
Totale entrate	L. 12.367.774.912

* d.l. 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.1973, n. 36, d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

N. 1 pagamento per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 16.3.1973, n. 31	L.	10.489.591
N. 1 pagamenti per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 6.10.1972, n. 552	L.	68.209.037
N. 2 pagamenti per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 18.11.1966, n. 976	L.	40.767.423
Totale uscite	**L.**	119.466.051
Consistenza del fondo al 31.12.1988 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L.	12.248.308.861
Totale a pareggio	**L.**	12.367.774.912

ALL. D

Gestione fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10.10.75, n. 517)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31.12. 1987	L.	18.555.972.907
Ritenute 0,50% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	85.862.773
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1984	L.	68.000
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1985	L.	55.850
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1986	L.	689.633
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1987	L.	34.302.914
Recupero maggior ILOR/IRPEG 1987	L.	184.355.855
Totale entrate	L.	18.861.307.932

N. 2 pagamenti per liquidazione perdite	L.	6.306.378
Totale uscite	L.	6.306.378
Consistenza del fondo al 31.12.1988 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato		L.18.855.001.554
Totale a pareggio	L.	18.861.307.932

ALL. E

Gestione fondo centrale di garanzia di cui all'art. 20 legge 12.8.77, n. 675

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31 12 1987	L.	15.542.920.330
Ritenute 0,75% e 1,25% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	138.127.731
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1985	L.	12.980.878
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1986	L.	20.995.503
Totale entrate	**L.**	15.715.024.942

Consistenza del fondo al 31.12.1988 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L. 15.715.024.942
Totale a pareggio	**L.** 15.715.024.942

ALL. F

Gestione fondo centrale di garanzia finanziamento alle imprese di autotrasporto (art 1 legge 4.8.84, n. 467)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31 12.198 7	L. 19.952.349.029
Totale entrate	**L.** 19.952.349.029

Competenze Comitato ex art. 2 legge 4.8.1984, n. 467	L.	39.060.372
Totale uscite	**L.**	39.060.372
Consistenza del fondo al 31.12.1988 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L.	19.913.288.657
Totale a pareggio	**L.**	19.952.349.029

ALL. G

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 26 legge 24.5.77, n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26.2.87, n. 49

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Incassi

Disponibilità al 31 12 1987	L.	2.278.979.559.212
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
— assegnazione legge 3 1.1981 n. 7 art. 3	L.	1.350.000.000.000
Rientri per quote capitali	L.	73.315.726.433
Interessi su crediti finanziari	L.	46.460.791.236
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.1988	L.	13.545.371.555
Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.652.000.747
Totale incassi	**L.**	3.763.953.449.183

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31.12.1988

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:

Entrate per redditi:

— Interessi su c/c bancari	L.	13.545.371.555
— Interessi su crediti finanziari	L.	46.460.791.236
— Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.652.000.747
--Proventi diversi	L.	239.339.000
Totale redditi	**L.**	61.897.502.538

Situazione al 31 dicembre 1988:

Crediti finanziari in essere	L.	3.029.921.990.283
Rate scadute quota capitale	L.	57.484.993.564
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	2.691.768.543.935
Aziende di credito c/c	L.	134.511.993.350
Partite varie	L.	5.159.097.471
Totale	**L.**	5.918.[illegible]

Pagamenti

Erogazioni per crediti finanziari		L. 896.046.133.592
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.1988 su c/c bancari	L. 4.063.611.471	
Imposte corrisposte	L. 14.636.930.000	
Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 8.139.487.267	
Spese diverse	L. 3.443.599	
Oneri per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L. 14.523.298.639	
Retrocessione importi non dovuti	L. 260.007.330	L. 41.626.778.306
	Totale pagamenti	**L.** 937.672.911.898

Disponibilità al 31.12.1988*

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 2.691.768.543.935	
— Aziende di credito c/c	L. 134.511.993.350	L. 2.826.280.537.285
	Totale a pareggio	**L.** 3.763.953.449.183

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito		L. 14.791.796.883
— Provvigioni a Mediocredito centrale		L. 8.139.487.267
— Spese diverse		L. 3.443.599
— Oneri per variazione cambio su crediti finanziari in valuta		L. 14.523.298.639
	Totale spese	**L.** 37.458.026.388
	Avanzo di gestione	**L.** 24.439.476.150
	Totale a pareggio	**L.** 61.897.502.538

Consistenza del fondo al 31.12.1988:

— assegnazioni di cui al D.L. 26.5.78, n. 224 conv. in legge 27.7.78, n. 393, alla legge 3.1.81, n. 7 art. 1 e 3, alla legge 7.8.82 n. 526	L. 5.872.279.925.000	
— avanzo/disavanzo di gestione esercizi 1979/87	L. 22.108.060.747	
— avanzo di gestione esercizio 1988	L. 24.439.476.150	L. 5.918.827.461.897
Consistenza del fondo al 31.12.1988		L. 5.918.827.461.897
— Deposito a garanzia		L. 19.156.706
	Totale a pareggio	**L.** 5.918.846.618.603

* Con riferimento all'art.7 della legge 26/2/87 n.49, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo ha riservato, a valere sulle disponibilità del fondo, - per l'esercizio 1987 - un importo pari a 100 miliardi di lire da destinarsi alla concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro partecipazione di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo

ALL. H

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 lett. a) legge 28.11.80, n. 782

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Incassi

Disponibilità al 31.12. 1987	L.	60.413.006.067
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.1988	L.	1.906.382.864
	L.	62.319.388.931

Rientri:

— quote capitali per mutui erogati	L. 238.363.809.346		
— quote interessi su mutui erogati	L. 131.330.612.590	L.	369.694.421.936
Totale incassi		L.	432.013.810.867

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1988

Dimostrazione dell'avanzo di gestione

Entrate per redditi:

— interessi su c/c bancari	L.	1.906.382.864
— interessi su mutui	L.	131.330.612.590
—proventi diversi	L.	207.438.000
Totale redditi	L.	133.444.433.454

Situazione al 31 dicembre 1988:

Mutui	L.	1.063.581.355.778
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	86.323.423.517
Aziende di credito c/c	L.	5.483.699.490
Partite varie	L.	1.120.286.860
Totale	L.	1.156.508.765.645

Pagamenti

Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali	L.	281.150.000.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.1988 su c/c bancari	L.	571.914.860
Imposte corrisposte	L.	58.484.773.000
Totale pagamenti	L.	340.206.687.860

Disponibilità al 31.12.1988:

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 86.323.423.517		
— Aziende di credito c/c	L. 5.483.699.490	L.	91.807.123.007
Totale a pareggio		L.	432.013.810.867

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito	L.	58.597.311.280
Totale spese	L.	58.597.311.280
Avanzo di gestione	L.	74.847.122.174
Totale	L.	133.444.433.454

Consistenza del fondo al 31.12.1988:

Assegnazioni di cui all'art. 2 della legge 28.11.80, n. 782 e alla legge 2.10.81, n. 544	L.	690.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi 1980/1987	L.	391.661.643.471
Avanzo di gestione esercizio 1988	L.	74.847.122.174
Totale	L.	1.156.508.765.645

ALL. I

Gestione fondo rotativo per l'acquisto o lo sconto di crediti vantati dalle medie e piccole imprese nei confronti delle regioni, province, comuni ed altri enti pubblici di cui all'art. 1 legge 2.10.1981, n. 544

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	10.000.000.000

Consistenza del fondo al 31 12.1988 ..... **L. 10.000.000.000**

ALL. L

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 legge 29 luglio 1981, n. 394 e legge 28/2/1986, n. 41

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Incassi

Disponibilità al 31.12.1987	L.	284.882.506.424
Interessi su finanziamenti	L.	9.431.840.027
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.1988	L.	1.271.111.763
Recupero spese esercizi precedenti	L.	1.149.423
Proventi diversi	L.	62.963.362
Rientri per quote capitali	L.	39.747.563.975
Totale incassi	**L.**	335.397.134.974

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31.12.1988

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:

Entrate per redditi:

— Interessi su c/c bancari	L.	1.271.111.763
— Interessi su finanziamenti	L.	9.431.840.027
— Proventi diversi	L.	62.963.362
Totale redditi	**L.**	10.765.915.152

Situazione al 31.12.1988

Finanziamenti in essere	L.	71.622.333.002
Rate scadute (quota capitale)	L.	18.105.840.292
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	285.482.599.593
Aziende di credito c/c	L.	16.332.516.065
Partite varie	L.	425.328.342
Totale	**L.**	391.968.617.294

Pagamenti

Erogazioni per finanziamenti		L. 26.680.408.024
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.1988		
su c/c bancari	L. 381.333.529	
Commissioni bancarie e altre spese da recuperare ...	L. 19.844.940	
Imposte corrisposte	L. 6.204.691.000	
Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 295.741.823	L. 6.901.611.292
	Totale pagamenti	L. 33.582.019.316

Disponibilità al 31.12.1988 *

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L285.482.599.593	
— Aziende di credito c/c	L. 16.332.516.065	L. 301.815.115.658
	Totale a pareggio	L. 335.397.134.974

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito	L. 6.420.650.281	
— Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 295.741.823	L. 6.716.392.104
	Totale spese	L. 6.716.392.104
	Avanzo di gestione	L. 4.049.523.048
	Totale	L. 10.765.915.152

Consistenza del fondo al 31.12.1988:

Assegnazioni di cui al d.l. 28.5.81, n. 251 conv. in legge 29.7.1981, n. 394		L. 375.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi precedenti		L. 12.919.094.246
Avanzo di gestione esercizio 1988		L. 4.049.523.048
	Totale	L. 391.968.617.294

* con legge 28.2.86, n. 41 è stato stabilito che le disponibilità finanziarie del fondo rotativo possono essere utilizzate, nel limite di 37,5 miliardi, per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento.

ALL. M

Gestione fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri*.

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Consistenza del fondo al 31.12.1987	L. 19.997.862.749
Interessi sul c/c bancari anno 1988	L. 6.303.187
Totale entrate	**L. 20.004.165.936**

* legge 31.12 1962, n. 1834; legge 10.11.1963, n. 1532; legge 11.6.1967, n. 442; d.l. 5.7.1971, n. 430 conv. in legge 4.8.1971, n. 94, d.l. 13.8.1975, n. 376 conv. in legge 16.10.1975, n. 492.

Contributi corrisposti	L. 168.805.442	
Rimborso spese di gestione a Mediocredito centrale come da convenzione	L. 2.400.000	L. 171.205.442
	Totale uscite	**L. 171.205.442**

Consistenza del fondo al 31.12.1988

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L19.778.931.475	
— Banca Commerciale Italiana c/c	L. 54.029.019	L19.832.960.494
	Totale a pareggio	L20.004.165.936

ALL. N

Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 «Misure urgenti per il settore siderurgico»

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1988

Disponibilità al 31/12/1987	L. 106.757.547.497
Interessi al 31.12.1988 sul c/c presso il Monte dei Paschi di Siena - Roma .	L. 560.743.202
Totale entrate	**L.** 107.318.290.699

Contributi corrisposti nell'anno 1988		L. 21.030.125.100
Versamento a Ministero Industria interessi su c/c al 31/12/87		L. 1.296.021.570
	Totale uscite	L. 22.326.146.570

Disponibilità al 31/12/1988

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 83.909.900.145	
— Monte dei Paschi di Siena c/c	L. 1.082.243.884	L. 84.992.144.029
	Totale a pareggio	L. 107.318.290.699

PAGINA BIANCA

12. ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1988

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONI	AL 31 DICEMBRE 1988				
	capitale sociale	quota di partecipazione Mediocredito centrale %	azioni. quote possedute N	valore nominale complessivo	valore di carico complessivo
Partecipazioni in Società controllate:					
— So fi.pa. s.p.a. - Roma	85.711.820.000*	59,5	5.100.000	51.000.000.000	58.827.204.934
Partecipazioni in Società collegate:					
— Lombardia Fin-Capital s.p.a. - Milano	20.000.000.000**	24,5	9.800	4.900.000.000	4.900.000.000
— Par. Fin. s.p.a. - Bari	9.900.000.000	15	148.500	1.485.000.000	1.485.000.000
Partecipazioni in altre Società:					
— Basinvest s.p.a. - Palermo	50.000.000.000	10	500.000	5.000.000.000	5.140.459.722
— Centrale dei Bilanci s.r.l. - Torino	5.000.000.000***	4	40	200.000.000	200.000.000
— Nomisma s.p.a. - Bologna	5.000.000.000	1	5.000	50.000.000	50.000.000
				62.635.000.000	70.602.664.656

* di cui versate L. 61.469.546.000
** di cui versate L. 18.800.000.000
*** di cui versate L. 2.900.000.000

PAGINA BIANCA

13. BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE

ESERCIZIO 1987

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa	L.	2.234.305
Banche	L.	1.221.426.912
Titoli:		
- a reddito fisso	L.	28.312.039.920
- azionari	L.	1.035.825.000
Crediti verso società controllate	L.	4.199.800
Crediti verso società collegate	L.	74.403.514
Crediti diversi	L.	946.268.037
Obbligazioni convertibili:		
— di società collegate	L.	377.317.130
— di ICS in altre società	L.	1.500.000.000
Partecipazioni:		
— in società controllate	L.	5.249.980.000
— in società collegate	L.	23.295.094.666
— in altre società	L.	7.954.989.192
-- azioni proprie	L.	12.000.000
Ratei e risconti attivi	L.	1.295.359.073
Depositi cauzionali presso terzi	L.	46.478.714
Oneri pluriennali	L.	271.321.573
Mobili e macchine	L.	428.603.000
Totale attività	**L.**	**72.027.340.536**
Conti d'ordine	**L.**	**33.525.934.926**

CONTO ECONOMICO

COSTI

Spese per il personale	**L.**	**1.139.207.559**
Accantonamento al fondo TFR	**L.**	**65.209.026**
Spese per i servizi finanziari	**L.**	**14.075.537**
Imposte indirette e tasse	**L.**	**14.210.016**
Spese per servizi diversi	**L.**	**1.141.993.201**
Altri costi e spese generali	**L.**	**191.906.560**
Perdite da negoziazione titoli a reddito fisso	**L.**	**152.185.000**
Minusvalenze da cessione partecipazioni	L.	230.160.000
Ammortamento oneri pluriennali	L.	131.605.830
Ammortamento mobili e macchine	L.	63.819.279
Accantonamento imposte sul reddito	L.	682.999.969
Interessi passivi su prestito obblig. conv.le	L.	508.300.941
Totale spese e perdite	**L.**	**4.335.672.918**
Utile d'esercizio	L.	2.635.845.347
Totale generale	**L.**	**6.971.518.265**

SOCIETÀ CONTROLLATE

So.fi.pa.

Società finanziaria di partecipazione S.p.A.

PASSIVO

Debiti verso fornitori	L.	21.558.261
Debiti diversi	L.	332.631.540
Debiti verso società controllate	L.	5.568.750
Ratei passivi	L.	1.527.397
Fondo imposte e tasse	L.	686.584.969
Fondo ammortamento mobili e macchine	L.	170.942.098
Fondo svalutazione partecipazioni	L.	500.000.000
Fondo trattamento fine rapporto	L.	113.656.435
Prestito obbligazionario convertibile	L.	10.000.000.000
Totale passività	**L.**	11.832.469.450
Capitale sociale	L.	50.000.000.000
Fondo sovrapprezzo azioni	L.	1.350.000.000
Fondo acquisto azioni proprie	L.	400.000.000
Fondo interessi di conguaglio	L.	980.497.118
Riserva legale	L.	428.082.495
Riserva straordinaria	L.	4.500.446.126
Utile d'esercizio	L.	2.635.845.347
Totale patrimonio netto	L.	60.194.871.086
Totale passività e patrimonio netto	**L.**	72.027.340.536
Conti d'ordine	**L.**	33.525.934.926

RICAVI

Interessi attivi su c/c bancari	L.	206.864.298
Interessi attivi su titoli a reddito fisso	L.	3.782.681.520
Interessi attivi su obbligazioni convertibili	L.	224.660.963
Dividendi su partecipazioni:		
— in società collegate	L.	891.389.550
— in altre società	L.	137.300.000
Credito d'imposta sui dividendi	L.	578.975.371
Commissioni su titoli a reddito fisso	L.	951.293
Utili da *negoziazioni di titoli* a reddito fisso	L.	676.531.436
Proventi diversi	L.	310.111.334
Commissioni e compensi per servizi	L.	45.150.000
Commissioni per collocamento titoli	L.	116.302.500
Totale rendite e profitti	**L.**	6.971.518.265
Totale generale	**L.**	6.971.518.265

ESERCIZIO 1987

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immobilizzazioni: mobili, arredamenti, macchinari e impianti	L.	179.228.075
Partecipazioni in società collegate	L.	604.000.000
Altre partecipazioni	L.	3.189.350.000
Obbligazioni convertibili	L.	1.200.000.000
Titoli di Stato	L.	12.568.186.000
Cassa	L.	1.040.560
Crediti: Banche c/c, Diversi	L.	804.869.114
Crediti vs/ società partecipate	L.	118.125.000
Finanziamenti società partecipate	L.	60.000.000
Depositi cauzionali	L.	22.500.000
Costi pluriennali	L.	48.931.750
Ratei attivi	L.	632.454.000
Risconti attivi	L.	11.161.000
Totale attivo	**L.**	19.439.545.499
Conti d'ordine	**L.**	232.209.616
Totale generale	**L.**	19.671.755.115

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Costo del lavoro	L.	349.799.953
Spese per prestazioni servizi e costi diversi	L.	354.933.178
Perdite su partecipazioni	L.	114.322.000
Minusvalenze da alienazione di beni	L.	502.760
Ammortamenti	L.	75.284.253
Accantonamento fondo svalutazione partecipazioni	L.	112.956.300
Totale spese e perdite	**L.**	1.007.798.444
Utile d'esercizio	**L.**	521.664.136
Totale generale	**L.**	1.529.462.580

SOCIETÀ COLLEGATE

LOMBARDIA FIN-CAPITAL

Finanziaria di capitalizzazione e sviluppo delle medie imprese della Lombardia S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Fondi di ammortamento		L. 93.156.004
Fondo svalutazione partecipazioni		L. 379.335.000
Fondo trattamento fine rapporto		L. 45.628.855
Fondo imposte e tasse		L. 1.351.000
Debiti		L. 80.858.505
Azionisti c/ dividendi		L. 1.800.000
Ratei passivi		L. 225.071
Totale		L. 602.355.435
Mezzi propri:		
- capitale sociale	L. 17.900.000.000	
- riserva legale	L. 30.776.297	
- riserva straordinaria	L. 384.749.631	
Utile di esercizio	L. 521.664.136	L. 18.837.190.064
Totale passivo e netto		**L. 19.439.545.499**
Conti d'ordine		**L. 232.209.616**
Totale generale		**L. 19.671.755.115**

RENDITE E PROFITTI

Interessi attivi:	
— **su titoli** di stato	L. 1.155.401.166
— **su c/c bancari**	L. 44.106.382
— **su obbligazioni convertibili**	L. 138.875.000
— su finanziamenti a società partecipate	L. 100.000
Proventi diversi	L. 21.750.010
Dividendi	L. 35.141.022
Credito imposta dividendi	L. 19.767.000
Utilizzo fondo svalutazione partecipazioni	L. 114.322.000
Totale generale	**L. 1.529.462.580**

ESERCIZIO 1987

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

ATTIVITA' CORRENTI			
Cassa	L.	1.198.800	
Crediti v/banche	L.	3.668.258.719	
Crediti diversi	L.	11.325.000	
Fornitori c/anticipi	L.	49.200	
Crediti v/Erario	L.	70.934.453	
Ratei attivi	L.	97.553.320	
Risconti attivi	L.	355.302	
Titoli	L.	6.413.872.459	L. 10.263.547.253
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
Partecipazioni			L. 200.000.000
ONERI PLURIENNALI DA AMM.RE			L. 103.980.729
TOTALE ATTIVITA'			**L. 10.567.527.982**
CONTI D'ORDINE			
Valori dati in deposito			L. 5.366.700.000

CONTO ECONOMICO

C O S T I

Titoli c/acquisti	L.28.507.114.844
Oneri su fissati bollati	L. 7.361.793
Commissioni bancarie	L. 588.850
Spese generali	L. 101.658.630
Ammortamento oneri pluriennali	L. 28.736.150
IVA indeducibile	L. 15.753.643
Costo del personale	L. 20.417.772
Indennità TFR	L. 970.378
Sopravvenienze passive	L. 1.333
Costi fiscalmente N.D.	L. 66.250
Imposte d'esercizio	L. 97.000.000
Utile netto d'esercizio	L. 478.973.327
Totale a pareggio	**L. 29.258.642.970**

SOCIETÀ COLLEGATE

PAR.FIN.
Società di partecipazioni e servizi finanziari S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

PASSIVITA' CORRENTI		
Debiti v/Erario	L. 1.876.987	
Erario c/IVA	L. 438.000	
Debiti diversi	L. 45	
Enti previdenziali	L. 3.001.943	
Fatture da ricevere	L. 6.576.830	
Fornitori	L. 41.152.392	
Ratei passivi	L. 37.538.080	L. 90.584.277
FONDI DI ACCANTONAMENTO		
Fondo T.F.R.	L. 970.378	
Fondo imposte	L. 97.000.000	L. 97.970.378
PATRIMONIO NETTO		
Capitale sociale		L. 9.900.000.000
Totale passività e netto		**L. 10.088.554.655**
Utile d'esercizio		L. 478.973.327
Totale a pareggio		**L. 10.567.527.982**
CONTI D'ORDINE		
Valori dati in deposito		L. 5.366.700.000

R I C A V I

Titoli c/Vendite		L. 22.079.144.333
Prestazioni su mediazioni		L. 5.300.000
Interessi attivi:		
- su c/c bancari	L. 283.737.805	
- su titoli esenti	L. 475.099.181	
- su titoli non esenti	L. 1.486.755	L. 760.323.741
Sopravvenienze attive		L. 2.437
Titoli c/rimanenze finali		L. 6.413.872.459
Totale ricavi		**L. 29.258.642.970**

PAGINA BIANCA

14. RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

PAGINA BIANCA

Price Waterhouse

MEDIOCREDITO CENTRALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1988

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione del
Mediocredito Centrale
Roma

1) Motivo ed oggetto dell'incarico

In esecuzione dell'incarico conferitoci in via volontaria, abbiamo esaminato il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1988, che comprende i saldi delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi assegnati al Mediocredito Centrale a norma di legge, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'articolo 2424 del Codice Civile e dei rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi di cui sopra.

2) Principi di revisione, principi contabili e controlli eseguiti

2a) Principi di revisione

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8

aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nel bilancio, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno dell'Istituto e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

2b) Principi contabili

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio dell'Istituto sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

2c) Relazione del Consiglio di Amministrazione, allegati ex art. 2424 del Codice Civile

Il nostro esame si è esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella parte dei commenti al bilancio, necessari per la chiarezza e precisione del bilancio.

L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 2424 del Codice Civile è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sul bilancio del Mediocredito

Centrale e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi. Inoltre il bilancio 1988 della società controllata SO.FI.PA. SpA, riguardante una partecipazione valutata in Lire 58.827 milioni nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1988 ed i cui dividendi iscritti nel conto economico del 1988 ammontano complessivamente a Lire 609 milioni, non é stato ancora approvato dall'Assemblea degli Azionisti ed é oggetto di revisione da parte di altra società di revisione: il nostro giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale é basato pertanto sulla lettura del progetto di bilancio e delle conclusioni preliminari dei revisori.

2d) Relazione di certificazione sul bilancio dell'esercizio precedente

L'Istituto ha presentato a fini comparativi il bilancio dell'esercizio 1987, che, corredato delle note illustrative e di tutta la necessaria informativa supplementare, è stato da noi precedentemente esaminato e si fa pertanto rinvio alla nostra relazione di certificazione emessa in data 12 aprile 1988.

3) Commenti

3a) Fondo svalutazione crediti d'imposta

Nel 1988 è stato effettuato un accantonamento di circa Lire 9.158 milioni con addebito al conto economico dell'esercizio, a fronte dei crediti già iscritti a suo tempo in bilancio in base ai ricorsi che escludevano dalla base del reddito imponibile gli interessi su crediti d'imposta già portati a tassazione in sede di dichiarazione dei redditi. Come riferito nella loro relazione al bilancio, gli amministratori considerano tale accantonamento prudenziale stante la perdurante incertezza circa il riconoscimento degli stessi da parte dell'amministrazione finanziaria.

L'attuale stato della giurisprudenza sembra orientato alla non tassabilità degli interessi sui crediti d'imposta; pertanto l'accantonamento effettuato potrebbe rivelarsi

non necessario. Abbiamo considerato che l'informativa data dagli amministratori sull'accantonamento effettuato sia sufficiente ai fini del rilascio della certificazione.

3b) Fondo rischi

Come riferito nella relazione degli amministratori, il fondo rischi è costituito da accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè altri eventuali oneri futuri, che sono da mettere in relazione a contratti di finanziamento attualmente in via di definizione. Le caratteristiche dei contratti di finanziamento in essere al 31 dicembre 1988 ci fanno considerare, allo stato attuale, remoto il rischio che elevate perdite possano rendere necessario l'utilizzo del fondo rischi la cui consistenza pertanto potrebbe essere considerata principalmente di natura patrimoniale. Abbiamo considerato che tale materia sia ininfluente ai fini del rilascio della certificazione.

4) Conclusioni

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1988, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel paragrafo 2c), corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, è conforme alle norme per la redazione ed il contenuto del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite e che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili.

Price Waterhouse S.a.s.
di Renzo Latini & Co.

Nicola Di Benedetto
(Socio-amministratore)

Roma, 30 marzo 1989

15. APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE DELL'APPENDICE STATISTICA

Tavola 1.0.1 - Esportazioni italiane complessive: 1980-1987.....

" 1.0.2 - Esportazioni italiane complessive: 1980-1987 (quote percentuali).....

" 1.0.3 - Esportazioni italiane di beni di investimento e di consumo durevole: 1980-1987.....

" 1.0.4 - Esportazioni italiane di beni di investimento e di consumo durevole: 1980-1987 (quote percentuali)...

" 1.1.1 - Legge 227/77: Finanziamenti accolti nel 1988 per classi di importo e settori merceologici.....

" 1.1.2 - Legge 227/77: Anno 1988 - Credito capitale dilazionato delle operazioni accolte per proponente e per tipo di operazione.....

" 1.1.3 - Legge 227/77: Operazioni accolte per tipo di credito.....

" 1.1.4 - Legge 227/77: Ripartizione delle operazioni accolte per tipo di provvista .....

" 1.1.5 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. e del numero di operazioni per regione di residenza dell'impresa esportatrice.....

" 1.1.6 - Legge 227/77: Anno 1988 - Finanziamenti accolti per categoria di paesi secondo il Consensus.....

" 1.1.7 - Legge 227/77: Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.1.8 - Legge 227/77: Importi medi e composizione percentuale delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.1.9 - Legge 227/77: Distribuzione per paese delle operazioni accolte dal Mediocredito centrale.....

" 1.1.10 - Legge 227/77: Anno 1988 - Distribuzione merceologica del credito capitale dilazionato accolto dal Mediocredito centrale.....

" 1.1.11 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. accolto nel 1988 per settori merceologici e per gruppi di paesi.....

Tav. 1.1.12 - Legge 227/77: Anno 1988 - Finanziamenti accolti e impegno di spesa.....

" 1.3.1 - Andamento del debito estero 1982-1988.....

" 1.4.1 - Situazione al 31.12.1988 dei crediti finanziari di aiuto allo sviluppo concessi ai sensi dell'art. 26 della legge 227/77 e dell'art.6 della legge 49/87....

" 1.4.2 - Crediti di aiuto autorizzati per paese al 31.12.1988.

" 2.2.1 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Costo medio del macchinario e importo medio accolto per classe di dimensione dell'acquirente.....

" 2.2.2 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per forma giuridica del venditore e dell'acquirente.....

" 2.2.3 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Importo medio accolto per forma giuridica del venditore e dell'acquirente..

" 2.2.4 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per regione del venditore e dell'acquirente.....

" 2.2.5 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Distribuzione percentuale dell'importo accolto per settore di attività economica dell'impresa acquirente nelle tre aree geografiche.....

" 2.2.6 - Legge 1329/65 - Anno 1988 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attività economica dell'acquirente.....

" 2.3.1 - Distribuzione dei finanziamenti in essere al 31.12.1988 per categoria d'Istituto e per forma di intervento.....

" 7.1 - Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio-Domande accolte, al netto delle rinunce, dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31.12.88.....

TAVOLA 1.0.1

ESPORTAZIONI ITALIANE COMPLESSIVE: 1980-1987

(importi in miliardi di lire correnti)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Paesi CEE-12	34420,4	39188,1	47994,2	53553,6	61127,7	72151,7	77680,4	84195,6
Paesi industriali	11555,0	15066,1	18386,1	21947,1	29984,1	36977,1	34812,4	35399,0
(Stati Uniti)	3544,0	5844,4	6999,3	8526,1	14050,1	18356,7	15604,1	14456,0
Paesi dell'Est europeo	2361,2	3357,0	3346,6	4162,4	4352,4	5024,5	4308,2	4670,1
(Unione Sovietica)	1092,0	1467,7	2042,4	2850,3	2786,1	2913,9	2412,6	2847,2
Paesi in via di sviluppo	17451,4	27363,0	28183,5	29682,3	32268,3	34085,0	27712,5	25519,1
-Europa	1588,3	2003,2	2260,5	2621,6	3251,0	3944,9	3612,3	3676,2
-Africa	6340,0	10772,3	8383,1	9150,8	9443,8	9942,8	7468,1	6912,0
-Asia Oceania	7027,2	10688,9	13331,8	15091,0	16126,4	16596,5	13264,5	11683,9
(Cina)	220,2	367,6	283,7	403,1	790,4	1507,4	1493,3	1407,4
-America	2495,9	3898,6	4208,1	2818,9	3447,1	3600,8	3367,6	3247,0
Altre destinazioni	931,5	1065,6	1320,5	1184,7	1294,5	1485,5	809,6	670,5
TOTALE	66719,5	86039,8	99230,9	110530,1	129027,0	149723,8	145323,1	150454,3

Fonte: elaborazione dei dati ISTAT

TAVOLA 1.0.2

ESPORTAZIONI ITALIANE COMPLESSIVE: 1980-1987

(quote percentuali)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Paesi CEE-12	51,6	45,5	48,4	48,4	47,3	48,2	53,5	56,0
Paesi industriali	17,3	17,5	18,5	19,8	23,2	24,7	24,0	23,5
(Stati Uniti)	5,3	6,8	7,0	7,7	11,0	12,2	10,7	9,6
Paesi dell'Est europeo	3,5	3,9	3,4	3,8	3,4	3,3	3,0	3,1
(Unione Sovietica)	1,6	1,7	2,0	2,6	2,1	1,9	1,7	1,9
Paesi in via di sviluppo	26,2	31,8	28,4	27,0	25,0	22,8	19,0	17,0
- Europa	2,4	2,3	2,3	2,4	2,5	2,6	2,5	2,4
- Africa	9,5	12,6	8,5	8,3	7,3	6,6	5,1	4,6
- Asia Oceania	10,5	12,4	13,4	13,6	12,5	11,0	9,1	7,8
(Cina)	0,3	0,4	0,3	0,4	0,6	1,0	1,0	0,9
- America	3,8	4,5	4,2	2,7	2,7	2,6	2,3	2,2
Altre destinazioni	1,4	1,3	1,3	1,0	1,1	1,0	0,5	0,4
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione dei dati ISTAT.

TAVOLA 1.0.3

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI DI INVESTIMENTO E DI CONSUMO DUREVOLE: 1980-1987

(importi in miliardi di lire correnti)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Paesi CEE-12	13556,2	14882,4	18542,5	20950,5	23273,3	27968,4	32043,9	35689,7
Paesi industriali	4337,8	6004,7	6582,8	8049,5	10781,3	13209,1	12721,0	13245,9
(Stati Uniti)	1353,2	2490,1	2493,1	3094,3	5077,8	6494,0	5618,8	5082,8
Paesi dell'Est europeo	1292,6	1559,2	1992,0	2679,3	2613,5	2814,4	2677,0	3010,2
(Unione Sovietica)	712,3	986,3	1482,3	2203,1	1997,6	1814,5	1739,9	2124,0
Principali P.V.S.	9808,4	15162,1	14840,3	15376,8	16259,9	17669,9	15276,7	13670,5
- Europa	801,9	957,8	1002,5	1083,7	1348,3	1736,2	1757,1	1605,6
- Africa	2710,0	5147,3	3476,1	3859,9	3866,7	3687,1	2799,3	2435,6
- Asia Oceania	2945,0	4450,3	5296,0	5908,8	6145,9	7008,8	5692,4	4986,8
(Cina)	81,2	109,8	89,6	180,0	383,3	1053,4	1121,8	1059,8
- America	1318,5	2135,7	2275,4	1375,2	1553,0	1639,2	1497,4	1529,1
Altri P.V.S.	2033,0	2471,0	2790,3	3149,2	3346,0	3598,6	3530,5	3113,4
TOTALE	28995,0	37608,4	41957,6	47056,1	52928,0	61661,8	62718,6	65616,3

Fonte: elaborazioni dei dati ISTAT

TAVOLA 1.0.4

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI DI INVESTIMENTO E DI CONSUMO DUREVOLE: 1980-1987

(quote percentuali)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Paesi CEE-12	46,7	39,6	44,2	44,5	44,0	45,3	51,0	54,4
Paesi industriali	15,0	16,0	15,7	17,1	20,4	21,4	20,3	20,2
(Stati Uniti)	4,7	6,6	5,9	6,6	9,6	10,5	9,0	7,7
Paesi dell'Est europeo	4,5	4,1	4,7	5,7	4,9	4,6	4,3	4,6
(Unione Sovietica)	2,5	2,6	3,5	4,7	3,8	2,9	2,8	3,2
Principali P.V.S.	33,8	40,3	35,4	32,7	30,7	28,7	24,4	20,8
- Europa	2,8	2,5	2,4	2,3	2,5	2,8	2,8	2,4
- Africa	9,3	13,7	8,3	8,2	7,3	6,0	4,5	3,7
- Asia Oceania	10,2	11,8	12,6	12,6	11,7	11,4	9,1	7,7
(Cina)	0,3	0,3	0,2	0,4	0,7	1,7	1,8	1,6
- America	4,5	5,7	5,4	2,9	2,9	2,7	2,4	2,3
Altri P.V.S.	7,0	6,6	6,7	6,7	6,3	5,8	5,6	4,7
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione dei dati ISTAT.

TAV.1.1.1

LEGGE 227/77: FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL 1988 PER CLASSI DI IMPORTO E SETTORI MERCEOLOGICI

(Importi in miliardi di lire)

Numero operazioni

Classi importo	Macchinari	Impianti	Mezzi trasp.	Tecnol. brevet.	Prod. agric.	Prod. manif.	Varie
0 - 0,5	119	2	6	-	-	2	-
0,5 - 1	63	2	5	-	-	3	-
1 - 2	50	7	6	-	-	2	-
2 - 5	45	10	18	-	1	5	5
5 - 10	9	16	13	-	-	3	4
10 - 25	22	17	24	-	-	6	10
25 - 50	4	9	23	-	-	1	2
50 - 75	1	5	1	-	-	-	-
75 - 100	-	2	-	-	-	2	1
oltre 100	-	5	-	-	-	1	1

Importo

Classi importo	Macchinari	Impianti	Mezzi trasp.	Tecnol. brevet.	Prod. agric.	Prod. manif.	Varie
0 - 0,5	33,1	0,9	2,2	-	-	0,6	-
0,5 - 1	44,5	1,7	5,0	-	-	2,0	-
1 - 2	73,6	11,7	7,9	-	-	3,5	-
2 - 5	142,6	31,3	64,2	-	2,3	14,6	24,9
5 - 10	65,0	108,2	93,5	-	-	18,8	36,2
10 - 25	358,6	257,9	425,0	-	-	102,9	182,0
25 - 50	114,8	286,7	728,6	-	-	47,6	55,5
50 - 75	67,0	282,3	62,5	-	-	-	-
75 - 100	-	248,2	-	-	-	152,7	86,1
oltre 100	-	1.183,5	-	-	-	102,0	260,0

TAVOLA 1.1.2.

LEGGE 227/77: ANNO 1988 - CREDITO CAPITALE DILAZIONATO DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER PROPONENTE E PER TIPO DI OPERAZIONE

(importi in miliardi di lire)

TIPO OPERAZIONE	ICS	di cui:	MEDIOCR. REGION.	BANCHE CRED. ORDINARIO	di cui:	BIN E BANCHE DIR. PUBBLICO	BANCHE ESTERE	ESPORTATORE	TOTALE
Operaz. con provv. mercato interno	516,1		92,2	--		--	--	--	516,1
Operaz. con provv. mercati esteri	1.452,8		56,9	2.258,0		1.668,9	1.564,7	0,6	5.276,1
di cui:									
Smob. pro soluto	163,8		--	564,2		397,2	--	0,6	728,5
Smob. pro solvendo	--		--	1.693,8		1.271,6	--	--	1.693,8
Prestiti	1.289,1		56,9	--		--	--	--	1.289,1
Triangolari	--		--	--		--	1.564,7	--	1.564,7
TOTALE	1.968,9		149,1	2.258,0		1.668,9	1.564,7	0,6	5.792,2

TAVOLA 1.1.3

LEGGE 227/77: OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI CREDITO

(importi in miliardi di lire)

	NUMERO DOMANDE ACCOLTE			FORNITURA			CREDITO CAPITALE DILAZIONATO			% C.C.D.	
ANNI	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.
1978	373	56	429	1.786	1.070	2.856	1.411	890	2.301	- 1,1	+108,4
1979	788	58	846	2.671	1.560	4.231	1.920	1.381	3.301	+36,1	+ 55,2
1980	952	73	1.025	2.688	2.078	4.766	1.631	1.757	3.388	-15,1	+ 27,2
1981	1.284	92	1.376	3.664	2.909	6.573	2.720	2.436	5.156	+66,8	+ 38,6
1982	2.010	105	2.115	6.788	3.326	10.114	4.954	2.777	7.731	+82,1	+ 14,0
1983	1.115	48	1.163	4.717	1.276	5.993	3.639	1.026	4.665	-26,5	- 62,7
1984	873	67	940	5.849	3.489	9.338	4.387	2.927	7.314	+20,6	+185,2
1985	722	53	775	7.575	1.731	9.306	5.606	1.307	6.913	+27,8	- 55,3
1986	431	52	483	3.362	3.112	6.474	2.727	2.576	5.303	-51,4	+ 97,1
1987	349	92	441	3.174	3.163	6.337	2.476	2.480	4.956	- 9,2	- 3,7
1988	400	133	533	3.541	3.535	7.076	2.852	2.940	5.792	+15,2	+ 18,5

TAVOLA 1.1.4

LEGGE 227/77: RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA

ANNI	OPERAZIONI MERCATO INTERNO			OPERAZIONI MERCATI ESTERI			TOTALE OPERAZ. ACCOLTE	
	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)
1978	427	2.202	+ 42,1	2	99	--	429	2.301
1979	638	2.847	+ 29,3	208	454	+358,6	846	3.301
1980	594	2.210	- 22,4	431	1.178	+159,5	1.025	3.388
1981	519	2.223	+ 0,6	857	2.933	+149,0	1.376	5.156
1982	485	1.868	- 16,0	1.630	5.863	+ 99,0	2.115	7.731
1983	425	1.418	- 24,1	738	3.247	- 44,6	1.163	4.665
1984	225	1.661	+ 17,1	715	5.653	+ 74,1	940	7.314
1985	156	780	- 53,0	619	6.133	+ 8,5	775	6.913
1986	67	281	- 64,0	416	5.022	- 18,1	483	5.303
1987	45	246	- 12,5	396	4.710	- 6,2	441	4.956
1988	70	516(1)	+109,8	463	5.276	+ 12,0	533	5.792

(1) di cui 55 operazioni per 446 miliardi a tasso variabile.

TAVOLA 1.1.5

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. E DEL NUMERO DI OPERAZIONI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE

	Numero		Importo	
	1987	1988	1987	1988
Italia Settentrionale	79,3	82,4	68,1	83,6
- Piemonte	27,8	23,3	28,9	36,5
- Lombardia	25,8	29,5	14,5	18,3
- Veneto	7,0	5,4	1,8	0,8
- Friuli Venezia Giulia	3,9	3,9	0,5	8,4
- Liguria	2,3	4,9	16,6	12,8
- Emilia Romagna	12,5	15,4	5,8	6,8
Italia Centrale	6,4	5,7	6,1	2,7
- Toscana	1,8	3,6	0,1	1,0
- Umbria	0,5	0,2	0,1	(..)
- Marche	0,9	0,2	0,1	(..)
- Lazio	3,2	1,7	5,8	1,7
Italia Meridionale e Insulare	3,0	1,2	1,4	1,1
- Abruzzi	0,5	—	(..)	—
- Campania	0,5	0,8	0,2	1,0
- Puglia	2,0	0,4	1,2	0,1
Non classificate (1)	11,3	10,7	24,4	12,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) = minore di 0,05%

(1) Nel 1988 al totale della voce "non classificate" (728 miliardi) concorrono per 645 miliardi le forniture relative a crediti finanziari open mentre la parte rimanente comprende forniture approntate in pool dagli esportatori o per le quali non è stato possibile definire univocamente la regione di esportazione.

TAV. 1.1.6

LEGGE 227/77: ANNO 1988 - FINANZIAMENTI ACCOLTI PER CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

Paesi	Fino a 5 anni		5 - 8.5 anni		Oltre 8.5 anni	
	N.operazioni	C.C.D.	N.operazioni	C.C.D.	N.operazioni	C.C.D.
I Relativamente ricchi	205	1,904.1	13	1,210.3	0	0.0
II Intermedi	205	941.2	22	870.0	9	270.9
III Relativamente poveri	49	140.4	19	283.8	11	171.6
Totale	459	2,985.6	54	2,364.1	20	442.4

TAV. 1.1.7

L. 227/77: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi	Domande accolte (numero)					Credito agevolato (miliardi di lire)					Variazione % C.C.D. accolto			
	1984	1985	1986	1987	1988	1984	1985	1986	1987	1988	1985/84	1986/85	1987/86	1988/87
1. - P.V.S.	626	512	289	263	318	4,354.7	3,911.8	2,383.3	2,222.9	2,424.1	-10.2	-39.1	-6.7	9.1
1.1 - Africa	197	153	83	75	119	2,357.9	1,070.4	480.4	623.3	543.6	-54.6	-55.1	29.7	-12.8
1.2 - America Latina	153	98	65	84	105	825.5	698.8	718.6	817.9	1,225.8	-15.3	2.8	13.8	49.9
1.3 - Asia, Oceania	149	132	77	81	69	676.6	1,784.2	697.0	686.0	489.4	163.7	-60.9	-1.6	-28.7
1.4 - Europa	127	149	64	23	25	494.7	358.4	487.3	95.7	165.4	-27.6	36.0	-80.4	72.8
2. - Paesi CEE	2	4	0	0	0	5.8	42.8	0.0	0.0	0.0	637.9	-100.0	0.0	0.0
3. - Paesi dell'Est europeo	123	102	30	54	75	1,705.2	2,083.6	1,998.7	1,735.3	1,780.8	22.2	-4.1	-13.2	2.6
4. - Altri paesi industriali	189	137	164	124	140	1,248.7	874.9	921.3	997.4	1,587.2	-29.9	5.3	8.3	59.1
TOTALE (1+2+3+4)	940	775	483	441	533	7,314.4	6,913.1	5,303.3	4,955.6	5,792.2	-5.5	-23.3	-6.6	16.9
1.a P.V.S. OPEC	81	69	41	44	96	1,754.1	1,654.5	296.9	503.6	825.7	-5.7	-82.1	69.6	64.0
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	179	167	70	62	53	473.0	402.0	209.7	243.4	158.7	-15.0	-47.8	16.1	-34.8
1.c Altri P.V.S.	366	301	178	157	169	2,127.2	1,855.3	1,876.8	1,475.9	1,439.7	-12.8	1.2	-21.4	-2.5

(1) Brasile, Corea del Sud, Grecia, Hong Kong, Jugoslavia, Messico, Portogallo Singapore, Taiwan e fino al 1985 Spagna

TAV. 1.1.8 LEGGE 227/77: IMPORTI MEDI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI.

Gruppi di Paesi	Importo medio domande accolte (miliardi di lire)					Domande accolte (composizione %)					C.C.O. accolto (composizione %)				
	1984	1985	1986	1987	1988	1984	1985	1986	1987	1988	1984	1985	1986	1987	1988
1. - P.V.S.	7.0	7.4	8.2	8.5	7.6	66.6	68.6	59.8	59.6	59.7	59.5	56.6	44.9	44.9	41.9
1.1 - Africa	12.0	7.0	5.8	8.3	4.6	21.0	19.7	17.2	17.0	22.3	32.2	15.5	9.1	12.6	9.4
1.2 - America latina	5.4	7.1	11.1	9.7	11.7	16.3	12.6	13.5	19.0	19.7	11.3	10.1	13.6	16.5	21.2
1.3 - Asia, Oceania	4.5	11.5	9.1	8.5	7.1	15.9	17.0	15.9	18.4	12.9	9.3	25.8	13.1	13.8	8.4
1.4 - Europa	3.9	2.4	7.6	4.2	6.6	13.5	19.2	13.3	5.2	4.7	6.8	5.2	9.2	1.9	2.9
2. - Paesi CEE	2.9	10.7	0.0	0.0	0.0	0.2	0.5	0.0	0.0	0.0	0.1	0.6	0.0	0.0	0.0
3. - Paesi dell'Est europeo	13.9	20.4	66.6	32.1	23.7	13.1	13.2	6.2	12.2	14.1	23.3	30.1	37.7	35.0	30.7
4. - Altri paesi industriali	6.6	6.4	5.6	8.0	11.3	20.1	17.7	34.0	28.1	26.3	17.1	12.7	17.4	20.1	27.4
TOTALE (1+2+3+4)	7.8	8.9	11.0	11.2	10.9	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1.a P.V.S. OPEC	21.7	24.0	7.2	11.4	8.6	8.6	8.9	8.5	10.0	18.0	24.0	23.9	5.6	10.2	14.3
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	2.6	2.5	3.0	3.9	3.0	19.0	20.9	14.5	14.1	9.9	6.5	5.8	4.0	4.9	2.7
1.c Altri P.V.S.	5.8	6.2	10.5	9.4	8.5	38.9	38.8	36.9	35.6	31.7	29.1	26.8	35.4	29.8	24.9

(1) Brasile, Corea del Sud, Grecia, Hong Kong, Yugoslavia, Messico, Portogallo, Singapore, Taiwan e fino al 1985 Spagna

Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1985		1986		1987		1988	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
PVS Africa	153	1.070,4	83	480,4	75	623,3	119	543,6
Algeria	39	510,1	20	66,8	41	473,9	82	267,9
Angola	4	3,7	-	-	1	2,7	-	-
Cameroun	6	28,4	4	2,0	7	45,4	2	6,5
Congo	2	38,7	3	46,2	-	-	2	7,2
Costa d'Avorio	4	30,7	1	30,1	2	0,7	2	0,3
Egitto	60	236,3	28	60,1	8	39,5	8	141,6
Etiopia	6	76,3	4	8,6	6	14,8	11	67,0
Gabon	1	0,1	-	-	-	-	1	5,3
Ghana	1	7,5	-	-	-	-	-	-
Guinea	1	1,4	-	-	-	-	-	-
Kenia	-	-	1	0,9	-	-	2	37,0
Liberia	4	5,9	2	2,0	-	-	-	-
Mali	1	0,1	-	-	-	-	-	-
Marocco	5	2,6	-	-	-	-	-	-
Mozambico	2	66,8	1	50,6	1	5,8	-	-
Nigeria	-	-	2	116,7	-	-	-	-
Ruanda	-	-	-	-	1	0,3	2	0,6
Senegal	5	4,1	2	0,8	1	0,3	2	2,3
Somalia	-	-	-	-	1	6,3	-	-
Sudan	-	-	-	-	1	3,3	-	-
Tanzania	1	4,9	-	-	-	-	-	-
Tunisia	10	51,0	12	32,6	5	30,2	3	0,5
Uganda	-	-	-	-	-	-	1	7,1
Zaire	-	-	-	-	-	-	1	0,3
Zambia	-	-	1	32,7	-	-	-	-
Zimbabwe	1	1,8	2	30,3	-	-	-	-

segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1985		1986		1987		1988	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
PVS Asia Oceania	132	1.784,3	77	679,0	81	686,0	69	489,3
Arabia Saudita	2	92,8	-	-	-	-	2	1,7
Birmania	1	5,4	-	-	-	-	-	-
Cina Rep.Popolare	3	33,7	8	332,8	17	312,4	17	184,3
Emirati Arabi Uniti	2	218,5	2	10,9	1	5,6	1	0,1
Giordania	1	2,7	2	63,5	1	3,3	2	2,4
Hong Kong	3	7,9	2	1,4	-	-	-	-
India	10	151,3	6	58,5	4	170,4	7	66,9
Indonesia	9	14,4	4	9,3	1	15,7	1	0,7
Irak	12	730,2	7	22,5	-	-	1	2,5
Iran	2	88,3	5	51,6	-	-	2	62,9
Israele	31	106,3	20	105,9	23	104,5	7	45,0
Libano	8	15,4	4	0,8	-	-	5	40,9
Malaysia	4	150,7	-	-	-	-	-	-
Oman	-	-	-	-	-	-	1	23,2
Pakistan	17	125,7	5	11,9	1	39,2	1	5.3
Singapore	-	-	1	0,3	16	14,3	4	3,7
Siria	1	4,8	-	-	-	-	-	-
Tailandia	10	7,1	5	10,8	10	5,8	14	15,6
Taiwan	7	2,7	2	0,2	2	6,7	-	-
Vanuatu	8	14,1	2	12,8	4	7,3	2	6,0
Vietnam	-	-	-	-	-	-	1	2,9
Yemen del Nord	1	12,3	2	4,3	1	0,9	1	25,2
PVS Europa	149	358,4	64	487,3	23	95,7	25	165,3
Cipro	5	13,7	6	13,2	4	19,1	5	1,7
Jugoslavia	11	40,8	12	8,4	12	15,1	13	102,0
Malta	-	-	2	0,4	1	0,2	-	-
Portogallo (1)	26	39,1	38	26,2	2	15,1	1	0,6
Turchia	8	199,6	6	439,2	4	46,2	6	61,0
Grecia (1)	3	2,4	-	-	-	-	-	-

(1) Operazioni precedenti l'ingresso del Paese nella CEE.

Segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1985		1986		1987		1988	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
PVS America Latina	98	698,8	65	718,6	84	817,9	105	1.225,8
Antille Olandesi	14	206,0	8	114,6	14	214,0	6	199,6
Argentina	7	23,7	7	86,0	13	107,5	18	95,2
Bahamas	-	-	-	-	1	3,8	-	-
Bolivia	-	-	-	-	-	-	1	1,2
Brasile	9	216,6	14	165,4	23	116,1	28	15,7
Cile	3	6,5	2	4,9	-	-	2	1,8
Colombia	4	16,9	3	9,9	-	-	8	59,5
Cuba	21	51,1	5	6,5	4	9,5	1	1,6
Ecuador	-	-	-	-	1	8,4	1	38,8
Guatemala	1	21,6	1	22,3	-	-	-	-
Haiti	1	0,2	-	-	-	-	-	-
India Occidentale	-	-	1	6,3	-	-	-	-
Isole Cayman	5	3,5	-	-	-	-	-	-
Messico	7	29,8	1	7,8	7	76,1	7	36,7
Nicaragua	-	-	-	-	3	18,1	3	18,0
Panama	15	111,6	18	242,8	18	264,2	24	328,9
Perù	8	10,6	3	32,5	-	-	-	-
Rep. Dominicana	-	-	1	0,6	-	-	1	6,1
Trinidad e Tobago	1	(...)	-	-	-	-	1	137,5
Uruguay	1	0,3	-	-	-	-	1	(...)
Venuezuela	1	0,4	1	19,0	-	-	3	285,2

(...) valore inferiore ai 50 milioni di lire.

segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1985		1986		1987		1988	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Paesi CEE	4	42,8	-	-	-	-	-	-
Grecia	4	42,8	-	-	-	-	-	-
Paesi Est Europeo	102	2.083,6	30	1.998,7	54	1.735,3	75	1.780,9
Bulgaria	3	41,0	1	21,3	-	-	1	17,2
Cecoslovacchia	12	122,0	5	28,5	8	34,4	18	30,7
Germania(Rep.Dem.Ted)	3	64,3	1	4,6	7	36,0	8	161,0
Polonia	1	1,8	1	101,5	3	15,0	5	278,3
Ungheria	1	38,5	-	-	-	-	1	5,0
URSS	82	1.815,9	22	1.842,9	36	1.650,0	42	1.288,7
Altri paesi Ind.li	137	874,9	164	921,3	124	997,4	140	1.587,2
Australia	14	82,5	12	39,0	15	35,6	12	69,1
Austria	-	-	-	-	5	1,8	16	101,3
Canada	8	6,5	1	0,1	2	0,2	6	1,9
Finlandia	-	-	-	-	1	13,3	3	1,8
Islanda	1	1,2	-	-	1	2,3	-	-
Norvegia	9	35,7	4	24,7	15	19,1	9	37,9
Nuova Zelanda	-	-	1	0,3	2	0,6	1	0,3
Spagna (1)	96	62,8	63	76,6	12	20,9	-	-
Stati Uniti	32	116,1	12	43,1	5	27,4	20	18,3
Sud Africa	13	37,6	4	7,1	1	0,1	-	-
Svezia	8	60,7	6	16,7	5	65,2	10	163,5
Svizzera	52	534,6	61	713,7	60	811,0	63	1.193,1
Totale generale	775	6.913,1	483	5.303,3	441	4.955,6	533	5.792,1

1) Operazioni precedenti l'ingresso del Paese nella CEE

TAV. 1.1.10

LEGGE 227/77: ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE MERCEOLOGICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO DAL MEDIOCREDITO CENTRALE

(importi in miliardi dilire)

Settori	N.Operazioni	C.C.D.
- MACCHINARI ED ATTREZZATURE INDUSTRIALI	313	899.3
- Generatori motori elettrici e non elettrici e loro parti	8	36.6
- Macchine ed app. di riscaldamento e per la produzione di freddo	4	43.0
- Macchine per la lavorazione dei metalli	34	131.3
- Macchine per la lavorazione del legno e delle materie plastiche	19	12.2
- Macchine per ufficio (compresi calcolatori elettronici)	4	15.6
- Macchine ed attrezzature agricole e zootecniche di cui:	33	223.1
Trattori agricoli	16	103.2
- Macchine ed apparecchi per l'industria alimentare e del tabacco	31	39.7
- Macchine per l'industria tessile - abbigliamento, cuoio e pelli	46	40.2
- Macchine produzione - lavorazione carta	6	26.5
- Macchine per l'editoria	8	4.4
- Macchine per la lavorazione dei minerali non metalliferi	32	35.0
- Macchine per lavori minerari, di sterro, edili e stradali	19	164.7
- Macchine sollevamento, carico-scarico,trasporto interno allo stabil.	13	6.6
- Apparecchi,strumenti scientifici, medici, ottici di misura e controllo	6	13.1
- Apparecchi per telecomunicazioni	21	34.2
- Altre macchine, apparecchi e parti staccate	29	73.0
- INFRASTRUTTURE E IMPIANTI (compresi i lavori di install. e costr.)	76	2,412.4
- Strade, ferrovie, porti e aeroporti	4	44.4
- Alberghi, ospedali, scuole, edilizia civile	7	245.4
- Dighe,acquedotti, elettrodotti, gasdotti, oleodotti	2	56.8
- Impianti per telecomunicazioni	1	4.2
- Impianti per la produzione d'energia (escluse centrali nucleari)	10	139.3
- Centrali nucleari	0	0.0
- Impianti e stabilimenti agricoli, zootecnici, alimentari	10	63.1
- Impianti siderurgici	9	796.6
- Impianti chimici e petrolchimici	11	382.4
- Impianti per l'estrazione mineraria	4	22.4
- Altri impianti industriali	17	657.8

segue TAV. 1.1.10

LEGGE 227/77: ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE MERCEOLOGICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO DAL MEDIOCREDITO CENTRALE

(importi in miliardi di lire)

Settori	N.Operazioni	C.C.D.
- MEZZI DI TRASPORTO	96	1,389.0
- Veicoli a motore su strada e loro parti, di cui:	89	1,346.8
Autoveicoli e motocicli	53	979.6
Autobus, autocarri, veicoli industriali	21	260.5
Parti staccate di veicoli a motore su strada	13	77.6
- Materiale rotabile per ferrovie e loro parti	1	1.4
- Natanti e loro parti	1	1.1
- Aeromobili e loro parti	4	35.9
- Altri mezzi di trasporto (veicoli non a motore su strada)	1	3.7
- KNOW-HOW, BREVETTI, PROGETTAZIONI E CONSULENZE	0	0.0
- PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, SILVICOLTURA, PESCA,CACCIA	1	2.3
- PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E SIMILARI	0	0.0
- PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	25	444.6
- Alimentari	0	0.0
- Tessili, pelli e cuoio	0	0.0
- Metallurgiche e siderurgiche (compresi containers ed esclusi tubi)	15	83.8
- Tubi	5	208.0
- Altri prodotti industrie manifatturiere	5	152.7
- ESPORTAZIONI VARIE (forniture relative a crediti finanziari open)	23	644.8

TAV. 1.1.11

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 1988 PER SETTORI MERCEOLOGICI E PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di Paesi	Macchinari e attrezzature industriali	Infrastrutture e impianti	Mezzi di trasporto
1. Paesi in via di sviluppo	36.0	50.8	33.8
1.1 Africa	13.5	12.5	3.5
1.2 America Latina	14.8	24.1	23.1
1.3 Asia, Oceania	6.2	12.4	7.1
1.4 Europa	1.5	1.7	0.0
2. Paesi CEE	0.0	0.0	0.0
3. Paesi dell'Est Europeo	8.6	45.6	0.0
4. Altri Paesi industriali	55.4	3.6	66.2
Totale (1+2+3+4)	100	100	100
1.a Paesi OPEC	9.8	25.8	1.2
1.b NIC	3.4	1.5	0.1
1.c Altri PVS	22.8	23.5	32.4

TAV. 1.1.12

LEGGE 227/77: ANNO 1988 -FINANZIAMENTI ACCOLTI E IMPEGNO DI SPESA

(importi in miliardi di lire)

Tipo operazioni	Num. op.	C.C.D.	Fornitura	Impegno di spesa	Imp.spesa/C.C.D. per cento	Tasso medio agev.	Media delle durate
Operazioni provv.							
sul mercato interno	70	516.1	691.2	60.8	11.8	10.17	6.1
-Lire tasso fisso	15	70.5	84.6	11.2	15.9	9.81	5.4
-Lire tasso variabile	55	445.6	606.6	49.6	11.1	10.22	6.2
Operazioni provv.							
sui mercati esteri	463	5,276.0	6,384.7	332.5	6.3	8.42	5.6
-Smobilizzi pro soluto	199	728.5	936.0	80.4	11.0	8.33	6.3
-Smobilizzi pro solvendo	125	1,693.8	2,012.9	141.8	8.4	8.35	3.4
-Triangolari	94	1,564.7	1,896.4	59.8	3.8	7.93	6.6
-Prestiti in valuta	45	1,289.0	1,539.4	50.5	3.9	9.14	7.1
Totale generale	533	5,792.1	7,075.9	393.3	6.8	8.57	5.7
Crediti forniture lire	54	288.2	423.1	31.2	10.8	9.34	5.7
Crediti finanziari lire	16	227.9	268.1	29.6	13.0	11.21	6.6
Crediti fornitori valuta	346	2,563.8	3,117.7	225.5	8.8	8.38	4.2
Crediti finanziari valuta	117	2,712.2	3,267.0	107.0	3.9	8.45	7.0

TAV. 1.3.1

ANDAMENTO DEL DEBITO ESTERO 1981-1987

(in miliardi di $ USA)

	1982	1985	1986	1987	1988
aderenti Banca Mondiale					
Debito a lungo termine	557	794	894	996	1.020
da fonti pubbliche	200	305	364	437	450
da fonti private	357	489	530	559	570
Debito a breve termine	168	131	119	133	140
Crediti del FMI	20	38	40	40	40
TOTALE	745	962	1.053	1.170	1.200
PVS altri	86	89	99	111	120
TOTALE	831	1.051	1.152	1.281	1.320

TAV. 1.4.1

SITUAZIONE AL 31.12.1988 DEI CREDITI FINANZIARI DI AIUTO ALLO SVILUPPO CONCESSI AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA LEGGE 227/77 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Numero crediti(a)	Paesi	Valuta dei crediti	Importo dei crediti	Importi erogati	Importi da erogare
78/001	SUDAN I	Lit.	12.500.000.000	12.500.000.000	=
79/001	PAKISTAN I	US$	7.000.000	7.000.000	=
80/001	SOMALIA I	Lit.	5.700.000.000	5.700.000.000	=
80/002	VIETNAM	US$	10.000.000	9.963.267,27	=
81/001	SOMALIA II	US$	8.250.000	8.250.000	=
81/002	ETIOPIA I	US$	9.502.139	9.410.266,40	=
81/003	TUNISIA I	Lit.	5.800.000.000	5.800.000.000	=
81/004	ETIOPIA II	US$	5.497.861	2.404.060,23	3.093.800,77
81/005	SUDAN II	US$	9.500.000	9.500.000	=
81/006	SOMALIA IV	US$	63.000.000	63.000.000	=
81/007	NICARAGUA	US$	5.400.000	5.400.000	=
81/008	TURCHIA I	US$	20.000.000	20.000.000	=
81/009	SOMALIA III	US$	5.000.000	5.000.000	=
81/010	EGITTO I	US$	30.000.000	29.595.120,94	404.879,06
81/011	MOZAMBICO I	US$	22.500.000	22.202.353,65	297.646,35
81/012	MESSICO	US$	5.160.000	4.829.408,21	330.591,79
81/013	SIERRA LEONE	US$	20.000.000	17.210.130,17	2.789.869,83
82/001	TANZANIA I	US$	8.000.000	7.999.999,50	0,50
82/003	BIRMANIA	US$	4.500.000	4.500.000	=
82/005	ANGOLA I	US$	12.000.000	11.942.319,62	=
82/006	SOMALIA V	Lit.	51.000.000.000	51.000.000.000	=
82/007	JUGOSLAVIA I	Lit.	12.000.000.000	11.930.147.331	69.852.669
82/008	ANGOLA II	US$	3.300.000	1.900.861,05	1.399.138,95

segue TAV.1.4.1

82/009	SUDAN III	US$	20.000.000	20.000.000	=
82/010	EGITTO II	US$	3.300.000	3.300.000	=
82/011	TANZANIA II	US$	7.000.000	6.659.705,73	340.294,27
82/012	ZIMBABWE I	D.M.	19.918.700	19.918.700	=
82/013	MOZAMBICO II	US$	7.600.000	7.599.980	=
82/014	INDONESIA II	US$	3.750.000	3.750.000	=
82/015	ETIOPIA III	US$	20.000.000	7.401.071,30	12.598.928,70
82/016	ZAIRE I	US$	3.000.000	3.000.000	=
82/017	TUNISIA II	US$	16.800.000	15.547.245,58	1.252.754,42
82/018	N. YEMEN I	US$	30.000.000	30.000.000	=
82/019	SEN.MAUR.MALI	US$	35.000.000	5.014.172,19	29.985.827,81
82/021	ANGOLA III	US$	2.500.000	1.201.844	1.298.156
82/022	ANGOLA IV	US$	2.600.000	2.074.500	=
83/001	ZIMBABWE II	US$	410.000	409.990	=
83/002	TANZANIA III	US$	7.200.000	7.016.389,10	183.610,90
83/003	TURCHIA II	US$	20.000.000	20.000.000	=
83/004	GIORDANIA I	US$	3.500.000	3.500.000	=
83/005	SOMALIA VI	US$	2.250.000	2.250.000	=
83/006	CINA I	US$	3.497.410,70	3.496.609,85	=
83/007	TURCHIA III	US$	20.000.000	20.000.000	=
83/008	GIORDANIA II	US$	20.000.000	20.000.000	=
83/009	INDIA I	US$	9.900.000	7.720.295	=
83/010	KENYA I	US$	9.000.000	804.692	8.195.308
83/011	TANZANIA IV	US$	24.000.000	23.999.999,84	0,16
83/012	N. YEMEN II	US$	8.000.000	3.972.694,95	4.027.305,05
83/013	TANZANIA V	US$	19.000.000	16.250.902,28	2.749.097,72
83/014	GIAMAICA I	US$	5.216.000	5.201.532,03	=
83/015	PERU' I	US$	3.000.000	687.900	2.312.100
83/016	MOZAMBICO III	US$	1.300.000	795.018	504.982
83/017	ZAIRE II	US$	1.007.992	1.007.992	=
83/018	ZIMBABWE III	US$	9.360.000	9.356.493,20	3.506,80
83/019	CONGO	US$	13.450.442	13.450.421,95	=
83/020	MOZAMBICO IV	US$	33.800.000	33.500.083,99	299.916,01

segue TAV.1.4.1

83/021	MALTA	US$	15.000.000	15.000.000	=
83/022	ZAIRE III	US$	25.000.000	25.000.000	=
83/023	GIAMAICA II	US$	3.600.000	3.600.000	=
83/024	SENEGAL	US$	19.568.640	19.568.640	=
83/025	SWAZILAND	US$	4.416.100	880.376,85	3.535.723,15
84/001	CINA II	US$	2.000.000	2.000.000	=
84/002	UGANDA I	US$	10.000.000	3.674.001,83	6.325.998,17
84/003	ETIOPIA IV	US$	32.000.000	32.000.000	=
84/004	GUATEMALA II	US$	18.000.000	6.129.861,64	11.870.138,36
84/005	ZAIRE IV	US$	897.000	897.000	=
84/006	TUNISIA III	US$	1.625.000	1.411.380,06	=
84/007	TUNISIA IV	US$	5.744.525	5.744.525	=
84/008	UGANDA II	US$	12.103.911	12.103.911	=
84/011	INDIA II	US$	2.770.000	2.508.317,28	=
84/012	COLOMBIA	US$	8.599.977	8.599.963,75	13,25
84/013	CIPRO *	D.M.	10.200.000	=	10.200.000
84/014	TANZANIA VI	US$	10.500.000	7.208.365,32	3.291.634,68
84/015	PAKISTAN III	US$	19.000.000	=	19.000.000
84/016	CINA III	US$	2.224.167	1.969.144,27	255.022,73
84/017	TUNISIA VI	US$	4.359.252	4.359.252	=
84/018	BURUNDI	US$	2.600.000	2.357.125,65	242.874,35
84/019	TUNISIA VII	US$	12.000.000	10.884.825,11	1.115.174,89
84/020	CAMEROUN I	US$	9.738.000	9.737.986	14
84/021	CAMEROUN II	US$	8.000.000	7.999.999	=
84/022	COSTA RICA I	US$	12.990.000	12.990.000	=
84/024	MOZAMBICO V	US$	1.134.385	1.134.385	=
84/025	INDIA III	US$	16.000.000	6.316.377,80	=
84/026	INDIA IV	US$	17.000.000	4.152.491,78	12.847.508,22
84/027	TANZANIA VII	US$	10.862.000	9.364.984,85	1.497.015,15
84/028	KENYA II	US$	4.736.862	4.540.762,90	196.099,10
84/029	TUNISIA IX	US$	1.469.425	=	=
84/030	ETIOPIA V	US$	39.600.000	38.740.203,60	859.796,40
84/031	JUGOSLAVIA II	US$	30.000.000	27.287.436,10	2.712.563,90

segue TAV.1.4.1

84/032	GUATEMALA III	US$	12.000.000	3.548.259,28	8.451.740,72
84/033	GABON *	US$	8.084.000	=	8.084.000
85/001	ZAIRE V	US$	1.096.950	1.096.950	=
85/002	CINA IV	US$	4.984.500	4.984.499,51	=
85/003	MOZAMBICO VI	US$	125.019	125.011,22	=
85/004	CINA V	US$	10.000.000	8.675.835,40	1.324.164,60
85/005	TANZANIA VIII	US$	3.800.000	=	3.800.000
85/006	COSTA RICA II	US$	3.882.471,01	=	3.882.471,01
85/006	COSTA RICA II/I	US$	3.604.653,99	=	3.604.653,99
85/006	COSTA RICA II/2*	US$	5.000.000	=	5.000.000
85/006	COSTA RICA II/3*	US$	2.512.875	=	2.512.875
85/007	ANGOLA V	US$	38.640.000	38.640.000	=
85/008	GIORDANIA III	US$	3.750.000	3.750.000	=
85/009	INDIA V	US$	6.653.367	6.653.366,40	=
85/010	TANZANIA IX	US$	5.101.000	3.865.875	1.235.125
85/011	TUNISIA X	US$	16.700.000	16.700.000	=
85/012	CINA VI	US$	3.747.500	3.747.500	=
85/013	ETIOPIA VI	US$	25.000.000	23.787.845,59	1.212.154,41
85/014	CINA VII	US$	19.350.000	9.445.782,60	9.904.217,40
85/015	PAKISTAN IV	D.M.	145.836.434	144.218.615,54	1.617.818,46
85/016	INDONESIA III	US$	14.500.000	14.499.999,60	0,40
85/017	GUATEMALA IV	US$	14.650.000	5.005.301,20	9.644.698,80
85/018	ZAIRE VI	US$	9.296.114	9.296.114	=
85/019	CINA VIII	US$	45.000.000	45.000.000	=
85/020	SENEGAL II	US$	11.681.405	10.798.114,35	883.290,65
85/021	ETIOPIA VII	US$	1.756.235	=	1.756.235
85/022	ZAIRE VII	US$	2.000.000	1.997.000	3.000
85/023	INDIA VI	US$	40.000.000	40.000.000	=
85/024	EGITTO III	US$	6.000.000	6.000.000	=
85/025	MALI II	US$	8.840.375	1.768.075	7.072.300
85/026	NICARAGUA II	US$	15.000.000	13.892.672,70	1.107.327,30
85/027	MALTA II	US$	1.600.000	1.600.000	=
85/028	ZAMBIA II	US$	11.750.000	11.750.000	=

segue TAV.1.4.1

85/029	CINA IX	US$	2.498.000	2.248.200	249.800
85/030	MOZAMBICO VII	US$	11.108.842	7.463.995,35	3.644.846,65
85/031	MOZAMBICO VIII	US$	15.257.204,75	15.251.205,70	5.999,05
	MOZAMBICO VIII	ECU	35.479.556	12.079.838,04	23.399.717,96
85/032	MOZAMBICO IX	US$	14.913.218	14.700.769,46	212.448,54
85/033	TANZANIA X	US$	1.482.000	1.482.000	=
	TANZANIA X	ECU	14.511.448	196.089	14.315.359
86/001	INDIA VII	US$	16.160.652	16.160.652	=
86/002	INDIA VIII	US$	1.041.842	933.474	108.368
86/003	INDONESIA IV	US$	7.500.000	7.464.000	36.000
86/004	CINA X	US$	6.518.860	6.192.917	325.943
86/005	TUNISIA XI	US$	16.700.000	16.700.000	=
86/006	MAROCCO I	US$	900.000	900.000	=
86/007	CINA XI	US$	4.350.000	4.349.999,99	0,01
86/008	GIAMAICA III	US$	1.900.000	1.805.000	95.000
86/009	COSTARICA III	US$	19.500.000	=	19.500.000
86/010	TURCHIA IV	US$	20.000.000	20.000.000	=
86/011	ZAIRE VIII	US$	6.685.400	6.685.400	=
86/012	CINA XII	US$	1.500.000	1.500.000	=
86/013	CONGO II	US$	7.000.000	6.999.999,35	0,65
86/014	SENEGAL III	US$	7.700.000	7.700.000	=
86/015	TUNISIA XII	ECU	40.700.000	10.946.318,43	29.753.681,57
86/016	CINA XIII	US$	1.650.000	1.453.802,86	196.197,14
86/017	EGITTO IV	US$	14.201.218	9.826.261,82	4.374.956,18
86/018	GHANA I	US$	4.900.000	4.899.996,85	3,15
86/019	PAKISTAN V	DM.	4.000.000	619.660	3.380.340
86/020	SENEGAL IV	US$	13.968.090	9.285.444	4.682.646
86/021	ZAIRE IX	US$	9.965.000	9.965.000	=
86/022	TUNISIA XIII	US$	3.611.862	=	3.611.862
86/023	ZIMBABWE IV	US$	4.173.615	=	4.173.615
86/024	ZIMBABWE V	US$	15.326.385	15.304.368,01	22.016,99
86/025	EGITTO V	US$	7.500.000	7.500.000	=
86/026	CINA XIV	US$	1.150.000	1.150.000	=

segue TAV.1.4.1

86/027	GHANA II	US$	8.800.000	8.460.546,25	339.453,75
86/028	ZIMBABWE VI	US$	10.000.000	2.252.122,03	7.747.877,97
86/029	SUDAN IV	US$	22.500.000	22.500.000	=
86/030	ZIMBABWE VII	US$	1.502.292	1.453.590,73	48.701,27
86/031	TANZANIA XI	US$	27.660.000	3.009.072	24.650.928
86/032	ETIOPIA VIII	US$	1.699.988	1.699.988	=
86/033	EGITTO VI	US$	6.000.000	3.303.365,92	2.696.634,08
86/034	CINA XV	DM.	176.000.000	97.026.235,76	78.973.764,24
86/035	TANZANIA XII	ECU	30.758.000	20.184.030	10.573.970
86/036	ZAMBIA III	ECU	9.356.000	6.081.718,31	3.274.281,69
86/037	MOZAMBICO X	DM.	8.666.367	8.666.367	=
86/038	CINA XVI	US$	6.680.000	2.600.000	4.080.000
86/039	ZIMBABWE VIII	US$	6.284.338	6.064.407,18	219.930,82
86/040	SENEGAL V	ECU	4.161.807	1.082.023,80	3.079.783,20
87/001	TANZANIA XIII	US$	2.754.874	1.109.812,30	1.645.061,70
87/002	COLOMBIA II	US$	3.910.882	=	3.910.882
87/003	BOLIVIA I	US$	19.000.000	14.567.299,94	4.432.700,06
87/004	TUNISIA XIV	ECU	8.607.557,77	8.128.852,59	478.705,18
87/005	TANZANIA XIV	DM.	14.280.000	13.347.878	932.122
87/006	TANZANIA XV	DM.	98.941.097	85.168.591,43	13.772.505,57
87/007	ZAIRE X	US$	11.040.000	11.040.000	=
87/009	PAKISTAN VII	DM.	193.672.581	82.802.411,10	110.870.169,90
87/010	ZAIRE XI	ECU	15.236.169	8.184.004,25	7.052.164,75
87/011	ETIOPIA IX	US$	35.700.000	31.888.647,30	3.811.352,70
87/012	TUNISIA XV	US$	16.600.000	13.300.549,68	3.299.450,32
87/013	SENEGAL VI	ECU	11.520.000	4.050.108	7.469.892
87/014	COLOMBIA III	US$	1.545.000	1.312.311,20	232.688,80
87/015	ARGENTINA I	ECU	50.000.000	25.272.221,30	24.727.778,70
87/016	INDIA IX	US$	40.000.000	19.236.431	20.763.569
87/017	TUNISIA XVI	US$	30.000.000	18.700.958,74	11.299.041,26
87/018	ECUADOR I	US$	31.000.000	11.138.057,08	19.861.942,92
87/019	ZAMBIA IV	ECU	33.973.000	24.636.101,84	9.336.898,16
87/020	CINA XVII	US$	1.830.000	830.740	999.260

segue TAV.1.4.1

87/021	ZAMBIA V	US$	12.000.000	11.073.869,52	926.130,48
87/022	ARGENTINA II *	Lit.	4.347.349.000	=	4.347.349.000
87/023	INDIA X	DM.	144.200.000	54.359.761,04	89.840.238,96
87/024	GIAMAICA IV	ECU	4.358.000	4.112.508	245.492
87/025	GIAMAICA V	ECU	4.865.000	=	4.865.000
87/026	PERU' III	US$	5.165.685	5.165.685	=
87/027	TUNISIA XVII	ECU	15.323.500	5.008.846,86	10.314.653,14
87/028	MAROCCO II	US$	15.000.000	13.184.633,36	1.815.366,64
87/029	TURCHIA V	DM.	15.577.475	5.105.190	10.472.285
87/030	INDIA XI	US$	2.809.371	611.748,50	2.197.622,50
87/031	ZAIRE XII	ECU	9.831.000	5.266.980,58	4.564.019,42
87/032	CINA XVIII	US$	42.000.000	17.788.840	24.211.160
87/033	SUDAN V	US$	20.000.000	8.277.854,60	11.722.145,40
87/034	GIAMAICA VI	ECU	7.803.795	6.261.103	1.542.692
87/035	ECUADOR II	US$	9.737.000	486.850	9.250.150
87/036	MAROCCO III	US$	10.000.000	=	10.000.000
87/037	ZAIRE XIII	US$	8.469.152	2.540.746	5.928.406
87/038	CINA XIX	US$	18.000.000	14.499.179,55	3.500.820,45
87/039	SENEGAL VII	Lit.	654.121.000	654.000.000	121.000
87/040	ZAIRE XIV	ECU	10.507.880	10.507.880	=
87/041	ARGENTINA III	ECU	70.000.000	=	70.000.000
87/042	TUNISIA XVIII	US$	35.000.000	=	35.000.000
87/043	GHANA III	Lit.	37.300.000.000	5.595.000.000	31.705.000.000
88/001	ZIMBABWE IX	US$	1.913.096	=	1.913.096
88/002	EGITTO VII	US$	7.558.425,70	=	7.558.425,70
88/003	EGITTO VIII	US$	4.000.000	3.970.240	29.760
88/004	TANZANIA XVI	Lit.	11.270.000.000	=	11.270.000.000
88/005	TANZANIA XVII	Lit.	4.749.530.000	=	4.749.530.000
88/006	LIBANO I	US$	5.727.000	=	5.727.000
88/007	ANGOLA VI	Lit.	2.899.089.900	=	2.899.089.900
88/008	MALI III *	ECU	27.128.000	=	27.128.000
88/009	CINA XX	US$	3.570.000	1.586.299	1.983.701
88/010	GHANA	Lit.	21.333.000.000	=	21.333.000.000

segue TAV.1.4.1

88/011	EGITTO IX	US$	53.369.285	31.938.828,38	21.430.456,62
88/012	BIRMANIA II	DM.	3.350.000	=	3.350.000
88/013	CINA XXI	US$	714.000	494.000	220.000
88/014	PERU' IV	Lit.	7.800.000.000	=	7.800.000.000
88/015	ETIOPIA X	Lit.	67.000.000.000	55.352.639.200	11.647.360.800
88/016	PERU' V	ECU	35.308.929,18	=	35.308.929,18
88/017	ZAIRE XV	ECU	27.341.350	10.936.540	16.404.810
88/018	ECUADOR III *	ECU	11.700.906,66	=	11.700.906,66
88/019	JUGOSLAVIA	Lit.	80.000.000.000	=	80.000.000.000
88/020	MAROCCO IV	DM.	23.592.423	=	23.592.423
88/021	TANZANIA XVIII	ECU	20.458.379,46	4.091.708,84	16.366.670,62
88/022	GUINEA I *	DM.	28.000.000	=	28.000.000
88/023	COLOMBIA IV *	DM.	24.648.676	=	24.648.676
88/024	ZAIRE XVI	FR.S.	8.618.140	=	8.618.140
88/025	HONDURAS I	ECU	27.810.891	5.691.945,36	22.118.945,64
88/026	ANGOLA VII *	ECU	3.100.000	=	3.100.000
88/027	GIAMAICA VII	US$	16.084.000	3.216.800	12.867.200
88/028	CONGO III	ECU	5.657.852	3.179.411,68	2.478.440,32
88/029	CAMEROUN III	ECU	13.370.000	=	13.370.000
88/030	COLOMBIA V *	US$	5.121.103	=	5.121.103
88/031	KENYA III	ECU	44.302.014	9.940.026,83	34.361.987,17
88/032	CINA XXII	US$	14.760.000	=	14.760.000
88/033	KENYA IV	US$	999.987	=	999.987
88/034	INDONESIA V	US$	13.200.000	=	13.200.000
88/035	GIORDANIA IV	LIT.	9.604.285.000	=	9.604.285.000
88/036	URUGUAY I	US$	30.000.000	=	30.000.000
88/037	EGITTO X	US$	10.000.000	=	10.000.000
88/038	TANZANIA XIX	ECU	6.158.664	=	6.158.664
88/039	ARGENTINA IV	ECU	57.200.000	=	57.200.000
88/040	TUNISIA XIX	US$	35.000.000	=	35.000.000
88/041	KENYA V	ECU	34.500.000	6.225.945	28.274.055
88/042	INDONESIA VI	US$	8.780.260	=	8.780.260
88/043	ECUADOR IV *	LIT.	16.821.248.000	=	16.821.248.000

segue TAV.1.4.1

88/044	MAROCCO V	LIT.	2.135.000.000	=	2.135.000.000
88/045	CINA XXIII	US$	19.012.000	=	19.012.000
88/046	SENEGAL VIII *	LIT.	678.354.880	=	678.354.880
88/047	COLOMBIA VI *	LIT.	35.233.000.000	=	35.233.000.000
88/048	TURCHIA VI	DM.	31.462.200	=	31.462.200
88/049	PERU' VI *	LIT.	4.953.220.103	=	4.953.220.103
88/050	KENYA VI	LIT.	5.458.321.000	=	5.458.321.000
88/051	ANGOLA VIII *	US$	5.550.418	=	5.550.418
88/052	ARGENTINA V *	LIT.	3.146.803.478	=	3.146.803.478
88/053	CAMEROUN IV *	LIT.	30.734.000.000	=	30.734.000.000
88/054	CINA XXIV	US$	8.135.260	=	8.135.260
88/055	EGITTO XI *	US$	13.624.630	=	13.624.630
88/056	YEMEN NORD III*	US$	5.160.000	=	5.160.000
88/057	TUNISIA XX *	US$	6.280.000	=	6.280.000
88/058	ZAIRE XVII *	Lit.	13.733.950.000	=	13.733.950.000
88/059	ETIOPIA XI *	US$	18.000.000	=	18.000.000

TOTALI	US$	2.326.121.959,15	710.493.991,52
	Lit.	446.851.272.361	298.319.485.830
	DM.	942.345.953	431.112.543,13
	ECU	691.029.699,07	498.965.497,36
	Fr.Sv.	8.618.140	8.618.140

(*) Crediti autorizzati con Convenzione finanziaria in corso di negoziazione.

(a) Le prime cifre del numero indicano l'anno in cui è stato emanato il decreto ministeriale di autorizzazione.

Tav. 1.4.2.

CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI PER PAESE AL 31.12.1988

(in milioni di dollari se non altrimenti indicato)

Angola	64,6+2,9(L)+3,1(E)	Mali	8,8+27,1(E)
Argentina	177,2(E)+7,4(L)	Malta	16,6
Birmania	4,5+3,3(M)	Marocco	25,9+23,6(M)+2,1(L)
Bolivia	19,0	Messico	5,2
Burundi	2,6	Mozambico	107,7+8,7(M)+35,5(E)
Cameroun	17,7+13,4(E)+30,7(L)	Nicaragua	20,4
Cina	223,1+176,0(M)	N. Yemen	43,2
Cipro	10,2(M)	Pakistan	26,0+343,5(M)
Colombia	14,0+24,6(M)+35,2(L)	Perù	8,2+35,3(E)+12,8(L)
Congo	20,4+5,7(E)	Senegal	52,9+15,7(E)+1,4(L)
Costarica	47,5	Sen.Maur.Malì	35,0
Egitto	155,5	Sierra Leone	20,0
Ecuador	40,7+11,7(E)+16,8(L)	Somalia	78,3+56,7(L)
Etiopia	188,8+67,0(L)	Sudan	72,0+12,5(L)
Gabon	8,1	Swaziland	4,5
Ghana	13,7+58,6(L)	Tanzania	127,4+71,2(E)+113(M)+16(L)
Giamaica	26,8+17,1(E)	Tunisia	201,9+5,8(L)+64,6(E)
Giordania	36,9	Turchia	80,0+47,1(M)
Guatemala	44,6	Uganda	22,1
Guinea	28,0(M)	Uruguay	30,0
Honduras	27,8(E)		
India	152,3+144,2(M)	Vietnam	10,0
Indonesia	47,7	Zaire	78,4+62,8(E)+8,6(F)+13,7(L)
Jugoslavia	30,0 + 92(L)		
Kenya	14,6+78,8(E)+5,4(L)	Zambia	23,0+43,3(E)
Libano	9,7	Zimbabwe	47,1+19,9(M)

(E) Milioni ECU; (F) Milioni Fr.Sviz.;(L) Miliardi Lit.; (M) milioni DM.

TAVOLA 2.2.1

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - COSTO MEDIO DEL MACCHINARIO E IMPORTO MEDIO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'ACQUIRENTE

(milioni di lire)

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1)	COSTO MEDIO DEL MACCHINARIO (a)	IMPORTO MEDIO ACCOLTO (b)	(c)=(a)/(b)
Fino a 300 (2)	85,5	98,6	0,87
301 - 500	138,8	172,8	0,80
501 - 1000	147,9	187,0	0,79
1001 - 1500	174,5	214,7	0,81
1501 - 2000	176,6	219,5	0,80
2001 - 3000	178,7	222,1	0,80
Oltre 3000	319,3	354,5	0,90
TOTALE	121,9	142,1	0,86

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.

(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAVOLA 2.2.2

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER FORMA GIURIDICA DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

FORMA GIURIDICA	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Imprese individuali o a carattere familiare	2,4	1,7	38,4	16,1
Società di persone (1)	9,0	7,5	20,0	14,8
Società di capitali	64,5	82,0	39,6	67,0
Società cooperative	24,0	8,7	1,9	2,0
Altre forme	0,1	0,1	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) In questa categoria sono incluse anche le società di fatto.

TAVOLA 2.2.3

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - IMPORTO MEDIO ACCOLTO PER FORMA GIURIDICA DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

(milioni di lire)

FORMA GIURIDICA	VENDITORE	ACQUIRENTE
Imprese individuali o a carattere familiare	99,5	59,5
Società di persone (1)	118,6	105,2
Società di capitali	180,3	240,7
Società cooperative	51,8	145,2

(1) In questa categoria sono incluse anche le società di fatto.

TAVOLA 2.2.4

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER REGIONE DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

	VENDITORE		ACQUIRENTE	
REGIONE	**NUMERO**	**IMPORTO**	**NUMERO**	**IMPORTO**
Piemonte	8,8	10,3	10,5	15,1
Valle d'Aosta	(...)	(...)	0,2	0,2
Liguria	0,4	0,7	0,9	1,1
Lombardia	31,8	42,9	21,4	27,1
Trentino-Alto Adige	0,8	0,7	0,8	0,4
Veneto	11,0	10,1	13,6	12,2
Friuli-Venezia Giulia	3,5	3,4	2,7	2,6
Emilia Romagna	16,0	14,7	13,6	14,0
TOTALE NORD	**72,3**	**82,8**	**63,7**	**72,9**
Marche	4,4	2,7	5,0	3,4
Toscana	2,7	3,1	5,9	6,2
Umbria	2,8	1,6	2,7	2,1
Lazio	7,4	4,5	5,0	4,7
TOTALE CENTRO	**17,3**	**11,9**	**18,6**	**16,4**
Campania	3,1	1,4	5,2	2,9
Abruzzi	2,9	1,3	3,8	1,9
Molise	0,4	0,2	0,5	0,4
Puglia	0,9	0,7	1,7	1,3
Basilicata	0,6	0,4	0,8	0,6
Calabria	0,5	0,4	1,6	1,3
Sicilia	1,8	0,8	3,5	1,7
Sardegna	0,2	0,1	0,6	0,6
TOTALE SUD	10,4	5,3	17,7	10,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(...) Percentuale inferiore allo 0,05 per cento.

TAVOLA 2.2.5.

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'IMPRESA ACQUIRENTE NELLE TRE AREE GEOGRAFICHE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	AREE GEOGRAFICHE		
	ITALIA SETT.	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERID. E INSULARE
Estrazione minerali	0,8	2,3	4,6
Alimentari	5,0	5,5	3,7
Tessili, vestiario, abbigliamento	14,6	9,6	0,1
Pelli, cuoio, calzature	1,0	1,4	0,1
Legno, mobilio	2,6	1,7	0,3
Metallurgiche	1,4	0,8	0,2
Prodotti in metallo, macchine e mat. meccanico	18,9	7,7	1,2
Macchine per ufficio, elab. dati, mat. elettrico ed elettron.	3,3	4,0	0,5
Mezzi di trasporto	1,3	0,3	0,2
Meccanica di precisione	0,4	(...)	0,1
Lav. min. non metall.	4,2	5,0	5,9
Chimiche e fibre tessili artificiali	7,9	5,3	0,8
Carta, stampa ed editoria	5,8	7,2	0,1
Manifatturiere varie	0,3	0,6	(...)
Agricoltura e allevam. zootecnici	11,2	13,8	20,9
Edilizia e installazione impianti	9,1	23,8	46,9
Commercio	3,0	3,7	5,4
Trasporti e comunicazioni	7,3	4,5	4,4
Altri servizi	1,9	2,8	4,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(...) Percentuale inferiore allo 0,05 per cento.

TAVOLA 2.2.6

LEGGE 1329/65 - ANNO 1988 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ACQUIRENTE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Estrazione minerali	1,2	1,5
Alimentari	3,4	4,9
Tessili, vestiario, abbigliamento	7,0	12,2
Pelli, cuoio, calzature	1,0	0,9
Legno, mobilio	2,1	2,2
Metallurgiche	0,6	1,2
Prodotti in metallo, macchine e mat. meccanico	9,5	15,2
Macchine per ufficio, elab.dati, mat. elettrico ed elettronico	2,4	3,1
Mezzi di trasporto	0,6	1,0
Meccanica di precisione	0,2	0,3
Lavorazione minerali non metalliferi	3,1	4,5
Chimiche e fibre artificiali	4,2	6,7
Carta, stampa ed editoria	1,9	5,4
Manifatturiere varie	0,4	0,4
Agricoltura e allevam. zootecnici	36,4	12,7
Edilizia e installazione impianti	17,2	15,6
Commercio	4,8	3,4
Trasporti e comunicazioni	2,5	6,5
Altri servizi	1,5	2,3
TOTALE	100,0	100,0

TAV.2.3.1

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI IN ESSERE AL 31.12.1988
PER CATEGORIA DI ISTITUTO E PER FORMA D'INTERVENTO
(miliardi di lire)

	Rifinanziamenti effettuati ai sensi delle leggi 949/52, 240/81 e del D.P.R. n. 902/76	Rifinanziamenti con fondi BEI	Mutui attivi con mezzi raccolti mediante emissioni obbligazionarie	Anticipazioni a valere sul fondo di cui alla legge n. 782/80	Totale
M.R. Settentrionali	836	629	58	656	2.179
M.R. Centrali	176	567	49	359	1.151
M.R. Meridionali	91 (*)	52	6	48	197
Totale mediocrediti regionali	1.103	1.248	113	1.063	3.527
Altri istituti primari	391	7	--	--	398
TOTALE	1.494	1.255	113	1.063	3.925

(*) Compresi 39 miliardi di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali ed assunte dall'Istituto, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52.

TAV. 7.1

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO-DOMANDE ACCOLTE, AL NETTO DELLE RINUNCE, DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 517/75 AL 31/12/1988

(milioni di lire)

CLASSI MERCEOLOGICHE	NORD		CENTRO		SUD		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
1. Ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri	117	10.562	50	3.899	28	2.661	195	17.122
2. Generi alimentari, bevande e tabacchi	104	13.383	68	9.452	58	10.505	230	33.340
3. Tessuti ed articoli di abbigliamento	75	9.154	36	1.466	29	5.232	140	15.852
4. Articoli di arredamento, mobili, apparecchi e materiali per la casa	35	3.875	10	553	12	1.239	57	5.667
5. Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti	24	2.727	5	863	13	3.313	42	6.903
6. Prodotti farmaceutici, apparecchi sanitari vernici, cosmetici, saponi e detersivi	11	2.661	9	1.315	9	2.175	29	6.151
7. Mobili, macchine e forniture per ufficio, librerie, giornali e riviste, macchine varie	9	1.094	7	264	8	1.611	24	2.969
8. Articoli vari, grandi magazzini	46	3.811	26	2.233	37	8.218	109	14.262
TOTALE	421	47.267	211	20.045	194	34.954	826	102.266
Composizione percentuale	(51,0)	(46,2)	(25,5)	(19,6)	(23,5)	(34,2)	(100,0)	(100,0)

PAGINA BIANCA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

ESERCIZIO 1989

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale

Presidente

Dott. Rodolfo Banfi

Sostituto del Presidente

Prof. Giampiero Cantoni (1)

Consiglieri

Comm. Dott. Roberto Ardigò

Dott. Mario Bertolini

Dott. Felice Calvani

Dott. Arturo Fantechi

Comm. Rag. Vittorio Guido

Cav. Lav. Prof. Francesco Parrillo

Prof. Enzo Pontarollo

Prof. Renzo Predi

Geom. Enrico Salza (2)

Prof. Stefano Sandri

Avv. Sergio Trauner

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Dott. Rodolfo Banfi

Sostituto del Presidente

Prof. Giampiero Cantoni (1)

Consiglieri

Dott. Felice Calvani

Dott. Fernando Carpentieri

Dott. Giacomo Ferraris

Dott. Giuseppe Mazza

Cav. Lav. Prof. Francesco Parrillo

Prof. Renzo Predi

Dott. Giuseppe Sagone

Amb. Raniero Vanni d'Archirafi (3)

Geom. Enrico Salza (2)

Collegio Sindacale

Presidente

Dott. Mario Sarcinelli (4)

Sindaci

Dott. Vittorio Barattieri di S. Pietro

Avv. Vincenzo Bartoli

Prof. Paolo Emilio Cassandro

Dott. Mauro Castelli (5)

Avv. Giuseppe Consolo

Dott. Domenico Pessolano (4)

Sindaci supplenti

Dott. Fidia Ciafani (5)

Dott.ssa Giulia Troncellito (4)

Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo

Avv. Beniamino Barbato (6)

Sostituto

Dott. Fabrizio Topi

DIRETTORE GENERALE

Dott. Giovan Piero Elia

---

(1) Fino al 3 ottobre 1989.

(2) Fino al 30 novembre 1989.

(3) Nominato membro del Consiglio di amministrazione con decreto del Presidente del Consiglio emanato il 24 ottobre 1989.

(4) La carica di Presidente del Collegio sindacale è stata ricoperta dal dott. Mario Sarcinelli fino al 19 dicembre 1989. Successivamente le funzioni di Presidente del Collegio sindacale sono state svolte dal dott. Domenico Pessolano e la dott.ssa Giulia Troncellito è subentrata in qualità di sindaco effettivo.

(5) Fino al 9 settembre 1989. Successivamente è subentrato il dott. Fidia Ciafani in qualità di sindaco effettivo.

(6) Fino all'8 febbraio 1989.

INDICE SOMMARIO

PREMESSA .....

1. **IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** .....

1.1 Il quadro economico di riferimento .....

1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione .....

1.3 Il Consensus sui crediti all'esportazione .....

1.4 Il finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale ai sensi dell'art. 2 della legge 394/81 .....

1.5 La situazione debitoria dei paesi emergenti .....

1.6 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale .....

2. **FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI** ....

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese .....

2.2 La legge 1329/65 per l'acquisto di macchine utensili e di produzione .....

2.3 Osservazioni sui mezzi liquidi forniti dall'Istituto ai mediocrediti regionali .....

2.4 Le partecipazioni dell'Istituto .....

2.5 I finanziamenti secondo le varie leggi .....

3. **PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO**.....

4. **I MEZZI OPERATIVI DELL'ISTITUTO** .....

4.1 I mezzi finanziari .....

4.2 I mezzi per la concessione di contributi agli interessi .....

4.3 I mezzi per la concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti .....

5. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA.....

6. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1989 .....

7. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO .....

8. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI.....

9. RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....

10. STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1989 ..

11. ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE .....

12. ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1989 .....

13. BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE .....

14. RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE .....

15. APPENDICE STATISTICA .....

P R E M E S S A

Come sembrano ormai concordare tutti i principali indicatori economici, anche il 1989 si chiude per l'Italia con un buon risultato complessivo.

Un anno sostanzialmente positivo peraltro, quello appena trascorso, anche per l'attività del Mediocredito centrale sia con riferimento all'interno, ove la Sabatini continua a registrare ritmi di sviluppo sempre sostenuti, sia con riguardo al comparto dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione, dove continuano ad evidenziarsi incrementi significativi di operatività in quasi tutti i settori e, in ispecie, in quello degli interventi ai sensi della legge n. 227/77 (legge Ossola).

Per quel che riguarda l'esportazione l'Istituto ha infatti accolto, confermando così quell'inversione di tendenza già registrata lo scorso anno, 644 operazioni (+ 21% rispetto al 1988) per 8.165 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (+ 41%), corrispondenti a 9.929 miliardi di forniture agevolate (+ 41%) che rappresentano una quota assai prossima al 12% delle esportazioni italiane di beni d'investimento nel 1989 contro

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1985		1986		1987		1988		1989		var.% '89/88	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1)PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
-L. 1329/65	5.808	908,0	9.119	1.572,3	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	21.888	4.201,8	-13,7	+ 16,6
-L. 949/52: automezzi	182	53,7	215	58,5	180	59,0	203	74,8	306	104,7	+50,7	+ 40,0
-L. 949/52: rifinanziamento	282	200,5	442	306,0	924	911,7(1)	1.054	1.016,6	558	646,0(1)	-47,1	- 36,5
-Mutui con fondi BEI	471	259,4	402	246,1	318	224,0	413	362,4	443	375,1	+ 7,3	+ 3,5
-Mutui con fondi CECA	-	-	-	-	-	-	-	-	5	17,4	(n.s.)	(n.s.)
-D.P.R. 902/76	1	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-Altre	3	1,5	7	3,6	3	2,5	4	3,7	4	10,2	-	(n.s.)
-Totale (a)	6.747	1.423,4	10.185	2.186,5	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	23.204	5.355,2	-14,1	+ 5,8
2)CREDITI ALL'ESPORTAZIONE												
-Provvista sul mercato interno	156	780,0	67	281,1	45	245,8	70	516,1	62	286,8	-11,4	- 44,4
-Provvista sui mercati esteri	619	6.133,1	416	5.022,2	396	4.709,8	463	5.276,0	582	7.877,9	+25,7	+ 49,3
di cui:												
Smobilizzi	543	4.380,6	352	2.410,6	307	2.374,8	324	2.422,3	334	3.089,0	+ 3,1	+ 27,5
Prestiti	60	1.265,7	41	1.722,0	44	1.251,4	45	1.289,0	72	2.545,1	+60,0	+ 97,4
Triangolari	16	486,8	23	889,6	45	1.083,6	94	1.564,7	176	2.243,8	+87,2	+ 43,4
Totale (b)	775	6.913,1	483	5.303,3	441	4.955,6	533	5.792,1	644	8.164,7	+20,8	+ 41,0
Totale generale (a+b)	7.522	8.336,5	10.668	7.489,8	32.126	10.110,0	27.557	10.851,9	23.848	13.519,9	-13,5	+ 24,6

(1) L'importo comprende 40 miliardi di lire relativi ad interventi specificamente destinati a fornire liquidità ai mediocrediti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.
(n.s.) Variazione non significativa.

il 10% circa raggiunto nel 1988. Tra le cause che hanno favorito questo mutamento di rotta, e continuano peraltro a concorrere al suo consolidamento, sono indubbiamente da menzionare l'intervenuta ripresa dei flussi di esportazione verso i paesi in via di sviluppo - grazie anche agli aumenti verificatisi a partire dall'88 nei prezzi relativi delle materie prime e dei prodotti semilavorati che hanno inciso positivamente sulle capacità di acquisto di tali paesi - e verso quelli dell'Est europeo da un lato e le misure adottate dalle nostre Autorità per salvaguardare la competitività finanziaria delle imprese esportatrici italiane, dall'altro.

Per contro, i crediti di aiuto concessi, come è noto, da Mediocredito centrale nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sono scesi nel numero, passando dai 62 del 1988 a 36, mentre si sono mantenuti sostanzialmente stabili negli importi: 462 milioni di dollari (325,5 nell'88), 135,2 milioni di marchi tedeschi (111), 141 milioni di ECU (314) e 290,9 miliardi di lire (354,8).

Quanto ai prestiti concessi dal Centrale alla controparte estera per il finanziamento di esportazioni italiane e di attività ad esse collegate (art. 15, lettera g), della legge n. 227/77), sono invece da segnalare altri 7 nuovi finanziamenti (erano stati 7 anche l'anno precedente) - parte dei quali già stipulati - per complessivi 209 milioni di dollari circa, 580 milioni di ECU e 63 miliardi di lire accordati da

un consorzio di istituti di credito italiani e esteri, tra cui il Mediocredito centrale, agli operatori di quattro Paesi, segnatamente: Algeria, Unione Sovietica in ragione di quattro operazioni, Argentina e Marocco. Sono stati inoltre avviati contatti con le istituzioni ungheresi, e con la dirigenza della Credit Bank di Budapest in particolare, per esaminare la possibilità di future forme di collaborazione fra le due parti nel settore dei finanziamenti e degli investimenti. Tra l'altro, è stata anche presa in considerazione la possibilità di dar vita ad una banca mista italo-ungherese.

Un accenno meritano ancora le operazioni di penetrazione commerciale ai sensi della legge n. 394/81, attestatesi nel 1989 a 50 per 99,7 miliardi di lire contro le 92 operazioni per 199,5 miliardi del 1988. Risultato, questo, più da collegare alla atipicità del 1988, che è stato un anno di forte recupero delle richieste di finanziamento dopo la stasi del periodo precedente - per effetto, come si ricorderà, dell'entrata a regime della nuova normativa introdotta con il D.M. 2 luglio 1987 - che non a presunti cali di interesse da parte delle nostre imprese esportatrici per le facilitazioni connesse ai programmi di penetrazione commerciale nei paesi extracomunitari.

Infine, quanto ai provvedimenti adottati nell'anno dalle nostre Autorità per salvaguardare e accrescere la competitività delle imprese italiane sui mercati esteri - e per i quali come al solito si rinvia, ai fini di un maggiore dettaglio, alla parte relativa della presente Relazione - è da dire che è proseguita l'attività normativa e regolamentare che aveva caratterizzato il 1988. Oltre al decreto del Ministro del Tesoro del 10 agosto 1989 che ha modificato, nel rispetto degli accordi internazionali, le modalità d'intervento del Mediocredito centrale nei casi di gare internazionali ad offerta irrevocabile, di

contratti commerciali di cofornitura e subfornitura e di contratti commerciali accessori ad uno principale per la realizzazione di progetti unitari con il concorso di più fornitori, sono infatti da ricordare le disposizioni della stessa Autorità che riducono la misura della commissione onnicomprensiva per le operazioni con provvista in lire di durata uguale o superiore ai ventiquattro mesi (decreto del 9/1/1989, entrato in vigore il 20 gennaio successivo) e che rideterminano i tassi di riferimento per le operazioni di credito all'esportazione a tasso fisso ed a tasso variabile; la legge finanziaria 1990 (legge 27 dicembre 1989, n. 407) che prevede uno stanziamento da utilizzarsi a favore del Fondo rotativo istituito dalla legge n. 394/81 (art. 2) presso il Mediocredito centrale per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale in paesi extracomunitari o per altre iniziative di effetto equivalente nonché le numerose delibere del CICS volte a meglio definire le linee d'azione della nostra politica di aiuto allo sviluppo.

Dati in crescita si colgono, altresì, sull'altro fondamentale ramo di attività dell'Istituto, quello dei finanziamenti all'interno per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa, anche se - evidentemente - con i dovuti distinguo e le diverse graduazioni.

Rientra senza dubbio nella prima accezione la legge n. 1329/65 che, anche nel 1989, evidenzia come detto risultati più che apprezzabili e, nel complesso, un buon risultato. Le operazioni accolte nell'anno sono

state infatti 21.888 (- 13,7% rispetto all'anno precedente) per un importo di 4.201,8 miliardi di lire (+ 16,6%).

Per contro, un analogo commento non può farsi per gli interventi di liquidità a valere sulla legge n. 949/52 a causa delle ben note vicende che hanno interagito sulla sua operatività. Sono state infatti accolte nell'esercizio in esame 558 operazioni per 646 miliardi, comprensivi di 40 miliardi di impegni relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno. Rispetto al 1988 si rileva quindi una riduzione dell'operatività, pari al 47,1% nel numero e al 36,5% nell'importo.

Sempre con riferimento alla legge in questione, un'ultima annotazione riguarda la raccolta di fondi sul mercato attuata dall'Istituto per far fronte alla carenza di mezzi propri. Dopo i consistenti ricorsi al mercato dell'anno precedente - collocamento di emissioni obbligazionarie per 690 miliardi e effettuazione del noto "domestic currency swap" per un importo di 600 miliardi di lire, utilizzato peraltro da Mediocredito nel 1989 - l'Istituto ha proceduto nell'esercizio in esame ad un ulteriore collocamento di obbligazioni per 100 miliardi di lire.

Per le altre leggi che caratterizzano il comparto meritano ancora un accenno l'andamento quasi invariato degli interventi con fondi BEI (443 operazioni per 375,1 miliardi) e il notevole incremento verificatosi

nell'agevolazione per l'acquisto di automezzi (legge n. 949/automezzi).

E' diminuita invece nel corso del 1989 l'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti, con un decremento del 26,1% nel numero e dell'8,1% nell'importo.

Quanto infine alle partecipazioni dell'Istituto sono da segnalare l'aumento (a carattere temporaneo) al 55,85% dell'interessenza nella Lombardia Fincapital, la sottoscrizione di una nuova partecipazione - pari al 5% del capitale sociale - nella Artigianfin S.p.A. e l'esercizio del diritto di opzione in occasione dell'aumento del capitale sociale della Parfin S.p.A..

Sul piano legislativo generale è da dire invece che, quantunque siano stati emanati nell'anno provvedimenti di un certo rilievo per la piccola e media impresa - a cominciare dalla legge 16 maggio 1989, n. 185 che ha stanziato un ulteriore importo di 330 miliardi per far fronte alle domande inevase per mancanza di fondi, presentate ai sensi della legge n. 399/87 (recante norme urgenti in tema di agevolazioni alla produzione industriale delle p.m.i.) - non si è tuttavia ancora giunti alla definizione di un effettivo disegno organico di politica industriale per l'impresa minore italiana, capace di rimuovere tutti quegli ostacoli che ancora si frappongono ad un suo ingresso, a parità di condizioni, nel contesto di un'area allargata, quale quella appunto del mercato unico europeo. E' quindi da augurarsi che i due disegni di legge - Righi e

Battaglia - di cui si è già ampiamente parlato nella precedente Relazione, trovino nel prossimo futuro l'opportuno sbocco legislativo.

Fa peraltro da contrasto a questa situazione all'interno del Paese - per certi versi ancora magmatica anche se in via di progressiva evoluzione come le numerose iniziative sul tappeto fanno ormai ben sperare - quella che caratterizza invece i nostri rapporti commerciali e finanziari con l'estero, retti e disciplinati da più di dieci anni a questa parte dalla legge 24 maggio 1977, n. 227 (legge Ossola) sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti all'esportazione.

Come si evince dal suo anno di nascita, la "227" è indubbiamente una legge datata, che risente del diverso clima in cui la stessa venne esitata - allora si inseriva nella logica del riciclaggio degli enormi avanzi finanziari dei paesi Opec generati dal vertiginoso aumento dei prezzi del petrolio - nonché dei profondi rivolgimenti nel frattempo intervenuti sia nella direzione dei flussi di esportazione - con un aumento progressivo, a partire dalla metà degli anni '80, del peso dei paesi industrializzati a scapito dei paesi in via di sviluppo e di quelli produttori di petrolio in particolare - sia nelle condizioni e nelle tecniche d'intervento. Segnatamente, il progressivo allineamento dei tassi minimi consentiti dal Consensus ai tassi di mercato.

Nondimeno è da dire che la legge Ossola ha ampiamente dimostrato di

saper assolvere ai compiti ad essa affidati e ancora oggi mostra tutta la sua validità e capacità di adeguamento alle mutate circostanze sia interne che internazionali. Non va infatti dimenticato che il decreto del Ministro del Tesoro n. 123 del 1° marzo 1988, già illustrato nella precedente Relazione, ha riunito in un unico testo, coordinandole, le disposizioni prima contenute in ben 32 decreti di attuazione e modificazione che hanno fatto seguito, per l'appunto, alla legge n. 227/77. E su questa stessa linea si posizionano, e vanno visti, sia il già menzionato decreto del Ministro del Tesoro del 10 agosto scorso che, relativamente ai contratti commerciali conseguenti a gare ad offerta irrevocabile, estende l'intervento agevolativo del Mediocredito ad un momento precedente la conclusione del contratto medesimo e, precisamente, a quello dell'offerta irrevocabile (salvaguardando in tal modo la competitività delle nostre imprese esportatrici); sia la legge 21 febbraio 1989, n. 83 sui consorzi per il commercio estero che, pur se già illustrata nella precedente Relazione al bilancio, merita qui di essere nuovamente richiamata in quanto costituente un ulteriore, valido tassello nella nostra politica per il rilancio dell'export e il sostegno della piccola e media impresa esportatrice; sia, infine, la proposta di legge governativa concernente la creazione della Società italiana per le imprese miste all'estero, la cosiddetta SIMEST S.p.A. - in corso di approvazione presso il Parlamento - che apre la strada a nuove e interessanti modalità di intervento e in cui il nostro Istituto potrà valorizzare ulteriormente le sue competenze promozionali.

Comunque, fra le possibili modifiche da apportare al nostro sistema di assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione e, più in generale, all'intera politica italiana nei confronti dell'estero, vi è senza dubbio l'esigenza:

- di passare da un'ottica di sostegno, in prevalenza basata sulle esportazioni, ad un'ottica di intervento riguardante tutta la vasta gamma delle operazioni che caratterizza i rapporti economici con l'estero: investimenti diretti all'estero - vedasi ad esempio la già ricordata SIMEST -; strutture di commercializzazione, promozione e ricerca di nuovi mercati; accordi di collaborazione industriale e tecnologica; consorzi tra imprese italiane e estere; offerta integrata di prodotti e servizi e quant'altro ancora (internazionalizzazione delle imprese in senso lato);

- di coordinare meglio e più efficacemente, a livello sia politico che amministrativo, i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella politica italiana per il commercio con l'estero ad evitare possibili ritardi e occasioni mancate di utili sinergie;

- di collegare la politica industriale con la politica del commercio estero, con l'obiettivo di accrescere il peso dei settori tecnologicamente avanzati e ad alta domanda (cambiamento del nostro modello di specializzazione) e di migliorare la qualità complessiva delle nostre produzioni (politica della "ricerca e sviluppo" e dell'innovazione);

- di intensificare l'informazione e l'assistenza soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, che finora hanno potuto beneficiare solo in parte degli strumenti di sostegno offerti dalla legge Ossola.

Con riguardo a questo specifico aspetto è interessante notare - come si rileva da una recente indagine effettuata da Mediocredito sull'atteggiamento delle piccole e medie imprese nei confronti dell'agevolazione del credito all'esportazione - che, sulle 222 imprese esportatrici intervistate, ben 53 (pari al 24%) hanno dichiarato di non essere a conoscenza delle facilitazioni finanziarie previste dalla legge Ossola. Trova quindi conferma la necessità di una informazione che sia, al tempo stesso, più efficiente e capillare, integrando o potenziando gli usuali canali finora utilizzati dalle imprese (associazioni di categoria, ICE, camere di commercio, istituti di credito).

La su citata indagine ha altresì posto in evidenza la necessità di un'offerta adeguata di servizi diversificati e mirati che supportino le imprese dal momento in cui matura, all'interno della struttura aziendale, la decisione di rivolgere ai mercati esteri parte della loro

ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE TAV. 2

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

(consistenze di fine anno in miliardi di lire)

	1985	1986	1987	1988	1989
Fondo di dotazione	1.364,5	1.364,6	1.364,6	1.864,6	1.864,6
(meno) Assegnazioni da versare al fondo di dotazione	-	-	-	(450,0)	(350,0)
Riserva ordinaria e straordinaria	148,7	167,5	182,5	198,5	214,2
Obbligazioni in circolazione	462,3	300,3	220,1	830,0	850,0
Prestiti BEI e CECA	835,2	1.006,0	1.069,1	1.280,6	1.453,3
Fondi esteri	257,1	318,6	353,3	236,4	842,4
Totale fondi propri ed acquisiti	3.067,8	3.157,0	3.189,6	3.960,1	4.874,5
Fondi rotativi:					
- per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali	950,3	1.022,4	1.081,7	1.156,5	1.224,1
- per l'acquisto e lo sconto di crediti delle PMI verso enti pubblici	10,0	10,0	10,0	10,0	-
- per la concessione di finanziamenti alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale	381,6	385,3	387,9	392,0	397,8
- per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo	3.102,3	3.794,3	4.544,4	5.918,8	7.185,9
Totale fondi rotativi	4.444,2	5.212,0	6.024,0	7.477,3	8.807,8
Rifinanziamenti a favore delle esportazioni	360,6	236,7	142,9	62,8	11,1
Crediti finanziari diretti a paesi esteri	231,1	317,8	361,2	273,6	276,2
Finanziamenti programmi di penetrazione commerciale (con fondo rotativo)	90,9	109,2	102,8	89,7	131,5
Crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (con fondo rotativo)	1.214,1	1.630,5	2.264,7	3.087,4	4.117,2
Rifinanziamenti a favore delle piccole e medie imprese					
- con mezzi propri e fondi raccolti sul mercato	368,9	500,6	896,9	1.493,8(*)	2.316,9(**)
- con fondi BEI e CECA	815,0	984,4	1.064,9	1.254,7	1.441,5
Mutui ai mediocrediti regionali					
- con mezzi raccolti sul mercato	394,2	246,6	180,1	113,4	64,6
- con fondo rotativo	828,4	847,7	1.020,8	1.063,6	1.079,2
Partecipazioni	24,7	35,3	36,8	70,6	79,2
Totale finanziamenti, titoli e partecipazioni	4.327,9	4.908,8	6.071,1	7.509,6	9.517,4
Erogazioni di contributi (flussi)					
- a favore delle piccole e medie imprese	127,1	228,3	453,4	522,1	594,8
- a favore delle esportazioni	1.085,4	598,5	327,4	276,7	393,5
Totale contributi erogati	1.212,5	826,8	780,8	798,8	988,3

(*) compresi 38,9 miliardi di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali ed assunte dall'Istituto in corrispondenza di operazioni di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52.

(**) Compresi 40 miliardi di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali ed assunte dall'Istituto in corrispondenza di operazioni di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52.

produzione, a quelli via via successivi, che possono andare dalla scelta dei mercati di sbocco all'utilizzo ottimale degli strumenti finanziari disponibili. E in tal senso dovrebbe anche andare lo sviluppo dell'attività della Sace a copertura dei rischi commerciali a breve termine, in special modo attraverso lo strumento della riassicurazione.

Al termine di queste brevi note sull'attività dell'Istituto nel corso del 1989 è nostro desiderio e motivo di compiacimento rivolgere, come ormai d'abitudine, un sentito ringraziamento al Personale per il contributo di professionalità e di impegno forniti anche nel presente esercizio.

PAGINA BIANCA

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1 Il quadro economico di riferimento

Le economie dei paesi industriali presentano a consuntivo del 1989 risultati positivi in termini di sviluppo del reddito, seppure in presenza di una maggiore differenziazione dei tassi di crescita tra i singoli paesi e di una generalizzata accentuazione delle tensioni inflazionistiche. Secondo le valutazioni preliminari dell'OCSE il prodotto interno lordo per i paesi appartenenti all'area è aumentato del 3,6% nel 1989, una variazione più contenuta rispetto al 1988 (4,4%) ma superiore alle previsioni formulate nei primi mesi dell'anno. Previsioni successivamente smentite dalla perdurante vivacità dei consumi e degli investimenti privati e da un recupero in parte inaspettato della domanda dei paesi in via di sviluppo sui mercati mondiali.

Il commercio internazionale ha peraltro contribuito in misura rilevante, con una crescita del 7,6% in volume, allo sviluppo delle attività economiche.

Giappone e Germania hanno condiviso il ruolo di paese trainante la ripresa internazionale con tassi di crescita del PIL superiori al 4% annuo. Determinante è risultato il contributo della domanda interna nel primo paese mentre in Germania ad un aumento contenuto dei consumi privati si è associata, per il secondo anno consecutivo, una forte crescita delle esportazioni, superiore all'11% a prezzi costanti. Tra i principali paesi industriali più accentuato è risultato il rallentamento congiunturale negli Stati Uniti (circa 3% la crescita del PIL) e nel Regno Unito (2,3%).

Il processo di riduzione degli squilibri dei conti con l'estero ha subito nel corso del 1989 una battuta d'arresto. Alla riduzione del surplus delle partite correnti in Giappone (da 80 a 60 miliardi di dollari) è infatti corrisposta, secondo le stime dell'OCSE, una flessione contenuta del disavanzo statunitense (da 126 a 121 mld di $) mentre è aumentato considerevolmente l'attivo della Germania che ha raggiunto ormai valori prossimi a quello giapponese.

Il recupero dei prezzi delle materie prime e del petrolio, iniziato nel corso del 1988 e proseguito fino ad aprile '89, l'elevato grado di

utilizzazione degli impianti industriali ed il riemergere di tensioni sul mercato del lavoro hanno concorso nel favorire aumenti diffusi, ma di intensità limitata, dei tassi d'inflazione. Per l'insieme dei paesi OCSE i prezzi al consumo sono aumentati del 4,4% contro il 3,3% del 1988, seguendo peraltro un andamento crescente nella prima metà dell'anno per poi flettere di nuovo nei mesi successivi.

Proprio i timori che le tensioni sui prezzi potessero innescare un nuovo processo inflazionistico hanno indotto le autorità monetarie ad assumere un orientamento restrittivo. Ad una crescita dell'offerta di moneta in linea con gli obiettivi è infatti corrisposto un aumento dei tassi d'interesse che ha coinvolto tutti i principali paesi industriali. Negli Stati Uniti il rialzo dei tassi d'interesse ha toccato un punto di massimo in marzo, in coincidenza con l'aumento al 7% del tasso di sconto. Nello stesso mese il Libor a sei mesi sulla divisa statunitense - che come è noto rappresenta il paramentro di riferimento per una quota rilevante dei prestiti internazionali connessi ad operazioni di esportazione - raggiungeva il 10,8%, il valore più elevato dal settembre 1984. A partire dai mesi estivi, l'intensificarsi di segnali di rallentamento dell'attività economica e la verifica di una evoluzione moderata dei prezzi interni hanno favorito un allentamento delle condizioni monetarie negli Stati Uniti. I tassi di interesse sul dollaro sono tornati a flettere e in dicembre il Libor a sei mesi si attestava sull'8,3%.

Più cauto è invece risultato l'atteggiamento delle autorità monetarie in Europa. La banca centrale tedesca in particolare, dopo aver aumentato il tasso di sconto di 0,5 punti percentuali in gennaio ed in aprile ha ulteriormente innalzato il grado di restrizione monetaria con nuovi rialzi in giugno (0,5 punti percentuali) e in ottobre (1%). A fine anno i rendimenti a breve termine sul marco tedesco risultavano così, per la prima volta nel corso degli anni '80, allineati a quelli sul dollaro USA.

I mercati dei cambi hanno riflesso, con ampie oscillazioni della moneta statunitense, l'andamento dei differenziali tra i tassi d'interesse. Il dollaro si è gradualmente apprezzato nei primi sei mesi dell'anno nei confronti del marco tedesco e delle altre valute europee

raggiungendo a giugno quotazioni superiori del 7% circa a quelle di inizio d'anno. Dal mese di ottobre, il protrarsi del rialzo dei tassi d'interesse in Europa e la decisione - assunta nell'ambito della riunione annuale del FMI dai sette maggiori paesi industriali - di intervenire sui mercati valutari hanno però concorso nel provocare un deciso ridimensionamento della divisa statunitense. A dicembre le quotazioni risultavano inferiori del 5% a quelle di inizio d'anno. L'onere pagato dalle economie europee per neutralizzare gli impulsi inflazionistici derivanti dalle ampie oscillazioni del dollaro è rappresentato dal perdurare dei tassi d'interesse su livelli eccezionalmente elevati. Un allentamento della restrizione monetaria in Europa, coerente con la prosecuzione del ciclo espansivo dell'economia mondiale, richiede evidentemente una più incisiva cooperazione tra i principali paesi industriali, in particolare per assicurare condizioni di stabilità nei mercati valutari internazionali.

Il 1989 ha segnato, secondo le stime del FMI, un netto rallentamento nella crescita economica dei PVS nel loro insieme; il tasso di sviluppo del PIL per l'intera area risulta infatti pari al 3,2% circa, contro il 4,2% registrato nel 1988. Questo rallentamento viene attribuito a due ordini di fattori, esterni ed interni. Tra i primi, occorre sottolineare la crescita dei tassi di interesse internazionali, soprattutto nella prima metà dell'anno, l'indebolimento dei prezzi di talune materie prime, la minore crescita dei mercati per le esportazioni. Tra i fattori interni, si rammenta la forte inflazione presente in molti PVS, che insieme ad altri squilibri non adeguatamente corretti da opportune misure di politica economica, scoraggia gli investimenti e l'attività economica.

Passando ad una disaggregazione regionale, si osserva che la situazione in Africa mostra alcuni segni di miglioramento, peraltro non omogenei. Se per l'intero continente il tasso di crescita del PIL, pari al 2,8%, risulta in leggero aumento rispetto al 2,2% registrato nel 1988, per la regione subsahariana la crescita risulta immutata rispetto al 1988, con un tasso del 2,1%, assai inferiore all'incremento demografico. Sui risultati economici ha pesato la caduta delle quotazioni di taluni

prodotti tropicali come caffè e cacao, che costituiscono quasi la metà delle esportazioni agricole dell'area. Stante il peggioramento delle ragioni di scambio, l'atteso aumento del volume delle esportazioni non apporterà benefici rilevanti alla situazione valutaria dell'Africa, il cui disavanzo aggregato di parte corrente dovrebbe ridursi soltanto da 9 a 8,3 miliardi di dollari.

In Medio Oriente, il ritmo di crescita dovrebbe situarsi per il 1989 ad un livello prossimo al 3,5% registrato nel 1988. L'area ha risentito positivamente del miglioramento del mercato petrolifero. Secondo stime, la quotazione media del greggio è stata pari a 17,3 dollari a barile, cioè 3 dollari in più rispetto al corrispondente dato dell'anno precedente; considerando anche l'aumento della domanda di circa il 10%, proveniente soprattutto dall'Estremo Oriente, ne consegue un incremento delle entrate valutarie di circa 1/3 rispetto al 1988. La bilancia delle partite correnti dell'area, dopo il disavanzo di 8 miliardi di dollari registrato nel 1988, dovrebbe quindi essere tornata in pareggio nel 1989; si sono verificati inoltre miglioramenti anche nei bilanci pubblici dei paesi dell'area, che negli anni passati avevano registrato sensibili squilibri.

La crescita del PIL in Asia ha mostrato il previsto rallentamento, scendendo da 9,2% nel 1988 a 6,1% nel 1989; il risultato è in buona parte dovuto all'andamento della produzione nei quattro paesi di nuova industrializzazione - Hong Kong, Singapore, Taiwan e Sudcorea - che ha mostrato un analogo rallentamento. In particolare la Corea del Sud, dopo un risultato eccezionale nel 1988, cioè +11,3%, ha fatto registrare una crescita del 6,5%. Il risultato è principalmente dovuto al minore dinamismo delle esportazioni, su cui hanno pesato una serie di fattori - controversie sindacali, aumento del costo del lavoro, apprezzamento della valuta - che hanno contribuito a determinare una riduzione dell'avanzo commerciale a 1 miliardo di dollari, rispetto agli 8,9 miliardi dell'anno precedente. Negli altri PVS asiatici si sono ottenuti tassi di crescita molto elevati in Malaysia, Tailandia e Indonesia. In Cina, l'irrigidimento della politica monetaria adottato per combattere l'innalzamento dell'inflazione dovrebbe aver prodotto un ridimensionamento del tasso di crescita.

La situazione economica dell'America Latina continua a rimanere, nel suo insieme, difficile. Il FMI stima infatti che il PIL dell'area non abbia subito alcuna espansione nel 1989. Accanto a risultati positivi come in Cile, ove la crescita del PIL avrebbe sfiorato il 10%, si registra in Venezuela il crollo della produzione che si è contratta dell'8,1%. Per Brasile ed Argentina le stime indicano al massimo il mantenimento dei livelli produttivi raggiunti nel 1988, mentre la lotta all'inflazione non registra ancora risultati di rilievo. Su questo fronte invece hanno ottenuto successi la Bolivia, che ha definitivamente superato l'iperinflazione dei primi anni '80 e il Messico, che ha registrato nel 1989, con il 19,7%, il tasso più basso degli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda la posizione sull'estero, si è verificato un leggero decremento del disavanzo di parte corrente dell'intera area, ridottosi a 9 miliardi di dollari rispetto ai 10,7 miliardi del 1988.

Nei paesi dell'Est Europeo la crescita economica ha segnato nel 1989 un rallentamento. In Unione Sovietica nel primo semestre la crescita della produzione industriale è stata pari al 2,7%, contro il 4,7% per il primo semestre del 1988 e il 3,9% per l'intero anno. Circa il 25% delle imprese sovietiche, secondo le prime stime ufficiali, non sarebbe riuscito a raggiungere gli obiettivi annui prefissati, con una perdita stimata attorno a 10 miliardi di rubli; la produttività del lavoro sarebbe cresciuta, nell'arco dell'intero anno, ad un tasso del 2,5%, inferiore di due punti percentuali all'obiettivo ufficiale.

Per gli altri paesi est-europei la crescita della produzione industriale nel primo semestre 1989 è stata pari al 2,6%, contro il 4,4% nel primo semestre 1988 e il 3,7% per l'intero anno.

Tali paesi hanno registrato anche un peggioramento del loro interscambio con i paesi OCSE; il loro saldo attivo si riduce infatti a 1 miliardo di dollari nel primo semestre 1989, rispetto a 1,25 miliardi nell'analogo periodo del 1988. Un simile andamento viene segnalato anche in Unione Sovietica; il saldo commerciale negativo con i paesi industrializzati è passato da 1,83 miliardi di rubli nel primo semestre 1988 a 2,25 miliardi nel corrispondente periodo del 1989.

Seppure in rallentamento rispetto al 1988, la crescita dell'economia in Italia è risultata anche nel 1989 e per il terzo anno consecutivo superiore al 3%.

Le stime contenute nella Relazione previsionale e programmatica indicano in proposito nel 3,4% l'aumento del prodotto interno lordo nello scorso anno.

Lo sviluppo sostenuto delle attività produttive non è stato tuttavia sufficiente ad assorbire l'espansione della domanda interna (+4%) e delle esportazioni (+6%), determinando un aumento del disavanzo delle partite correnti che dovrebbe raggiungere secondo valutazioni preliminari, i 15.000 miliardi di lire contro i 6.800 miliardi del 1988. Il deficit della bilancia commerciale (CIF-FOB) si è invece attestato sui 16.900 miliardi contro i 13.600 miliardi dello scorso anno per effetto di un aumento a 209.916 miliardi delle importazioni (+16,6%) e di una variazione di pari intensità delle esportazioni (193.051 miliardi, +16%).

Esauriti gli effetti positivi del controshock petrolifero - che ha consentito all'economia italiana di conciliare elevati ritmi di crescita con un attivo delle partite correnti nel 1986 ed un modesto passivo nel 1987 - riaffiorano i condizionamenti che il vincolo dei conti con l'estero ha in più occasioni esercitato sullo sviluppo equilibrato dell'economia.

Lo scenario economico sia interno che internazionale presenta naturalmente caratteristiche profondamente diverse rispetto alla crisi dei primi anni '80.

Seppure più elevato in valore assoluto, il disavanzo dei conti con l'estero si commisura nel 1989 all'1,3% del PIL contro il 2,2% del biennio 1980-81. Gli investimenti fissi lordi continuano inoltre a rappresentare la componente più dinamica della domanda interna con una crescita pari al 5,4% nel 1989 e poiché un terzo circa della spesa complessiva per beni d'investimento si stima sia stato destinato ad ampliamento della base produttiva, ne risulterà accresciuta nei prossimi anni la capacità di offerta del sistema industriale.

Negli anni più recenti è poi aumentata sia nelle importazioni che nelle esportazioni la quota relativa ai beni d'investimento, rendendo la struttura del nostro interscambio più simile a quella dei paesi

tecnologicamente avanzati. Il 60% circa del disavanzo commerciale è infine circoscritto agli scambi con i paesi CEE e può pertanto costituire, nella prospettiva della realizzazione del mercato unico, un vincolo meno severo alla potenzialità di crescita dell'economia.

Per contro, difficilmente potranno manifestarsi nuovamente nei prossimi anni effetti positivi sulle ragioni di scambio, per il ridimensionamento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi importati, mentre tende a consolidarsi il disavanzo commerciale nei settori agroalimentare e chimico. Difficoltà per i prodotti italiani sui mercati internazionali potrebbero inoltre derivare da una dinamica più accentuata dei costi interni di produzione rispetto ai principali partners comunitari.

Nel corso del 1989, le autorità monetarie italiane in presenza di un rilevante afflusso netto di fondi dall'estero (circa 38 mila miliardi compresi i capitali bancari) e di un andamento dinamico della domanda interna hanno assecondato, con finalità antinflazionistiche e fino a tutto settembre, la tendenza al rafforzamento della moneta nell'ambito dello SME. I tassi di interesse sono stati mantenuti elevati per favorire l'assorbimento di titoli pubblici nel portafoglio delle famiglie e per mantenere un differenziale positivo con i tassi delle altre principali monete europee.

In un contesto internazionale caratterizzato dalla progressiva integrazione dei mercati e nella prospettiva della imminente liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve termine, le autorità italiane, hanno inoltre deciso, come è noto, nei primi giorni del corrente anno, di rinunciare al margine ampio di fluttuazione della lira nell'ambito degli accordi europei di cambio. La nuova parità centrale è stata collocata in prossimità dei tassi di cambio a pronti registratisi nelle ultime settimane sui mercati valutari, mentre il limite superiore di deprezzamento della lira è rimasto pressochè invariato sui valori precedenti il riallineamento delle parità centrali.

Con la partecipazione della lira alla banda ristretta l'economia italiana ha positivamente concluso un ciclo iniziato sul finire degli anni '70 con l'adesione al sistema monetario europeo. La prosecuzione del processo di integrazione economica nella Comunità comporta il passaggio,

graduale ma indifferibile, da politiche valutarie rigorose - seguite dai paesi partecipanti nel corso degli anni '80 - alla adozione di rapporti di cambio fissi. La salvaguardia della competitività dell'industria italiana sui mercati interno e internazionale richiede che il nostro Paese affronti le nuove impegnative scadenze in condizioni di parità. Divengono quindi prioritari sia il riassorbimento del divario di inflazione - prossimo ai 3 punti percentuali - che ancora alla fine del 1989 discriminava l'economia italiana dai principali paesi comunitari, sia il progressivo allineamento del grado di restrizione monetaria alle condizioni prevalenti nei più concorrenziali mercati europei.

1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.

Le funzioni del Mediocredito centrale nel settore dei finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione si articolano, come è noto, in numerose e specifiche aree operative che comprendono la concessione di facilitazioni finanziarie agli acquirenti esteri di prodotti italiani, la partecipazione a consorzi di finanziamento e l'organizzazione di crediti acquirenti nonchè la gestione di appositi Fondi nell'ambito della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo e per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei paesi extracomunitari.

Nella Premessa sono stati anticipati i principali risultati delineatisi nel corso del 1989 in ognuno dei comparti di attività dell'Istituto. In questo capitolo della Relazione verranno invece commentati, più in dettaglio, i dati sull'operatività a sostegno delle attività con l'estero delle imprese esportatrici.

Iniziando con gli interventi più propriamente finanziari, nel corso del 1989 il Mediocredito centrale ha partecipato o ha promosso, in pool con altri istituti italiani ed esteri, 7 crediti all'esportazione (buyer's credits) per un importo complessivo, ai cambi di fine anno, pari a circa 1.206 miliardi di lire (1) a fronte delle 7 operazioni per 2.030 miliardi del 1988. Nei primi giorni del corrente anno è stato inoltre siglato un memorandum di intesa con la Vnesheconombank dell'Unione Sovietica per la concessione di una linea di credito di un miliardo di dollari statunitensi, destinata al finanziamento di macchinari di produzione italiana e connessa alle forniture di gas naturale

(1) I dati citati si riferiscono ai finanziamenti stipulati nell'anno ed anche alle nuove operazioni avviate nel 1989, deliberate favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione, e le cui convenzioni finanziarie verranno firmate successivamente.

dell'U.R.S.S. al nostro Paese. Si deve inoltre ricordare che lo scorso anno l'Istituto ha intrapreso iniziative per rafforzare la collaborazione creditizia e finanziaria con istituzioni ungheresi, iniziative che si concreteranno tra l'altro in nuove linee di credito, in particolare a sostegno delle società miste italo-ungheresi.

Più in dettaglio, i nuovi finanziamenti deliberati nello scorso esercizio riguardano:

- un credito di 42,5 miliardi di lire all'Algeria per la fornitura di un impianto industriale;
- un credito di 180 milioni di ECU a favore di una joint venture italo-sovietica per la fornitura di un impianto chimico;
- un credito "open" di 22 milioni di dollari USA all'Argentina (capofila: Crediop);
- un credito di 20,3 miliardi di lire a favore di una joint venture italo-sovietica per l'acquisto di macchinari industriali per il trattamento del cuoio;
- un credito "open" di 300 milioni di ECU (o alternativamente in lire o dollari) all'Unione Sovietica per l'acquisto di beni di consumo e semiprodotti industriali
- un credito di 100,3 milioni di ECU al Marocco per la realizzazione di un bacino idroelettrico;
- un credito di 187 milioni di dollari all'Unione Sovietica per l'acquisto di appartamenti prefabbricati.

Dalla lettura dei dati si può notare che nella organizzazione e concessione di crediti acquirenti l'Istituto ha riservato un'attenzione particolare - come negli anni passati - alle iniziative di joint venture realizzate all'estero dalle imprese italiane.

Per un'analisi dei temi inerenti l'attività nei settori della cooperazione internazionale e del finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale si rinvia ai successivi paragrafi della Relazione (v.parr. 1.4 e 1.6).

Soffermandosi invece sugli interventi effettuati ai sensi della legge Ossola del 1977, si è in precedenza segnalato che in sintonia con la vivace crescita delle esportazioni italiane nel 1989, si è intensificato il ricorso da parte degli acquirenti esteri di beni

d'investimento e di consumo durevole alle facilitazioni finanziarie sui crediti all'esportazione.

Nel corso del 1989 l'Istituto ha infatti complessivamente accolto 644 operazioni per 8.165 miliardi di lire, registrando un aumento del 21% per il numero e del 41% per l'ammontare dei finanziamenti rispetto all'anno precedente. Più in particolare, un ruolo di rilievo nel favorire la ripresa degli interventi compete alla recente evoluzione delle esportazioni italiane per grandi aree di destinazione e alle iniziative adottate per una più capillare affermazione dell'industria italiana sui mercati dell'Est europeo.

Dopo il sensibile ridimensionamento manifestatosi tra il 1986 ed il 1987, in concomitanza con la caduta dei prezzi internazionali delle materie prime, si sono infatti consolidati i sintomi di recupero della domanda dei paesi in via di sviluppo sui mercati mondiali.

ESPORTAZIONI ITALIANE
gennaio-ottobre
(prezzi correnti, miliardi di lire)

	1988	1989	Variazioni %
PVS non OPEC	15.905,5	19.530,5	22,8
Paesi OPEC	6.185,3	7.450,3	20,5
Paesi dell'Est europeo	3.807,8	4.722,2	24,0
Paesi industriali non comunitari	31.061,0	36.368,0	17,1
Paesi CEE	77.547,9	90.199,4	16,3
Altre destinazioni	551,5	641,8	16,4
TOTALE	135.059,0	158.912,2	17,7

Fonte ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nei primi 10 mesi del 1989 le esportazioni italiane dirette ai PVS non OPEC sono aumentate del 22,8% a valori correnti; per i paesi appartenenti all'OPEC l'incremento si è invece commisurato al 20,5%, invertendo una tendenza alla riduzione in atto dal 1984. In sensibile crescita anche le vendite dirette ai paesi dell'Est europeo (+24%) che come è noto ricorrono ampiamente alle dilazioni di pagamento oltre il breve termine per gli acquisti di beni strumentali sui mercati internazionali.

Nonostante il relativo maggiore dinamismo delle esportazioni italiane in queste aree, i mercati dei paesi industriali continuano ad assorbire una quota pari all'80% delle vendite italiane all'estero contro il 65% registrato nei primi anni '80. Lo sviluppo sostenuto delle esportazioni italiane in quegli anni si era infatti manifestato insieme ad una progressiva diversificazione dei mercati di sbocco mentre un ruolo di primo piano nell'attuale ciclo espansivo compete agli scambi commerciali intracomunitari e con gli altri paesi industriali.

Notevole importanza riveste in proposito la decisione, assunta in sede comunitaria e commentata nella precedente Relazione, di consentire a partire dal 15 luglio 1988 interventi di stabilizzazione dei tassi di interesse (al livello dei TICR) per i crediti a medio e lungo termine tra i paesi membri della CEE. All'esigenza di tutelare la competitività finanziaria degli esportatori italiani risponde anche il decreto del Ministro del Tesoro del 10 agosto 1989 che ha modificato, nel rispetto degli accordi internazionali, le modalità di intervento del Mediocredito centrale nei casi di gare internazionali ad offerta irrevocabile, di contratti commerciali di cofornitura o subfornitura e di cui più estesamente si riferisce nel capitolo relativo ai Provvedimenti legislativi ed amministrativi concernenti l'attività dell'Istituto (v. cap. 3).

Nella parte rimanente del paragrafo verranno descritte le caratteristiche principali dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione ammessi all'intervento dell'Istituto nel corso del 1989, con riferimento, in particolare, alla tipologia dei finanziamenti, ai livelli dei tassi di interesse di mercato e a carico degli acquirenti esteri, alla distribuzione geografica e merceologica dei crediti e alla dimensione delle imprese esportatrici. Nel paragrafo 1.3 si proporranno infine alcune riflessioni sulla recente evoluzione degli accordi internazionali in materia di credito all'esportazione.

1. Nella tavola 1 è riportata, come di consueto, la serie storica annuale sull'attività del Mediocredito centrale nel settore dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione.

TAVOLA 1

ANNI	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate (mld di lire)	Variaz. %	Credito capitale dilazionato (mld di lire)	Variaz. %
1978	429	2.856	+ 45,6	2.301	+ 48,4
1979	846	4.231	+ 48,1	3.301	+ 43,5
1980	1.025	4.766	+ 12,6	3.388	+ 2,6
1981	1.376	6.573	+ 37,9	5.156	+ 52,2
1982	2.115	10.114	+ 53,9	7.731	+ 49,9
1983	1.163	5.993	- 40,7	4.665	- 39,7
1984	940	9.338	+ 55,8	7.314	+ 56,8
1985	775	9.307	- 0,3	6.913	- 5,5
1986	483	6.474	- 30,4	5.303	- 23,3
1987	441	6.337	- 2,1	4.956	- 6,5
1988	533	7.076	+ 11,7	5.792	+ 16,9
1989	644	9.929	+ 40,3	8.165	+ 41,0

Nel 1989 si è manifestato un aumento rilevante dei flussi di credito a medio e lungo termine all'esportazione. Il confronto con i dati dell'esercizio precedente evidenzia infatti una crescita del 20,8% per il numero delle domande accolte, del 41% per l'importo dei finanziamenti e del 40,3% per il valore delle forniture assistite da dilazioni di pagamento oltre il breve termine a favore degli acquirenti esteri. Una variazione, quest'ultima, sensibilmente superiore al tasso di crescita delle esportazioni italiane di beni di

investimento nel 1989 e che si riflette in un aumento al 12% circa della quota relativa alle forniture agevolate (1).

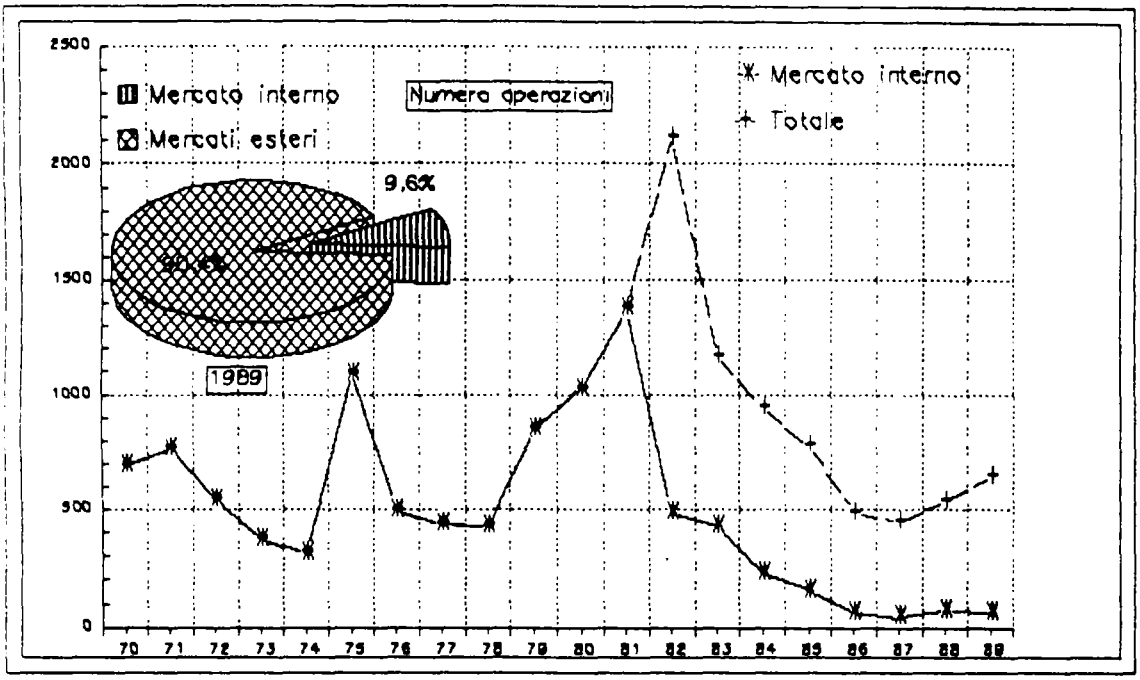
Anni	% Forniture agevolate sul totale esportazioni (FOB)	% Forniture agevolate su esportazioni beni di investimento e di consumo durevole (FOB)
1978	6,0	13,6
1979	7,1	17,1
1980	7,2	16,4
1981	7,7	17,5
1982	10,2	24,2
1983	5,4	12,7
1984	7,2	17,6
1985	6,2	15,1
1986	4,5	10,3
1987	4,2	9,7
1988	4,2	9,5
1989	5,1	11,7 (*)

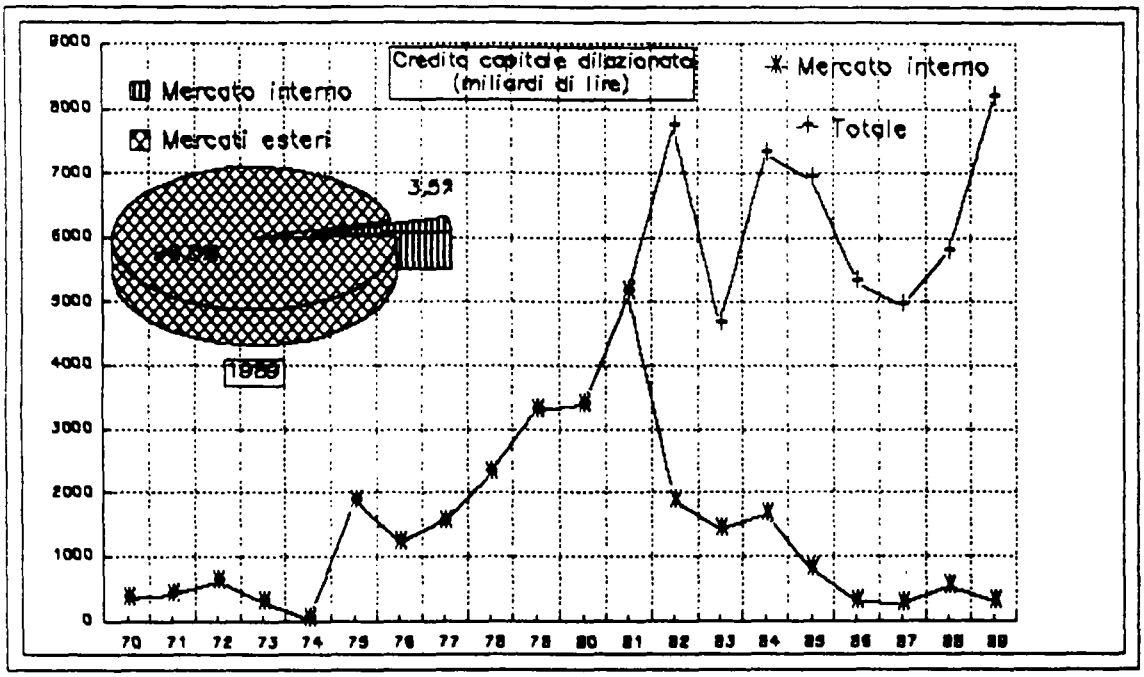
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

(*) Valore parzialmente stimato.

(1) Come è noto, il rapporto tra forniture agevolate ed i dati ISTAT delle esportazioni italiane rappresenta solamente un indicatore sintetico e di prima approssimazione del grado di diffusione del sistema di agevolazione dei crediti a medio e lungo termine alle esportazioni, poichè non si verifica, in via generale, una stretta corrispondenza temporale tra esportazioni agevolate ed esportazioni complessive. Inoltre, tra le forniture agevolate sono compresi i lavori per la realizzazione all'estero di infrastrutture ed impianti che non sono registrati nelle voci della bilancia commerciale.

GRAFICO I OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA





2. Tra i finanziamenti ammessi all'agevolazione nell'anno (v. tav. 1.1.4 in Appendice), 62 per 287 miliardi (pari al 3,5%) sono stati finanziati in lire con raccolta sul mercato interno mentre per le rimanenti 582 operazioni per 7.878 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori sono ricorsi alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Può essere interessante notare in proposito che le operazioni in eurolire (205 per 2.036 miliardi) si commisurano al 26% circa dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri.

Sempre con riferimento alle valute di finanziamento, il dollaro statunitense si conferma tra le più utilizzate con una quota pari al 38,4% dei finanziamenti accolti; seguono nella graduatoria la lira (28,4%), l'ECU (13,7%) e quindi il marco tedesco (5,9%).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI

	Valute di finanziamento		Valute di fatturazione	
	1988	1989	1988	1989
- U.S. $	34,1	38,4	37,3	38,9
- Lit.	27,1	28,4 (1)	22,9	23,6
- D.M.	8,9	5,9	9,8	11,9
- Fr.Fr.	0,4	1,6	0,4	1,6
- Fr.Sv.	3,0	1,0	3,0	1,0
- Lst	3,6	5,5	3,6	5,5
- Yen	-	-	-	-
- ECU	12,8	13,7	12,9	12,0
- Altre	10,1	5,5	10,1	5,5

(1) Comprese le operazioni in eurolire.

3. Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un'espansione consistente per i prestiti (risultati pari a 2.545 miliardi, +97,4% rispetto al 1988) ed una crescita più contenuta per le triangolari (2.244 miliardi, +43,4%) e gli smobilizzi (3.089 miliardi, + 27,5%). Sul totale dei finanziamenti accolti (8.165 miliardi) gli smobilizzi e le triangolari raggiungono quindi i 5.333 miliardi, un ammontare pari al 65,3%.

Con riferimento, invece, agli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale (v.tav. 1.1.2 in Appendice), sia le aziende di credito ordinario che gli istituti di credito speciale conseguono una quota rispettivamente pari al 36% dei finanziamenti accolti mentre le banche estere si attestano sul 28% circa.

Tra le operazioni effettuate da banche estere, 19 per 757 miliardi (pari al 34%) competono alle filiali estere di banche italiane.

4. Come è noto, gli oneri per contributi agli interessi del Mediocredito centrale connessi con l'attività di finanziamento a medio e a lungo termine delle esportazioni a condizioni "Consensus", dipendono dal costo della provvista per le singole valute, dai tassi minimi stabiliti nelle intese internazionali e dalla durata stessa dei crediti all'esportazione.

Esaminando brevemente per ciascuna di tali grandezze i valori caratteristici e le modificazioni intervenute nell'esercizio appena trascorso, si può osservare come esse abbiano concorso ad aumentare all'11,1%, dal 6,8% del 1988, il rapporto tra impegno di spesa per contributi agli interessi (non attualizzato), stimato in sede di accoglimento delle operazioni e l'ammontare del credito capitale dilazionato.

Tra le cause che hanno favorito una simile evoluzione vi è da ricordare il generalizzato rialzo dei saggi dell'interesse - deciso nel corso dell'anno dalle autorità monetarie dei paesi industriali per contrastare le recenti tendenze inflazionistiche - che si è riflesso in un innalzamento del costo medio ponderato della

provvista dal 10,9% del 1988 all'11,8% del 1989. L'aumento che pure si è verificato per il tasso d'interesse medio ponderato a carico degli acquirenti esteri, dall'8,6% del 1988 al 9% del 1989, è infatti risultato di minore intensità rispetto alla variazione del costo della provvista. Un contributo alla accentuazione degli oneri finanziari è inoltre derivato dall'aumento della media delle durate delle operazioni accolte (dai 5 anni e otto mesi, a 6 anni e sette mesi nel 1989).

CLASSI DI DURATA IN ANNI	NUMERO OPERAZIONI	%	IMPORTO (mld di lire)	%
fino a 2	72	11,2	546,7	6,7
2 - 3	122	19,0	717,2	8,8
3 - 4	26	4,0	217,1	2,7
4 - 5	328	50,9	2.027,2	24,8
5 - 6	7	1,1	83,9	1,0
6 - 7	31	4,8	1.532,6	18,8
7 - 8,5	26	4,0	1.078,7	13,2
8,5 - 10	30	4,7	1.151,9	14,1
oltre 10	2	0,3	809,4	9,9

L'analisi della distribuzione delle operazioni per classi di durata evidenzia come, tipicamente, la frequenza maggiore ricada in quella tra i quattro e i cinque anni, concordemente con le consuetudini prevalenti nei termini di regolamento dei contratti commerciali e con la soglia oltre la quale è previsto un aumento dei tassi d'interesse (matrice per i paesi intermedi e TICR sul dollaro USA) a carico dei beneficiari esteri.

Alcuni dati di sintesi relativi al costo della provvista, alla durata delle operazioni e all'impegno di spesa per le principali valute di finanziamento sono riportati nel seguente prospetto:

PRINCIPALI VALUTE DI FINANZIAMENTO DEI CREDITI AGEVOLATI ALL'ESPORTAZIONE: VARIAZIONI INTERVENUTE NEL 1989 NEL COSTO DELLA PROVVISTA, NELLA DURATA E NEL RAPPORTO TRA IMPEGNO DI SPESA E C.C.D.

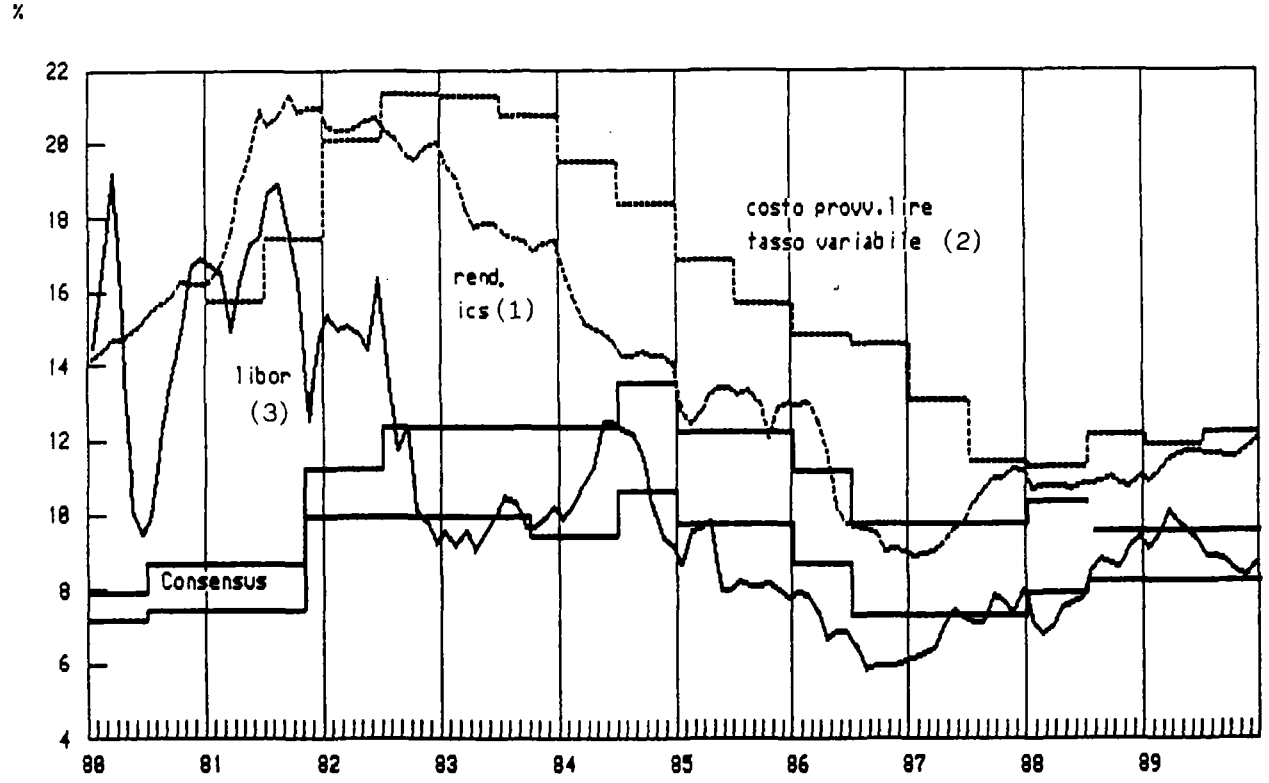
VALUTE	COSTO DELLA PROVVISTA %		DURATA (anni)		IMPEGNO DI SPESA / C.C.D. %	
	1988	1989	1988	1989	1988	1989
- $ USA	10,10	10,66	6,3	6,9	6,1	10,5
- Lit.	13,70	14,13	5,1	7,1	10,0	17,1
- ECU	8,22	9,62	7,4	6,7	4,1	6,0
- DM	5,09	7,70	7,0	7,9	0,2	4,0

In proposito si può notare come per tutte le principali valute di finanziamento il costo della provvista sia più elevato di quello riscontrato lo scorso anno. In particolare ad aumenti di lieve entità per il dollaro USA e la lira italiana hanno corrisposto incrementi più marcati per l'ECU e soprattutto per il marco tedesco.

Un quadro d'insieme dei principali elementi di costo per le operazioni accolte nel corso del 1989 può essere colto dall'esame del grafico 2. In esso sono raffigurati, per il periodo dal 1980 al 1989, il rendimento delle obbligazioni degli ICS, il costo della provvista riconosciuto agli ICS per le operazioni di credito all'esportazione con raccolta sul mercato interno a tasso variabile, il Libor a sei mesi sul dollaro USA e il differenziale tra i tassi minimi e quelli massimi della matrice del Consensus.

Soffermando l'attenzione sugli andamenti del 1989 si può notare come, alla stabilità dei tassi della matrice del Consensus sia corrisposto un aumento del Libor nel primo trimestre ed una successiva flessione nei mesi successivi, fino a tornare in dicembre sui valori registati nella metà del 1988. Per i tassi del mercato interno sono invece prevalse, soprattutto nella seconda metà dell'anno, variazioni al rialzo.

GRAFICO II COSTO DELLA PROVVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS, LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA MATRICE CONSENSUS



(1) Rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, fonte Banca d'Italia

(2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziate in lire sul mercato interno a tasso variabile

(3) Libor a sei mesi sul dollaro usa, fonte International Reports

5. Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

	Numero	%	Importo (mld)	%	Importo medio
Classi di addetti					
fino a 100	92	15,1	310,4	4,8	3,4
101-250	93	15,2	229,6	3,5	2,5
251-500	72	11,8	384,0	5,9	5,3
501-1000	40	6,6	805,3	12,4	20,1
oltre 1000	238	39,0	4.523,3	69,5	19,0
Non classificate	75	12,3	254,2	3,9	3,4
		100,0		100,0	
crediti "open"	34		1.657,9		
Totale	644		8.164,7		

Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 42% delle operazioni accolte nell'anno. Se si considera inoltre che le imprese per le quali non è stato possibile rilevare il numero di addetti presenta un importo medio delle operazioni analogo a quello delle imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese (fino a 500 addetti) supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota preponderante (69,5%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

Può essere interessante notare, più in particolare, che posto pari a 100 il numero delle operazioni effettuate dalle imprese fino a 500 addetti, il 47% concerne operazioni di smobilizzo, il 33% operazioni

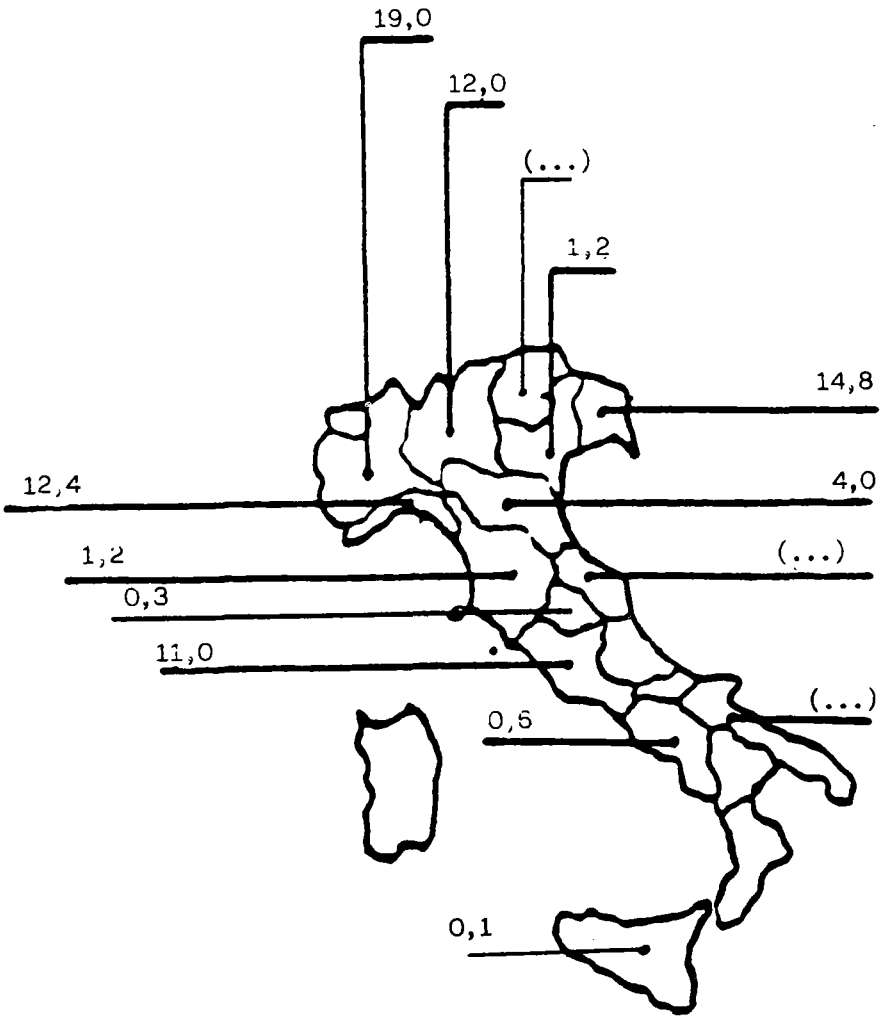
triangolari ed il residuo 20% prestiti effettuati con raccolta sia sul mercato interno (34 operazioni) che sui mercati esteri (15). Inoltre, il 75% ha riguardato esportazioni verso paesi in via di sviluppo, il 10% verso i paesi dell'Est europeo ed il 15% ha interessato i paesi industriali e della Comunità europea.

Sotto il profilo della ripartizione geografica delle imprese esportatrici (v. tav. 1.1.5 in Appendice), il 63,4% dei finanziamenti concerne forniture realizzate dalle imprese dell'Italia settentrionale, il 12,5% dell'Italia centrale e lo 0,7% dell'Italia meridionale mentre il residuo 23,4% riguarda i crediti "open" e le operazioni non classificate.

L'importo medio delle operazioni accolte nel 1989 si attesta sui 12,7 miliardi contro gli 11 miliardi dell'anno precedente. Il valore medio sottintende in realtà un ampio intervallo di variazione i cui estremi sono rappresentati dai 270 milioni per ognuna delle 139 operazioni ricomprese nella classe fino a 500 milioni e dai 342 miliardi per le 10 operazioni di importo unitario superiore ai 100 miliardi. Altre indicazioni si possono trarre dalla tav. 1.1.1 dell'Appendice dove la distribuzione delle operazioni è ulteriormente disaggregata per settore merceologico delle forniture agevolate. Nella tav. 1.1.3 le operazioni sono invece ripartite in crediti finanziari e crediti fornitori. Si può notare, in proposito, che i finanziamenti accordati alle imprese esportatrici italiane sono risultati pari a 3.677 miliardi (+28,9% rispetto al 1988) mentre i finanziamenti accordati direttamente alla controparte estera raggiungono i 4.488 miliardi (+52,7%). Tra i crediti fornitori, una operazione per 787,2 miliardi di lire prevede l'intervento dell'Istituto anche nella fase dell'approntamento della fornitura.

6. L'articolazione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1989 (v.tavv. 1.1.7 e 1.1.8 in Appendice) pone in risalto una crescita sotenuta dei flussi diretti ai paesi in via di sviluppo, aumentati a 4.006 miliardi dai 2.424 miliardi del 1988 (+65,3%). Tassi di varazione significativi si riscontrano per i paesi dell'Asia (1.204 miliardi di finanziamenti, +146%), dell'Africa

Figura 1 - Distribuzione percentuale dei finanziamenti accolti per regione di residenza dell'impresa esportatrice



(...) = minore di 0,05%

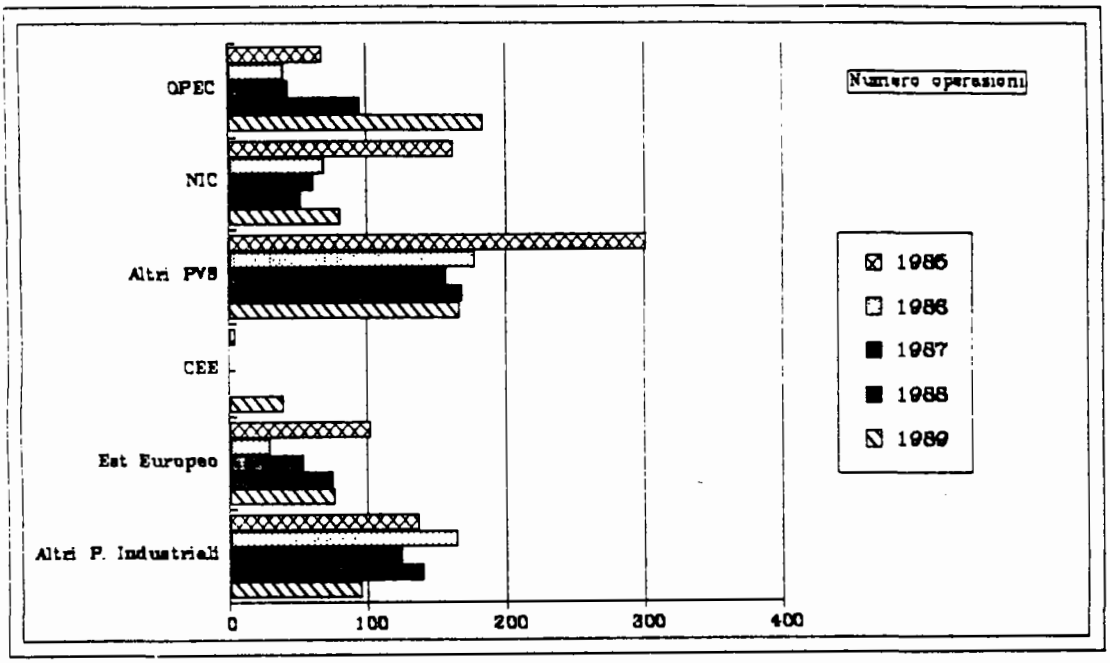
(956 miliardi, +76%) e dell'America Latina (1.775 miliardi, +45%). I paesi dell'Est europeo con 2.441 miliardi di crediti all'esportazione (+37% rispetto al 1988) detengono una quota pari al 30% mentre si riduce al 14% quella relativa ai paesi industriali non comunitari (1.133 miliardi, -29%). Nel corso del 1989 sono state inoltre ammesse all'intervento dell'Istituto (stabilizzazione del tasso d'interesse a carico dei committenti esteri) 40 operazioni dirette ai paesi della Comunità europea per 585 miliardi (pari al 7% circa).

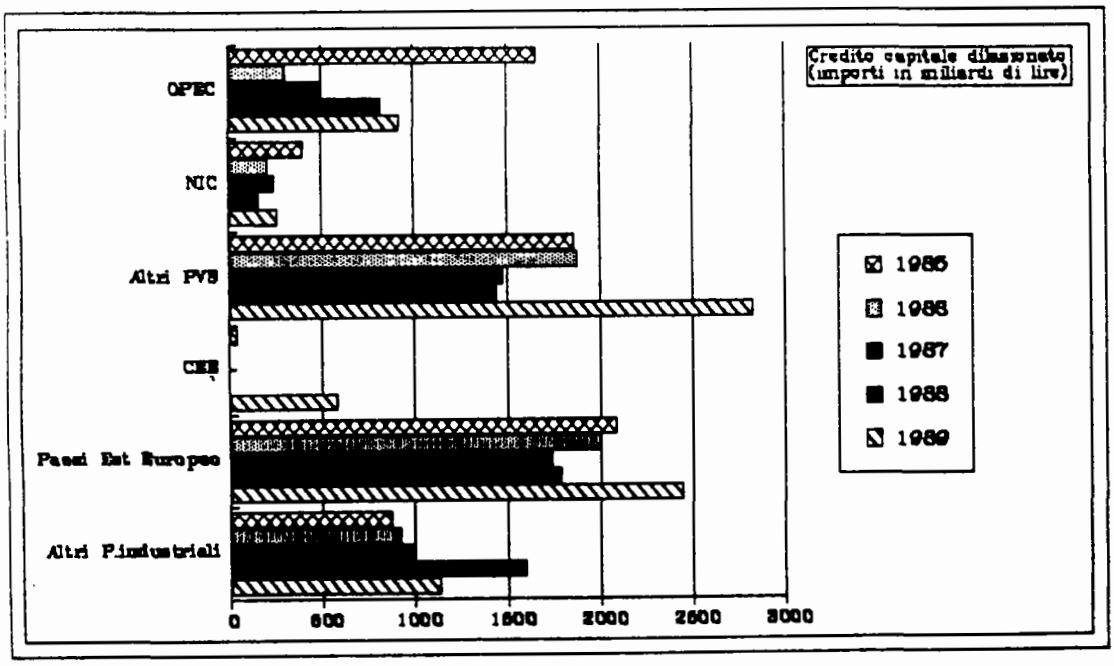
7. Nel prospetto che segue sono riportati, in percentuale, i dati relativi ai principali macrosettori merceologici delle operazioni accolte mentre per la distribuzione dettagliata per singolo settore si rinvia alla tavola 1.1.10 in Appendice.

	% NUMERO OPERAZIONI	% C.C.D.	IMPORTO MEDIO (in mld/lit)
- Macchinari e attrezzature industriali	59,3	17,3	3,7
- Infrastrutture ed impianti	14,5	33,5	29,4
- Mezzi di trasporto	12,6	23,1	20,3
- Prodotti delle industrie manifatturiere	8,2	5,8	8,9
- Esportazioni varie (crediti finanz. open)	5,3	20,3	48,8

Si può notare, in proposito, che le esportazioni di macchinari e attrezzature industriali rappresentano il 60% circa del numero delle operazioni accolte mentre la quota relativamente più elevata dei finanziamenti compete, se si escludono i crediti "open", alla realizzazione all'estero di infrastrutture e impianti.

GRAFICO III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE





8. La descrizione delle principali caratteristiche delle operazioni accolte nel 1989 si conclude con un accenno alle garanzie assicurative concesse dalla SACE. Su 644 operazioni ammesse all'intervento dell'Istituto, 279 per 2.984 miliardi (pari al 36,5%) risultano assistite da garanzia assicurativa.

Nei seguenti prospetti è indicata l'incidenza percentuale delle operazioni assicurate per le diverse forme di finanziamento e per le aree geografico-economiche di destinazione dei crediti agevolati all'esportazione.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
PER TIPO DI FINANZIAMENTO

	% NUMERO	% IMPORTO
Operazioni con provvista sul mercato interno	87,1	61,4
Operazioni con provvista sui mercati esteri	38,7	35,6
di cui:		
- smobilizzi pro soluto	--	--
- smobilizzi pro solvendo	32,2	15,1
- prestiti	79,2	78,0
- triangolari	74,4	28,8

Per il 61% dei finanziamenti accolti nell'anno con provvista in lire sul mercato interno è prevista la garanzia assicurativa della SACE. L'incidenza percentuale diminuisce invece al 36% per le operazioni con provvista sui mercati esteri.

Le garanzie assicurative concesse dalla SACE si concentrano, inoltre, in particolari aree geografico-economiche di destinazione.

Per l'insieme dei paesi in via di sviluppo il 40% dei finanziamenti accolti risulta assistito da garanzia assicurativa; il peso dei contratti assicurati aumenta a poco più del 55% per i paesi dell'Est europeo mentre sono quasi del tutto prive di copertura assicurativa le operazioni verso i paesi industriali.

OPERAZIONI ASSICURATE SUL TOTALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER AREE DI DESTINAZIONE

	% NUMERO	% IMPORTO
Totale PVS	60,1	40,2
- PVS Africa	92,9	97,1
- PVS America	27,8	24,3
- PVS Asia-Oceania	20,0	16,5
- PVS Europa	71,4	70,9
Paesi CEE	7,5	3,3
Paesi dell'Est Europeo	20,8	55,5
Altri paesi industrializzati	1,0	(...)
MEDIA GENERALE	43,3	36,5
Paesi OPEC	93,4	97,0
Paesi di recente industrializzazione	27,2	50,2
Altri PVS	39,5	20,7

(...) inferiore allo 0,05%

A conclusione del paragrafo, si presentano alcuni dati di sintesi sulle erogazioni effettuate nel corso del 1989 per contributi agli interessi, finanziamenti diretti e rifinanziamenti.

a) Nell'esercizio trascorso non sono state effettuate erogazioni per rifinanziamenti di crediti all'esportazione concessi da istituti di credito speciale mentre i rientri sono ammontati a 51,7 miliardi. Pertanto, i finanziamenti in essere sono diminuiti dell'82,3% passando da 62,8 miliardi alla fine del 1988 a 11,1 miliardi al 31 dicembre 1989.

b) Le erogazioni per i finanziamenti diretti dell'Istituto, ai sensi dell'art. 15 lettera g della legge 227/77, sono risultate pari a:

- ECU 19,8 milioni e U.S.$ 22,6 milioni per finanziamenti concessi all'Unione Sovietica;
- U.S.$ 2 milioni per finanziamenti a favore dell'Algeria;
- D.M. 1,4 milioni per finanziamenti alla Cecoslovacchia;
- D.M. 3,1 milioni per finanziamenti a favore di Cuba;
- Lire 2,2 miliardi per finanziamenti alla Yugoslavia.

c) Nel corso del 1989 l'Istituto ha inoltre erogato 393,5 miliardi di lire per contributi agli interessi a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione.

Il seguente prospetto riporta sinteticamente alcuni valori relativi agli accoglimenti, alle erogazioni e ai rientri per gli anni 1987-1989.

Importi in miliardi di lire	1987	1988	1989	Var.%1989/1988
Domande accolte:				
- numero	441	533	644	+ 20,8
- importo C.C.D.	4.956	5.792	8.165	+ 41,0
Forniture	6.337	7.076	9.929	+ 40,3
Erogazioni di contributi agli interessi	327,4	276,7	393,5	+ 42,2
Erogazioni per rifinanziamenti	--	--	--	--
Rifinanziamenti in essere	142,9	62,8	11,1	- 82,3
Finanziamenti diretti in essere (art. 15, lett. g e art. 27, 3° comma, L. 227/77)	361,2	273,6	276,2	+ 1,0

Al 31 dicembre 1989 gli impegni in essere per la concessione di finanziamenti diretti (ai sensi dell'art. 15, lett. g, e dell'art. 27, 3° comma, della legge 227/77) ammontano a 1.764 miliardi di lire contro 1.685 miliardi a fine 1988. Gli impegni per contributi sono passati, invece, da 5.497,5 miliardi a fine 1988 agli attuali 5.631,4 miliardi.

Le operazioni agevolate con la forma del contributo agli interessi, ancora in essere a fine anno, comporteranno esborsi per contributi pari a circa 298,6 miliardi da corrispondere nei prossimi esercizi. Inoltre, le operazioni già impegnate e non ancora entrate nella fase dell'erogazione daranno luogo ad ulteriori esborsi di contributi per circa 5.332,8 miliardi. Si ricorda che questi importi potranno subire delle variazioni in relazione all'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio sui mercati internazionali. Per quanto concerne infine le operazioni di rifinanziamento del debito previste dall'art. 27, 3° comma, della legge 24.5.1977, n. 227, si segnala che nel 1989 non sono state sottoscritte nuove convenzioni finanziarie.

1.3. Il Consensus sui crediti all'esportazione

Nel corso del 1989 non sono state apportate modifiche agli accordi internazionali sul credito all'esportazione. Tuttavia, nello stesso periodo si sono intensificate le azioni e le proposte di modifica del Consensus dirette ad una più stringente disciplina internazionale dei crediti commerciali all'esportazione, dei crediti di aiuto, nonché dei crediti per le forniture rientranti in particolari settori merceologici.

Anche in questa nuova fase di revisione degli accordi internazionali gli Stati Uniti si sono resi promotori di misure per contenere ulteriormente le agevolazioni finanziarie sui crediti all'esportazione, raccogliendo peraltro l'adesione, seppure con ampie sfumature, dei paesi europei.

Prima di analizzare singolarmente le istanze di modifica del Consensus, è forse opportuno richiamare le tendenze di fondo in cui si inquadrano e il loro obiettivo finale.

Il Consensus è nato nella seconda metà degli anni '70 con la finalità di costituire lo strumento di controllo e di contenimento della concorrenza internazionale in materia di credito all'esportazione.

In quegli anni prevalse la tesi di parte europea, per quanto concerne i tassi d'interesse minimi, che la concorrenza potesse essere validamente controllata con l'adozione di una matrice di tassi differenziata per durata del credito e per categorie di paesi beneficiari (relativamente ricchi, intermedi e relativamente poveri), ma applicabile a tutte le monete di denominazione del credito.

Solo con l'inizio degli anni '80, caratterizzati peraltro da un andamento non uniforme dei tassi d'interesse nei paesi industrializzati, fu recepito nel Consensus il principio della fissazione di tassi d'interesse minimi diversi da quelli della matrice per le monete i cui tassi d'interesse di mercato si fossero collocati al disotto della matrice stessa.

Attraverso progressivi aggiustamenti il Consensus è pervenuto nel tempo alla sua attuale struttura che prevede due ordini di tassi d'interesse minimi:

a) matrice di tassi variabili semestralmente, applicabili ai soli paesi "intermedi" e "poveri";
b) tassi d'interesse commerciali di riferimento (TICR), variabili

mensilmente, applicabili, senza differenziazioni, a tutte le categorie di paesi.

Negli ultimi anni si è in particolare assistito ad una graduale, minore utilizzazione della matrice per effetto sia della decisione, assunta dai paesi partecipanti all'accordo, di applicare esclusivamente i TICR per i crediti concessi ai paesi "relativamente ricchi", sia delle numerose revisioni al rialzo dei tassi della matrice, causate da aumenti negoziati e dagli adeguamenti automatici previsti in relazione all'andamento dei tassi di mercato delle monete componenti il DSP.

Al restringimento dell'area di applicabilità della matrice non ha fatto tuttavia riscontro un parallelo ampliamento dell'area di applicabilità dei TICR e ciò a causa del loro elevato livello e della conseguente inesistenza di margini di agevolazione.

In conclusione l'evoluzione del Consensus nel corso degli anni '80 porta a rilevare l'affermazione di due tendenze:

- alla trasformazione del sistema dei tassi minimi da uniforme a differenziato per monete;
- alla progressiva riduzione dell'agevolazione finanziaria del credito all'esportazione.

Entrambe queste tendenze trovano peraltro conferma negli obiettivi di volta in volta dichiarati, dagli Stati Uniti e da altri partecipanti, nei negoziati susseguitisi negli ultimi anni.

Le proposte oggi in discussione - abolizione della matrice anche per i paesi "intermedi" e parallela modifica del sistema dei TICR - costituiscono un ulteriore passo verso il conseguimento di tali obiettivi; queste proposte, pur traendo origine dagli orientamenti statunitensi, hanno raccolto negli ultimi mesi consensi anche in campo europeo e lasciano intravvedere scarsi spazi negoziali, limitati peraltro alla modifica del sistema dei TICR. Si deve sottolineare tuttavia che le ipotesi di modifica non sono considerate univocamente da tutti gli aderenti al Consensus. All'accordo partecipano infatti paesi che operano con il solo sostegno assicurativo, perché i rispettivi tassi interni sono inferiori ai minimi consentiti, e paesi che hanno invece interesse a preservare margini di agevolazione a causa dell'elevato livello dei tassi interni. Desiderio dei primi è che il livello dei TICR

(applicabili solo in presenza di sostegno finanziario pubblico) sia il più elevato possibile, così da limitarne al massimo l'applicazione; interesse dei secondi è invece disporre di un sistema di TICR che consenta un ragionevole margine di agevolazione, tale almeno da equiparare le condizioni finanziarie offerte dai propri esportatori a quelle dei paesi nei quali il mercato già consente un costo del credito di per sé competitivo.

La situazione che si va delineando impone alle autorità competenti una riflessione approfondita sul futuro dell'agevolazione del credito all'esportazione e quindi dell'intero comparto delle esportazioni di impianti e beni strumentali, che per contenuto tecnologico, creazione di valore aggiunto e ritorno occupazionale costituiscono la parte più qualificante delle esportazioni nazionali.

Il quadro della concorrenza internazionale non consente, al momento attuale, di rinunciare al sostegno pubblico delle esportazioni a pagamento differito, né appare opportuna una sensibile riduzione di questo sostegno, sia che esso si indirizzi verso i P.V.S., per i quali il credito all'esportazione rappresenta una fonte di finanziamento dello sviluppo irrinunciabile, seppur accessoria al credito di aiuto, sia che esso si indirizzi verso i paesi a economia di stato, i cui fermenti attuali fanno sperare in processi di democratizzazione e di liberalizzazione economica che le economie occidentali devono accompagnare e sostenere con interventi concreti sia, infine, per consentire, più in generale, alle imprese italiane di competere in condizioni di parità sui mercati internazionali.

1.4 Il finanziamento agevolato dei programmi di penetrazione commerciale ai sensi dell'art. 2 della legge 394/81

Nel corso del 1989 i nuovi programmi di penetrazione commerciale approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 50 per un importo complessivo di 99,7 miliardi di lire. La riduzione sia nel numero che per l'importo rispetto al 1988 (92 operazioni per 199,5 miliardi di lire) non deve tuttavia essere interpretata come un sintomo di minore attenzione da parte delle imprese esportatrici per le facilitazioni finanziarie connesse ai programmi di penetrazione commerciale nei paesi extracomunitari. Si deve infatti ricordare che il 1988 ha rappresentato un anno particolare, influenzato dal forte recupero delle richieste di finanziamento dopo un anno di stasi, in coincidenza con l'entrata a regime della nuova normativa introdotta dal D.M. 2 luglio 1987.

Con riguardo all'attività svolta nel 1989 si segnala che nell'anno sono stati stipulati 77 nuovi finanziamenti per un importo totale di 161,7 miliardi di lire ed effettuate 152 erogazioni per 73,3 miliardi. Le erogazioni sono avvenute sia a titolo di anticipazione sia su presentazione, da parte delle aziende, delle fatture (o altra documentazione equivalente) relative alle spese sostenute per la realizzazione dei programmi finanziati. Come negli anni passati, si conferma, inoltre, che le operazioni accolte riguardano prevalentemente attività promozionali poste in essere da imprese industriali di piccola e media dimensione.

Classificando le imprese agevolate in base al settore economico di appartenenza, si può notare come esse siano ricomprese nel settore industriale per l'80%, in quello del commercio e dei servizi per il 12%, della progettazione ed impiantistica per il 4% ed infine nel settore edile per il 4%. I comparti industriali che più hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano il meccanico e l'elettronico (34,1%), il tessile e l'abbigliamento (20,5%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (9%). La distribuzione geografica delle imprese agevolate risulta inoltre così composta: Italia Settentrionale 72% ed Italia Centrale 28%.

Per quanto concerne - invece - i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si rileva come le operazioni accolte si riferiscano a programmi di penetrazione commerciale rivolti verso l'Estremo e il Medio Oriente (44 programmi), il Nord-America (31 programmi), l'Est europeo (19 programmi), l'Oceania (6 programmi), il Centro e il Sud America (7 programmi), l'Africa (11 programmi), i Paesi scandinavi (3 programmi), l'Austria e la Svizzera (20 programmi), Cipro e Malta (3 programmi). Al riguardo va specificato che i programmi di penetrazione commerciale presentati dalle aziende esportatrici italiane possono prevedere azioni promozionali verso più paesi extra comunitari contemporaneamente.

L'importo medio dei finanziamenti concessi, nella classe d'importo fino a 3 miliardi (limite entro il quale non vi è l'obbligo di realizzazione di strutture permanenti in misura superiore al 30% delle spese globali, cfr. D.M. 2/7/87), risulta pari a 1,7 miliardi, mentre per l'insieme dei finanziamenti la percentuale media finanziata è stata dell'83,6% dell'investimento globale previsto per i singoli programmi.

Infine, dall'inizio della operatività della legge 394/81 sono pervenute, al netto delle rinunce, 791 richieste per complessivi 1.246,9 miliardi. Il Comitato preposto all'amministrazione del Fondo ha esaminato 645 domande per 893,2 miliardi; di queste ne ha accolte 441 per 669,5 miliardi (comprese 89 operazioni per 102,3 miliardi successivamente revocate) mentre sono state declinate o archiviate 197 operazioni per 204,6 miliardi e rinviate 7 per 19,1 miliardi.

1.5 La situazione debitoria dei paesi emergenti

Un bilancio dei principali avvenimenti del 1989 per ciò che riguarda il debito estero dei PVS può affiancare ad una situazione di fatto che non ha sostanzialmente mutato la sua configurazione estremamente negativa, alcuni elementi che, in prospettiva, potrebbero conferire invece l'atteso dinamismo in direzione dell'alleviamento di una crisi che pesa ormai da otto anni sui paesi emergenti. Si vuol fare qui riferimento all'insieme di iniziative che vengono comunemente designate come "Piano Brady", di cui si dirà più oltre.

Sul piano delle cifre, il debito estero aggregato dei PVS nel 1989, secondo le più recenti stime fornite dalla Banca Mondiale, si è situato intorno a 1.290 miliardi di dollari, ad un livello superiore dello 0,5% ai 1.284 miliardi del 1988. Sull'andamento del valore aggregato del debito hanno inciso principalmente tre fattori:

a) le operazioni di riduzione del debito, inclusi gli accordi volontari conclusi con le banche commerciali, sono stimate intorno a 14 miliardi di dollari, un valore inferiore a quello del 1988;
b) l'apprezzamento del dollaro rispetto alle altre principali valute in cui è denominato il debito ha contribuito a rallentare la crescita del valore aggregato espresso nella valuta statunitense;
c) il credito totale concesso, al netto degli ammortamenti si è commisurato a 25,6 miliardi di dollari, con un aumento di 5,3 miliardi rispetto all'analogo valore dell'anno precedente.

Di particolare interesse si rivela la composizione del credito concesso secondo la tipologia del concedente. Ben il 90% dei flussi netti di credito sono provenuti da fonti pubbliche (governi, enti pubblici, istituzioni multilaterali), la cui quota sullo stock totale del debito dei PVS è arrivata quindi al 48% rispetto al 38% del 1982. Il flusso netto di crediti provenienti dalle banche commerciali, cioè 2,5 miliardi di dollari, risulta pari ad appena la metà di quello del 1988.

A fronte dei nuovi crediti ottenuti, però, i PVS nel loro insieme hanno erogato, oltre al rimborso in conto capitale, interessi per circa 77 miliardi di dollari.

Di conseguenza si è ancora verificato, come per ogni anno a partire dal 1983, un deflusso netto di risorse dai PVS a favore dei loro finanziatori, pari a circa 52 miliardi nel 1989, vale a dire lo stesso ammontare registrato nel 1988.

La gravità di questo fenomeno, che in buona sostanza significa che i più poveri finanziano i più ricchi, è soltanto attenuata se nel quadro complessivo vengono inseriti gli altri flussi finanziari Nord-Sud, cioè l'aiuto pubblico allo sviluppo e gli investimenti diretti: la direzione del flusso non muta, anche se ne diminuisce il volume.

Passando a considerare i tradizionali indicatori sul debito, le stime della Banca Mondiale indicano per l'insieme dei PVS un lieve miglioramento nel 1989. Essendo la dinamica delle esportazioni risultata più vivace di quella del debito, sia il rapporto debito/esportazioni che il rapporto servizio del debito/esportazioni dovrebbero far registrare un lieve calo rispetto al 1988. Il primo infatti passerebbe da 205,8% a 196,7%, ed il secondo da 28,5% a 27,5%.

Tuttavia, per l'insieme dei PVS più gravemente indebitati, la tendenza è opposta. Il rapporto debito/esportazioni passa da 310,7% a 316,8% per i paesi a medio reddito e da 487,7% a 498,3% per i paesi a basso reddito; il rapporto servizio del debito/esportazioni cresce da 38,2% a 40,9% per il primo gruppo, e da 28,2% a 28,6% per il secondo gruppo di paesi gravemente indebitati.

L'andamento di questi indicatori attesta l'aggravarsi della situazione per i paesi più indebitati, e l'inefficacia delle strategie sinora adottate, principalmente quella esposta dal Segretario al Tesoro Usa James Baker, nel corso dell'Assemblea annuale FMI - Banca Mondiale a Seul nel 1985. Il "Piano Baker" si basava principalmente su tre linee di condotta:

a) i paesi maggiormente indebitati - il Piano ne indicava 15 (1) -

(1) I paesi indicati da J. Baker erano: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Costa d'Avorio, Messico, Marocco, Algeria, Perù, Filippine, Uruguay, Venezuela, Jugoslavia. Ad essi la Banca Mondiale aggiunge, a fini analitici, Costa Rica e Giamaica.

avrebbero adottato politiche economiche volte ad espandere il reddito controllando allo stesso tempo l'inflazione, attraverso un incremento degli investimenti e delle esportazioni;

b) per fronteggiare il maggiore fabbisogno di finanziamento estero che questa strategia espansiva comportava, nel triennio 1986-88 la Banca Mondiale e le altre Banche di sviluppo multilaterale avrebbero dovuto aumentare del 50% i flussi finanziari verso i PVS maggiormente indebitati, per un flusso netto totale nel biennio pari a 20 miliardi di dollari;

c) nello stesso periodo, le banche commerciali avrebbero dovuto espandere i loro finanziamenti verso gli stessi 15 paesi di altri 20 miliardi di dollari.

La strategia del Tesoro statunitense si basava quindi sull'assunto che crescita economica, riforme strutturali e nuovi finanziamenti potevano assicurare il mantenimento del servizio del debito da parte dei PVS e, in seguito, favorirne il ritorno al mercato finanziario internazionale in condizioni di normalità.

Si può affermare ora che ognuno dei tre presupposti del Piano Baker si è rivelato inadeguato alle attese.

La crescita economica nei PVS prescelti è stata inferiore anche alla dinamica demografica, cosicchè il reddito pro-capite è declinato tra il 1985 e il 1988.

A questo risultato non è estraneo lo stesso debito estero. L'analisi economica infatti suggerisce che un pesante debito estero scoraggia gli investimenti per due diverse vie. In primo luogo l'incapacità di attrarre un ammontare sufficiente di nuovi finanziamenti esteri e la conseguente ristrettezza di fondi interni rende i nuovi investimenti troppo costosi in termini di rinuncia al consumo corrente, cosicchè il tasso aggregato di investimento si riduce.
Inoltre l'accumulo di debito pregresso e quindi il previsto deflusso di risorse a titolo di servizio riduce il rendimento atteso netto dei nuovi investimenti, scoraggiandone l'attuazione.

Soprattutto è mancato al Piano Baker il sostegno finanziario auspicato. Le banche multilaterali hanno erogato, nel triennio in questione, solo 15 miliardi di dollari a fronte dei 20 miliardi preventivati; va considerato inoltre che, nel periodo, quegli stessi paesi hanno effettuato rimborsi netti al FMI per 3,4

miliardi di dollari.

Il sistema finanziario privato è quello che meno ha risposto all'appello del Segretario Baker. Nel triennio, i flussi di nuovi crediti al netto degli ammortamenti sono ammontati solamente a 6,3 miliardi di dollari; prendendo in considerazione anche la corresponsione degli interessi sui crediti in essere, ne risulta, una volta di più, un deflusso netto di risorse finanziarie a favore delle banche commerciali, pari a 52,1 miliardi di dollari. Le banche anzi si sono avvalse di tutte le opzioni disponibili nei diversi menu concordati con i paesi debitori (debt-equity swaps, exit bonds, debt buy-back) per ridurre la loro esposizione verso i PVS, nel quadro di una strategia di disimpegno da questo tipo di attività internazionale.

Questi risultati imponevano, evidentemente, un riesame della strategia adottata. Autorevoli proposte erano già state avanzate nel 1988. Il ministro giapponese delle Finanze Miyazawa aveva delineato un programma di riduzione del debito e di alleviamento del servizio nel vertice dei Sette a Toronto e poi nell'Assemblea annuale del FMI - Banca Mondiale a Berlino, prospettando meccanismi che sarebbero poi stati adottati dal Piano Brady. Il presidente francese Mitterrand aveva, dal canto suo, suggerito un'emissione di Diritti Speciali di Prelievo per creare un fondo, gestito dal FMI, destinato a sostenere operazioni di riduzione del debito ed alleggerimento del servizio.

Queste proposte si sono cristallizzate nella nuova strategia delineata dal Segretario al Tesoro statunitense Nicholas Brady il 10 marzo 1989, pochi giorni dopo i sanguinosi disordini scoppiati in Venezuela all'annuncio di misure di contenimento dei consumi di base.

In sintesi il Segretario Brady, pur affermando che i principi fondamentali della strategia sino ad allora seguita rimanevano validi, ha riconosciuto la persistenza di gravi problemi in molti paesi debitori. Si rendeva necessario quindi un rafforzamento della strategia che includesse anche operazioni di riduzione dell'ammontare del debito o del servizio del debito, sempre su base volontaria e caso per caso, oltre al riscadenzamento in linea capitale e la concessione di nuovi finanziamenti.

La novità dell'approccio non risiede solo nel riconoscimento ufficiale della necessità di ridurre il debito in essere - opzioni di

questo tipo erano già presenti, come si è detto, in alcune operazioni di riscadenzamento già effettuate - ma soprattutto nel coinvolgimento operativo del FMI e della Banca Mondiale, chiamati a sostenere con le loro risorse la nuova strategia.

Il sostegno delle due istituzioni di Bretton Woods dovrebbe essere concesso ai singoli paesi tenendo conto dei programmi di riequilibrio adottati, dell'effettivo peso del debito e del reale contributo di una riduzione del debito alla ripresa degli investimenti e della crescita economica.

In pratica i fondi forniti dal FMI e dalla Banca Mondiale verranno usati per sostenere operazioni di riduzione, sia tramite riacquisto, da parte di un paese debitore, di parte del proprio debito ad un prezzo inferiore al suo valore nominale, sia tramite operazioni di conversione degli strumenti debitori esistenti in altri di minore onerosità. I finanziamenti destinati a questo scopo dovrebbero ammontare a 20-25 miliardi di dollari, nell'arco di un triennio; a questi si aggiungerebbero 10 miliardi di dollari che il Giappone ha messo a disposizione per cofinanziamenti con FMI e Banca Mondiale.

Il più importante, tra i primi esempi di applicazione del Piano Brady, è certamente quello riguardante il Messico.

I negoziati tra le autorità messicane e le banche commerciali creditrici su un totale di 48,5 miliardi di dollari sono iniziati nell'aprile 1989 e l'accordo definitivo è stato firmato nel febbraio 1990. In estrema sintesi, l'accordo prevede che il 49% (in termini di esposizione creditizia verso il paese latino-americano) delle banche permuterà i propri crediti con obbligazioni trentennali, di pari importo nominale, ma con un tasso di interesse fisso del 6,25%; il 41% delle banche permuterà i propri crediti con obbligazioni trentennali con rendimento di mercato, ma per un ammontare pari al 65% del valore nominale dei crediti ceduti; il 10% delle banche infine incrementerà del 25% la propria esposizione creditizia, con nuovi crediti per 1,2 miliardi di dollari. Le obbligazioni recano garanzie sul rimborso del capitale "in toto" e sulla corresponsione degli interessi per 18 mesi. Tali garanzie sono state appunto finanziate mutuando fondi (a tassi di mercato) dal FMI, dalla Banca Mondiale e dall'Eximbank giapponese, per un totale di

5,8 miliardi di dollari, pari peraltro alla riduzione di debito ottenuta dalle banche creditrici. Questi nuovi fondi serviranno per acquistare gli strumenti finanziari necessari a garantire le nuove obbligazioni emesse dal Messico; si tratta prevalentemente di titoli pubblici "zero coupon" emessi dal Tesoro degli Stati Uniti e da altri paesi e che, a maturazione, serviranno a rimborsare le obbligazioni messicane in scadenza. L'operazione non è molto dissimile da quella proposta, sempre per il Messico, dalla Morgan Guaranty all'inizio del 1988.

Una valutazione dell'operazione Messico è tutt'altro che facile, data la complessità dei meccanismi finanziari posti in azione; una riduzione dell'onere del debito e del suo servizio è stata ottenuta, anche se si registrano valutazioni contrastanti sul livello effettivo di questo alleggerimento. Più in generale, dall'operazione potranno scaturire, nel corso del tempo, costi e benefici in grado di alterare, anche significativamente, il bilancio che può essere tracciato attualmente e che potrebbero caratterizzare in senso più ampio l'operatività del Piano Brady.

La riduzione del servizio del debito messicano - del 10% o del 30% a seconda dei diversi calcoli - oltre a rappresentare di per sè un alleviamento non trascurabile per la bilancia dei pagamenti (il servizio del debito difatti assorbe oltre il 30% delle entrate valutarie messicane) potrebbe avere altri effetti positivi, rafforzando la fiducia nelle prospettive generali dell'economia. Dopo il primo annuncio dell'inizio dell'operazione, si è infatti segnalata una ripresa degli investimenti dall'estero, e forse anche un ritorno di capitali espatriati clandestinamente (1); inoltre il governo messicano ha potuto ridurre i tassi praticati sul debito pubblico interno, con un sensibile sollievo per l'Erario.

(1) Si consideri che, secondo stime della Morgan Guaranty, la fuga di capitali dal Messico sarebbe, nel periodo 1976-85, pari a 53 miliardi di dollari, cioè oltre la metà del debito estero totale del paese.

Tuttavia, la futura gestione del debito estero diverrà ancor più delicata. Le nuove obbligazioni emesse a fronte del debito convertito sono, per esplicito impegno del governo messicano, esenti da futuri riscadenzamenti così come lo sono i finanziamenti concessi dagli enti multilaterali. Diminuisce perciò il grado di flessibilità finanziaria ed aumenta la sensibilità ad imprevisti shocks esterni e la necessità di una corretta gestione economica, anche perchè in caso di mancato servizio del nuovo debito il ricorso ad ulteriori sostegni degli enti multilaterali sarebbe impraticabile.

Queste osservazioni, in qualche misura estendibili all'operatività del Piano Brady in generale, significano che esso non può - nè vuole - essere considerato un toccasana sostitutivo di politiche economiche volte, nei paesi debitori, a ristrutturare gli apparati produttivi, aprendoli alla concorrenza internazionale, snellendone il funzionamento e praticando una prudente gestione macroeconomica.

Tuttavia, accettate queste premesse, ci si può chiedere se tutto ciò basterà. Secondo calcoli della Banca Mondiale, 35 miliardi di dollari destinati a riduzione del debito e/o del servizio porterebbero ad una riduzione media di soli 4 punti percentuali nel rapporto servizio del debito/esportazioni per i PVS più indebitati nel triennio 1991-93. Al contempo, il fabbisogno finanziario annuo netto di questi paesi negli anni a venire supererebbe i 4 miliardi di dollari, che dovrebbero essere forniti dalle banche commerciali.

L'atteggiamento delle banche commerciali è, in realtà, l'elemento più delicato del Piano Brady. Esse vengono chiamate in effetti a fornire i nuovi finanziamenti a debitori con cui hanno appena concordato una sensibile riduzione nel rimborso dei finanziamenti pregressi.

Come è noto, molte banche esposte verso i PVS, negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed altrove hanno recentemente elevato i loro accantonamenti per rischi su crediti, anche a costo di incidere sensibilmente sui risultati economici. In conseguenza di ciò, molte di esse sarebbero ora pronte ad inscrivere a perdita i prestiti concessi ai PVS e a proseguire nel già accennato disimpegno dal credito a questi paesi.

In alternativa, assorbite le eventuali perdite grazie ai nuovi accantonamenti, le banche potrebbero proseguire nel finanziamento ai PVS

spostandolo però dal generico supporto alla bilancia dei pagamenti, a forme più specifiche, e più adeguate alle caratteristiche funzionali degli istituti di credito commerciali, quali il "trade and project financing".

La scelta su quale delle due vie le banche seguiranno dipenderà da molti fattori: finalità aziendali, strategie competitive, quantità e qualità dell'esposizione in essere verso i singoli PVS.

Dipenderà però anche da una riformulazione del sostegno pubblico a questi finanziamenti. Il Piano Brady, è stato osservato, sembra incentivare più la semplice riduzione del debito pregresso e quindi il disimpegno dai PVS, che nuovi finanziamenti da parte delle banche commerciali, il cui futuro apporto, come si è visto, è invece imprescindibile; non è infatti pensabile che gli enti multilaterali possano aumentare a dismisura la loro esposizione.

Occorrerà , in conclusione, studiare le forme più opportune e gli strumenti più adatti - di tipo normativo, fiscale, amministrativo - per incentivare i necessari nuovi finanziamenti. Occorrerà anche ripensare il ruolo degli enti per il credito all'esportazione, il cui contributo al finanziamento del fabbisogno dei PVS è andato scemando nel corso degli ultimi anni, in netta controtendenza rispetto alle obiettive necessità del momento. L'iniziativa di Nicholas Brady, al di là delle valutazioni sulle singole operazioni che sotto la sua egida verrano intraprese, ha l'indubbio merito di avere riconosciuto il carattere non meramente privatistico della crisi debitoria che dal 1982 pesa sui PVS. Si tratterà di proseguire, con coerenza di comportamenti, su questa linea perchè gli sforzi di riequilibrio che vengono giustamente richiesti ai paesi emergenti, trovino un concreto riscontro.

Principalmente dovrà essere ripristinato dal Nord al Sud del mondo un flusso di risorse nella misura e nelle modalità adeguate: aiuto allo sviluppo, credito privato, credito all'esportazione, investimento, hanno ciascuno un peculiare profilo operativo e un campo di applicazione specifico che potrà trovare adeguata collocazione nel mix di finanziamenti che dovranno indirizzarsi ai PVS.

1.6 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- Il quadro generale

Nel corso dell'anno in esame non sono state introdotte modifiche di rilievo nel quadro istituzionale e operativo previsto dalla legge n. 49/87 sulla cooperazione allo sviluppo, che anzi ha visto il concreto avvio dell'attuazione dell'art. 7, relativo al finanziamento agevolato di imprese miste - di cui si dirà più oltre - .

Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), nella riunione del 7 novembre 1989, ha tuttavia ritenuto necessario, al fine di tener conto dei mutamenti avvenuti sulla scena internazionale, di procedere ad una nuova classifica dei paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo, rispetto a quanto a suo tempo stabilito dalle direttive di attuazione del Comitato Direzionale.

Sono state pertanto fissate le seguenti priorità geografiche, articolate su due livelli.

a) Europa centrale e mediterranea

Paesi di prima priorità:
Polonia, Ungheria, Iugoslavia
Paesi di seconda priorità:
Turchia

b) Bacino del Mediterraneo

Paesi di prima priorità:
Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco
Paesi di seconda priorità:
Giordania

c) America Latina

Paesi di prima priorità:
Argentina, Bolivia, Colombia, Peru'
Paesi di seconda priorità:
Brasile, Uruguay, Ecuador, Giamaica, Costa Rica, Guatemala

d) Africa a sud del Sahara

Paesi di prima priorità:
Etiopia, Somalia, Mozambico, Tanzania, Angola
Paesi di seconda priorità:
Gibuti, Zimbabwe, Senegal, Kenya, Sudan

e) Asia

Paesi di prima priorità:
Filippine
Paesi di seconda priorità:
India, Pakistan.
Per i seguenti paesi, in relazione alle situazioni specifiche di ciascuno di essi, il CICS si è riservato di intervenire con successive delibere: Albania, Cile, Cina, Libano, Nicaragua, Territori occupati della Palestina, Vietnam.

- Le direttive del CICS in materia di crediti d'aiuto

Il CICS, nella sua attività deliberativa, non ha apportato mutamenti sostanziali agli indirizzi programmatici che erano stati adottati l'8 settembre 1987, già illustrati nella Relazione di quell'anno.

A parziale modifica di tali indirizzi per ciò che concerne i crediti misti, il CICS, nella riunione del 23 giugno 1989, ha deliberato sulle condizioni finanziarie dei crediti di aiuto che sono combinati con crediti all'esportazione nei finanziamenti misti destinati ai paesi con reddito annuo pro capite fino a US$ 2.500, non facenti parte dei paesi meno avanzati; tali condizioni prevedono un periodo di rimborso di 25 anni, di cui 10 di grazia, e un tasso d'interesse dell'1%.

Per quanto riguarda i crediti misti concessi ai PVS con reddito pro capite annuo da US$ 2.500 a 3.000, le relative condizioni verranno stabilite di volta in volta dallo stesso CICS.

La delibera dispone inoltre che per la concessione di crediti misti potranno venire utilizzate fino al 35% delle disponibilità annuali per i crediti di aiuto.

Il CICS inoltre ha apportato alcune modifiche alle disposizioni relative ai crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in PVS, di cui all'art. 7 della legge n. 49/87.

In particolare la delibera n. 7 del 17 marzo 1989 ha disposto che alla concessione di tali crediti si provvedesse, per il 1989, con la riserva già effettuata nell'esercizio 1988 e non impiegata, pari a 100 miliardi di lire del Fondo rotativo per i crediti di aiuto.

La delibera n. 8 della stessa riunione ha riservato una quota pari al 60% delle risorse disponibili, per i primi sei mesi dell'anno, al finanziamento di iniziative nei paesi prioritari; il finanziamento sarà concesso, nel caso di paesi non prioritari, solo se questi abbiano un reddito annuo pro capite inferiore a US$ 3.000 e se le iniziative si inseriscano in un preesistente organico contesto di cooperazione.

La stessa delibera inoltre ha disposto che, nella valutazione delle iniziative da ammettere al finanziamento, sia tenuto in particolare conto il rilievo della partecipazione delle imprese italiane nel capitale di rischio delle imprese miste ed il grado di coinvolgimento nella gestione delle medesime, da realizzarsi attraverso un qualificato apporto manageriale che garantisca un'efficace conduzione delle imprese e, al tempo stesso, permetta la formazione e lo sviluppo del management locale.

Infine, la delibera n. 47 del 7 novembre 1989 ha disposto che i crediti in questione avranno un elemento dono di circa il 35%; le condizioni finanziarie del credito verranno comunque stabilite dal CICS al momento dell'approvazione del finanziamento agevolato.

Per quanto riguarda le disponibilità del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, la tabella seguente illustra l'entità

degli stanziamenti e dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0

- L'attività svolta dall'Istituto nel corso del 1989

Nell'anno in esame Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 36 nuovi crediti di aiuto, per un ammontare pari a US$ 462 milioni, ECU 141 milioni, DM 135,2 milioni e Lit. 290,9 miliardi. Rispetto all'anno precedente, si è registrata una contrazione nel numero dei crediti - da 62 a 36 - e nell'importo. Infatti al cambio medio dell'anno gli importi autorizzati ammontano a 1.236,8 miliardi di lire, a fronte dei 1.351,1 miliardi del 1988.

La ripartizione geografica conferma al primo posto l'Africa col 55% dei crediti concessi, seguita dall'America Latina col 37% e dall'Asia con l'8%.

Nel corso del 1989 sono state effettuate erogazioni per 1.136,4 miliardi di lire, con un aumento del 28,4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i rimborsi, essi sono ammontati a 106,6 miliardi, con un incremento del 45% sul 1988.

Nel 1989 inoltre ha avuto concreto inizio, come si è detto, l'attività del Mediocredito centrale relativa al finanziamento delle imprese miste di cui all'art. 7 della legge n. 49/87. Come è noto, la

legge affida all'Istituto la valutazione, l'erogazione e la gestione dei crediti concessi alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in tali imprese . Durante l'anno, sono state sottoposte alla valutazione dell'Istituto 4 iniziative che sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione e quindi inviate al Ministero degli Affari Esteri per il proseguimento dell'iter istruttorio. Le iniziative proposte riguardano imprese miste da realizzarsi in Egitto, Somalia e Tunisia.

- La situazione al 31/12/1989

Dall'inizio dell'attività fino al 31/12/1989 sono stati autorizzati 302 crediti di aiuto (oltre a dodici crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US$ 2.776,3 milioni, DM. 1.067,4 milioni, ECU 832 milioni, Lit. 737,8 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni. Tali crediti hanno interessato 55 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

A fronte dei crediti autorizzati sono state stipulate tra il Mediocredito centrale e le rispettive controparti estere 289 Convenzioni finanziarie. Le restanti 15 Convenzioni finanziarie sono in corso di negoziazione (1).

Dei crediti di aiuto concessi, 114 sono stati erogati a saldo, 142 sono stati erogati parzialmente e quasi tutti gli altri daranno luogo ad erogazioni nei prossimi mesi.

Dall'inizio dell'attività alla fine del 1989, le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US$ 1.953,9 milioni, a DM. 790,8 milioni, a Lit. 248,7 miliardi, ad ECU 388,6 milioni e a Fr.Sv. 8,6 milioni.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1989, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (al netto degli storni), ammontano a US$ 799,3 milioni circa, DM. 276,6 milioni, ECU 443,3 milioni e a Lit. 489,1 miliardi. Alla stessa data i mancati rientri ammontano a US$ 90,8

milioni, ECU 2,3 milioni, DM 1,2 milioni e Lit. 15,1 miliardi. A tali cifre infine vanno aggiunti US$ 1,7 milioni e Lit. 7,5 miliardi derivanti da consolidamenti.

Benché i crediti di aiuto siano utilizzati, per lo più, per realizzare progetti infrastrutturali e programmi di sviluppo di rilevanti dimensioni, i fondi versati risultano in buona parte impegnati al 31/12/1989. A tale data, considerando che le disponibilità del Fondo rotativo ammontano a Lit. 3.061,3 miliardi e che vi sono impegni in essere (derivanti da crediti autorizzati e non erogati) per Lit. 2.382,4 miliardi, risultano disponibilità per Lit. 678,9 miliardi.

---

(1) La discrepanza tra i crediti autorizzati dall'inizio dell'attività al 31.12.89 (302) e le Convenzioni stipulate e in fase di stipula per lo stesso periodo (304), è dovuta al fatto che il credito finanziario di US$ 15 milioni al Costa Rica (rif. 85/006) darà luogo a più Convenzioni finanziarie fino ad esaurimento.

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese

L'attività di sostegno alle imprese minori costituisce, com'è noto, una delle principali aree di intervento del Mediocredito centrale. Tale attività si sostanzia in un'ampia gamma di forme di intervento, che possono essere ricondotte, da un punto di vista economico-finanziario, alle seguenti categorie: rifinanziamenti a favore delle p.m.i.; concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti; prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti; sostegno in via indiretta - mediante finanziarie di partecipazione - ad imprese sane e con buone prospettive di crescita attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

La gamma delle operazioni del Mediocredito centrale copre quindi una vasta porzione dell'area delle possibili forme tecniche di intervento a favore delle imprese minori. Tuttavia, l'attività svolta dall'Istituto a favore delle p.m.i. non può certo essere sufficiente, sotto l'aspetto quantitativo, a soddisfare adeguatamente le esigenze finanziarie di quèsto comparto produttivo.

Appaiono oggi lontani gli anni - non remoti, tuttavia, da un punto di vista prettamente temporale - in cui la piccola e media impresa si poneva quale artefice primario della tenuta della struttura produttiva italiana di fronte a quegli elementi perturbatori - shocks petroliferi, inflazione a due cifre - che ne mettevano a rischio lo sviluppo.

In quegli anni l'industria minore, favorita dalla sua flessibilità ed elevata adattabilità, mostrò risultati assai migliori della grande.

In seguito, com'è noto, il processo di risanamento dell'industria italiana avvenuto negli anni '80 si è caratterizzato per i sensibili miglioramenti registrati nella redditività e nella struttura finanziaria delle imprese di maggiori dimensioni. Con il rientro dall'inflazione, associato, sotto l'aspetto microeconomico, alla riorganizzazione produttiva ed alla razionalizzazione della gestione finanziaria, le imprese maggiori, favorite anche da quelle sinergie riscontrabili nella grande dimensione, hanno rapidamente riconquistato il ruolo primario nel panorama produttivo nazionale, relegando più in secondo piano le imprese

minori.

Il miglioramento della redditività delle grandi imprese e la ristrutturazione del passivo verso forme meno onerose si sono associati alla crescita, in termini di ampiezza, del mercato azionario. Tale fenomeno, unito allo sviluppo di una importante categoria di operatori istituzionali quali i fondi comuni di investimento, ha consentito alle imprese maggiori di ridimensionare il proprio indebitamento o finanziare il proprio sviluppo attraverso il collocamento di quote minoritarie di capitale. Nonostante infatti le note incertezze e carenze di tipo normativo che ne frenano la crescita, la Borsa italiana attuale non può essere paragonata al piccolo mercato che era in precedenza, possibile vittima di ogni sorta di scorreria finanziaria e di scarsa utilità per le esigenze di capitalizzazione delle imprese.

Di questo recente sviluppo del ricorso al capitale di rischio non ha beneficiato, tuttavia, l'impresa minore, a causa di limitazioni di natura dimensionale e giuridica, e della mancata istituzione di operatori specializzati nella canalizzazione di risorse verso le p.m.i., quali, principalmente, i fondi chiusi di investimento.

L'unica forma di coinvolgimento delle imprese minori nel succitato processo è legata all'intervento delle finanziarie di partecipazione, quotate o meno in Borsa. Un altro aspetto è caratterizzato dall'acquisizione di imprese piccole e medie da parte di grandi gruppi, in un'ottica di integrazione, o di concentrazione o - più spesso - di diversificazione produttiva.

Tale ultimo aspetto, sebbene possa avere giustificazione nell'esigenza di favorire la crescita della dimensione dei gruppi per fronteggiare l'incipiente internazionalizzazione dei mercati e sia quindi in generale da considerare positivamente, può avere riflessi sull'autonomia delle piccole imprese ed in ultima analisi comportare qualche rischio per la flessibilità della struttura dell'economia italiana.

Le piccole e medie imprese, una volta risolte le difficoltà di natura finanziaria, potrebbero viceversa organizzarsi in reti, centralizzando quei servizi che le grandi sono in grado di istituire in proprio, potendo fruire delle necessarie economie di scala.

La liberazione di fondi per finanziamenti derivata dalla ristrutturazione finanziaria delle grandi imprese non ha portato benefici alle p.m.i.. Le grandi imprese hanno infatti capovolto a loro favore i rapporti di forza con il sistema bancario, beneficiando così di condizioni favorevoli nella raccolta di fondi, frequentemente utilizzati per operazioni con forte connotazione finanziaria. Le imprese minori si sono così trovate in una morsa sempre più stringente: da un lato, il crescente drenaggio di risorse per finanziare il fabbisogno statale; dall'altro, i grandi gruppi industriali con la loro forza contrattuale. A seguito di tale processo, la media e piccola impresa si è venuta a trovare in un ruolo di prenditore di fondi residuale, a costi marginalmente crescenti.

Indicatori quantitativi tratti da recenti indagini (1) confermano la penalizzazione delle imprese minori dal punto di vista dell'onerosità dell'indebitamento, rispetto alle grandi.

L'onerosità e la scarsa diversificazione dei fondi disponibili per le esigenze finanziarie delle p.m.i. ne limitano sensibilmente le possibilità di sviluppo; infatti, il ritorno in termini economici di un nuovo investimento deve essere tale da consentire di provvedere al servizio del debito contratto, unitamente alla remunerazione almeno dei fattori produttivi. E' facile arguire che, con tassi reali molto elevati, diventa oltremodo problematico adempiere tali compiti. Ciò può determinare, in condizioni di autofinanziamento insufficiente, la rinuncia ad intraprendere nuovi investimenti e la progressiva eliminazione dal mercato.

Favorire una rinnovata vitalità delle imprese minori è cosa - quindi - di notevole importanza, legata, da un lato, al risanamento dei conti pubblici, che consenta la liberazione di risorse per scopi

(1) Cfr. Centrale dei Bilanci, Economia e finanza dell'industria italiana 1982-1987, Milano, 1989.

produttivi; dall'altro, alla creazione di operatori quali i fondi chiusi di investimento, allo sviluppo di mercati borsistici su scala regionale, al miglioramento dell'efficienza dello stesso sistema bancario, affinché siano privilegiate le capacità imprenditoriali piuttosto che la disponibilità di garanzie reali.

Il Mediocredito centrale ha adattato, in special modo negli ultimi anni, le proprie modalità di intervento alle necessità preminenti dell'impresa minore, sia attraverso interventi di rifinanziamento a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52, sia, nel settore dei contributi agli interessi, con le agevolazioni sull'acquisto di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini), che nel dicembre 1989 sono state estese anche alle operazioni di leasing.

Gli interventi di liquidità ai sensi della legge 949/52 sono erogati a tassi inferiori di due punti percentuali al costo della provvista a tasso variabile. La concessione di finanziamenti alle imprese a tassi non eccessivamente onerosi può infatti contribuire a ricondurre il costo dell'indebitamento complessivo delle imprese finanziate entro limiti compatibili con una sana gestione imprenditoriale.

Nel corso del 1989 sono state accolte, per interventi di rifinanziamento a favore delle p.m.i. industriali ai sensi della legge 949/52, 558 operazioni per un importo di 606,0 miliardi di lire, oltre a 40 miliardi di lire impegnati per l'acquisto di obbligazioni emesse da istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno. Nel 1988 le domande accolte erano state 1054 per 1016,6 miliardi.

Nell'analisi di questi dati va tuttavia considerato che l'Istituto si era trovato nella necessità di sospendere, nel corso del 1988, l'operatività sugli interventi in questione, a causa della carenza di disponibilità determinata da un'imprevista accelerazione della dinamica delle domande. La ripresa dell'attività a valere sulle operazioni in esame è stata poi deliberata nel luglio 1989.

E' da rilevare che nel corso del 1989 l'Istituto ha proceduto all'effettuazione di un "domestic currency swap" per il controvalore di 600 miliardi di lire ed al collocamento di obbligazioni per 100 miliardi di lire. Il ricavato complessivo di tali prestiti è stato destinato agli interventi in questione.

Mentre i rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 rappresentano attualmente, per l'Istituto, il principale canale di fornitura di mezzi finanziari alle piccole e medie imprese, la legge 1329/65, meglio nota come legge Sabatini, costituisce la più importante forma di intervento agevolativo, attuato, nel caso specifico, mediante l'erogazione di contributi agli interessi. Con questa tecnica operativa si perviene, come è noto, all'abbattimento dei tassi relativi a finanziamenti erogati da istituti primari. Relativamente alla "Sabatini", è da segnalare che l'agevolazione, collegata allo sconto, da parte degli istituti di credito speciale, di crediti derivanti dalla compravendita di beni strumentali, è stata estesa nel 1989 alle operazioni di locazione finanziaria. Poiché tuttavia tale estensione è stata perfezionata nel mese di dicembre, le operazioni accolte nel 1989 sono relative, nella loro totalità, ad agevolazioni per la compravendita di beni strumentali.

A valere sulla legge Sabatini sono state accolte, nel 1989, 21.888 operazioni per un importo di 4201,8 miliardi di lire, con un decremento, rispetto al 1988 - in cui erano state accolte 25.350 domande per 3602,3 miliardi - del 13,7% nel numero e con un aumento del 16,6% nell'importo.

La tavola 1 sintetizza l'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio a favore delle piccole e medie imprese.

Dall'osservazione della tavola si nota, oltre quanto già sintetizzato per i rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 e per le operazioni a valere sulla legge 1329/65, un incremento dei mutui con fondi BEI (+7,3% nel numero e +3,5% nell'importo) ed un significativo aumento degli interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici (+50,7% nel numero e +40% riguardo all'importo).

E' da rilevare altresì come nell'esercizio abbia avuto inizio l'operatività per i mutui con fondi forniti dalla CECA, e destinati al finanziamento di programmi di investimento economicamente sani, promossi da piccole e medie imprese, che contribuiscano a favorire il consumo di acciaio comunitario.

Si segnala inoltre la concessione, nel corso del 1989, di anticipazioni a favore dei mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo ex lege 782/80 per 326,2 miliardi.

L'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti ha registrato invece complessivamente una diminuzione, più marcata nel numero (-26,1%) che nell'importo (-8,1%).

Riguardo infine alle partecipazioni, alle quali è peraltro dedicato un apposito paragrafo (2.4), è da sottolineare il sensibile aumento della partecipazione nella Lombardia Fincapital, che ha portato l'Istituto a detenere, alla fine del 1989, il 55,85% del capitale della società.

TAV. 1

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(miliardi di lire)

	1988		1989		Variazione %	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo
Attività a prevalente contenuto agevolativo:	25.557	3.680,8	22.195	4.307,1	-13,2	+17,0
- L. n° 1329/65	25.350	3.602,3	21.888	4.201,8	-13,7	+16,6
- L. n° 949/52: automezzi	203	74,8	306	104,7	+50,7	+40,0
- L. n° 240/81: consorzi (1)	4	3,7	1	0,6	-75,0	-83,8
Attività di rifinanziamento:	1.467	1.379,0	1.006	1.038,5	-31,4	-24,7
- L. n° 949/52: rifinanziamento	1.054	1.016,6	558	646,0 (2)	-47,1	-36,5
- Mutui con fondi BEI	413	362,4	443	375,1	+ 7,3	+ 3,5
- Mutui con fondi CECA	-	-	5	17,4	-	-
TOTALE	27.024	5.059,8	23.201	5.345,6	-14,1	+ 5,6
Finanziamenti ai mediocrediti regionali:						
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	329,4	..	326,2	..	- 1,0
TOTALE	..	329,4	..	326,2	..	- 1,0
Calamità naturali:						
- L. n° 219/81 (3)	-	-	3	9,6	-	-
TOTALE	-	-	3	9,6	-	-
Attività di garanzia assicurativa:						
- L. n° 675/77: industria	19	9,0	31	14,4	+63,2	+60,0
- L. n° 517/75: commercio	199	36,6	130	27,5	-34,7	-24,9
TOTALE	218	45,6	161	41,9	-26,1	- 8,1

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi è accompagnata da una corrispondente attività di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 40 miliardi di impegni relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

(3) Interventi a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, effettuati nella forma del contributo agli interessi.

2.2 La legge 1329/65 per l'acquisto di macchine utensili e di produzione

Anche nel corso del 1989 è risultata assai rilevante l'operatività del Mediocredito centrale relativamente alle operazioni a valere sulla legge 1329/65 (legge Sabatini).

Sono state, infatti, accolte nell'anno 21.888 domande di agevolazione per 4.201,8 miliardi di lire (di cui 11.947 per 881,4 miliardi presentate utilizzando la c.d. procedura semplificata). Rispetto all'esercizio precedente si registra un aumento del 16,6% nell'importo accolto e contemporaneamente una flessione del 13,7% nel numero delle operazioni.

Si ha pertanto un aumento dell'importo medio delle domande accolte, passato da 142,1 milioni di lire del 1988 a 192 milioni nel 1989.

Dall'analisi delle tavole riportate in appendice (tavv. 2.2.1-2.2.8) emergono alcuni aspetti degni di rilievo.

In particolare, dall'osservazione della tavola 2.2.1, che riporta la distribuzione delle operazioni e dell'importo accolto per classe di costo del macchinario dell'impresa acquirente, si può rilevare come la legge Sabatini rappresenti uno strumento di agevolazione estremamente flessibile, valido sia per l'acquisto di macchinari di importo contenuto - utilizzati prevalentemente da piccoli imprenditori - sia per favorire gli investimenti in strumenti innovativi ed in tecnologie avanzate da parte di imprese di media dimensione.

Infatti, mentre gran parte delle domande (oltre il 73%) ha riguardato macchinari di costo non rilevante (inferiore o pari a 150 milioni di lire), poco meno della metà dell'importo accolto è relativo all'acquisto di beni strumentali di valore superiore a 300 milioni di lire.

Un'ulteriore conferma dell'attenzione del Mediocredito centrale alle necessità delle piccole e medie imprese può essere tratta dall'analisi della distribuzione delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente (tav. 2.2.2 in Appendice); il 78,8% delle operazioni ed il 56,8% dell'importo riguardano infatti imprese aventi fino ad un miliardo di capitale investito netto.

Inoltre, si può notare, dall'esame della tav. 2.2.3 in Appendice, che esiste una stretta correlazione tra dimensione dell'impresa e importo del macchinario acquistato: al crescere delle dimensioni aziendali, infatti, corripondono operazioni di maggiore importo.

La distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per forma giuridica dell'impresa beneficiaria delle agevolazioni (tav. 2.2.4 in Appendice) evidenzia, sia tra le società venditrici che tra le acquirenti, una netta prevalenza delle società di capitali che raggiungono, rispettivamente, un peso dell'85,5% e del 70,9% dell'importo accolto. Anche l'esame dell'importo medio accolto per forma giuridica (tav. 2.2.5 in Appendice) mostra che le società di capitali sono caratterizzate da importi medi relativamente elevati.

La distribuzione per regione (tav.2.2.6) mostra la netta prevalenza delle domande relative ad imprese ubicate nell'Italia settentrionale; in particolare, appare rilevante l'incidenza, sia nel numero che nell'importo, delle imprese venditrici ed acquirenti della Lombardia.

Riguardo alla distribuzione dell'importo accolto per settore di attività economica dell'impresa acquirente, nelle tre aree geografiche considerate (tav. 2.2.7 in Appendice), si può notare che nel Settentrione è preponderante l'attività manifatturiera con particolare riguardo ai prodotti in metallo, macchine e materiale meccanico (22,4%) mentre sia al Centro che al Sud è prevalente il peso dell'edilizia e installazione impianti (19,7% e 48,8% rispettivamente).

Osservando, infine, la distribuzione del numero delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attività economica dell'acquirente con riferimento all'intero territorio nazionale (tav. 2.2.8 in Appendice) si può rilevare che per il numero prevalgono le domande relative al settore "agricoltura ed allevamenti zootecnici" (32,9%), mentre per l'importo il peso è maggiormente distribuito tra i settori "prodotti in metallo, macchine e materiale meccanico" (18,5%), "edilizia e installazione impianti" (12,4%), "trasporti e comunicazioni" (11,8%) e "tessili, vestiario, abbigliamento" (10,9%).

A conclusione di queste sintetiche osservazioni va menzionata la recente estensione delle agevolazioni previste dalla legge Sabatini agli investimenti in macchine utensili e di produzione realizzati mediante leasing.

La locazione finanziaria è divenuta nel tempo uno strumento importante di finanziamento, in special modo delle piccole e medie imprese, che strutturalmente trovano maggiori difficoltà rispetto alle società di grande dimensione nel reperimento di risorse finanziarie direttamente sul mercato.

L'estensione al leasing dei benefici della legge 1329/65 rappresenta, pertanto, una nuova forma di sostegno con cui l'Istituto può contribuire a ridurre i problemi dell'impresa minore.

2.3 Osservazioni sui mezzi liquidi forniti dall'Istituto ai mediocrediti regionali.

L'attività di supporto finanziario del Mediocredito centrale a favore degli istituti primari è finalizzata al potenziamento del settore del credito industriale e, in particolare, della rete dei mediocrediti regionali, che rappresentano, per la propria specializzazione operativa e per la loro struttura territorialmente decentrata, gli interlocutori privilegiati delle imprese minori.

Larghissima parte (86,5%) dei finanziamenti in essere a fine esercizio, esclusi naturalmente gli interventi a favore delle esportazioni, riguarda infatti questi ultimi istituti (v. tav. 2.3.1 in Appendice), i quali incontrano, per le loro ridotte dimensioni, maggiori difficoltà nel reperimento di mezzi sul mercato finanziario.

Per quanto riguarda le linee di credito BEI e CECA - che il Mediocredito centrale attualmente riserva in via esclusiva ai mediocrediti regionali - si nota che gli impieghi residui a favore degli altri istituti mostrano ormai un'incidenza irrilevante; anche i mutui concessi con mezzi raccolti sul mercato obbligazionario e le anticipazioni a valere sul fondo rotativo di cui alla legge n. 782/80 sono riservati agli istituti regionali. Riguardo poi alle operazioni di finanziamento effettuate a valere sulle leggi 949/52, 240/81 e sul D.P.R. 902/76, per le quali si osserva un ammontare significativo di impieghi a favore degli altri istituti di credito, è ancora da segnalare che circa il 72% dei crediti in essere è a favore dei mediocrediti regionali. La consistenza totale degli impieghi a favore di questi ultimi ammonta quindi a fine anno a 4.242 miliardi di lire, con un incremento del 20% circa rispetto al 1988.

Il sostegno finanziario del Mediocredito centrale a favore degli istituti primari si realizza in primo luogo mediante l'attività di rifinanziamento che ammonta complessivamente, a fine anno, a 3.758 miliardi - di cui ben 3.103 a favore dei mediocrediti regionali - e riguarda interventi effettuati con fondi propri, con fondi raccolti sul mercato o con mezzi forniti dalla BEI o dalla CECA.

Mentre attraverso il rifinanziamento si forniscono agli istituti risorse specificamente finalizzate alla realizzazione dei singoli finanziamenti, mediante la concessione dei mutui e delle anticipazioni, di cui si è detto sopra, il Mediocredito centrale fornisce un sostegno finanziario diretto all'attività complessiva degli istituti.

La distribuzione geografica degli impieghi a favore dei mediocrediti regionali mostra la prevalenza degli istituti localizzati nell'Italia settentrionale, con una quota pari al 62,1%. E' tuttavia da rilevare il consistente apporto di risorse a favore dei mediocrediti dell'Italia centrale (33,1% del totale degli impieghi a favore dei mediocrediti regionali), che conferma l'impegno del Mediocredito centrale nei confronti degli istituti di minori dimensioni, che svolgono un compito di grande rilevanza economica favorendo i processi di trasformazione in atto nelle aree in cui operano, mediante il sostegno finanziario alle entità produttive minori.

Si conferma infine degna di nota l'attività a favore dei mediocrediti regionali meridionali di recente costituzione (con impieghi per 202 miliardi) dei quali l'Istituto segue con particolare attenzione lo sviluppo ed il consolidamento dell'operatività.

2.4 Le partecipazioni dell'Istituto

L'attività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese è svolta anche mediante l'assunzione di partecipazioni di minoranza in imprese sane e con buone prospettive di crescita.

Questi interventi vengono effettuati da finanziarie di partecipazione e merchant bank di cui l'Istituto detiene significative quote di capitale. Tali società sono la Sofipa S.p.a., costituita per iniziativa dell'Istituto, la Lombardia Fincapital S.p.a., la Parfin S.p.a. e la Basinvest S.p.a..

Sono inoltre da segnalare altre partecipazioni dell'Istituto, quali quelle nell'Artigianfin S.p.a., acquisita nel 1989, nella Centrale dei Bilanci s.r.l. e nella Nomisma S.p.a..

Riguardo agli interventi a sostegno dell'impresa minore effettuati attraverso l'assunzione di capitale di rischio, sono ormai riconosciuti unanimemente la loro validità ed il loro ruolo specifico, complementare all'attività di finanziamento in senso stretto.

Nel caso del Mediocredito centrale, questa fattispecie di intervento integra l'attività di rifinanziamento e quella agevolativa, completando così lo spettro delle forme di sostegno finanziario dell'impresa minore.

La partecipazione minoritaria al capitale di rischio, in una corretta logica di intervento, è diretta a favorire l'impresa nella raccolta di fondi, evitando di appesantire la gestione finanziaria della stessa ma legando invece la remunerazione dell'investimento al suo andamento economico ed alla sua crescita.

Tale forma di intervento appare pertanto ideale nei confronti del segmento economico-dimensionale costituito dalla media impresa con interessanti prospettive di sviluppo e della quale possa essere prevista la quotazione sul mercato in un ragionevole lasso temporale.

La finanziaria di partecipazione può contare infatti - nel caso ipotizzato - in modo pressochè ottimale su un rendimento costituito sia dai dividendi erogati dall'impresa che su di un guadagno in conto capitale al momento del classamento della sua interessenza sul mercato.

Nella realtà - tuttavia - le cose non sono così semplici: infatti, il mancato sviluppo di significativi mercati minori, quale, ad esempio, il mercato ristretto, nonché la non ancora avvenuta istituzione dei fondi chiusi di investimento - che si sarebbero potuti porre quali interlocutori di primo piano sia delle imprese in cerca di nuovi capitali che delle stesse finanziarie di partecipazione al momento dello smobilizzo dei capitali da esse investiti - rende di fatto problematico l'intervento di queste società in imprese valide da un punto di vista economico ma non abbastanza grandi, in prospettiva, per essere quotate sul mercato secondario, precludendo un agevole smobilizzo delle interessenze che non sia il riacquisto da parte dell'imprenditore stesso o la vendita dell'intero pacchetto azionario a nuovi soggetti economici.

Non va inoltre dimenticato il trattamento tributario delle plusvalenze, altamente penalizzante, che rende meno conveniente l'assunzione di partecipazioni in aziende con alti tassi di sviluppo, aventi elevate prospettive di guadagni di capitale a medio termine ma una scarsa redditività nel breve periodo - a causa principalmente di una politica aziendale di reinvestimento degli utili coerente peraltro con gli obiettivi di crescita - piuttosto che l'investimento in imprese con minore potenziale di sviluppo, ma che garantiscano un buon flusso di dividendi.

E' da augurarsi quindi che, anche nella prospettiva di crescente integrazione a livello europeo, questi vincoli vengano presto rimossi o quantomeno attenuati, dando impulso ad un incisivo sviluppo di mercati mobiliari minori attraverso l'istituzione di figure di investitori altamente specializzati quali - ad esempio - i fondi chiusi, nonché rendendo meno penalizzante il trattamento fiscale delle plusvalenze conseguite dalle finanziarie di partecipazione.

Passando ad un sintetico esame dell'attività svolta dalla Sofipa, è da rilevare come essa si sia oramai inserita stabilmente nel novero delle principali società di merchant banking italiane.

La Sofipa persegue attualmente una strategia di sviluppo attraverso cui - allargando gradualmente il campo di attività - tende ad essere sempre più una merchant bank nella più ampia accezione del termine.

Oltre all'attività di acquisizione e smobilizzo delle

partecipazioni, che rimane l'attività caratteristica di Sofipa, sono state individuate e attivate aree operative complementari. Le attività rivolte al mercato finanziario, come l'intermediazione finanziaria, il collocamento dei titoli e le operazioni per la copertura dei rischi di cambio e di interesse, sono realizzate attraverso la controllata Sofipa Intermediazione.

L'attività di partecipazione al capitale di rischio, particolarmente sostenuta nell'esercizio, si sintetizza in 10 nuove partecipazioni e 5 operazioni in società collegate, per un investimento complessivo di 37,2 miliardi.

Per quanto concerne i disinvestimenti, nel 1989 ne sono stati realizzati 7 per un ammontare di 8,7 miliardi.

Al 31 dicembre 1989 le partecipazioni in portafoglio, incluse le sottoscrizioni di obbligazioni convertibili, erano 31 per un investimento globale di oltre 72 miliardi.

L'utile di esercizio previsto è più elevato rispetto allo scorso anno, in relazione alla crescita dei ricavi operativi.

La partecipazione del Mediocredito centrale nella Sofipa è pari, al 31 dicembre 1989, a 5.100.000 azioni, per un valore nominale complessivo di 51 miliardi di lire, pari al 54,04% del capitale sociale sottoscritto, che ammontava, a tale data, a lire 94.371.000.000. Peraltro, a seguito della totale conversione del prestito obbligazionario già emesso dalla società, il capitale sociale è salito, dal 1° gennaio 1990, a 100 miliardi di lire, e la partecipazione dell'Istituto, conseguentemente, è scesa al 51%.

Quanto alla Lombardia Fincapital S.p.a., è da segnalare che nel corso del 1989 la società, oltre a completare l'aumento del capitale a 20 miliardi, ha concluso positivamente il ciclo di investimento per alcune partecipazioni, attuandone la dismissione. Altre operazioni sono in via di conclusione e genereranno prevedibilmente ulteriori profitti nel 1990. Nuovi progetti industriali sono altresì allo studio. La società ha inoltre stipulato un importante accordo con la CEE e con l'ICE, che le garantisce un mandato privilegiato a promuovere e gestire l'avvio di progetti industriali e joint ventures a livello internazionale.

Il capitale investito dalla Lombardia Fincapital in partecipazioni

si è altresì elevato da circa 3,6 miliardi a circa 4,1 miliardi di lire.

L'utile netto di esercizio previsto per il 1989 è di circa 1,5 miliardi di lire.

Per quanto concerne la partecipazione dell'Istituto nella Lombardia Fincapital, essa è aumentata nel corso del 1989 per effetto dell'attribuzione di 626 azioni a seguito dell'aumento gratuito di capitale da 18,8 a 20 miliardi, nonché dell'acquisto del pacchetto azionario (11.915 azioni) già detenuto dal Mediocredito Lombardo. Pertanto, al 31 dicembre 1989 la partecipazione dell'Istituto è pari a 22.341 azioni, per un controvalore nominale di 11.170.500.000 lire, corrispondente al 55,85% del capitale sociale.

Riguardo alla Parfin, è da ricordare come il principale obiettivo della società sia quello di favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, offrendo adeguati mezzi finanziari alle nuove iniziative nonché forme di assistenza tecnico-finanziaria.

La partecipazione dell'Istituto nella Parfin è aumentata, nel corso del 1989, di 150.000 azioni, a seguito dell'esercizio del diritto di opzione in occasione dell'aumento del capitale sociale da 9,9 a 19,9 miliardi di lire. Pertanto, al 31 dicembre 1989 la partecipazione dell'Istituto nella Parfin, rimasta invariata rispetto all'anno precedente in termini percentuali (15%), è di 298.500 azioni per un valore nominale di 2.985.000.000 lire.

Quanto invece alla Basinvest, tale merchant bank, alla quale partecipano, oltre all'Istituto, altre prestigiose istituzioni finanziarie, ha come principale obiettivo l'effettuazione di interventi partecipativi a favore di imprese con valide prospettive economiche, nonché l'assistenza e la consulenza alle imprese sulle problematiche economico-finanziarie.

Al 31 dicembre 1989 la partecipazione dell'Istituto nella Basinvest è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, ed è di 500.000 azioni per un controvalore nominale di 5 miliardi di lire, pari al 10% del capitale della società.

Nel corso del 1989 l'Istituto ha acquisito una nuova partecipazione nell'Artigianfin, per complessive 10.000 azioni (7.000 ordinarie e 3.000 privilegiate) del valore nominale complessivo di 500 milioni di lire,

pari al 5% del capitale della società.

Scopo dell'Artigianfin è quello di costruire un sistema finanziario, espressione dell'autonomia e della specificità dell'artigianato, nel quale essa assuma la veste di capogruppo.

Nell'ambito di un'iniziativa volta a sostenere ed appoggiare l'impresa minore, fornendole adeguati servizi, l' Artigianfin ha ottenuto la partecipazione di banche altamente qualificate nel settore del credito ordinario. La partecipazione del Mediocredito centrale rappresenta invece un'integrazione dal lato del credito industriale e dell'export, in virtù dell'esperienza dell'Istituto nel comparto delle piccole imprese.

Quanto invece alla partecipazione nella Centrale dei Bilanci, è da segnalare che la società ha confermato il suo ruolo primario nel comparto dell'informazione e degli studi economico-finanziari; espressione principale di questa attività è il "sistema informativo economico-finanziario sulle imprese italiane". Tale sistema è costituito da un archivio elettronico dei bilanci ufficiali normalizzati e riclassificati di un vastissimo numero di società di capitali e da una rilevazione annuale della situazione economico-finanziaria delle grandi imprese e dei bilanci consolidati dei principali gruppi. L'Istituto aderisce attualmente all'archivio elettronico, compreso l'accesso ai dati dei bilanci consolidati.

La partecipazione nella Centrale dei Bilanci, invariata rispetto all'esercizio precedente, è pari - al 31 dicembre 1989 - a 40 quote, per un controvalore nominale di 200 milioni di lire, corrispondente al 4% del capitale della società.

Quanto alla Nomisma, è da segnalare che nel corso del 1989 è stato ridotto il capitale sociale da 5 a 4,2 miliardi di lire a copertura di perdite pregresse; è stato quindi deliberato un aumento di capitale da 4,2 a 6,3 miliardi, riservato a nuovi azionisti. Al 31 dicembre 1989 la partecipazione dell'Istituto è di 5.000 azioni per un controvalore nominale di 42 milioni di lire, ed è pari allo 0,67% del capitale sociale.

A conclusione di questa disamina delle partecipazioni dell'Istituto, è da segnalare l'acquisto - nel corso del 1989 - di una partecipazione simbolica (una azione) nella S.I.A. - Società Interbancaria per l'Automazione.

2.5 I finanziamenti secondo le varie leggi.

Per quanto concerne gli interventi a favore delle piccole e medie imprese, le erogazioni per rifinanziamenti (esclusi i mutui ai mediocrediti regionali e le anticipazioni a valere sul fondo di cui alla legge 782/80), sono state pari, nel 1989, a 1.391,8 miliardi. Di questi, 1,1 miliardi sono relativi ad obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali, assunte dall'Istituto, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52. I rientri sono ammontati a circa 381,9 miliardi.

Gli impieghi in essere sono così passati da 2.748,5 a 3.758,4 miliardi di lire.

Le erogazioni per contributi agli interessi sono ammontate, nell'esercizio, a 594,8 miliardi.

Gli impegni per rifinanziamenti in essere al 31 dicembre 1989 sono pari a 522,5 miliardi di lire e quelli per contributi a 203,3 miliardi.

Di seguito vengono riportati alcuni dati quantitativi in merito all'attività di rifinanziamento ed all'erogazione di contributi a favore delle piccole e medie imprese, suddivisi per leggi.

- Legge 949/52

Nell'ambito della legge 25 luglio 1952, n. 949, istitutiva del Mediocredito centrale, sono attualmente ricomprese le seguenti tipologie di intervento: rifinanziamenti per favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali ed interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici.

Nel corso dell'esercizio sono state accolte 558 domande per 646,0 (1) miliardi relative ad operazioni di rifinanziamento. Sono state invece accolte 306 richieste, per 104,7 miliardi, concernenti agevolazioni di finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi.

---

(1) di cui 40 miliardi impegnati per l'acquisto di obbligazioni emesse da istituti regionali operanti interamente nel Mezzogiorno.

Le erogazioni per rifinanziamenti sono state pari a 1.046,4 miliardi (1) (di cui 1.022,5 a tasso variabile).

I rientri sono stati pari complessivamente a 217,7 miliardi (2).

Le erogazioni di contributi agli interessi su finanziamenti per l'acquisto di automezzi sono ammontate a 14,7 miliardi.

La consistenza dei finanziamenti al 31 dicembre 1989 è pari a 2306,4 miliardi così ripartiti: 2.306,2 miliardi per rifinanziamenti a favore degli investimenti delle piccole e medie imprese (di cui 1.935,8 a tasso variabile) e 0,2 miliardi per finanziamenti per l'acquisto di automezzi.

Gli impegni in essere per rifinanziamenti al 31 dicembre 1989 sono pari complessivamente a 380,4 miliardi.

Gli impegni per contributi agli interessi sono invece pari a 65,2 miliardi.

- Finanziamenti con fondi BEI

I finanziamenti con fondi BEI vengono effettuati dal Mediocredito centrale a valere sulla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Nel corso dell'esercizio sono state accolte 443 domande per 375,1 miliardi di lire, così suddivise: 286 operazioni per 246,5 miliardi riguardanti interventi nelle zone periferiche del Centro-Nord (BEI/Centro-Nord/Ordinaria); 107 operazioni per 61,8 miliardi per finanziamenti nelle zone del Centro-Nord non ammesse a finanziamento ai sensi della BEI/Ordinaria (BEI/Centro-Nord/NIC(3)); 50 operazioni per 66,8 miliardi concernenti interventi localizzati nel Mezzogiorno.

---

(1) di cui 1,1 miliardi per acquisti di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali.

(2) di cui 1,0 miliardi relativi ad interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi.

(3) NIC: Nouveau Instrument Communautaire.

La seguente tavola riporta i finanziamenti BEI suddivisi per tipo di linea di credito ed i corrispondenti dati relativi al 1988.

	DOMANDE ACCOLTE			
	1988		1989	
	Numero	Importo (mld)	Numero	Importo (mld)
BEI/Centro-Nord/Ordinaria	238	196,7	286	246,5
BEI/Centro-Nord/NIC	130	93,7	107	61,8
BEI/Mezzogiorno	43	69,4	50	66,8
BEI/Energia	2	2,6	-	-
TOTALE	413	362,4	443	375,1

Nel corso dell'anno le erogazioni sono state pari a 341,7 miliardi di lire. I rimborsi sono ammontati invece a circa 157,3 miliardi.

Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1989 ammontano a 1.439,0 miliardi di lire, mentre gli impegni sono pari a 122,0 miliardi.

- Finanziamenti con fondi CECA

Anche i finanziamenti con fondi CECA vengono effettuati dall'Istituto a valere sulla legge 23 dicembre 1966 n. 1142.

Nel corso del 1989, a fronte di una linea di credito fino al controvalore di 50 miliardi di lire, sono state accolte le prime 5 domande per un importo di 17,4 miliardi di lire. Nel 1989 sono state effettuate anche le prime erogazioni per 2,5 miliardi e tale risulta l'importo degli impieghi in essere al 31/12/89.

Gli impegni in essere al 31/12/89 sono pari a 14,9 miliardi di lire.

- Legge 1329/65

Nel corso del 1989 sono state accolte, a valere sulla legge 28 novembre 1965, n. 1329, riguardante "Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili" (legge Sabatini), 21.888 operazioni per 4.201,8 miliardi di lire.

Le erogazioni per contributi agli interessi sono state pari a 576,7 miliardi di lire. Gli impegni in essere per contributi agli interessi al 31 dicembre 1989 sono pari a 121,9 miliardi.

La seguente tavola mostra la distribuzione geografica delle operazioni accolte nel 1989, per impresa venditrice ed impresa acquirente.

ZONA	VENDITORE				ACQUIRENTE			
TERRITORIALE	NUMERO	%	IMPORTO (mld)	%	NUMERO	%	IMPORTO (mld)	%
NORD	16.482	75,3	3.612,3	86,0	14.361	65,6	3.214,6	76,5
CENTRO	3.306	15,1	434,0	10,3	3.922	17,9	668,9	15,9
SUD	2.100	9,6	155,5	3,7	3.605	16,5	318,3	7,6
TOTALE	21.888	100,0	4.201,8	100,0	21.888	100,0	4.201,8	100,0

- Legge 240/81

Nel 1989 a valere sulla legge 21 maggio 1981, n. 240, riguardante finanziamenti agevolati ai consorzi e società consortili, è stata accolta 1 operazione per 0,6 miliardi di lire.

Le erogazioni per rifinanziamenti sono ammontate a 1,2 miliardi e quelle per contributi a 0,5 miliardi. I rimborsi sono stati pari a circa 1,7 miliardi.

Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1989 ammontano a 6,4 miliardi; a tale data gli impegni per rifinanziamenti sono pari a 5,2 miliardi, mentre quelli per contributi a 4,5 miliardi.

- Legge 219/81 - Calamità naturali

A seguito del D.M. 31 marzo 1989, che reca criteri per l'attuazione dell'art. 23, quarto comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219 - concernente la concessione di finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglie colpite dai terremoti del novembre

1980 e del febbraio 1981 - sono state accolte le prime 3 operazioni per 9,6 miliardi di lire.

Per tali finanziamenti l'Istituto interviene nella forma del contributo in conto interessi imputando le relative erogazioni ad un apposito conto corrente intestato al Mediocredito centrale presso la Tesoreria Centrale dello Stato, su cui sono stati versati 10 miliardi di lire.

Nel corso del 1989, comunque, l'Istituto non ha effettuato erogazioni ai sensi della legge in esame; gli impegni in essere al 31/12/89 risultano pari a circa 10 miliardi di lire.

- Altre leggi

Di seguito si riportano alcuni dati relativi ad erogazioni, rientri ed impegni su provvedimenti per i quali non sono state accolte nuove operazioni nel 1989.

- D.P.R. 902/76: le erogazioni per contributi agli interessi sono state pari nel 1989 a 2,9 miliardi, mentre quelle per rifinanziamenti a 41 milioni di lire. I rientri sono ammontati a circa 5,2 miliardi. Gli impieghi in essere al 31 dicembre 1989 ammontano a 4,1 miliardi; gli impegni per contributi sono pari a 1,7 miliardi.
- Legge 517/75 (rifinanziamenti): nel corso dell'anno in esame non vi sono state erogazioni.
  I rientri sono stati pari a 4,3 milioni di lire.
  Al 31/12/89 risultano impieghi in essere per 7,8 milioni di lire.

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Nell'aprire la rassegna dei provvedimenti normativi ed amministrativi che hanno caratterizzato i due comparti di attività dell'Istituto, bisogna premettere che anche l'anno appena trascorso non ha registrato alcuna significativa novità legislativa.

Ciò, in particolare, ha reso ancor più grave la situazione del settore dei finanziamenti all'interno che aspettano già da tempo l'avvio di una politica organica per la promozione e lo sviluppo dell'industria minore nella prospettiva del mercato unico europeo.

Nonostante siano ormai esauriti strumenti legislativi quali il D.P.R. n. 902/76, le leggi nn. 95/76, 675/77 e 399/87, non si è ancora provveduto a sostituirli né è stata modificata, alla luce delle problematiche sorte nel corso della loro applicazione, la normativa di sostegno per l'economia.

Per quanto concerne, invece, il settore dei finanziamenti all'esportazione, anche se la produzione normativa è stata meno intensa che in passato, esso si presenta ben più dinamico.

Procedendo quindi alla disamina dei provvedimenti che hanno caratterizzato l'attività di quest'ultimo comparto, si segnala innanzitutto la legge 27 dicembre 1989, n. 407 (legge finanziaria 1990), che prevede lo stanziamento di 50 miliardi di lire per il 1990, 100 miliardi per il 1991 e 150 per il 1992, da destinare al rifinanziamento dell'art. 2 della legge n. 394/81 - che ha costituito presso l'Istituto il Fondo rotativo per il finanziamento di programmi di penetrazione commerciale in paesi extracomunitari - e alla partecipazione ad imprese miste all'estero.

Sul piano della normativa di attuazione, notevole importanza riveste il decreto del 31 gennaio 1989, con il quale il Ministro del Tesoro ha disposto che il Mediocredito centrale non ammetta più all'agevolazione nuove operazioni di credito all'esportazione a tasso cosmetico ed ha altresì ridotto le commissioni onnicomprensive dovute agli istituti ed aziende di credito nazionali per le operazioni in essere.

Si rammenta in proposito che fino al 14 febbraio 1989, data di entrata in vigore del provvedimento, l'intervento agevolativo dell'Istituto per il tipo di operazioni in oggetto andava a coprire la

differenza tra il tasso di mercato ed il livello minimo stabilito dal Consensus, lasciando a carico dell'esportatore la differenza tra quest'ultimo e il tasso cosmetico applicato in contratto. I benefici dell'intervento, inoltre, venivano limitati al valore del credito in linea capitale ricalcolato al netto della maggiorazione apportata dall'operatore nazionale, volta a recuperare i minori interessi posti a carico dell'acquirente estero.

Con l'introduzione della nuova normativa, l'intervento agevolativo è consentito solo fino all'esaurimento delle disponibilità esistenti nelle linee di credito in essere o, in caso di credito fornitore, limitatamente ai contratti per i quali sia stata presentata domanda di intervento anteriormente al 14 febbraio.

Non potranno pertanto beneficiare del suddetto intervento né eventuali ampliamenti di linee di credito esistenti nè le nuove operazioni.

Per le operazioni ammesse, l'intervento agevolativo continuerà ad essere effettuato in modo da coprire la possibile differenza positiva tra il costo della raccolta, se del caso maggiorato della commissione onnicomprensiva, ora ridotta ai 4/5 di quella prevista ai sensi dell'art. 4 del decreto n. 123/88, ed il tasso di interesse stabilito dalle intese internazionali.

Un altro provvedimento di rilievo del medesimo dicastero è il decreto dello scorso 10 agosto, con cui sono state introdotte disposizioni concernenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale nelle operazioni di credito all'esportazione relative a contratti commerciali conseguenti alle gare ad offerta irrevocabile, alle coforniture, alle subforniture e alle partecipazioni produttive autonome in progetti unitari.

In merito alla prima fattispecie, il provvedimento in oggetto stabilisce, in considerazione dell'opportunità di consentire il mantenimento delle condizioni di finanziamento fissate all'atto dell'offerta e conformemente alla normativa comunitaria, che l'intervento agevolativo dell'Istituto possa essere effettuato in modo da coprire la differenza tra il tasso globale di riferimento (costo della raccolta maggiorato dell'eventuale commissione onnicomprensiva) ed il tasso di

interesse a carico del debitore riferito al momento dell'offerta irrevocabile.

Riguardo ai contratti di cofornitura e di subfornitura, il decreto dispone che l'intervento agevolativo dell'Istituto, in considerazione della necessità di assicurare uguali condizioni di offerta, anche mediante l'assunzione di un tasso di interesse uniforme, sia effettuato a partire dal tasso di interesse a carico del debitore fissato nel contratto commerciale di fornitura con l'acquirente estero finale, stipulato dai coproduttori, da uno solo di essi o dall'ente anche estero deputato alla commercializzazione del prodotto in caso di cofornitura ovvero dal capocommessa in caso di subfornitura.

Per quanto concerne, infine, i contratti commerciali accessori ad un contratto principale, stipulato con un unico acquirente estero per la realizzazione di un progetto unitario con la partecipazione di più fornitori, anche se da nominare al momento del perfezionamento del contratto stesso, l'intervento del Mediocredito centrale è effettuato a partire dal tasso di interesse a carico del debitore fissato nel contratto commerciale principale.

In tutte e tre le fattispecie, comunque, la misura del tasso non può essere inferiore alle misure minime fissate dagli accordi internazionali (Consensus).

Con il decreto del 20 gennaio '89, infine, il Ministro del Tesoro ha stabilito che la misura delle commissioni onnicomprensive da riconoscere agli istituti ed aziende nazionali che effettuino operazioni di credito finanziario all'esportazione nella forma di linee di credito "open" sia quella vigente alla data dell'imputazione dei contratti commerciali nelle linee di credito stesse.

Per quanto riguarda i provvedimenti che disciplinano il comparto della cooperazione allo sviluppo, si segnalano alcune delibere del CICS: le nn. 7 e 8 del 17 marzo, la n. 15 del 23 giugno ed infine le nn. 33 e 47 del 7 novembre, già esaminate nel paragrafo di questa Relazione specificamente dedicato a tale settore di attività.

Passando ad esaminare le decisioni adottate dal Mediocredito centrale per definire le modalità operative dell'intervento agevolativo nel settore dei crediti all'esportazione e della cooperazione, di

particolare interesse è innanzitutto la delibera del 29 marzo 1989, che ha rivisto la procedura di sospensione delle erogazioni di crediti di aiuto per inadempimento del mutuatario (su cui si è espresso peraltro il CICS con delibera n. 9 del 17 marzo scorso). Si prevede ora la possibilità, in caso di inadempimento, di dar corso egualmente alle erogazioni qualora l'importo dei mancati pagamenti non sia superiore al controvalore di US$ 500.000 e non siano trascorsi più di sei mesi tra la data di scadenza della prima rata non pagata e la data di erogazione.

Qualora l'inadempimento ecceda tali termini, per i nuovi contratti il Mediocredito centrale darà corso alle erogazioni solo a seguito di parere favorevole delle amministrazioni competenti, mentre per i contratti già in corso, la sospensione delle erogazioni potrà avvenire solo a seguito della decisione concertata delle stesse amministrazioni, con decorrenza dalla data in cui la relativa comunicazione perverrà per iscritto all'Istituto.

Un'altra decisione del Consiglio d'Amministrazione che merita di essere segnalata è la delibera del 25 ottobre scorso con cui sono stati approvati, in osservanza dei criteri stabiliti in ambito comunitario, gli importi minimi dei contratti da inserire in linee di credito "open".

Più in particolare, le linee di credito "open" che beneficiano del contributo agevolativo dell'Istituto e che prevedono l'inserimento anche di contratti di durata superiore a 5 anni, dovranno essere stipulate stabilendo importi minimi contrattuali pari a US$ 5 milioni per durate fino ad 8 anni e mezzo e pari a US$ 1 milione per durate pari a 5 anni; per termini di rimborso inferiori, gli importi dovranno essere proporzionalmente ridotti, ma comunque non al di sotto di 100.000 US$.

Quest'ultimo limite sarà adottato quale importo minimo per i contratti da inserire in linee di credito esclusivamente di durata non superiore a 5 anni al fine di consentire l'inserimento di contratti commerciali relativi ad esportazioni di beni strumentali di piccole e medie aziende italiane.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, con propria delibera del 15 novembre scorso, ha modificato le modalità ed i criteri per la valutazione di congruità delle operazioni di smobilizzo sull'estero di titoli di credito effettuati ai sensi dell'art. 25 del D.M. 1 marzo 1988,

n. 123.

Si è deciso, pertanto, sia di ridefinire la scalettatura dei margini in base alla categoria di rischio paese, con una riduzione ed ulteriore semplificazione delle maggiorazioni da attribuire in relazione alle caratteristiche di ogni operazione, sia di procedere alla riclassificazione dei paesi in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella percezione dei rischi da parte degli operatori.

Con riferimento, infine, al comparto valutario ed al processo di liberalizzazione in corso, si deve segnalare il decreto emanato dal Ministro del Commercio con l'estero, di concerto con il Ministro del Tesoro, del 10 marzo 1989, n. 105, di attuazione del Testo Unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con il D.P.R. n. 148/88.

In particolare tale provvedimento - che abroga il decreto del 21 febbraio 1988, n. 21 - conferma all'art. 22 la delega al Mediocredito centrale ad autorizzare la costituzione all'estero da parte di imprese residenti, di conti e depositi connessi con l'effettuazione di operazioni per le quali non venga richiesta la garanzia assicurativa statale e ricorrano le condizioni già previste nel precedente decreto.

Sempre in tema di autorizzazioni valutarie, con propria decisione del 17 maggio scorso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato che venga dato regolarmente corso all'erogazione dei contributi per le operazioni con contratti conformi al Consensus che presentino difformità di lieve entità rispetto a quanto contrattualmente previsto, e che in precedenza, fino al 30 settembre '88, erano sanabili dal Mediocredito centrale in base all'art. 108 bis, quarto comma del decreto 12 marzo '81, con il rilascio di provvedimenti di modifica delle autorizzazioni concesse dai competenti organi valutari.

Si rammenta infine che la Banca d'Italia ha attribuito all'Istituto la qualifica di banca abilitata ad operatività piena, autorizzando il Mediocredito centrale a compiere tutte le operazioni valutarie e in cambi agendo in proprio nome e conto in contropartita di residenti e non residenti.

* * *

Come si è accennato all'inizio, il comparto dei finanziamenti alle p.m.i. è stato caratterizzato da una produzione normativa alquanto limitata in attesa dell'approvazione dei due disegni di legge - di iniziativa parlamentare (on. Righi) e d'iniziativa governativa (Min. Battaglia) - concernenti gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali di cui si è diffusamente trattato nella premessa.

Nelle more dell'introduzione di una normativa che risponda alle esigenze di crescita e di rinnovamento delle p.m.i. sono stati emanati alcuni provvedimenti tra i quali va citato innanzitutto la legge 26 aprile 1989, n. 155, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 65, con cui è stato soppresso il Fondo rotativo costituito presso l'Istituto ai sensi dell'art. 3 della legge n. 544/81, destinato all'acquisto o allo sconto dei crediti vantati dalle piccole e medie imprese nei confronti delle regioni, delle province e dei comuni, nonché di altri enti pubblici, ivi compresi gli enti ospedalieri, le cui disponibilità sono state versate dal Mediocredito centrale al bilancio dello Stato.

Un altro provvedimento legislativo degno di nota è la legge 16 maggio 1989, n. 185, che ha rifinanziato le agevolazioni alle p.m.i. di cui alla legge n. 399/87.

Con il provvedimento in oggetto è stata autorizzata la spesa di 330 miliardi di lire a carico delle disponibilità del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 della legge n. 46/82 per far fronte alle domande presentate e non accolte per mancanza di fondi, dalle piccole e medie imprese industriali, dalle imprese artigiane, singole o associate, relativamente all'acquisto di macchine operatrici, sistemi, elaboratori elettronici, etc.

Per le domande presentate da imprese non ubicate nei territori di cui al T.U. n. 218/78, il contributo concedibile commisurato ai costi ammissibili al netto dell'IVA è pari al 25% per le imprese con meno di 100 dipendenti, al 20% per quelle con un numero di dipendenti compreso tra 100 e 199, ed infine, al 10% per le imprese aventi da 200 a 299 dipendenti.

Sul piano della normativa di attuazione, sono intervenuti alcuni

provvedimenti del Ministro del Tesoro di diretto interesse per l'Istituto.

Per primo è da segnalare il decreto del 14 dicembre scorso, che ha ridotto la commissione onnicomprensiva da riconoscere, per l'anno 1990, agli istituti per le operazioni di credito industriale dall'1,50% all'1%.

Notevole interesse per l'attività dell'Istituto riveste il decreto del 31 marzo 1989, che fissa i criteri per l'attuazione dell'art. 23, quarto comma, della legge n. 219/81, concernente la concessione di finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Ai sensi dell'art. 23 si autorizzano gli istituti abilitati ad operare con il Mediocredito centrale a concedere alle imprese beneficiarie dell'agevolazione di cui agli artt. 21 e 22 della legge suindicata un finanziamento per gli interventi di ricostruzione e di riparazione - di ammontare non superiore al 20% della spesa ammessa al contributo in conto capitale - per una durata massima di 15 anni, ad un tasso pari al 36% del tasso di riferimento determinato dal Ministro del Tesoro per i relativi settori di intervento. Sui predetti finanziamenti il Mediocredito centrale concede il contributo in conto interessi secondo i tempi e le modalità specificati nel decreto in oggetto.

Per effettuare tale intervento l'Istituto si avvale delle disponibilità assegnate dal CIPE in un apposito conto corrente della cui gestione viene fornito annualmente il rendiconto al Ministro del Tesoro.

A tale provvedimento ha fatto seguito, in data 5 ottobre '89, la circolare n. 59, in cui sono state definite le modalità per l'attivazione degli interventi contributivi previsti a favore delle imprese di cui sopra.

Sempre in merito agli interventi in oggetto, ai sensi dell'art. 13, secondo comma, della legge 10 febbraio 1989, n. 48, si è disposto che, a partire dal 1° luglio 1989, l'istruttoria delle pratiche relative agli artt. 21 e 32 della legge. n. 219/81 deve seguire l'iter e le modalità previste dalla L. n. 64/86.

Successivamente il Consiglio di Stato, con proprio parere n. 1088 del 21 giugno scorso, ha individuato i criteri normativi ai quali deve essere informato il passaggio dal regime eccezionale a quello ordinario,

intendendo per regime ordinario quello di cui alla L. n. 64/86 e al T.U. n. 218/78.

Proseguendo nella disamina dei provvedimenti adottati per lo sviluppo delle regioni meridionali, si debbono menzionare alcuni decreti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, diretti a completare la manovra per l'attivazione dei servizi reali alle imprese e per l'attuazione delle altre agevolazioni previste dalla legge n. 64/86.

Innanzitutto bisogna citare il decreto del 15 maggio '89, che ha modificato le modalità per la presentazione delle richieste di contributo da parte delle p.m.i. produttive del Mezzogiorno che acquisiscono servizi reali, ai sensi del decreto n. 222 del 15 marzo '88.

Un altro provvedimento significativo è il decreto 3 maggio '89, n. 233 (cosidetto "decreto Gaspari"), con cui sono state snellite le procedure per la concessione e la liquidazione degli incentivi finanziari nel Mezzogiorno e sono state attribuite maggiori responsabilità agli istituti a medio termine con i quali l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno deve stipulare convenzioni. Difatti viene ora previsto che l'imprenditore presenti un'unica domanda ad uno degli istituti di cui sopra, anche se intende accedere ad entrambe le agevolazioni, ossia al contributo in conto capitale e al finanziamento agevolato.

Sempre di attuazione della L. n. 64/86 è il decreto del 10 luglio '89, che fissa i criteri e le modalità di erogazione dei finanziamenti a carico dei fondi di rotazione costituiti ai sensi dell'art. 12, quarto comma, della suddetta legge presso gli istituti di credito a medio termine abilitati ad operare nel Mezzogiorno e determina, inoltre, la dotazione iniziale di ciascun fondo.

I destinatari di tali fondi di rotazione a gestione separata sono le piccole e medie imprese industriali (di cui all'art. 2, lettera f), della legge n. 675/77), le piccole e medie imprese turistiche e di servizi e le imprese artigiane e agricole che possono farvi ricorso per ottenere mutui a tasso agevolato per l'acquisto di macchinari ad alto contenuto tecnologico, per lo sviluppo di programmi di ricerca applicata e per il sostegno di investimenti diretti all'avvio di nuove tecnologie

finalizzate a nuovi prodotti o processi produttivi, alla realizzazione di progetti di innovazione organizzativa, commerciale tecnica e manageriale, alla realizzazione di progetti volti ad un uso più razionale ed economico dell'energia e delle materie prime.

Ai fondi rotativi vengono destinati sia l'importo complessivo di 100 miliardi da ripartire tra gli istituti di credito interessati nella misura percentuale indicata dal Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno - tenuto conto del volume dei finanziamenti concessi alle p.m.i. meridionali dai medesimi nell'ultimo biennio - sia le risorse destinate al Mezzogiorno dalle leggi nn. 1089/68, 46/82 e 652/74, che alla fine di ogni esercizio non risultino utilizzate dagli imprenditori meridionali.

Il decreto fissa, inoltre, la misura del tasso di interesse a carico del beneficiario nel 15% del tasso di riferimento di cui all'art. 20 del D.P.R. n. 902/76 vigente alla stipula del contratto di finanziamento durante il periodo di utilizzo e di preammortamento, e nel 25% durante l'ammortamento e stabilisce altresì che agli istituti di credito sia riconosciuta una commissione onnicomprensiva pari all'1,50% dell'importo originario del finanziamento.

La misura dell'agevolazione ammonta al 40% del costo delle macchine e delle attrezzature che si intendono acquistare, elevabile al 75% del costo per le altre iniziative.

Per concludere il quadro degli interventi nel Mezzogiorno, si segnala il decreto del 26 ottobre 1989 con cui sono state attribuite alle società finanziarie per il Mezzogiorno le somme da destinare alla costituzione di appositi fondi di rotazione, in proporzione al volume di attività svolto da ciascuna nel biennio precedente.

Le società in oggetto attuano l'assistenza finanziaria alle società partecipate per specifiche finalità riferite alle attività svolte nelle aree più svantaggiate e socialmente più arretrate, per settori di particolare rilevanza, per interventi che concorrano al conseguimento delle finalità dei progetti strategici, per il sostegno della cooperazione, per favorire l'occupazione giovanile o per facilitare l'introduzione di tecnologia avanzata.

I criteri d'impiego e le modalità operative dei fondi di rotazione

formeranno oggetto di convenzioni tra le stesse società e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

I tassi di interesse, infine, sono stati graduati in percentuali rapportate al tasso di riferimento vigente per ciascun settore economico.

Riguardo, poi, alle decisioni adottate nel corso dell'anno dal Mediocredito centrale allo scopo di rendere sempre più efficaci i propri interventi nei confronti delle piccole e medie imprese, si ricordano alcune delibere del Consiglio di Amministrazione riguardanti gli interventi di liquidità ai sensi della legge n. 949/52 e la concessione di contributi agli interessi ai sensi della legge n. 1329/65, cui si è già fatto cenno nel capitolo relativo alle p.m.i..

Per quanto riguarda innanzitutto le prime, nella riunione del 5 luglio scorso il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la ripresa degli interventi entro un tetto, per il 1989, di 640 miliardi di lire di cui 40 destinati all'assunzione di obbligazioni emesse dagli istituti regionali esclusivamente operanti nel Mezzogiorno.

Tale decisione, recepita nella circolare n. 45 del 27 luglio, ha tra l'altro apportato modificazioni ai criteri per la ripresa degli interventi stabilendo in particolare l'adozione del parametro dimensionale della legge n. 675/77 per la definizione delle p.m.i., l'introduzione di nuovi limiti agli importi massimi agevolabili, nonché una più puntuale determinazione dell'ambito degli investimenti finanziabili.

Passando alle decisioni del Consiglio concernenti le procedure agevolative della legge n. 1329/65, rivestono notevole interesse due delibere rispettivamente del 26 luglio e del 20 dicembre '89, il cui contenuto è stato trasfuso nella circolare n. 72 del 21 dicembre scorso.

Con la prima, tra l'altro, si è provveduto a diminuire l'importo massimo delle operazioni agevolabili ed a rideterminare il tasso di interesse, che ora è pari al tasso di riferimento diminuito di 8 punti per gli interventi nel Mezzogiorno e di 5 punti per le restanti zone del Paese.

Con la seconda, infine - per venire incontro alle esigenze espresse dalle piccole e medie imprese - è stata estesa l'operatività della "legge Sabatini" anche alle operazioni di locazione finanziaria.

PAGINA BIANCA

4. I MEZZI OPERATIVI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

L'attività del Mediocredito centrale per il sostegno degli investimenti effettuati dalle piccole e medie imprese, per l'agevolazione delle esportazioni a pagamento differito e nel campo della cooperazione economica e finanziaria con i paesi in via di sviluppo, si realizza attraverso quattro forme principali di intervento:

- rifinanziamento degli istituti e sezioni di credito industriale;
- concessione diretta di finanziamenti;
- agevolazione creditizia mediante contributi agli interessi;
- concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti.

A questo scopo l'Istituto utilizza risorse fornite dallo Stato sotto varie forme e con specifiche finalità o reperite mediante il ricorso ai mercati finanziari.

Nei paragrafi seguenti si riporta un quadro delle principali risorse disponibili, raggruppate secondo le forme di intervento sopra indicate.

4.1 I mezzi finanziari

L'attività specificamente creditizia, che consiste nel rifinanziamento degli istituti primari e nella concessione di finanziamenti diretti ad istituzioni estere o anche, per l'incentivazione di programmi di penetrazione commerciale, ad imprese nazionali, viene svolta dall'Istituto avvalendosi dei mezzi propri, dei mezzi forniti dallo Stato con finalità specifiche e dei fondi raccolti sui mercati finanziari o presso istituzioni internazionali (BEI e CECA).

Nel seguente prospetto si riporta la consistenza, a fine esercizio, dei mezzi finanziari di cui l'Istituto complessivamente può disporre. Nel 1989 essi ammontano a 14.032,3 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 18%.

FONTI	Miliardi di lire
- Fondi propri	2.078,8 (*)
- Prestiti comunitari	1.453,3
- Prestiti esteri	842,4
- Obbligazioni in circolazione	850,0
- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali	1.224,1
- Fondo rotativo per i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale	7.185,9(**)
- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale	397,8(***)
- Mezzi finanziari complessivi	14.032,3

(*) Di cui ancora da versare al 31.12.89, relativamente al Fondo di dotazione, 350 miliardi. Si segnala che nel mese di marzo 1990 ha avuto luogo il versamento di 250 miliardi di lire previsto per tale anno.

(**) Di cui 100 miliardi destinati alla concessione di crediti agevolati per il parziale finanziamento della quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo (L. 26.2.87 n.49).

(***) Di cui 13,1 miliardi per la concessione di garanzie integrative e sussidiarie ai soggetti beneficiari dei finanziamenti (L. 28.2.86 n. 41).

Di seguito si espongono specificatamente le caratteristiche di ciascuna delle fonti finanziarie citate.

- Fondi propri

I mezzi propri dell'Istituto al 31 dicembre 1989 risultano costituiti da 1.864,6 miliardi del Fondo di dotazione, da 85,4 miliardi della riserva ordinaria e da 128,8 miliardi della riserva straordinaria, per complessivi 2.078,8 miliardi di lire.

Nel corso dell'esercizio i fondi propri si sono quindi incrementati di 15,7 miliardi, a seguito dell'aumento delle riserve dovuto alla ripartizione dell'utile di esercizio del 1988, pari a 56,5 miliardi. Di questi, 5,6 miliardi, corrispondenti al 10%, sono stati attribuiti alla riserva ordinaria secondo quanto disposto dall'art. 16 dello Statuto, mentre i residui 50,9 miliardi costituiscono il dividendo di pertinenza dello Stato. Nell'ambito di quest'ultimo, 10,2 miliardi - pari ai due decimi - sono stati assegnati alla riserva straordinaria (per 10 miliardi) e alle iniziative di studi e ricerche (per 0,2 miliardi), mentre i residui otto decimi sono destinati al Fondo per la concessione di contributi agli interessi, come stabilito dall'art. 3 della legge n. 295 del 28 maggio 1973. Si è più volte sottolineato, in proposito, come tale disposizione impedisca all'Istituto di rivalutare adeguatamente l'ammontare dei fondi propri, il cui valore reale risulta progressivamente eroso nel tempo.

- Prestiti comunitari

1) Prestiti della BEI

Nel corso del 1989 sono stati stipulati con la BEI undici nuovi contratti per complessivi 307,8 miliardi così ripartiti:

- 46 miliardi, suddivisi in quattro prestiti, per la promozione di iniziative industriali di piccole e medie dimensioni, ivi compresi i servizi e l'industria turistico-alberghiera, nelle aree del Mezzogiorno;

- 213,1 miliardi, suddivisi in tre prestiti, per la promozione di iniziative industriali di piccole e medie dimensioni, ivi compresi i servizi e l'industria turistico-alberghiera, nelle aree insufficientemente sviluppate del Centro-nord;
- 48,7 miliardi, suddivisi in quattro prestiti, nell'ambito dei fondi destinati alle cosiddette "aree NIC", messi a disposizione tramite la BEI dalla CEE.

A fronte delle risorse messe a disposizione direttamente dalla BEI o fornite dalla CEE (fondi NIC), l'Istituto ha accolto nel corso del 1989 443 operazioni per complessivi 375,1 miliardi di lire. A fine esercizio la consistenza dei rifinanziamenti è pari a 1.439,0 miliardi, mentre gli impegni in essere ammontano a 122,0 miliardi.

I residui delle linee di credito accordate dalla BEI con fondi propri o NIC, già autorizzate dalle competenti autorità, ammontano complessivamente a 152,8 miliardi, che saranno prevedibilmente utilizzati nei primi mesi del 1990. Di questi, 47,7 miliardi sono relativi ad interventi da effettuare in favore di imprese localizzate nelle aree "periferiche" dell'Italia centro-settentrionale; 62,9 miliardi sono rappresentati da fondi NIC e sono destinati ad interventi da effettuare in favore di imprese localizzate nelle restanti aree dell'Italia centro-settentrionale; 42,2 miliardi sono destinati al sostegno di iniziative localizzate nel Mezzogiorno.

2) Prestiti della CECA

Nel corso dell'esercizio 1989, a fronte della linea di credito fino al controvalore di 50 miliardi di lire concessa dalla CECA, sono stati stipulati due contratti per complessivi 2,5 miliardi di lire.

A fronte delle risorse provenienti dalla suddetta linea di credito - destinata a favorire progetti di investimento tendenti a promuovere il consumo di acciaio comunitario effettuati da medie e piccole imprese - l'Istituto ha accolto, nel corso del 1989, 5 operazioni per complessivi 17,4 miliardi di lire.

A fine esercizio la consistenza dei finanziamenti è pari a 2,5 miliardi, mentre gli impegni in essere ammontano a 14,9 miliardi di lire.

- Emissione di obbligazioni e concessioni di mutui

Nel 1989 l'Istituto ha provveduto al collocamento degli ultimi 100 miliardi del prestito obbligazionario "1988/95 T.V. III emissione", autorizzato per un importo globale di 300 miliardi di lire.

Il netto ricavo di tali obbligazioni, pari a 99,2 miliardi circa, è stato interamente destinato al finanziamento di operazioni ai sensi della legge 949/52 per favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali.

Le obbligazioni in circolazione a fine periodo, quindi, a seguito di 100,0 miliardi di nuove emissioni e di 80,0 miliardi di rimborsi, ammontano a 850,0 miliardi.

Nel corso dell'esercizio non sono stati concessi nuovi mutui ai mediocrediti regionali. Pertanto, la consistenza dei mutui, a seguito di rimborsi nell'anno per 48,8 miliardi, ammonta a 64,6 miliardi.

- Prestiti esteri

Nell'esercizio, i prestiti esteri sono passati da 236,4 a 842,4 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 228,0 miliardi di prestiti già perfezionati, sebbene non ancora erogati.

L'aumento dei prestiti esteri in essere a fine esercizio è dovuto principalmente all'assunzione di un prestito per un controvalore di 600 miliardi di lire da destinare alla effettuazione di un domestic currency swap, stipulato dall'Istituto per la parziale copertura finanziaria delle operazioni di rifinanziamento a favore delle p.m.i. industriali ai sensi della legge 949/52.

I residui 242,4 miliardi, invece, vengono impiegati dall'Istituto per potenziare la propria attività finanziaria a favore delle esportazioni, in particolare per concedere crediti finanziari ad istituzioni estere e per il rifinanziamento di debiti esteri in scadenza.

- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali (1).

Alla fine del 1989 la dotazione complessiva del Fondo ammonta a 1.224,1 miliardi, dei quali 534,1 derivanti dalla capitalizzazione degli avanzi di gestione come previsto dalla legge istitutiva.

In particolare, l'aumento della consistenza del Fondo rispetto all'esercizio precedente, pari a 67,6 miliardi, è integralmente dovuto all'avanzo di gestione relativo al 1989.

Nel corso dell'esercizio sono state concesse anticipazioni per 326,2 miliardi. A fronte di tali impegni e di quelli dell'esercizio precedente sono state effettuate erogazioni per 259,6 miliardi, mentre i rimborsi sono stati pari a 244,1 miliardi.

A fine esercizio, i finanziamenti in essere ammontano a 1.079,2 miliardi; le disponibilità residue risultano pari a 143,6 miliardi, mentre gli impegni in essere ammontano a 126,8 miliardi.

In mancanza di nuove assegnazioni di legge, quindi, l'Istituto potrà concedere ulteriori anticipazioni nel 1990 limitatamente ai mezzi non impegnati, ai rientri e all'avanzo finanziario che si verrà formando nel corso dell'anno.

---

(1) Il Fondo veniva istituito a norma del d.l. 9 luglio 1980, n. 301, art. 3, confermato dal d.l. 30 agosto 1980, n. 503, art. 40, che prorogava il precedente. Non essendo stato tale decreto convertito nei tempi prescritti, la costituzione del Fondo è stata definitivamente sancita con la legge 28 novembre 1980, n. 782, art. 2.

- Fondo rotativo per i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale (1).

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha beneficiato di un ulteriore apporto di mezzi per un importo di 1.236,0 miliardi di lire. La sua dotazione ha raggiunto quindi, a fine esercizio, l'importo di 7.185,9 miliardi, comprendendo 77,7 miliardi per gli avanzi di gestione fino al 1989.

A fronte di queste accresciute disponibilità i finanziamenti in essere sono saliti nel corso dell'esercizio da 3.087,4 a 4.117,2 miliardi di lire, a seguito di erogazioni per 1.136,4 miliardi e rientri per 106,6 miliardi.

Le disponibilità residue a fine anno sono pari a 3.061,3 miliardi, benchè per la maggior parte già impegnate (cfr. paragrafo 1.6).

- Fondo rotativo per l'acquisto e lo sconto di crediti delle medie e piccole imprese nei confronti di enti pubblici

Il Fondo è stato estinto con d.l. 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modificazioni in legge 26 aprile 1989 n. 155. Le disponibilità residue del Fondo sono state versate alla Tesoreria Centrale dello Stato.

(1) Il Fondo è stato istituito dalla legge 24 maggio 1977, n.227, art.26.

- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (1).

La dotazione del Fondo ammonta, a fine esercizio, a 397,8 miliardi interamente versati, di cui 5,9 miliardi relativi all'avanzo di gestione dell'esercizio.

Nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per 73,3 miliardi e vi sono stati rimborsi per 31,5 miliardi. I finanziamenti in essere a fine esercizio risultano pari a 131,5 miliardi di lire. Gli impegni in essere ammontano a 213,9 miliardi e pertanto i mezzi utilizzabili nel corso del 1990, al netto di 13,1 miliardi (2) per la concessione di garanzie, risultano pari a 39,3 miliardi.

A fronte del suddetto importo di 13,1 miliardi, il Comitato ha concesso garanzie per 0,9 miliardi.

---

(1) Fondo istituito con legge 29 luglio 1981, n. 394 che converte il d.l. 28 maggio 1981, n. 251.

(2) Il Comitato ha deliberato, nel corso dell'esercizio, di ridurre da 37,5 miliardi di lire (legge 28.2.86, n. 41) a 13,1 miliardi l'importo da destinare per la concessione di garanzie integrative e sussidiarie e di utilizzare la differenza per soddisfare le richieste di finanziamento delle p.m.i..

4.2 I mezzi per la concessione di contributi agli interessi

- Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (1).

Le disponibilità liquide del Fondo ammontano a fine 1989 a 5.449,5 miliardi di lire, contro i 5.397,1 miliardi dell'anno precedente.

L'incremento di 52,4 miliardi è dovuto ad incassi complessivi per 1.040,7 e ad uscite per 988,3 miliardi. In dettaglio, i mezzi affluiti al Fondo sono costituiti da:

- 1.000,0 miliardi per versamenti di competenza dell'esercizio, relativi ad assegnazioni di legge (2);
- 40,7 miliardi per l'attribuzione degli otto decimi del dividendo dell'esercizio 1988 di competenza dello Stato (3).

I contributi a carico del Fondo corrisposti nel corso dell'anno sono suddivisi in:

- 594,8 miliardi a fronte di finanziamenti alle piccole e medie imprese;
- 393,5 miliardi a fronte di finanziamenti all'esportazione.

---

(1) Il Fondo è stato istituito con legge 20 maggio 1973, n. 295.

(2) I versamenti dell'anno sono così suddivisi:
- 350 miliardi relativi alla legge 7 agosto 1982, n. 526;
- 450 miliardi relativi alla legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria);
- 200 miliardi relativi alla legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria);

(3) Come disposto dall'art. 3 della legge istitutiva del Fondo.

- Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (1).

Nel corso del 1989 sono stati effettuati prelevamenti per contributi agli interessi, al netto di contributi restituiti per 6 milioni, per 0,3 milioni. Le disponibilità residue, al netto di impegni in essere per 2,2 milioni, ammontano a fine esercizio a 4,7 miliardi. Con esse l'Istituto farà fronte ad eventuali ulteriori richieste di intervento che perverranno negli anni successivi.

- Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri.

Le disponibilità residue del Fondo, originariamente costituito per la concessione di contributi agli interessi su crediti finanziari ai paesi esteri, possono essere utilizzate, come previsto dalla legge 227/77, per la concessione di contributi agli interessi su crediti concessi dagli istituti primari a Stati e banche centrali esteri per il

(1) Il Fondo è stato istituito a norma del d.l. 18 novembre 1966, n. 976, art. 31, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142 a seguito dell'alluvione di Firenze, con una dotazione iniziale di 28 miliardi, versati nel 1967. Altri provvedimenti legislativi emanati in occasione di successive calamità naturali hanno aumentato le assegnazioni del Fondo.

rifinanziamento di debiti in scadenza (1).

Nel 1989 non sono stati corrisposti contributi a carico del Fondo. Le disponibilità liquide di fine esercizio ammontano a 19,8 miliardi.

(1) "Il Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro per gli Affari esteri e con il Ministro per il Commercio con l'estero può autorizzare gli istituti di credito a medio e lungo termine a concedere a Stati e banche centrali esteri crediti destinati al rifinanziamento di debiti di detti Stati" (art. 27, 3° comma della legge 24 maggio 1977, n. 227). Per le suddette operazioni "il Ministro per il Tesoro potrà autorizzare la corresponsione di contributi agli interessi a valere sulle disponibilità residue di cui all'art. 3 del decreto legge 1° agosto 1975, n. 376, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492" (art. 27, 4° comma della legge 24 maggio 1977, n. 227).

4.3 I mezzi per la concessione di garanzie sussidiarie su finanziamenti.

- Fondo centrale di garanzia per la copertura di rischi derivanti da finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (1).

Le perdite liquidate nel 1989 sono state 3 per 12,8 milioni di lire. Le disponibilità complessive a fine esercizio sono pari a 12,2 miliardi. L'esiguità del rapporto tra liquidazioni a carico del Fondo e operazioni ammesse alla garanzia fa presumere che i mezzi esistenti a fine esercizio siano sufficienti alle esigenze.

- Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio.

Il Fondo è stato istituito con la legge n. 517 del 10 ottobre 1975. La sua attività è illustrata specificamente nella Relazione e nel Rendiconto predisposti dal Comitato che provvede alla sua gestione.

(1) Il Fondo è stato costituito con d.l. 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142. Successivi provvedimenti legislativi emanati in occasione di altre calamità naturali hanno aumentato la dotazione iniziale del Fondo, pari a 8 miliardi, estendendone l'operatività.

- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (1).

Nel corso del 1989 sono state accolte 31 richieste di intervento per 14,4 miliardi di finanziamenti, rispetto alle 19 operazioni per un ammontare di 9,0 miliardi dell'anno precedente. A fine esercizio le disponibilità complessive del Fondo ammontano a 15,8 miliardi, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 100,0 milioni dovuto alle ritenute operate all'atto dell'erogazione dei finanziamenti e sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere. Nel corso dell'anno non si sono registrate liquidazioni di perdite.

- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti alle imprese di autotrasporto.

Il Fondo è stato istituito con la legge 4 agosto 1984, n. 467. La sua operatività è illustrata specificamente nella Relazione e nel Rendiconto predisposti dal Comitato che provvede alla gestione.

(1) Il Fondo è stato istituito con la legge 12 agosto 1977, n. 675, art. 20; la sua operatività è stata successivamente estesa dalla legge 29 marzo 1979 n. 91, che converte il d.l. 30 gennaio 1979, n. 23, fino ad interessare tutti i finanziamenti a medio termine concessi alle piccole e medie imprese. L'art. 15 della legge 1° marzo 1986, n. 64, ha inoltre esteso la garanzia del Fondo a quella prestata per il credito di esercizio dai fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni operanti nei territori meridionali.

PAGINA BIANCA

5. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

PAGINA BIANCA

Nel corso del 1989, l'attività di studio e di ricerca svolta nell'ambito dell'Istituto ha avuto, come di consueto, il suo principale centro di interesse nell'approfondimento delle problematiche relative alle imprese minori. Si sono così affrontati i temi dell'innovazione e del finanziamento degli investimenti e si è dato particolare rilievo soprattutto alla identificazione delle esigenze finanziarie connesse alla crescente internazionalizzazione dei mercati.

Nell'ambito di tale attività è stata portata a compimento un'indagine campionaria sull'atteggiamento delle p.m.i. nei confronti del credito agevolato all'esportazione, avente come principale obiettivo quello di indagare il complesso legame tra servizi finanziari e attività di esportazione.

L'indagine, che ha raccolto i dati di 344 imprese del settore metalmeccanico con un numero di addetti compreso tra i 21 ed i 500, si proponeva di capire se le facilitazioni finanziarie introdotte nel 1977 dalla legge Ossola fossero state opportunamente utilizzate dalle imprese o se invece sussistano motivi che ne limitano la diffusione, soprattutto presso le imprese di minore dimensione.

I dati sul finanziamento agevolato dei crediti all'esportazione disponibili a priori, ovvero legati all'attività dell'Istituto, erano in questo senso contrastanti: da un lato l'impresa minore non sembrerebbe affatto relegata ad un ruolo marginale giacché il 45% delle imprese agevolate ha meno di 100 addetti e l'80% meno di 500, ma dall'altro, più pessimisticamente, si può osservare come il complesso delle imprese agevolate (circa 1100) rappresenti soltanto l'11% delle imprese esportatrici di beni strumentali.

L'indagine ha dato come prima spiegazione del debole ricorso delle imprese minori alle facilitazioni finanziarie offerte il loro stesso (e ben noto) modello esportativo.

Le piccole e medie imprese italiane del settore rivolgono infatti prevalentemente le proprie esportazioni verso i paesi della Comunità europea (nel campione, il 61% del fatturato all'estero per il 1987) e vendono per contanti o con dilazioni di pagamento a breve termine.

Ma accanto a questo risultato atteso, si è rilevata un'altra circostanza, non inaspettata, di cui era però necessaria conferma: si tratta - per le imprese più piccole - di un preoccupante fenomeno di disinformazione, a più di 10 anni dall'entrata in vigore della legge Ossola. Nel complesso è tuttavia emersa una diffusa fiducia delle imprese sia nelle proprie capacità attuali sia per il futuro. Grande attenzione viene riservata ad una competitività basata sulla qualità del prodotto e prova ne è l'interesse verso programmi di credito agevolato per il rinnovo di macchinari e impianti, ritenuti prioritari anche rispetto allo sviluppo di un sistema di servizi reali più specificamente rivolti all'attività esportativa.

In conclusione, si può affermare che accanto ad un maggiore impegno del sistema creditizio nel promuovere l'attività di esportazione delle p.m.i. e ad una diffusione più capillare delle informazioni sugli incentivi all'attività di esportazione, le p.m.i. palesano il bisogno di una adeguata offerta di servizi diversificati di assistenza, che le aiutino nei momenti cruciali del proprio sviluppo, quali la decisione di rivolgersi ai mercati esteri o di ampliare i propri sbocchi anche al di fuori della CEE, nonché di essere messe in grado di sfruttare al meglio gli strumenti finanziari disponibili, a sostegno ad esempio delle iniziative congiunte, soprattutto per l'ingresso in mercati difficili.

Accanto alla realizzazione di questa indagine, l'attività di ricerca dell'Istituto in materia di piccole e medie imprese ha potuto avvalersi dell'opera della Commissione tecnico-scientifica allo scopo costituita, la quale ha predisposto nel corso del 1989 le linee guida della futura attività di studio dell'Istituto inserendola in un progetto organico e dinamico già approvato nelle sue caratteristiche di base dal Consiglio di amministrazione.

Considerati i mutamenti già intervenuti o attesi circa la disponibilità di dati sulle imprese minori - sia per il consolidarsi dell'attività della Centrale dei Bilanci, sia in relazione ai nuovi progetti di rilevazione dell'ISTAT - si è in primo luogo deciso di sospendere temporaneamente la riedizione della tradizionale indagine

statistica quinquennale e di sostituirla con una serie di iniziative di ricerca, annuali e pluriennali: indagini sul campo su specifici temi di attualità e di interesse anche operativo per l'Istituto, coinvolgimento di studiosi esperti nelle singole materie per approfondimenti anche teorici, organizzazione di convegni, etc..

Altro elemento qualificante del progetto è la prevista costituzione, in collaborazione con enti di ricerca esterni di un Osservatorio sulle p.m.i. e l'Europa avente come obiettivo la realizzazione di un sistema informativo sulle piccole e medie imprese europee, sia sul piano analitico, mediante la raccolta e la omogeneizzazione dei principali indicatori economici, tecnici e finanziari ad esse relativi, sia sul piano normativo, attraverso il continuo aggiornamento del panorama delle politiche comunitarie, nazionali e regionali a favore delle p.m.i., ed il confronto con quanto accade al di fuori dell'Europa comunitaria.

Nell'ambito poi delle iniziative direttamente promosse dall'Istituto per diffondere ed accrescere, fra i laureati più meritevoli, il patrimonio scientifico e culturale italiano, sono state assegnate, per l'anno 1989-90, cinque borse di studio - intitolate a Marco Fanno - da utilizzarsi per corsi di perfezionamento nelle discipline economiche, con particolare riguardo ai problemi monetari, creditizi e bancari, degli scambi internazionali, dell'industria e del commercio, presso Università estere.

E' da segnalare inoltre che, a partire dal corrente anno, l'Istituto bandisce un concorso per una borsa di studio intitolata a Roberto Olivetti, finalizzata al perfezionamento all'estero degli studi intrapresi nel campo dell'economia industriale, manageriale e finanziaria con particolare riguardo alle problematiche connesse al processo di innovazione - tecnologica e finanziaria - e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Per l'anno accademico 1990-'91 le domande presentate al concorso "Marco Fanno" sono state 94 di cui 54 di candidati provenienti dal Nord, 37 dal Centro e 3 dal Sud, a conferma dell'interesse verso questa forma di sostegno per l'accesso alle specializzazioni economiche post-universitarie.

Le domande presentate al concorso "Roberto Olivetti" sono state 12, di cui 6 provenienti dal Nord e 6 dal Centro.

Si ricorda che ciascuna borsa è dotata di 12 mila dollari se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 12 mila ECU per l'Europa. E' previsto nel bando il rimborso delle tasse universitarie e delle spese di viaggio opportunatamente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dall'Istituto, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo diciottesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario Legislativo - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contenuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonchè informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità europee in materia di piccole e medie imprese, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

Anche nel 1989, infine, l'Istituto ha continuato ad appoggiare iniziative e proposte provenienti dall'esterno ma tuttavia collegate alle sue finalità istituzionali ed operative.

E' il caso, tra gli altri, del contributo di 5 milioni erogato alla Società degli Economisti; del contributo, per un ammontare di 10 milioni, versato all'ISTAO; del contributo di 9 milioni concesso al Laboratorio di Politica Industriale della Nomisma; del contributo al Corso di Specializzazione in Discipline Economiche e Bancarie dell'Università di Roma per un importo di lire 10 milioni; del contributo al CEEP di lire 8 milioni; del contributo a Prometeia di lire 6 milioni; del contributo al CER di lire 6 milioni; del contributo all'ISCONA di lire 10 milioni.

6. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1989

PAGINA BIANCA

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31/12/1989

STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11/3/88 n.67,art.15	**L. 450.000.000.000**	**L. 350.000.000.000**

Trattasi dell'assegnazione di legge di originarie lire 500 miliardi in aumento del Fondo di dotazione. Nell'esercizio 1989 è stata incassata la quota prevista per tale anno di 100 miliardi.

Cassa	**L. 20.133.677**	**L. 4.427.068**

Variazione in diminuzione nell'esercizio di L. 15.706.609.

Tesoreria centrale dello Stato c/c	**L. 378.194.743.594**	**L. 248.406.760.345**

Le somme depositate a fine anno in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato sono diminuite di 129,8 miliardi. La diminuzione deriva essenzialmente dal fatto che, per l'erogazione dei nuovi interventi di liquidità di cui alla legge 949 del 1952, effettuati nell'anno, sono state utilizzate, in parte, le disponibilità provenienti dai mezzi propri.

Banca d'Italia c/c	**L. 1.339.849.714**	**L. 20.616.149.510**

Le disponibilità per il servizio di cassa dei prestiti obbligazionari sono aumentate nell'esercizio di 19,3 miliardi.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Aziende di credito c/c	**L. 372.282.134.557**	**L. 499.643.674.813**

Le disponibilità presso le aziende di credito sono aumentate complessivamente di 127,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente, in quanto alla stessa data risultano diminuite di 26 miliardi le disponibilità provenienti dalle emissioni obbligazionarie e dai prestiti esteri nonchè quelle relative al fondo integrazione delle pensioni, mentre sono aumentate di 153,3 miliardi le disponibilità rivenienti dai mezzi propri.

A fronte di tali ultime disponibilità, pari a circa 239,2 miliardi, ci sono contributi agli interessi in corso di erogazione per 42,9 miliardi, che verranno posti a carico del fondo contributi di cui alla legge n. 295/73 al momento della registrazione contabile del pagamento, cedole e titoli obbligazionari in pagamento presso banche con scadenza dicembre 1989 e 1° gennaio 1990 per 62,6 miliardi, finanziamenti impegnati ai sensi della legge 949/52 per interventi di liquidità per 63,4 miliardi ed altri impegni per 5,3 miliardi.

Le disponibilità dei mezzi propri non impegnate per i pagamenti sopra indicati si riducono, quindi, a 65 miliardi e si mantengono nel limite di 80 miliardi, autorizzato ai sensi dell'art. 15 dello statuto.

Finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	**L.1.456.679.572.360**	**L.2.276.951.805.749**

Le operazioni di rifinanziamento degli istituti e delle aziende di credito a medio termine di cui all'art. 17 della legge 25/7/52, n. 949 hanno avuto, nell'esercizio, un notevole sviluppo e sono aumentate, per il settore interno, di 820,3 miliardi, in conseguenza di erogazioni per 1.046,6 miliardi e rimborsi per 226,3 miliardi. I finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese comprendono:

- integrazioni per 137,9 miliardi, a fronte di effetti ceduti all'Istituto per 178,6 miliardi che figurano nei conti d'ordine; le integrazioni in essere sono aumentate di 25,3 miliardi rispetto al 31/12/1988;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia per 2.139 miliardi, che aumentano di 796,7 miliardi rispetto al 31/12/1988;

I finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia effettuati con fondi BEI si sono estinti nel corso dell'anno a seguito di rimborsi per 1,7 miliardi.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Finanziamenti all'esportazione	**L. 62.819.507.098**	**L. 11.096.522.559**

I finanziamenti all'esportazione sono diminuiti nel corso dell'anno per effetto di rimborsi, di 51,7 miliardi. Non vi sono stati nuovi interventi di rifinanziamento in quanto, come illustrato nelle precedenti relazioni i crediti all'esportazione vengono accolti nella forma del contributo agli interessi, e ciò al fine di destinare le risorse finanziarie dell'Istituto sia alla erogazione degli impegni accolti a da accogliere a favore delle medie e piccole imprese, sia alla erogazione di eventuali crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g) e 27 della legge 227/1977.

Gli effetti e titoli obbligazionari ceduti al Mediocredito centrale a garanzia delle anticipazioni su finanziamenti all'esportazione ammontano a 1.503,8 miliardi e figurano, insieme ad altre garanzie su finanziamenti all'interno, nella voce "effetti e titoli a garanzia" dei conti d'ordine.

Crediti finanziari art.15 lett. g) e art.27 Legge 24/5/77 n.227	**L. 273.597.894.472**	**L. 276.242.915.031**

Trattasi di crediti finanziari destinati al finanziamento di forniture di beni e servizi vari di produzione italiana nonchè al rifinanziamento di debiti esteri scaduti.

Le erogazioni nell'anno sono state di 68,8 miliardi mentre i rimborsi di 66,1 miliardi.

I crediti finanziari in valuta sono contabilizzati al cambio del momento delle varie erogazioni, che corrisponde esattamente a quello in cui è stata effettuata la contestuale provvista estera; non si è ritenuto quindi di procedere ad un adeguamento del cambio. Al 31/12/1989 i crediti finanziari in discorso erano rappresentati da 103.352.037,64 $ USA, 9.140.849,61 D.M., 58.105.745,14 ECU e da 33,8 miliardi di lit.

Mutui attivi	**L. 113.400.000.000**	**L. 64.640.000.000**

I mutui attivi sono diminuiti, a seguito dei rimborsi di 48,7 miliardi; non vi sono state, nell'anno, nuove erogazioni.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Mutui attivi con fondi BEI e CECA	**L.1.252.910.518.608**	**L.1.441.495.459.571**

I mutui attivi con fondi BEI sono aumentati di 186,1 miliardi per effetto di 341,7 miliardi di erogazioni e di 155,6 miliardi di rimborsi.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, a valere sul prestito globale di 50 miliardi accordato all'Istituto dalla CECA e destinato al finanziamento di progetti di investimento che contribuiscano a favorire il consumo di acciaio comunitario, sono stati erogati mutui per 2,5 miliardi.

Titoli	**L. 41.002.520.665**	**L. 42.410.552.124**

Questa voce comprende:

- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	42.112.000
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	39.965.113.459
- titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L.	2.403.326.665

I titoli a reddito fisso quotati in borsa comprendono: titoli garantiti dallo Stato per 31,8 milioni, provenienti da investimenti della riserva ordinaria effettuati ai sensi dell'art. 19 dello statuto approvato con D.M. 16/4/1959 e successivamente modificato e cartelle fondiarie per 10,2 milioni, provenienti da investimenti del fondo trattamento di fine rapporto. Rispetto al bilancio al 31/12/1988 i titoli garantiti dallo Stato sono diminuiti, a seguito di rimborsi, di 31,8 milioni.

I titoli quotati in borsa sono valutati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1988, che risultano inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 1989, come posto in evidenza nel seguente prospetto.

TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
Garantiti dallo Stato			
Obbligazioni Crediop 5% (trentacinquennali)	50.000.000	31.850.000	44.565.000
Di Istituti di credito speciale			
Cartelle Italfondiario 6% VI emissione	14.000.000	10.262.000	10.710.000
Totale	64.000.000	42.112.000	55.275.000

I titoli a reddito fisso non quotati in borsa si riferiscono alla sottoscrizione, ai sensi della legge 949/1952, di c.n. 39,9 miliardi di obbligazioni in serie speciale emesse dai Mediocrediti regionali meridionali in corrispondenza di operazioni di finanziamento a medio termine a medie e piccole imprese industriali; di seguito ne viene riportata l'analisi.

TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA

(lire)

Titoli	Valore nominale	Valore di libro
Obbligazioni Mediocredito della Puglia serie speciale	10.000.000.000	10.000.000.000
Obbligazioni Mediocredito Abruzzese serie speciale	9.997.000.000	9.997.000.000
Obbligazioni Mediocredito regionale della Calabria serie speciale	10.000.000.000	10.000.000 000
Obbligazioni Mediocredito della Basilicata serie speciale	9.968.113.459	9.968.113.459
Totale	**39.965.113.459**	**39.965.113.459**

I titoli per investimento del fondo di integrazione delle pensioni ammontano a 2.403 milioni e sono aumentati, rispetto all'importo risultante in bilancio al 31/12/1988 di 392 milioni. I nuovi investimenti sono stati di 1.100 milioni mentre i rimborsi, sono risultati di 708 milioni.

I titoli in essere relativi alla gestione stralcio del fondo integrazione delle pensioni sono valutati al prezzo di costo, per gli investimenti effettuati dopo lo scioglimento del fondo e, ai prezzi di borsa del momento in cui il fondo stesso è stato dichiarato sciolto, per gli investimenti delle disponibilità residue a tale data.

Tali valori sono inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'analisi dei titoli della gestione stralcio si rimanda al prospetto che segue.

TITOLI PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
A - TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
B.T.P. 9,15% 1/3/1990	1.300.000.000	1.274.000.000	1.288.300.000
Garantiti dallo Stato			
Obbligazioni Crediop 6% (trentennali)	49.500.000	27.621.000	38.595.150
Totale	1.349.500.000	1.301.621.000	1.326.895.150
B - TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 15/5/1990	1.100.000.000	1.100.000.000	===
Totale	1.100.000.000	1.100.000.000	===
C - AZIONI			
Azioni Interfund n. 111	U.S.$ 111	1.705.665	6.002.045(1)
Totale generale	===	2.403.326.665	===

(1) - Quotazione al 31/12/89 al prezzo di riscatto di U.S. $ 42,56 x 111 x 1270,50. Ctv U.S. $ al 31/12/89 = 1270,50.

Le 111 azioni Interfund, del valore nominale di U.S. $ 1 ciascuna, provengono dall'assegnazione effettuata dall'IMI mediante sorteggio per le obbligazioni 7% 1970/88, già rimborsate, e sono contabilizzate al valore nominale come disposto dalla normativa fiscale, sulla base del cambio vigente al momento dell'assegnazione.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Partecipazioni	**L. 70.602.664.656**	**L. 79.202.665.841**

L'importo delle partecipazioni è aumentato nel corso dell'anno di 8,6 miliardi.

L'aumento scaturisce:

per le società controllate

- nel corso dell'esercizio, al fine di consentire una migliore gestione della società, un migliore perseguimento degli obiettivi sociali e quindi delle finalità del Mediocredito centrale, l'Istituto ha rilevato la quota di partecipazione che il Mediocredito Lombardo deteneva nella Lombardia Fincapital SpA pari a 11.915 azioni con un costo complessivo di 6,5 miliardi.

  L'interessenza dell'Istituto in Lombardia Fincapital SpA al 31/12/1989 risulta essere del 55,8%; si è provveduto quindi a trasferire la partecipazione dalla posta contabile "Società collegate" a quella di "Società controllate".

  La partecipazione è iscritta in bilancio al costo che è pari a 11,4 miliardi; il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto risulta essere, a fine anno, di 12,6 miliardi.

per le società collegate

- dalla sottoscrizione, in sede di aumento del capitale da 9,9 miliardi a 19,9 miliardi, di 150.000 azioni della Parfin SpA con un costo di 1.575 milioni (partecipazione dell'Istituto al 31.12.89 pari al 15%).

per le altre società

- dalla sottoscrizione di 10.000 azioni (7.000 ordinarie + 3.000 privilegiate) della Artigianfin SpA per un costo complessivo di 525 milioni. Tale società ha per scopo lo sviluppo di quel comparto dell'artigianato composto da aziende che possiedono caratteristiche tali da essere considerate di carattere imprenditoriale; la partecipazione dell'Istituto in detta Società è, a fine anno, pari al 5% del capitale;
- dalla sottoscrizione di n. 1 azione (c.n. 1.000 lire per un costo di 1.185 lire) nella SIA SpA Società interbancaria per l'automazione.

Le altre partecipazioni dell'Istituto al 31.12.1989 si riferiscono:

- alla partecipazione nella controllata Sofipa SpA per un costo complessivo di 58,8 miliardi (partecipazione dell'Istituto al 31.12.89 c.n. 51 miliardi

pari al 54,04% del capitale). Al 1.1.90, peraltro, a seguito della totale conversione del prestito obbligazionario emesso dalla Società, la partecipazione dell'Istituto scenderà al 51% del capitale. Il valore della partecipazione, in base al metodo del patrimonio netto, risulta essere, a fine anno, di 66,2 miliardi;

- alla partecipazione nella Centrale dei Bilanci Srl per un importo di 200 milioni (4% del capitale);
- alla partecipazione nella Nomisma SpA per un importo di 50 milioni (0,67% del capitale). Tale Società, per ripianare le perdite di esercizi pregressi, ha peraltro, nel corso dell'89, ridotto il valore nominale delle azioni in circolazione. Non si è ritenuto di dover procedere ad una sua svalutazione in quanto il valore iscritto in bilancio (50 milioni) corrisponde all'incirca al valore dell'interessenza in base al metodo del patrimonio netto al 31.12.89 (ca. 45 milioni);
- alla partecipazione nella Basinvest SpA per un importo di ca. 5,2 miliardi (10% del capitale).

Tutte le partecipazioni sono iscritte al prezzo di costo; le azioni ricevute a titolo gratuito, sono iscritte nei conti d'ordine al valore nominale.

Non si è ritenuto di procedere ad elaborare un bilancio consolidato in considerazione della scarsa significatività delle poste contabili delle partecipate sul bilancio dell'Istituto ed inoltre è da ritenersi che le attuali quote di partecipazione possedute possano modificarsi nel corso del tempo.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Disaggio ed altri oneri pluriennali da ammortizzare	**L. 7.531.589.000**	**L. 6.396.958.000**

Tale voce è aumentata nell'esercizio di 0,7 miliardi a seguito delle nuove emissioni obbligazionarie intervenute nell'anno. La quota di ammortamento di competenza dell'esercizio è stata pari a 1,9 milioni.

Debitori diversi	**L. 53.570.497.923**	**L. 83.322.103.943**

Questa voce comprende:

- partite varie relative a crediti per

anticipi al personale, per fondi spese, per IVA da recuperare, per acconto IRPEG/ILOR anno 1989 ed altre per un totale di L. 6.225.464.389

- importi da recuperare dagli Istituti primari L. 33.598.423.069
- crediti verso l'Erario L. 25.573.641.175
- ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio 1989 L. 17.924.575.310

L'aumento complessivo di 29,7 miliardi scaturisce essenzialmente sia dall'incremento degli importi da recuperare dagli Istituti primari, sia dall'aumento delle ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio (+25,8 miliardi); i crediti verso l'Erario e le partite varie sono aumentati anch'essi di 3,9 miliardi.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Immobili	**L. 49.559.670.814**	**L. 50.007.959.435**

Tale voce, già iscritta in bilancio al costo, aumentato sia delle spese incrementative sia delle rivalutazioni monetarie effettuate ai sensi delle leggi 576 del 1975 e 72 del 1983, è costituita dagli immobili di Via Piemonte, 51, di Via Sallustiana, 56, di Via Piemonte, 48, di Via Quintino Sella, 54 e dall'immobile di nuova acquisizione di Via Boncompagni 8/10.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 72 del 1983 si evidenziano nel prospetto che segue gli ammontari delle rivalutazioni effettuate nel tempo ed incluse nei valori di carico dei singoli cespiti:

Immobile	Valore di carico (comprensivo delle rivalutazioni monetarie a fianco indicate)	Rivalutazione legge 576/1975	Rivalutazione legge 72/1983
Via Piemonte,51	10.599.768.498	317.434.970	8.800.000.000
Via Sallustiana,56	6.623.408.974	264.470.250	5.100.000.000
Via Piemonte,48	7.208.244.869	135.982.425	2.900.000.000
Via Q.Sella,54	5.119.301.297	=====	3.200.000.000
Via Boncompagni,8	20.457.235.797	=====	=====
Totali	50.007.959.435	717.887.645	20.000.000.000

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Mobili, arredamenti e automezzi	**L. 1**	**L. 1**

I mobili, gli arredamenti e gli automezzi, acquistati durante l'esercizio per L.1.182.884.842, sono stati integralmente ammortizzati per cui questa voce continua ad apparire in bilancio per la cifra simbolica di lire 1.

Ratei attivi	**L. 59.800.652.563**	**L. 87.246.482.279**

Questa voce comprende la quota dei proventi maturati nel 1989 e da incassare nel 1990:

- su titoli di proprietà	L. 1.948.586.157
- su titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L. 41.135.000
- su mutui attivi	L. 684.854.667
- su finanziamenti all'esportazione	L. 7.977.272.944
- su finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L. 74.982.450.009
- altri	L. 1.612.183.502

Risconti attivi	**L. 133.929.508**	**L. 106.713.122**

Trattasi della quota di spese sostenute nel 1989 e di competenza del 1990 e riguardante canoni di locazione di cassette di sicurezza, canoni di locazione di immobili, canoni di locazione e manutenzione di apparecchiature varie, nonchè di premi su polizze assicurative.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Fondo di dotazione	**L. 1.864.607.810.356**	**L. 1.864.607.810.356**

Il fondo di dotazione è rimasto immutato rispetto all'esercizio precedente in quanto non sono intervenute nel corso dell'anno nuove assegnazioni; il fondo di dotazione versato, per effetto dell'incasso dei 100 miliardi della quota 1989 prevista dalla legge n.67 del 1988, risulta essere a fine esercizio di 1.514,6 miliardi.

Riserva ordinaria	**L. 79.739.779.497**	**L. 85.393.272.635**

La riserva ordinaria è aumentata di 5.653 milioni per l'attribuzione di 1/10 degli utili dell'esercizio 1988.

Riserva straordinaria	**L. 118.791.404.252**	**L. 128.791.404.252**

La riserva straordinaria è aumentata di 10.000 milioni per l'assegnazione deliberata sugli utili dell'esercizio 1988.

Riserva di rivalutazione legge 2/12/1975, n. 576	**L. 629.215.987**	**L. 629.215.987**

Riserva di rivalutazione legge 19/3/1983, n. 72	**L. 20.000.000.000**	**L. 20.000.000.000**

Fondo rischi	**L. 21.775.730.459**	**L. 23.123.730.459**

Trattasi di accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 lett. g) e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè altri eventuali oneri futuri.

Il fondo è stato incrementato nel presente esercizio di L. 1,3 miliardi.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Fondo svalutazione crediti d'imposta	**L. 9.157.577.370**	**L. 9.770.006.220**

Trattasi di accantonamento effettuato, per motivi prudenziali, a fronte di alcuni crediti d'imposta e relativi interessi, già iscritti a suo tempo in bilancio e che, stante la perdurante incertezza sulla materia, potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria. Il fondo è stato incrementato, a fronte degli interessi maturati nell'esercizio, di un importo di 612 milioni.

Fondo rischi oscillazione cambi	**L. 1.000.000.000**	**L. 1.000.000.000**

Il Fondo, costituito negli esercizi pregressi a fronte di potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g e 27 legge 227/1977, non necessita di ulteriori incrementi in quanto la sua consistenza risulta congrua a fronteggiare eventuali oneri futuri che dovessero verificarsi a fronte di operazioni della specie in essere e/o in corso di definizione.

Obbligazioni	**L. 830.000.000.000**	**L. 850.000.000.000**

Le obbligazioni emesse sono aumentate nell'anno di 20 miliardi a seguito di 100 miliardi di nuove emissioni, compensate peraltro da 80 miliardi di rimborsi. Le obbligazioni a fine anno erano così distinte:

Obbligazioni	1984/90 a tasso variabile	L. 30.000.000.000
Obbigazioni	1987/93 a tasso variabile	L. 120.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 a tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 II emiss.tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 III emiss.tasso variabile	L. 300.000.000.000

Obbligazioni estratte da rimborsare	**L. 907.800.000**	**L. 60.000.000.000**

Le obbligazioni in fase di rimborso sono aumentate di 59 miliardi rispetto al 31/12/1988.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Prestiti esteri:		
- da BEI e da CECA	**L.1.280.614.955.856**	**L.1.453.320.495.009**

Controvalore in lire al cambio di erogazione dei prestiti globali in più valute stipulati con la BEI e con la CECA e perfezionati attraverso l'emissione di obbligazioni nominative. A fronte delle linee di credito aperte dalle suddette istituzioni, nel 1989 sono stati utilizzati prestiti per il controvalore di 329,2 miliardi, e sono state rimborsate quote di capitale per il controvalore di 156,5 miliardi;

- da altre istituzioni creditizie	**L. 236.402.501.986**	**L. 842.442.831.453**

Controvalore in lire al cambio di negoziazione dei prestiti contratti con varie istituzioni creditizie estere per finanziare sia i crediti finanziari diretti ai sensi dell'art. 15 lettera g) e dell'art. 27 della legge 24/5/77, n. 227, sia i nuovi interventi di liquidità ai sensi dell'art. 17 della legge 25.7.52, n. 949.

Non si è ritenuto di procedere all'adeguamento dei cambi in quanto, mentre per i crediti finanziari di cui alla legge 227 del 1977, gli importi corrispondono esattamente agli impieghi di cui alle apposite voci dell'attivo, per gli interventi in lire di cui alla legge 949 del 1952 si è proceduto, onde evitare rischi di cambio, ad effettuare una parallela operazione di swap.

I nuovi utilizzi, nell'anno, sono stati di 666,6 miliardi mentre i rimborsi sono ammontati a 60,6 miliardi.

Mutuo di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087	**L. 871.643.757**	**L. 801.148.008**

Nell'esercizio sono stati rimborsati al Tesoro 70 milioni per rate di ammortamento.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Creditori diversi	**L. 23.699.850.884**	**L. 22.101.609.407**

Questa voce comprende:

- oneri previdenziali e assistenziali relativi a dicembre 1989	L.	1.248.622.133
- minori oneri su prestiti BEI da retrocedere a Istituti primari	L.	262.337.638
- impegni per spese, emolumenti degli organi amministrativi e varie	L.	6.887.943.208
- ritenute d'acconto effettuate come sostituto d'imposta	L.	2.320.929.198
- residui cedole scadute non incassate	L.	11.381.777.230

Fondo imposte e tasse	**L. 19.101.986.411**	**L. 11.531.796.311**

La consistenza del fondo è aumentata di 8,3 miliardi per l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio da corrispondere nel 1990 e diminuita di 15,9 miliardi per imposte e tasse pagate nell'anno.

Il fondo copre sia gli oneri previsti per imposte a carico dell'esercizio 1989 ancora da regolare al 31 dicembre dello stesso anno sia gli oneri che dovessero verificarsi per imposte ancora da definire relative a precedenti esercizi nonchè le imposte per le quali è tutt'ora pendente il ricorso.

Fondo iniziative di studi e ricerche	**L. 5.132.803.067**	**L. 4.780.684.589**

Nell'esercizio si sono avute le seguenti variazioni:

- in aumento per assegnazione dividendo 1988 ai sensi dell'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295	L.	176.287.648

in diminuzione per:

- borse di studio, stampa notiziario estero, ricerche statistiche diverse ed altre spese L. 502.262.672
- spese per l'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali L. 26.143.454

		Al 31/12/1988		Al 31/12/1989
Fondo ammortamento immobili	**L.**	**6.026.019.247**	**L.**	**7.526.258.030**

Il fondo è aumentato di 1.500 milioni per la quota di ammortamento dell'esercizio commisurata al 3%, fiscalmente deducibile, del valore degli immobili risultanti in bilancio a fine anno.

Fondo trattamento di fine rapporto	**L.**	**8.239.809.026**	**L.**	**9.340.328.251**

Il fondo è aumentato di 1.100 milioni. Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 1.668 milioni a totale copertura delle indennità di anzianità maturate a tutto il 31/12/1989 e utilizzati 568 milioni, per le liquidazioni corrisposte nell'esercizio al personale che ha lasciato il servizio per dimissioni, per il recupero della contribuzione aggiuntiva, anticipata dall'Istituto all'INPS, prevista dalla legge 297/1982 e pari allo 0,50% delle retribuzioni imponibili, nonchè per la liquidazione delle anticipazioni, pari al 70% dell'importo maturato, così come previsto dall'art. 1 della suddetta legge.

Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	**L.**	**2.707.368.190**	**L.**	**2.895.113.361**

La consistenza è aumentata di 188 milioni. Essendo stato il fondo sciolto con decorrenza 1° novembre 1982, la gestione dello stesso continua quindi come

gestione stralcio per i pensionati e i dipendenti che non hanno aderito allo scioglimento.

Alla predetta gestione sono affluiti nell'esercizio 452 milioni per versamenti dell'Istituto, del personale e per l'accantonamento dei redditi relativi agli investimenti, mentre sono stati utilizzati 264 milioni per le pensioni integrative corrisposte nell'esercizio.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni	**L. 769.967.709**	**L. 1.025.941.909**

L'accantonamento è aumentato nell'esercizio di 256 milioni quale 20% delle competenze lorde corrisposte al personale in servizio che non ha aderito alla proposta di recesso dal fondo pensioni.

Ratei passivi	**L. 56.590.697.606**	**L. 93.626.426.945**

Questa voce comprende la quota degli interessi passivi e delle spese maturati nel 1989 a carico del conto economico e da corrispondere nel 1990 per:

- interessi su nostre emissioni obbligazionarie	L. 32.784.166.667
- interessi e commissioni su prestiti esteri	L. 33.931.019.645
- interessi su prestiti BEI e CECA	L. 26.868.707.496
- altri	L. 42.533.137

Risconti passivi	**L. 144.026.173**	**L. 129.889.678**

Questa voce riguarda gli interessi di competenza dell'esercizio successivo, percepiti in via anticipata sulle operazioni di finanziamento all'interno e su titoli di Stato.

Gestioni speciali

Sono riuniti sotto questo titolo i fondi destinati ad operazioni aventi

particolari finalità.

Nel presente esercizio, a seguito dell'inizio della sua attività, è compresa la gestione per la concessione di contributi su finanziamenti alle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31.3.89).

Per ogni gestione è stato redatto separato rendiconto allegato al bilancio.

Fondi rotativi

In questa sezione dello stato patrimoniale sono indicate:

- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 26 della legge n. 227 del 1977, di cui si espone il rendiconto nell'allegato H;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art.2 della legge n. 782 del 1980, di cui si espone il rendiconto nell'allegato I;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge n. 394 del 1981, di cui si espone il rendiconto nell'allegato L.

Si tratta di tre gestioni dotate di autonomia patrimoniale, amministrate dall'Istituto con apposita contabilità tenuta secondo i criteri delle gestioni di cassa, a norma delle convenzioni stipulate con il Ministero del Tesoro e rese esecutive con i D.M. 3/3/1988 e 8/9/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 26 della legge n. 227/1977 e agli artt. 6 e 7 della legge n. 49/1987, a norma del D.M. 3/11/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 782/1980, e a norma del D.M. 2/7/1987 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/1981.

La gestione del fondo rotativo di cui all'art. 1 della legge 544/81 (acquisto o sconto di crediti vantati dalle medie e piccole imprese nei confronti delle regioni, province, comuni ed altri enti pubblici) è stata soppressa con legge 26.4.89, n. 155 e le relative disponibilità sono state versate al bilancio dello Stato. Tale gestione non appare, quindi, nel bilancio al 31 dicembre 1989.

Conti di evidenza: impegni e conti d'ordine

Dopo le attività e le passività dell'Istituto, le gestioni speciali e i fondi rotativi, il bilancio pone in evidenza l'ammontare dei finanziamenti e dei contributi deliberati e non ancora erogati a tutto il 31/12/1989.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Finanziamenti impegnati	**L.2.662.988.530.495**	**L.2.286.508.693.325**

I finanziamenti impegnati che diminuiscono di 376,5 miliardi, sono così costituiti:

- legge 949 del 1952 e DPR 902 del 1976 per le medie e piccole imprese L. 380.372.900.000
- legge 240 del 1981 per i consorzi e società consortili L. 5.180.000.000
- legge 1142 del 1966 per medie e piccole imprese su prestiti BEI e CECA L. 136.945.373.677
- legge 131 del 1967 e 227 del 1977 per l'esportazione L.1.764.010.419.648

Contributi impegnati	**L.5.701.369.444.757**	**L.5.834.655.210.737**

I contributi impegnati che sono aumentati di 133,3 miliardi, sono così costituiti:

- per finanziamenti all'interno L. 203.289.340.621
- per finanziamenti all'esportazione L. 5.631.363.690.561
- per finanziamenti per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali L. 2.179.555

L'importo degli impegni per contributi sopra indicato, comprende anche previsioni di impegno calcolate in via provvisoria (in attesa della stipula oppure dell'erogazione del finanziamento) sulla base delle condizioni applicabili al momento della delibera di accoglimento come segue:

- contributi previsti per finanziamenti a favore di medie e piccole imprese L. 163.041.970.660
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione L. 486.571.350.579
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta L. 4.175.936.519.985
- contributi previsti per affidamenti ai sensi dell'art. 18 legge 227 del 1977 L. 670.247.900.000

L'impegno per contributi sarà determinato: per le operazioni a favore delle medie e piccole imprese in base alle condizioni applicabili al momento della stipula del contratto o della erogazione del finanziamento; per le operazioni all'esportazione con provvista in lire, in base alle condizioni applicabili al

momento dell'erogazione dei finanziamenti effettuati con provvista a tasso fisso, oppure alle condizioni vigenti nel semestre di maturazione del contributo agli interessi per i finanziamenti effettuati con provvista a tasso variabile; per le operazioni all'esportazione con provvista in valuta in base alle condizioni risultanti dal costo della provvista ritenuto congruo, che può essere variabile e riferito generalmente al "libor" del periodo di maturazione del contributo agli interessi.

Al fine di ridurre per quanto più possibile il divario tra previsioni di spesa e somme effettivamente erogate, i contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta, sono deliberati al cambio vigente al momento dell'istruttoria, maggiorato di un coefficiente fisso di svalutazione del 9%.

Conti d'ordine

Tra i conti d'ordine vengono poste in evidenza le assegnazioni da incassare per il fondo contributi di cui alla legge n. 295 del 1973, per complessivi 4.034 miliardi nonchè l'ammontare dei prestiti esteri stipulati da ricevere per un controvalore di 329,9 miliardi e le azioni da ricevere da società partecipate per 20,6 miliardi.

I conti d'ordine espongono, inoltre, gli effetti a fronte di integrazioni, i depositi di titoli ed effetti a garanzia di operazioni di finanziamento, sia all'interno sia all'esportazione, nonchè i titoli di proprietà a custodia presso depositari.

Nella categoria in esame sono inclusi, infine, sia il fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari a paesi esteri, di cui è esposto il rendiconto all'allegato M, sia la gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico", allegato N.

Nel presente esercizio, ai sensi della legge 384/1988, è divenuta, inoltre, operativa la gestione per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla repubblica di Malta; il rendiconto relativo è esposto all'allegato O.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Spese e perdite

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Interessi ad altre istituzioni creditizie	**L. 135.700.575.110**	**L. 193.052.275.913**

Gli interessi maturati sui prestiti della BEI e della CECA e delle altre istituzioni creditizie estere sono aumentati rispetto al 1988 di 57.352 milioni in dipendenza del maggiore utilizzo dei prestiti stessi. Il controvalore degli importi in valuta è determinato al cambio di negoziazione per le quote scadute e pagate nell'anno. Per quanto concerne invece i ratei di competenza gli stessi sono determinati al cambio originario, maggiorato del 5% non garantito dallo Stato, qualora tale variazione sia stata ricompresa sin dall'orgine nel tasso d'impiego, per i prestiti della BEI e della CECA e al cambio di fine anno per gli altri prestiti esteri.

Interessi al Tesoro	**L. 27.681.113**	**L. 25.625.536**

Si riferiscono agli interessi sui mutui del Tesoro di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087.

Interessi su obbligazioni	**L. 60.788.194.446**	**L. 112.280.000.000**

La maggiore circolazione media delle obbligazioni emesse ha comportato un aumento di 51.492 milioni nei relativi interessi, rispetto al precedente esercizio.

Quote di ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	**L. 964.406.000**	**L. 1.884.631.000**

L'ammortamento di competenza, aumentato di 920 milioni rispetto all'esercizio precedente, come conseguenza delle nuove emissioni obbligazionarie, è determinato a quote decrescenti proporzionali al debito

residuo dei prestiti in circolazione.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Spese per il personale	**L. 24.763.334.452**	**L. 27.543.812.858**

In questa voce sono compresi sia i versamenti e gli accantonamenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni, sia gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, nonchè gli utilizzi dei fondi stessi per le pensioni integrative e per le liquidazioni ai dipendenti.

Al netto degli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, dei versamenti al fondo di integrazione delle pensioni e dell'accantonamento previdenziale a garanzia dello stesso fondo, le spese per il personale sostenute nell'esercizio, comprese le liquidazioni e le pensioni integrative corrisposte, sono state di 25.168 milioni, con un aumento dell'11,12% rispetto alle corrispondenti spese di 22.649 milioni dell'esercizio precedente.

L'incremento è dovuto essenzialmente alle variazioni di scala mobile e agli aumenti contrattuali, per il personale sia impiegatizio sia direttivo.

Il personale dell'Istituto si compone del Direttore generale, di 10 dirigenti, di 58 funzionari, di 46 quadri, di 244 impiegati e di 24 tra commessi e ausiliari per un totale di 383 unità al 31/12/1989, rispetto alle 374 al 31/12/1988.

Imposte e tasse	**L. 8.638.025.144**	**L. 15.964.032.116**

Le imposte pagate riguardano per 42 milioni l'esercizio (imposte diverse) e per 15.922 milioni gli esercizi precedenti; per queste ultime imposte si è utilizzato l'apposito fondo (IRPEG/ILOR anno 1988 per 13.288 milioni e imposta sostitutiva DPR 601/1973 per 2.634 milioni).

Commissioni, provvigioni ed altri oneri	**L. 27.820.830.122**	**L. 31.866.215.067**

Questa voce comprende: le commissioni per il servizio di cassa e le spese

per i prestiti obbligazionari; le commissioni valutarie per la negoziazione del ricavato dei prestiti esteri e per il pagamento delle relative rate di interessi e capitale, nonchè per la corresponsione di contributi agli interessi in valuta sulle operazioni di credito all'esportazione finanziate da istituti e banche estere a norma dell'art. 24 della legge n. 227/1977; gli oneri per variazione cambi sulle rate di capitale rimborsate sui prestiti esteri e sui crediti finanziari diretti; la retrocessione agli istituti primari dei minori oneri per variazione cambi sulle rate dei prestiti BEI rispetto a quelli previsti e già posti a carico degli istituti primari stessi, le commissioni riconosciute a banche estere su prestiti in valuta contratti direttamente dall'Istituto con le stesse ed infine oneri diversi per 17.006 milioni; in quest'ultimo importo è compreso, per 16.826 milioni, il differenziale interessi in lire relativo ad una operazione di swap di 600 miliardi di lire posta in essere al fine di coprire i rischi di cambio.

		Al 31/12/1988		Al 31/12/1989
Costi e spese diversi	**L.**	**8.344.459.438**	**L.**	**9.445.903.717**

Essi comprendono tra le voci analiticamente esposte nel prospetto del conto economico i costi di "locazione macchine" che riguardano le apparecchiature elettrocontabili e di fotoriproduzione. Tra gli "altri" costi sono comprese le rimanenti spese di gestione che riguardano:

- emolumenti, indennità e spese di viaggio degli organi amministrativi e di controllo	L.	641.967.760
- manutenzione immobili, macchine e attrezzature	L.	1.128.977.031
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	L.	640.972.560
- spese di viaggio	L.	169.296.931
- cancelleria, stampati, giornali e riviste	L.	616.973.964
- contributi associativi	L.	245.391.132
- uso e manutenzione automezzi	L.	15.512.926
- elettricità, riscaldamento, gas e acqua	L.	327.523.657
- vigilanza e pulizia locali	L.	1.391.875.004
- fitti passivi	L.	394.352.795
- borse di studio	L.	238.452.123
- spese istruttoria prestiti esteri accesi ai sensi dell'art. 21 legge 227/1977	L.	127.364.031

- canoni per servizi vari	L.	159.233.303
- canoni di leasing	L.	1.690.562.080
- varie	L.	336.483.143

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Ammortamenti	**L. 1.395.876.608**	**L. 2.683.123.625**

L'ammortamento relativo agli immobili è stato calcolato in base al coefficiente del 3%, fiscalmente deducibile, sul valore degli immobili iscritto in bilancio al 31/12/1989; i mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati e figurano nello stato patrimoniale per la cifra simbolica di L. 1.

Accantonamenti	**L. 27.047.061.370**	**L. 10.312.760.850**

L'accantonamento al fondo imposte è stato effettuato in misura corrispondente all'importo da versare all'erario per l'esercizio 1989 per l'imposta sostitutiva di cui al DPR 29/9/1973, n. 601 e a quello previsto per l'ILOR e per l'IRPEG 1989; nessun altro accantonamento è stato effettuato in quanto il fondo imposte e tasse copre le eventuali altre imposte per il 1989 e gli oneri che dovessero derivare dalle contestazioni in corso.

Per gli accantonamenti effettuati nell'esercizio al fondo rischi e al fondo svalutazione crediti d'imposta si rimanda a quanto detto per le apposite voci iscritte nel passivo dello stato patrimoniale.

Sopravvenienze passive ed insussistenza dell'attivo	**L. 221.490.831**	**L. =====**

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Rendite e profitti

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Interessi da clientela	**L. 275.486.918.772**	**L. 346.776.309.791**

Questa voce, aumentata rispetto all'esercizio precedente di 71.289 milioni, comprende gli interessi per:

- rifinanziamenti e mutui a favore delle medie e piccole imprese	L. 323.849.073.419
- rifinanziamenti a favore dell'esportazione	L. 1.506.065.389
- crediti finanziari art. 15 lett.g) e art.27 L. 227/1977	L. 21.421.170.983

Interessi da istituzioni creditizie	**L. 31.769.965.944**	**L. 58.324.872.209**

Questa voce, che presenta un aumento di 26.555 milioni rispetto all'esercizio precedente, comprende gli interessi sulle giacenze presso la Banca d'Italia (pagamento cedole e titoli estratti) e presso aziende e istituti di credito per l' attività corrente dell'Istituto.

Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e CR postali	**L. 1.326.724**	**L. 1.472.991**

L'importo si riferisce ad interessi corrisposti dall'Amministrazione PP.TT. su libretti vincolati accesi per depositi cauzionali.

Interessi, premi e dividendi	**L. 2.541.876.456**	**L. 5.543.055.266**

Presentano un aumento di 3.001 milioni rispetto al precedente esercizio. La voce comprende i dividendi distribuiti dalle nostre partecipate So.fi.pa SpA e Parfin SpA, gli interessi sulle obbligazioni dei Mediocrediti regionali meridionali sottoscritte dall'Istituto nonchè sugli altri titoli di proprietà.

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Utili da negoziazione di titoli	**L. 11.779.500**	**L. 23.918.000**

Si riferiscono ai titoli in portafoglio rimborsati al valore nominale, come risulta dal dettaglio dei movimenti allegato al conto economico, e registrano un aumento di 12 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Commissioni, provvigioni ed altri ricavi	**L. 24.264.578.018**	**L. 13.354.596.737**

In questa voce sono compresi:

- i proventi per variazioni di cambio sulle rate di capitale rimborsate nell'esercizio a fronte dei prestiti esteri e dei crediti finanziari diretti, legge 227/1977, per 6.198 milioni;
- il prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 25/5/73, n. 295 per 4.338 milioni quale contributo su crediti finanziari diretti (art. 15 lett. g e art. 27 legge 227/77) così come previsto dal D.M. 3395/7 del 28/9/81 accordati dall'Istituto ai sensi dell'art. 22 del D.L. 28/5/81, n. 251, convertito nella legge 29/7/81, n. 394. L'aumento di 2.092 milioni, rispetto all'esercizio passato è in relazione al maggior numero di operazioni della specie effettuate nell'anno;
- altri ricavi per 2.818 milioni inerenti, tra l'altro al recupero dagli istituti primari di oneri e commissioni su prestiti della BEI.

Proventi diversi	**L. 7.711.807.929**	**L. 8.704.964.543**

In questa voce sono compresi:

- la contabilizzazione di 1.560 milioni di interessi maturati nell'esercizio 1989 sui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'erario ed in attesa di rimborso;
- i contributi dei dipendenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni per ca. 47 milioni;
- le provvigioni previste dalla legge per la gestione dei fondi rotativi (6.500 milioni), gli interessi sui prestiti al personale dipendente e gli emolumenti dei dirigenti dell'Istituto per la partecipazione a organi e comitati di altri enti (598 milioni).

	Al 31/12/1988	Al 31/12/1989
Utilizzo di accantonamenti	**L. 10.458.612.668**	**L. 17.282.377.676**

In questa voce sono compresi:

- il prelevamento di 15.923 milioni dal fondo imposte e tasse per l'importo pagato nell'esercizio con riferimento ad esercizi precedenti;
- il prelevamento di 567 milioni dal fondo trattamento di fine rapporto per indennità di anzianità corrisposte a dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nell'esercizio e per il recupero, come detto alla voce "Fondo trattamento di fine rapporto", della contribuzione aggiuntiva dovuta all'INPS di cui alla legge 297/1982 nonchè per la corresponsione delle anticipazioni del 70% dell'importo maturato previsto dall'art. 1 della stessa legge;
- il prelevamento di 264 milioni dal fondo di integrazione pensioni per il pagamento delle pensioni integrative;
- il prelevamento di 528 milioni dal fondo iniziative di studi e ricerche per spese relative all'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali nonchè per la pubblicazione del Notiziario estero, per le borse di studio e per spese inerenti a ricerche varie.

° ° ° ° ° ° °

Il totale delle rendite e dei profitti di L. 450.011.567.213 supera il totale delle spese e perdite che è di L. 405.058.380.682 determinando un utile netto di L. 44.953.186.531 inferiore di L.11.582 milioni rispetto all'utile di L. 56.534.931.377 dell'esercizio precedente.

La diminuzione dell'utile d'esercizio, che in termini percentuali è stata del 20,49%, è da attribuire essenzialmente al fatto che i finanziamenti effettuati nell'anno, a prezzi calmierati, a favore delle piccole e medie imprese sono stati erogati, in larga misura, con fondi raccolti a condizioni primarie sul mercato, anzichè con mezzi propri; infatti a fronte di complessivi 1.048 miliardi di erogazioni ben 710 miliardi (ca. 67,7%) sono stati effettuati con la raccolta sul mercato.

Il dato della riduzione dell'utile va pertanto letto principalmente in rapporto alla maggiore attenzione rivolta dall'Istituto alle necessità finanziarie delle piccole e medie imprese.

Dopo l'attribuzione a riserva ordinaria di L. 4.495.318.653 quale decima parte dell'utile, ai sensi dell'art. 16 dello statuto, residuano L. 40.457.867.878 che costituiscono il dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione dell'Istituto, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295.

Il dividendo, in base alle disposizioni della norma citata, viene destinato per otto decimi, pari a L. 32.366.294.302, al fondo per la concessione di contributi agli interessi e per due decimi, pari a L. 8.091.573.576, a riserva straordinaria ed alle iniziative di studi e ricerche attinenti alle finalità dell'Istituto.

Si propone che quest'ultima somma venga attribuita integralmente a riserva straordinaria.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

7. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975 n. 517 - Credito agevolato al commercio - sul rendiconto dell'esercizio 1989

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Giuseppe Murè	- Presidente
Rag. Paolo Rivola	- Sostituto del Presidente
Dott. Antonio De Vito	- Consigliere
Ing. Osvaldo Giannetti	- Consigliere
Dott. Salvatore Levante	- Consigliere
Dott. Giovanni Luppi	- Consigliere
Dott. Gennaro Visconti (*)	- Consigliere
Dott. Biagio Vismara	- Consigliere

(*) Il Dott. Gennaro Visconti è stato nominato componente del Comitato per l'amministrazione del Fondo con decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato emanato il 28 luglio 1989, in sostituzione del Dott. Vincenzo Proia.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1989

Nel corso del 1989 sono pervenute al Fondo 141 domande di garanzia, pari a finanziamenti per 32.837 milioni e ad investimenti per 50.184 milioni di lire. Rispetto al 1988, si assiste ad una flessione del numero delle domande (-29,1%) e ad un calo più contenuto dei finanziamenti e dei relativi investimenti (-13,9% e -12,2% rispettivamente).

Al 31 dicembre 1988 risultavano in istruttoria 29 domande. Nel corso del 1989 il Comitato di amministrazione del Fondo ha esaminato 144 richieste di intervento corrispondenti a finanziamenti per 32.665 milioni di lire e ad investimenti per 49.590 milioni. Di queste sono state accolte 130 operazioni, pari a 27.527 milioni di finanziamenti e a 41.391 milioni di relativi investimenti. Si precisa, al riguardo, che le domande accolte prevedono un incremento occupazionale di 283 nuove unità, identico a quello previsto nel 1988.

Nel contempo sono state respinte 7 operazioni ed altrettante sono state rinviate all'esercizio successivo; altre 3 domande sono invece state ritirate prima dell'esame del Comitato.

Al 31 dicembre 1989 rimangono in istruttoria 30 operazioni per 6.976 milioni di finanziamenti e per 10.619 milioni di investimenti corrispondenti.

La tavola seguente sintetizza l'attività del Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio nel 1989:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
In istruttoria al 31/12/88	29	5.363	7.889
Pervenute nel 1989	141	32.837	50.184
Ritirate prima dell'esame	3	648	1.052
Esaminate:	144	32.005	49.590
- accolte	130	27.527	41.391
- respinte	7	3.049	5.011
- rinviate	7	2.089	3.188
In istruttoria al 31/12/89	30	6.976	10.619

Dall'inizio dell'attività del Fondo, che risale al 1976, sono pervenute 1.438 richieste di intervento relative a 176.144 milioni di lire di finanziamenti e ad investimenti per 273.523 milioni. Di queste ne sono state accolte 1.256, corrispondenti a finanziamenti per 145.794 milioni di lire ed ad investimenti per 222.770 milioni.

Le domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni intervenute successivamente alla concessione della garanzia del Fondo, sono state 943 per 128.203 milioni di lire di finanziamenti e per 195.844 milioni di relativi investimenti.

Le perdite liquidate dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a 179 milioni di lire e riguardano 8

operazioni per un totale di 189 milioni di lire di finanziamenti e di 284 milioni di lire di investimenti.

Il riepilogo dell'attività del Fondo dall'inizio della sua operatività a tutto il 1989 è esposto nella tavola seguente:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
Pervenute	1.438	176.144	273.523
Ritirate	82	12.166	19.494
Esaminate (1):	1.326	157.002	243.410
- accolte	1.256	145.794	222.770
- respinte	70	11.208	20.640
In istruttoria al 31/12/89	30	6.976	10.619
Rinunce successive alla concessione della garanzia	313	17.591	26.926
Domande accolte al netto delle rinunce e delle variazioni	943	128.203	195.844
Perdite liquidate (2)	8	189	284

(1) al netto delle rinviate.

(2) Importo liquidato: 179 milioni di lire.

Passando ad analizzare la componente geografica delle operazioni accolte - al netto delle rinunce e delle variazioni - dall'inizio dell'operatività del Fondo, si può rilevare che le 943 operazioni accolte si distribuiscono per il 51,1% al Nord, per il 23,1% al Centro e per il 25,8% al Sud. Rispetto al 1988, a fronte di una stabilità del peso delle imprese commerciali ubicate al Nord, appare in leggera flessione la percentuale delle imprese del Centro a favore di quelle del Sud.

Allo stesso modo, per quanto riguarda la distribuzione dei finanziamenti accolti, sempre dall'inizio dell'operatività del Fondo, a fronte della stabilità della quota del Nord (46%), aumenta la presenza meridionale (36,5%) e conseguentemente si riduce il peso del Centro (17,5%).

Per quanto concerne invece la distribuzione delle domande accolte dall'entrata in vigore della legge n. 517/75 al 31/12/1989 per tipo di attività, si rileva la prevalenza del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" con il 27% del numero ed il 33,1% dell'importo complessivo delle domande accolte. Seguono il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri" con il 24,9% del numero ed il 18,3% degli importi, il settore "tessuti ed articoli di abbigliamento" (rispettivamente con il 17,3% ed il 14,2%) ed il settore "articoli vari, grandi magazzini" (12,6% e 13%).

Passando più analiticamente all'esame della distribuzione delle domande accolte dall'inizio dell'operatività del Fondo, al netto delle rinunce e delle variazioni, per settori merceologici nelle tre aree geografiche considerate, si può notare come al Nord, a differenza delle altre due aree e del dato complessivo nazionale, il maggior numero di domande accolte (pari al 29,7%) sia stato quello proveniente dall'attività "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri". Il maggior importo accolto resta, comunque, quello del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" (28,9%).

* * *

Si ricorda che l'art. 15, comma 40, della legge 11/3/1988 n. 67 (legge finanziaria 1988) ha disposto che per gli anni 1988, 1989 e 1990 le disponibilità del Fondo di cui all'art. 6 della legge n. 517/75 possano essere impiegate anche per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi relativamente ad investimenti effettuati da imprese commerciali, turistiche e di servizi, compresi quelli di informatica e di telematica, ubicate nel Mezzogiorno.

E' da segnalare che il Comitato ha deliberato, nel settembre 1989, di estendere la garanzia del Fondo ai finanziamenti al commercio previsti dal suddetto art. 15, comma 40, della legge finanziaria 1988, limitatamente alle piccole e medie imprese commerciali, ubicate nel Mezzogiorno, indicate all'art. 1 della legge 10/10/1975 n. 517.

Il Comitato non ha tuttavia ritenuto, nel contempo, di estendere la garanzia ai finanziamenti agevolati alle imprese turistiche ed a quelle esercenti attività di servizi, per le quali, effettivamente, non sembra potersi desumere dall'art. 15, comma 40 della legge n. 67/88, una automatica integrazione dell'art. 1 della legge n. 517/75.

E' inoltre in corso di esame, da parte del Comitato, la possibilità di estendere la garanzia del Fondo ai finanziamenti concessi dagli istituti primari a tasso ordinario.

Si sottolinea in proposito, come già nelle precedenti Relazioni, che, ove venisse rimosso il vincolo della non estensione ai finanziamenti a tasso ordinario, oltre ad altre limitazioni di natura legislativa sia di principio che relative alla sussidiarietà della garanzia, il Fondo potrebbe incrementare notevolmente la propria attività, venendo così a costituire uno strumento di maggiore e diffusa utilità per il settore commerciale.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31 dicembre 1989 risultano pari a Lit. 18.933.544.556 con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1988 di Lit. 78.543.002. Le disponibilità del Fondo si sono incrementate per effetto dei versamenti: delle somme stabilite dalla legge nella misura dello

0,50% sull'importo originario dei finanziamenti erogati, per 148,9 milioni; dello 0,10% sull'ammontare delle operazioni in essere al 31 dicembre 1988, per 60,3 milioni; dello 0,10% su operazioni in essere al 31 dicembre degli anni precedenti per 7,0 milioni.

Nel corso dell'esercizio sono state liquidate 3 perdite a carico del Fondo, per complessivi 137,7 milioni di lire.

I contributi relativi alle operazioni in essere al 31 dicembre 1989 risulteranno accreditati al Fondo nel 1990.

Per quanto concerne il versamento al Fondo ai sensi dell'art. 8 primo comma, lettera b) della legge n. 517 delle somme rimaste eventualmente disponibili sul Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale, di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142 (alluvione Firenze), 18 marzo 1968 n. 241 (terremoto Sicilia), 12 febbraio 1969 n. 7 (alluvione Piemonte), 12 dicembre 1970 n. 979 (alluvione Genova) e 26 maggio 1971 n. 288 (terremoto Tuscania), si ricorda che esso potrà avvenire solo dopo che si saranno esaurite tutte le operazioni garantite ai sensi delle citate leggi e ai sensi della legge 2 dicembre 1972, n. 734 (terremoto Ancona), 17 maggio 1973, n. 205 (terremoto Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio) e 23 marzo 1973, n. 36 (alluvione Sicilia e Calabria).

Infine, il valore del coefficiente di rischio relativo alle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, al netto dei finanziamenti ritirati e decaduti e degli ammortamenti, calcolato come stabilito nella riunione del giugno 1977, ammonta a circa 9.432 milioni di lire.

8. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui:

- all'art. 1 della legge 4/8/84, n. 467 - Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi.
- ed all'art. 10 della legge 30/7/85, n. 404 - Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto.

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. Giacomo Sarzina	- Presidente
Dott. Giovanni D'Angelo	- Sostituto del Presidente
Dott. Pietro Carnevale	- Consigliere
Sig. Sem Dani	- Consigliere
Sig. Ilio Maria Gentili	- Consigliere
Dott. Emanuele Remondini	- Consigliere
Rag. Paolo Rivola	- Consigliere

OPERATIVITA' DEL FONDO

Il Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia previsto dall'art. 2 della legge 4 agosto 1984, n. 467, è stato costituito con D.M. n. 7 del 25 giugno 1986.

Gli uffici competenti - facendo seguito ai suggerimenti del Comitato per l'Amministrazione del Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato per le imprese di autotrasporto merci per conto terzi di cui alle leggi n. 467/84 e n. 404/85 - per rilevare le motivazioni del mancato utilizzo dello strumento offerto dal Fondo centrale di garanzia hanno provveduto a convocare, presso la sede dell'Istituto, un incontro tra gli operatori interessati (Istituti di credito a medio termine ed Associazioni di categoria) al fine di consentire un dibattito diretto fra le parti, che mirasse ad approfondire le cause che ostacolano lo sviluppo dell'attività del Fondo centrale di garanzia e, di conseguenza, che potesse far emergere eventuali adattamenti, o correttivi, da apportare alle disposizioni in vigore, atti a favorire lo sviluppo del sistema ed a garantire un fattivo utilizzo del Fondo.

Dall'incontro, avvenuto presso la sede del Mediocredito centrale, è emerso, da parte dell'Associazione di categoria degli autotrasportatori, l'auspicio che la legge originaria del Fondo possa essere rivista in funzione di un allargamento dei limiti della copertura della garanzia, in un contesto che possa considerare la stessa di natura integrativa e prestata a sostegno di un efficace e rapido sistema di intervento finanziario, caratterizzato da una minore onerosità.

Gli Istituti di credito - da un lato - hanno fatto presente che, pur non esistendo preclusioni ad effettuare interventi in favore della categoria degli autotrasportatori di merci per conto terzi, non si sono registrate richieste di finanziamento e - dall'altro lato - hanno sottolineato l'opportunità di creare un sistema convenzionato con gruppi di operatori del settore che potrebbe consentire di effettuare operazioni in tempi ridotti, e ad un costo ragionevolmente contenuto, ma che - comunque - dovrebbe tener conto delle logiche di bilancio degli Istituti finanziatori.

Dal canto loro i rappresentanti del Mediocredito centrale, dopo

aver illustrato il panorama delle leggi utili all'eventuale sostegno degli investimenti sia diretti che indiretti nel settore, hanno precisato che compito del Fondo è quello di "prestare garanzia" a fronte degli investimenti e dei relativi finanziamenti a favore del sistema.

Pertanto, gli stessi rappresentanti del Mediocredito centrale, hanno suggerito alle parti interessate (Istituti di credito a medio termine, Istituti di credito speciale e Associazioni di categoria degli autotrasportatori) - prima di ipotizzare strumenti di modifica - di avviare l'operatività del Fondo, in quanto, se in una prima fase non vengono concessi finanziamenti, il Fondo stesso rimane conseguentemente inattivo.

Nel contempo è stato sottolineato che se, ad operatività avviata, si dovessero riscontrare elementi che ne limitano la crescita, qualsiasi suggerimento utile potrà esere prontamente sottoposto all'esame del competente Comitato.

I rappresentanti, sia degli Istituti di credito speciale che delle Associazioni di categoria interessate, nel condividere il suggerimento proposto, hanno concordato di verificare le reali possibilità di operare sia in termini di concessione di finanziamenti, che in termini di richieste al Fondo di garanzia.

DOTAZIONE DEL FONDO

L'art. 5 della legge 4 agosto 1984, n. 467 precisa che la dotazione del Fondo è costituita:

a) dall'importo di lire 5 miliardi da prelevare dalla gestione speciale presso la sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma intestata a "Gestione Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi";
b) dall'importo di lire 15 miliardi da prelevare dal Fondo di cui alla legge 27 novembre 1980, n. 815;
c) dal 50 per cento dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi sulla base della misura annuale stabilita dal Ministero dei Trasporti ai sensi dell'articolo 63 della legge 6 giugno

1974, n. 298, tenendo conto anche di tale contribuzione;

d) dagli interessi maturati sulle disponibilità del Fondo;

e) dalle somme che gli Istituti ed aziende di credito dovranno versare quale corrispettivo della trattenuta dello 0,50 per cento che gli Istituti e le aziende di credito medesimi sono tenuti ad operare, una tantum, all'atto dell'erogazione sull'importo originario dei finanziamenti concessi;

f) dai contributi degli Istituti ed aziende di credito che saranno determinati dal Comitato di cui all'art. 2 sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere alla fine dell'anno precedente;

g) dagli eventuali contributi di enti pubblici e privati o di associazioni interessate allo sviluppo e all'ammodernamento del trasporto merci su strada.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31/12/1989 risultano di lire 19.872.006.392.=, e sono costituite esclusivamente dalle due assegnazioni previste ai punti a) e b) dell'art. 5 della legge 467/84, versate nel c/c infruttifero del Mediocredito centrale presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Gli importi di cui al punto c) non risultano ad oggi versati nel Fondo.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1989 si riassume nelle seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE:

Attività		L. 5.537.791.149.391
Passività		L. 5.492.837.962.860
	UTILE NETTO	L. 44.953.186.531

CONTO ECONOMICO:

Rendite e profitti		L. 450.011.567.213
Spese e perdite		L. 405.058.380.682
	UTILE NETTO c.s.	L. 44.953.186.531

Le gestioni speciali, i fondi rotativi e i conti impegni e d'ordine si bilanciano, nelle due sezioni dello stato patrimoniale, nella cifra complessiva di L. 28.938.702.729.249.

I rendiconti delle gestioni speciali, dei fondi rotativi e degli altri fondi affidati dallo Stato in amministrazione al Mediocredito centrale, esposti in allegato al bilancio, compendiano i risultati delle rispettive contabilità tenute secondo il sistema di "cassa".

L'utile del presente esercizio risulta inferiore di 11.582 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente. La diminuzione dell'utile, come ampiamente illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione, è dovuta essenzialmente al fatto che i finanziamenti erogati nell'anno a prezzi calmierati a favore delle medie e piccole imprese sono stati effettuati, in larga misura, con fondi raccolti a condizioni primarie sul mercato, anzichè con mezzi propri.

Tra le rendite, rispetto all'esercizio precedente, si è avuto un consistente aumento degli interessi sui finanziamenti alle medie e piccole imprese effettuati ai sensi della legge 949 del 1952, degli interessi sui depositi presso le aziende di credito e degli interessi sui titoli a reddito fisso; tra i costi si sono notevolmente incrementati gli interessi sulle obbligazioni emesse e sugli altri mezzi di provvista.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha acquisito la maggioranza del capitale della Lombardia Fincapital SpA, ha partecipato all'aumento del capitale della Parfin Spa ed ha acquistato una partecipazione del 5% nella Artigianfin SpA nonché una azione della Società Interbancaria per l'automazione SpA.

La partecipazione dell'Istituto nella controllata So.fi.pa. SpA è pari al 54,04% del capitale al 31/12/89 di detta società: le azioni possedute sono 5.100.000 per un costo di 58,8 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto ammonta, a fine anno, a 66,2 miliardi.

La quota posseduta nell'altra controllata Lombardia Fincapital SpA è pari al 55,85%: le azioni di proprietà sono 22.341 per un costo di 11,4 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto ammonta, a fine anno, a 12,6 miliardi.

Le altre partecipazioni sono rimaste invariate e ammontano a 5.140 milioni per la Basinvest SpA, 200 milioni per la Centrale dei Bilanci srl e 50 milioni per la Nomisma SpA.

Tutte le partecipazioni sono iscritte in bilancio al prezzo di costo, le azioni gratuite ricevute da So.fi.pa. SpA e da Lombardia Fincapital SpA sono iscritte, per memoria, al valore nominale nei conti d'ordine.

I titoli di proprietà sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1988 e risultano inferiori alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1989. Nell'esercizio sono stati sottoscritti ulteriori 1,1 miliardi di obbligazioni emesse in serie speciale dai Mediocrediti regionali meridionali a fronte di finanziamenti a medie e piccole imprese; tali titoli, non quotati in borsa, sono contabilizzati al prezzo di costo che coincide col valore nominale. I titoli per investimento del Fondo integrazione pensioni sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/88, ad eccezione degli investimenti effettuati nell'anno che sono contabilizzati al prezzo di costo; il valore complessivo dei titoli del Fondo integrazione pensioni iscritto in bilancio risulta inferiore alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1989.

Il Collegio sindacale ritiene congrui i criteri di valutazione dei suddetti titoli.

I ratei e i risconti, sia attivi sia passivi, sono stati previamente concordati con il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile, e sono stati determinati secondo i criteri della competenza temporale.

Il Fondo imposte e tasse risulta adeguato al presunto onere fiscale.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto copre integralmente le indennità di anzianità maturate dal personale a tutto il 31/12/1989.

L'accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni è stato incrementato di 256 milioni pari al 20% delle competenze lorde annue corrisposte al personale in servizio ancora iscritto al fondo stesso.

Il Fondo rischi oscillazione cambi, destinato a fronteggiare potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977, non necessita di ulteriori incrementi e risulta congruo.

Il Fondo rischi, destinato a fronteggiare, tra l'altro, potenziali perdite su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, è stato incrementato di 1.348 milioni e risulta congruo nel suo ammontare al 31/12/1989 pari a lire 23.123.730.459.

Il "Fondo svalutazione crediti d'imposta" costituito, per motivi prudenziali, nel precedente esercizio a fronte di alcuni importi che potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria è stato incrementato di 612 milioni, pari agli interessi maturati nell'esercizio. Il fondo copre l'intero ammontare delle quote per capitale e interessi iscritte in bilancio e pertanto risulta congruo.

L'ammortamento del disaggio su emissioni obbligazionarie e degli altri oneri pluriennali è stato effettuato in proporzione al debito residuo dei prestiti in circolazione.

I mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati.

L'ammortamento degli immobili è stato effettuato applicando l'aliquota del 3% consentita dalla normativa fiscale.

Il Collegio sindacale, nel corso delle verifiche e dei controlli effettuati durante l'esercizio, ha accertato la regolare tenuta dei libri obbligatori, la corrispondenza delle scritture ai relativi documenti nonché la consistenza di cassa, dei titoli e dei valori di proprietà; ha seguito costantemente la gestione dell'Istituto, partecipando a tutte le riunioni del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia finanziamenti alle imprese di autotrasporto e degli altri Comitati.

Il Collegio sindacale esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/1989, nonché alla ripartizione degli utili così come proposta dal Consiglio di amministrazione in conformità alle norme di legge e di statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Consiglio generale approva, ai sensi dell'art. 7 lettera d) dello Statuto, la Relazione del Consiglio di amministrazione e la proposta di ripartizione dell'utile, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato in favore delle imprese di autotrasporto, lo stato patrimoniale e il conto economico al 31 dicembre 1989 con i relativi allegati ed i rendiconti delle gestioni speciali e dei fondi rotativi.

Il Consiglio esprime un vivo ringraziamento al Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei Conti per l'assidua collaborazione prestata, in ogni circostanza, agli Organi dell'Istituto.

Il Consiglio, infine, manifesta il proprio apprezzamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore generale, ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto, per la proficua e attenta opera svolta nel corso dell'esercizio 1989.

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

10. STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1989

ATTIVITÀ

	al 31 dicembre 1988		al 31 dicembre 1989	
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11 3 88. n. 67 art. 15		L. 450.000.000.000		L. 350.000.000.000
Cassa		L. 20.133.677		L. 4.427.068
Tesoreria centrale dello Stato c/c		L. 378.194.743.594		L. 248.406.760.345
Banca d'Italia c/c		L. 1.339.849.714		L. 20.616.149.510
Aziende di credito c/c:				
— disponibilità provenienti da mezzi propri art. 15, 1° comma Statuto	L. 85.898.026.172		L. 239.242.447.198	
— disponibilità provenienti dalle emissioni di obbligazioni e da prestiti esteri art. 15, 2° comma Statuto	L. 285.899.365.089		L. 260.139.117.018	
— disponibilità fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 484.743.296	L. 372.282.134.557	L. 262.110.597	L. 499.643.674.813
Finanziamenti a favore di medie e piccole imprese:				
— integrazioni	L. 112.584.473.464		L. 137.893.876.524	
— contro cessioni di credito in garanzia	L. 1.342.335.509.276		L. 2.139.057.929.225	
— contro cessioni di credito in garanzia con fondi BEI	L. 1.759.589.620	L. 1.456.679.572.360	L. ---	L. 2.276.951.805.749
Finanziamenti all'esportazione		L. 62.819.507.098		L. 11.096.522.559
Crediti finanziari art 15 lett. g) e art. 27 legge 24 5 1977, n 227		L. 273.597.894.472		L. 276.242.915.031
Mutui attivi		L. 113.400.000.000		L. 64.640.000.000
Mutui attivi con fondi BEI e CECA		L. 1.252.910.518.608		L. 1.441.495.459.571
Titoli:				
— a reddito fisso quotati in borsa	L. 73.962.000		L. 42.112.000	
— a reddito fisso non quotati in borsa	L. 38.917.000.000		L. 39.965.113.459	
— per investimento del fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 2.011.558.665	L. 41.002.520.665	L. 2.403.326.665	L. 42.410.552.124
Partecipazioni:				
— in società controllate	L. 58.827.204.934		L. 70.227.204.934	
— in società collegate	L. 6.385.000.000		L. 3.060.000.000	
— in altre società	L. 5.390.459.722	L. 70.602.664.656	L. 5.915.460.907	L. 79.202.665.841
Disaggio ed altri oneri pluriennali da ammortizzare		L. 7.531.589.000		L. 6.396.958.000
Debitori diversi		L. 53.570.497.923		L. 83.322.103.943
Immobili		L. 49.559.670.814		L. 50.007.959.435
Mobili, arredamenti ed automezzi		L. 1		L. 1
Ratei attivi		L. 59.800.652.563		L. 87.246.482.279
Risconti attivi		L. 133.929.508		L. 106.713.122
Totale		L. 4.643.445.879.210		L. 5.537.791.149.391
GESTIONI SPECIALI				
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 295/73 - All A)		L. 5.397.096.090.318		L. 5.449.543.197.786
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr legge 1142/66 - All. B)		L. 4.699.790.300		L. 4.699.545.879
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar legge 1142/66 - All. C)		L. 12.248.308.861		L. 12.235.525.822
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 517/75 - All. D)		L. 18.855.001.554		L. 18.933.544.556
Tesoreria centr dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 675/77 - All. E)		L. 15.715.024.942		L. 15.807.655.832
Tesoreria centr dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 467/84 - All. F)		L. 19.913.288.657		L. 19.872.006.392
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Gestione disponibilità art. 23 4° comma legge 14.5.81 n. 219 e D.M. 31.3.88 - All. G)		L. ---		L. 10.000.000.000
FONDI ROTATIVI				
Gestione Fondo rotativo art.25 Legge 227/77 e artt.6 e 7 Legge 49/87 - All.G/88-H/89		L. 5,918.827.461.897		L. 7.185.935.960.821
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 782/80 - All. H/88 - I/89		L. 1.156.508.765.645		L. 1.224.062.132.558
Gestione Fondo rotativo art. 1 legge 544/81 - All. I/88		L. 10.000.000.000		L. ---
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 394/81 e legge 41/86 - All L		L. 391.968.617.294		L. 397.831.992.382
		L. 17.589.278.228.678		L. 19.876.712.711.419
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
Finanziamenti impegnati		L. 2.662.988.530.495		L. 2.286.508.693.325
Contributi impegnati		L. 5.701.369.444.757		L. 5.834.655.210.737
Obbligazioni collocate da consegnare		L. 200.000.000.000		L. ---
Assegnazioni da incassare per fondo contributo		L. 5.034.000.000.000		L. 4.034.000.000.000
Istituzioni creditizie estere per prestiti stipulati da ricevere		L. 804.466.948.847		L. 329.883.159.556
Effetti a fronte di integrazioni		L. 150.385.466.964		L. 178.611.534.336
Effetti e titoli a garanzia:				
— presso l'Istituto	L. 83.377.663.888		L. 245.618.984.588	
— presso terzi	L. 1.218.823.153.048	L. 1.302.200.816.936	L. 1.474.336.690.688	L. 1.719.955.675.276
Effetti in deposito per finanziamenti con fondi BEI		L. 480.801.062		L. ---
Depositari di titoli a custodia amministrata		L. 1.479.205.692		L. 32.862.206.692
Soc. partecipate per azioni da ricevere		L. 30.487.500.000		L. 20.653.000.000
Azioni gratuite da So.fi.pa. Spa e da Lombardia Fincapital Spa		L. 896.250.000		L. 1.209.250.000
Gestione contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.832.960.494		L. 19.834.490.622
Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 84.992.144.029		L. 77.240.214.928
Gestione Fondo Malta di cui alla legge 23.8.88 n. 384 (All. O)		L. ---		L. 64.367.731.749
Totale generale		L. 33.582.858.297.954		L. 34.476.493.878.640

IL DIRIGENTE CAPO CONTABILE
Driussi

IL DIRETTORE GENERALE
Elia

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1989 con raffronto al 31 dicembre 1988

FONDO DI DOTAZIONE RISERVE E PASSIVITÀ

			al 31 dicembre 1988		al 31 dicembre 1989
Fondo di dotazione			L. 1.864.607.810.356		L. 1.864.607.810.356
Riserva ordinaria	L. 79.739.779.497			L. 85.393.272.635	
Riserva straordinaria	L. 118.791.404.252		L. 198.531.183.749	L. 128.791.404.252	L. 214.184.676.887
Riserve di rivalutazione:					
— legge 2.12.75, n. 576	L. 629.215.987			L. 629.215.987	
— legge 19 3 83, n. 72	L. 20.000.000.000		L. 20.629.215.987	L. 20.000.000.000	L. 20.629.215.987
Fondo rischi			L. 21.775.730.459		L. 23.123.730.459
Fondo svalutazione crediti d'imposta			L. 9.157.577.370		L. 9.770.066.220
Fondo rischi oscillazione cambi			L. 1.000.000.000		L. 1.000.000.000
Obbligazioni			L. 830.000.000.000		L. 850.000.000.000
Obbligazioni estratte da rimborsare			L. 907.800.000		L. 60.000.000.000
Prestiti esteri:					
— da BEI e CECA	L. 1.280.614.955.856			L. 1.453.320.495.009	
— da altre istituzioni creditizie	L. 236.402.501.986		L. 1.517.017.457.842	L. 842.442.831.453	L. 2.295.763.326.462
Mutuo di cui alla legge 1.11.57, n. 1087			L. 871.643.757		L. 801.148.008
Creditori diversi			L. 23.699.850.884		L. 22.101.609.407
Fondo imposte e tasse			L. 19.101.986.411		L. 11.531.796.311
Fondo iniziative di studi e ricerche			L. 5.132.803.067		L. 4.780.684.589
Fondo ammortamento immobili			L. 6.026.019.247		L. 7.526.258.030
Fondo trattamento di fine rapporto			L. 8.239.809.026		L. 9.340.328.251
Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria			L. 2.707.368.190		L. 2.895.113.361
Accantonamento previdenziale garanzia fondo integrazione pensioni			L. 769.967.709		L. 1.025.941.909
Ratei passivi			L. 56.590.697.606		L. 93.626.426.945
Risconti passivi			L. 144.026.173		L. 129.889.678
			L. 4.586.910.947.833		L. 5.492.837.962.860
	Utile d'esercizio		L. 56.534.931.377		L. 44.953.186.531
	Totale		L. 4.643.445.879.210		L. 5.537.791.149.391
GESTIONI SPECIALI					
Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (All A)			L. 5.397.096.090.318		L. 5.449.543.197.786
Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. B)			L. 4.699.790.300		L. 4.699.545.879
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. C)			L. 12.248.308.861		L. 12.235.525.822
Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (All. D)			L. 18.855.001.554		L. 18.933.544.556
Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (All. E)			L. 15.715.024.942		L. 15.807.655.832
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto (All. F)			L. 19.913.288.657		L. 19.872.006.392
Disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (All. G)			L. ---		L. 10.000.000.000
FONDI ROTATIVI					
Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (All. G/88 - H/89)			L. 5.918.827.461.897		L. 7.185.935.960.821
Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai Mediocrediti regionali (All. H/88 - I/89)			L. 1.156.508.765.645		L. 1.224.062.132.558
Fondo rotativo per l'acquisto o lo sconto di crediti vantati dalle medie e piccole imprese nei confronti di enti pubblici (All. I/88)			L. 10.000.000.000		L. ---
Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (All. L)			L. 391.968.617.294		L. 397.831.992.382
			L. 17.589.278.228.678		L. 19.876.712.711.419
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE					
Impegni per finanziamenti			L. 2.662.988.530.495		L. 2.286.508.693.325
Impegni per contributi			L. 5.701.369.444.757		L. 5.834.655.210.737
Obbligazioni per obbligazioni sottoscritte da consegnare			L. 200.000.000.000		L. ---
Fondo contributi per assegnazioni da incassare			L. 5.034.000.000.000		L. 4.034.000.000.000
Prestiti stipulati con istituzioni creditizie estere da ricevere			L. 804.466.948.847		L. 329.883.159.556
Cedenti effetti a fronte di integrazioni			L. 150.385.466.964		L. 178.611.534.336
Prestatori di garanzie			L. 1.302.200.816.936		L. 1.719.955.675.276
Cedenti effetti in deposito per finanziamenti con fondi BEI			L. 480.801.062		L. ---
Titoli presso depositari a custodia amministrata			L. 1.479.205.692		L. 32.862.206.692
Azioni da ricevere da società partecipate			L. 30.487.500.000		L. 20.653.000.000
So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital Spa per azioni gratuite			L. 896.250.000		L. 1.209.250.000
Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)			L. 19.832.960.494		L. 19.834.490.622
Disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)			L. 84.992.144.029		L. 77.240.214.928
Fondo per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta (All. O)			L. ---		L. 64.367.731.749
	Totale generale		L. 33.582.858.297.954		L. 34.476.493.878.640

IL PRESIDENTE
Banfi

IL COLLEGIO SINDACALE
Pessolano (Presidente) - Barattieri di S.Pietro
Bartoli-Cassandro-Ciafani-Consolo-Troncellito

SPESE E PERDITE

		al 31 dicembre 1988			al 31 dicembre 1989
Interessi ad altre istituzioni creditizie			L.	135.700.575.110	L. 193.052.275.913
Interessi al Tesoro			L.	27.681.113	L. 25.625.536
Interessi su obbligazioni			L.	60.788.194.446	L. 112.280.000.000
Quota di ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali			L.	964.406.000	L. 1.884.631.000
Spese per il personale:					
— competenze e relativi contributi	L. 20.154.943.638			L. 23.012.993.642	
— indennità di fine rapporto corrisposte nell'esercizio	L. 1.215.361.459			L. 637.637.083	
— accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto	L. 1.381.582.770			L. 1.667.707.795	
— pensioni del fondo di integrazione	L. 221.560.312			L. 264.260.880	
— versamenti al fondo di integrazione pensionistica e accantonamenti previdenziali integrativi	L. 733.000.865			L. 707.980.251	
— assicurazioni	L. 176.538.276			L. 70.884.787	
— assistenza	L. 880.347.132	L. 24.763.334.452		L. 1.182.348.420	L. 27.543.812.858
Imposte e tasse:					
— relative all'esercizio	L. 31.227.388			L. 41.510.016	
— relative ad esercizi precedenti	L. 8.606.797.756	L. 8.638.025.144		L. 15.922.522.100	L. 15.964.032.116
Commissioni, provvigioni ed altri oneri:					
— per servizi prestiti obbligazionari	L. 321.309.054			L. 367.739.181	
— per altri servizi bancari	L. 183.118.439			L. 258.809.675	
— per negoziazione valute	L. 781.692.548			L. 792.747.255	
— oneri per variazione cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 21.641.404.873			L. 9.043.624.255	
— retrocessione minori oneri per variazione cambi su prestiti BEI	L. 3.800.139.177			L. 4.021.416.729	
— commissioni su prestiti esteri	L. 138.423.356			L. 375.026.808	
— oneri diversi	L. 954.742.675	L. 27.820.830.122		L. 17.006.851.164	L. 31.866.215.067
Costi e spese diversi:					
— compensi a professionisti esterni	L. 362.820.517			L. 513.828.946	
— assicurazioni	L. 27.272.098			L. 164.894.458	
— pubblicità	L. 170.422.290			L. 383.175.375	
— beneficenza	L. 35.000.000			L. 70.000.000	
— locazione di macchine	L. 183.847.597			L. 189.066.498	
— altri	L. 7.565.096.936	L. 8.344.459.438		L. 8.124.998.440	L. 9.445.903.717
Ammortamenti:					
— relativi ad immobili	L. 877.402.776			L. 1.500.238.783	
— relativi a mobili	L. 518.473.832	L. 1.395.876.608		L. 1.182.884.842	L. 2.683.123.625
Accantonamenti:					
— al fondo imposte e tasse	L. 15.934.484.000			L. 8.352.332.000	
— al fondo rischi	L. 1.955.000.000			L. 1.348.000.000	
— al fondo svalutazione crediti d'imposta	L. 9.157.577.370	L. 27.047.061.370		L. 612.428.850	L. 10.312.760.850
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo			L.	221.490.831	L. ---
Totale spese e perdite			L.	295.711.934.634	L. 405.058.380.682
Utile d'esercizio			L.	56.534.931.377	L. 44.953.186.531
Totale generale			L.	352.246.866.011	L. 450.011.567.213

Conto economico esercizio 1989 con raffronto all'esercizio 1988

RENDITE E PROFITTI

	al 31 dicembre 1988			al 31 dicembre 1989		
Interessi da clientela:						
da Istituti di credito speciale						
— per integrazioni e cessioni di credito	L. 108.242.412.900			L. 176.621.107.218		
— per anticipazioni	L. 6.775.911.642			L. 1.506.065.389		
— per mutui	L. 135.646.617.163			L. 147.227.966.201		
da Banche di stato estere						
— per crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	L. 24.821.977.067	L. 275.486.918.772		L. 21.421.170.983	L. 346.776.309.791	
Interessi da istituzioni creditizie:						
— da Banca d'Italia	L. 2.756.558			L. 3.479.411		
— da altre istituzioni creditizie per depositi e conti correnti	L. 31.767.209.386	L. 31.769.965.944		L. 58.321.392.798	L. 58.324.872.209	
Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e C.R. postali		L. 1.326.724			L. 1.472.991	
Interessi, premi e dividendi su:						
— titoli a reddito fisso	L. 1.932.936.456			L. 4.884.140.266		
— titoli azionari di società controllate	L. 608.940.000	L. 2.541.876.456		L. 658.915.000	L. 5.543.055.266	
Utili da negoziazione di titoli (determinati dai movimenti di cui al prospetto allegato)		L. 11.779.500			L. 23.918.000	
Commissioni, provvigioni ed altri ricavi:						
— prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 28.5.73, n. 295 per contributi su crediti finanziari diretti, legge 227/1977	L. 2.246.448.943			L. 4.338.358.012		
— recupero oneri e commissioni su mutui con fondi BEI e CECA	L. 2.864.984.386			L. 2.330.510.962		
— per variazioni cambi su prestiti BEI	L. 110.892.411			L. 456.857.413		
— per variazioni cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 18.973.337.305			L. 6.198.086.045		
— diversi	L. 68.914.973	L. 24.264.578.018		L. 30.784.305	L. 13.354.596.737	
Proventi diversi		L. 7.711.807.929			L. 8.704.964.543	
Utilizzo di accantonamenti:						
— da fondo imposte e tasse	L. 8.606.797.756			L. 15.922.522.100		
— da fondo trattamento di fine rapporto	L. 1.117.063.378			L. 567.188.570		
— da fondo integrazione delle pensioni	L. 221.560.312			L. 264.260.880		
— da fondo iniziative di studi e ricerche	L. 513.191.222	L. 10.458.612.668		L. 528.406.126	L. 17.282.377.676	
Totale rendite e profitti		L. 352.246.866.011			L. 450.011.567.213	
Totale generale		L. 352.246.866.011			L. 450.011.567.213	

ESISTENZE INIZIALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L.	58.827.204.934
di società collegate	L.	6.385.000.000
di altre società	L.	5.390.459.722
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	73.962.000
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	38.917.000.000
	L.	109.593.626.656

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L.	1.705.665
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	1.309.853.000
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	700.000.000
	L.	2.011.558.665
Totale	**L.**	111.605.185.321

COSTI PER ACQUISTI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L.	11.400.000.000
di società collegate	L.	1.575.000.000
di altre società	L.	525.001.185
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	1.064.500.000
	L.	14.564.501.185

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	1.100.000.000
	L.	1.100.000.000
Totale	**L.**	15.664.501.185

Totale costi	**L.**	127.269.686.506
Utili	**L.**	23.918.000
Totale generale	**L.**	127.293.604.506

Utili da negoziazione di titoli

RICAVI PER VENDITE DI:

Titoli di proprietà:

- titoli azionari non quotati in borsa: di società collegate (giro alla voce società controllate)	L.	4.900.000.000	
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	16.386.541	
- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	50.000.000	
	L.	4.966.386.541	
Titoli del fondo integrazione pensioni:			
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	14.000.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	700.000.000	
	L.	714.000.000	
Totale			**L.** 5.680.386.541

RIMANENZE FINALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:			
di società controllate	L.	70.227.204.934	
di società collegate	L.	3.060.000.000	
di altre società	L.	5.915.460.907	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	42.112.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	39.965.113.459	
	L.	119.209.891.300	
Titoli del fondo integrazione pensioni:			
— titoli azionari quotati in borsa	L.	1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	1.301.621.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	1.100.000.000	
	L.	2.403.326.665	
Totale			**L.** 121.613.217.965

Totale ricavi	**L.**	127.293.604.506
Totale generale	**L.**	127.293.604.506

Rielaborazione, in forma sintetica, dello Stato patrimoniale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1988 e al 31 dicembre 1989

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1988		31 dicembre 1989	
ATTIVITÀ				
Cassa depositi presso la Tesoreria centrale dello Stato ed altre istituzioni creditizie		751,8		768,7
Crediti per impieghi:				
Finanziamenti	1.519,5		2.288,-	
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	273,6		276,2	
Mutui	1.366,3		1.506,1	
	3.159,4		4.070,3	
a dedurre - Fondo rischi	21,8	3.137,6	23,1	4.047,2
Titoli		41,-		42,4
Partecipazioni		70,6		79,2
Debitori diversi	61,1		89,7	
a dedurre - Fondo svalutazione crediti d'imposta	9,2	51,9	9,8	79,9
Ratei e risconti attivi		59,9		87,3
Immobili e mobili	49,5		50,-	
a dedurre - Fondo ammortam.	6,-	43,5	7,5	42,5
Totale attività		4.156,3		5.147,2
Gestioni speciali e Fondi rotativi		12.945,9		14.338,9
Conti impegni e d'ordine		15.993,6		14.599,8
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ				
Patrimonio netto:				
Fondo di dotazione versato	1.414,6		1.514,6	
Riserve	219,1		234,8	
Utile d'esercizio	56,5	1.690,2	44,9	1.794,3
Fonti di provvista:				
Obbligazioni	830,9		910,-	
Prestiti esteri	1.517,-		2.295,7	
Mutui	0,9	2.348,8	0,8	3.206,5
Creditori diversi		23,7		22,1
Ratei e risconti passivi		56,7		93,7
Fondo imposte e tasse		19,1		11,5
Fondo oscillazione cambi		1,-		1,-
Fondo di iniziative di studi e ricerche		5,1		4,8
Fondo di fine rapporto e previdenza		11,7		13,3
Totale passività		2.466,1		3.352,9
Totale Patrimonio netto e passività		4.156,3		5.147,2
Gestioni speciali e Fondi rotativi		12.945,9		14.338,9
Conti impegni e d'ordine		15.993,6		14.599,8

Riclassificazione del Conto Economico degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1988 e al 31 dicembre 1989

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1988		31 dicembre 1989	
Ricavi e proventi da impieghi:				
Interessi da clientela	271,7		342,7	
Interessi da istituzioni creditizie	31,8		58,3	
Interessi diversi	2,5		5,5	
Proventi diversi	2,2	308,2	4,3	410,8
Costi della raccolta:				
Interessi ad istituzioni creditizie	135,7		193,1	
Interessi su obbligazioni	60,8		112,3	
Ammortamento disaggio obbligazioni	1,-		1,9	
Commissioni ed altri oneri	0,5	198,-	17,4	324,7
Margine della gestione denaro		110,2		86,1
Altri ricavi e proventi:				
Utili da negoziazione di titoli	0,-		0,-	
Altri proventi	28,3	28,3	16,2	16,2
Costi per servizi bancari ricevuti ed altri oneri		23,6		10,4
Margine di contribuzione complessivo		114,9		91,9
Interessi su crediti d'imposta		1,5		1,6
Costi ed oneri diversi:				
Spese per il personale	23,4		26,7	
Costi e spese diversi	8,-	31,4	8,9	35,6
Ammortamenti		1,4		2,7
Accantonamenti ai fondi rischi		11,1		1,9
RISULTATO LORDO DELL'ESERCIZIO		72,5		53,3
Imposte sul reddito		16,-		8,4
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO		56,5		44,9

Prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1988 e al 31 dicembre 1989

(importi in miliardi di lire)

	Fondo di dotazione versato	Riserva ordinaria	Riserva straordinaria	Riserve di rivalutazione L. 576/75	Riserve di rivalutazione L. 72/83	Utile dell'esercizio	Patrimonio netto
SALDI AL 31 DICEMBRE 1987	1.364,6	73,6	108,8	0,6	20,-	60,7	1.628,3
Destinazione dell'Utile 1987:							
— a riserve		6,1	10,-			(16,1)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(43,7)	(43,7)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						(0,9)	(0,9)
Incasso quota 1988 assegnazione legge 67/1988	50,-						50,-
Utile dell'esercizio 1988						56,5	56,5
SALDI AL 31 DICEMBRE 1988	1.414,6	79,7	118,8	0,6	20,-	56,5	1.690,2
Destinazione dell'Utile 1988:							
— a riserve		5,7	10,-			(15,7)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(40,7)	(40,7)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						(0,1)	(0,1)
Incasso quota 1989 assegnazione legge 67/1988	100,-						100,-
Utile dell'esercizio 1989						44,9*	44,9
SALDI AL 31 DICEMBRE 1989	1.514,6	85,4	128,8	0,6	20,-	44,9	1.794,3

* per l'attribuzione dell'utile di esercizio vedasi quanto detto a pag. 153

Rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1988 e al 31 dicembre 1989

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1988		31 dicembre 1989	
FONTI DI FINANZIAMENTO				
Liquidità generata dalla gestione reddituale:				
Utile netto	56,5		44,9	
Accantonamento al fondo trattamento fine rapporto	1,4		1,7	
Accantonamento al fondo integrazione pensioni	0,7		0,7	
Accantonamento al fondo imposte	15,9		8,3	
Accantonamento ai fondi rischi	2,-		1,3	
Accantonamento al fondo svalutazione crediti d'imposta	9,2		0,6	
Ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	1,-		1,9	
Ammortamento immobili e mobili	1,4	88,1	2,7	62,1
Altre fonti di finanziamento:				
Fondo di dotazione	50,-		100,-	
Fondi di provvista al netto dei rimborsi	686,5		857,7	
Aumento (diminuzione) creditori diversi	9,6		(1,6)	
Aumento (diminuzione) ratei e risconti passivi	31,5	777,6	37,-	993,1
Totali delle fonti di provvista		865,7		1.055,2
IMPIEGHI DI FONDI				
Crediti per impieghi al netto dei rientri		513,5		911,-
Partecipazioni		33,8		8,6
Titoli		39,1		1,4
Aumento (diminuzione) debitori diversi		(11,8)		29,7
Aumento (diminuzione) ratei e risconti attivi		21,-		27,4
Immobili e mobili		21,1		1,6
Disaggio e altri oneri pluriennali		7,5		0,7
Utilizzo fondo imposte		8,6		15,9
Utilizzo fondo iniziative studi e ricerche		0,5		0,5
Utilizzo altri fondi		1,3		0,8
Attribuzione dividendo al fondo contributi art. 3 legge 295/1973		43,7		40,7
Totali degli impieghi di fondi		678,3		1.038,3
OPERAZIONI CHE NON GENERANO DISPONIBILITÀ				
Fonti (impieghi):				
Aumento del fondo di dotazione		450,-		—
Assegnazione da versare al fondo di dotazione		(450,-)		—
Aumento (diminuzione) delle disponibilità presso la Tesoreria c.le dello Stato e istituzioni creditizie		187,4		16,9
DISPONIBILITÀ PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE				
Alla fine dell'esercizio		751,8		768,7
All'inizio dell'esercizio		564,4		751,8
Aumento (diminuzione) delle disponibilità		187,4		16,9

PAGINA BIANCA

11. ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ALL. A

Gestione fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28.5.1973, n. 295)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12.1988		L. 5.397.096.090.318
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
— quota competenza 1989 di cui all'assegnazione legge 7.8.82, n. 526	L. 350.000.000.000	
— quota competenza 1989 di cui all'assegnazione legge 27.12.83, n. 730	L. 200.000.000.000	
— quota competenza 1989 di cui all'assegnazione legge 26.4.83, n. 130	L. 450.000.000.000	L. 1.000.000.000.000
Attribuzione dividendo anno 1988 come da art. 37, 2° comma d.l. 26.10.70, n. 745		L. 40.705.150.591
Ristorni contributi agli interessi in funzione del parametro di variabilità del tasso base su finanziamenti esportazione		L. 4.845.520
Totale entrate		**L.** 6.437.806.086.429

Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti:		
— all'interno	L.	594.757.170.848
— all'esportazione	L.	393.505.717.795
Totale uscite		988.262.888.643
Consistenza del fondo al 31.12.1989		5.449.543.197.786
Totale a pareggio	**L.**	6.437.806.086.429

ALL. B

Gestione fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12.1988	L.	4.699.790.300
Contributi restituiti	L.	6.013.338
Totale entrate	**L.**	**4.705.803.638**

* d.l. 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 8.5.1967, n. 246 conv. in legge 7.7.1967, n. 513; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; legge 5.2.1970, n. 21; d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.73, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

Contributi corrisposti nel corso dell'esercizio a fronte di:

d.l. 18.12.68, n. 1233	L. 5.125.051	
d.l. 6.10.72, n. 552	L. 757.256	
d.l. 16. 3.73, n. 31	L. 375.452	L. 6.257.759
	Totale uscite	**L. 6.257.759**
Consistenza del fondo al 31.12.89 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato		L. 4.699.545.879
	Totale a pareggio	**L. 4.705.803.638**

ALL. C

Gestione fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12.1988	L. 12.248.308.861

Totale entrate	**L. 12.248.308.861**

* d l 18.11.1966, n. 976 conv in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 27 2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1 4.1971, n 119 conv. in legge 26.5 1971, n. 288; d l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n 2 conv. in legge 23.3 1973, n. 36, d.l. 16 3 1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21 9.1973, n. 564 conv. in legge 8 11.1973, n. 731.

N. 1 pagamento per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 12.12.1968, n. 1233	L.	9.327.422
N. 2 pagamenti per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 18.11.1966, n. 976	L.	3.455.617
Totale uscite	**L.**	12.783.039
Consistenza del fondo al 31.12.1989 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L.	12.235.525.822
Totale a pareggio	**L.**	12.248.308.861

ALL. D

Gestione fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10.10.75, n. 517)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12. 1988	L.	18.855.001.554
Ritenute 0,50% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	148.946.717
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1988	L.	60.283.121
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1987 e anni precedenti	L.	7.011.812
Totale entrate	**L.**	**19.071.243.204**

N. 3 pagamenti per perdite	.....	L. 137.698.648
	Totale uscite	**L.** 137.698.648
Consistenza del fondo al 31.12.1989	.....	L. 18.933.544.556
	Totale a pareggio	**L.** 19.071.243.204

ALL. E

Gestione fondo centrale di garanzia di cui all'art. 20 legge 12.8.77. n. 675

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12.1988	L.	15.715.024.942
Ritenute 0,75% e 1,25% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	69.635.035
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1987	L.	18.460.267
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1986 e anni precedenti.	L.	4.535.588
Totale entrate	**L.**	15.807.655.832

Consistenza del fondo al 31.12.1989	L. 15.807.655.832
Totale a pareggio	**L. 15.807.655.832**

ALL. F

Gestione fondo centrale di garanzia finanziamento alle imprese di autotrasporto (art. 1 legge 4.8.84, n. 467)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31.12. 1988	L.19.913.288.657
Totale entrate	**L.**19.913.288.657

Competenze Comitato ex art. 2 legge 4.8.1984, n. 467	L.	41.282.265
Totale uscite	**L.**	41.282.265
Consistenza del fondo al 31.12. 1989	**L.**	19.872.006.392
Totale a pareggio	**L.**	19.913.288.657

ALL. G

Gestione disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31.3.1989).

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	10.000.000.000

Disponibilità al 31.12.1989 ..... L. 10.000.000.000

ALL. H
Gestione fondo rotativo di cui all'art. 26 legge 24.5.77 n. 227
ed artt. 6 e 7 legge 26.2.87. n. 49

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

INCASSI

ART. 6 L. 49/87		
Disponibilità al 31.12.88	L.	2.726.280.537.285
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
-- assegnazione legge 3.1.1981 n. 7 art.3	L.	1.236.000.000.000
Rientri per quote capitali	L.	106.641.453.425
Interessi su crediti finanziari	L.	58.458.498.622
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.89	L.	21.031.596.293
Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.462.832.961
Proventi diversi	L.	6.110
ART. 7 L. 49/87		
-- Stanziamento disposto dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo	L.	100.000.000.000
-- Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancario al 31.12.89	L.	35.958.904
Totale incassi	L.	4.249.910.883.600

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1989

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:
Entrate per redditi:

ART. 6 L. 49/87		
-- Interessi su c/c bancari	L.	21.031.596.293
-- Interessi su crediti finanziari	L.	58.458.498.622
-- Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.462.832.961
-- Proventi diversi	L.	6.110
Totale redditi art. 6 L. 49/87		80.952.933.986
ART. 7 L. 49/87		
-- Interessi su c/c bancario	L.	35.958.904
Totale redditi art. 7 L. 49/87	L.	35.958.904
Totale redditi	L.	80.988.892.890

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1989

ART. 6 L. 49/87		
-- Crediti finanziari in essere	L.	4.016.658.458.060
-- Rate scadute quota capitale	L.	100.506.580.207
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	2.821.942.747.438
-- Aziende di credito c/c	L.	139.387.234.341
-- Partite varie	L.	7.404.981.871
Totale situazione art. 6 L. 49/87	L.	7.085.900.001.917
ART. 7 L. 49/87		
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	98.000.000.000
-- Aziende di credito c/c	L.	2.025.171.233
-- Partite varie	L.	10.787.671
Totale situazione art. 7 L. 49/87	L.	100.035.958.904

Totale	L.	7.185.935.960.821

PAGAMENTI

ART. 6 L. 49/87

Erogazioni per crediti finanziari.....		L. 1.136.399.507.845
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.89 su c/c bancari.....	L. 6.309.478.886	
Imposte corrisposte.....	L. 23.576.064.000	
Provvigioni a Mediocredito centrale.....	L. 6.249.732.497	
Spese diverse.....	L. 2.638.025	
Oneri per variazione cambio su crediti finanziari in valuta.....	L. 15.988.347.973	
Restituzione deposito a garanzia.....	L. 19.156.706	
Spese da recuperare.....	L. 16.985	L. 52.145.435.072

ART. 7 L. 49/87

Ritenute fiscali su interessi al 31.12.89 su c/c bancario.....	L. 10.787.671	L. 10.787.671
Totale pagamenti		L. 1.188.555.730.588

DISPONIBILITA' AL 31.12.89:

ART. 6 L. 49/87

-- Tesoreria centrale dello Stato c/c..	L. 2.821.942.747.438	
-- Aziende di credito c/c.....	L. 139.387.234.341	L. 2.961.329.981.779
		L. 2.961.329.981.779

ART. 7 L. 49/87

-- Tesoreria centrale dello Stato c/c..	L. 98.000.000.000	
-- Aziende di credito c/c.....	L. 2.025.171.233	L. 100.025.171.233
Totale a pareggio		L. 4.249.910.883.600

Uscite per spese:

ART. 6 L. 49/87

-- Imposte sul reddito.....		L. 27.639.675.471
-- Provvigioni a Mediocredito centrale.....		L. 6.249.732.497
-- Spese diverse.....		L. 2.638.025
-- Oneri per variazione cambio su crediti finanziari in valuta.....		L. 15.988.347.973
Totale spese		L. 49.880.393.966
Avanzo di gestione		L. 31.072.540.020
		L. 80.952.933.986

ART. 7 L. 49/87

Avanzo di gestione		L. 35.958.904
Totale a pareggio		L. 80.988.892.890

Consistenza del fondo al 31.12.89

ART. 6 L. 49/87

-- assegnazioni di cui al D.L.26.5.78, n.224 conv. in legge 27.7.78, n.393, alla legge 3.1.81, n.7 artt.1 e 3, alla legge 7.8.82 n. 526.....	L. 7.008.279.925.000	
-- avanzo/disavanzo di gestione esercizi 1979/88.....	L. 46.547.536.897	
-- avanzo di gestione esercizio 1989...	L. 31.072.540.020	L. 7.085.900.001.917
Consistenza del fondo al 31.12.89		L. 7.085.900.001.917

ART. 7 L. 49/87

-- Stanziamento disposto dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo.....	L. 100.000.000.000	
-- Avanzo di gestione esercizio 1989...	L. 35.958.904	L. 100.035.958.904
Consistenza del fondo al 31.12.89		L. 100.035.958.904
Totale a pareggio		L. 7.185.935.960.821

ALL. I

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 lett. a) legge 28.11.80, n. 782

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Incassi

Disponibilità al 31.12.88		L. 91.807.123.007
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.89		L. 2.499.938.654
		L. 94.307.061.661
Rientri:		
— quote capitali per mutui erogati	L. 244.074.466.575	
— quote interessi su mutui erogati	L. 126.409.245.119	L. 370.483.711.694
Totale incassi		**L. 464.790.773.355**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE

Dimostrazione dell'avanzo di gestione

Entrate per redditi:

— interessi su c/c bancari		L. 2.499.938.654
— interessi su mutui		L. 126.409.245.119
Totale redditi		**L. 128.909.183.773**

Situazione al 31 dicembre 1989

Mutui	L. 1.079.156.889.203
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 139.039.521.517
Aziende di credito c/c	L. 4.567.368.241
Partite varie	L. 1.298.353.597
Totale	**L. 1.224.062.132.558**

Pagamenti

Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali	L.	259.650.000.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.89 su c/c bancari	L.	749.981.597
Imposte corrisposte	L.	60.783.902.000
Totale pagamenti	**L.**	321.183.883.597

Disponibilità al 31.12.89

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 139.039.521.517		
— Aziende di credito c/c	L. 4.567.368.241	L.	143.606.889.758
Totale a pareggio		**L.**	464.790.773.355

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito		L.	61.355.816.860
Totale spese		**L.**	61.355.816.860
Avanzo di gestione		**L.**	67.553.366.913
Totale		**L.**	128.909.183.773

Consistenza del fondo al 31.12. 89

Assegnazioni di cui all'art. 2 della legge 28.11.80, n. 782 e alla legge 2.10.81, n. 544	L.	690.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi 1980/1988.....	L.	466.508.765.645
Avanzo di gestione esercizio 1989	L.	67.553.366.913
Totale	**L.**	1.224.062.132.558

ALL. L

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 legge 29 luglio 1981, n. 394 e legge 28/2/1986, n. 41

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Incassi

Disponibilità al 31.12.88	L.	301.815.115.658
Interessi su finanziamenti	L.	7.134.897.843
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.89	L.	1.397.578.764
Recupero spese esercizi precedenti	L.	4.819.490
Proventi diversi	L.	129.768.096
Rientri per quote capitali	L.	31.443.995.280
Creditori diversi	L.	49.126.541
Totale incassi	**L.**	**341.975.301.672**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1989

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:

Entrate per redditi:		
— Interessi su c/c bancari	L.	1.397.578.764
— Interessi su finanziamenti	L.	7.134.897.843
— Proventi diversi	L.	1.744.604.567
Totale redditi	**L.**	**10.277.081.174**

Situazione al 31.12.89

Finanziamenti in essere	L.	115.574.270.187
Rate scadute (quota capitale)	L.	15.890.817.059
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	248.220.180.919
Aziende di credito c/c	L.	17.723.396.171
Partite varie	L.	472.454.587
Totale	**L.**	**397.881.118.923**

Pagamenti

Erogazioni per finanziamenti		L. 73.335.042.054
Ritenute fiscali su interessi al 31.12. 89		
su c/c bancari	L. 419.273.629	
Spese da recuperare	L. 14.040.225	
Imposte corrisposte	L. 2.062.289.000	
Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 201.079.674	L. 2.696.682.528
		L.76.031.724.582

Disponibilità al 31.12.1989 *

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.248.220.180.919	
— Aziende di credito c/c	L. 17.723.396.171	L.265.943.577.090
	Totale a pareggio	**L.341.975.301.672**

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito	L. 4.058.459.000	
— Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 201.079.674	
--Spese diverse	L. 34.590	
--Perdite in c/capitale come da delibera di irrecuperabilità del Comitato di gestione del Fondo	L. 154.132.822	L. 4.413.706.086
	Avanzo di gestione	L. 5.863.375.088
	Totale	L.10.277.081.174

Consistenza del fondo al 31.12.89

Assegnazioni di cui al d.l. 28.5.81. n. 251 conv. in legge 29.7.1981. n. 394	L.375.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi precedenti	L. 16.968.617.294
Avanzo di gestione esercizio 1989	L. 5.863.375.088
	L.397.831.992.382
Creditori diversi	L. 49.126.541
Totale a pareggio	L.397.881.118.923

* Con legge 28.2.86, n.41 è stato stabilito che le disponibilità finanziarie del fondo rotativo possono essere utilizzate, nel limite di 37,5 miliardi,per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento.
Il Comitato ha deliberato, nel corso dell'esercizio, di destinare per la concessione di garanzie della specie un importo complessivo di 13,1 miliardi.
A fronte di tale importo il Comitato ha concesso garanzie per 0,9 miliardi.

ALL. M

Gestione fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri*.

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Consistenza del fondo al 31 12.88	L. 19.832.960.494
Interessi su c/c bancari anno	L. 3.930.128
Totale entrate	**L.** 19.836.890.622

* legge 31 12 1962 n 1634 legge 10 11 1963 n 1532 legge 11 8 1967 n 442 d l 5 7 1971 n 430 conv in legge 4 8 1971 n 564 d l 13 8 1975 n 376 conv in legge 16 10 1975 n 492

Rimborso spese di gestione a Mediocredito centrale come da convenzione		L. 2.400.000
	Totale uscite	**L.** 2.400.000
Consistenza del fondo al 31 12 89		
— Tesoreria centrale dello Stato c.c.	L. 19.778.931.475	
— Banca Commerciale Italiana c/c	L. 55.559.147	L. 19.834.490.622
	Totale a pareggio	**L.** 19.836.890.622

ALL. N

Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 «Misure urgenti per il settore siderurgico»

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Disponibilità al 31. 12. 1988	L. 84.992.144.029
Interessi al 31.121989 sul c/c presso il Monte dei Paschi di Siena - Roma .	L. 296,914,101
Totale entrate	**L.** 85.289.058.130

Contributi corrisposti nell'anno 1989		L. 7.488.100.000
Versamento a Ministero Industria interessi su c/c al 31. 12. 1988.....		L. 560.743.202
	Totale uscite	**L.** 8.048.843.202

Disponibilità al 31. 12. 1989:

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 72.349.156.943	
— Monte dei Paschi di Siena c/c	L. 4.891.057.985	L. 77.240.214.928
	Totale a pareggio	**L.** 85.289.058.130

ALL. **O**

Gestione delle disponibilità, di cui alla legge 23 agosto 1988 n. 384, art. 3 comma 1 lettere B e C, per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta.

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1989

Versamenti da parte del Ministero del Tesoro.....	L.	73.000.000.000
Interessi su c/c bancari al 31.12.89.....	L.	255.073.706
TOTALE ENTRATE	L.	73.255.073.706

- Contributi corrisposti.....		L. 8.821.183.084
- Commissione a Mediocredito Centrale come da convenzione.....		L. 66.158.873
TOTALE USCITE		L. 8.887.341.957

Disponibilità al 31.12.89:

- Tesoreria Centrale dello Stato c/c	L.56.000.000.000	
- Aziende di credito c/c	L. 8.367.731.749	L. 64.367.731.749
TOTALE A PAREGGIO		L. 73.255.073.706

PAGINA BIANCA

12. ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1989

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONI — AL 31 DICEMBRE 1989

	capitale sociale	quota di partecipazione Mediocredito centrale %	azioni, quote possedute N.	valore nominale complessivo	valore di carico complessivo
Partecipazioni in Società controllate:					
- So.fi.pa. s.p.a. - Roma	94.371.000.000	54,04	5.100.000	51.000.000.000	58.827.204.934
- Lombardia Fin-Capital s.p.a. - Milano	20.000.000.000	55,85	22.341	11.170.500.000	11.400.000.000
Partecipazioni in Società collegate:					
- Par.Fin. s.p.a. - Bari	19.900.000.000*	15	298.500	2.985.000.000	3.060.000.000
Partecipazioni in altre Società:					
- Basinvest s.p.a. - Palermo	50.000.000.000	10	500.000	5.000.000.000	5.140.459.722
- Artigianfin s.p.a. - Roma	9.999.000.000	5	10.000	500.000.000	525.000.000
- Centrale dei Bilanci s.r.l. - Torino	5.000.000.000**	4	40	200.000.000	200.000.000
- Nomisma s.p.a. - Bologna	6.300.000.000***	0,67	5.000	42.000.000	50.000.000
- Società Interbancaria per l'automazione s.p.a. - Milano	21.000.000.000	0,-	1	1.000	1.185
				70.897.501.000	79.202.665.841

* di cui versate L. 15.605.800.000
** di cui versate L. 2.900.000.000
*** di cui versate L. 5.795.790.000

PAGINA BIANCA

13. BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE

ESERCIZIO 1988

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa	L.	4.109.280
Banche	L.	17.226.947.664
Azionisti c/sottoscrizione	L.	24.242.274.000
Titoli:		
a reddito fisso	L.	25.558.574.317
azionari	L.	1.117.064.500
Crediti verso società controllate	L.	14.519.586
Crediti verso società collegate	L.	114.373.279
Crediti diversi	L.	1.823.660.403
Obbligazioni convertibili:		
— di società collegate	L.	2.317.419.130
— di altre società	L.	5.900.000.000
Partecipazioni:		
— in società controllate	L.	5.949.980.000
— in società collegate	L.	25.178.494.666
— in altre società	L.	9.608.633.295
— azioni proprie	L.	27.240.000
Ratei e risconti attivi	L.	1.209.305.664
Depositi cauzionali presso terzi	L.	77.207.479
Oneri pluriennali	L.	360.585.276
Mobili e macchine	L.	538.993.784
Totale attività	**L.**	**121.269.382.323**
Conti d'ordine	**L.**	**36.981.236.301**

CONTO ECONOMICO

COSTI

Spese per il personale	L.	1.302.000.291
Accantonamento al fondo TFR	L.	72.352.018
Spese per i servizi finanziari	L.	48.101.367
Imposte indirette e tasse	L.	131.805.821
Spese per servizi diversi	L.	1.255.393.041
Altri costi e spese generali	L.	240.218.371
Perdite da negoziazione titoli a reddito fisso	L.	155.262.000
Ammortamento oneri pluriennali	L.	172.787.431
Ammortamento mobili e macchine	L.	69.942.079
Accantonamento fondo sval.ne titoli quotati	L.	523.000.000
Accantonamento imposte sul reddito	L.	951.729.330
Interessi passivi su prestito obblig. conv.le	L.	556.936.473
Totale spese e perdite	**L.**	**5.479.528.222**
Utile d'esercizio	L.	2.415.046.472
Totale generale	**L.**	**7.894.574.694**

SOCIETÀ CONTROLLATE

So.fi.pa.

Società finanziaria di partecipazione S.p.A.

PASSIVO

Debiti verso fornitori	L.	27.434.006
Debiti diversi	L.	421.446.619
Debiti v/Istituto Credito controllante	L.	57.281.153
Ratei passivi	L.	963.870
Fondo imposte e tasse	L.	955.314.330
Fondo ammortamento mobili e macchine	L.	240.884.177
Fondo svalutazione partecipazioni	L.	500.000.000
Fondo svalutazione titoli quotati	L.	523.000.000
Fondo trattamento fine rapporto	L.	179.983.610
Prestito obbligazionario convertibile	L.	8.920.000.000
Totale passività	**L.**	11.826.307.765
Capitale sociale	L.	85.711.820.000
Fondo sovrapprezzo azioni	L.	13.471.137.000
Fondo acquisto azioni proprie	L.	400.000.000
Fondo interessi di conguaglio	L.	880.497.118
Riserva legale	L.	559.874.762
Riserva straordinaria	L.	6.004.699.206
Utile d'esercizio	L.	2.415.046.472
Totale patrimonio netto	**L.**	109.443.074.558
Totale passività e patrimonio netto	**L.**	121.269.382.323
Conti d'ordine	**L.**	36.981.236.301

RICAVI

Interessi attivi su c/c bancari	L.	132.994.483
Interessi attivi su titoli a reddito fisso	L.	2.794.084.889
Interessi attivi su obbligazioni convertibili	L.	477.942.359
Dividendi su partecipazioni:		
— in società collegate	L.	1.416.596.500
— in altre società	L.	282.170.000
Credito d'imposta sui dividendi	L.	955.038.656
Utili da negoziazioni di titoli a reddito fisso	L.	70.302.114
Proventi diversi	L.	238.447.749
Commissioni e compensi per servizi	L.	262.591.150
Commissioni per collocamento titoli	L.	42.161.474
Plusvalenze su partecipazioni azionarie	L.	1.222.245.320
Totale rendite e profitti	**L.**	7.894.574.694
Totale generale	**L.**	7.894.574.694

ESERCIZIO 1988

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immob. tecnici: mobili, arredamenti, macchinari e impianti	L.	208.119.702
Partecipazioni in società collegate	L.	762.666.000
Altre partecipazioni	L.	2.794.500.000
Obbligazioni convertibili	L.	1.100.000.000
Versamento c/ futuro aumento cap.sociale	L.	466.334.000
Titoli di Stato	L.	15.560.900.000
Cassa	L.	385.920
Banche	L.	289.612.187
Crediti vs/ società partecipate	L.	111.562.500
Crediti diversi	L.	286.297.616
Depositi cauzionali	L.	88.500.000
Costi pluriennali	L.	31.003.500
Ratei attivi	L.	745.125.000
Risconti attivi	L.	11.785.000
Totale attivo	**L.**	22.456.791.425
Conti d'ordine	**L.**	56.389.740
Totale generale	**L.**	22.513.181.165

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Costo del lavoro	L.	456.365.782
Spese per prestazioni servizi e costi diversi	L.	671.833.869
Perdite su partecipazioni	L.	52.791.752
Ammortamenti	L.	43.965.820
Accantonamento fondo svalutazione partecipazioni	L.	332.098.000
Imposte e tasse	L.	205.058.900
Altri costi	L.	3.864.430
Totale spese e perdite	**L.**	1.765.978.553
Utile d'esercizio	**L.**	1.271.500.407
Totale generale	**L.**	3.037.478.960

SOCIETÀ CONTROLLATE

LOMBARDIA FIN CAPITAL

Finanziaria di capitalizzazione e sviluppo delle medie imprese della Lombardia S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Fondi di ammortamento immob. tecnici		L. 119.193.574
Fondo svalutazione partecipazioni		L. 711.433.000
Fondo trattamento fine rapporto		L. 69.460.699
Fondo imposte e tasse		L. 177.313.000
Debiti diversi		L. 370.465.791
Ratei passivi		L. 234.890
Totale		**L.** 1.448.100.954
Mezzi propri:		
— capitale sociale	L. 18.800.000.000	
— riserva legale	L. 56.859.504	
— riserva straordinaria	L. 880.330.560	
Utile di esercizio	L. 1.271.500.407	L. 21.008.690.471
Totale passivo e netto		**L.** 22.456.791.425
Conti d'ordine		**L.** 56.389.740
Totale generale		**L.** 22.513.181.165

RENDITE E PROFITTI

Interessi attivi:	
— su titoli di stato	L. 1.422.536.667
— su c/c bancari	L. 56.548.886
— su obbligazioni convertibili	L. 132.500.000
— su finanziamenti a società partecipate	L. 9.777.083
Proventi diversi	L. 1.366.116.324
Dividendi	L. 32.000.000
Credito imposta dividendi	L. 18.000.000
Totale generale	**L.** 3.037.478.960

ESERCIZIO 1988

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa	L.	38.693.068
Crediti v/banche	L.	1.106.174.940
Crediti diversi e clienti	L.	296.575.775
Crediti v/Erario	L.	69.306.615
Ratei attivi	L.	49.618.822
Risconti attivi	L.	1.178.008
Titoli e polizze commerciali	L.	9.309.403.000
Partecipazioni	L.	320.000.000
Immobilizzazioni materiali	L.	72.397.658
Altre immobilizzazioni	L.	114.590.680
Depositi cauzionali	L.	2.899.000
Totale attività	**L.**	11.380.837.566
Conti d'ordine	**L.**	17.621.598.000

CONTO ECONOMICO

COSTI

Perdite su titoli a reddito fisso	L.	37.018.179
Oneri su fissati bollati	L.	2.547.083
Oneri finanziari	L.	6.934.572
Spese generali	L.	350.571.462
Ammortamenti	L.	52.444.194
IVA indeducibile	L.	31.216.056
Costo del personale	L.	144.024.943
Indennità di anzianità	L.	7.066.809
Sopravvenienze passive	L.	7.537.379
Costi fiscalmente N.D.	L.	2.159.777
Imposte e tasse	L.	218.572.000
Utile netto d'esercizio	L.	541.656.168
Totale a pareggio	**L.**	1.401.748.622

SOCIETÀ COLLEGATE

PAR.FIN.

Società di partecipazioni e servizi finanziari S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Debiti v/Erario	L.	5.305.304
Erario c/IVA	L.	14.096.187
Partecipazioni c/sottoscriz.	L.	36.000.000
Enti previdenziali	L.	8.830.609
Fatture da ricevere	L.	59.345.200
Fornitori	L.	47.833.739
Ratei passivi	L.	74.005.556
Risconti passivi	L.	15.343.000
Fondi ammortamenti	L.	6.447.289
Fondo T.F.R.	L.	8.037.187
Fondo imposte	L.	184.964.000
Capitale sociale	L.	9.900.000.000
Riserva ordinaria	L.	47.897.332
Riserva straordinaria	L.	431.075.995
Utile di esercizio	L.	541.656.168
Totale passività e netto	**L.**	11.380.837.566
Conti d'ordine	**L.**	17.621.598.000

RICAVI

Commissioni su intermediazioni		L.	210.763.470
Proventi su polizze comm.li		L.	271.557.617
Diversi		L.	120.016.149
Interessi attivi:			
— su c/c bancari	L. 152.845.354		
— su titoli esenti	L. 470.315.127		
— su titoli ordinari	L. 155.856.353	L.	779.016.834
Sopravvenienze attive		L.	20.394.552
Totale ricavi		**L.**	1.401.748.622

PAGINA BIANCA

14. RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

PAGINA BIANCA

MEDIOCREDITO CENTRALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1989

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione del
Mediocredito Centrale
Roma

1) Motivo ed oggetto dell'incarico

In esecuzione dell'incarico conferitoci in via volontaria, abbiamo esaminato il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1989, che comprende i saldi delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi assegnati al Mediocredito Centrale a norma di legge, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'articolo 2424 del Codice Civile e dei rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi di cui sopra.

2) Principi di revisione, principi contabili e controlli eseguiti

2a) Principi di revisione

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione

predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8 aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nel bilancio, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno dell'Istituto e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

2b) Principi contabili

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio dell'Istituto sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

2c) **Relazione del Consiglio di Amministrazione, allegati ex art. 2424 del Codice Civile**

Il nostro esame si è esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella parte dei commenti al bilancio, necessari per la chiarezza e precisione del bilancio.

- L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 2424 del Codice Civile è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi. Inoltre i bilanci 1989 delle società controllate SO.FI.PA. SpA e Lombardia FINCAPITAL SpA, riguardanti partecipazioni iscritte nello stato patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1989, rispettivamente per Lire 58.827 milioni e per Lire 11.400 milioni, ed i cui dividendi contabilizzati nel conto economico nel 1989 ammontano a Lire 607 milioni, esclusivamente ricevuti dalla SO.FI.PA. SpA, non sono stati ancora approvati dalle rispettive Assemblee degli Azionisti.Relativamente a tali partecipazioni, il nostro giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale é basato pertanto sulla lettura dei progetti dei bilanci delle suddette società, sulle conclusioni preliminari dei revisori contabili della SO.FI.PA. SpA e sull'esame sommario da noi condotto sul progetto di bilancio della Lombardia FINCAPITAL SpA.

2d) **Relazione di certificazione sul bilancio dell'esercizio precedente**

L'Istituto ha presentato a fini comparativi il bilancio dell'esercizio 1988, che, corredato delle note illustrative e di tutta la necessaria informativa supplementare, è stato da noi precedentemente esaminato e si fa pertanto rinvio alla nostra relazione di certificazione emessa in data 30 marzo 1989.

In tale nostra relazione avevamo evidenziato una incertezza circa l'istituzione di un fondo svalutazione crediti d'imposta per una possibile tassabilità degli interessi sui crediti d'imposta. In base all'attuale stato della giurisprudenza non é ancora possibile determinare con sufficiente grado di certezza se gli interessi sui crediti d'imposta siano o meno tassabili e pertanto tale fondo, che nell'esercizio 1989 è stato incrementato per Lire 612 milioni e al 31 dicembre 1989 risulta di Lire 9.770 milioni, potrebbe rivelarsi non necessario. In

considerazione della scarsa significatività dell'accantonamento effettuato nel 1989 e della evoluzione nel 1989 della giurisprudenza in materia, non abbiamo ritenuto di dover commentare al riguardo relativamente al bilancio 1989 nel punto 3 che segue.

3) Commenti

Fondo rischi

Come riferito nella relazione degli amministratori, il fondo rischi è costituito da accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè altri eventuali oneri futuri, che sono da mettere in relazione a contratti di finanziamento attualmente in via di definizione. Le caratteristiche dei contratti di finanziamento in essere al 31 dicembre 1989 ci fanno considerare remoto, allo stato attuale, il rischio che elevate perdite possano rendere necessario l'utilizzo del fondo rischi la cui consistenza pertanto potrebbe essere considerata principalmente di natura patrimoniale. Abbiamo considerato che tale materia sia ininfluente ai fini del rilascio della certificazione.

4) Conclusioni

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1989, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel paragrafo 2c), corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, è conforme alle norme per la redazione ed il contenuto del bilancio e del conto dei

profitti e delle perdite e che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili.

Price Waterhouse S.a.s.
di Renzo Latini & Co.

Nicola Di Benedetto
(Socio-amministratore)

Roma, 21 marzo 1990

PAGINA BIANCA

15. APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE DELL'APPENDICE STATISTICA

Tavola 1.0.1 - Esportazioni italiane di beni di investimento e di consumo durevole: 1980-1989.....

" 1.0.2 - Esportazioni italiane di beni di investimento e di consumo durevole: 1980-1989 (quote percentuali)...

" 1.1.1 - Legge 227/77: Finanziamenti accolti nel 1989 per classi di importo e settori merceologici.....

" 1.1.2 - Legge 227/77: Anno 1989 - Credito capitale dilazionato delle operazioni accolte per proponente e per tipo di operazione.....

" 1.1.3 - Legge 227/77: Operazioni accolte per tipo di credito.....

" 1.1.4 - Legge 227/77: Ripartizione delle operazioni accolte per tipo di provvista .....

" 1.1.5 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. e del numero di operazioni per regione di residenza dell'impresa esportatrice.....

" 1.1.6 - Legge 227/77: Anno 1989 - Finanziamenti accolti per categoria di paesi secondo il Consensus.....

" 1.1.7 - Legge 227/77: Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.1.8 - Legge 227/77: Importi medi e composizione percentuale delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.1.9 - Legge 227/77: Distribuzione per paese delle operazioni accolte dal Mediocredito centrale.....

" 1.1.10 - Legge 227/77: Anno 1989 - Distribuzione merceologica del credito capitale dilazionato accolto dal Mediocredito centrale.....

" 1.1.11 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. accolto nel 1989 per settori merceologici e per gruppi di paesi.....

Tav. 1.1.12 - Legge 227/77: Anno 1989 - Finanziamenti accolti e impegno di spesa.....

" 1.6.1 - Situazione al 31.12.1989 dei crediti finanziari di aiuto allo sviluppo concessi ai sensi dell'art. 26 della legge 227/77 e dell'art.6 della legge 49/87....

" 1.6.2 - Crediti di aiuto autorizzati per paese al 31.12.1989.

" 2.2.1 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di costo del macchinario dell'impresa acquirente

" 2.2.2. - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente

" 2.2.3 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Costo medio del macchinario e importo medio accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente .....

" 2.2.4 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per forma giuridica del venditore e dell'acquirente.....

" 2.2.5 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Importo medio accolto per forma giuridica del venditore e dell'acquirente..

" 2.2.6 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per regione del venditore e dell'acquirente.....

" 2.2.7 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale dell'importo accolto per settore di attività economica dell'impresa acquirente nelle tre aree geografiche.....

" 2.2.8 - Legge 1329/65 - Anno 1989 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attività economica dell'acquirente.....

" 2.3.1 - Distribuzione dei finanziamenti in essere al 31.12.1989 per categoria d'istituto e per forma di intervento.....

" 7.1 - Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio-Domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni, dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31.12.89.....

TAVOLA 1.0.1

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI DI INVESTIMENTO E DI CONSUMO DUREVOLE: 1980-1988

(importi in miliardi di lire correnti)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Paesi CEE-12	13556,2	14882,4	18542,5	20950,5	23273,3	27968,4	32043,9	35689,7	42201,7
Paesi industriali	4337,8	6004,7	6582,8	8049,5	10781,3	13209,1	12721,0	13245,9	14403,9
(Stati Uniti)	1353,2	2490,1	2493,1	3094,3	5077,8	6494,0	5618,8	5082,8	5227,4
Paesi dell'Est europeo	1292,6	1559,2	1992,0	2679,3	2613,5	2814,4	2677,0	3010,2	3012,9
(Unione Sovietica)	712,3	986,3	1482,3	2203,1	1997,6	1814,5	1739,9	2124,0	2001,3
Paesi in via di sviluppo	9808,4	15162,1	14840,3	15376,8	16259,9	17669,9	15276,7	13670,5	14798,0
di cui principali in:									
- Europa	801,9	957,8	1002,5	1083,7	1348,3	1736,2	1757,1	1605,6	1540,2
- Africa	2710,0	5147,3	3476,1	3859,9	3866,7	3687,1	2799,3	2435,6	2468,3
- Asia Oceania	2945,0	4450,3	5296,0	5908,8	6145,9	7008,8	5692,4	4986,8	5547,5
(Cina)	81,2	109,8	89,6	180,0	383,3	1053,4	1121,8	1059,8	1197,6
- America	1318,5	2135,7	2275,4	1375,2	1553,0	1639,2	1497,4	1529,1	1677,2
- Altri P.V.S.	2033,0	2471,0	2790,3	3149,2	3346,0	3598,6	3530,5	3113,4	3564,8
TOTALE	28995,0	37608,4	41957,6	47056,1	52928,0	61661,8	62718,6	65616,3	74416,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 1.0.2

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI DI INVESTIMENTO E DI CONSUMO DUREVOLE: 1980-1988

(quote percentuali)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Paesi CEE-12	46,7	39,6	44,2	44,5	44,0	45,3	51,0	54,4	56,7
Paesi industriali	15,0	16,0	15,7	17,1	20,4	21,4	20,3	20,2	19,4
(Stati Uniti)	4,7	6,6	5,9	6,6	9,6	10,5	9,0	7,7	7,0
Paesi dell'Est europeo	4,5	4,1	4,7	5,7	4,9	4,6	4,3	4,6	4,0
(Unione Sovietica)	2,5	2,6	3,5	4,7	3,8	2,9	2,8	3,2	2,7
Paesi in via di sviluppo	33,8	40,3	35,4	32,7	30,7	28,7	24,4	20,8	19,9
di cui principali in:									
- Europa	2,8	2,5	2,4	2,3	2,5	2,8	2,8	2,4	2,1
- Africa	9,3	13,7	8,3	8,2	7,3	6,0	4,5	3,7	3,3
- Asia Oceania	10,2	11,8	12,6	12,6	11,7	11,4	9,1	7,7	7,5
(Cina)	0,3	0,3	0,2	0,4	0,7	1,7	1,8	1,6	1,6
- America	4,5	5,7	5,4	2,9	2,9	2,7	2,4	2,3	2,2
- Altri P.V.S.	7,0	6,6	6,7	6,7	6,3	5,8	5,6	4,7	4,8
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

TAV.1.1.1

LEGGE 227/77: FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL 1989 PER CLASSI DI IMPORTO E SETTORI MERCEOLOGICI

(Importi in miliardi di lire)

Numero operazioni

Classi importo	Macchinari	Impianti	Mezzi trasp.	Tecnol. brevet.	Prod. agric.	Prod. manif.	Varie
0 - 0,5	124	1	7	-	-	7	-
0,5 - 1	83	4	5	-	-	8	-
1 - 2	62	3	4	1	-	9	-
2 - 5	58	9	12	-	-	15	8
5 - 10	23	16	10	-	-	5	13
10 - 25	23	32	24	-	-	7	9
25 - 50	8	16	18	-	-	1	1
50 - 75	-	7	-	-	-	-	-
75 - 100	-	-	-	-	-	-	1
oltre 100	1	5	1	-	-	1	2

Importo

Classi importo	Macchinari	Impianti	Mezzi trasp.	Tecnol. brevet.	Prod. agric.	Prod. manif.	Varie
0 - 0,5	33,2	0,5	1,5	-	-	2,3	-
0,5 - 1	66,7	3,1	4,8	-	-	6,8	-
1 - 2	91,4	3,9	6,7	1,9	-	17,3	-
2 - 5	191,4	37,8	37,4	-	-	54,5	33,4
5 - 10	154,6	119,7	71,3	-	-	48,9	122,5
10 - 25	390,0	520,8	413,3	-	-	92,2	180,6
25 - 50	262,5	574,1	564,0	-	-	26,9	30,0
50 - 75	-	483,0	-	-	-	-	-
75 - 100	-	-	-	-	-	-	100,0
oltre 100	223,1	990,7	787,2	-	-	223,1	1191,5

TAVOLA 1.1.2.

LEGGE 227/77: ANNO 1989 - CREDITO CAPITALE DILAZIONATO DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER PROPONENTE E PER TIPO DI OPERAZIONE

(importi in miliardi di lire)

TIPO OPERAZIONE	ICS	di cui:	MEDIOCR. REGION.	BANCHE CRED. ORDINARIO	di cui:	BIN E BANCHE DIR. PUBBLICO	BANCHE ESTERE	ESPORTATORE	TOTALE
Operaz. con provv. mercato interno	286,8		10,7	--		--	--	--	286,8
Operaz. con provv. mercati esteri	2.674,7		22,1	2.932,1		1.653,4	2.243,8	27,3	7.877,9
di cui:									
Smob. pro soluto	169,0		—	1.745,8		750,6	--	3,6	1.918,4
Smob. pro solvendo	--		--	1.169,8		886,3	--	0,8	1.170,6
Prestiti	2.505,7		22,1	16,5		16,5	--	22,9	2.545,1
Triangolari	--		--	--		--	2.243,8	--	2.243,8
TOTALE	2.961,5		32,8	2.932,1		1.653,4	2.243,8	27,3	8.164,7

TAVOLA 1.1.3

LEGGE 227/77: OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI CREDITO

(importi in miliardi di lire)

	NUMERO DOMANDE ACCOLTE			FORNITURA			CREDITO CAPITALE DILAZIONATO			% C.C.D.	
ANNI	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.
1978	373	56	429	1.786	1.070	2.856	1.411	890	2.301	- 1,1	+108,4
1979	788	58	846	2.671	1.560	4.231	1.920	1.381	3.301	+36,1	+ 55,2
1980	952	73	1.025	2.688	2.078	4.766	1.631	1.757	3.388	-15,1	+ 27,2
1981	1.284	92	1.376	3.664	2.909	6.573	2.720	2.436	5.156	+66,8	+ 38,6
1982	2.010	105	2.115	6.788	3.326	10.114	4.954	2.777	7.731	+82,1	+ 14,0
1983	1.115	48	1.163	4.717	1.276	5.993	3.639	1.026	4.665	-26,5	- 62,7
1984	873	67	940	5.849	3.489	9.338	4.387	2.927	7.314	+20,6	+185,2
1985	722	53	775	7.575	1.731	9.306	5.606	1.307	6.913	+27,8	- 55,3
1986	431	52	483	3.362	3.112	6.474	2.727	2.576	5.303	-51,4	+ 97,1
1987	349	92	441	3.174	3.163	6.337	2.476	2.480	4.956	- 9,2	- 3,7
1988	400	133	533	3.541	3.535	7.076	2.852	2.940	5.792	+15,2	+ 18,5
1989	412	232	644	4.475	5.454	9.928	3.678	4.488	8.165	+29,9	+ 52,6

TAVOLA 1.1.4

LEGGE 227/77: RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA

ANNI	OPERAZIONI MERCATO INTERNO			OPERAZIONI MERCATI ESTERI			TOTALE OPERAZ. ACCOLTE	
	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D. (mld di lire)
1978	427	2.202	+ 42,1	2	99	--	429	2.301
1979	638	2.847	+ 29,3	208	454	+358,6	846	3.301
1980	594	2.210	- 22,4	431	1.178	+159,5	1.025	3.388
1981	519	2.223	+ 0,6	857	2.933	+149,0	1.376	5.156
1982	485	1.868	- 16,0	1.630	5.863	+ 99,0	2.115	7.731
1983	425	1.418	- 24,1	738	3.247	- 44,6	1.163	4.665
1984	225	1.661	+ 17,1	715	5.653	+ 74,1	940	7.314
1985	156	780	- 53,0	619	6.133	+ 8,5	775	6.913
1986	67	281	- 64,0	416	5.022	- 18,1	483	5.303
1987	45	246	- 12,5	396	4.710	- 6,2	441	4.956
1988	70	516	+109,8	463	5.276	+ 12,0	533	5.792
1989	62	287(1)	- 44,4	582	7.878	+ 49.3	644	8.165

(1) di cui 54 operazioni per 281 miliardi a tasso variabile.

TAV. 1.1.5

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. E DEL NUMERO DI OPERAZIONI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE

	Numero		Importo	
	1988	1989	1988	1989
Italia Settentrionale	82,4	72,6	83,6	63,4
- Piemonte	23,3	20,2	36,5	19,0
- Lombardia	29,5	23,5	18,3	12,0
- Veneto	5,4	4,8	0,8	1,2
- Friuli Venezia Giulia	3,9	6,2	8,4	14,8
- Liguria	4,9	5,0	12,8	12,4
- Emilia Romagna	15,4	12,7	6,8	4,0
- Trentino Alto Adige	-	0,2	-	(..)
Italia Centrale	5,7	9,3	2,7	12,5
- Toscana	3,6	4,2	1,0	1,2
- Umbria	0,2	0,3	(..)	0,3
- Marche	0,2	0,6	(..)	(..)
- Lazio	1,7	4,2	1,7	11,0
Italia Meridionale e Insulare	1,2	1,2	1,1	0,7
- Campania	0,8	0,8	1,0	0,6
- Puglia	0,4	0,2	0,1	(..)
- Sicilia	-	0,2	-	0,1
Non classificate (1)	10,7	16,9	12,6	23,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) = minore di 0,05%

(1) Nel 1989 al totale della voce "non classificate" (1.912 miliardi) concorrono per 1.658 miliardi le forniture relative a crediti finanziari open mentre la parte rimanente comprende forniture approntate in pool dagli esportatori o per le quali non è stato possibile definire univocamente la regione di esportazione.

TAV.1.1.6

LEGGE227/77: ANNO 1989 - FINANZIAMENTI ACCOLTI PER CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(importi in miliardi di lire)

Paesi	Fino a 5 anni		5 - 8.5 anni		Oltre 8.5 anni	
	N.operazioni	C.C.D.	N.operazioni	C.C.D.	N.operazioni	C.C.D.
i Relativamente ricchi	185	1,977.4	15	1,954.0	0	0.0
ii Intermedi	307	1,380.4	32	592.7	10	1,012.8
iii Relativamente poveri	56	150.4	17	148.5	22	948.5
Totale	548	3,508.2	64	2,695.2	32	1,961.3

La tavola comprende tutte le operazioni accolte nell'anno, anche quelle che esulano dal Consensus e rientrano in altri accordi internazionali

TAV. 1.1.7

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi	Domande accolte (numero)					Credito agevolato (miliardi di lire)					Variazione % C.C.D.accolto			
	1985	1986	1987	1988	1989	1985	1986	1987	1988	1989	1986/85	1987/86	1988/87	1989/88
1. - P.V.S.	532	289	263	318	431	3,911.8	2,383.3	2,222.9	2,424.1	4,005.9	-39.1	-6.7	9.1	65.3
1.1 - Africa	153	83	75	119	210	1,070.4	480.4	623.3	543.6	956.4	-55.1	29.7	-12.8	75.9
1.2 - America Latina	98	65	84	105	115	698.8	718.6	817.9	1,225.8	1,774.6	2.8	13.8	49.9	44.8
1.3 - Asia, Oceania	132	77	81	69	85	1,784.2	697.0	686.0	489.4	1,203.8	-60.9	-1.6	-28.7	146.0
1.4 - Europa	149	64	23	25	21	358.4	487.3	95.7	165.4	71.1	36.0	-80.4	72.8	-57.0
2. - Paesi CEE	4	0	0	0	40	42.8	0.0	0.0	0.0	585.2	-100.0	0.0	0.0	0.0
3. - Paesi dell'Est europeo	102	30	54	75	77	2,083.6	1,998.7	1,735.3	1,780.8	2,440.5	-4.1	-13.2	2.6	37.0
4. - Altri paesi industriali	137	164	124	140	96	874.9	921.3	997.4	1,587.2	1,133.1	5.3	8.3	59.1	-28.6
TOTALE (1+2+3+4)	775	483	441	533	644	6,913.1	5,303.3	4,955.6	5,792.2	8,164.7	-23.3	-6.6	16.9	41.0
1.a P.V.S. OPEC	69	41	44	96	183	1,654.5	296.9	503.6	825.7	925.6	-82.1	69.6	64.0	12.1
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	162	70	62	53	81	402.0	209.7	243.4	158.7	257.2	-47.8	16.1	-34.8	62.1
1.c Altri P.V.S.	301	178	157	169	167	1,855.3	1,876.8	1,475.9	1,439.7	2,823.2	1.2	-21.4	-2.5	96.1

(1) Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Yugoslavia, Messico, Singapore, Taiwan e, fino all'ingresso nella CEE, Spagna e Portogallo

TAV. 1.1.8

LEGGE 227/77: IMPORTI MEDI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di Paesi	Importo medio domande accolte (miliardi di lire)					Domande accolte (composizione %)					C.C.D. accolto (composizione %)				
	1985	1986	1987	1988	1989	1985	1986	1987	1988	1989	1985	1986	1987	1988	1989
1. - P.V.S.	7.4	8.2	8.5	7.6	9.3	68.6	59.8	59.6	59.7	66.9	56.6	44.9	44.9	41.9	49.1
1.1 - Africa	7.0	5.8	8.3	4.6	4.6	19.7	17.2	17.0	22.3	32.6	15.5	9.1	12.6	9.4	11.7
1.2 - America Latina	7.1	11.1	9.7	11.7	15.4	12.6	13.5	19.0	19.7	17.9	10.1	13.6	16.5	21.2	21.7
1.3 - Asia, Oceania	13.5	9.1	8.5	7.1	14.2	17.0	15.9	18.4	12.9	13.2	25.8	13.1	13.8	8.4	14.7
1.4 - Europa	2.4	7.6	4.2	6.6	3.4	19.2	13.3	5.2	4.7	3.3	5.2	9.2	1.9	2.9	0.9
2. - Paesi CEE	10.7	0.0	0.0	0.0	14.6	0.5	0.0	0.0	0.0	6.2	0.6	0.0	0.0	0.0	7.2
3. - Paesi dell'Est europeo	20.4	66.6	32.1	23.7	31.7	13.2	6.2	12.2	14.1	12.0	30.1	37.7	35.0	30.7	29.9
4. - Altri paesi industriali	6.4	5.6	8.0	11.3	11.8	17.7	34.0	28.1	26.3	14.9	12.7	17.4	20.1	27.4	13.9
TOTALE (1+2+3+4)	8.9	11.0	11.2	10.9	12.7	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1.a P.V.S. OPEC	24.0	7.2	11.4	8.6	5.1	8.9	8.5	10.0	18.0	28.4	23.9	5.6	10.2	14.3	11.3
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	2.5	3.0	3.9	3.0	3.2	20.9	14.5	14.1	9.9	12.6	5.8	4.0	4.9	2.7	3.2
1.c Altri P.V.S.	6.2	10.5	9.4	8.5	16.9	38.8	36.9	35.6	31.7	25.9	26.8	35.4	29.8	24.9	34.6

(1) Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Yugoslavia, Messico, Singapore, Taiwan e, fino all'ingresso nella CEE, Spagna e Portogallo.

Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1986		1987		1988		1989	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
PVS Africa	83	480,4	75	623,3	119	543,6	210	956,4
Algeria	20	66,8	41	473,9	82	267,9	158	613,5
Angola	-	-	1	2,7	-	-	-	-
Cameroun	4	2,0	7	45,4	2	6,5	8	56,9
Congo	3	46,2	-	-	2	7,2	-	-
Costa d'Avorio	1	30,1	2	0,7	2	0,3	3	38,9
Egitto	28	60,1	8	39,5	8	141,6	20	154,2
Etiopia	4	8,6	6	14,8	11	67,0	9	20,1
Gabon	-	-	-	-	1	5,3	-	-
Guinea Equatoriale	-	-	-	-	-	-	1	17,5
Kenia	1	0,9	-	-	2	37,0	1	0,8
Liberia	2	2,0	-	-	-	-	-	-
Malawi	-	-	-	-	-	-	1	5,7
Mozambico	1	50,6	1	5,8	-	-	1	5,2
Nigeria	2	116,7	-	-	-	-	-	-
Ruanda	-	-	1	0,3	2	0,6	-	-
Senegal	2	0,8	1	0,3	2	2,3	1	4,9
Somalia	-	-	1	6,3	-	-	-	-
Sudan	-	-	1	3,3	-	-	-	-
Tunisia	12	32,6	5	30,2	3	0,5	4	1,4
Uganda	-	-	-	-	1	7,1	-	-
Zaire	-	-	-	-	1	0,3	-	-
Zambia	1	32,7	-	-	-	-	2	33,3
Zimbabwe	2	30,3	-	-	-	-	1	4,1

Segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1986		1987		1988		1989	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
PVS America Latina	65	718,6	84	817,9	105	1.225,8	115	1.774,6
Antille Olandesi	8	114,6	14	214,0	6	199,6	2	25,5
Argentina	7	86,0	13	107,5	18	95,2	14	108,2
Bahamas	-	-	1	3,8	-	-	2	787,2
Bolivia	-	-	-	-	1	1,2	-	-
Brasile	14	165,4	23	116,1	28	15,7	39	144,0
Cile	2	4,9	-	-	2	1,8	1	19,8
Colombia	3	9,9	-	-	8	59,5	6	35,7
Cuba	5	6,5	4	9,5	1	1,6	1	47,2
Ecuador	-	-	1	8,4	1	38,8	1	13,1
Guatemala	1	22,3	-	-	-	-	-	-
India Occidentale	1	6,3	-	-	-	-	-	-
Messico	1	7,8	7	76,1	7	36,7	17	50,8
Nicaragua	-	-	3	18,1	3	18,0	2	2,3
Panama	18	242,8	18	264,2	24	328,9	23	417,5
Perù	3	32,5	-	-	-	-	-	-
Rep. Dominicana	1	0,6	-	-	1	6,1	-	-
Trinidad e Tobago	-	-	-	-	1	137,5	-	-
Uruguay	-	-	-	-	1	(...)	1	4,1
Venezuela	1	19,0	-	-	3	285,2	6	119,2

segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1986		1987		1988		1989	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Import.
PVS Asia Oceania	77	697,0	81	686,0	69	489,3	85	1.203,8
Arabia Saudita	-	-	-	-	2	1,7	1	0,8
Cina Rep.Popolare	8	332,3	17	312,4	17	184,3	21	827,1
Emirati Arabi Uniti	2	10,9	1	5,6	1	0,1	2	0,4
Figi	-	-	-	-	-	-	1	12,4
Giordania	2	63,5	1	3,3	2	2,4	-	-
Hong Kong	2	1,4	-	-	-	-	3	23,
India	6	58,5	4	170,4	7	66,9	3	29,
Indonesia	4	9,3	1	15,7	1	0,7	2	6,
Irak	7	22,5	-	-	1	2,5	4	12,
Iran	5	51,6	-	-	2	62,9	9	160,0
Israele	20	105,9	23	104,5	7	45,0	9	42,1
Libano	4	0,8	-	-	5	40,9	1	3,2
Malaysia	-	-	-	-	-	-	2	2,9
Oman	-	-	-	-	1	23,2	-	-
Pakistan	5	11,9	1	39,2	1	5,3	1	3,1
Singapore	1	0,3	16	14,3	4	3,7	5	3,6
Tailandia	5	10,8	10	5,8	14	15,6	5	29,
Taiwan	2	0,2	2	6,7	-	-	-	-
Vanuatu	2	12,8	4	7,3	2	6,0	15	46,1
Vietnam	-	-	-	-	1	2,9	-	-
Yemen del Nord	2	4,3	1	0,9	1	25,2	1	1,0
PVS Europa	64	487,3	23	95,7	25	165,3	21	71,2
Cipro	6	13,2	4	19,1	5	1,7	3	19,8
Jugoslavia	12	8,4	12	15,1	13	102,0	17	35,
Malta	2	0,4	1	0,2	-	-	-	-
Portogallo (1)	38	26,2	2	15,1	1	0,6	-	-
Turchia	6	439,2	4	46,2	6	61,0	1	15,8

(1) Operazioni precedenti l'ingresso del Paese nella CEE.

segue Tav. 1.1.9

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE DAL MEDIOCREDITO CENTRALE
(importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

PAESI	1986		1987		1988		1989	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Import
Paesi CEE	-	-	-	-	-	-	40	585,2
Francia	-	-	-	-	-	-	3	17,7
Gran Bretagna	-	-	-	-	-	-	7	312,1
Grecia	-	-	-	-	-	-	1	18,0
Portogallo	-	-	-	-	-	-	8	18,0
Spagna	-	-	-	-	-	-	21	219,3
Paesi Est Europeo	30	1.998,7	54	1.735,3	75	1.780,9	77	2.440
Bulgaria	1	21,3	-	-	1	17,2	6	195,6
Cecoslovacchia	5	28,5	8	34,4	18	30,7	26	35,9
Germania(Rep.Dem.Ted)	1	4,6	7	36,0	8	161,0	6	90,0
Polonia	1	101,5	3	15,0	5	278,3	5	49,8
Ungheria	-	-	-	-	1	5,0	1	1,8
URSS	22	1.842,9	36	1.650,0	42	1.288,7	33	2.067,3
Altri paesi Ind.li	164	921,3	124	997,4	140	1.587,2	96	1.133,1
Australia	12	39,0	15	35,6	12	69,1	10	39,8
Austria	-	-	5	1,8	16	101,3	12	312,6
Canada	1	0,1	2	0,2	6	1,9	9	36,2
Finlandia	-	-	1	13,3	3	1,8	1	12,6
Giappone	-	-	-	-	-	-	2	5,9
Islanda	-	-	1	2,3	-	-	-	-
Norvegia	4	24,7	15	19,1	9	37,9	2	8,7
Nuova Zelanda	1	0,3	2	0,6	1	0,3	1	0,1
Spagna (1)	63	76,6	12	20,9	-	-	-	-
Stati Uniti	12	43,1	5	27,4	20	18,3	23	83,9
Sud Africa	4	7,1	1	0,1	-	-	5	5,6
Svezia	6	16,7	5	65,2	10	163,5	2	37,5
Svizzera	61	713,7	60	811,0	63	1.193,1	29	390,1
Totale generale	483	5.303,3	441	4.955,6	533	5.792,1	644	8.164,7

1) Operazioni precedenti l'ingresso del Paese nella CEE

TAV. 1.1.10

LEGGE 227/77: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE MERCEOLOGICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO DAL MEDIOCREDITO CENTRALE

(importi in miliardi di lire)

Settori	N.Operazioni	C.C.D.
- MACCHINARI ED ATTREZZATURE INDUSTRIALI	382	1,413.0
- Generatori ,motori elettrici e non elettrici e loro parti	12	61.8
- Macchine ed app. di riscaldamento e per la produzione di freddo	3	225.6
- Macchine per la lavorazione dei metalli	53	148.1
- Macchine per la lavorazione del legno e delle materie plastiche	27	33.8
- Macchine per ufficio (compresi calcolatori elettronici)	12	164.8
- Macchine ed attrezzature agricole e zootecniche di cui:	20	107.9
Trattori agricoli	6	20.6
- Macchine ed apparecchi per l'industria alimentare e del tabacco	32	50.8
- Macchine per l'industria tessile - abbigliamento, cuoio e pelli	51	46.9
- Macchine produzione - lavorazione carta	12	30.0
- Macchine per l'editoria	5	5.3
- Macchine per la lavorazione dei minerali non metalliferi	57	111.9
- Macchine per lavori minerari, di sterro, edili e stradali	24	181.0
- Macchine sollevamento, carico-scarico,trasporto interno allo stabil.	13	32.5
- Apparecchi,strumenti scientifici, medici, ottici di misura e controllo	17	62.4
- Apparecchi per telecomunicazioni	22	114.7
- Altre macchine, apparecchi e parti staccate	22	35.5
- INFRASTRUTTURE E IMPIANTI (compresi i lavori di install. e costr.)	93	2,733.6
- Strade, ferrovie, porti e aeroporti	4	56.6
- Alberghi, ospedali, scuole, edilizia civile	6	99.8
- Dighe,acquedotti, elettrodotti, gasdotti, oleodotti	7	56.3
- Impianti per telecomunicazioni	2	26.1
- Impianti per la produzione d'energia (escluse centrali nucleari)	9	265.1
- Centrali nucleari	0	0.0
- Impianti e stabilimenti agricoli, zootecnici, alimentari	5	152.8
- Impianti siderurgici	20	961.9
- Impianti chimici e petrolchimici	19	798.7
- Impianti per l'estrazione mineraria	0	0.0
- Altri impianti industriali	21	316.5

segue TAV. 1.1.10

Settori	N.Operazioni	C.C.D.
- MEZZI DI TRASPORTO	81	1,886.2
- Veicoli a motore su strada e loro parti, di cui:	59	918.6
Autoveicoli e motocicli	30	528.3
Autobus, autocarri, veicoli industriali	17	290.5
Parti staccate di veicoli a motore su strada	12	99.8
- Materiale rotabile per ferrovie e loro parti	1	2.6
- Natanti e loro parti	11	899.7
- Aereomobili e loro parti	8	62.3
- Altri mezzi di trasporto (veicoli non a motore su strada)	2	2.9
- KNOW-HOW, BREVETTI, PROGETTAZIONI E CONSULENZE	1	1.9
- PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, SILVICOLTURA, PESCA,CACCIA	0	0.0
- PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E SIMILARI	0	0.0
- PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	53	472.1
- Alimentari	0	0.0
- Tessili, pelli e cuoio	0	0.0
- Metallurgiche e siderurgiche (compresi containers ed esclusi tubi)	25	104.4
- Tubi	7	53.7
- Altri prodotti industrie manifatturiere	21	314.1
- ESPORTAZIONI VARIE (forniture relative a crediti finanziari open)	34	1,657.9

TAV. 1.1.11

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 1989 PER SETTORI MERCEOLOGICI E PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di Paesi	Macchinari e attrezzature industriali	Infrastrutture e impianti	Mezzi di trasporto
1. Paesi in via di sviluppo	39.0	66.8	70.4
1.1 Africa	16.1	19.7	2.9
1.2 America Latina	13.7	11.6	65.3
1.3 Asia, Oceania	6.7	35.5	1.4
1.4 Europa	2.4	0.0	0.9
2. Paesi CEE	7.1	0.7	9.0
3. Paesi dell'Est Europeo	9.4	30.5	0.0
4. Altri Paesi industriali	44.5	2.0	20.6
Totale (1+2+3+4)	100	100	100
1.a Paesi OPEC	16.4	17.9	3.2
1.b NIC (1)	9.4	3.2	1.5
1.c Altri PVS	13.2	45.7	65.8

(1) Cfr Tav. 1.1.7

TAV. 1.1.12

LEGGE 227/77: ANNO 1989 - FINANZIAMENTI ACCOLTI E IMPEGNO DI SPESA

(importi in miliardi di lire)

Tipo operazioni	Num. op.	C.C.D.	Fornitura	Impegno di spesa	Imp.spesa/C.C.D. per cento	Tasso medio agev.	Media delle durate
Operazioni provv. sul mercato interno	62	286.8	337.9	24.7	8.6	10.32	5.1
-Lire tasso fisso	8	5.5	6.5	0.6	10.9	8.75	4.2
-Lire tasso variabile	54	281.3	331.4	24.1	8.6	10.35	5.1
Operazioni provv. sui mercati esteri	582	7,877.9	9,590.6	882.5	11.2	8.92	6.6
-Smobilizzi pro soluto	219	1,918.4	2,363.7	323.7	16.9	9.04	7.4
-Smobilizzi pro solvendo	115	1,170.6	1,391.8	79.3	6.8	9.20	4.4
-Triangolari	176	2,243.8	2,807.7	352.6	15.7	8.80	7.4
-Prestiti in valuta	72	2,545.1	3,027.4	126.8	5.0	8.82	6.5
Totale generale	644	8,164.7	9,928.5	907.2	11.1	8.97	6.6
Crediti fornitore lire	46	119.4	148.8	12.2	10.2	9.80	5.1
Crediti finanziari lire	16	167.4	189.1	12.5	7.5	10.69	5.1
Crediti fornitori valuta	366	3,557.3	4,326.5	421.7	11.9	8.96	5.9
Crediti finanziari valuta	216	4,320.6	5,264.1	460.8	10.7	8.90	7.2

TAV.1.6.1

SITUAZIONE AL 31.12.1989 DEI CREDITI FINANZIARI DI AIUTO
ALLO SVILUPPO CONCESSI AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA LEGGE 227/77
E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
78/001/00	1	SUDAN	LIT	12.500.000.000	12.500.000.000	
79/001/00	1	PAKISTAN	$USA	7.000.000,00	7.000.000,00	
80/001/00	1	SOMALIA	LIT	5.700.000.000	5.700.000.000	
80/002/00	1	VIETNAM	$USA	10.000.000,00	9.963.267,27	
81/001/00	2	SOMALIA	$USA	8.250.000,00	8.250.000,00	
81/002/00	1	ETIOPIA	$USA	9.502.139,00	9.410.266,40	
81/003/00	1	TUNISIA	LIT	5.800.000.000	5.800.000.000	
81/004/00	2	ETIOPIA	$USA	5.497.861,00	2.404.060,23	3.093.800,77
81/005/00	2	SUDAN	$USA	9.500.000,00	9.500.000,00	
81/006/00	4	SOMALIA	$USA	63.000.000,00	63.000.000,00	
81/007/00	1	NICARAGUA	$USA	5.400.000,00	5.400.000,00	
81/008/00	1	TURCHIA	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	
81/009/00	3	SOMALIA	$USA	5.000.000,00	5.000.000,00	
81/010/00	1	EGITTO	$USA	20.908.000,00	20.503.120,94	404.879,06
81/010/01	1	EGITTO	$USA	9.092.000,00	9.092.000,00	
81/011/00	1	MOZAMBICO	$USA	22.500.000,00	22.202.353,65	297.646,35
81/012/00	1	MESSICO	$USA	5.160.000,00	4.829.408,21	330.591,79
81/013/00	1	SIERRA LEONE	$USA	20.000.000,00	17.210.130,17	2.789.869,83
82/001/00	1	TANZANIA	$USA	8.000.000,00	7.999.999,50	
82/003/00	1	BIRMANIA	$USA	4.500.000,00	4.500.000,00	
82/005/00	1	ANGOLA	$USA	12.000.000,00	11.942.319,62	
82/006/00	5	SOMALIA	LIT	51.000.000.000	51.000.000.000	
82/007/00	1	JUGOSLAVIA	LIT	12.000.000.000	11.930.147.331	69.852.669
82/008/00	2	ANGOLA	$USA	3.300.000,00	2.311.597,05	988.402,95
82/009/00	3	SUDAN	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
82/010/00	2	EGITTO	$USA	3.300.000,00	3.300.000,00	
82/011/00	2	TANZANIA	$USA	7.000.000,00	6.659.705,73	
82/012/00	1	ZIMBABWE	DM	19.918.700,00	19.918.700,00	
82/013/00	2	MOZAMBICO	$USA	7.600.000,00	7.599.980,00	
82/014/00	2	INDONESIA	$USA	3.750.000,00	3.750.000,00	
82/015/00	3	ETIOPIA	$USA	20.000.000,00	12.920.147,12	7.079.852,88
82/016/00	1	ZAIRE	$USA	3.000.000,00	3.000.000,00	
82/017/00	2	TUNISIA	$USA	16.800.000,00	15.729.543,76	1.070.456,24
82/018/00	1	YEMEN R.A.	$USA	30.000.000,00	30.000.000,00	
82/019/01		SENEGAL	$USA	16.226.000,00	2.328.124,50	13.897.875,50
82/019/02		MALI	$USA	12.932.500,00	1.855.569,45	11.076.930,55
82/019/03		MAURITANIA	$USA	5.841.500,00	838.144,90	5.003.355,10
82/021/00	3	ANGOLA	$USA	2.500.000,00	1.201.844,00	1.298.156,00
82/022/00	4	ANGOLA	$USA	2.600.000,00	2.074.500,00	
83/001/00	2	ZIMBABWE	$USA	410.000,00	409.990,00	
83/002/00	3	TANZANIA	$USA	7.200.000,00	7.200.000,00	
83/003/00	2	TURCHIA	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	
83/004/00	1	GIORDANIA	$USA	3.500.000,00	3.500.000,00	
83/005/00	6	SOMALIA	$USA	2.250.000,00	2.250.000,00	
83/006/00	1	CINA	$USA	3.497.410,70	3.496.609,85	
83/007/00	3	TURCHIA	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	
83/008/00	2	GIORDANIA	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	
83/009/00	1	INDIA	$USA	9.900.000,00	7.720.295,00	
83/010/00	1	KENYA	$USA	9.000.000,00	804.692,00	195.308,00
83/011/00	4	TANZANIA	$USA	24.000.000,00	23.999.999,84	
83/012/00	2	YEMEN R.A.	$USA	8.000.000,00	5.355.709,00	2.644.291,00
83/013/00	5	TANZANIA	$USA	19.000.000,00	17.140.545,78	1.859.454,22
83/014/00	1	GIAMAICA	$USA	5.216.000,00	5.201.532,03	
83/015/00	1	PERU	$USA	3.000.000,00	1.834.400,00	1.165.600,00
83/016/00	3	MOZAMBICO	$USA	1.300.000,00	795.018,00	504.982,00

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
83/017/00	2	ZAIRE	$USA	1.007.992,00	1.007.992,00	
83/018/00	3	ZIMBABWE	$USA	9.360.000,00	9.356.493,20	3.506,80
83/019/00	1	CONGO	$USA	13.450.442,00	13.450.421,95	
83/020/00	4	MOZAMBICO	$USA	33.800.000,00	33.500.083,99	299.916,01
83/021/00	1	MALTA	$USA	15.000.000,00	15.000.000,00	
83/022/00	3	ZAIRE	$USA	25.000.000,00	25.000.000,00	
83/023/00	2	GIAMAICA	$USA	3.600.000,00	3.600.000,00	
83/024/00	1	SENEGAL	$USA	19.568.640,00	19.568.640,00	
83/025/00	1	SWAZILAND	$USA	4.416.100,00	880.376,85	3.535.723,15
84/001/00	2	CINA	$USA	2.000.000,00	2.000.000,00	
84/002/00	1	UGANDA	$USA	10.000.000,00	7.094.929,22	2.905.070,78
84/003/00	4	ETIOPIA	$USA	32.000.000,00	32.000.000,00	
84/004/00	2	GUATEMALA	$USA	18.000.000,00	12.966.441,08	5.033.558,92
84/005/00	4	ZAIRE	$USA	897.000,00	897.000,00	
84/006/00	3	TUNISIA	$USA	1.625.000,00	1.411.380,06	
84/007/00	4	TUNISIA	$USA	5.744.525,00	5.744.525,00	
84/008/00	2	UGANDA	$USA	12.103.911,00	12.103.911,00	
84/011/00	2	INDIA	$USA	2.770.000,00	2.508.317,28	
84/012/00	1	COLOMBIA	$USA	8.599.977,00	8.599.963,75	
84/014/00	6	TANZANIA	$USA	10.500.000,00	7.606.224,40	2.893.775,60
84/015/00	3	PAKISTAN	$USA	19.000.000,00		19.000.000,00
84/016/00	3	CINA	$USA	2.224.167,00	1.969.144,27	255.022,73
84/017/00	6	TUNISIA	$USA	4.359.252,00	4.359.252,00	
84/018/00	1	BURUNDI	$USA	2.600.000,00	2.451.926,49	148.073,51
84/019/00	7	TUNISIA	$USA	12.000.000,00	11.182.570,91	817.429,00
84/020/00	1	CAMERUN	$USA	9.738.000,00	9.737.986,00	
84/021/00	2	CAMERUN	$USA	8.000.000,00	7.999.999,00	
84/022/00	1	COSTA RICA	$USA	12.990.000,00	12.990.000,00	

segue TAV. 1.6.1

Numero credito		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
84/024/00	5	MOZAMBICO	$USA	1.134.385,00	1.134.385,00	
84/025/00	3	INDIA	$USA	16.000.000,00	6.316.377,80	
84/026/00	4	INDIA	$USA	4.152.491,78	4.152.491,78	
84/026/01	4	INDIA	$USA	12.847.508,22	2.404.402,38	10.443.105,82
84/027/00	7	TANZANIA	$USA	10.862.000,00	10.528.282,55	333.717,45
84/028/00	2	KENYA	$USA	4.736.862,00	4.736.862,00	
84/029/00	9	TUNISIA	$USA	1.469.425,00		
84/030/00	5	ETIOPIA	$USA	39.600.000,00	39.599.999,60	,40
84/031/00	2	JUGOSLAVIA	$USA	30.000.000,00	29.093.675,90	906.324,10
84/032/00	3	GUATEMALA	$USA	12.000.000,00	6.851.742,70	5.148.257,30
85/001/00	5	ZAIRE	$USA	1.096.950,00	1.096.950,00	
85/002/00	4	CINA	$USA	4.984.500,00	4.984.499,51	
85/003/00	6	MOZAMBICO	$USA	125.019,00	125.011,22	
85/004/00	5	CINA	$USA	10.000.000,00	8.675.835,40	1.324.164,60
85/006/00	1	COSTA RICA	$USA	3.882.471,01		3.882.471,09
85/006/01	2	COSTA RICA	$USA	3.604.653,99	3.318.900,27	285.753,73
85/006/02	2	*COSTA RICA	$USA	5.000.000,00		5.000.000,00
85/006/03	2	*COSTA RICA	$USA	2.512.875,00		2.512.875,00
85/007/00	5	ANGOLA	$USA	38.640.000,00	38.640.000,00	
85/008/00	3	GIORDANIA	$USA	3.750.000,00	3.750.000,00	
85/009/00	5	INDIA	$USA	6.653.367,00	6.653.366,40	
85/010/00	9	TANZANIA	$USA	5.101.000,00	4.783.215,00	317.785,00
85/011/00	10	TUNISIA	$USA	16.700.000,00	16.700.000,00	
85/012/00	6	CINA	$USA	3.747.500,00	3.747.500,00	
85/013/00	6	ETIOPIA	$USA	25.000.000,00	24.512.385,25	487.614,75
85/014/00	7	CINA	$USA	19.350.000,00	19.350.000,00	
85/015/00	4	PAKISTAN	DM	145.836.434,00	144.351.788,22	1.484.645,78

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
85/016/00	3	INDONESIA	$USA	14.500.000,00	14.499.999,60	
85/017/00	4	GUATEMALA	$USA	14.650.000,00	10.262.319,37	4.387.680,63
85/018/00	6	ZAIRE	$USA	9.296.114,00	9.296.114,00	
85/019/00	8	CINA	$USA	45.000.000,00	45.000.000,00	
85/020/00	2	SENEGAL	$USA	11.681.405,00	11.681.405,00	
85/021/00	7	ETIOPIA	$USA	1.756.235,00		1.756.235,00
85/022/00	7	ZAIRE	$USA	2.000.000,00	1.997.000,00	3.000,00
85/023/00	6	INDIA	$USA	40.000.000,00	40.000.000,00	
85/024/00	3	EGITTO	$USA	6.000.000,00	6.000.000,00	
85/025/00	2	MALI	$USA	8.840.375,00	3.214.127,15	5.626.247,85
85/026/00	2	NICARAGUA	$USA	15.000.000,00	15.000.000,00	
85/027/00	2	MALTA	$USA	1.600.000,00	1.600.000,00	
85/028/00	2	ZAMBIA	$USA	11.750.000,00	11.750.000,00	
85/029/00	9	CINA	$USA	2.498.000,00	2.373.100,00	124.900,00
85/030/00	7	MOZAMBICO	$USA	11.108.842,00	7.940.455,20	3.168.386,80
85/031/00	8	MOZAMBICO	$USA	15.251.205,70	15.251.205,70	
85/031/01	8	MOZAMBICO	ECU	35.479.556,00	21.414.057,81	14.065.498,19
85/031/02	8	MOZAMBICO	$USA	5.999,05		5.999,05
85/032/00	9	MOZAMBICO	$USA	14.913.218,00	14.913.218,00	
85/033/01	10	TANZANIA	$USA	1.482.000,00	1.482.000,00	
85/033/02	10	TANZANIA	ECU	14.511.448,00	196.089,00	14.315.359,00
86/001/00	7	INDIA	$USA	16.160.652,00	16.160.652,00	
86/002/00	8	INDIA	$USA	1.041.842,00	1.037.658,00	4.184,00
86/003/00	4	INDONESIA	$USA	7.500.000,00	7.464.000,00	
86/004/00	10	CINA	$USA	6.518.860,00	6.292.917,00	225.943,00
86/005/00	11	TUNISIA	$USA	16.700.000,00	16.700.000,00	
86/006/00	1	MAROCCO	$USA	900.000,00	900.000,00	
86/007/00	11	CINA	$USA	4.350.000,00	4.349.999,99	,01

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)	Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
86/008/00 3	GIAMAICA	$USA	1.900.000,00	1.805.000,00	
86/009/00 3	COSTA RICA	$USA	19.500.000,00		19.500.000,00
86/010/00 4	TURCHIA	$USA	20.000.000,00	20.000.000,00	
86/011/00 8	ZAIRE	$USA	6.685.400,00	6.685.400,00	
86/012/00 12	CINA	$USA	1.500.000,00	1.500.000,00	
86/013/00 2	CONGO	$USA	7.000.000,00	6.999.999,35	
86/014/00 3	SENEGAL	$USA	7.700.000,00	7.700.000,00	
86/015/00 12	TUNISIA	ECU	40.700.000,00	17.435.932,98	23.264.067,02
86/016/00 13	CINA	$USA	1.650.000,00	1.534.031,00	115.969,00
86/017/00 4	EGITTO	$USA	14.201.218,00	12.747.097,58	1.454.120,42
86/018/00 1	GHANA	$USA	4.900.000,00	4.899.996,85	3,15
86/019/00 5	PAKISTAN	DM	4.000.000,00	751.825,00	3.248.175,00
86/020/00 4	SENEGAL	$USA	10.500.000,00	10.499.998,00	2,00
86/020/01 4	SENEGAL	$USA	3.468.090,00	2.538.750,00	929.340,00
86/021/00 9	ZAIRE	$USA	9.965.000,00	9.965.000,00	
86/022/00 13	TUNISIA	$USA	3.611.862,00		3.611.862,00
86/023/00 4	ZIMBABWE	$USA	4.173.615,00		4.173.615,00
86/024/00 5	ZIMBABWE	$USA	15.326.385,00	15.326.384,96	,04
86/025/00 5	EGITTO	$USA	7.500.000,00	7.500.000,00	
86/026/00 14	CINA	$USA	1.150.000,00	1.150.000,00	
86/027/00 2	GHANA	$USA	8.800.000,00	8.800.000,00	
86/029/00 4	SUDAN	$USA	22.500.000,00	22.500.000,00	
86/030/00 7	ZIMBABWE	$USA	1.502.292,00	1.453.590,73	48.701,27
86/031/00 11	TANZANIA	$USA	27.660.000,00	12.045.133,30	15.614.866,70
86/032/00 8	ETIOPIA	$USA	1.699.988,00	1.699.988,00	
86/033/00 6	EGITTO	$USA	6.000.000,00	5.728.599,85	271.400,15

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)	Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
86/034/00 15	CINA	DM	176.000.000,00	176.000.000,00	
86/035/00 12	TANZANIA	ECU	30.758.000,00	27.406.321,82	3.351.678,18
86/036/00 3	ZAMBIA	ECU	9.356.000,00	8.151.577,53	1.204.422,47
86/037/00 10	MOZAMBICO	DM	8.666.367,00	8.666.367,00	
86/038/00 16	CINA	$USA	6.680.000,00	4.700.000,00	1.980.000,00
86/039/00 8	ZIMBABWE	$USA	6.284.338,00	6.283.412,18	925,82
86/040/00 5	SENEGAL	ECU	4.161.807,00	1.664.652,00	2.497.155,00
87/001/00 13	TANZANIA	$USA	2.754.874,00	1.837.344,30	917.529,70
87/002/00 2	COLOMBIA	$USA	3.910.882,00		3.910.882,00
87/003/00 1	BOLIVIA	$USA	19.000.000,00	15.942.469,20	3.057.530,80
87/004/00 14	TUNISIA	ECU	8.607.557,77	8.385.624,83	221.932,97
87/005/00 14	TANZANIA	DM	14.280.000,00	14.249.019,10	30.980,90
87/006/00 15	TANZANIA	DM	98.941.097,00	97.171.996,71	1.769.100,29
87/007/00 10	ZAIRE	$USA	11.040.000,00	11.040.000,00	
87/009/00 7	PAKISTAN	DM	193.672.581,00	153.953.132,33	39.719.448,67
87/010/00 11	ZAIRE	ECU	15.236.169,00	12.873.603,15	2.362.565,85
87/011/00 9	ETIOPIA	$USA	35.700.000,00	35.480.528,10	219.471,90
87/012/00 15	TUNISIA	$USA	16.600.000,00	13.707.240,21	2.892.759,79
87/013/00 6	SENEGAL	ECU	11.520.000,00	10.115.646,27	1.404.353,73
87/014/00 3	COLOMBIA	$USA	1.545.000,00	1.545.000,00	
87/015/00 1	ARGENTINA	ECU	50.000.000,00	49.443.168,00	556.832,00
87/016/00 9	INDIA	$USA	40.000.000,00	37.203.204,00	2.796.796,00
87/017/00 16	TUNISIA	$USA	8.700.958,74	8.700.958,74	
87/017/01 16	TUNISIA	$USA	21.299.041,26	21.299.041,26	
87/018/00 1	ECUADOR	$USA	31.000.000,00	31.000.000,00	
87/019/00 4	ZAMBIA	ECU	33.973.000,00	32.089.375,48	1.883.624,52
87/020/00 17	CINA	$USA	1.830.000,00	1.830.000,00	
87/021/00 5	ZAMBIA	$USA	12.000.000,00	12.000.000,00	

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)	Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
87/022/00 2	ARGENTINA	LIT	4.347.349.000	860.624.600	3.486.724.400
87/023/00 10	INDIA	DM	144.200.000,00	130.359.550,21	13.840.449,79
87/024/00 4	GIAMAICA	ECU	4.358.000,00	4.112.508,00	245.492,00
87/025/00 5	GIAMAICA	ECU	4.865.000,00		4.865.000,00
87/026/00 3	PERU	$USA	5.165.685,00	5.165.685,00	
87/027/00 17	TUNISIA	ECU	15.323.500,00	5.890.707,05	9.432.792,95
87/028/00 2	MAROCCO	$USA	15.000.000,00	13.261.790,88	1.738.209,12
87/029/00 5	TURCHIA	DM	15.577.475,00	12.032.145,15	3.545.329,85
87/030/00 11	INDIA	$USA	2.809.371,00	2.599.931,13	209.439,87
87/031/00 12	ZAIRE	ECU	9.831.000,00	9.100.696,38	730.303,62
87/032/00 18	CINA	$USA	42.000.000,00	42.000.000,00	
87/033/00 5	SUDAN	$USA	20.000.000,00	17.187.290,94	2.812.709,06
87/034/00 6	GIAMAICA	ECU	7.803.795,00	6.523.433,00	1.280.362,00
87/035/00 2	ECUADOR	$USA	9.737.000,00	6.686.639,01	3.050.360,99
87/036/00 3	MAROCCO	$USA	10.000.000,00		10.000.000,00
87/037/00 13	ZAIRE	$USA	8.469.152,00	3.219.832,65	5.249.319,35
87/038/00 19	CINA	$USA	18.000.000,00	18.000.000,00	
87/039/00 7	SENEGAL	LIT	654.121.000	654.000.000	
87/040/00 14	ZAIRE	ECU	10.507.880,00	10.507.880,00	
87/041/00 3	ARGENTINA	ECU	70.000.000,00	22.162.706,34	47.837.293,66
87/042/00 18	TUNISIA	$USA	35.000.000,00		35.000.000,00
87/043/00 3	GHANA	LIT	37.300.000.000	21.133.926.572	16.166.073.428
88/001/00 9	ZIMBABWE	$USA	1.913.096,00		1.913.096,00
88/002/00 7	EGITTO	$USA	7.558.425,70	5.363.195,13	2.195.230,57
88/003/00 8	EGITTO	$USA	4.000.000,00	3.970.240,00	29.760,00
88/004/00 16	TANZANIA	LIT	11.270.000.000	4.849.294.505	6.420.705.495
88/005/00 17	TANZANIA	LIT	4.749.530.000	949.906.000	3.799.624.000

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
88/006/00	1	LIBANO	$USA	5.727.000,00		5.727.000,00
88/007/00	6	ANGOLA	LIT	2.899.089.900	579.817.980	2.319.271.920
88/008/00	3	*MALI	ECU	27.128.000,00		27.128.000,00
88/009/00	20	CINA	$USA	3.570.000,00	3.391.500,50	178.499,50
88/010/00	4	GHANA	LIT	21.333.000.000	2.521.550.000	18.811.450.000
88/011/00	9	EGITTO	$USA	53.369.285,00	53.369.285,00	
88/012/00	2	BIRMANIA	DM	3.350.000,00		3.350.000,00
88/013/00	21	CINA	$USA	714.000,00	505.550,00	208.450,00
88/014/00	4	PERU	LIT	7.800.000.000	1.037.250.000	6.762.750.000
88/015/00	10	ETIOPIA	LIT	67.000.000.000	56.917.010.280	10.082.989.720
88/016/00	5	PERU	ECU	35.308.929,18	11.161.650,67	24.147.278,53
88/017/00	15	ZAIRE	ECU	27.341.350,00	20.283.916,00	7.057.434,00
88/018/00	3	ECUADOR	ECU	11.700.906,66		11.700.906,66
88/019/00	3	JUGOSLAVIA	LIT	80.000.000.000	2.654.124.694	77.345.875.306
88/020/00	4	MAROCCO	DM	23.592.423,00		23.592.423,00
88/021/00	18	TANZANIA	ECU	20.458.379,46	15.212.597,73	5.245.781,73
88/022/00	1	GUINEA	DM	28.000.000,00	23.193.164,00	4.806.836,00
88/023/00	4	COLOMBIA	DM	24.648.676,00		24.648.676,00
88/024/00	16	ZAIRE	FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00	
88/025/00	1	HONDURAS	ECU	27.810.891,00	9.008.715,67	18.802.175,30
88/026/00	7	ANGOLA	ECU	3.100.000,00		3.100.000,00
88/027/00	7	GIAMAICA	$USA	16.084.000,00	12.323.050,00	3.760.950,00
88/028/00	3	CONGO	ECU	5.657.852,00	4.560.620,77	1.097.231,20
88/029/00	3	CAMERUN	ECU	13.370.000,00	11.492.484,00	1.877.516,00
88/030/00	5	*COLOMBIA	$USA	5.121.103,00		5.121.103,00
88/031/00	3	KENYA	ECU	44.302.014,00	31.843.465,74	12.458.548,20
88/032/00	22	CINA	$USA	14.760.000,00	8.553.000,00	6.207.000,00
88/033/00	4	KENYA	$USA	999.987,00	299.996,00	699.991,00

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)		Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
88/034/00	5	INDONESIA	$USA	13.200.000,00	1.980.000,00	11.220.000,00
88/035/00	4	GIORDANIA	LIT	9.604.285.000	4.393.648.871	5.210.636.129
88/036/00	1	URUGUAY	$USA	30.000.000,00	738.399,00	29.261.601,00
88/037/00	10	EGITTO	$USA	10.000.000,00	1.813.875,00	8.186.125,00
88/038/00	19	TANZANIA	ECU	6.158.664,00	1.640.306,90	4.518.357,10
88/039/00	4	ARGENTINA	ECU	57.200.000,00	13.313.637,95	43.886.362,05
88/040/00	19	TUNISIA	$USA	35.000.000,00		35.000.000,00
88/041/00	5	KENYA	ECU	34.500.000,00	13.029.037,40	21.470.962,60
88/042/00	6	INDONESIA	$USA	8.780.260,00		8.780.260,00
88/043/00	4	ECUADOR	LIT	16.821.248.000		16.821.248.000
88/044/00	5	MAROCCO	LIT	2.135.000.000	1.404.399.540	730.600.460
88/045/00	23	CINA	$USA	19.012.000,00	3.944.500,00	15.067.500,00
88/046/00	8	SENEGAL	LIT	678.354.880		678.354.880
88/047/00	6	COLOMBIA	LIT	35.233.000.000		35.233.000.000
88/048/00	6	TURCHIA	DM	31.462.200,00	5.921.998,20	25.540.201,80
88/049/00	6	PERU	LIT	4.953.220.103		4.953.220.103
88/050/00	6	KENYA	LIT	5.458.321.000	5.458.321.000	
88/051/00	8	ANGOLA	$USA	5.550.418,00		5.550.418,00
88/052/00	5	*ARGENTINA	LIT	3.146.803.478		3.146.803.478
88/053/00	4	CAMERUN	LIT	30.734.000.000	30.733.999.996	
88/054/00	24	CINA	$USA	8.135.260,00	6.318.832,00	1.816.428,04
88/055/00	11	EGITTO	$USA	13.624.630,00		13.624.630,00
88/056/00	3	YEMEN R.A.	$USA	5.160.000,00		5.160.000,00
88/057/00	20	TUNISIA	$USA	6.280.000,00	1.256.000,00	5.024.000,00
88/058/00	17	ZAIRE	LIT	13.733.950.000		13.733.950.000
88/059/00	11	ETIOPIA	$USA	18.000.000,00	12.619.280,00	5.380.720,00
88/060/00	2	LIBANO	$USA	4.014.170,00		4.014.170,00

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)	Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
89/001/00 6	ARGENTINA	$USA	50.000.000,00		50.000.000,00
89/002/00 1	ALGERIA	LIT	90.000.000.000		90.000.000.000
89/003/00 20	TANZANIA	LIT	10.254.000.000	3.650.991.890	6.603.008.110
89/004/00 7	INDONESIA	$USA	18.200.000,00	12.678.039,00	5.521.961,00
89/005/00 21	TUNISIA	ECU	6.959.171,00	1.391.834,20	5.567.336,80
89/006/00 7	PERU	LIT	5.724.180.000		5.724.180.000
89/007/00 12	ETIOPIA	LIT	11.000.000.000		11.000.000.000
89/008/00 7	TURCHIA	DM	9.444.000,00		9.444.000,00
89/009/00 6	*MAROCCO	DM	80.999.037,00		80.999.037,00
89/010/00 22	TUNISIA	$USA	50.000.000,00		50.000.000,00
89/011/00 18	ZAIRE	ECU	5.646.900,00	2.485.235,00	3.161.665,00
89/012/00 25	CINA	$USA	3.483.000,00	297.962,00	3.185.038,00
89/013/00 1	SIRIA	DM	23.401.951,50		23.401.951,50
89/014/00 8	PERU	$USA	34.808.004,58	31.549.707,69	3.258.296,89
89/015/00 2	*ALGERIA	ECU	10.484.200,00		10.484.200,00
89/016/00 26	CINA	$USA	3.200.000,00	320.000,00	2.880.000,00
89/017/00 9	PERU	$USA	100.000.000,00	15.000.000,00	85.000.000,00
89/018/00 21	TANZANIA	$USA	1.300.000,00	563.438,19	736.561,81
89/019/00 1	REP. DOMINIC.	$USA	43.606.370,68	24.335.026,12	19.271.344,56
89/020/00 27	CINA	$USA	24.273.000,00	7.010.000,00	17.263.000,00
89/021/00 7	ARGENTINA	ECU	58.600.000,00		58.600.000,00
89/022/00 13	ETIOPIA	ECU	28.979.000,00	5.795.800,00	23.183.200,00
89/023/00 4	CONGO	ECU	14.132.102,00		14.132.102,00
89/024/00 10	PERU	$USA	12.504.708,00		12.504.708,00
89/025/00 2	SIERRA LEONE	LIT	138.000.000.000	19.077.346.000	118.922.654.000
89/026/00 8	*ARGENTINA	$USA	1.008.100,00		1.008.100,00
89/027/00 14	ETIOPIA	$USA	658.020,00		658.020,00
89/028/00 9	SENEGAL	ECU	10.280.000,00		10.280.000,00

segue TAV. 1.6.1

Numero credito (a)	Paese	Valuta del credito	Importo del credito	Importo erogato	Importo da erogare
89/029/00 1	GIBUTI	LIT	26.000.000.000	4.889.520.000	21.110.480.000
89/030/00 7	*COLOMBIA	$USA	8.332.449,10		8.332.449,10
89/031/00 15	ETIOPIA	LIT	2.521.817.000		2.521.817.000
89/032/00 1	CUBA	DM	21.455.000,00	4.291.000,00	17.164.000,00
89/033/00 2	*BOLIVIA	LIT	7.417.995.000		7.417.995.000
89/034/00 23	TUNISIA	$USA	25.000.000,00		25.000.000,00
89/035/00 12	EGITTO	$USA	85.650.000,00		85.650.000,00
89/036/00 5	CAMERUN	ECU	5.931.780,00		5.931.780,00
TOTALE					
		LIT	737.769.264.361		489.073.264.102
		$USA	2776.261.611,51		799.293.502,37
		DM	1067.445.941,50		276.585.255,58
		ECU	832.042.852,07		443.349.570,40
		FRSV	8.618.140,00		

(a) Le prime cifre del numero indicano l'anno in cui è stato emanato il decreto ministeriale di autorizzazione.

(*) Crediti autorizzati con convenzione finanziaria in corso di negoziazione.

TAV. 1.6.2

CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI PER PAESE AL 31.12.1989

(in miliardi di lire - per i crediti denominati in altre valute il tasso di cambio utilizzato è quello medio dell'anno di autorizzazione)

Algeria	106,0	Libano	12,6
Angola	116,2	Mali	58,5
Argentina	434,3	Malta	25,9
Birmania	8,5	Marocco	112,5
Bolivia	32,1	Messico	5,9
Burundi	4,6	Mozambico	227,5
Camerun	91,2	Nicaragua	34,7
Cina	513,4	N. Yemen	59,7
Colombia	94,0	Pakistan	276,5
Congo	61,1	Perù	287,8
Costarica	80,4	Rep. Dominicana	60,3
Cuba	15,4	Senegal	124,4
Ecuador	87,6	Sen.Maur.Malì	47,4
Egitto	324,9	Sierra Leone	160,8
Etiopia	418,3	Siria	17,1
Ghana	79,0	Somalia	146,9
Giamaica	62,8	Sudan	109,8
Gibuti	26,0	Swaziland	6,7
Giordania	52,6	Tanzania	408,2
Guatemala	80,6	Tunisia	504,2
Guinea	20,8	Turchia	154,9
Honduras	42,7	Uganda	38,8
India	352,1	Uruguay	39,1
Indonesia	97,7	Vietnam	8,6
Jugoslavia	144,7	Zaire	243,9
Kenya	149,9	Zambia	102,5
		Zimbabwe	84,1

TAV. 2.2.1

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI COSTO DEL MACCHINARIO DELL'IMPRESA ACQUIRENTE

CLASSI DI COSTO DEL MACCHINARIO (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 20	6.3	0.6
21-40	21.3	3.8
41-60	12.5	4.0
61-80	10.6	4.7
81-100	7.2	4.3
101-150	15.3	12.3
151-200	8.2	9.3
201-300	7.6	12.5
Oltre 300	11.2	48.6
TOTALE	100.0	100.0

TAV. 2.2.2

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'IMPRESA ACQUIRENTE

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1) (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 300 (2)	67.1	43.4
301-500	5.0	5.4
501-1000	6.7	8.0
1001-1500	3.4	4.4
1501-2000	2.1	3.2
2001-3000	3.3	5.3
Oltre 3000	12.3	30.2
TOTALE	100.0	100.0

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.
(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAV. 2.2.3

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - COSTO MEDIO DEL MACCHINARIO E IMPORTO MEDIO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'IMPRESA ACQUIRENTE
(milioni di lire)

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1)	COSTO MEDIO DEL MACCHINARIO (a)	IMPORTO MEDIO ACCOLTO (b)	(c)=(a)/(b)
Fino a 300 (2)	100.6	124.2	0.81
301-500	162.9	210.9	0.77
501-1000	176.9	230.3	0.77
1001-1500	189.8	245.7	0.77
1501-2000	227.1	293.2	0.77
2001-3000	227.7	301.8	0.75
Oltre 3000	381.0	470.2	0.81
TOTALE	153.4	192.0	0.80

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.
(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAV. 2.2.4

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER FORMA GIURIDICA DEL VENDITORE E DELL' ACQUIRENTE

FORMA GIURIDICA	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Imprese individuali o a carattere familiare	2.4	1.5	35.5	12.7
Società di persone	8.7	6.6	19.4	14.5
Società di capitali	69.1	85.5	43.0	70.9
Società cooperative	19.7	6.3	2.0	1.7
Altre forme	0.1	0.1	0.2	0.1
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

(1) In questa categoria sono incluse anche le società di fatto.

TAV. 2.2.5

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - IMPORTO MEDIO ACCOLTO PER FORMA GIURIDICA DEL VENDITORE E DELL' ACQUIRENTE
(milioni di lire)

FORMA GIURIDICA	VENDITORE	ACQUIRENTE
Imprese individuali o a carattere familiare	119.0	68.8
Società di persone	144.8	143.3
Società di capitali	237.7	317.0
Società cooperative	60.9	169.4
Altre forme	383.4	152.1

(1) In questa categoria sono incluse anche le società di fatto.

TAV. 2.2.6

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER REGIONE DEL VENDITORE E DELL' ACQUIRENTE

REGIONE	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Piemonte	9.9	10.4	12.7	19.1
Valle d'Aosta	0.0	0.0	0.2	0.2
Liguria	0.9	1.1	0.9	1.0
Lombardia	36.4	48.5	21.2	26.8
Trentino-Alto Adige	0.4	0.5	0.6	0.7
Veneto	11.2	9.9	13.9	12.9
Friuli-Venezia Giulia	2.7	2.8	2.4	1.9
Emilia Romagna	13.9	12.7	13.8	13.9
TOTALE NORD	75.3	86.0	65.6	76.5
Marche	4.1	2.4	4.7	3.4
Toscana	2.3	2.7	5.8	6.3
Umbria	3.1	1.7	2.2	1.9
Lazio	5.7	3.6	5.2	4.3
TOTALE CENTRO	15.1	10.3	17.9	15.9
Campania	3.0	1.2	5.0	1.9
Abruzzi	2.9	1.0	3.6	1.5
Molise	0.3	0.1	0.4	0.3
Puglia	0.7	0.3	1.8	0.9
Basilicata	0.8	0.4	1.0	0.5
Calabria	0.6	0.3	1.5	0.8
Sicilia	1.2	0.3	2.7	1.2
Sardegna	0.1	0.1	0.5	0.5
TOTALE SUD	9.6	3.7	16.5	7.6
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0

TAV. 2.2.7

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'IMPRESA ACQUIRENTE NELLE TRE AREE GEOGRAFICHE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	AREE GEOGRAFICHE		
	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridion. e insulare
Estrazione minerali	0.6	3.0	4.2
Alimentari	4.5	4.2	1.0
Tessili, vestiario, abbigl.	12.3	9.1	0.2
Pelli, cuoio, calzature	0.7	1.0	0.1
Legno, mobilio	1.9	1.9	0.0
Metallurgiche	1.0	0.6	0.2
Prodotti in metallo, macch. e mat. meccanico	22.4	7.9	1.7
Macchine per ufficio, elab. dati,mat.elettr.ed eletron.	3.4	4.4	1.0
Mezzi di trasporto	1.3	0.4	0.2
Meccanica di precisione	0.3	0.4	0.0
Lav. minerali non metall.	4.4	8.4	8.1
Chimiche e fibre tess.artif	8.2	4.3	1.2
Carta, stampa ed editoria	6.3	7.4	0.1
Manifatturiere varie	0.5	0.4	0.0
Agricoltura e allevamenti zootecnici	8.5	10.7	18.9
Edilizia e install.impianti	7.3	19.7	48.8
Commercio	1.5	2.9	3.7
Trasporti e comunicazioni	13.3	7.6	5.2
Altri servizi	1.7	5.9	5.2
TOTALE	100.0	100.0	100.0

TAV. 2.2.8

LEGGE 1329/65: ANNO 1989 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ACQUIRENTE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Estrazione minerali	1.2	1.3
Alimentari	3.4	4.2
Tessili, vestiario, abbigl.	6.2	10.9
Pelli, cuoio, calzature	0.8	0.7
Legno, mobilio	2.0	1.7
Metallurgiche	0.5	0.8
Prodotti in metallo, macch. e mat. meccanico	12.4	18.5
Macchine per ufficio, elab. dati,mat.elettr.ed eletron.	2.6	3.4
Mezzi di trasporto	0.7	1.1
Meccanica di precisione	0.2	0.3
Lav. minerali non metall.	3.9	5.3
Chimiche e fibre tess.artif.	4.5	7.0
Carta, stampa ed editoria	2.0	6.0
Manifatturiere varie	0.5	0.4
Agricoltura e allevamenti zootecnici	32.9	9.6
Edilizia e install.impianti	16.9	12.4
Commercio	3.3	1.9
Trasporti e comunicazioni	4.4	11.8
Altri servizi	1.5	2.6
TOTALE	100.0	100.0

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI IN ESSERE AL 31.12.1989
PER CATEGORIA DI ISTITUTO E PER FORMA D'INTERVENTO
(miliardi di lire)

	Rifinanziamenti effettuati ai sensi delle leggi 949/52, 240/81 e del D.P.R. n. 902/76	Rifinanziamenti con fondi BEI e CECA	Mutui attivi con mezzi raccolti mediante emissioni obbligazionarie	Anticipazioni a valere sul fondo di cui alla legge n. 782/80	Totale
M.R. Settentrionali	1.284	731	32	589	2.636
M.R. Centrali	299	650	30	425	1.404
M.R. Meridionali	85 (*)	54	3	60	202
Totale mediocrediti regionali	1.668	1.435	65	1.074	4.242
Altri istituti primari	649	6	--	5	660
TOTALE	2.317	1.441	65	1.079	4.902

(*) Compresi 40 miliardi di obbligazioni emesse da mediocrediti regionali meridionali ed assunte dall'Istituto, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge n. 949/52.

TAV. 7.1

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO-DOMANDE ACCOLTE, AL NETTO DELLE RINUNCE, E DELLE VARIAZIONI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 517/75 AL 31/12/1989

(milioni di lire)

CLASSI MERCEOLOGICHE	NORD		CENTRO		SUD		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
1. Ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri	143	14.595	59	4.967	33	3.949	235	23.511
2. Generi alimentari, bevande e tabacchi	116	17.039	60	7.244	79	18.176	255	42.459
3. Tessuti ed articoli di abbigliamento	86	10.369	39	1.948	38	5.836	163	18.153
4. Articoli di arredamento, mobili, apparecchi e materiali per la casa	35	3.875	8	674	16	1.570	59	6.119
5. Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti	29	4.084	6	1.164	13	3.312	48	8.560
6. Prodotti farmaceutici, apparecchi sanitari vernici, cosmetici, saponi e detersivi	12	2.769	12	3.219	12	3.335	36	9.323
7. Mobili, macchine e forniture per ufficio, librerie, giornali e riviste, macchine varie	9	1.093	8	577	11	1.760	28	3.430
8. Articoli vari, grandi magazzini	52	5.104	26	2.667	41	8.877	119	16.648
TOTALE	482	58.928	218	22.460	243	46.815	943	128.203
Composizione percentuale	(51,1)	(46,0)	(23,1)	(17,5)	(25,8)	(36,5)	(100,0)	(100,0)